

SCHEMA DI PRESENTAZIONE DEI PIANI DI SVILUPPO LOCALE
PSR Calabria 2007-2013

DATA COMPILAZIONE	<i>13/02/2009</i>
TITOLO DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE:	<i>SILA</i>
SOGGETTO PROPONENTE	<i>ZNFPQL48R28A053K</i>
CODICE DEL PROGETTO	<i>40949175</i>

Allegato 1

**SCHEMA DI PRESENTAZIONE DEI PIANI DI
SVILUPPO LOCALE**

PSR Calabria 2007-2013

TITOLO DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE:

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

SOGGETTO PROPONENTE: GAL SILA

PIANO DI SVILUPPO LOCALE

La struttura del PSL si articola in sette sezioni:

1. diagnosi;
2. partenariato locale;
3. finalità, obiettivi e strategia;
4. modalità di attuazione e di gestione del piano;
5. capacità di integrazione del Piano con altri interventi;
6. piano finanziario;
7. sostenibilità economica e ambientale del Piano.

1. DIAGNOSI

1.1 Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento

Le attività di diagnosi del territorio sono state condotte utilizzando due canali conoscitivi di approfondimento: uno di natura statistica, utilizzando i dati ufficiali disponibili a livello territoriale comunale, un secondo di natura relazionale, attivato attraverso *l'ascolto del territorio*, ovvero il coinvolgimento diretto degli attori locali i quali, a vario titolo, contribuiscono giornalmente con il proprio lavoro all'implementazione dei processi di sviluppo del territorio.

L'approccio di lavoro utilizzato per la redazione della diagnosi territoriale quantitativa ha visto la raccolta, la classificazione e l'elaborazione di dati statistici rinvenuti da fonti ufficiali, per i quali è disponibile il dato disaggregato al livello territoriale del singolo comune.

Gli aspetti di natura qualitativa del territorio sono stati affrontati attraverso un approccio di ascolto del territorio, attività che si è esplicata attraverso incontri e forum di discussione che sono stati aperti per il confronto tra gli attori istituzionali, economici e sociali che operano sul territorio. In tal senso, sono state utilizzate informazioni acquisite presso i diversi operatori locali di comprovata esperienza e presenza sul territorio, in grado di evidenziare quelle che sono le "risorse" attualmente inesprese (o non adeguatamente espresse) sul territorio.

L'esposizione dei risultati dell'analisi condotta è stata, quindi, articolata attraverso tre sezioni:

- una prima sezione in cui viene proposta una scheda di sintesi su ciascuno dei comuni dell'area Leader "Sila";
- una seconda sezione in cui vengono illustrati, anche attraverso l'utilizzo di un sistema di mappatura territoriale, i dati quantitativi statistici di fonte ufficiale, relativi alle variabili più significative che descrivono l'area e, all'interno della stessa, la posizione dei singoli comuni;
- una terza sezione, di natura qualitativa, rivolta ad una ricognizione di dettaglio di quelle che sono le risorse ambientali e naturalistiche, storico/culturali e, più in generale di quelle che sono attualmente le risorse inesprese del territorio Leader.

1.1.1 Le schede di sintesi dei singoli comuni

Le schede che seguono sono state costruite con l'obiettivo di fornire una immagine "fotografica" di quelle che sono le caratteristiche principali distintive dei 21 comuni dell'area Leader "Sila". In tali schede, data la loro natura, vengono inserite sia informazioni di natura strutturale che di natura demografica, ma anche informazioni relative a quelle che sono le principali risorse identificative in termini di cultura e patrimonio storico-culturale, nonché in termini di risorse ambientale e di interesse naturalistico.

Comune di Acri

<i>Consuntivo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Dato/Presenza</i>
2006	Circoscrizioni (n)	0
2006	Frazioni geografiche	7
2006	Superficie totale del Comune (ha)	19850
2006	Superficie urbana (ha)	76
2006	Lunghezza delle strade esterne (Km)	599
2006	Di cui: in territorio montano (Km)	599
2006	Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	75
2006	Di cui: in territorio montano (Km)	75
2006	Piano regolatore approvato	SI
2006	Piano regolatore adottato	SI
2006	Programma di fabbricazione	SI
2006	Programma pluriennale di attuazione	--
2006	Piano edilizia economica e popolare	SI
2006	Piano per gli insediamenti produttivi	SI
2006	_ industriali	--
2006	_ artigianali	SI
2006	_ commerciali	SI
2006	Piano delle attività commerciali	SI
2006	Piano urbano del traffico	--
2006	Piano energetico ambientale comunale	--

Popolazione Residente	
21.891 (M 10.803, F 11.088)	
Densità per Km ² : 110,2	
<i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	acresi
Santo Patrono	Beato Angelo
Festa Patronale	30 ottobre
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	141,7
Reddito Medio Dichiarato (2005)	14.750
Numero Famiglie (2001)	7.733
Numero Abitazioni (2001)	9.006

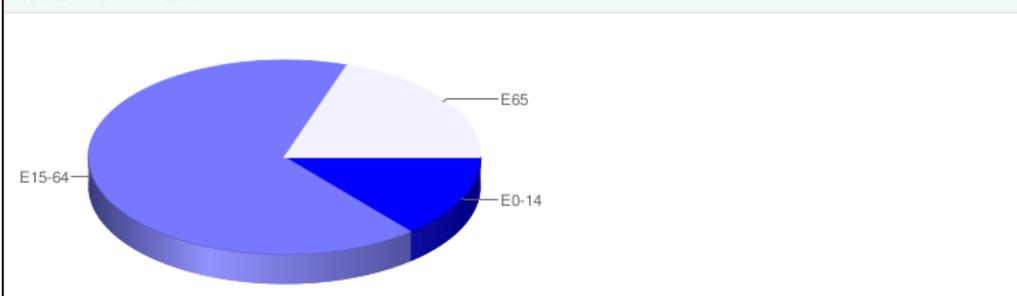
Indice di Vecchiaia: **141,7%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	982	954	1.936	9,1%	50,7%
10-19	1.145	1.134	2.279	10,7%	50,2%
20-29	1.491	1.433	2.924	13,7%	51,0%
30-39	1.597	1.598	3.195	15,0%	50,0%
40-49	1.472	1.589	3.061	14,3%	48,1%
50-59	1.392	1.375	2.767	13,0%	50,3%
60-69	1.029	1.099	2.128	10,0%	48,4%
70-79	892	1.093	1.985	9,3%	44,9%
80-89	383	563	946	4,4%	40,5%
90-99	47	91	138	0,6%	34,1%
100+	2	1	3	0,0%	66,7%
Totale	10.432	10.930	21.362		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	1.508	1.452	2.960	13,9%	50,9%
15-64	7.085	7.122	14.207	66,5%	49,9%
65+	1.839	2.356	4.195	19,6%	43,8%
Totale	10.432	10.930	21.362		

Grafico Fasce Età



Etimologia (origine del nome)

Documentato con il nome di *Acra*, deriva dal greco *akra*, ossia "punta del monte, estremità".

Il Comune di Acri fa parte di:

- Comunità Montana Destra Crati
- Regione Agraria n. 3 - Sila Greca
- Parco Nazionale della Sila

Comuni Confinanti

Bisignano, Celico, Corigliano Calabro, Longobucco, Luzzi, Rose, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, Santa Sofia D'Epiro, Vaccarizzo Albanese

Musei nel Comune di Acri

- Museo della Civiltà Contadina
- Museo Beato Angelo
- Museo Civico d'Arte Contemporanea Silvio Vigliaturo

Ville e Palazzi

- Palazzo Gencarelli (sede del Municipio)
- Palazzo Padula, in via San Francesco
- Palazzo Sanseverino

Chiese e altri edifici religiosi acresi

- Chiesa di San Francesco
- Chiesetta del Rinfresco
- Chiesa di San Nicola di Mira
- Chiesa di Santa Chiara

Comune di Aprigliano

<i>Consuntivo</i>	<i>Descrizione</i>
Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	0
Superficie totale del Comune (ha)	12.127
Superficie urbana (ha)	5.000
Lunghezza delle strade esterne (Km)	120
Di cui: in territorio montano (Km)	80
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	90
Di cui: in territorio montano (Km)	40

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

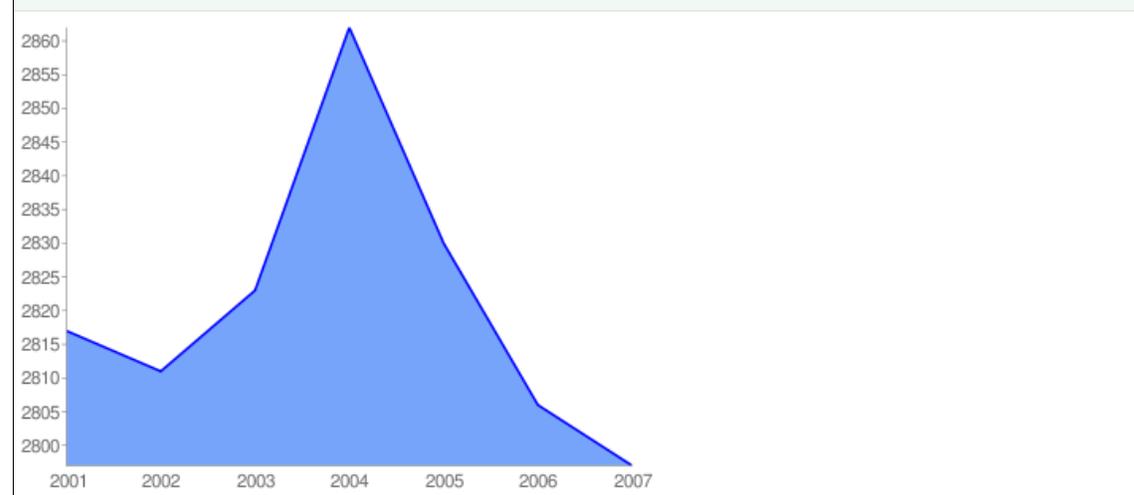
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
2.816 (M 1.356, F 1.460)	
Densità per Km ² : 23,2	
<i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	apriglianesi
Santo Patrono	San Rocco
Festa Patronale	16 agosto
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	154,9
Reddito Medio Dichiarato (2005)	15.483
Numero Famiglie (2001)	1.022
Numero Abitazioni (2001)	1.469

Popolazione Aprigliano 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	2.817		.
2002	2.811	-0,2%	.
2003	2.823	0,4%	.
2004	2.862	1,4%	.
2005	2.830	-1,1%	.
2006	2.806	-0,8%	.
2007	2.797	-0,3%	.

Abitanti 2001-2007



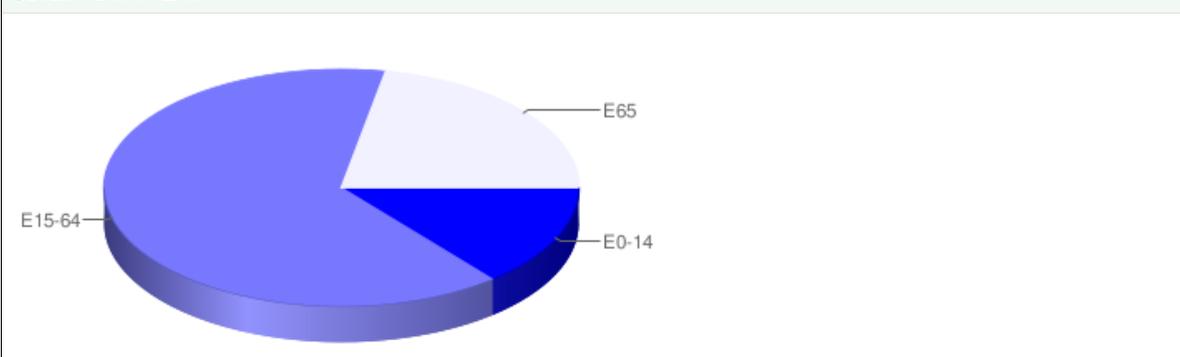
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	128	133	261	9,3%	49,0%
10-19	153	135	288	10,3%	53,1%
20-29	174	176	350	12,5%	49,7%
30-39	222	203	425	15,1%	52,2%
40-49	187	202	389	13,9%	48,1%
50-59	172	187	359	12,8%	47,9%
60-69	124	134	258	9,2%	48,1%
70-79	119	168	287	10,2%	41,5%
80-89	58	92	150	5,3%	38,7%
90-99	8	30	38	1,4%	21,1%
100+	0	1	1	0,0%	0,0%
Totale	1.345	1.461	2.806		

Indice di Vecchiaia: **154,9%**

(Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni))

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	203	192	395	14,1%	51,4%
15-64	894	905	1.799	64,1%	49,7%
65+	248	364	612	21,8%	40,5%
Totale	1.345	1.461	2.806		

Grafico Fasce Età



Etimologia (origine del nome)

Deriva dal nome di persona *Aprilius* con l'aggiunta del suffisso *-anus*.

Il Comune di Aprigliano fa parte di:

Comunità Montana Silana

Regione Agraria n. 6 - Sila Piccola Cosentina

Parco Nazionale della Sila

Località e Frazioni di Aprigliano

frazioni: Agosto, Barracelle, Camarda, Caporosa, Cappello di Paglia, Ceci, Corte, Gisbarro, Grupa, Guarno, Petrone, Pino Collito, Pita Dell'Aglio, Quaresima, San Nicola, Santo Stefano, Spineto, Tassitano, Vico;
località: Botte Donato, Lago Ampollino, Lago Arvo e Monte Cardoneto

Comuni Confinanti

Cellara, Cosenza, Cotronei (KR), Figline Vegliaturo, Parenti, Pedace, Piane Crati, Pietrafitta, Rogliano, San Giovanni in Fiore, Santo Stefano di Rogliano, Taverna (CZ)

Chiese e altri edifici religiosi apriglianesi

Chiesa di Santo Stefano

Chiesa di Santa Maria (in frazione Vico)

Chiesa di San Demetrio (in frazione Grupa)

Comune di Bocchigliero

	0
Circoscrizioni (n)	
Frazioni geografiche	0
Superficie totale del Comune (ha)	9.710
Superficie urbana (ha)	400
Lunghezza delle strade esterne (Km)	155
Di cui: in territorio montano (Km)	155
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	15
Di cui: in territorio montano (Km)	15

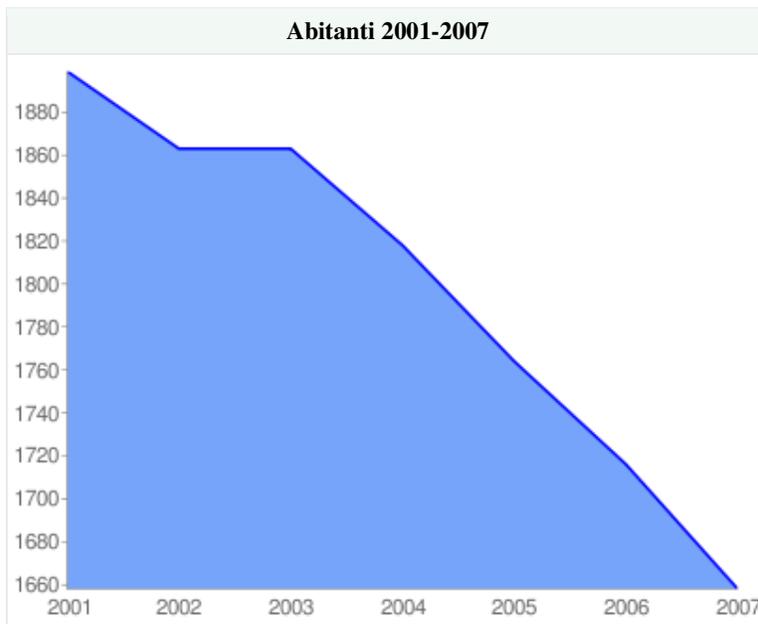
Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	N
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
1.897 (M 915, F 982) Densità per Km ² : 19,5 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	bocchiglieresi
Slogan della Città	La Porta della Silla
Santo Patrono	San Rocco
Festa Patronale	21 agosto
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	292,7
Reddito Medio Dichiarato (2005)	12.440
Numero Famiglie (2001)	764
Numero Abitazioni (2001)	1.212

Popolazione Bocchigliero 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	1.899		.
2002	1.863	-1,9%	.
2003	1.863	0,0%	.
2004	1.818	-2,4%	.
2005	1.764	-3,0%	.
2006	1.716	-2,7%	.
2007	1.658	-3,4%	.



Popolazione per Età Bocchigliero (2007)

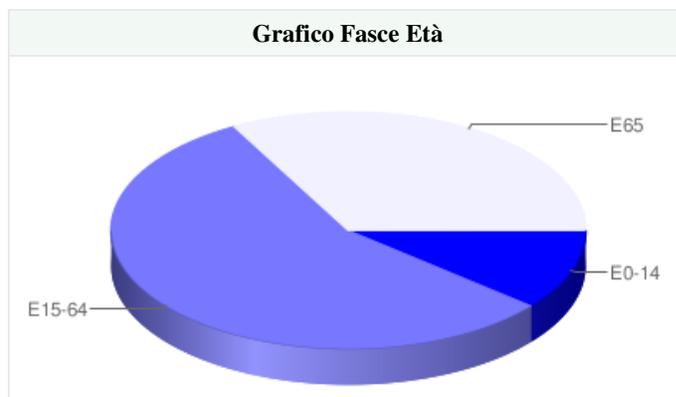
Indice di Vecchiaia: **292,7%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	56	58	114	6,6%	49,1%
10-19	84	74	158	9,2%	53,2%
20-29	95	78	173	10,1%	54,9%
30-39	94	94	188	11,0%	50,0%
40-49	100	112	212	12,4%	47,2%
50-59	101	109	210	12,2%	48,1%
60-69	110	132	242	14,1%	45,5%

80-89	51	83	134	7,8%	38,1%
90-99	9	9	18	1,0%	50,0%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	826	890	1.716		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	102	89	191	11,1%	53,4%
15-64	476	490	966	56,3%	49,3%
65+	248	311	559	32,6%	44,4%
Totale	826	890	1.716		



Etimologia (origine del nome)

Deriva da un soprannome o dal nome di famiglia *Buccolieri*. Potrebbe anche riferirsi al mestiere di "cantiniere" che in francese è *bouteiller* o da broccchiere (*bouclier*). C'è chi ipotizza che il nome si leghi al mestiere di bottigliere (per la lavorazione delle botti).

Il Comune di Bocchigliero fa parte di:

Comunità Montana Silana

Regione Agraria n. 3 - Sila Greca

Parco Nazionale della Sila

Comuni Confinanti

Campana, Longobucco, Pietrapaola, San Giovanni in Fiore, Savelli (KR)

Ville e Palazzi

Palazzo Clausi

Palazzo Bossio

Palazzo Barrese, in via San Francesco

Fontane a Bocchigliero

Fontana Mulina

Chiese e altri edifici religiosi bocchigliesi
Chiesa matrice di Santa Maria dell'Assunta
Chiesa di San Rocco
Chiesa di San Leonardo
Chiesa della Madonna de Jesu (o Madonna delle Nevi)
Chiesa di San Francesco di Paola
Il comune è gemellato con
Trail (Canada)

Comune di Casole Bruzio

<i>Consuntivo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Dato/Presenza</i>
Circoscrizioni (n)	0	
Frazioni geografiche	2	
Superficie totale del Comune (ha)	367	
Superficie urbana (ha)	11	
Lunghezza delle strade esterne (Km)	30	
Di cui: in territorio montano (Km)	0	
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	5	
Di cui: in territorio montano (Km)	0	

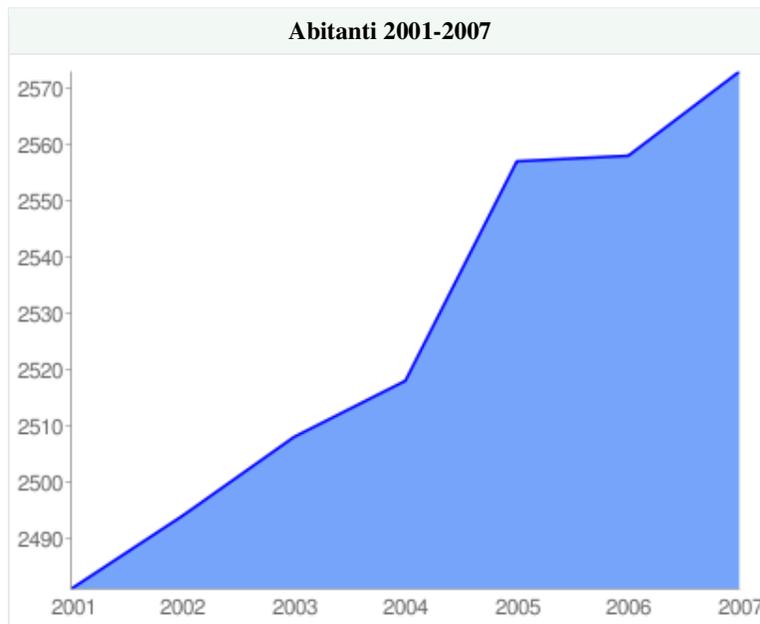
Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
2.480 (M 1.238, F 1.242) Densità per Km ² : 675,7 (<i>Censimento Istat 2001</i>)	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	casolesi
Santo Patrono	Santa Marina
Festa Patronale	prima domenica di agosto
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	107,7
Reddito Medio Dichiarato (2005)	16.874
Numero Famiglie (2001)	833
Numero Abitazioni (2001)	1.121

Popolazione Casole Bruzio 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	2.481		.
2002	2.494	0,5%	.
2003	2.508	0,6%	.
2004	2.518	0,4%	.
2005	2.557	1,5%	.
2006	2.558	0,0%	.
2007	2.573	0,6%	.



Popolazione per Età Casole Bruzio (2007)

Indice di Vecchiaia: **107,7%**

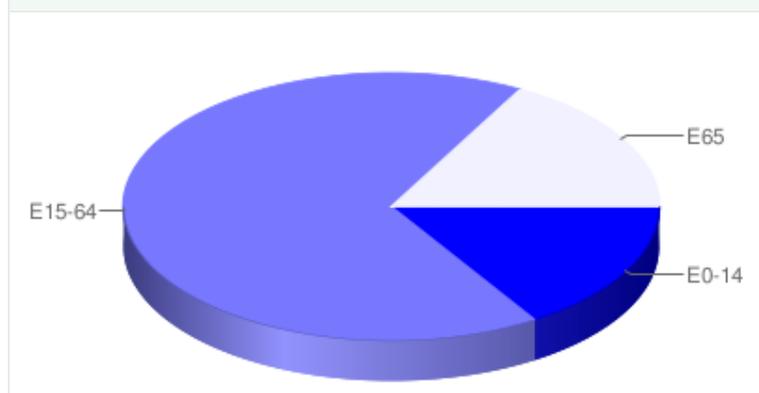
Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	128	125	253	9,9%	50,6%
10-19	182	155	337	13,2%	54,0%
20-29	152	146	298	11,6%	51,0%
30-39	200	202	402	15,7%	49,8%
40-49	202	203	405	15,8%	49,9%
50-59	170	157	327	12,8%	52,0%
60-69	93	125	218	8,5%	42,7%

80-89	29	59	88	3,4%	33,0%
90-99	4	8	12	0,5%	33,3%
100+	0	1	1	0,0%	0,0%
Totale	1.260	1.298	2.558		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	207	196	403	15,8%	51,4%
15-64	869	852	1.721	67,3%	50,5%
65+	184	250	434	17,0%	42,4%
Totale	1.260	1.298	2.558		

Grafico Fasce Età



Etimologia (origine del nome)

La prima parte del nome, ossia Casole, deriva dal latino *casula* (casetta). La seconda parte risale al 1864 e si riferisce alla popolazione italica dei Bruzi.

Il Comune di Casole Bruzio fa parte di:

Regione Agraria n. 14 - Colline di Cosenza

Comuni Confinanti

Celico, Cosenza, Pedace, Rovito, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo, Trenta

Ville e Palazzi

- Villa Amato
- Palazzo Casole
- Palazzo Ponte
- Villa Luigi Prato
- Villa Lupinacci

Chiese e altri edifici religiosi casolesi
Chiesa dell'Annunziata
Chiesa di Santa Maria Vergine
Chiesa di San Leonardo Abate (in località Verticelli)
Chiesa di San Pietro (in località Scalzati)
Luoghi di Interesse
Ponte della Trivillina

Comune di Castiglione Cosentino

<i>Consuntivo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Dato/Presenza</i>
Circoscrizioni (n)		0
Frazioni geografiche		0
Superficie totale del Comune (ha)		1.350
Superficie urbana (ha)		31
Lunghezza delle strade esterne (Km)		41
Di cui: in territorio montano (Km)		0
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)		3
Di cui: in territorio montano (Km)		0

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

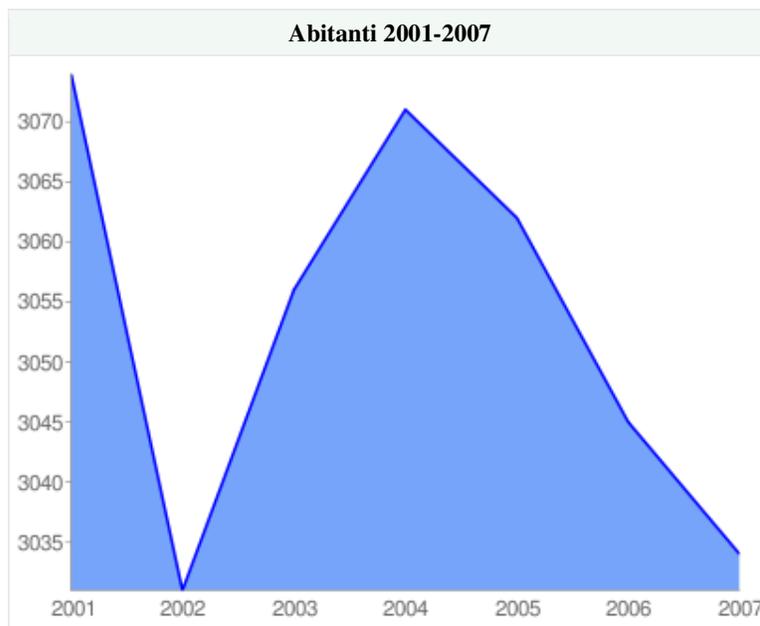
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	S
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
3.070 (M 1.509, F 1.561) Densità per Km ² : 221,8 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	castiglionesi
Santo Patrono	Sant'Antonio da Padova
Festa Patronale	13 giugno
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	120,4
Reddito Medio Dichiarato (2005)	16.331
Numero Famiglie (2001)	984

Numero Abitazioni (2001) 1.009

Popolazione Castiglione Cosentino 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	3.074		.
2002	3.031	-1,4%	.
2003	3.056	0,8%	.
2004	3.071	0,5%	.
2005	3.062	-0,3%	.
2006	3.045	-0,6%	.
2007	3.034	-0,4%	.



Popolazione per Età Castiglione Cosentino (2007)

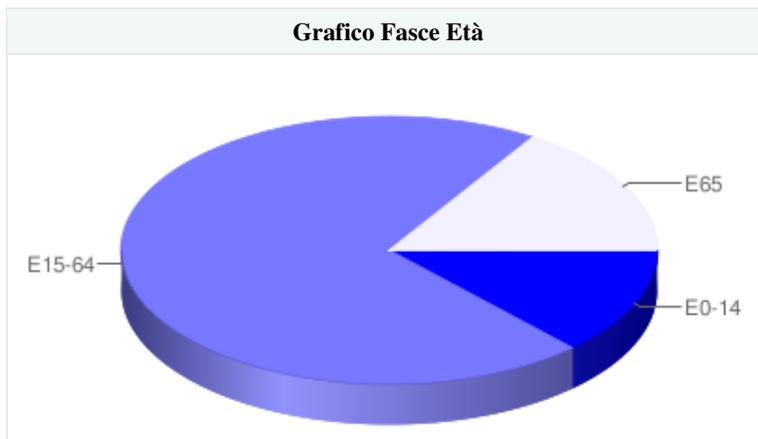
Indice di Vecchiaia: **120,4%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	122	114	236	7,8%	51,7%
10-19	178	168	346	11,4%	51,4%
20-29	210	236	446	14,6%	47,1%
30-39	214	208	422	13,9%	50,7%
40-49	256	256	512	16,8%	50,0%
50-59	221	247	468	15,4%	47,2%

60-69	133	122	255	8,4%	52,2%
70-79	91	131	222	7,3%	41,0%
80-89	58	59	117	3,8%	49,6%
90-99	7	14	21	0,7%	33,3%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	1.490	1.555	3.045		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	203	199	402	13,2%	50,5%
15-64	1.061	1.098	2.159	70,9%	49,1%
65+	226	258	484	15,9%	46,7%
Totale	1.490	1.555	3.045		



Etimologia (origine del nome)

Il termine Castiglione deriva da *Castrum* o *Castellum* (castello), forse per la presenza in loco di una fortezza. La specifica è identificativa della zona e risale al 1863.

Il Comune di Castiglione Cosentino fa parte di:

Regione Agraria n. 14 - Colline di Cosenza

Comuni con nomi simili

comuni con nome: Castiglione o Castiglion

Comuni Confinanti

Rende, Rose, San Pietro in Guarano

Chiese e altri edifici religiosi castiglionesi

Convento dei Cappuccini (fondato nel 1610)

Chiesa Conventuale

Comune di Celico

Consuntivo Descrizione Dato/Presenza

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	6
Superficie totale del Comune (ha)	9.880
Superficie urbana (ha)	30
Lunghezza delle strade esterne (Km)	55
Di cui: in territorio montano (Km)	45
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	27
Di cui: in territorio montano (Km)	45

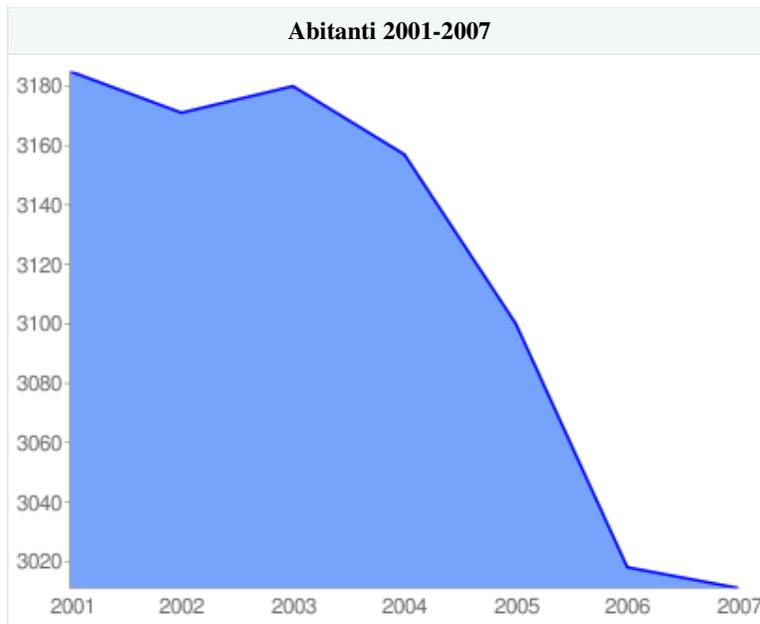
Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
3.185 (M 1.605, F 1.580) Densità per Km ² : 32,2 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	celichesi
Santo Patrono	San Michele
Festa Patronale	29 settembre
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	116,2
Reddito Medio Dichiarato (2005)	15.175
Numero Famiglie (2001)	1.199
Numero Abitazioni (2001)	1.707

Popolazione Celico 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	3.185		.
2002	3.171	-0,4%	.
2003	3.180	0,3%	.
2004	3.157	-0,7%	.
2005	3.100	-1,8%	.
2006	3.018	-2,6%	.
2007	3.011	-0,2%	.



Popolazione per Età Celico (2007)

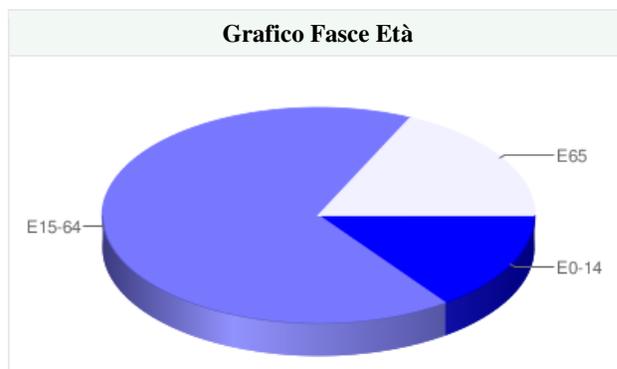
Indice di Vecchiaia: **116,2%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	154	150	304	10,1%	50,7%
10-19	155	161	316	10,5%	49,1%
20-29	181	160	341	11,3%	53,1%
30-39	231	225	456	15,1%	50,7%
40-49	331	281	612	20,3%	54,1%
50-59	163	165	328	10,9%	49,7%
60-69	135	134	269	8,9%	50,2%

80-89	42	78	120	4,0%	35,0%
90-99	12	12	24	0,8%	50,0%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	1.526	1.492	3.018		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	237	221	458	15,2%	51,7%
15-64	1.044	984	2.028	67,2%	51,5%
65+	245	287	532	17,6%	46,1%
Totale	1.526	1.492	3.018		



Etimologia (origine del nome)

Deriva dal latino *caelicus*, ossia celeste. Potrebbe derivare anche dal nome latino di persona *Caelius*.

Il Comune di Celico fa parte di:

- Comunità Montana Silana
- Regione Agraria n. 4 - Sila Grande
- Parco Nazionale della Sila

Località e Frazioni di Celico

Fago del Soldato

Comuni Confinanti

Acri, Casole Bruzio, Lappano, Longobucco, Rose, Rovito, San Pietro in Guarano, Spezzano della Sila

Chiese e altri edifici religiosi celichesi

- Chiesa Parrocchiale San Michele Arcangelo (XV secolo)
- Chiesa di San Nicola
- Chiesa dell'Assunta
- Chiesa della Catena
- Chiesa del Carmine

Comune di Cellara

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	0
Superficie totale del Comune (ha)	589
Superficie urbana (ha)	4
Lunghezza delle strade esterne (Km)	25
Di cui: in territorio montano (Km)	25
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	2
Di cui: in territorio montano (Km)	2

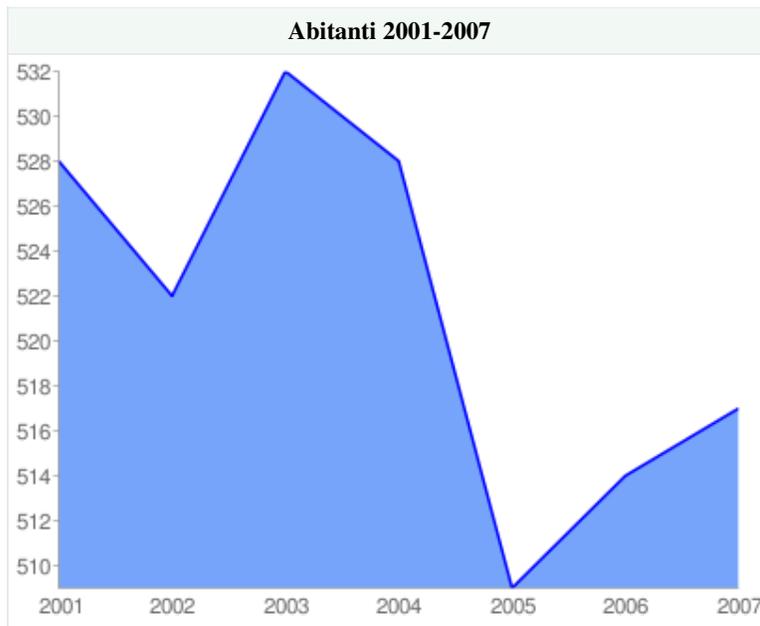
Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	S
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
526 (M 252, F 274) Densità per Km ² : 89,3 (<i>Censimento Istat 2001</i>)	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	cellaresi
Santo Patrono	San Sebastiano
Festa Patronale	ultima domenica di agosto
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	217,5
Reddito Medio Dichiarato (2005)	15.250
Numero Famiglie (2001)	199
Numero Abitazioni (2001)	281

Popolazione Cellara 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	528		.
2002	522	-1,1%	.
2003	532	1,9%	.
2004	528	-0,8%	.
2005	509	-3,6%	.
2006	514	1,0%	.
2007	517	0,6%	.



Popolazione per Età Cellara (2007)

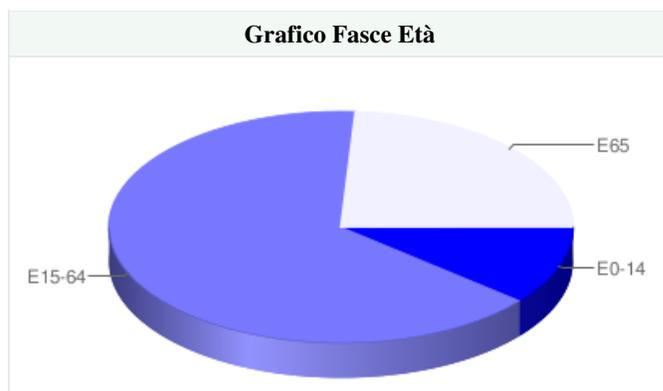
Indice di Vecchiaia: **217,5%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	17	13	30	5,8%	56,7%
10-19	32	33	65	12,6%	49,2%
20-29	28	25	53	10,3%	52,8%
30-39	28	38	66	12,8%	42,4%
40-49	46	44	90	17,5%	51,1%
50-59	38	33	71	13,8%	53,5%

70-79	30	35	65	12,6%	46,2%
80-89	8	19	27	5,3%	29,6%
90-99	2	5	7	1,4%	28,6%
100+	0	1	1	0,2%	0,0%
Totale	250	264	514		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	27	30	57	11,1%	47,4%
15-64	169	164	333	64,8%	50,8%
65+	54	70	124	24,1%	43,5%
Totale	250	264	514		



Etimologia (origine del nome)

Il termine deriva dal latino *cella* che può assumere diversi significati: piccola stanza, oratorio o anche azienda agraria alle dipendenze di un monastero. Quest'ultimo significato è forse quello più indicato per questo nome.

Il Comune di Cellara fa parte di:

Comunità Montana del Savuto

Regione Agraria n. 6 - Sila Piccola Cosentina

Località e Frazioni di Cellara

contrade: Riposo, Giardino, Destre, Piantoni, Cugnalicchi, Casignano, San Vito, Pantano, Gesuri, Cognale del Piro, Diroito, Torre Salato, Foresti, Cannello, Quaranta, San Domenico, Piticchia

Comuni Confinanti

A nord e est: Aprigliano; a nord e ovest: Figline Vegliaturo; a sud e est e ovest: Mangone

Chiese e altri edifici religiosi cellaresi

Chiesa di San Sebastiano

Chiesa di San Pietro Apostolo

Comune di Lappano

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	2
Superficie totale del Comune (ha)	1.220
Superficie urbana (ha)	5
Lunghezza delle strade esterne (Km)	12
Di cui: in territorio montano (Km)	0
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	3
Di cui: in territorio montano (Km)	0

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	N
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	S
Piano delle attività commerciali	N
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

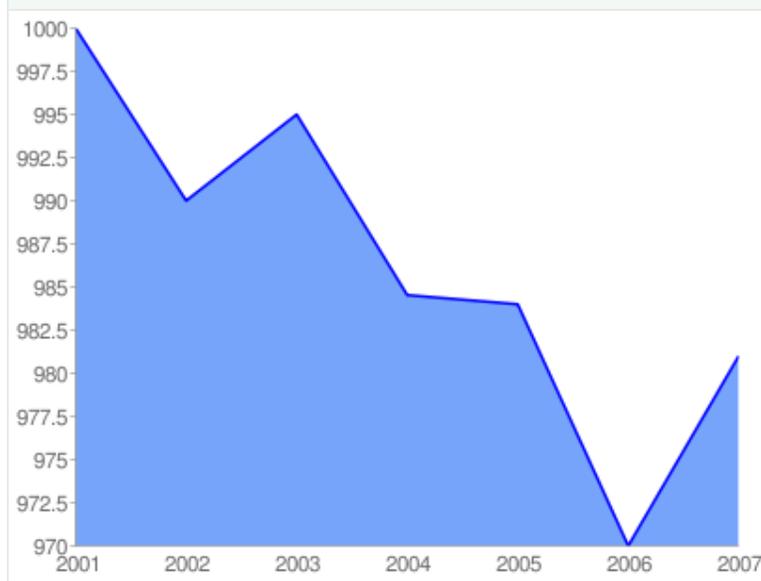
Popolazione Residente	
<p>1.000 (M 492, F 508) Densità per Km²: 82,0 <i>(Censimento Istat 2001)</i></p>	
Codici	
CAP	<u>87050</u>
Prefisso Telefonico	<u>0984</u>
Codice Istat	078065
Codice Catastale	E450
Informazioni	
Denominazione Abitanti	lappanesi
Santo Patrono	San Giovanni Battista
Festa Patronale	24 giugno
Statistiche sul Comune	

Indice di Vecchiaia (2007)	143,6
Reddito Medio Dichiarato (2005)	16.752
Numero Famiglie (2001)	363
Numero Abitazioni (2001)	478

Popolazione Lappano 2001-2007

Anno	Residenti	Variatione	Note
2001	1.000		.
2002	990	-1,0%	.
2003	995	0,5%	.
2004	985	-1,0%	.
2005	984	-0,1%	.
2006	970	-1,4%	.
2007	981	1,1%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Lappano (2007)

Indice di Vecchiaia: **143,6%**

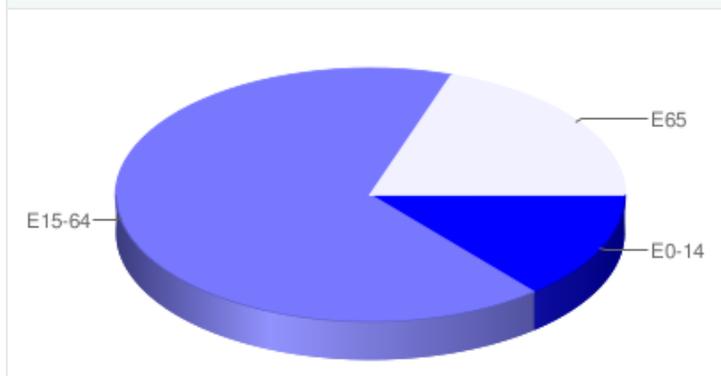
Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	49	33	82	8,5%	59,8%
10-19	55	57	112	11,5%	49,1%
20-29	46	55	101	10,4%	45,5%
30-39	78	76	154	15,9%	50,6%
40-49	83	78	161	16,6%	51,6%

50-59	64	60	124	12,8%	51,6%
60-69	43	58	101	10,4%	42,6%
70-79	40	45	85	8,8%	47,1%
80-89	13	28	41	4,2%	31,7%
90-99	0	6	6	0,6%	0,0%
100+	2	1	3	0,3%	66,7%
Totale	473	497	970		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	74	59	133	13,7%	55,6%
15-64	321	325	646	66,6%	49,7%
65+	78	113	191	19,7%	40,8%
Totale	473	497	970		

Grafico Fasce Età



Comune di Longobucco

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	3
Superficie totale del Comune (ha)	23.000
Superficie urbana (ha)	10
Lunghezza delle strade esterne (Km)	277
Di cui: in territorio montano (Km)	277
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	8
Di cui: in territorio montano (Km)	8

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

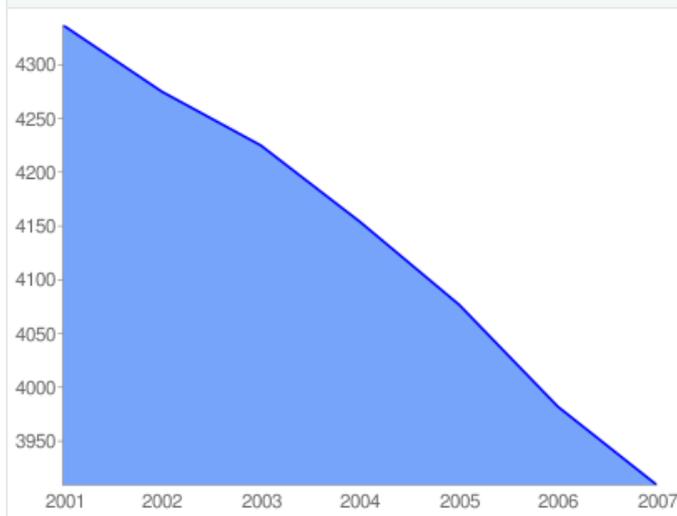
Popolazione Residente	
4.351 (M 2.128, F 2.223) Densità per Km ² : 20,7 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Codici	
CAP	<u>87066</u>
Prefisso Telefonico	<u>0983</u>
Codice Istat	078068
Codice Catastale	E678
Informazioni	
Denominazione Abitanti	longobucchesi
Santo Patrono	San Domenico
Festa Patronale	4 agosto
Statistiche sul Comune	

Indice di Vecchiaia (2007)	195,5
Reddito Medio Dichiarato (2005)	12.456
Numero Famiglie (2001)	1.596
Numero Abitazioni (2001)	2.526

Popolazione Longobucco 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	4.337		.
2002	4.275	-1,4%	.
2003	4.225	-1,2%	.
2004	4.154	-1,7%	.
2005	4.077	-1,9%	.
2006	3.982	-2,3%	.
2007	3.909	-1,8%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Longobucco (2007)

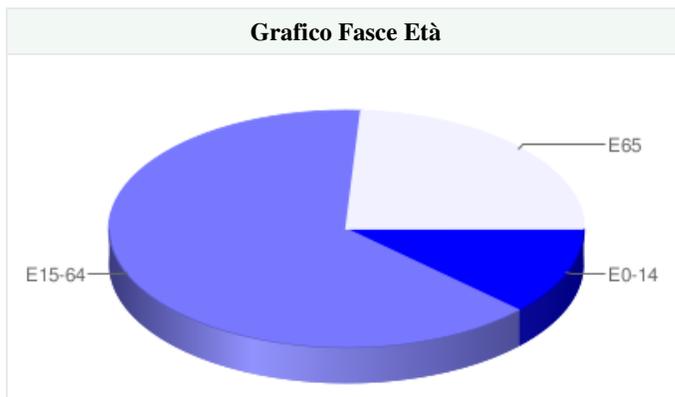
Indice di Vecchiaia: **195,5%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	149	139	288	7,2%	51,7%
10-19	226	215	441	11,1%	51,2%
20-29	283	278	561	14,1%	50,4%
30-39	264	236	500	12,6%	52,8%
40-49	273	271	544	13,7%	50,2%
50-59	227	231	458	11,5%	49,6%

60-69	225	272	497	12,5%	45,3%
70-79	209	245	454	11,4%	46,0%
80-89	83	119	202	5,1%	41,1%
90-99	10	27	37	0,9%	27,0%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	1.949	2.033	3.982		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	247	239	486	12,2%	50,8%
15-64	1.277	1.269	2.546	63,9%	50,2%
65+	425	525	950	23,9%	44,7%
Totale	1.949	2.033	3.982		



Il Comune di Longobucco fa parte di:

- Comunità Montana Sila Greca
- Regione Agraria n. 3 - Sila Greca
- Parco Nazionale della Sila

Località e Frazioni di Longobucco

Destro, Ortiano, Manco, Cava di Melis, San Pietro in Angaro

Comuni Confinanti

Acri, Bocchigliero, Caloveto, Celico, Corigliano Calabro, Cropolati, Paludi, Pietrapaola, Rossano, San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo

Chiese e altri edifici religiosi longobucchesi

- Chiesa degli Angeli Custodi (XVII secolo)

Comune di Pedace

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	2
Superficie totale del Comune (ha)	5.147
Superficie urbana (ha)	50
Lunghezza delle strade esterne (Km)	130
Di cui: in territorio montano (Km)	70
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	30
Di cui: in territorio montano (Km)	10

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

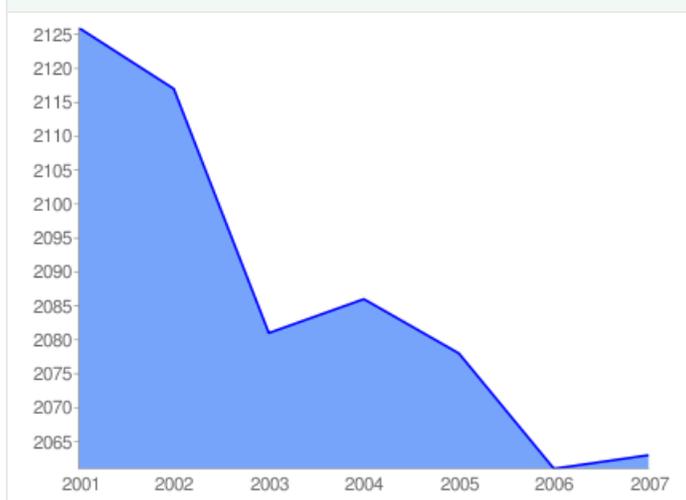
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
2.136 (M 1.058, F 1.078) Densità per Km ² : 41,5 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	pedacesi
Santo Patrono	Madonna Addolorata
Festa Patronale	terza domenica di settembre
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	189,2
Reddito Medio Dichiarato (2005)	16.193
Numero Famiglie (2001)	826
Numero Abitazioni (2001)	1.181

Popolazione Pedace 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	2.126		.
2002	2.117	-0,4%	.
2003	2.081	-1,7%	.
2004	2.086	0,2%	.
2005	2.078	-0,4%	.
2006	2.061	-0,8%	.
2007	2.063	0,1%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Pedace (2007)

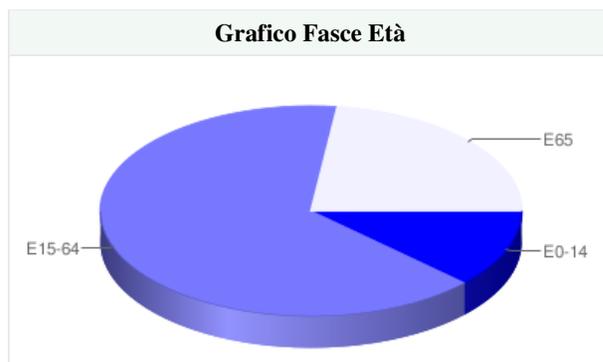
Indice di Vecchiaia: **189,2%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	82	74	156	7,6%	52,6%
10-19	131	98	229	11,1%	57,2%
20-29	130	108	238	11,5%	54,6%
30-39	154	139	293	14,2%	52,6%
40-49	172	153	325	15,8%	52,9%
50-59	132	124	256	12,4%	51,6%
60-69	82	114	196	9,5%	41,8%
70-79	101	129	230	11,2%	43,9%
80-89	34	79	113	5,5%	30,1%
90-99	5	20	25	1,2%	20,0%
100+	0	0	0	0,0%	

Totale	1.023	1.038	2.061		
---------------	-------	-------	-------	--	--

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	133	118	251	12,2%	53,0%
15-64	706	629	1.335	64,8%	52,9%
65+	184	291	475	23,0%	38,7%
Totale	1.023	1.038	2.061		



Etimologia (origine del nome)

La sua origine non è di semplice intuizione. Potrebbe riferirsi al termine greco *paidakion* che significa "bambino" e potrebbe ricondursi al cognome greco *Paidakis* che in calabrese è *Pedace*.

Il Comune di Pedace fa parte di:

- Comunità Montana Silana
- Regione Agraria n. 4 - Sila Grande
- Parco Nazionale della Sila

Località e Frazioni di Pedace

Lorica, Perito, Santa Maria

Comuni Confinanti

Aprigliano, Casole Bruzio, Cosenza, Pietrafitta, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano Piccolo

Chiese e altri edifici religiosi pedacesi

- Chiesa di Santa Maria Assunta (in frazione Perito)
- Chiesa di San Francesco alla Verna (in frazione Lorica)
- Chiesa dell'Addolorata
- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo
- Chiesa di Santa Maria di Monte Oliveto

Comune di Piane Crati

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	1
Superficie totale del Comune (ha)	228
Superficie urbana (ha)	37
Lunghezza delle strade esterne (Km)	1
Di cui: in territorio montano (Km)	0
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	10
Di cui: in territorio montano (Km)	0

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

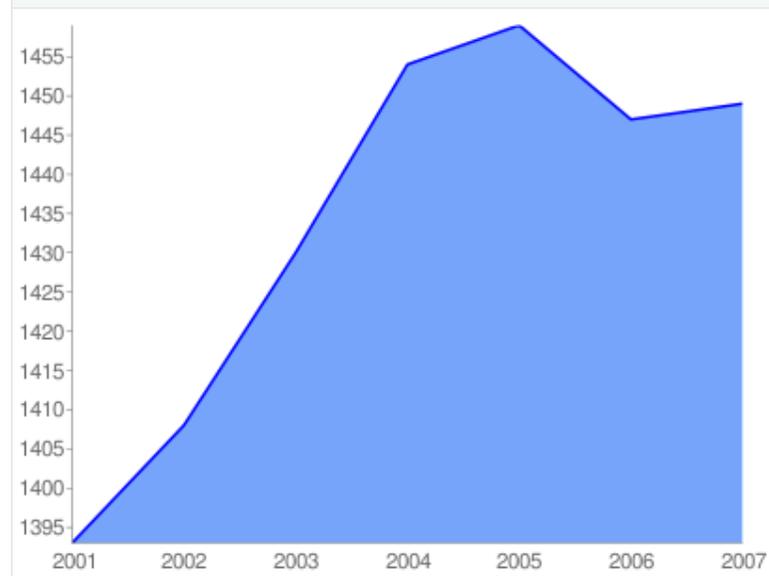
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	S
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
1.397 (M 665, F 732) Densità per Km ² : 612,7 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	pianoti
Santo Patrono	Santa Barbara
Festa Patronale	4 aprile
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	100,9
Reddito Medio Dichiarato (2005)	17.116
Numero Famiglie (2001)	478
Numero Abitazioni (2001)	620

Popolazione Piane Crati 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	1.393		.
2002	1.408	1,1%	.
2003	1.430	1,6%	.
2004	1.454	1,7%	.
2005	1.459	0,3%	.
2006	1.447	-0,8%	.
2007	1.449	0,1%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Piane Crati (2007)

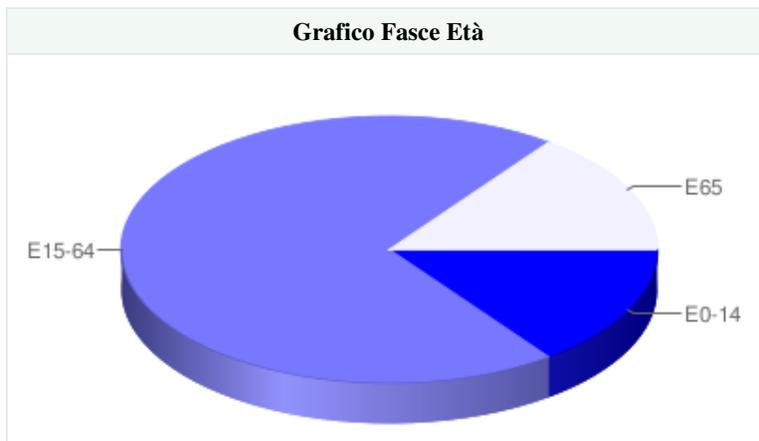
Indice di Vecchiaia: **100,9%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	71	73	144	10,0%	49,3%
10-19	80	71	151	10,4%	53,0%
20-29	110	95	205	14,2%	53,7%
30-39	96	126	222	15,3%	43,2%
40-49	111	120	231	16,0%	48,1%
50-59	99	103	202	14,0%	49,0%
60-69	71	69	140	9,7%	50,7%
70-79	49	48	97	6,7%	50,5%
80-89	13	35	48	3,3%	27,1%

90-99	1	6	7	0,5%	14,3%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	701	746	1.447		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	107	104	211	14,6%	50,7%
15-64	500	523	1.023	70,7%	48,9%
65+	94	119	213	14,7%	44,1%
Totale	701	746	1.447		



Comune di Pietrafitta

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	5
Superficie totale del Comune (ha)	919
Superficie urbana (ha)	20
Lunghezza delle strade esterne (Km)	21
Di cui: in territorio montano (Km)	21
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	4
Di cui: in territorio montano (Km)	4

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

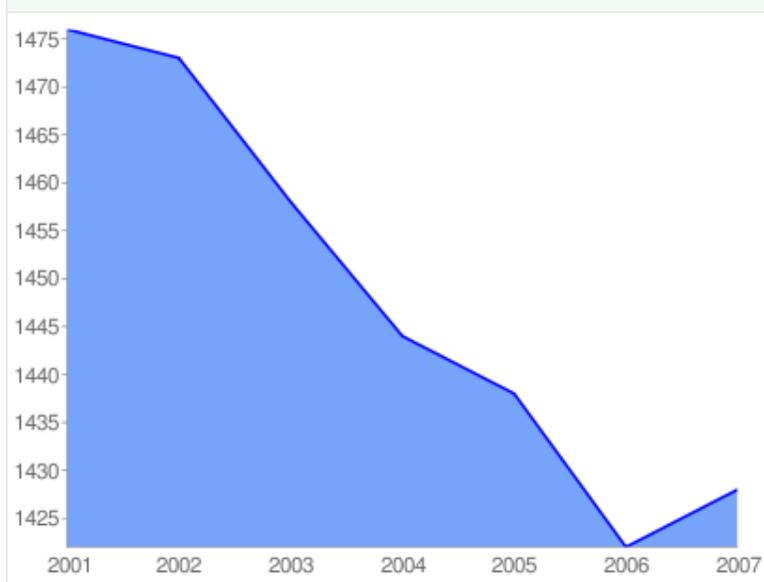
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
1.479 (M 746, F 733) Densità per Km ² : 160,9 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	pietrafittesi
Santo Patrono	San Nicola di Bari
Festa Patronale	6 dicembre
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	118,9
Reddito Medio Dichiarato (2005)	14.977
Numero Famiglie (2001)	499
Numero Abitazioni (2001)	610

Popolazione Pietrafitta 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	1.476		.
2002	1.473	-0,2%	.
2003	1.458	-1,0%	.
2004	1.444	-1,0%	.
2005	1.438	-0,4%	.
2006	1.422	-1,1%	.
2007	1.428	0,4%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Pietrafitta (2007)

Indice di Vecchiaia: **118,9%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	61	58	119	8,4%	51,3%
10-19	109	85	194	13,6%	56,2%
20-29	92	87	179	12,6%	51,4%
30-39	105	95	200	14,1%	52,5%
40-49	121	132	253	17,8%	47,8%
50-59	93	77	170	12,0%	54,7%
60-69	57	52	109	7,7%	52,3%
70-79	50	73	123	8,6%	40,7%
80-89	20	44	64	4,5%	31,3%

90-99	4	7	11	0,8%	36,4%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	712	710	1.422		

Per Fasce di Età						
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi	
0-14		115	97	212	14,9%	54,2%
15-64		494	464	958	67,4%	51,6%
65+		103	149	252	17,7%	40,9%
Totale	712	710	1.422			



Etimologia (origine del nome)

Il nome significa "pietra conficcata" e si riferisce ad una pietra anticamente conficcata sul terreno come segno di confine. Secondo alcuni il nome si riferisce alla posizione del paese alle falde di un monte.

Il Comune di Pietrafitta fa parte di:

Comunità Montana Silana

Regione Agraria n. 4 - Sila Grande

Comuni Confinanti

Aprigliano, Cosenza, Pedace

Chiese e altri edifici religiosi pietrafittesi

Convento Sant'Antonio dei Frati Minori

Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari

Comune di Rovito

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	5
Superficie totale del Comune (ha)	10
Superficie urbana (ha)	6
Lunghezza delle strade esterne (Km)	16
Di cui: in territorio montano (Km)	9
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	8
Di cui: in territorio montano (Km)	8

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

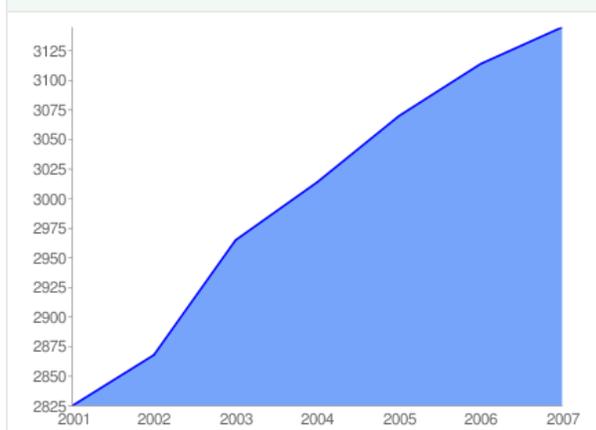
Popolazione Residente	
2.817 (M 1.378, F 1.439) Densità per Km ² : 270,1 (<i>Censimento Istat 2001</i>)	
Codici	
CAP	<u>87050</u>
Prefisso Telefonico	<u>0984</u>
Codice Istat	078110
Codice Catastale	H621
Informazioni	
Denominazione Abitanti	rovitesi
Santo Patrono	Santa Barbara
Festa Patronale	4 dicembre
Statistiche sul Comune	

Indice di Vecchiaia (2007)	87,3
Reddito Medio Dichiarato (2005)	17.086
Numero Famiglie (2001)	921
Numero Abitazioni (2001)	1.039

Popolazione Rovito 2001-2007

Anno	Residenti	Variatione	Note
2001	2.825		.
2002	2.868	1,5%	.
2003	2.970	3,6%	.
2004	3.014	1,5%	.
2005	3.070	1,9%	.
2006	3.114	1,4%	.
2007	3.145	1,0%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Rovito (2007)

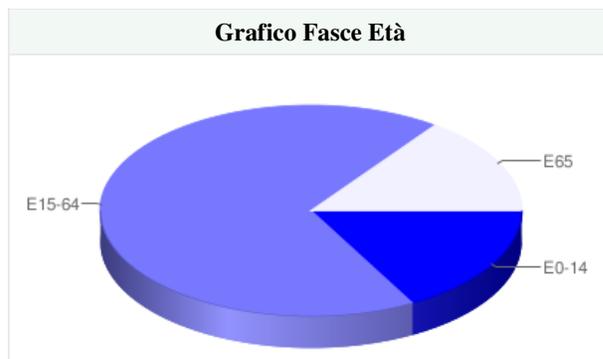
Indice di Vecchiaia: **87,3%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	172	169	341	11,0%	50,4%
10-19	188	170	358	11,5%	52,5%
20-29	206	216	422	13,6%	48,8%
30-39	260	284	544	17,5%	47,8%
40-49	246	237	483	15,5%	50,9%
50-59	183	185	368	11,8%	49,7%
60-69	138	144	282	9,1%	48,9%

70-79	98	112	210	6,7%	46,7%
80-89	38	61	99	3,2%	38,4%
90-99	3	4	7	0,2%	42,9%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	1.532	1.582	3.114		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	278	250	528	17,0%	52,7%
15-64	1.038	1.087	2.125	68,2%	48,8%
65+	216	245	461	14,8%	46,9%
Totale	1.532	1.582	3.114		



Etimologia (origine del nome)

Deriva dal latino *rubetum*, ossia "roveto".

Il Comune di Rovito fa parte di:

- Comunità Montana Silana
- Regione Agraria n. 14 - Colline di Cosenza

Località e Frazioni di Rovito

Bosco, Flavetto, Motta, Pianette

Comuni Confinanti

Casole Bruzio, Celico, Cosenza, Lappano, San Pietro in Guarano, Trenta, Zumpano

Chiese e altri edifici religiosi rovitesei

- Chiesa di Santa Maria de Nives (XVI secolo, in frazione Flavetto)
- Chiesa di Santa Barbara (XVI secolo)
- Chiesa della Riforma

Comune di San Giovanni in Fiore

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	0
Superficie totale del Comune (ha)	29.000
Superficie urbana (ha)	1.171
Lunghezza delle strade esterne (Km)	425
Di cui: in territorio montano (Km)	425
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	75
Di cui: in territorio montano (Km)	75

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

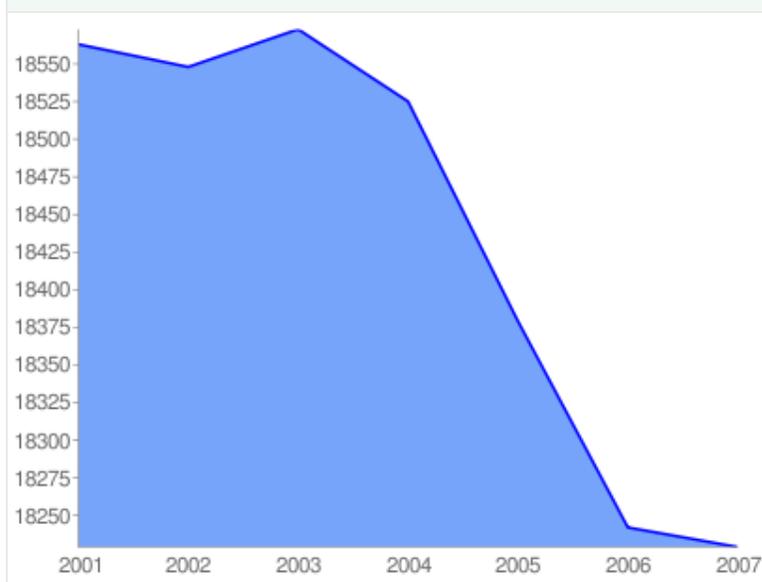
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	S
Piano per gli insediamenti produttivi	S
_ industriali	S
_ artigianali	S
_ commerciali	S
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
18.566 (M 9.019, F 9.547) Densità per Km ² : 66,4 (<i><u>Censimento Istat 2001</u></i>)	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	sangioiannesi
Santo Patrono	San Giovanni Battista
Festa Patronale	24 giugno
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	107,5
Reddito Medio Dichiarato (2005)	15.669
Numero Famiglie (2001)	6.910
Numero Abitazioni (2001)	9.454

Popolazione San Giovanni in Fiore 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	18.563		.
2002	18.548	-0,1%	.
2003	18.573	0,1%	.
2004	18.525	-0,3%	.
2005	18.379	-0,8%	.
2006	18.242	-0,7%	.
2007	18.229	-0,1%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età San Giovanni in Fiore (2007)

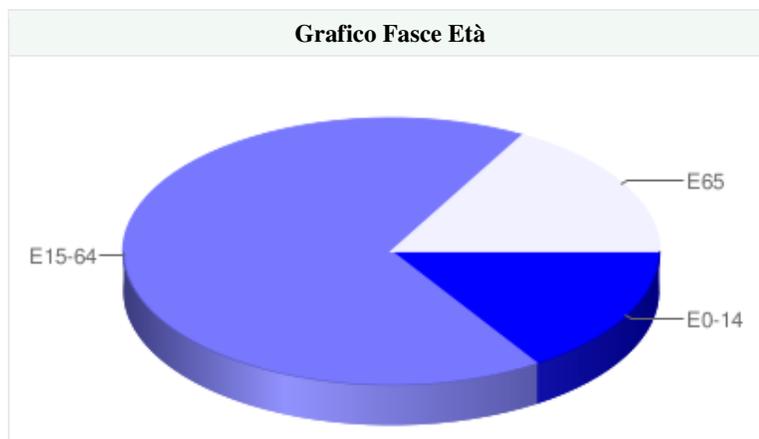
Indice di Vecchiaia: **107,5%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	860	852	1.712	9,4%	50,2%
10-19	1.180	1.165	2.345	12,9%	50,3%
20-29	1.249	1.258	2.507	13,7%	49,8%
30-39	1.341	1.320	2.661	14,6%	50,4%
40-49	1.388	1.387	2.775	15,2%	50,0%
50-59	1.124	1.153	2.277	12,5%	49,4%
60-69	814	960	1.774	9,7%	45,9%

80-89	232	349	581	3,2%	39,9%
90-99	43	58	101	0,6%	42,6%
100+	0	3	3	0,0%	0,0%
Totale	8.891	9.351	18.242		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	1.449	1.399	2.848	15,6%	50,9%
15-64	6.112	6.220	12.332	67,6%	49,6%
65+	1.330	1.732	3.062	16,8%	43,4%
Totale	8.891	9.351	18.242		



Etimologia (origine del nome)

Il nome riflette la venerazione per il santo patrono del paese: San Giovanni Battista. Secondo alcuni la specifica deriva dal latino *flos*, *-oris*, ossia fiore che potrebbe riferirsi sia ad un nome di persona che all'aspetto paesaggistico del luogo. Secondo altri si riferisce al fondatore dell'Abbazia Cistercense intorno alla quale si sviluppò il primo nucleo abitativo del paese, *Gioacchino da Fiore*.

Il Comune di San Giovanni in Fiore fa parte di:

Comunità Montana Silana

Regione Agraria n. 4 - Sila Grande

Parco Nazionale della Sila

Comuni con nomi simili

comuni con nome: San Giovanni

Località e Frazioni di San Giovanni in Fiore

Fantino, Lorica, Rovale, Serrisi, Acquafredda, Cagno, Ceraso, Germano, Torre Garga

Comuni Confinanti

Aprigliano, Bocchigliero, Caccuri (KR), Castelsilano (KR), Cotronei (KR), Longobucco, Pedace, Savelli (KR), Serra Pedace, Spezzano Piccolo

Musei nel Comune di San Giovanni in Fiore
Museo Demologico dell'Economia, del Lavoro e della Storia Sociale Silana
Chiese e altri edifici religiosi sangioiannesi
Chiesa Matrice di Santa Maria delle Grazie
Chiesa di Sant'Antonio
Chiesa del S.S. Crocefisso
Abbazia Florense

Comune di San Pietro in Guarano

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	2
Superficie totale del Comune (ha)	48.880
Superficie urbana (ha)	800
Lunghezza delle strade esterne (Km)	38.700
Di cui: in territorio montano (Km)	7.500
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	15.000
Di cui: in territorio montano (Km)	16.200

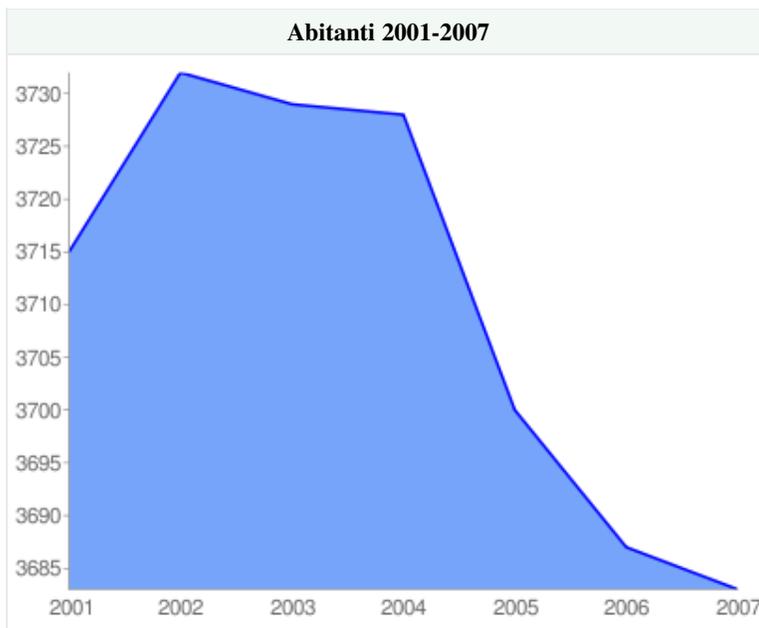
Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	S
Piano edilizia economica e popolare	S
Piano per gli insediamenti produttivi	S
_ industriali	S
_ artigianali	S
_ commerciali	S
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	S
Piano energetico ambientale comunale	S

Popolazione Residente	
3.712 (M 1.828, F 1.884) Densità per Km ² : 77,2 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	sampietresi
Santo Patrono	San Pietro Apostolo
Festa Patronale	29 giugno
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	188,3
Reddito Medio Dichiarato (2005)	16.151
Numero Famiglie (2001)	1.309
Numero Abitazioni (2001)	1.801

Popolazione San Pietro in Guarano 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	3.715		.
2002	3.732	0,5%	.
2003	3.729	-0,1%	.
2004	3.728	0,0%	.
2005	3.700	-0,8%	.
2006	3.687	-0,4%	.
2007	3.683	-0,1%	.



Popolazione per Età San Pietro in Guarano (2007)

Indice di Vecchiaia: **188,3%**

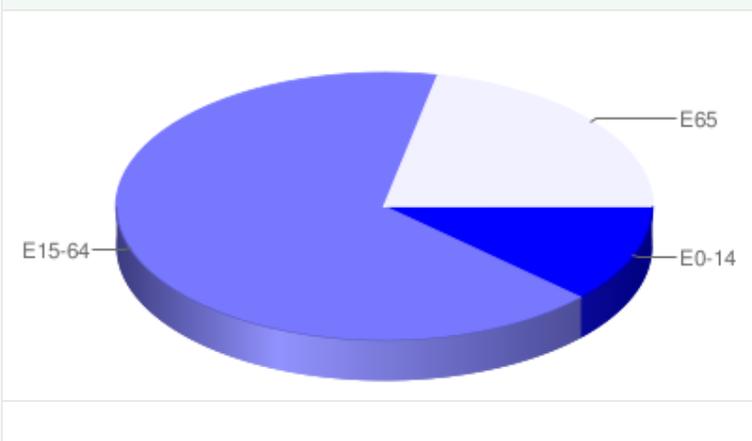
Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	141	118	259	7,0%	54,4%
10-19	193	161	354	9,6%	54,5%
20-29	258	224	482	13,1%	53,5%
30-39	274	279	553	15,0%	49,5%
40-49	275	286	561	15,2%	49,0%
50-59	243	237	480	13,0%	50,6%
60-69	197	200	397	10,8%	49,6%
70-79	165	228	393	10,7%	42,0%
80-89	49	120	169	4,6%	29,0%

100+	0	0	0	0,0%	
Totale	1.809	1.878	3.687		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	241	185	426	11,6%	56,6%
15-64	1.239	1.220	2.459	66,7%	50,4%
65+	329	473	802	21,8%	41,0%
Totale	1.809	1.878	3.687		

Grafico Fasce Età



Etimologia (origine del nome)

Il nome riflette la venerazione per il santo patrono del paese. La specifica si riferisce al primitivo nome del paese che potrebbe derivare dal nome latino di persona *Aquarianu* o *Equarianu* con l'aggiunta del suffisso *-anus*. Un'altra ipotesi ritiene che possa derivare dal latino *aequalanus*, ossia mezzadro.

Il Comune di San Pietro in Guarano fa parte di:

Comunità Montana Silana

Regione Agraria n. 4 - Sila Grande

Comuni con nomi simili

comuni con nome: San Pietro

Località e Frazioni di San Pietro in Guarano

frazioni: Redipiano, San Benedetto;
località: Cervali, Costa Ceci, Padula, Santa Lucia, Terratelle

Comuni Confinanti

Castiglione Cosentino, Celico, Lappano, Rende, Rose, Rovito, Zumpano

Ville e Palazzi

Palazzo Collice (sede Municipio)

Fontane a San Pietro in Guarano

Fontana Pietro Giugno
Chiese e altri edifici religiosi sampietresi
Santuario di Santa Maria della Consolazione (o Madonna della Cintura)
Chiesa di Sant'Andrea
Chiesa di Santa Maria in Gerusalemme
Chiesa di San Pietro Apostolo
Chiesa di Maria SS. di Costantinopoli (in frazione Redipiano)
Chiesa della Madonnina delle Grazie

Comune di Santa Sofia d'Epiro

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	0
Superficie totale del Comune (ha)	3.500
Superficie urbana (ha)	20
Lunghezza delle strade esterne (Km)	86
Di cui: in territorio montano (Km)	86
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	3
Di cui: in territorio montano (Km)	3

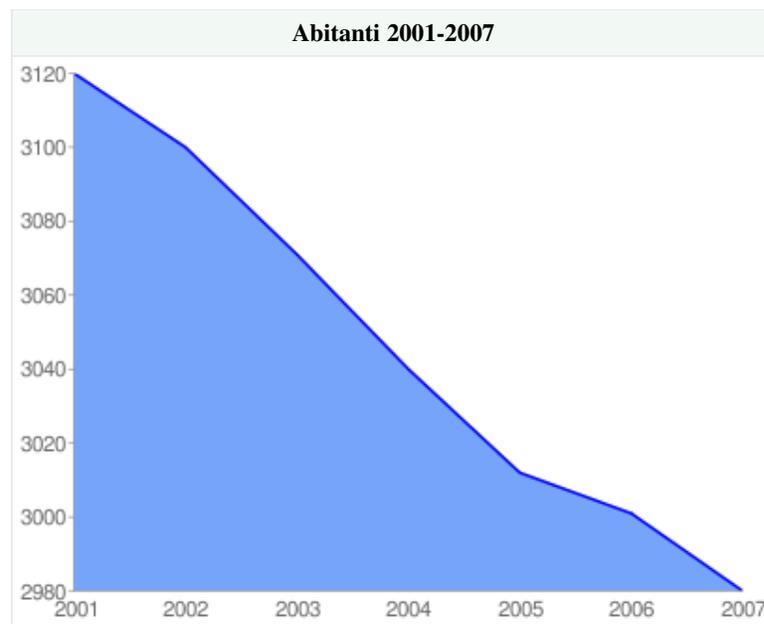
Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	N
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	S
_ industriali	S
_ artigianali	S
_ commerciali	S
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
3.131 (M 1.552, F 1.579) Densità per Km ² : 78,9 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	sofioti
Santo Patrono	Sant'Atanasio il Grande
Festa Patronale	2 maggio
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	199,7
Reddito Medio Dichiarato (2005)	12.615
Numero Famiglie (2001)	1.096
Numero Abitazioni (2001)	1.346

Popolazione Santa Sofia D'Epiro 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	3.120		.
2002	3.100	-0,6%	.
2003	3.071	-0,9%	.
2004	3.040	-1,0%	.
2005	3.012	-0,9%	.
2006	3.001	-0,4%	.
2007	2.980	-0,7%	.



Popolazione per Età Santa Sofia D'Epiro (2007)

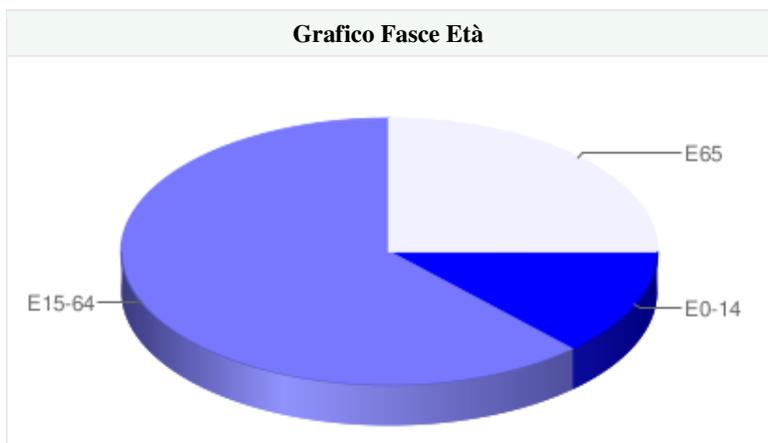
Indice di Vecchiaia: **199,7%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	106	125	231	7,7%	45,9%
10-19	155	163	318	10,6%	48,7%
20-29	185	173	358	11,9%	51,7%
30-39	207	222	429	14,3%	48,3%
40-49	227	216	443	14,8%	51,2%
50-59	175	163	338	11,3%	51,8%
60-69	166	150	316	10,5%	52,5%
70-79	189	196	385	12,8%	49,1%
80-89	65	93	158	5,3%	41,1%

90-99	9	15	24	0,8%	37,5%
100+	1	0	1	0,0%	100,0%
Totale	1.485	1.516	3.001		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	181	197	378	12,6%	47,9%
15-64	938	930	1.868	62,2%	50,2%
65+	366	389	755	25,2%	48,5%
Totale	1.485	1.516	3.001		



Etimologia (origine del nome)

Il nome si riferisce alla venerazione per Santa Sofia, anche se il patrono del paese è Sant'Atanasio. La specifica si riferisce alla provenienza degli abitanti.

- Il Comune di Santa Sofia D'Epiro fa parte di:**
- Comunità Montana Destra Crati
 - Regione Agraria n. 13 - Medio Crati Orientale
 - Area Minoranza Linguistica Albanese (Arbëresh)

Comuni Confinanti

Acri, Bisignano, San Demetrio Corone, Tarsia

- Chiese e altri edifici religiosi sofioți**
- Chiesa di Sant'Atanasio il Grande
 - Chiesa di Santa Venere
 - Chiesa di Santa Sofia Martire

Comune di Serra Pedace

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	0
Superficie totale del Comune (ha)	5.915
Superficie urbana (ha)	20
Lunghezza delle strade esterne (Km)	6.100
Di cui: in territorio montano (Km)	6.100
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	7
Di cui: in territorio montano (Km)	7

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

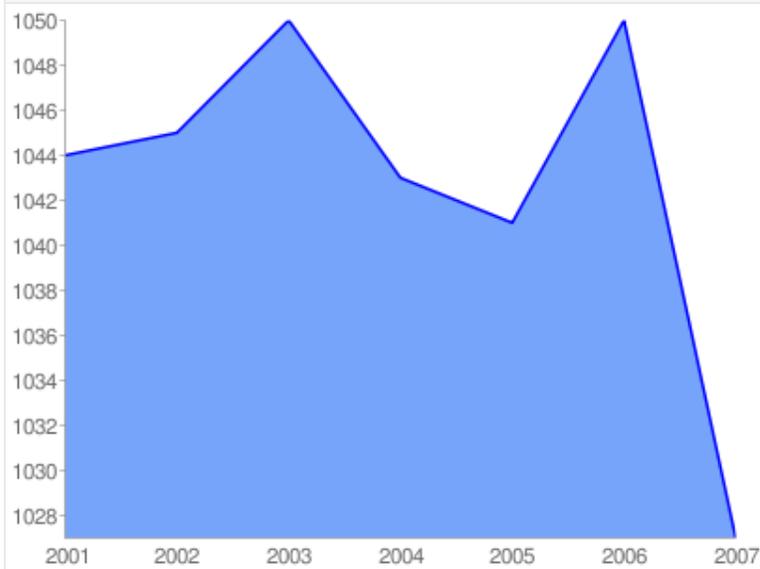
Piano regolatore approvato	N
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	S
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	S
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
1.045 (M 512, F 533) Densità per Km ² : 17,7 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	serritani
Santo Patrono	San Donato Vescovo
Festa Patronale	seconda domenica di agosto
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	153,5
Reddito Medio Dichiarato (2005)	15.235
Numero Famiglie (2001)	378
Numero Abitazioni (2001)	582

Popolazione Serra Pedace 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	1.044		.
2002	1.045	0,1%	.
2003	1.050	0,5%	.
2004	1.043	-0,7%	.
2005	1.041	-0,2%	.
2006	1.050	0,9%	.
2007	1.027	-2,2%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Serra Pedace (2007)

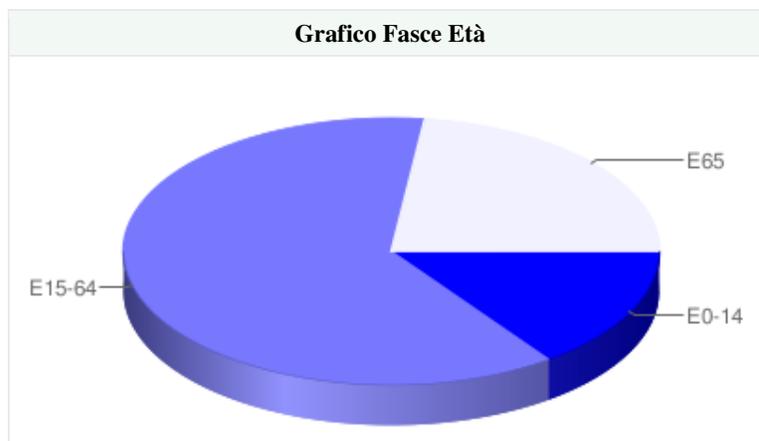
Indice di Vecchiaia: **153,5%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	58	36	94	9,0%	61,7%
10-19	81	58	139	13,2%	58,3%
20-29	51	52	103	9,8%	49,5%
30-39	67	67	134	12,8%	50,0%
40-49	81	93	174	16,6%	46,6%
50-59	64	62	126	12,0%	50,8%
60-69	49	42	91	8,7%	53,8%
70-79	32	68	100	9,5%	32,0%
80-89	24	48	72	6,9%	33,3%

90-99	6	11	17	1,6%	35,3%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	513	537	1.050		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	91	66	157	15,0%	58,0%
15-64	331	321	652	62,1%	50,8%
65+	91	150	241	23,0%	37,8%
Totale	513	537	1.050		



Etimologia (origine del nome)

La prima parte del nome deriva dal verbo *serrare*, ossia chiudere o dal termine *serra*, ossia sega (riferendosi alla dentellatura della cresta dei monti). La specifica si riferisce al vicino paese.

Il Comune di Serra Pedace fa parte di:

Comunità Montana Silana

Regione Agraria n. 4 - Sila Grande

Parco Nazionale della Sila

Località e Frazioni di Serra Pedace

Silvana Mansio, San Nicola Silano, Righio o Riggio

Comuni Confinanti

Casole Bruzio, Pedace, Spezzano Piccolo

Ville e Palazzi

Palazzo Campagna, in via Contea

Palazzo Mollo – Adami, in piazza Vittorio Veneto

Chiese e altri edifici religiosi serritani

Chiesetta di San Giovanni
Chiesa di Sant'Alessandro (nella località montana di Silvana Mansio)
Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (conosciuta anche come "della Cona")
Chiesa di San Donato Vescovo e Martire (XIV secolo)
Chiesa dell'Immacolata, in stile gotico

Spezzano della Sila

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	2
Superficie totale del Comune (ha)	79
Superficie urbana (ha)	9
Lunghezza delle strade esterne (Km)	154
Di cui: in territorio montano (Km)	0
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	40
Di cui: in territorio montano (Km)	0

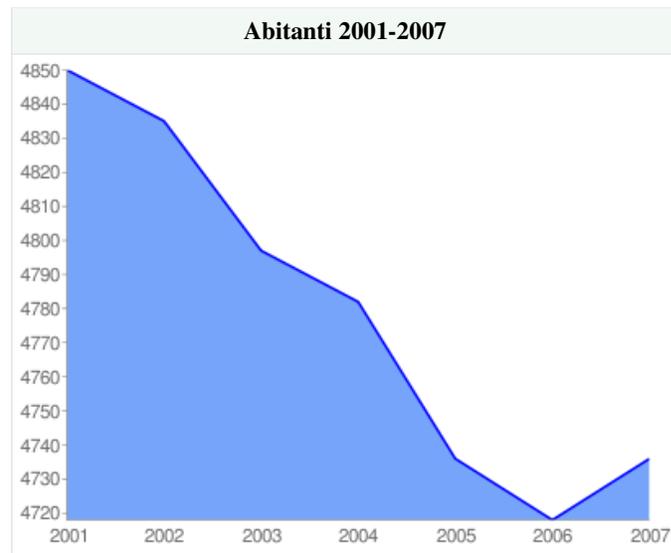
Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	N
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
4.851 (M 2.418, F 2.433) Densità per Km ² : 60,9 (<i><u>Censimento Istat 2001</u></i>)	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	spezzanesi
Santo Patrono	San Biagio
Festa Patronale	3 febbraio
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	144,3
Reddito Medio Dichiarato (2005)	16.392
Numero Famiglie (2001)	1.745
Numero Abitazioni (2001)	5.297

Popolazione Spezzano della Sila 2001-2007

Anno	Residenti	Variatione	Note
2001	4.850		.
2002	4.835	-0,3%	.
2003	4.797	-0,8%	.
2004	4.782	-0,3%	.
2005	4.736	-1,0%	.
2006	4.718	-0,4%	.
2007	4.736	0,4%	.



Popolazione per Età Spezzano della Sila (2007)

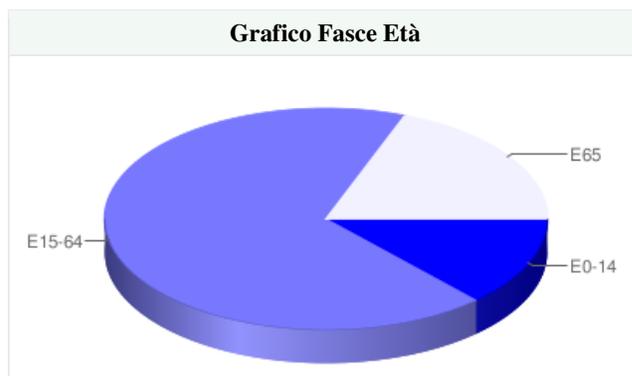
Indice di Vecchiaia: **144,3%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	208	201	409	8,7%	50,9%
10-19	261	240	501	10,6%	52,1%
20-29	287	287	574	12,2%	50,0%
30-39	384	372	756	16,0%	50,8%
40-49	384	372	756	16,0%	50,8%
50-59	304	300	604	12,8%	50,3%
60-69	241	249	490	10,4%	49,2%
70-79	189	217	406	8,6%	46,6%
80-89	75	113	188	4,0%	39,9%
90-99	10	23	33	0,7%	30,3%
100+	1	0	1	0,0%	100,0%

Totale	2.344	2.374	4.718		
---------------	-------	-------	-------	--	--

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	326	306	632	13,4%	51,6%
15-64	1.605	1.569	3.174	67,3%	50,6%
65+	413	499	912	19,3%	45,3%
Totale	2.344	2.374	4.718		



Etimologia (origine del nome)

"Spezzano" deriva dal nome latino di persona *Spedius* o *Spetius* con l'aggiunta del suffisso *-anus* che indica appartenenza. La specifica "Sila" si accosta al latino *silva*, ossia selva.

Il Comune di Spezzano della Sila fa parte di:

- Comunità Montana Silana
- Regione Agraria n. 4 - Sila Grande
- Parco Nazionale della Sila

Località e Frazioni di Spezzano della Sila

Camigliatello Silano, Moccone, Croce di Magara, Campo San Lorenzo, Molarotta, Guzzolini, Collelungo, Cupone

Comuni Confinanti

Casole Bruzio, Celico, Longobucco, Spezzano Piccolo

Chiese e altri edifici religiosi spezzanesi

- Chiesa parrocchiale di San Biagio
- Chiesa di San Francesco di Paola

Comune di Spezzano Piccolo

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	1
Superficie totale del Comune (ha)	4.870
Superficie urbana (ha)	30
Lunghezza delle strade esterne (Km)	85
Di cui: in territorio montano (Km)	69
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	10
Di cui: in territorio montano (Km)	0

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

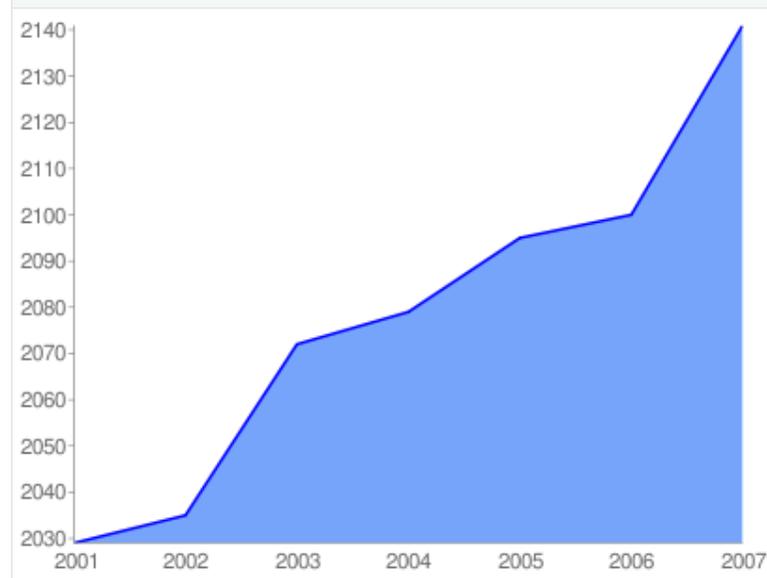
Piano regolatore approvato	S
Piano regolatore adottato	S
Programma di fabbricazione	N
Programma pluriennale di attuazione	S
Piano edilizia economica e popolare	S
Piano per gli insediamenti produttivi	S
_ industriali	S
_ artigianali	S
_ commerciali	S
Piano delle attività commerciali	N
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
2.034 (M 1.002, F 1.032) Densità per Km ² : 41,8 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	spezzanesi
Santo Patrono	Maria SS. Assunta
Festa Patronale	15 agosto
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	119,8
Reddito Medio Dichiarato (2005)	14.809
Numero Famiglie (2001)	735
Numero Abitazioni (2001)	916

Popolazione Spezzano Piccolo 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	2.029		.
2002	2.035	0,3%	.
2003	2.072	1,8%	.
2004	2.079	0,3%	.
2005	2.095	0,8%	.
2006	2.100	0,2%	.
2007	2.141	2,0%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Spezzano Piccolo (2007)

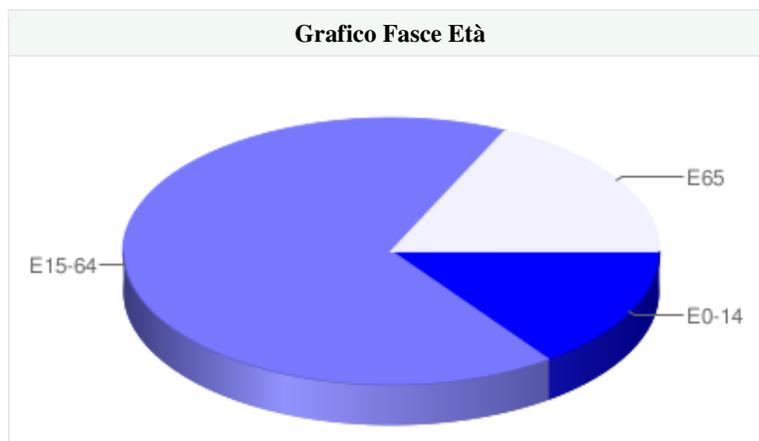
Indice di Vecchiaia: **119,8%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	110	92	202	9,6%	54,5%
10-19	131	124	255	12,1%	51,4%
20-29	145	133	278	13,2%	52,2%
30-39	147	164	311	14,8%	47,3%
40-49	168	174	342	16,3%	49,1%
50-59	141	120	261	12,4%	54,0%
60-69	75	77	152	7,2%	49,3%
70-79	81	107	188	9,0%	43,1%
80-89	31	59	90	4,3%	34,4%

90-99	9	11	20	1,0%	45,0%
100+	0	1	1	0,0%	0,0%
Totale	1.038	1.062	2.100		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	162	151	313	14,9%	51,8%
15-64	719	693	1.412	67,2%	50,9%
65+	157	218	375	17,9%	41,9%
Totale	1.038	1.062	2.100		



Etimologia (origine del nome)

Documentato con il nome di *Specianum Parvum* è legato al nome latino di persona *Spedius* o *Spetius* con l'aggiunta del suffisso *-anus* che indica appartenenza. La specifica lo distingue dagli omonimi.

Il Comune di Spezzano Piccolo fa parte di:

Comunità Montana Silana

Regione Agraria n. 4 - Sila Grande

Parco Nazionale della Sila

Località e Frazioni di Spezzano Piccolo

frazione: Macchia

contrade: Acqua Coperta, Area Macina, Casolisi, Croce di Magara (in parte), Macchia di Pietra, Neto di Ferrara, Neto di Monaco, Righio, Sculca, Sculchicella

Comuni Confinanti

Casole Bruzio, Longobucco, Pedace, San Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila

Ville e Palazzi

Palazzo Barracco

Palazzo Barrese-Tricarico (in frazione Macchia)

Palazzo Benvenuto
Palazzo Cinnante
Palazzo Gullo
Palazzo Spina
Chiese e altri edifici religiosi spezzanesi
Chiesa di Sant'Andrea (in frazione Macchia)
Chiesa di Cristo, già Chiesa di Santa Filomena
Chiesa dello Spirito Santo (in rione Macchisi)
Chiesa dell'Immacolata, in passato dedicata a Santa Caterina
Chiesa dell'Assunta
Chiesa della Madonna delle Grazie (in frazione Macchia)

Comune di Trenta

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	4
Superficie totale del Comune (ha)	465
Superficie urbana (ha)	150
Lunghezza delle strade esterne (Km)	9
Di cui: in territorio montano (Km)	0
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	16
Di cui: in territorio montano (Km)	0

Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

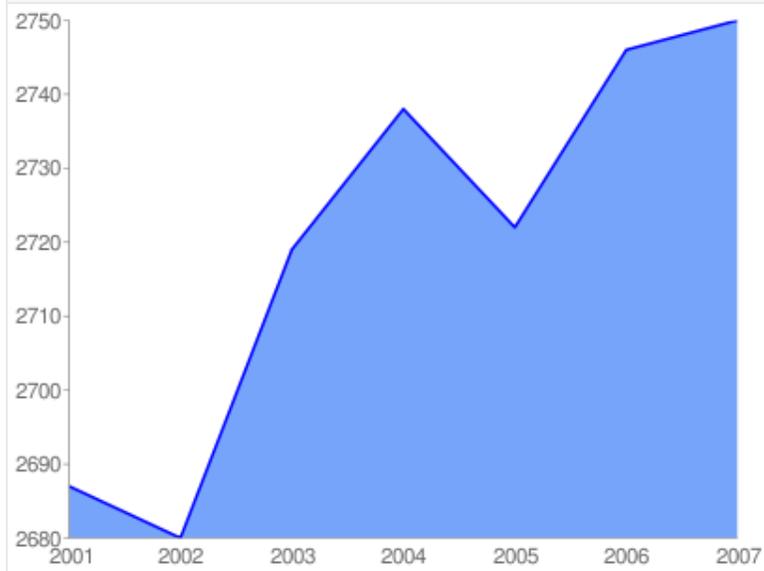
Piano regolatore approvato	N
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	N
_ industriali	N
_ artigianali	N
_ commerciali	N
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
2.695 (M 1.334, F 1.361) Densità per Km ² : 579,6 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	trentesi
Santo Patrono	Maria SS. Assunta
Festa Patronale	ultimo sabato di agosto
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	106,1
Reddito Medio Dichiarato (2005)	16.042
Numero Famiglie (2001)	904
Numero Abitazioni (2001)	1.088

Popolazione Trenta 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	2.687		.
2002	2.680	-0,3%	.
2003	2.719	1,5%	.
2004	2.738	0,7%	.
2005	2.722	-0,6%	.
2006	2.746	0,9%	.
2007	2.750	0,1%	.

Abitanti 2001-2007



Popolazione per Età Trenta (2007)

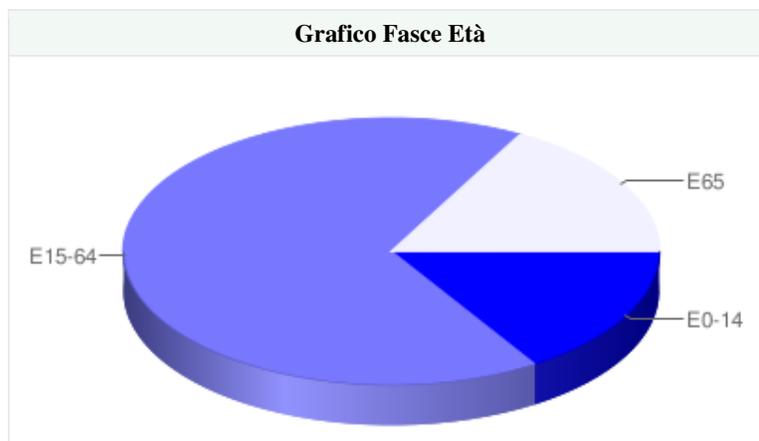
Indice di Vecchiaia: **106,1%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	147	124	271	9,9%	54,2%
10-19	180	181	361	13,1%	49,9%
20-29	172	165	337	12,3%	51,0%
30-39	209	215	424	15,4%	49,3%
40-49	232	223	455	16,6%	51,0%
50-59	147	183	330	12,0%	44,5%
60-69	115	122	237	8,6%	48,5%
70-79	102	105	207	7,5%	49,3%
80-89	40	68	108	3,9%	37,0%

90-99	9	7	16	0,6%	56,3%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	1.353	1.393	2.746		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	233	213	446	16,2%	52,2%
15-64	900	927	1.827	66,5%	49,3%
65+	220	253	473	17,2%	46,5%
Totale	1.353	1.393	2.746		



Etimologia (origine del nome)

Il nome deriva dal numero latino *triginta*, ossia trenta da identificare come misura o forse come un cognome.

Il Comune di Trenta fa parte di:

Regione Agraria n. 14 - Colline di Cosenza

Località e Frazioni di Trenta

Catena, Cribari, Feruci, Magli, Morelli, Schiavonea

Comuni Confinanti

Casole Bruzio, Cosenza, Rovito

Ville e Palazzi

Palazzo Perris (in frazione Feruci)

Palazzo Ricci (in frazione Cribari)

Chiese e altri edifici religiosi trentesi

Chiesa di San Pietro Apostolo (in località Feruci)

Chiesa di San Nicola (in frazione Cribari)

Chiesa di San Francesco

Chiesa dell'Immacolata (in frazione Magli)
Chiesa della Madonna della Febbre (in frazione Magli)
Chiesa della Madonna della Catena
Cappella di Santa Rita (in frazione Cribari)
Santuario di Santa Maria del Soccorso
Chiesa di Santa Maria Assunta
Chiesa di Sant'Elia (in frazione Magli)

Comune di Zumpano

Circoscrizioni (n)	0
Frazioni geografiche	4
Superficie totale del Comune (ha)	80
Superficie urbana (ha)	5
Lunghezza delle strade esterne (Km)	22
Di cui: in territorio montano (Km)	0
Lunghezza delle strade interne centro abitato (Km)	2
Di cui: in territorio montano (Km)	0

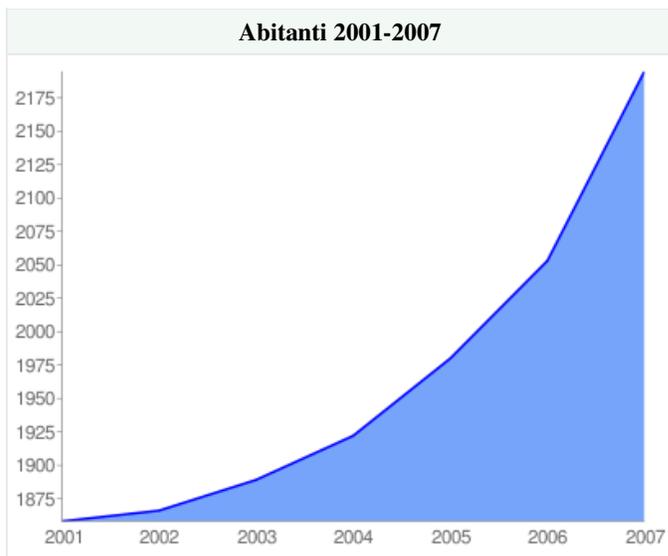
Assetto del territorio e problemi dell'ambiente

Piano regolatore approvato	N
Piano regolatore adottato	N
Programma di fabbricazione	S
Programma pluriennale di attuazione	N
Piano edilizia economica e popolare	N
Piano per gli insediamenti produttivi	S
_ industriali	S
_ artigianali	S
_ commerciali	S
Piano delle attività commerciali	S
Piano urbano del traffico	N
Piano energetico ambientale comunale	N

Popolazione Residente	
1.860 (M 922, F 938) Densità per Km ² : 230,8 <i>(Censimento Istat 2001)</i>	
Informazioni	
Denominazione Abitanti	zumpanesi
Santo Patrono	San Giorgio
Festa Patronale	23 aprile
Statistiche sul Comune	
Indice di Vecchiaia (2007)	80,5
Reddito Medio Dichiarato (2005)	14.263
Numero Famiglie (2001)	621
Numero Abitazioni (2001)	730

Popolazione Zumpano 2001-2007

Anno	Residenti	Variazione	Note
2001	1.858		.
2002	1.866	0,4%	.
2003	1.889	1,2%	.
2004	1.922	1,7%	.
2005	1.980	3,0%	.
2006	2.053	3,7%	.
2007	2.195	6,9%	.



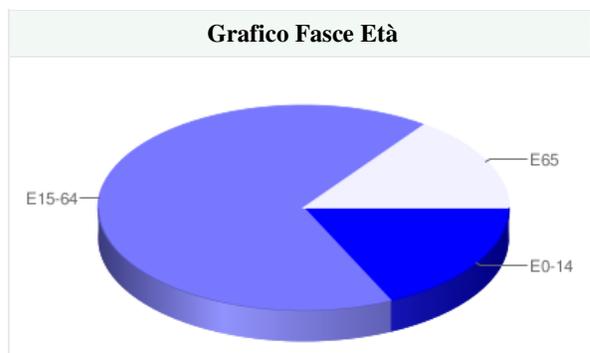
Popolazione per Età Zumpano (2007)

Indice di Vecchiaia: **80,5%**

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0-14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-9	130	124	254	12,4%	51,2%
10-19	119	112	231	11,3%	51,5%
20-29	132	144	276	13,4%	47,8%
30-39	175	197	372	18,1%	47,0%
40-49	174	155	329	16,0%	52,9%
50-59	112	101	213	10,4%	52,6%
60-69	80	70	150	7,3%	53,3%
70-79	69	77	146	7,1%	47,3%
80-89	32	40	72	3,5%	44,4%
90-99	4	6	10	0,5%	40,0%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	1.027	1.026	2.053		

Per Fasce di Età					
Età	Maschi	Femmine	Totale	% Totale	% Maschi
0-14	191	184	375	18,3%	50,9%
15-64	696	680	1.376	67,0%	50,6%
65+	140	162	302	14,7%	46,4%
Totale	1.027	1.026	2.053		



Etimologia (origine del nome)

La sua origine non è molto chiara, potrebbe derivare dal cognome calabrese *Zumbano* o *Zumpano*.

Il Comune di Zumpano fa parte di:

Regione Agraria n. 14 - Colline di Cosenza

Località e Frazioni di Zumpano

Rovella, Malavicina, Motta, Mennavence, Padula, Cannuzze

Comuni Confinanti

Castiglione Cosentino, Cosenza, Lappano, Rende, Rovito, San Pietro in Guarano

Ville e Palazzi

Palazzo Valentini

Palazzo Ritacco

Chiese e altri edifici religiosi zumpanesi

Chiesa di San Nicola di Bari (in frazione Rovella)

Chiesa di San Giorgio

Chiesa della Madonna del Carmine (in frazione Rovella)

1.1.2 L'analisi quantitativa attraverso i dati statistici

Premesse di carattere metodologico

L'analisi conoscitiva effettuata sul contesto territoriale dell'area "Sila" per come individuata dal Leader si è svolta utilizzando esclusivamente dati derivanti da rilevazioni ufficiali. Ciò ha determinato in alcuni casi una maggiore difficoltà a reperire informazioni disaggregate a livello "comunale" ma, d'altra parte, ha consentito di utilizzare dei dati sempre confrontabili tra le diverse realtà oggetto di studio.

I dati raccolti esaminati e messi a sistema, dei quali viene data più ampia descrizione nell'appendice statistica, vengono volta per volta illustrati attraverso una rappresentazione grafica la quale consente di rendere più immediatamente "osservabili" i vari fenomeni posti sotto esame.

Le fonti ufficiali, volta per volta consultate vengono richiamate nelle elaborazioni statistiche per dare sostegno all'analisi svolta. Per quanto attiene specificatamente all'osservazione dei fenomeni demografici in atto sono state utilizzate e riportate a confronto le rilevazioni dell'ultimo periodo intercensuario (Censimento Generale 1991 -2001), aggiornate, ove è stato possibile per la disponibilità di dati disaggregati, con le rilevazioni periodiche condotte dall'ISTAT.

Dal punto di vista puramente di tecnica descrittiva i comuni interessati dal Progetto Strategico vengono messi a confronto tra di loro ed a seconda della variabile considerata vengono costruite delle "mappe" di misurazione dei singoli fenomeni sotto esame.

Tutti i dati statistici raccolti, elaborati e messi a sistema sono oggetto e vengono esposti nell'ambito dell'appendice statistica al capitolo che diventa strumento consultabile per ogni opportuno approfondimento relativo alle specifiche singole territorialità.

L'assetto territoriale ed il bilancio demografico

Il complesso territoriale oggetto di diagnosi comprende 21 Comuni della provincia di Cosenza. Tale contesto si estende su una superficie complessiva di 1.393,63 Km², pari al 21% della superficie complessiva provinciale. L'area "Sila" raccoglie al 31.12.2007, 85.686 abitanti, valore che corrisponde al 12% della popolazione provinciale.

Nel suo complesso l'area si presenta particolarmente variegata sia dal punto di vista dell'estensione territoriale che della dimensione demografica.

Nell'area si trovano quattro tra i comuni calabresi più estesi per superficie, quali San Giovanni in Fiore (279,45 Km²), Longobucco (210,35 Km²), Acri (198,6 Km²) ed Aprigliano (121,27 Km²).

Sempre della stessa area fanno parte anche comuni di "micro dimensione" i quali non raggiungono una estensione della superficie di 10 Km². Sei comuni in tutto, tra i quali si trovano comuni come Piane Crati il più piccolo comune calabrese (2,28 Km²), Casole Bruzio (3,67 Km²) e Trenta (4,65 Km²) la cui superficie territoriale è particolarmente ridotta.

Le dimensioni demografiche dei comuni, ovviamente, dipendono in parte dall'estensione territoriale ma sono funzione anche di un altro elemento quale la densità abitativa che si

registra in ciascuno dei centri abitati. Nel suo complesso l'Area Sila presenta una densità abitativa di 61,5 abitanti per Km², valore sensibilmente più basso di quello medio di riferimento della provincia di Cosenza, il quale si assesta su 110,1 abitanti per Km².

I territorio dei comuni più estesi, rispetto alla densità abitativa rilevano performance differenti, pur rimanendo, comunque, i comuni con il maggiore numero di residenti. San Giovanni in Fiore, il più esteso, presenta una densità abitativa (dato 2007) di 65 abitanti per Km², raggiungendo una popolazione complessiva di 18.229 residenti. Aprigliano e Longobucco, gli altri due comuni più estesi, presentano invece performance nella densità abitativa molto contenute: il primo evidenzia un rapporto abitanti per Km² di 23 unità, raggiungendo una popolazione residente di che non arriva ai 3.000 abitanti (2797 abitanti), il secondo, con una densità di 18,6 abitanti per Km², arriva ad una popolazione di 3.909 abitanti residenti.

Diversa è la performance del comune di Acri, il quale, con una densità di 107,8 ab/km², prossima al valore medio provinciale, conta una popolazione di 21.405 abitanti.

Tra i comuni più piccoli in termini di popolazione residente quelli di Cellara (517) e Lappano (981) non raggiungono una popolazione di 1.000 abitanti; altri 4 (Bocchigliero, Piane Crati, Pietrafitta, e Serra Pedace) non raggiungono la quota 2.000 abitanti, mentre ulteriori 7 comuni (Aprigliano, Casole Bruzio, Pedace, Santa Sofia Spezzano Piccolo, e Trenta) rimangono sotto la soglia dei 3.000 abitanti.

I dati appena evidenziati danno conto di un sistema territoriale particolarmente complesso che richiede un approccio di governance del territorio articolato e capillare sulle diverse problematiche che lo stesso presenta, trovandosi sullo stesso territorio realtà molto differenti in termini di infrastrutture, sistema economico e sociale.

L'osservazione dei fenomeni demografici evidenzia come l'area, nel suo complesso, nel periodo di osservazione 1991-2007, perde il 2% della popolazione residente, un valore di poco inferiore a quello registrato nella provincia di appartenenza (-2,5%), con un trend decrescente costante nei due decenni considerati. La riduzione della popolazione, nello stesso periodo, si accompagna ad un aumento del numero delle famiglie residenti che crescono del 5% (contro un valore del 7% registrato nella provincia di Cosenza).

I fenomeni demografici di area sono frutto, tuttavia, di performance molto differenti che si registrano nei singoli Comuni, il range di oscillazione che misura i valori registrati nell'area risulta essere pari a 81 punti ed i valori relativi alla variazione percentuale della popolazione residente nel periodo di osservazione 1991-2007, varia da -45% del comune di Bocchigliero, il quale vede quasi dimezzarsi la popolazione residente, a +36 del comune di Zumpano.

I grandi centri dell'area Acri e San Giovanni in Fiore fanno osservare trend non positivi dell'indicatore, di dimensione che, comunque, rilevano una sostanziale tenuta della popolazione.

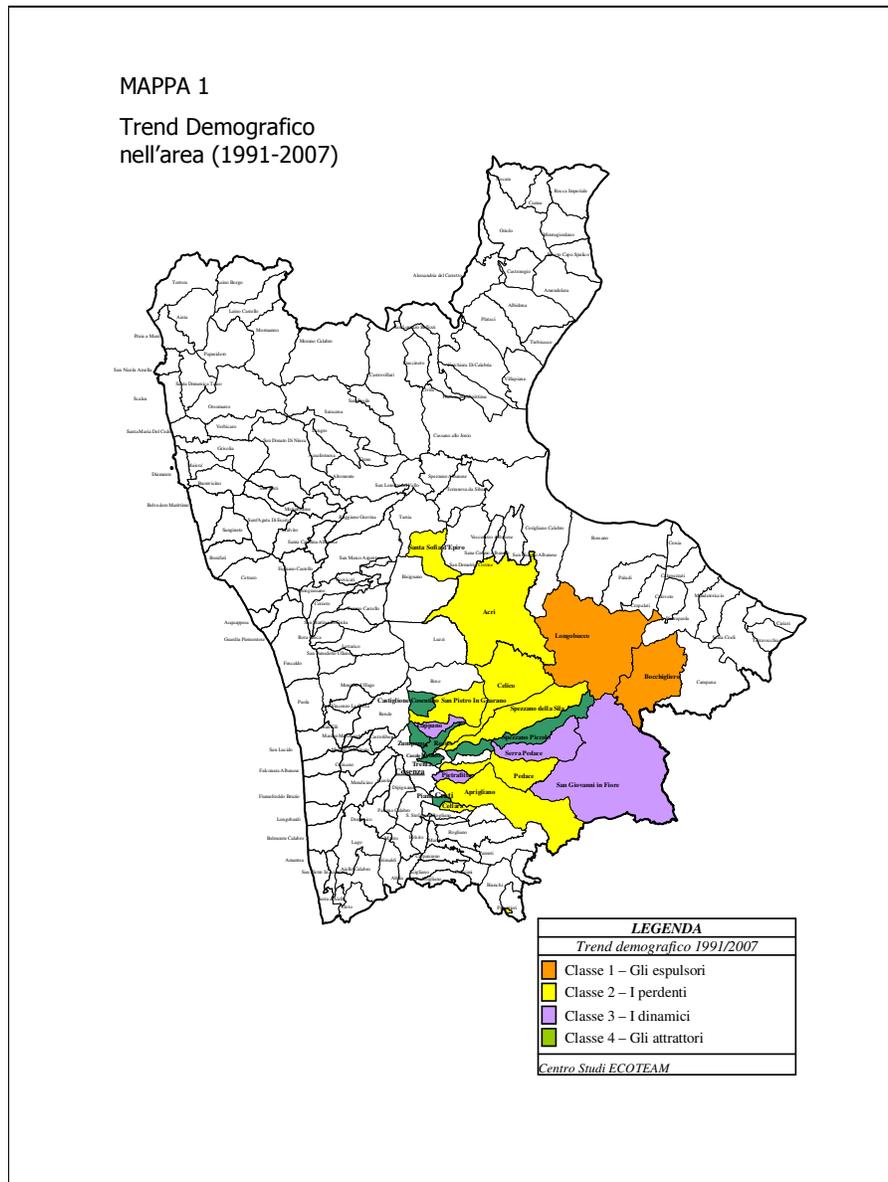
Il comune di Acri fa osservare, nel periodo di osservazione 1991-2007, un trend decrescente della popolazione residente (-4%) frutto di una riduzione della popolazione che si manifesta sia nel primo che nel secondo decennio del periodo.

Il comune di San Giovanni in Fiore, nello stesso periodo di osservazione, presenta una lieve crescita, frutto comunque della performance rilevata nella prima parte del periodo, per il quale si rileva un +3%, mentre mostra un valore negativo nella seconda parte dello stesso.

I comuni che, comunque, contribuiscono alla tenuta della popolazione residente nell'area, sono quelli di dimensione più contenuta, nei quali si assiste a variazioni positive che vanno oscillano tra il 36% ed il 12%.

Si rileva, comunque, un fenomeno di progressivo spostamento della popolazione che dalle aree più interne e di montagna migra verso quelle più a valle e più vicine ai centri nevralgici della provincia, quali l'area urbana Cosenza-Rende.

La rappresentazione grafica dei fenomeni demografici in atto trova la sintesi nella Mappa 1 che si riporta a seguire.



La mappa è stata costruita in maniera tale da rendere confrontabili i dati osservati. In particolare, come si potrà trovare riscontro nell'Appendice statistica, per rendere i dati comunali confrontabili si è fatto ricorso ad alcuni semplici indicatori statistici delle serie in esame, quali il valore massimo, il valore minimo ed il range di oscillazione. Fatto ciò si è deciso di suddividere le rilevazioni osservate in 4 classi, quindi il calcolo dello step, calcolato come il range di oscillazione rapportato al numero di classi prescelto.

A ciascuna classe, in tal modo, è associabile ciascuno dei valori osservati nella serie di dati, quindi ogni comune è riconducibile ad una classe che viene indicata sulla mappa con un colore diverso

Nel caso specifico, prima di procedere alla individuazione delle classi è stato necessario "isolare" un valore estremo (-45% del comune di Bocchigliero) che, proprio perché molto più elevato di tutti gli altri valori, avrebbe inficiato i risultati della classificazione. Sono state, quindi, individuate 4 classe di valori, per i quali man mano che si sale in valore, si rileva una performance migliore del trend demografico:

- Classe 1: *gli espulsori*, ovvero i Comuni per i quali si è assistito a fenomeni di riduzione della popolazione intensi;
- Classe 2 : *i perdenti*, ovvero i Comuni per i quali si è assistito a fenomeni di riduzione della popolazione comunque di natura meno intensa di quelli della classe precedente;
- Classe 3 : *i dinamici*, ovvero i Comuni per i quali si è assistito a trend demografici positivi;
- Classe 4: *gli attrattori*, ovvero i Comuni che hanno fatto registrare le performance migliori del trend demografico e che sono riusciti ad aumentare a tassi significativi la popolazione residente.

Questo primo elemento che è emerso dall'analisi dei dati merita di essere approfondito in termini di verifica degli effetti che i fenomeni demografici hanno determinato sulla struttura delle popolazione e sulle spiegazioni che hanno determinato gli stessi fenomeni.

Per procedere verso tale approfondimento si è fatto ricorso alla analisi dei dati disponibili a livello disaggregato per comune della composizione della popolazione per classi di età ed alle osservazioni della natura dei saldi demografici registrati sul territorio.

In ultimo sono stati costruiti e confrontati gli indici più significativi della struttura demografica della popolazione.

L'origine dei saldi demografici registrati in ciascun comune è stata approfondita attraverso la scomposizione dei fenomeni attraverso l'osservazione del saldo naturale e del saldo migratorio.

Il saldo naturale, misurato come differenza tra nati vivi e morti, evidenzia quanto dei fenomeni demografici è spiegabile attraverso i fenomeni appunto naturali. Il periodo di osservazione considerato per l'analisi è quello compreso nell'arco temporale 2003-2007 ed evidenzia una situazione di sostanziale staticità dell'area che nel complesso vede ridursi la popolazione di 163 unità. Valore che rapportato alla popolazione residente evidenzia un saldo di -0,2.

A spiegare la contrazione della popolazione residente è invece il saldo migratorio il quale evidenzia una perdita complessiva è di 1670 unità nel periodo di osservazione.

Questo, a sua volta, è frutto di diverse dinamiche in entrata ed uscita della popolazione residente.

Se si passa ad osservare le quattro categorie di movimenti migratori è evidente un segno negativo (-2%) per quanto riguarda il saldo migratorio interno¹, mentre si riscontra un segno positivo per quanto riguarda il saldo migratorio con l'esterno² (+0,9%). Una ulteriore quota di popolazione che si perde nel periodo di osservazione (-1%) viene misurata dal saldo migratorio per altri motivi³.

I risultati di tale analisi vengono riportati nelle Mappe 2-3 nelle quali utilizzando la stessa tecnica di costruzione delle classi di appartenenza del fenomeno in esame vengono rilevati graficamente i confronti tra i comuni dell'area per quanto attiene al saldo naturale e saldo demografico rapportati alla popolazione residente.

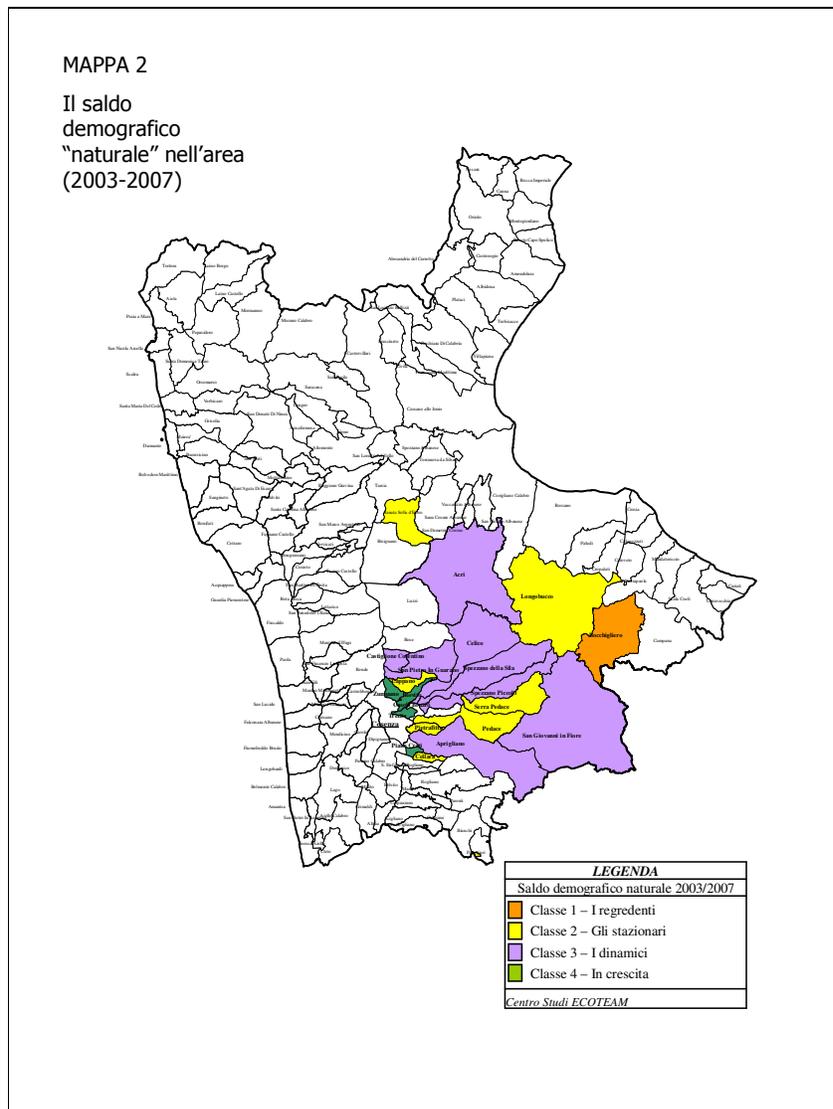
Per quanto attiene al saldo naturale i comuni vengono classificati come:

- Classe 1: *regredienti*, vale a dire i comuni con un saldo naturale rapportato alla popolazione di segno negativo, con valori compresi tra -6% e fino a -4%;
- Classe 2: i comuni *stazionari*, ovvero quei territori in cui il saldo naturale è sempre negativo ma con valori compresi tra -4% e fino a -1%;
- Classe 3: i comuni *dinamici*, ovvero quei territori in cui il saldo naturale è prossimo all'unità, ovvero positivi fino a 1%;
- Classe 4: i comuni *in crescita* ovvero quei contesti territoriali in cui il saldo naturale assume valori positivi.

¹ Dato dal saldo tra iscritti per trasferimento di residenza da altri comuni e cancellati per trasferimento di residenza da verso altri comuni.

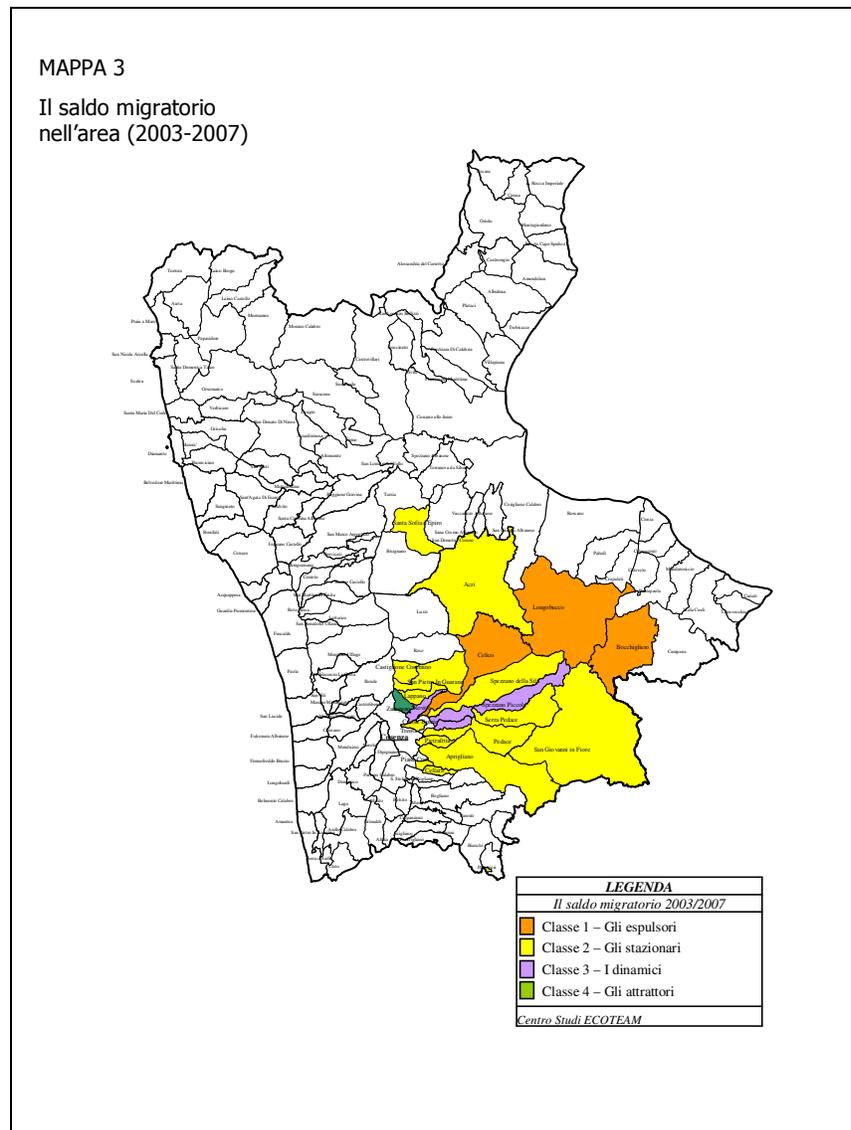
² Dato dal saldo tra iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e cancellati per trasferimento di residenza verso l'estero.

³ Le iscrizioni e le cancellazioni per altri motivi rilevano non un effettivo trasferimento di residenza, ma operazioni di rettifica anagrafica. Tra queste sono comprese le iscrizioni/cancellazione di persone erroneamente iscritte/cancellate per irreperibilità e successivamente non comparse, le persone non censite ma effettivamente residenti.



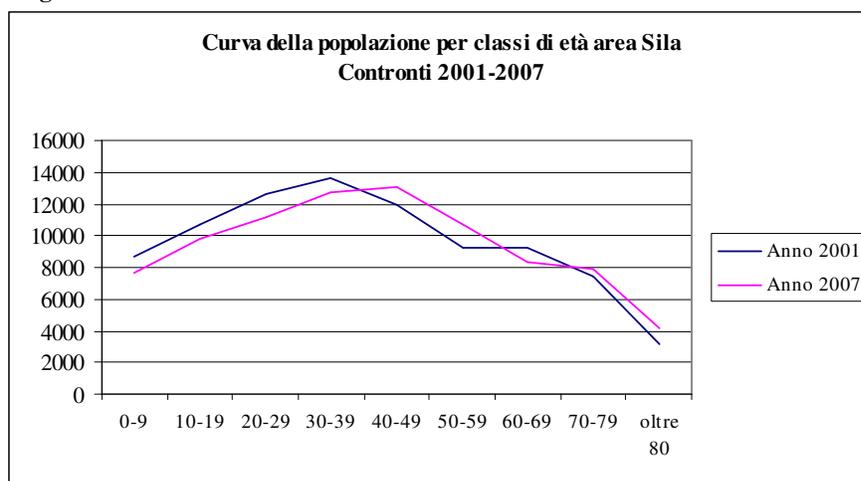
Per quanto attiene al saldo demografico i comuni vengono classificati come:

- Classe 1: *gli espulsori*, vale a dire i comuni dal quale fuoriesce popolazione a tassi compresi tra -16 e -6%;
- Classe 2: i comuni *stazionari*, ovvero quei territori in cui il saldo migratorio è oscilla tra -4% e + 3%;
- Classe 3: i comuni *dinamici*, ovvero quei territori in cui il saldo migratorio è positivo con valori compresi tra 4 e 14%;
- Classe 4: i comuni *gli attrattori* ovvero quei contesti territoriali in cui il saldo migratorio assume valori positivi compresi tra 14 e 24%.



Per quanto attiene alle serie storiche dei dati rilevati sulla composizione della popolazione per classe di età si rimanda all'Appendice statistica, in questo contesto e per la stessa finalità viene invece riportata la ricostruzione della *curva della popolazione* elaborata per l'area nel suo complesso.

Figura 1



Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT (1991-2007)

Dall’osservazione delle curve della popolazione relativamente alle due rilevazioni 2001 e 2007 emerge un processo in atto di progressivo invecchiamento della popolazione dell’area. La curva, difatti, nell’osservazione intertemporale fa osservare una transazione verso destra, ciò che vale a dire a dire un fenomeno di maggiore concentrazione della popolazione nelle classi di età meno giovani.

Allo stesso tempo dalle stesse curve emerge chiaramente come si sia ridotto il peso delle classi più giovani (0-14) contestualmente ad un aumento delle classi di età più anziane (69 e più).

Il fenomeno di invecchiamento della popolazione residente viene riscontrato attraverso la costruzione dei principali indicatori della struttura demografica i quali vengono usati per approfondire i fenomeni demografici in atto. Gli stessi indicatori vengono, quindi, esposti attraverso la redazione delle Mappe 4-5-6.

Il primo indicatore considerato, l’indice di vecchiaia⁴, evidenzia subito come nel contesto d’area in osservazione il valore raggiunto dallo stesso aumenta in maniera generalizzata. Basti osservare che mentre il range degli indicatori nella rilevazione del 2001 oscilla tra valori 241-76 nella seconda rilevazione i valori degli indicatori sono compresi tra 334-79.

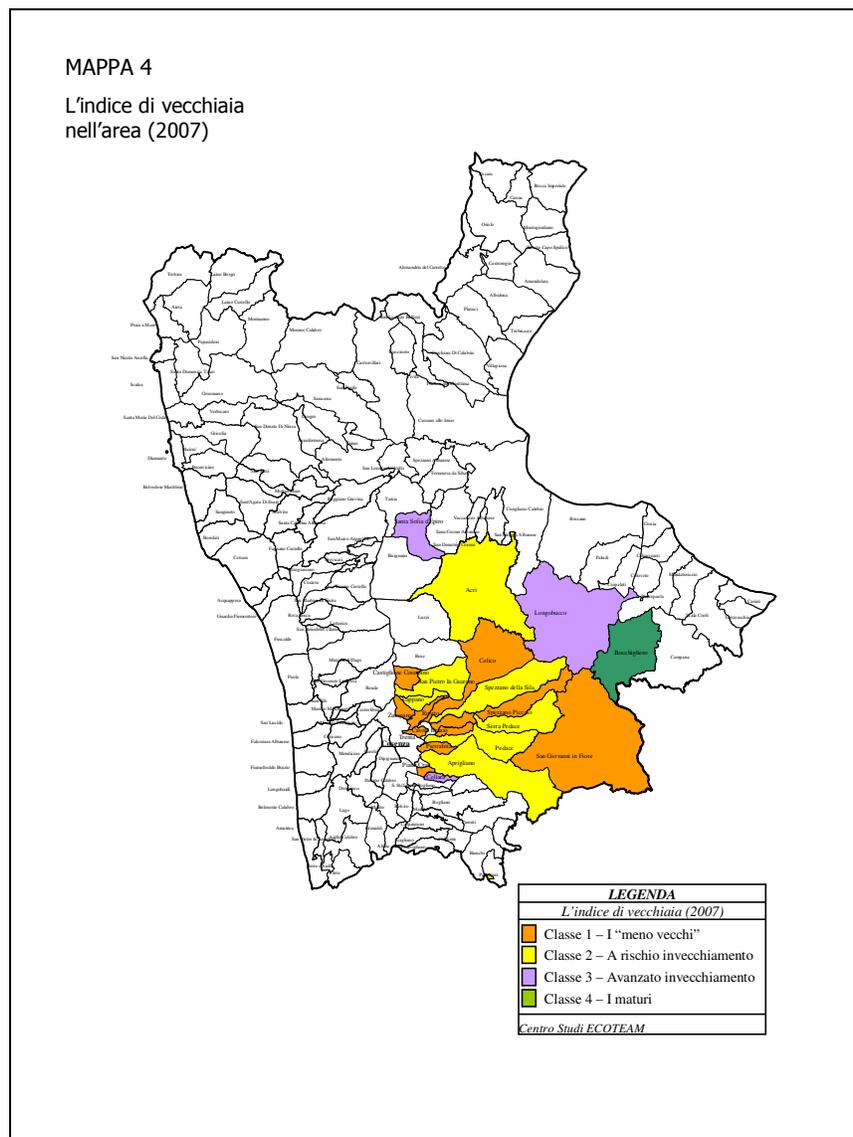
Mentre nel 2001 erano 14 i comuni ad avere un valore del rapporto maggiore di 100, ovvero più di 1 “anziano” per ogni “giovane”, nella seconda rilevazione a trovarsi in questa situazione di *squilibrio demografico* si trovano 19 comuni sui 21 totali di area. Il solo comune che fa registrare una performance positiva dell’indicatore, portando il valore da 79,3 a 78,5 è quello di Zumpano.

I comuni “più vecchi” sono quello di Bocchigliero, dove l’indicatore assume il suo valore massimo e rileva un rapporto maggiore di 1 a 3, ed i comuni di Cellara e Santa Sofia d’Epiro, nei quali si rileva un rapporto superiore di 1 a 2.

⁴ L’indice di vecchiaia è un indicatore sintetico del grado di invecchiamento della popolazione e si ottiene rapportando l’ammontare della popolazione anziana (oltre i 65 anni, o altro limite convenzionale) a quella dei bambini e dei ragazzi sotto una certa età, generalmente 15 anni).

Il dato relativo alla rilevazione del 2007 evidenzia come rispetto ai contesti territoriali più vasti, l'area in questione si caratterizza per essere in linea con il valore medio provinciale (indicatore d'area 138 – indicatore provincia 137).

I risultati di tale analisi vengono riportati nella Mappa 4 nella quale utilizzando la stessa tecnica di costruzione delle classi di appartenenza del fenomeno in esame vengono rilevati graficamente i confronti tra i comuni dell'area, i quali vengono classificati come:



- Classe 1: i comuni *meno vecchi*, vale a dire i comuni con un indice di vecchiaia più basso ma comunque con un rapporto superiore all'unità tra popolazione classe matura e popolazione classe giovane (valore dell'indice compreso tra 78 e fino 142)
- Classe 2: i comuni *a rischio invecchiamento*, ovvero quei territori in cui l'indice di vecchiaia supera in maniera più consistente il rapporto 1 a 1 tra le due classi di età estreme (valore dell'indice oltre 142 e fino a 206;

- Classe 3: i comuni ad *elevato grado* di invecchiamento, ovvero quei comuni in cui si raggiunge un valore dell'indicatore oltre 206 e fino a 270;
- Classe 4: i comuni *maturi* ovvero quei contesti territoriali in cui l'indice di vecchiaia evidenzia un rapporto superiore di 1 a 3 tra popolazione in classe matura e popolazione in classe giovane.

L'indice demografico di dipendenza,⁵ attraverso il quale è possibile verificare il peso delle persone presumibilmente non autonome per motivi demografici su quello delle persone presumibilmente attive, è un ulteriore indicatore osservato.

Per questo indicatore vale il rapporto che quanto più è alto il valore assunto tanto più la struttura della popolazione è gravata da un peso maggiore del numero di persone non autonome.

L'osservazione dell'indicatore rileva una sostanziale stazionarietà se calcolato nell'area nel suo complesso; il valore si mantiene di poco superiore a 50, ciò che significa un rapporto di 2 a 1 tra popolazione dipendente e popolazione non dipendente.

Quello che invece si registra dal confronto con il dato provinciale è che il miglioramento dell'indicatore provinciale (da 45,3 a 47,7 durante le due rilevazioni) non tocca l'area Sila.

All'interno dell'area i comuni di Longobucco e Santa Sofia d'Epiro sono quelli che risentono maggiormente di un peggioramento dell'equilibrio dell'indicatore, nel primo comune cresce di 15 punti, nel secondo di 14.

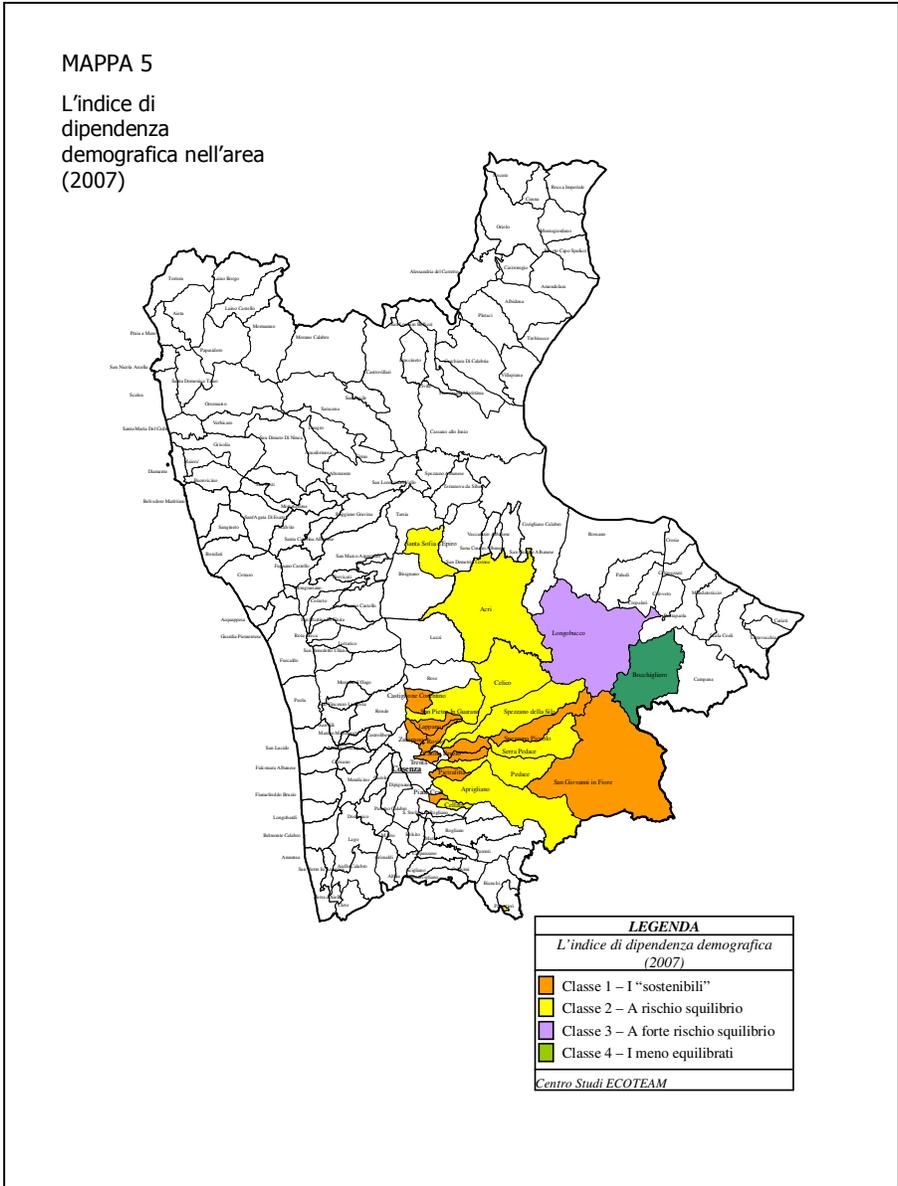
I comuni i quali, invece, invertono la performance e migliorano lo squilibrio interno sono Cellara (-11) e Spezzano Piccolo (-10).

La mappatura dei confronti intercomunali dell'indice in osservazione viene illustrata nella Mappa 5 la quale consente di verificare la classe di appartenenza di ciascun singolo comune in ragione delle performance rilevate per l'indicatore.

I comuni vengono, quindi, classificati come:

- Classe 1: *i sostenibili* ovvero quei comuni nell'ambito dei quali il rapporto è minimo per l'area e, comunque, allineato a quello provinciale;
- Classe 2: *a rischio squilibrio lieve*, ovvero i comuni con un carico dei non autonomi più elevato di quello della classe precedente, con valori compresi superiori a 50 e fino a 59;
- Classe 3: *a rischio squilibrio avanzato*, ovvero i comuni con un carico dei non autonomi più elevato di quello della classe precedente, con valori compresi superiori a 60 e fino a 76;
- Classe 4: *meno equilibrati*, i comuni con un indicatore che rileva una situazione in cui per il rapporto è elevato ed è compreso tra 76 e fino ad 86.

⁵ L'indice demografico di dipendenza è un indicatore che ha una certa rilevanza economica e sociale in quanto con lo stesso le persone che, in via presuntiva, non sono autonome per ragioni demografiche (l'età) - e cioè gli anziani ed i giovanissimi - e che per tale motivo sono dipendenti, sono poste in rapporto alle persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività.



Gli ulteriori due indicatori costruiti per il raffronto tra i territori approfondiscono la composizione delle classi di età che rappresentano potenzialmente la popolazione attiva.

Il primo, l'indice di struttura della popolazione attiva⁶, consente di verificare il grado di invecchiamento di tale fetta della popolazione residente.

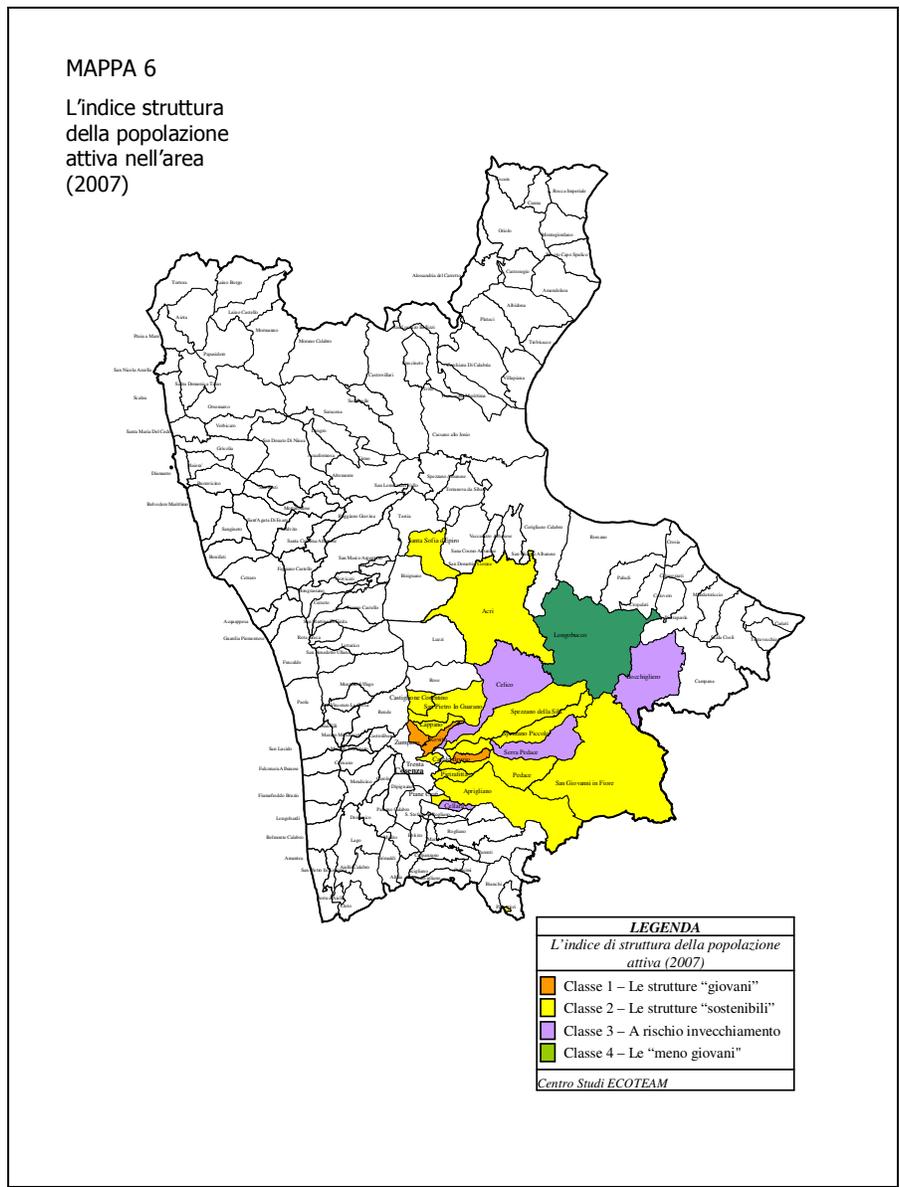
Data la natura dell'indicatore, tanto più è basso il suo valore, tanto più è giovane la struttura della popolazione attiva.

Per il caso dell'area in studio l'indice nel 2007 raggiunge un valore pari a 61, valor, questo, che viene associato a popolazioni stazionarie.

⁶ L'indice di struttura della popolazione attiva è un indicatore che misura il grado di invecchiamento di questo specifico settore della popolazione. Esso viene ottenuto rapportando le 25 generazioni più vecchie (tra i 40 ed i 64 anni) con le 25 più giovani (dai 15 ai 39 anni) che saranno destinate a sostituirle.

I dati relativi a ciascuno dei comuni d'area evidenziano come solo in uno di essi il rapporto scende al di sotto di 50, mantenendo un rapporto (giovani/meno giovani) mai inferiore di 1 a 2, raggiungendo in alcuni casi, quali quello di Longobucco (86,4), di Bocchigliero (73,7) e di Cellara (73,1) valori significativamente elevati e propri di fenomeni demografici di indebolimento netto.

La rappresentazione grafica dei confronti territoriali dell'indicatore vengono proposti nella Mappa 6 nella quale i comuni vengono classificati in ordine all'appartenenza ad uno dei quattro step considerati che, si precisa, sono rappresentativi, via via che si passa dalla classe più bassa a quella più alta, di situazioni proprie di territori in regressione demografica:



- Classe 1: *le strutture “giovani”* ovvero quei comuni nell’ambito dei quali il rapporto è minimo anche se, comunque, allineato intorno ad un valore di 50;
- Classe 2: *le strutture sostenibili*, ovvero i comuni con un carico sulla popolazione attiva delle classi di età più mature misurata da un rapporto con valori tra 55 e 66;
- Classe 3: *a rischio invecchiamento*, i comuni nei quali l’indice evidenzia un rapporto più elevato della classe precedente, con valori tra 66 e 76;
- Classe 4: *le meno giovani*, i comuni nei quali l’indice evidenzia un rapporto più elevato della classe precedente, con valori tra 76 e 86.

L’ultimo indice demografico considerato, l’indice di ricambio della popolazione attiva⁷, letto nel contesto complessivo dell’area geografica in esame, che come si è potuto riscontrare è caratterizzato da una significativa fuoriuscita di popolazione giovane in età da lavoro, attenua sicuramente la propria significatività. Il fatto che lo stesso indicatore si attesti nell’area su valori medio alti evidenzia come questo risultato non è semplicemente il frutto di un equilibrio tra le entrate e le uscite attese nel mercato del lavoro, ma, viceversa è il frutto di un progressivo assottigliamento delle classi di età più giovani che sono in procinto di entrare nel mondo del lavoro.

Tenuto in dovuto conto questa osservazione è possibile osservare i dati rilevati nella Mappa 6 nella quale vengono illustrati graficamente gli esiti dei confronti territoriali.

La classificazione proposta, sempre su una stratificazione di 4 classi, evidenzia una correlazione inversa, a valori più bassi della classe corrispondono situazioni più difficili di accesso al mercato del lavoro.

Le classi proposte risulta essere, dunque, le seguenti:

- Classe 1: *in ricambio intenso*, quei Comuni nei quali si registrano i valori più bassi dell’indicatore e nell’ambito dei quali risulta un fenomeno di flussi in entrata sul mercato del lavoro maggiore dei flussi attesi in uscita, in cui i tassi misurati oscillano tra 68 e 78 ;
- Classe 2: *in ricambio*, ovvero quei Comuni nei quali si registrano valori leggermente più elevati di quelli della classe precedente compresi tra 78 ed 89;
- Classe 3: *stazionari*, vengono indicati quei comuni nei quali il rapporto raggiunge un valore compreso tra 89 e 100.
- Classe 4: *in regressione*, ovvero quei comuni nell’ambito dei quali l’indicatore raggiunge i suoi valori massimi d’area, a significare di un ricambio meno intenso della popolazione attiva.

Un indicatore interessante per verificare l’assetto territoriale è quello della distribuzione della popolazione all’interno del territorio. Tale analisi è stata condotta attraverso la costruzione dell’indice di dispersione⁸.

Nel dettaglio delle osservazioni disponibili dall’ultimo Censimento Generale della popolazione, si rileva come il territorio Sila comprende complessivamente 57 centri abitati,

⁷ L’indice di ricambio della popolazione attiva è dato rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età attiva e coloro che vi stanno per entrare. Convenzionalmente il rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 60-64 anni e quella di età compresa tra i 15 ed i 19 anni.

⁸ L’indice è stato calcolato rapportando la popolazione residente nei nuclei abitati e in case sparse con il totale della popolazione residente.

ed accolgono una popolazione di 71.025 residenti e 25.728 famiglie. Di tali centri abitati ben 12 sono localizzati nel comune di Acri, il quale risulta avere una distribuzione territoriale più complessa sotto tale aspetto.

Nell'area si contano, altresì, 98 nuclei abitati nei quali risiedono 8382 abitanti e 2771 famiglie. Mentre sono i comuni di Acri (23 nuclei abitati) e Aprigliano (13 nuclei abitati) che rappresentano più intensamente il fenomeno.

Significativa è anche la quota di popolazione che vive, invece, in case sparse che è pari a 7239 abitanti e 2500 famiglie.

Il valore dell'indice di dispersione che si osserva per l'area risulta essere pari al 18%, valore allineato a quello di riferimento della provincia (17%). Tale valore d'area, tuttavia, è la composizione di una situazione comunale molto complessa, che viene illustrata attraverso la Mappa 8.

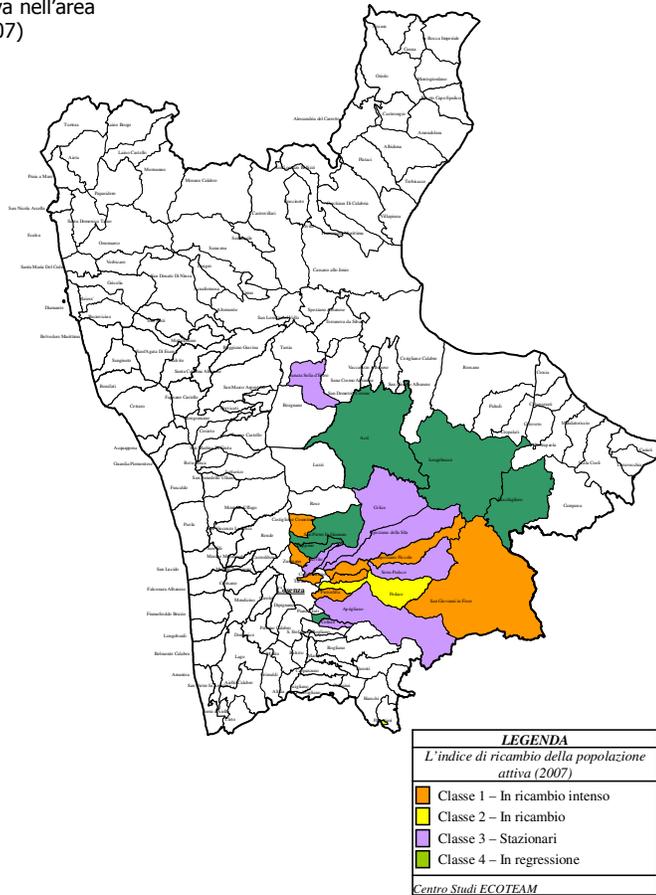
La classificazione proposta, sempre su una stratificazione di 4 classi, evidenzia una correlazione inversa, a valori più bassi della classe corrispondono situazioni più difficili di accesso al mercato del lavoro.

Le classi proposte risultano essere, dunque, le seguenti:

- Classe 1: *gli urbanizzati*, ovvero i comuni nei quali si registra il valore più basso dell'indice di dispersione che è anche inferiore al valore medio della provincia, e che è significativo di una concentrazione della popolazione residente nei centri abitati, quindi con un grado di infrastrutturazione più intenso;
- Classe 2: *a media urbanizzazione*, ovvero quei Comuni nei quali la quota di popolazione che risiede al di fuori dai centri abitati è compresa tra il 15 ed il 29%;
- Classe 3: *rurali*, vengono indicati quei comuni nei quali l'indice di dispersione è compreso tra il 30 ed fino al 44%, vale a dire dove oltre un terzo della popolazione vive al di fuori dai centri abitati;
- Classe 4: *ad intensa ruralità*, vengono indicati quei comuni nei quali l'indice di dispersione è compreso tra il 44 ed fino al 59%, vale a dire dove oltre la metà della popolazione vive al di fuori dai centri abitati.

MAPPA 7

L'indice di ricambio
della popolazione
attiva nell'area
(2007)



Appendice statistica al capitolo

Tavola 1 - Abitanti, famiglie e densità abitativa alcuni confronti temporali

COMUNI	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Popolazione 2007	Numero Famiglie 2001	Numero Famiglie 2007	Superficie Km ²	Densità abitativa Ab/Km ² (2007)
Acri	22223	21891	21405	7733	8126	198,6	107,8
Aprigliano	3031	2816	2797	1022	1142	121,27	23,1
Bocchigliero	3026	1897	1658	764	734	97,1	17,1
Casole B.	2099	2480	2575	833	940	3,67	701,6
Castiglione C.	2703	3070	3034	984	1006	13,84	219,2
Celico	3154	3185	3011	1199	1145	89,99	33,5
Cellara	551	526	517	199	182	5,89	87,8
Lappano	929	1000	981	363	371	12,2	80,4
Longobucco	5431	4351	3909	1596	1572	210,35	18,6
Pedace	2240	2136	2036	826	832	51,47	39,6
Piane Crati	1205	1397	1449	478	524	2,28	635,5
Pietrafitta	1460	1479	1428	500	501	9,19	155,4
Rovito	2435	2817	3145	921	1151	10,43	301,5
San Giovanni in F.	18033	18566	18229	6910	6963	279,45	65,2
San Pietro in G.	3790	3712	3683	1309	1478	48,08	76,6
Santa Sofia d'E.	3095	3131	2980	1096	1099	39,67	75,1
Serra Pedace	976	1045	1027	378	392	59,15	17,4
Spezzano della S.	5110	4851	4736	1745	1917	79,59	59,5
Spezzano P.	1904	2034	2141	618	840	48,7	44,0
Trenta	2466	2695	2750	904	948	4,65	591,4
Zumpano	1611	1860	2195	621	804	8,06	272,3
Area Sila	87472	86939	85686	30999	32667	1393,63	61,5
Provincia CS	750896	733797	732072	261504	279383	6649,96	110,1
Valore Max	22223	21891	21405	7733	8126	279,45	701,6
Valore Min	551	526	517	199	182	2,28	17,08

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 2 - Trend demografici in atto nell'area

COMUNI	Variazione % popolazione			Variazione % famiglie 2007-2001
	2001-1991	2007-2001	2007-1991	
Acri	-1%	-2%	-4%	5%
Aprigliano	-7%	-1%	-8%	12%
Bocchigliero	-37%	-13%	-45%	-4%
Casole B.	18%	4%	23%	13%
Castiglione C.	14%	-1%	12%	2%
Celico	1%	-5%	-5%	-5%
Cellara	-5%	-2%	-6%	-9%
Lappano	8%	-2%	6%	2%
Longobucco	-20%	-10%	-28%	-2%
Pedace	-5%	-5%	-9%	1%
Piane Crati	16%	4%	20%	10%
Pietrafitta	1%	-3%	-2%	0%
Rovito	16%	12%	29%	25%
San Giovanni in F.	3%	-2%	1%	1%
San Pietro in G.	-2%	-1%	-3%	13%
Santa Sofia d'E.	1%	-5%	-4%	0%
Serra Pedace	7%	-2%	5%	4%
Spezzano della S.	-5%	-2%	-7%	10%
Spezzano P.	7%	5%	12%	36%
Trenta	9%	2%	12%	5%
Zumpano	15%	18%	36%	29%
Area Sila	-0,6%	-1,4%	-2,0%	5,4%
Provincia CS	-2,3%	-0,2%	-2,5%	6,8%
Valore Max	18,2%	18,0%	36,3%	35,9%
Valore Min	-37,3%	-12,6%	-45,2%	-8,5%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 3 - Dati di sintesi per costruzione Mappa 1

COMUNI	Variaz. % 2007/1991	Classe appartenenza
Acri	-4%	2
Aprigliano	-8%	2
Bocchigliero	-45%	1
Casole B.	23%	4
Castiglione C.	12%	4
Celico	-5%	2
Cellara	-6%	2
Lappano	6%	3
Longobucco	-28%	1
Pedace	-9%	2

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Piane Crati	20%	4
Pietrafitta	-2%	3
Rovito	29%	4
San Giovanni in F.	1%	3
San Pietro in G.	-3%	2
Santa Sofia d'E.	-4%	2
Serra Pedace	5%	3
Spezzano della S.	-7%	2
Spezzano P.	12%	4
Trenta	12%	4
Zumpano	36%	4
VALORE MAX	36%	
VALORE MIN	-28%	
RANGE	64%	
STEP	13%	
CLASSE 1	-15%	
CLASSE 2	-2%	
CLASSE 3	11%	
CLASSE 4	23%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 4 - Bilancio demografico dei Comuni

COMUNI	PERIODO 2003-2007					
	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con estero	Saldo Altri iscritti /cancellati	Saldo migratorio per altri motivi	Totale saldo migratorio
Acri	33	-589	100	16	-473	-946
Aprigliano	-31	-24	40	1	17	34
Bocchigliero	-95	-139	30	-1	-110	-220
Casole B.	19	47	23	-10	60	120
Castiglione C.	-16	1	19	-1	19	38
Celico	12	-199	27	0	-172	-344
Cellara	-12	6	4	-3	7	14
Lappano	-16	-6	16	-3	7	14
Longobucco	-61	-339	34	0	-305	-610
Pedace	-33	-54	33	0	-21	-42
Piane Crati	20	11	9	1	21	42
Pietrafitta	-25	-32	12	0	-20	-40
Rovito	80	152	38	7	197	394
San Giovanni in F.	-8	-540	152	77	-311	-622
San Pietro in G.	-42	-31	23	1	-7	-14
Santa Sofia d'E.	-43	-67	-7	-3	-77	-154
Serra Pedace	-18	-5	5	0	0	0
Spezzano della S.	-30	-159	89	1	-69	-138
Spezzano P.	-6	59	55	-2	112	224
Trenta	39	3	27	1	31	62

Zumpano	70	230	23	6	259	518
Area Sila	-163	-1675	752	88	-835	-1670
Valore Max	80	230	152	77	259	518
Valore Min	-95	-589	-7	-10	-473	-946

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 5. Saldo demografico periodo 2003-2007 in rapporto alla popolazione residente.

COMUNI	PERIODO 2003-2007					
	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio con estero	Altri iscritti /cancellati	Saldo migratorio per altri motivi	Totale saldo migratorio
Acri	0,2%	-2,8%	0,5%	0,1%	-2,2%	-4,4%
Aprigliano	-1,1%	-0,9%	1,4%	0,0%	0,6%	1,2%
Bocchigliero	-5,7%	-8,4%	1,8%	-0,1%	-6,6%	-13,3%
Casole B.	0,7%	1,8%	0,9%	-0,4%	2,3%	4,7%
Castiglione C.	-0,5%	0,0%	0,6%	0,0%	0,6%	1,3%
Celico	0,4%	-6,6%	0,9%	0,0%	-5,7%	-11,4%
Cellara	-2,3%	1,2%	0,8%	-0,6%	1,4%	2,7%
Lappano	-1,6%	-0,6%	1,6%	-0,3%	0,7%	1,4%
Longobucco	-1,6%	-8,7%	0,9%	0,0%	-7,8%	-15,6%
Pedace	-1,6%	-2,7%	1,6%	0,0%	-1,0%	-2,1%
Piane Crati	1,4%	0,8%	0,6%	0,1%	1,4%	2,9%
Pietrafitta	-1,8%	-2,2%	0,8%	0,0%	-1,4%	-2,8%
Rovito	2,5%	4,8%	1,2%	0,2%	6,3%	12,5%
San Giovanni in F.	0,0%	-3,0%	0,8%	0,4%	-1,7%	-3,4%
San Pietro in G.	-1,1%	-0,8%	0,6%	0,0%	-0,2%	-0,4%
Santa Sofia d'E.	-1,4%	-2,2%	-0,2%	-0,1%	-2,6%	-5,2%
Serra Pedace	-1,8%	-0,5%	0,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Spezzano della S.	-0,6%	-3,4%	1,9%	0,0%	-1,5%	-2,9%
Spezzano P.	-0,3%	2,8%	2,6%	-0,1%	5,2%	10,5%
Trenta	1,4%	0,1%	1,0%	0,0%	1,1%	2,3%
Zumpano	3,2%	10,5%	1,0%	0,3%	11,8%	23,6%
Area Sila	-0,2%	-2,0%	0,9%	0,1%	-1,0%	-1,9%
Valore Max	3,2%	10,5%	2,6%	0,4%	11,8%	23,6%
Valore Min	-5,7%	-8,7%	-0,2%	-0,6%	-7,8%	-15,6%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 6. Dati di sintesi per costruzione Mappa 2-3

COMUNI	Saldo naturale	Classe appartenenza	Saldo migratorio	Classe appartenenza
Acri	0,2%	3	-4,4%	2
Aprigliano	-1,1%	3	1,2%	2
Bocchigliero	-5,7%	1	-13,3%	1
Casole B.	0,7%	3	4,7%	3
Castiglione C.	-0,5%	3	1,3%	2
Celico	0,4%	3	-11,4%	1

Cellara	-2,3%	2	2,7%	2
Lappano	-1,6%	2	1,4%	2
Longobucco	-1,6%	2	-15,6%	1
Pedace	-1,6%	2	-2,1%	2
Piane Crati	1,4%	4	2,9%	2
Pietrafitta	-1,8%	2	-2,8%	2
Rovito	2,5%	4	12,5%	3
San Giovanni in F.	0,0%	3	-3,4%	2
San Pietro in G.	-1,1%	3	-0,4%	2
Santa Sofia d'E.	-1,4%	2	-5,2%	2
Serra Pedace	-1,8%	2	0,0%	2
Spezzano della S.	-0,6%	3	-2,9%	2
Spezzano P.	-0,3%	3	10,5%	3
Trenta	1,4%	4	2,3%	2
Zumpano	3,2%	4	23,6%	4
VALORE MAX	3%		24%	
VALORE MIN	-6%		-16%	
RANGE	9%		39%	
STEP	2%		10%	
CLASSE 1	-4%		-6%	
CLASSE 2	-1%		4%	
CLASSE 3	1%		14%	
CLASSE 4	3%		24%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 7. Popolazione residente per classe di età (2007)

COMUNI	CLASSI DI ETÀ'								
	0-9	10-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	oltre 80
Acri	1936	2279	2924	3195	3061	2767	2128	1985	1087
Aprigliano	261	288	350	425	389	359	258	287	189
Bocchigliero	114	158	173	188	212	210	242	267	152
Casole B.	253	337	298	402	405	327	218	217	101
Castiglione C.	236	346	446	422	512	468	255	222	138
Celico	304	316	341	456	612	328	269	248	144
Cellara	30	65	53	66	90	71	39	65	35
Lappano	82	112	101	154	161	124	101	85	50
Longobucco	288	441	561	500	544	458	497	545	239
Pedace	156	229	238	293	325	256	196	230	138
Piane Crati	144	151	205	222	231	202	140	97	55
Pietrafitta	119	194	179	200	253	170	109	123	75
Rovito	341	358	422	544	483	368	282	210	106
San Giovanni in F.	1712	2345	2507	2661	2775	2277	1774	1506	685
San Pietro in G.	259	354	482	553	561	480	397	393	208
Santa Sofia d'E.	231	318	358	429	443	338	316	385	183
Serra Pedace	94	139	103	134	174	126	91	100	89
Spezzano della S.	409	501	574	756	756	604	490	406	222

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Spezzano P.	202	255	278	311	342	261	152	188	111
Trenta	271	361	337	424	455	330	237	207	124
Zumpano	254	231	276	372	329	213	150	146	82
Area Sila	7696	9778	11206	12707	13113	10737	8341	7912	4213
Valore massimo	1936	2345	2924	3195	3061	2767	2128	1985	1087
Valore minimo	30	65	53	66	90	71	39	65	35

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 8. Popolazione residente per classe di età (2001)

COMUNI	CLASSI DI ETÀ'								
	0-9	10-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	oltre 80
Acri	2042	2740	3387	3281	3019	2430	2357	1879	756
Aprigliano	274	322	383	442	361	313	326	263	132
Bocchigliero	148	175	239	232	204	204	272	290	133
Casole B.	289	330	308	449	358	238	255	189	64
Castiglione C.	315	423	436	495	486	297	252	262	104
Celico	304	202	488	489	411	344	355	281	145
Cellara	43	64	58	82	72	52	65	58	32
Lappano	110	106	141	166	124	115	99	100	39
Longobucco	376	532	673	595	536	463	543	456	177
Pedace	184	264	261	335	313	201	241	225	112
Piane Crati	135	182	213	222	202	188	119	87	49
Pietrafitta	162	194	182	244	221	147	135	133	61
Rovito	335	339	420	504	393	301	259	188	78
San Giovanni in F.	2061	2540	2761	2916	2580	1961	1847	1368	532
San Pietro in G.	302	451	510	586	484	423	450	352	157
Santa Sofia d'E.	304	359	437	468	387	331	395	326	124
Serra Pedace	100	124	120	161	140	101	109	113	77
Spezzano della S.	473	558	690	828	693	487	548	392	182
Spezzano P.	210	257	274	325	324	189	185	178	92
Trenta	307	345	358	468	389	251	271	207	99
Zumpano	228	220	281	364	238	186	151	138	54
Area Sila	8702	10727	12620	13652	11935	9222	9234	7485	3199
Valore massimo	2061	2740	3387	3281	3019	2430	2357	1879	756
Valore minimo	43	64	58	82	72	52	65	58	32

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 9. I principali indicatori della struttura demografica.

COMUNI	Anno 2001				Anno 2007			
	Indice vecchiaia	Indice dipendenza	Indice di struttura popolazione attiva	Indice di ricambio popolazione età attiva	Indice vecchiaia	Indice dipendenza	Indice di struttura popolazione attiva	Indice di ricambio popolazione età attiva
Acri	114,8	48,5	52,9	72,0	146,3	50,9	63,0	103,3
Aprigliano	137,1	54,8	54,4	84,0	147,9	55,9	57,2	93,4
Bocchigliero	241,1	71,1	68,8	109,8	334,1	77,7	73,7	110,6
Casole B.	83,2	52,1	47,9	76,7	108,4	48,8	56,9	75,6

Castiglione C.	98,4	47,3	46,8	55,5	129,8	40,9	62,9	78,8
Celico	125,8	52,9	51,2	80,3	120,1	47,1	68,5	87,8
Cellara	168,8	64,9	51,9	77,4	227,3	53,9	73,1	81,2
Lappano	108,5	52,4	53,3	101,9	157,6	48,9	61,1	105,2
Longobucco	144,5	53,2	54,9	81,3	206,3	68,2	86,4	87,7
Pedace	140,9	57,9	52,9	93,8	173,9	54,0	63,8	82,5
Piane Crati	90,7	42,0	50,5	70,6	103,3	42,6	65,7	105,0
Pietrafitta	103,1	55,3	47,6	66,5	129,4	48,8	61,6	75,5
Rovito	75,8	44,7	49,2	74,5	85,9	46,0	55,2	91,5
San Giovanni in F.	85,7	49,1	49,6	68,4	113,4	47,1	58,8	78,3
San Pietro in G.	148,9	50,0	55,1	79,3	194,2	49,6	61,4	105,2
Santa Sofia d'E.	135,1	55,8	56,5	87,2	243,7	70,0	57,4	94,1
Serra Pedace	138,9	66,7	66,8	91,2	164,5	57,0	67,3	86,1
Spezzano della S.	109,0	49,2	50,5	86,0	145,4	48,1	60,3	95,7
Spezzano P.	109,8	55,5	47,1	60,5	118,8	45,9	56,7	68,4
Trenta	87,9	51,2	46,9	75,2	104,8	48,7	55,4	72,9
Zumpano	79,3	48,3	42,5	69,3	78,5	49,0	45,2	75,0
<i>Area Sila</i>	<i>109,6</i>	<i>50,7</i>	<i>51,5</i>	<i>74,6</i>	<i>138,6</i>	<i>50,6</i>	<i>61,2</i>	<i>88,9</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>109,0</i>	<i>52,3</i>	<i>58,1</i>	<i>73,2</i>	<i>136,8</i>	<i>48,7</i>	<i>60,5</i>	<i>91,1</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>241,1</i>	<i>71,1</i>	<i>68,8</i>	<i>109,8</i>	<i>334,1</i>	<i>77,7</i>	<i>86,4</i>	<i>110,6</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>75,8</i>	<i>42,0</i>	<i>42,5</i>	<i>55,5</i>	<i>78,5</i>	<i>40,9</i>	<i>45,2</i>	<i>68,4</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 10. Dati di sintesi per costruzione Mappe 4-5-6-7

COMUNI	Indice vecchiaia (2007)	Classe	Indice dipendenza (2007)	Classe	Indice di struttura popolazione attiva (2007)	Classe	Indice di ricambio popolazione età attiva (2007)	Classe
Acri	146,32	2	50,88	2	62,98	2	103,30	4
Aprigliano	147,90	2	55,93	2	57,18	2	93,35	3
Bocchigliero	334,13	4	77,71	4	73,74	3	110,61	4
Casole B.	108,40	1	48,81	1	56,90	2	75,57	1
Castiglione C.	129,77	1	40,85	1	62,93	2	78,77	1
Celico	120,09	1	47,09	1	68,48	3	87,76	2
Cellara	227,27	3	53,89	2	73,06	3	81,16	2
Lappano	157,60	2	48,86	1	61,12	2	105,22	4
Longobucco	206,35	3	68,23	3	86,38	4	87,67	2
Pedace	173,86	2	53,96	2	63,81	2	82,47	2
Piane Crati	103,29	1	42,62	1	65,74	2	105,03	4
Pietrafitta	129,41	1	48,75	1	61,62	2	75,53	1
Rovito	85,93	1	46,01	1	55,19	1	91,50	3
San Giovanni in F.	113,43	1	47,06	1	58,80	2	78,31	1
San Pietro in G.	194,22	2	49,59	1	61,44	2	105,21	4
Santa Sofia d'E.	243,70	3	69,99	4	57,36	2	94,10	3
Serra Pedace	164,54	2	57,03	2	67,26	3	86,07	2

Spezzano della S.	145,37	2	48,12	1	60,32	2	95,68	3
Spezzano P.	118,83	1	45,94	1	56,73	2	68,37	1
Trenta	104,77	1	48,73	1	55,38	1	72,93	1
Zumpano	78,47	1	49,01	1	45,21	1	75,00	1
VALORE MAX	334,13		77,71		86,38		110,61	
VALORE MIN	78,47		40,85		45,21		68,37	
RANGE	255,67		36,85		41,16		42,25	
STEP	63,92		9,21		10,29		10,56	
CLASSE 1	142,38		50,07		55,50		78,93	
CLASSE 2	206,30		59,28		65,79		89,49	
CLASSE 3	270,22		68,49		76,09		100,05	
CLASSE 4	334,13		77,71		86,38		110,61	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 11. Popolazione e famiglie per località abitate - Anno 2001

COMUNI	Località abitate								Indice di dispersione
	Centri abitati			Nuclei abitati			Case sparse		
	N.	Popolazione	Famiglie	N.	Popolazione	Famiglie	Popolazione	Famiglie	
Acri	12	15658	5578	23	3621	1247	2612	908	28%
Aprigliano	4	1995	756	13	623	194	198	72	29%
Bocchigliero	1	1897	764						0%
Casole B.	2	2368	794	2	96	32	16	7	5%
Castiglione C.	2	1715	581	11	759	211	596	192	44%
Celico	3	2564	989	1	127	43	494	167	19%
Cellara	1	401	158	1	30	8	95	33	24%
Lappano	2	637	242	2	201	64	162	57	36%
Longobucco	2	3764	1367	4	581	224	6	5	13%
Pedace	2	2091	802	4	44	23	1	1	2%
Piane Crati	1	1122	390	3	275	88			20%
Pietrafitta	1	1305	447			1	174	52	12%
Rovito	2	2276	754	3	415	130	126	37	19%
San Giovanni in F.	5	18163	6732	5	70	38	333	140	2%
San Pietro in G.	4	3258	1150	3	260	92	194	67	12%
Santa Sofia d'E.	1	1296	472	1	53	17	1782	607	59%
Serra Pedace	1	1028	373	2	17	5			2%
Spezzano della S.	4	4749	1705	4	82	32	20	8	2%
Spezzano P.	1	1537	588	6	184	23	20	7	12%
Trenta	3	2282	775	2	342	105	71	24	15%
Zumpano	3	919	311	8	602	194	339	116	51%
Area Sila	57	71025	25728	98	8382	2771	7239	2500	18%
Provincia CS	372	608131	218468	724	57374	19625	68292	23411	17%
Valore massimo	12	18163	6732	23	3621	1247	2612	908	59%
Valore minimo	1	401	158	1	17	1	1	1	0

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 12 Dati di sintesi per costruzione Mappa 8

COMUNI	Indice di dispersione (2001)	Classe appartenenza
Acri	28,5%	2
Aprigliano	29,2%	2
Bocchigliero	0,0%	1
Casole B.	4,5%	1
Castiglione C.	44,1%	4
Celico	19,5%	2
Cellara	23,8%	2
Lappano	36,3%	3
Longobucco	13,5%	1
Pedace	2,1%	1
Piane Crati	19,7%	2
Pietrafitta	11,8%	1
Rovito	19,2%	2
San Giovanni in F.	2,2%	1
San Pietro in G.	12,2%	1
Santa Sofia d'E.	58,6%	4
Serra Pedace	1,6%	1
Spezzano della S.	2,1%	1
Spezzano P.	11,7%	1
Trenta	15,3%	2
Zumpano	50,6%	4
VALORE MAX	58,6%	
VALORE MIN	0,0%	
RANGE	58,6%	
STEP	14,7%	
CLASSE 1	14,7%	
CLASSE 2	29,3%	
CLASSE 3	44,0%	
CLASSE 4	58,6%	

I livelli di scolarizzazione della popolazione e gli indicatori del mercato del lavoro

I livelli di scolarizzazione raggiunti

L'attività di analisi e studio del territorio oggetto dell'intervento si è voluta concentrare anche sugli aspetti più significativi che caratterizzano il mercato del lavoro, primo fra tutti i livelli di scolarizzazione raggiunti dalle popolazioni locali. Ciò in quanto è assodata la relazione tra livello di scolarità raggiunto e grado di occupabilità di chi si porta sul mercato del lavoro.

Le prime osservazioni affrontate hanno, dunque, riguardato la verifica del grado di istruzione raggiunto dalla popolazione residente in età scolare (con più di 6 anni).

I dati riportati in appendice relativi alle osservazioni dei fenomeni in valore assoluto nell'intervallo intercensuario 1991-2001 e le variazioni cui si è assistito evidenziano una situazione di netto miglioramento del grado di istruzione raggiunto. La percentuale di popolazione in possesso di una laurea nell'area passa da una percentuale del 2,3% della prima rilevazione al 4,4% del 2001, facendo osservare un aumento del gap con il valore provinciale che passa da 1 punto percentuale a 3 punti percentuali.

In netto miglioramento è invece il tasso che misura i livelli di conseguimento di un diploma di scuola media superiore che aumenta in ambedue i contesti considerati di ben 10 punti percentuali, passando da un valore del 16% del 1991 ad uno del 26% dell'ultima rilevazione censuaria.

La conseguenza dell'aumento del numero di abitanti che arrivano a conseguire livelli di scolarizzazione più elevata è quella di abbassare la quota di popolazione che si ferma al conseguimento della sola licenza di scuola elementare. Nonostante i miglioramenti in atto, tuttavia, è ancora elevata la quota di popolazione (22% nell'area Sila e 21% nella provincia di Cosenza) che non ha completato il ciclo della scuola dell'obbligo.

I dati relativi alla popolazione non scolarizzata evidenziano essi stessi una situazione di miglioramento, anche se rimane elevata la quota di alfabeti senza titolo di studi e analfabeti, i quali complessivamente nella rilevazione del 2001 rappresentano una fetta del 20% della popolazione. Il miglioramento osservato è riferibile a due ordini di fenomeni; il primo è correlato ad una generalizzata riduzione del peso di tali due categorie che passano nel periodo intercensuario dal 26% al 20%; il secondo è correlato alla composizione di tale popolazione. Più in particolare, mentre nel 1991 la percentuale di alfabeti senza titolo di studio con età superiore ai 65 anni era pari al 28%, tale percentuale è aumentata fino a rappresentare il 41%. Lo stesso si può dire per la categoria di analfabeti per la quale, mentre nella prima rilevazione la quota di persone con età superiore ai 65 anni rappresentava il 52%, nel 2001 tale percentuale arriva ad essere pari al 78%.

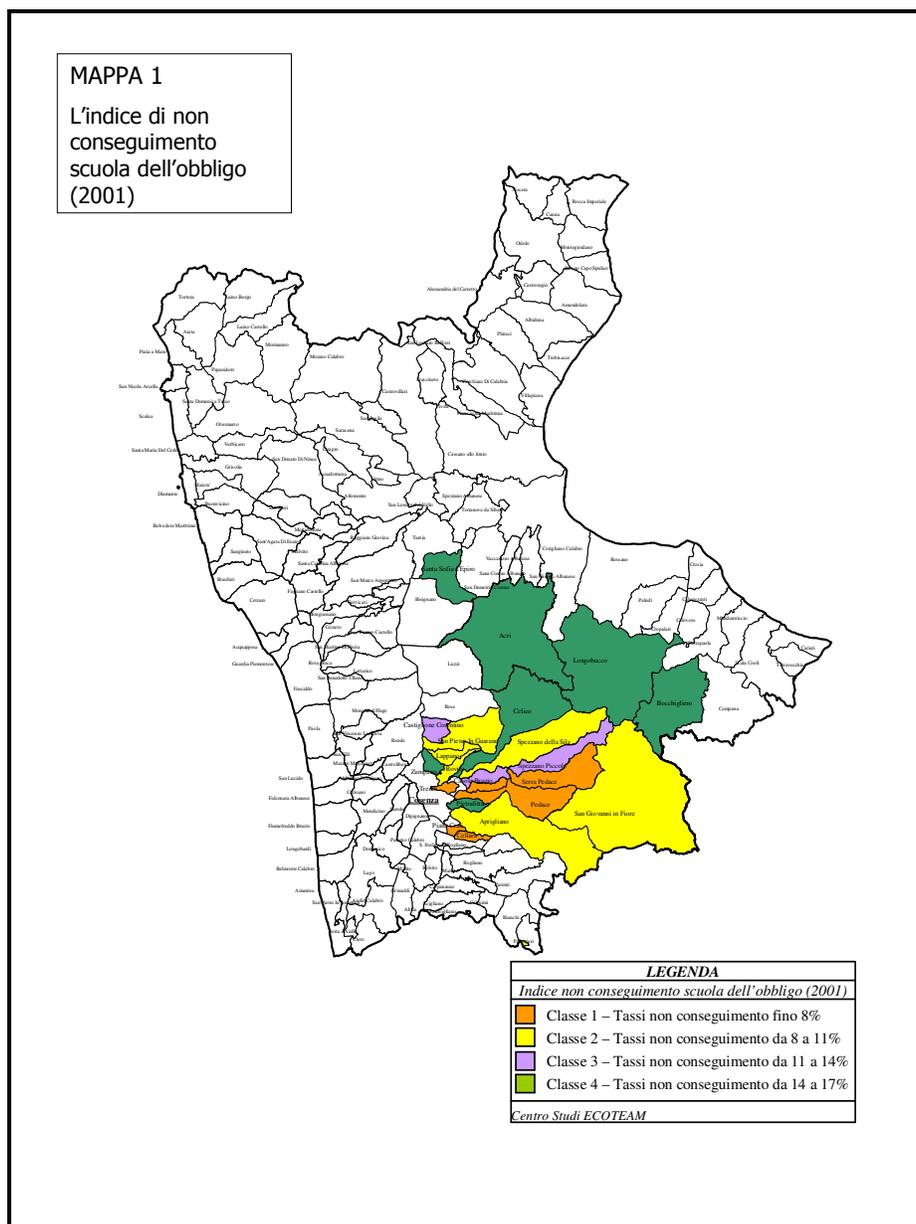
Tali fenomeni non possono non essere letti come una progressiva riduzione del numero di giovani che lasciano preventivamente gli istituti scolastici.

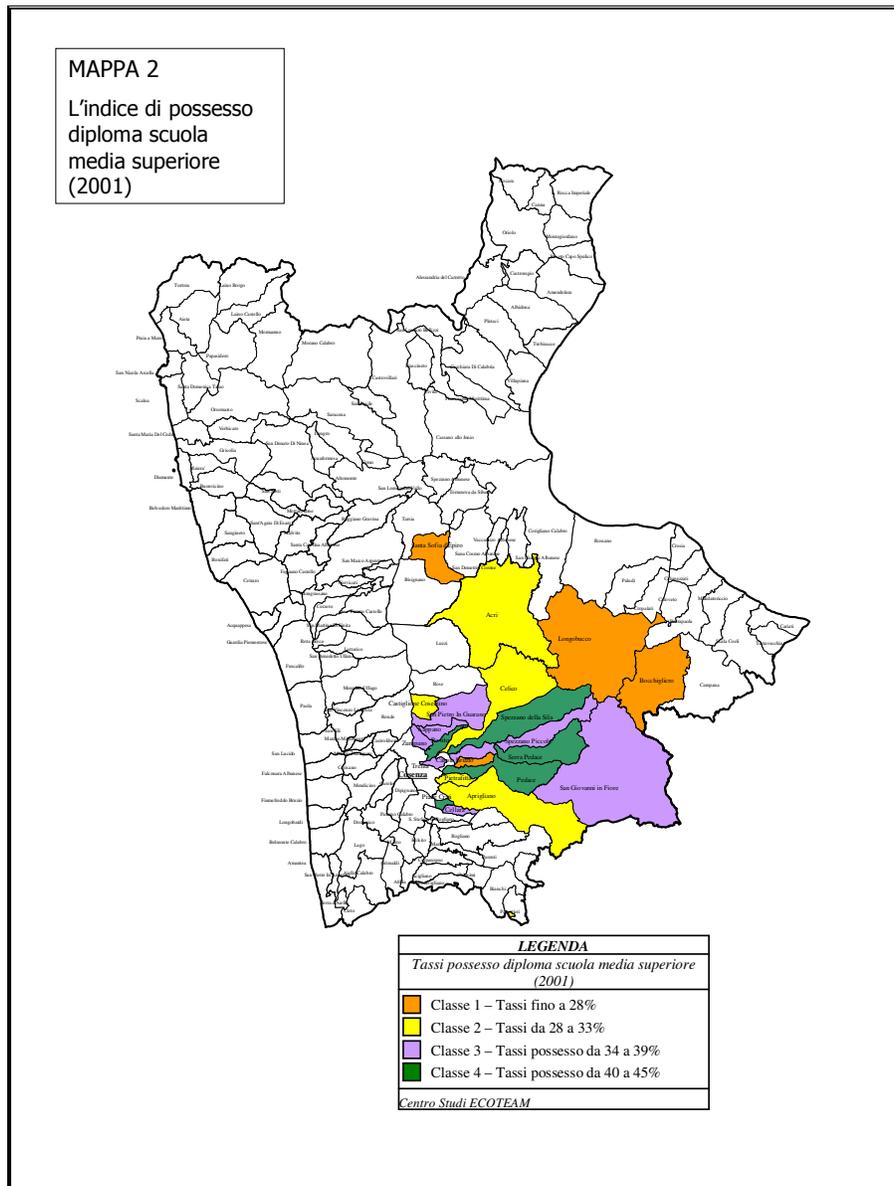
La verifica del grado di istruzione raggiunto dalla popolazione dei singoli comuni nell'anno 2001 viene illustrata per mezzo delle Mappe 1-2 attraverso le quali vengono poste a confronto le performance del territorio in osservazione. I criteri di costruzione delle mappe sono gli stessi di quelli già adottati e descritti nel capitolo precedente ed i dati di sintesi utilizzati per la loro realizzazione vengono riportati nell'appendice statistica.

La Mappa 1 pone sotto osservazione il tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo. Attraverso la stessa si rappresenta graficamente la modularità in classi del fenomeno nell'area. Le classi sono state costruite in base alle seguenti ipotesi di lavoro circa l'indice:

- Classe 1: comuni con tassi fino al compresi tra il 16 e fino all'8%
- Classe 2: comuni con tassi compresi tra l'8 fino all'11%
- Classe 3: comuni con tassi compresi tra l'11 e fino a 14%
- Classe 4: comuni con tassi compresi tra il 14 e fino al 17%

In questo caso il rapporto tra il valore della classe e le performance comunali è di natura inversa: a valori più bassi della classe corrisponde una performance migliore correlata a tassi di non conseguimento più bassi.





La Mappa 2 mette sotto osservazione il tasso di conseguimento nella popolazione in età scolastica della scuola secondaria superiore. Come per la precedente anche per questa la costruzione ci si è basati sulla individuazione di step di tassi di conseguimento dello specifico titolo di studi così definito:

- Classe 1: comuni con tassi dal 22 e fino al 28%
- Classe 2: comuni con tassi compresi tra il 28% ed il 33%
- Classe 3: comuni con tassi compresi tra il 33% ed il 39%
- Classe 4: comuni con tassi compresi tra il 39% e il 45%.

Dove il rapporto tra il valore della classe e le performance comunali è di natura diretta: a valori più bassi della classe corrisponde una performance peggiore correlata a tassi di conseguimento più bassi.

I principali indicatori del mercato del lavoro

Le due ultime rilevazioni censuarie consentono di verificare anche la composizione della popolazione in età potenzialmente attiva (> 15 anni) in ordine alla loro posizione nell'ambito del mercato del lavoro.

I dati rilevati, riportati nell'appendice statistica, sono stati utilizzati al fine di costruire e confrontare i principali indicatori del mercato del lavoro così come la composizione delle forze lavoro e di coloro che non appartengono alla stessa.

Dall'esame della composizione della popolazione che non appartiene alle forze di lavoro emerge attraverso il confronto intertemporale che si riduce il tasso di *non partecipazione*, come si avrà meglio modo di approfondire, fenomeno che viene spiegato principalmente dalla riduzione sensibile (da una quota del 40% ad una del 27%) delle persone in "altra condizione" che non si sono portate sul mercato del lavoro.

L'invecchiamento progressivo della popolazione spiega l'ulteriore fenomeno in atto che vede aumentare la quota di popolazione non attiva rappresentata da ritirati dal lavoro. Mentre si assiste ad un aumento del peso delle persone che rinunciano a far parte del mercato del lavoro per dedicarsi in via esclusiva alla cura della famiglia, le quali, data la divisione sociale dei compiti in questione, si riferisce in via prioritaria, ove non esclusiva, alle donne.

Gli indicatori di sintesi del mercato del lavoro vengono illustrati mediante la costruzione delle Mappe 3-4-5 nelle quali vengono rapportati, rispettivamente, i tassi di attività⁹, i tassi di occupazione¹⁰ ed i tassi di disoccupazione¹¹.

Come si potrà agevolmente verificare dalle mappe e dai dati riportati in appendice statistica emerge chiaramente e diffusamente, anche se con modularità diversa da comune a comune, una situazione di debolezza del mercato del lavoro. Per far emergere tale ritardo nelle mappe costruite si è voluto confrontare i valori conseguiti nell'area con quelli di riferimento nazionali.

I dati relativi alle variazioni in valore assoluto fanno rilevare due fenomeni che hanno interessato l'area. La riduzione della popolazione in età lavorativa, che nel periodo intercensuario ha perso circa 14 mila unità, si è accompagnata ad una contestuale riduzione della forza lavoro di circa 3mila unità. Tuttavia se si osserva la composizione della forza lavoro attraverso i dati dei due censimenti emerge come si sia assistito ad un netto fenomeno di miglioramento della situazione occupazionale; gli occupati sono aumentati di oltre 2 mila unità.

Il contestuale fenomeno cui si assiste, d'altra parte, è quello di una riduzione sostanziale delle persone in cerca di occupazione (che passano da 12 mila a 7mila) le quali, data la struttura complessiva delle rilevazioni, hanno determinato, almeno in parte, la fuoriuscita dall'area della popolazione in età da lavoro.

⁹ Il tasso di attività viene calcolato come rapporto tra la forza lavoro (occupati, disoccupati, in cerca di lavoro) e la popolazione potenzialmente in età attiva (15 anni e più).

¹⁰ Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto tra il numero di occupati e la popolazione potenzialmente in età attiva (15 anni e più).

¹¹ Il tasso di disoccupazione viene calcolato come rapporto tra il numero di disoccupati e la forza lavoro.

Il tasso di attività d'area nel periodo tra le due rilevazioni passa dal 41% al 44% dimostrando un trend migliorativo che, tuttavia, sembrerebbe essere derivato almeno in parte dalla riduzione del valore assoluto della popolazione in età attiva, dati gli andamenti demografici già osservati.

L'area in esame, tuttavia, presenta un gap positivo dei tassi di attività in ambedue le rilevazioni dal confronto con il valore medio provinciale, il quale si assesta su valori particolarmente bassi.

Si rileva, inoltre, che esiste un gruppo seppur limitato di comuni che presenta valori del tasso di attività allineati alla media nazionale, la quale, come risaputo è, tra l'altro, già tra le più basse d'Europa.

L'azione dell'*effetto scoraggiamento* d'altra parte è molto evidente in quanto nell'area ci si trova di fronte tassi di occupazione che nel 2001 non vanno mai oltre al 40% e particolarmente distanti da quelli del contesto nazionale e tassi di disoccupazione che oscillano nei comuni tra il 11% ed il 32%.

Per quanto riguarda il tasso di occupazione si rileva un sensibile aumento che porta il valore dell'indicatore dal 26% al 34%, spiegato sia da fenomeni di crescita degli occupati, ma anche da fenomeni di riduzione delle popolazione in età attiva.

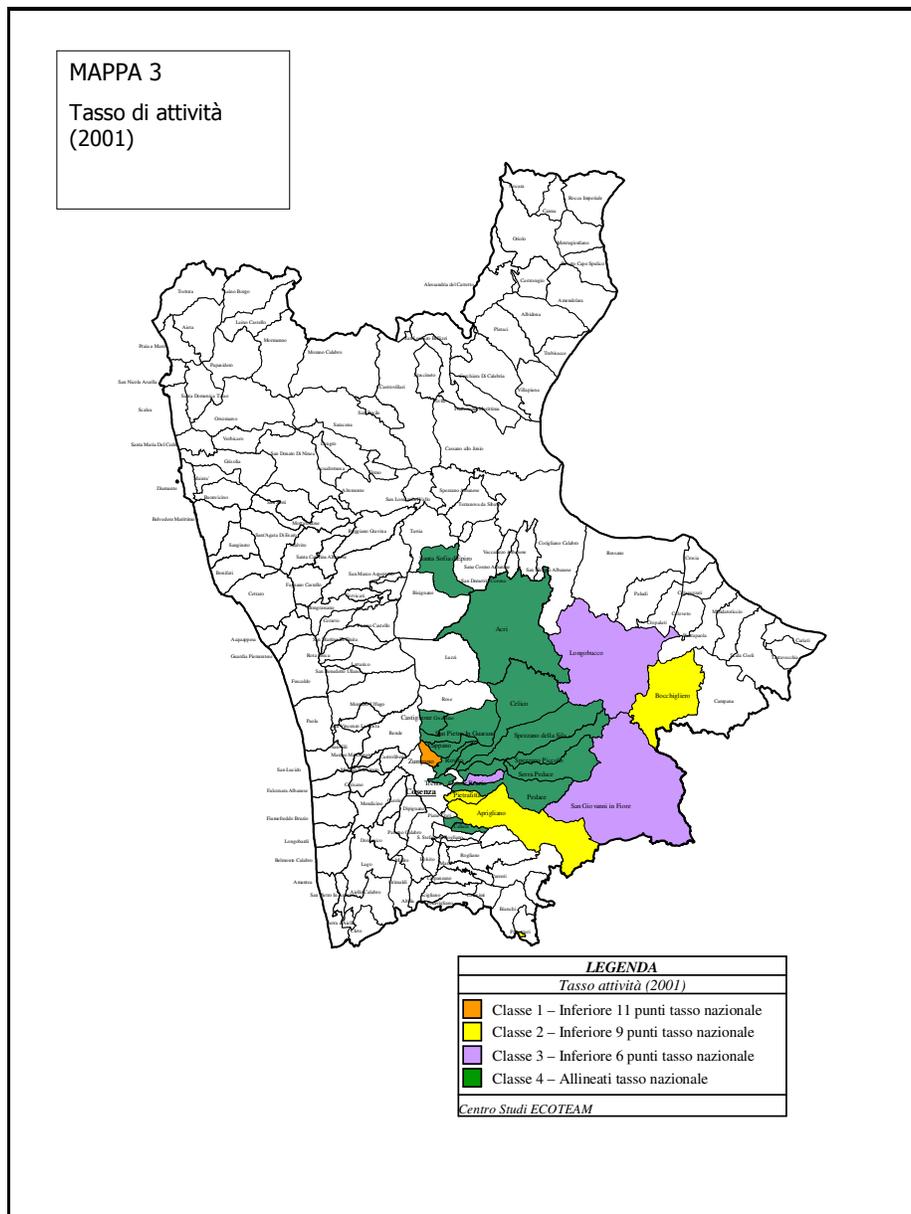
Nella Mappa 3 vengono evidenziati i confronti dei tassi di attività raggiunti nei comuni dell'area, le classi sono state costruite in maniera tale da modulare il gap che intercorre tra il tasso di attività dei comuni e quello medio nazionale. Il risultato è stato di quattro classi di comuni classificati come segue:

- Classe 1: *comuni con un tasso di attività inferiore fino a 11 punti rispetto a quello nazionale;*
- Classe 2: *comuni con un tasso di attività inferiore fino ad 9 punti rispetto a quello nazionale;*
- Classe 3: *comuni con un tasso di attività inferiore fino a 6 punti rispetto a quello nazionale;*
- Classe 4: *comuni con un tasso di attività allineato a quello nazionale.*

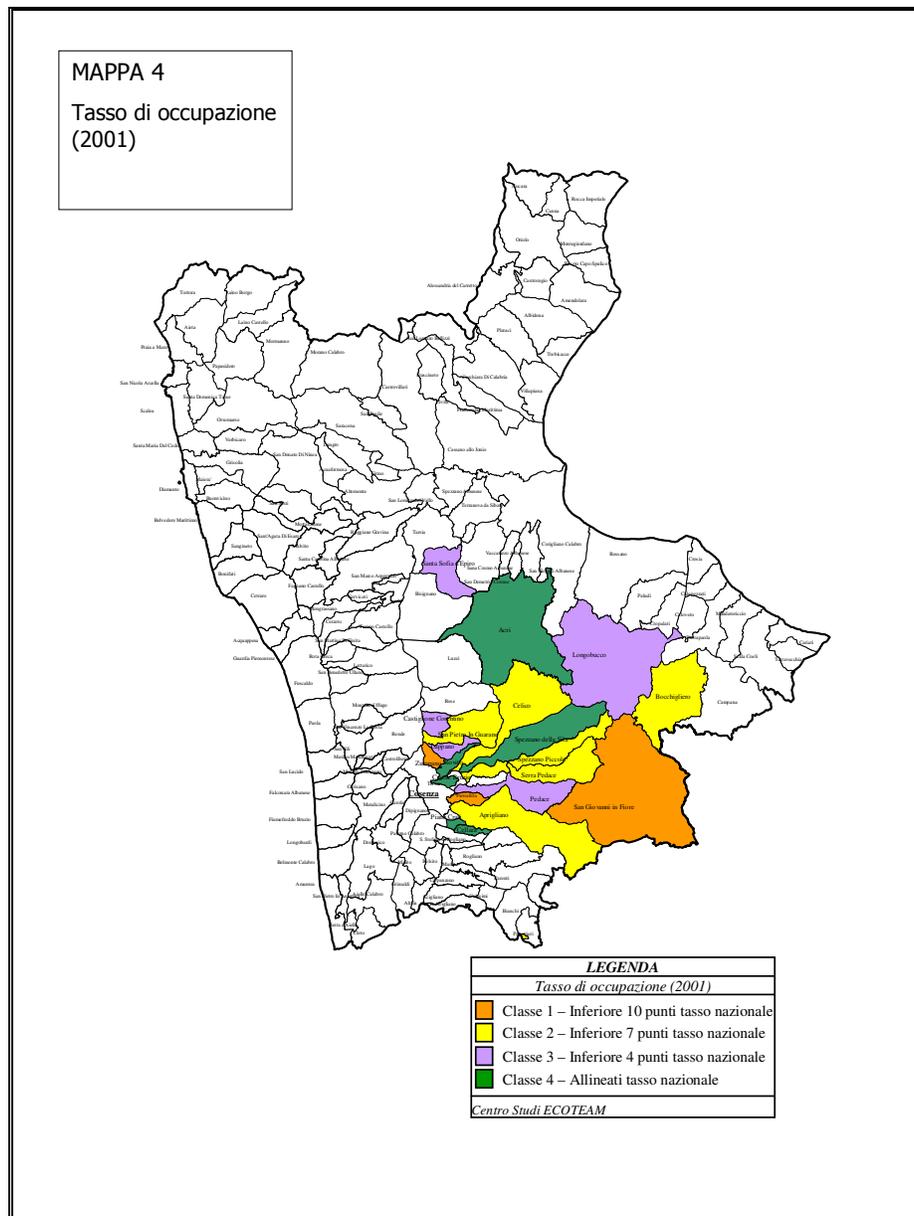
Il rapporto tra classe di appartenenza e indicatore è di natura diretta, a classi più elevate corrisponde un valore dell'indicatore che evidenzia un tasso di attività più elevato e, quindi, più prossimo al valore di riferimento nazionale.

La Mappa 4 illustra con lo stesso criterio i confronti tra i tassi di occupazione. Le classi che sono state utilizzate per il confronto tra i comuni sono le seguenti:

- Classe 1: *comuni con un tasso di occupazione inferiore fino a 10 punti rispetto a quello nazionale;*
- Classe 2: *comuni con un tasso di occupazione inferiore fino a 7 punti rispetto a quello nazionale;*
- Classe 3: *comuni con un tasso di occupazione inferiore fino a 4 punti rispetto a quello nazionale;*
- Classe 4: *comuni con un tasso di attività allineato a quello nazionale.*



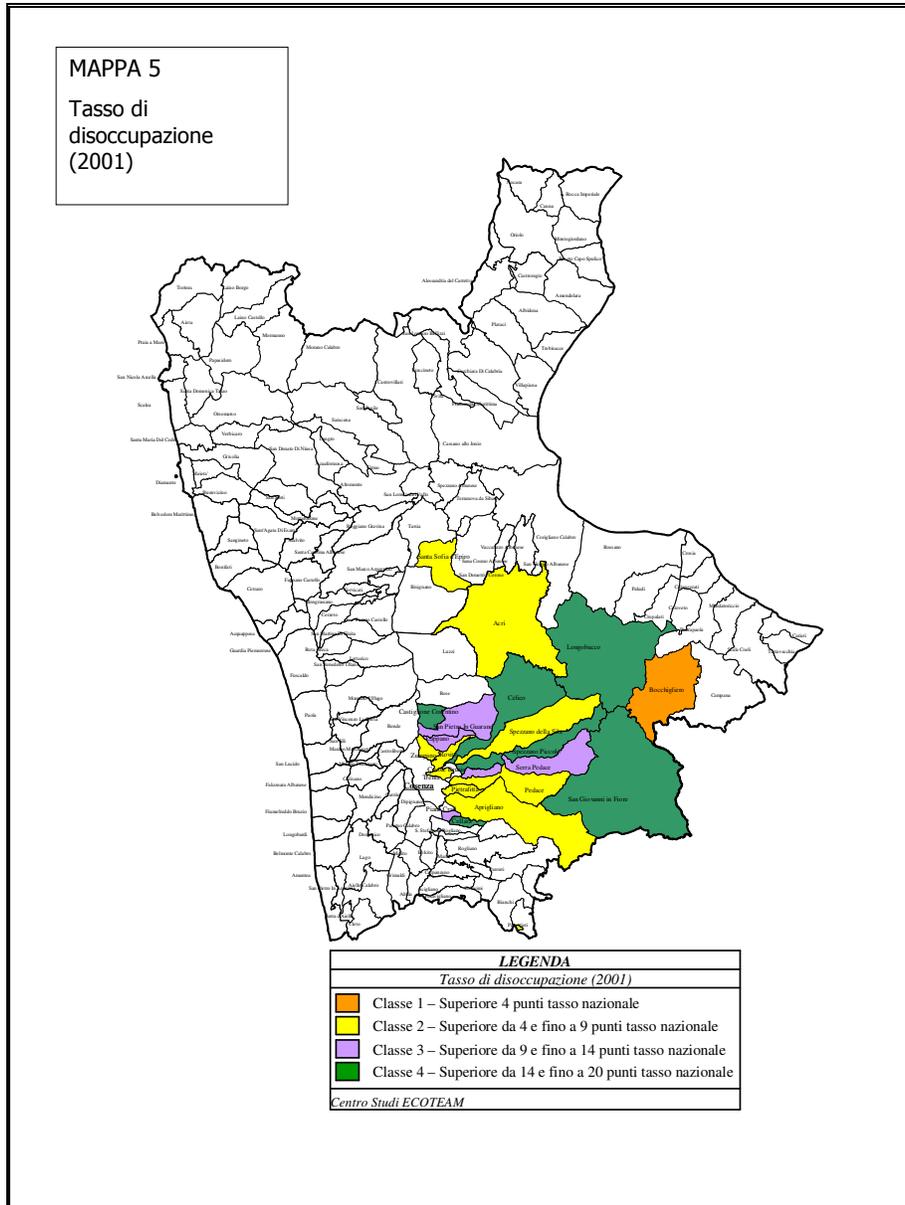
Anche in questo caso, il rapporto tra classe di appartenenza e indicatore è di natura diretta, a classi più elevate corrisponde un valore dell'indicatore che evidenzia un tasso di occupazione più elevato e, quindi, più prossimo al valore di riferimento nazionale.



La Mappa 5 illustra i confronti tra i tassi di disoccupazione. In questo caso il rapporto tra classe e performance territoriale si inverte ed a classi più basse corrispondono le performance migliori, in quanto corrispondono a tassi di disoccupazione più contenuti. Come si potrà osservare dalla composizione delle classi nel caso dell'indicatore in questione un solo comune presenta un valore allineato al tasso medio nazionale. Le classi che sono state utilizzate per il confronto tra i comuni sono le seguenti:

- Classe 1: comuni con un tasso di disoccupazione maggiore fino a 4 punti rispetto a quello nazionale;
- Classe 2: comuni con un tasso di disoccupazione da 4 fino a 9 punti maggiore di quello nazionale;
- Classe 3: comuni con un tasso di disoccupazione maggiore da 9 fino a 14 punti rispetto a quello nazionale;

- Classe 4: comuni con un tasso di disoccupazione maggiore da 14 fino a 20 punti rispetto a quello nazionale.



Un ulteriore approfondimento affrontato nell'analisi del sistema del lavoro locale è stato quello di verificare, sempre attraverso le rilevazioni censuarie del 2001, l'importanza dei settori produttivi rispetto alla capacità di assorbimento di occupazione.

Gli occupati, di cui si assiste un aumento in valore assoluto come evidenziato nelle schede precedenti, fanno riscontrare una struttura territoriale dell'occupazione significativamente concentrata sulle attività agricole. Il settore primario dell'area Sila assorbe il 15% degli occupati, un valore di poco superiore alla media provinciale (14%). La concentrazione nel settore primario, tuttavia, fa rilevare sensibili differenze tra i comuni, con un range di oscillazione della quota rappresentata da tale popolazione occupata che varia da un valore

massimo del 42% ad uno minimo del 2%. I comuni nei quali si assiste ad una forte “ruralizzazione” della struttura occupazionale sono quelli di Longobucco (42%), di Bocchigliero (37%) e di Santa Sofia d’Epiro (35%). Altri 6 comuni dell’area fanno osservare percentuali comprese tra il 10 ed il 20%. Mentre nei soli comuni di Trenta e Zumpano (2%) si osserva la percentuale di occupati del settore che si avvicina di più alla media nazionale.

Il settore industriale dell’area si dimostra essere più robusto dell’esile sistema produttivo provinciale. La percentuale di popolazione occupata in tali attività nell’area raggiunge una quota del 23%, contro un valore medio provinciale del 22%. Sempre all’interno dell’area è possibile osservare alcune strutture occupazionali le quali anche se si tengono al di sotto dei livelli nazionali, sono significative rispetto la situazione provinciale. E’ il caso dei comuni di Spezzano Piccolo, Pietrafitta ed Acri nei quali la quota di occupazione assorbita dal settore industriale varia dal 33 al 28%.

Il settore delle attività terziarie ha nell’area una rappresentatività con un gap di due punti percentuali rispetto al dato provinciale e non molto ampio rispetto ai valori medi delle sistemi più sviluppati. Anche se esistono all’interno dell’area situazioni di sottodimensionamento del settore. Si tratta principalmente dei comuni per i quali si è già mostrata una forte ruralizzazione, ovvero dei comuni nei quali si rileva un peso del settore industriale più elevato.

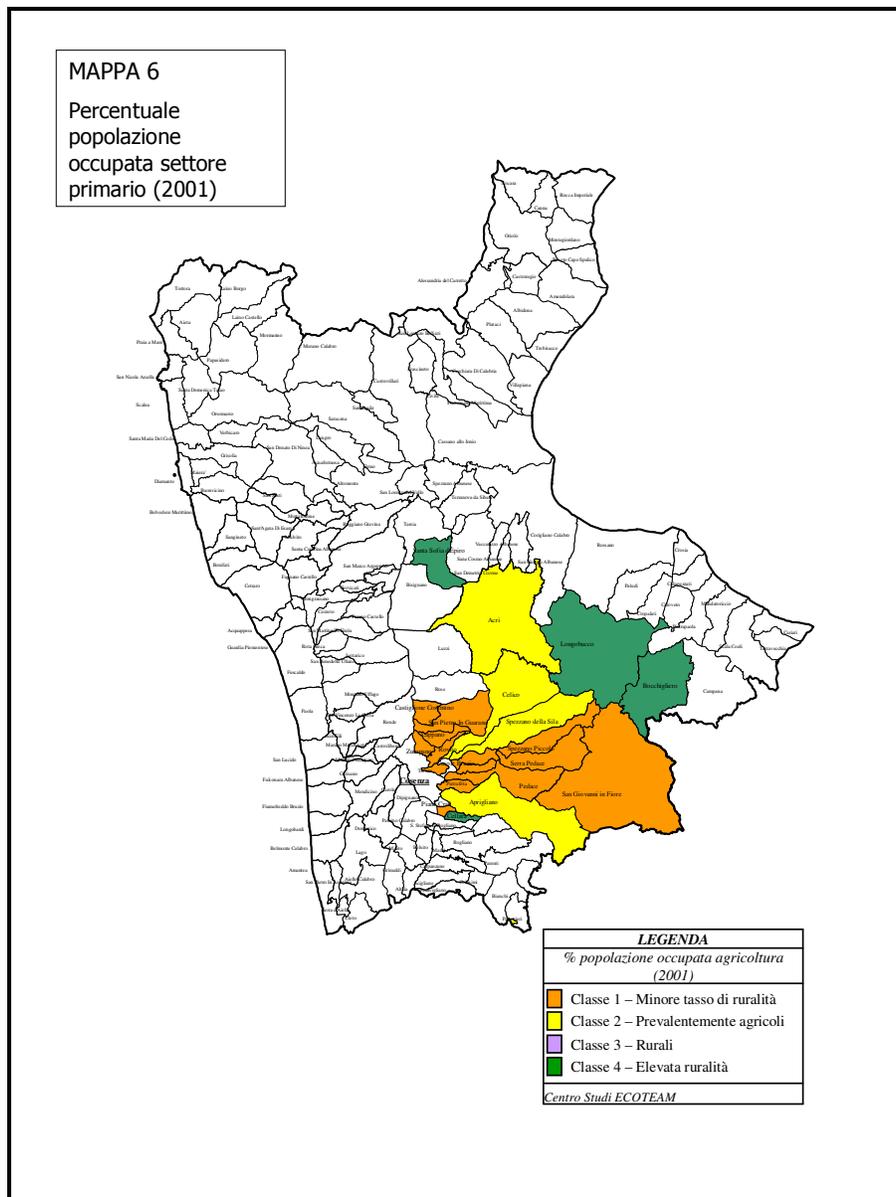
Tuttavia la struttura occupazionale, ove letta nel suo complesso, evidenzia una situazione che è quella tipica di sistemi economici nei quali il processo di industrializzazione non si è compiuto pienamente e nei quali il settore dei servizi si rileva essere di natura prevalentemente “tradizionale” e rivolto alla persona piuttosto che alle imprese.

La distribuzione della popolazione occupata per settore di attività può essere un ulteriore elemento di verifica delle specializzazioni territoriali dei comuni.

I dati di verifica delle specializzazioni territoriali dell’occupazione vengono illustrati nelle Mappe 6-7-8.

La Mappa 6 evidenzia il grado di ruralità dei comuni in esame. Considerato il fatto che, comunque, tutti i comuni ricadono in aree a forte ruralizzazione, la mappatura consente di misurarne il grado. Le classi sono state individuate a seconda della percentuale di occupati che racchiude il settore primario. Si passa pertanto attraverso le seguenti classi:

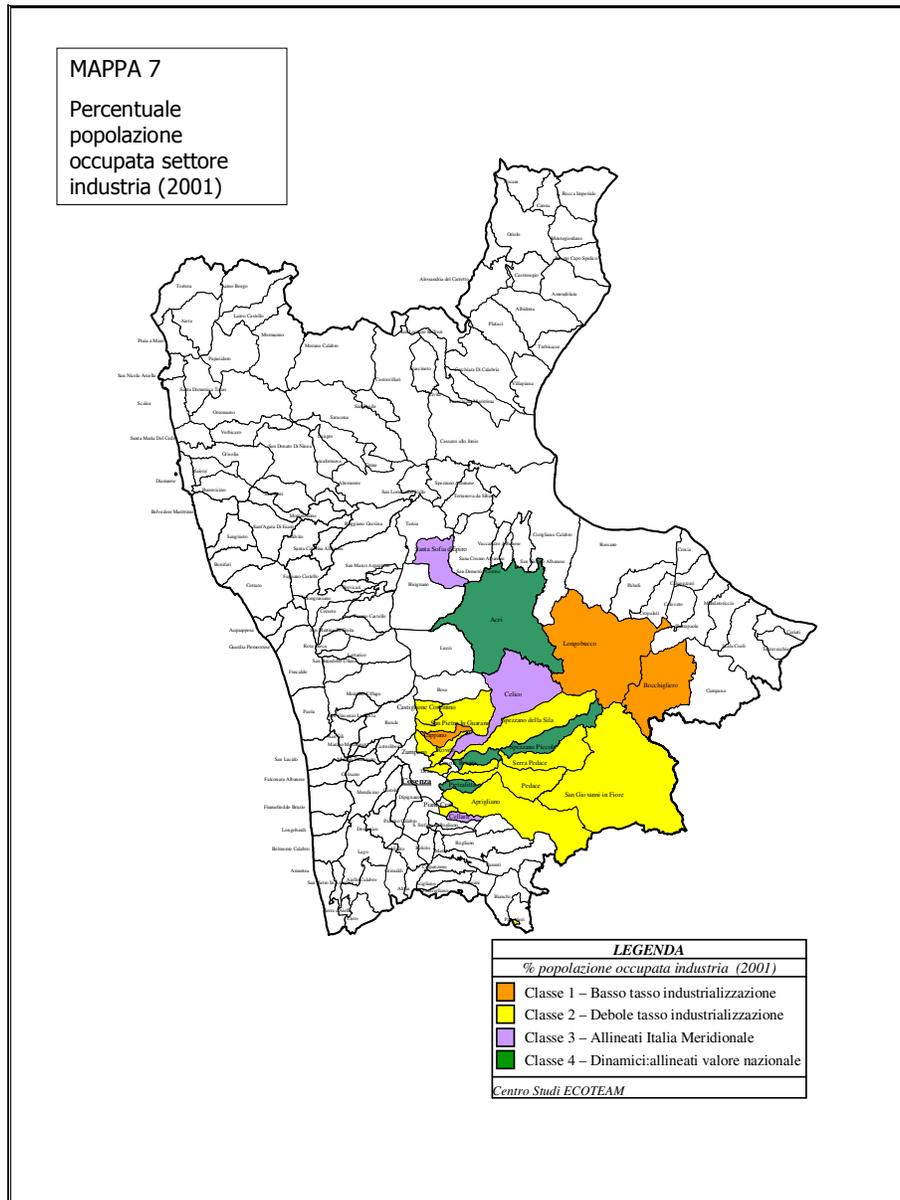
- Classe 1: *a minore ruralità*, ovvero quei comuni con un peso dell’occupazione nel settore agricolo fino al 12%;
- Classe 2: *prevalentemente agricoli*, sono quei comuni nell’ambito dei quali l’occupazione agricola assume un peso significativo, nel caso indicato da 12% e fino al 22%;
- Classe 3: *comuni rurali*, ovvero quei comuni nei quali l’occupazione agricola assume un peso elevato, nel caso indicato da 22 e fino al 32%;
- Classe 4: *comuni ad elevata ruralità*, ovvero quei comuni nei quali il settore supera la quota 1/3 degli occupati totali.



Nella Mappa 7 viene raffrontato il grado di industrializzazione dei territori attraverso la variabile che esamina il tasso di occupati nell'industria sul totale occupati. Anche in questo caso si è inteso costruire delle classi rappresentative delle differenti realtà ottenute rapportando l'indicatore comunale con i valori medi di altre realtà territoriali di confronto. Le classi utilizzate sono le seguenti:

- Classe 1: *a basso tasso di industrializzazione*, ovvero i comuni nei quali la percentuale di occupati nell'industria è inferiore al 19%
- Classe 2: *a debole tasso di industrializzazione*, sono quei comuni nell'ambito dei quali l'occupazione del settore in esame assume un peso tra il 19% e fino al 24%;
- Classe 3: *allineati al valore medio regioni Meridionali*, ovvero quei comuni nei quali l'occupazione industriale assume un peso allineato con il l'indicatore di confronto;

- Classe 4: *i più dinamici*, rappresentati come i comuni con una percentuale di occupati nel settore industriale allineato alla media nazionale.

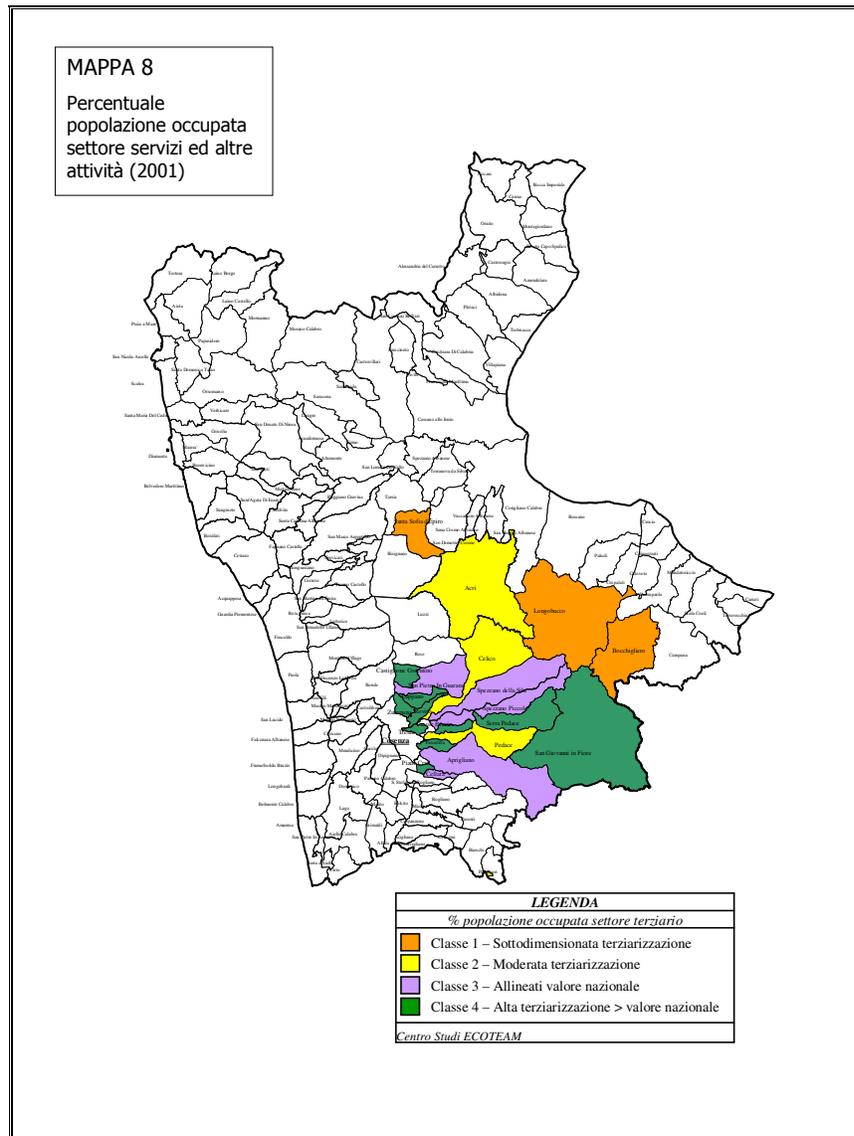


L'ultima delle mappe costruite nell'analisi la Mappa 8 si propone di illustrare il grado di terziarizzazione dell'occupazione nell'area. In questo caso ci troviamo di fronte ad una situazione più composita nella quale a comuni che evidenziano un gap verso quella che è la struttura nazionale dell'occupazione, fa osservare anche situazioni in cui si assiste ad un più elevato grado di terziarizzazione.

Le classi proposte nell'analisi sono, dunque, le seguenti:

- Classe 1: *a più basso grado di terziarizzazione*, comuni nei quali il peso dell'occupazione terziaria è più basso della media nazionale e delle stesse regioni meridionali;
- Classe 2: *allineati alla media nazionale*

- Classe 3: *terziarizzati*, comuni con una percentuale di occupati nel terziario più elevata del valore medio nazionale;
- Classe 4: *ad alta terziarizzazione*, comuni nei quali l'occupazione nel terziario è preponderante rispetto a quella degli altri settori, con un peso dell'occupazione terziaria compreso che supera il 70%.



Appendice statistica al capitolo

Tavola 1. Popolazione residente in età di 6 anni e più per grado di istruzione - 1991-

COMUNI	Grado di istruzione								
	Laurea	Dip. Scuola secondaria sup.	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio		Analfabeti		Totale
					Totale	Di cui in età di 65anni e più	Totale	Di cui in età di 65anni e più	
Acri	465	2980	5592	5580	3945	943	2075	1063	20637
Aprigliano	76	380	849	859	541	203	142	73	2847
Bocchigliero	52	363	726	563	723	227	396	214	2823
Casole B.	62	475	512	547	255	71	41	26	1892
Castiglione C.	85	360	726	682	519	152	96	50	2468
Celico	60	444	828	983	512	160	112	56	2939
Cellara	29	108	126	105	106	35	33	19	507
Lappano	32	184	244	258	109	36	39	22	866
Longobucco	72	550	1349	1335	1136	290	612	265	5054
Pedace	82	530	532	533	340	130	53	36	2070
Piane Crati	38	238	341	309	144	35	41	25	1111
Pietrafitta	40	237	337	390	272	89	61	34	1337
Rovito	72	457	600	637	380	102	102	55	2248
San Giovanni in F.	430	3141	4725	4059	3116	798	1178	634	16649
San Pietro in G.	94	632	931	1099	652	202	141	62	3549
Santa Sofia d'E.	31	249	802	888	574	156	339	187	2883
Serra Pedace	28	184	189	278	203	105	30	20	912
Spezzano della S.	17	577	1634	1593	717	215	193	87	4731
Spezzano P.	48	317	425	587	314	109	60	32	1751
Trenta	53	452	627	647	394	122	89	52	2262
Zumpano	21	242	437	415	279	79	95	58	1489
<i>Area Sila</i>	<i>1887</i>	<i>13100</i>	<i>22532</i>	<i>22347</i>	<i>15231</i>	<i>4259</i>	<i>5928</i>	<i>3070</i>	<i>81025</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>23683</i>	<i>113670</i>	<i>186843</i>	<i>194767</i>	<i>124460</i>	<i>31696</i>	<i>51573</i>	<i>26299</i>	<i>694996</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>465</i>	<i>3141</i>	<i>5592</i>	<i>5580</i>	<i>3945</i>	<i>943</i>	<i>2075</i>	<i>1063</i>	<i>20637</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>17</i>	<i>108</i>	<i>126</i>	<i>105</i>	<i>106</i>	<i>35</i>	<i>30</i>	<i>19</i>	<i>507</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 2. Popolazione residente in età di 6 anni e più per grado di istruzione - 2001-

COMUNI	Grado di istruzione								
	Laurea	Dip. Scuola secondaria sup.	Licenza scuola media inferiore o di avv. Prof	Licenza scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio		Analfabeti		Totale
					Totale	Di cui in età di 65anni e più	Totale	Di cui in età di 65anni e più	
Acri	146	5099	5359	4720	2943	1189	1450	1119	20717
Aprigliano	133	623	800	603	394	26	104	81	2657
Bocchigliero	71	401	350	352	408	211	239	196	1821
Casole B.	171	765	603	492	252	77	32	25	2315

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Castiglione C.	182	707	891	660	392	151	66	54	2898
Celico	156	689	781	818	425	203	127	88	2996
Cellara	37	134	130	100	76	47	25	23	502
Lappano	68	260	271	202	99	40	34	30	934
Longobucco	154	871	1084	783	935	428	327	241	4154
Pedace	179	656	462	408	281	159	41	36	2027
Piane Crati	98	401	404	272	127	44	21	16	1323
Pietrafitta	70	341	369	346	214	84	61	52	1401
Rovito	194	812	675	545	333	118	68	49	2627
San Giovanni in F.	947	4956	4759	3358	2596	1021	808	656	17424
San Pietro in G.	193	1023	922	883	434	208	87	68	3542
Santa Sofia d'E.	114	560	849	678	486	203	272	224	2959
Serra Pedace	71	280	211	224	177	103	29	25	992
Spezzano della S.	275	1406	1123	1131	554	236	83	59	4572
Spezzano P.	101	523	462	520	258	102	64	57	1928
Trenta	152	681	708	551	370	155	66	46	2528
Zumpano	75	448	477	392	260	102	69	50	1721
Area Sila	3587	21636	21690	18038	12014	4907	4073	3195	82038
Provincia CS	53076	180153	181849	151434	93326	36501	33946	25653	693784
Valore massimo	947	5099	5359	4720	2943	1189	1450	1119	20717
Valore minimo	37	134	130	100	76	26	21	16	502

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 3. Composizione % della popolazione in età 6 anni e più in relazione al titolo di studi conseguito (1991)

COMUNI	Grado di istruzione								Totale
	Laurea	Dip. Scuola secondaria sup.	Licenza scuola media inferiore	Licenza scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio		Analfabeti		
					Totale	Di cui in età di 65anni e più	Totale	Di cui in età di 65anni e più	
Acri	2,3%	14,4%	27,1%	27,0%	19,1%	23,9%	10,1%	51,2%	100%
Aprigliano	2,7%	13,3%	29,8%	30,2%	19,0%	37,5%	5,0%	51,4%	100%
Bocchigliero	1,8%	12,9%	25,7%	19,9%	25,6%	31,4%	14,0%	54,0%	100%
Casole B.	3,3%	25,1%	27,1%	28,9%	13,5%	27,8%	2,2%	63,4%	100%
Castiglione C.	3,4%	14,6%	29,4%	27,6%	21,0%	29,3%	3,9%	52,1%	100%
Celico	2,0%	15,1%	28,2%	33,4%	17,4%	31,3%	3,8%	50,0%	100%
Cellara	5,7%	21,3%	24,9%	20,7%	20,9%	33,0%	6,5%	57,6%	100%
Lappano	3,7%	21,2%	28,2%	29,8%	12,6%	33,0%	4,5%	56,4%	100%
Longobucco	1,4%	10,9%	26,7%	26,4%	22,5%	25,5%	12,1%	43,3%	100%
Pedace	4,0%	25,6%	25,7%	25,7%	16,4%	38,2%	2,6%	67,9%	100%
Piane Crati	3,4%	21,4%	30,7%	27,8%	13,0%	24,3%	3,7%	61,0%	100%
Pietrafitta	3,0%	17,7%	25,2%	29,2%	20,3%	32,7%	4,6%	55,7%	100%
Rovito	3,2%	20,3%	26,7%	28,3%	16,9%	26,8%	4,5%	53,9%	100%
San Giovanni in F.	2,6%	18,9%	28,4%	24,4%	18,7%	25,6%	7,1%	53,8%	100%
San Pietro in G.	2,6%	17,8%	26,2%	31,0%	18,4%	31,0%	4,0%	44,0%	100%
Santa Sofia d'E.	1,1%	8,6%	27,8%	30,8%	19,9%	27,2%	11,8%	55,2%	100%
Serra Pedace	3,1%	20,2%	20,7%	30,5%	22,3%	51,7%	3,3%	66,7%	100%
Spezzano della S.	0,4%	12,2%	34,5%	33,7%	15,2%	30,0%	4,1%	45,1%	100%
Spezzano P.	2,7%	18,1%	24,3%	33,5%	17,9%	34,7%	3,4%	53,3%	100%
Trenta	2,3%	20,0%	27,7%	28,6%	17,4%	31,0%	3,9%	58,4%	100%

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Zumpano	1,4%	16,3%	29,3%	27,9%	18,7%	28,3%	6,4%	61,1%	100%
Area Sila	2,3%	16,2%	27,8%	27,6%	18,8%	28,0%	7,3%	51,8%	100%
Provincia CS	3,4%	16,4%	26,9%	28,0%	17,9%	25,5%	7,4%	51,0%	100%
Valore massimo	5,7%	26%	35%	34%	26%	52%	14%	68%	100%
Valore minimo	0,4%	9%	21%	20%	13%	24%	2%	43%	100%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 4. Composizione % della popolazione in età 6 anni e più in relazione al titolo di studi conseguito (2001)

COMUNI	Grado di istruzione								Totale
	Laurea	Dip. Scuola secondaria sup.	Licenza scuola media inferiore o di avv. Prof	Licenza scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio		Analfabeti		
					Totale	Di cui in età di 65anni e più	Totale	Di cui in età di 65anni e più	
Acri	0,7%	24,6%	25,9%	22,8%	14,2%	40,4%	7,0%	77,2%	100%
Aprigliano	5,0%	23,4%	30,1%	22,7%	14,8%	6,6%	3,9%	77,9%	100%
Bocchigliero	3,9%	22,0%	19,2%	19,3%	22,4%	51,7%	13,1%	82,0%	100%
Casole B.	7,4%	33,0%	26,0%	21,3%	10,9%	30,6%	1,4%	78,1%	100%
Castiglione C.	6,3%	24,4%	30,7%	22,8%	13,5%	38,5%	2,3%	81,8%	100%
Celico	5,2%	23,0%	26,1%	27,3%	14,2%	47,8%	4,2%	69,3%	100%
Cellara	7,4%	26,7%	25,9%	19,9%	15,1%	61,8%	5,0%	92,0%	100%
Lappano	7,3%	27,8%	29,0%	21,6%	10,6%	40,4%	3,6%	88,2%	100%
Longobucco	3,7%	21,0%	26,1%	18,8%	22,5%	45,8%	7,9%	73,7%	100%
Pedace	8,8%	32,4%	22,8%	20,1%	13,9%	56,6%	2,0%	87,8%	100%
Piane Crati	7,4%	30,3%	30,5%	20,6%	9,6%	34,6%	1,6%	76,2%	100%
Pietrafitta	5,0%	24,3%	26,3%	24,7%	15,3%	39,3%	4,4%	85,2%	100%
Rovito	7,4%	30,9%	25,7%	20,7%	12,7%	35,4%	2,6%	72,1%	100%
San Giovanni in F.	5,4%	28,4%	27,3%	19,3%	14,9%	39,3%	4,6%	81,2%	100%
San Pietro in G.	5,4%	28,9%	26,0%	24,9%	12,3%	47,9%	2,5%	78,2%	100%
Santa Sofia d'E.	3,9%	18,9%	28,7%	22,9%	16,4%	41,8%	9,2%	82,4%	100%
Serra Pedace	7,2%	28,2%	21,3%	22,6%	17,8%	58,2%	2,9%	86,2%	100%
Spezzano della S.	6,0%	30,8%	24,6%	24,7%	12,1%	42,6%	1,8%	71,1%	100%
Spezzano P.	5,2%	27,1%	24,0%	27,0%	13,4%	39,5%	3,3%	89,1%	100%
Trenta	6,0%	26,9%	28,0%	21,8%	14,6%	41,9%	2,6%	69,7%	100%
Zumpano	4,4%	26,0%	27,7%	22,8%	15,1%	39,2%	4,0%	72,5%	100%
Area Sila	4,4%	26,4%	26,4%	22,0%	14,6%	40,8%	5,0%	78,4%	100%
Provincia CS	7,7%	26,0%	26,2%	21,8%	13,5%	39,1%	4,9%	75,6%	100%
Valore massimo	9%	33%	31%	27%	23%	62%	13%	92%	
Valore minimo	1%	19%	19%	19%	10%	7%	1%	69%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 5. Indicatori del tasso di conseguimento di scolarizzazione - Anno 2001

COMUNI	Indice non conseguimento scuola dell'obbligo (15-52)			Indice di possesso diploma scuola media superiore (19 e più)		
	Sesso			Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Acri	11,9	18,6	15,24	30,83	29,26	30,03
Aprigliano	8,92	11,7	10,31	30,76	28,15	29,39
Bocchigliero	11,53	19,85	15,63	27,19	23,21	25,09
Casole Bruzio	3,31	7,73	5,47	45,16	44,03	44,58
Castiglione Cosentino	10,69	15,18	12,98	32,85	33,33	33,09
Celico	14,5	16,5	15,45	31,34	27,95	29,65
Cellara	5,93	5,38	5,66	35,5	37,89	36,77
Lappano	6,77	10,89	8,8	40,05	35,78	37,86
Longobucco	13,7	18,44	16,05	25,75	26	25,88
Pedace	4,22	7,39	5,74	43,95	41,55	42,72
Piane Crati	5,96	7,47	6,74	40,12	40,65	40,4
Pietrafitta	15,31	13,16	14,29	31,63	32,87	32,26
Rovito	8,85	10,55	9,72	40,45	41,7	41,09
San Giovanni in Fiore	8,42	10	9,21	32,88	35,07	34,01
San Pietro in Guarano	8,67	11,38	10,01	36,17	36,38	36,27
Santa Sofia d'Epiro	13,23	19,95	16,64	22,71	21,87	22,28
Serra Pedace	4,76	7,6	6,18	37,95	40,05	39,06
Spezzano della Sila	7,02	11,73	9,38	39,8	39,49	39,64
Spezzano Piccolo	12,14	15,19	13,67	35,7	35,11	35,39
Trenta	6,95	13,17	10,08	36,82	35,23	36,01
Zumpano	14,07	18,15	16,1	33,9	33,33	33,61
<i>Provincia CS</i>	<i>12,32</i>	<i>15,79</i>	<i>14,05</i>	<i>36,54</i>	<i>34,79</i>	<i>35,64</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>15,31</i>	<i>19,95</i>	<i>16,64</i>	<i>45,16</i>	<i>44,03</i>	<i>44,58</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>3,31</i>	<i>5,38</i>	<i>5,47</i>	<i>22,71</i>	<i>21,87</i>	<i>22,28</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 6. Dati di sintesi per costruzione Mappa 1

COMUNI	Indice non conseguimento scuola obbligo	Classe appartenenza
Acri	15,24	4
Aprigliano	10,31	2
Bocchigliero	15,63	4
Casole B.	5,47	1
Castiglione C.	12,98	3
Celico	15,45	4
Cellara	5,66	1
Lappano	8,8	2
Longobucco	16,05	4
Pedace	5,74	1
Piane Crati	6,74	1
Pietrafitta	14,29	4
Rovito	9,72	2
San Giovanni in F.	9,21	2
San Pietro in G.	10,01	2

Santa Sofia d'E.	16,64	4
Serra Pedace	6,18	1
Spezzano della S.	9,38	2
Spezzano P.	13,67	3
Trenta	10,08	2
Zumpano	16,1	4
VALORE MAX	16,6	
VALORE MIN	5,5	
RANGE	11,2	
STEP	2,8	
CLASSE 1	8,3	
CLASSE 2	11,1	
CLASSE 3	13,8	
CLASSE 4	16,6	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 7. Dati di sintesi per costruzione Mappa 2

COMUNI	Indice possesso diploma scuola media superiore	Classe appartenenza
Acri	30,03	2
Aprigliano	29,39	2
Bocchigliero	25,09	1
Casole B.	44,58	4
Castiglione C.	33,09	2
Celico	29,65	2
Cellara	36,77	3
Lappano	37,86	3
Longobucco	25,88	1
Pedace	42,72	4
Piane Crati	40,4	4
Pietrafitta	32,26	2
Rovito	41,09	4
San Giovanni in F.	34,01	3
San Pietro in G.	36,27	3
Santa Sofia d'E.	22,28	1
Serra Pedace	39,06	4
Spezzano della S.	39,64	4
Spezzano P.	35,39	3
Trenta	36,01	3
Zumpano	33,61	3
VALORE MAX	44,58	
VALORE MIN	22,28	
RANGE	22,3	
STEP	5,58	
CLASSE 1	27,86	
CLASSE 2	33,43	
CLASSE 3	39,01	
CLASSE 4	44,58	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 8. Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale (2001)

COMUNI	Forze di lavoro			Non forze lavoro					Totale
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale	
Acri	6879	1688	8567	2050	1710	3356	2876	9992	18559
Aprigliano	772	172	944	210	500	281	461	1452	2396
Bocchigliero	564	72	636	153	75	608	194	1030	1666
Casole B.	700	196	896	235	341	283	261	1120	2016
Castiglione C.	860	391	1251	279	318	412	313	1322	2573
Celico	890	410	1300	251	461	420	265	1397	2697
Cellara	147	55	202	37	56	60	94	247	449
Lappano	298	103	401	79	107	142	106	434	835
Longobucco	1073	451	1524	421	346	819	623	2209	3733
Pedace	647	152	799	210	224	356	222	1012	1811
Piane Crati	463	151	614	141	184	100	143	568	1182
Pietrafitta	377	96	473	111	197	155	284	747	1220
Rovito	912	222	1134	258	380	294	256	1188	2322
San Giovanni in F.	4648	1893	6541	1828	2703	1586	2615	8732	15273
San Pietro in G.	1049	353	1402	343	467	605	398	1813	3215
Santa Sofia d'E.	918	238	1156	219	235	671	372	1497	2653
Serra Pedace	290	101	391	73	107	176	123	479	870
Spezzano della S.	1516	343	1859	405	789	520	513	2227	4086
Spezzano P.	545	219	764	175	366	227	156	924	1688
Trenta	826	167	993	212	385	227	392	1216	2209
Zumpano	608	159	767	767	121	192	218	1298	2065
<i>Area Sila</i>	<i>24982</i>	<i>7632</i>	<i>32614</i>	<i>8457</i>	<i>10072</i>	<i>11490</i>	<i>10885</i>	<i>40904</i>	<i>73518</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>206456</i>	<i>62010</i>	<i>268466</i>	<i>66629</i>	<i>85304</i>	<i>103084</i>	<i>94750</i>	<i>349767</i>	<i>618233</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>6879</i>	<i>1893</i>	<i>8567</i>	<i>2050</i>	<i>2703</i>	<i>3356</i>	<i>2876</i>	<i>9992</i>	<i>18559</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>147</i>	<i>55</i>	<i>202</i>	<i>37</i>	<i>56</i>	<i>60</i>	<i>94</i>	<i>247</i>	<i>449</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 9. Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale (1991)

COMUNI	Forze di lavoro			Non forze lavoro					Totale
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale	
Acri	6695	3532	10227	1989	1748	3518	4741	11996	22223
Aprigliano	774	424	1198	222	623	385	603	1833	3031
Bocchigliero	703	511	1214	236	219	756	601	1812	3026
Casole B.	567	276	843	202	364	155	533	1254	2097
Castiglione C.	650	346	996	177	382	405	743	1707	2703
Celico	769	378	1147	269	724	369	645	2007	3154
Cellara	145	76	221	49	57	119	105	330	551
Lappano	228	106	334	103	146	131	215	595	929
Longobucco	1513	716	2229	486	520	595	1601	3202	5431
Pedace	638	297	935	226	262	283	534	1305	2240
Piane Crati	346	163	509	98	215	98	285	696	1205
Pietrafitta	325	213	538	119	285	177	341	922	1460
Rovito	658	265	923	250	447	203	612	1512	2435
San Giovanni in F.	4144	2786	6930	1707	3733	1113	4550	11103	18033

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

San Pietro in G.	1007	522	1529	280	590	493	898	2261	3790
Santa Sofia d'E.	611	477	1088	182	390	247	1188	2007	3095
Serra Pedace	237	104	341	100	142	125	268	635	976
Spezzano della S.	1402	632	2034	471	1020	309	1276	3076	5110
Spezzano P.	463	245	708	147	447	213	389	1196	1904
Trenta	658	311	969	207	492	216	582	1497	2466
Zumpano	438	190	628	165	213	300	305	983	1611
Area Sila	22971	12570	35541	7685	13019	10210	21015	51929	87470
Provincia CS	193735	102231	295966	63328	108528	98492	184582	454930	750896
Valore massimo	6695	3532	10227	1989	3733	3518	4741	11996	22223
Valore minimo	145	76	221	49	57	98	105	330	551

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 10. Composizione % delle "non forze lavoro. Confronti 1991-2001

COMUNI	Non forze lavoro anno 1991					Non forze lavoro anno 2001				
	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale
Acri	17%	15%	29%	40%	54%	17%	34%	34%	29%	54%
Aprigliano	12%	34%	21%	33%	60%	12%	19%	19%	32%	61%
Bocchigliero	13%	12%	42%	33%	60%	13%	59%	59%	19%	62%
Casole B.	16%	29%	12%	43%	60%	16%	25%	25%	23%	56%
Castiglione C.	10%	22%	24%	44%	63%	10%	31%	31%	24%	51%
Celico	13%	36%	18%	32%	64%	13%	30%	30%	19%	52%
Cellara	15%	17%	36%	32%	60%	15%	24%	24%	38%	55%
Lappano	17%	25%	22%	36%	64%	17%	33%	33%	24%	52%
Longobucco	15%	16%	19%	50%	59%	15%	37%	37%	28%	59%
Pedace	17%	20%	22%	41%	58%	17%	35%	35%	22%	56%
Piane Crati	14%	31%	14%	41%	58%	14%	18%	18%	25%	48%
Pietrafitta	13%	31%	19%	37%	63%	13%	21%	21%	38%	61%
Rovito	17%	30%	13%	40%	62%	17%	25%	25%	22%	51%
San Giovanni in F.	15%	34%	10%	41%	62%	15%	18%	18%	30%	57%
San Pietro in G.	12%	26%	22%	40%	60%	12%	33%	33%	22%	56%
Santa Sofia d'E.	9%	19%	12%	59%	65%	9%	45%	45%	25%	56%
Serra Pedace	16%	22%	20%	42%	65%	16%	37%	37%	26%	55%
Spezzano della S.	15%	33%	10%	41%	60%	15%	23%	23%	23%	55%
Spezzano P.	12%	37%	18%	33%	63%	12%	25%	25%	17%	55%
Trenta	14%	33%	14%	39%	61%	14%	19%	19%	32%	55%
Zumpano	17%	22%	31%	31%	61%	17%	15%	15%	17%	63%
Area Sila	15%	25%	20%	40%	59%	15%	28%	28%	27%	56%
Provincia CS	14%	24%	22%	41%	61%	14%	29%	29%	27%	57%
Valore massimo	17%	37%	42%	59%	65%	17%	59%	59%	38%	63%
Valore minimo	9%	12%	10%	31%	54%	9%	15%	15%	17%	48%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 11- Indicatori del mercato del lavoro. Confronti 1991-2001

COMUNI	ANNO 1991			ANNO 2001		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Acri	46%	30%	35%	46%	37%	20%
Aprigliano	40%	26%	35%	39%	32%	18%
Bocchigliero	40%	23%	42%	38%	34%	11%
Casole B.	40%	27%	33%	44%	35%	22%
Castiglione C.	37%	24%	35%	49%	33%	31%
Celico	36%	24%	33%	48%	33%	32%
Cellara	40%	26%	34%	45%	33%	27%
Lappano	36%	25%	32%	48%	36%	26%
Longobucco	41%	28%	32%	41%	29%	30%
Pedace	42%	28%	32%	44%	36%	19%
Piane Crati	42%	29%	32%	52%	39%	25%
Pietrafitta	37%	22%	40%	39%	31%	20%
Rovito	38%	27%	29%	49%	39%	20%
San Giovanni in F.	38%	23%	40%	43%	30%	29%
San Pietro in G.	40%	27%	34%	44%	33%	25%
Santa Sofia d'E.	35%	20%	44%	44%	35%	21%
Serra Pedace	35%	24%	30%	45%	33%	26%
Spezzano della S.	40%	27%	31%	45%	37%	18%
Spezzano P.	37%	24%	35%	45%	32%	29%
Trenta	39%	27%	32%	45%	37%	17%
Zumpano	39%	27%	30%	37%	29%	21%
<i>Area Sila</i>	41%	26%	35%	44%	34%	23%
<i>Provincia CS</i>	39%	26%	35%	43%	33%	23%
<i>Valore massimo</i>	46%	30%	44%	52%	39%	32%
<i>Valore minimo</i>	35%	20%	29%	37%	29%	11%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 12. Dati di sintesi per costruzione Mappe 3-4-5

COMUNI	Tasso di attività 2001	Classe appartenenza	Tasso di occupazione 2001	Classe appartenenza	Tasso di disoccupazione	Classe appartenenza
Acri	46%	4	37%	4	20%	2
Aprigliano	39%	2	32%	2	18%	2
Bocchigliero	38%	2	34%	2	11%	1
Casole B.	44%	4	35%	3	22%	3
Castiglione C.	49%	4	33%	2	31%	4
Celico	48%	4	33%	2	32%	4
Cellara	45%	4	33%	2	27%	4
Lappano	48%	4	36%	3	26%	3
Longobucco	41%	3	29%	1	30%	4
Pedace	44%	4	36%	3	19%	2
Piane Crati	52%	4	39%	4	25%	3
Pietrafitta	39%	2	31%	1	20%	2
Rovito	49%	4	39%	4	20%	2
San Giovanni in F.	43%	3	30%	1	29%	4
San Pietro in G.	44%	4	33%	2	25%	3

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Santa Sofia d'E.	44%	4	35%	3	21%	2
Serra Pedace	45%	4	33%	2	26%	3
Spezzano della S.	45%	4	37%	4	18%	2
Spezzano P.	45%	4	32%	2	29%	4
Trenta	45%	4	37%	4	17%	2
Zumpano	37%	1	29%	1	21%	2
VALORE MAX	46%		39%		32%	
VALORE MIN	35%		29%		11%	
RANGE	11%		11%		20%	
STEP	3%		3%		5%	
CLASSE 1	38%		31%		16%	
CLASSE 2	40%		34%		21%	
CLASSE 3	43%		37%		26%	
CLASSE 4	46%		39%		32%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 13. Occupati per sezione di attività economica - 2001-

COMUNI	Attività economica						
	Agricoltura	Industria	Commercio	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio	Altre attività	Totale
Acri	1317	1941	1124	209	289	1999	6879
Aprigliano	141	167	127	41	67	229	772
Bocchigliero	206	98	62	22	19	157	564
Casole B.	26	158	126	47	69	274	700
Castiglione C.	40	188	181	32	69	350	860
Celico	182	217	135	30	48	278	890
Cellara	22	35	15	2	6	67	147
Lappano	12	56	52	18	18	142	298
Longobucco	450	154	118	26	45	280	1073
Pedace	58	132	83	30	48	296	647
Piane Crati	44	91	68	29	39	192	463
Pietrafitta	15	114	62	24	29	133	377
Rovito	28	211	215	36	79	343	912
San Giovanni in F.	349	996	733	156	271	2143	4648
San Pietro in G.	108	236	173	63	67	402	1049
Santa Sofia d'E.	325	231	134	27	25	176	918
Serra Pedace	13	67	37	18	21	134	290
Spezzano della S.	225	305	281	74	133	498	1516
Spezzano P.	42	178	87	18	22	198	545
Trenta	19	157	248	30	97	275	826
Zumpano	15	131	228	33	63	138	608
Area Sila	3637	5863	4289	965	1524	8704	24982
Provincia CS	27979	46436	36916	8037	15831	71257	206456
Valore massimo	1317	1941	1124	209	289	2143	6879
Valore minimo	12	35	15	2	6	67	147

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 14. Composizione % degli occupati per sezione di attività economica - 1991-

COMUNI	Attività economica			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Acri	19%	28%	53%	100%
Aprigliano	18%	22%	60%	100%
Bocchigliero	37%	17%	46%	100%
Casole B.	4%	23%	74%	100%
Castiglione C.	5%	22%	73%	100%
Celico	20%	24%	55%	100%
Cellara	15%	24%	61%	100%
Lappano	4%	19%	77%	100%
Longobucco	42%	14%	44%	100%
Pedace	9%	20%	71%	100%
Piane Crati	10%	20%	71%	100%
Pietrafitta	4%	30%	66%	100%
Rovito	3%	23%	74%	100%
San Giovanni in F.	8%	21%	71%	100%
San Pietro in G.	10%	22%	67%	100%
Santa Sofia d'E.	35%	25%	39%	100%
Serra Pedace	4%	23%	72%	100%
Spezzano della S.	15%	20%	65%	100%
Spezzano P.	8%	33%	60%	100%
Trenta	2%	19%	79%	100%
Zumpano	2%	22%	76%	100%
<i>Area Sila</i>	15%	23%	62%	100%
<i>Provincia CS</i>	14%	22%	64%	100%
<i>Valore massimo</i>	42%	33%	79%	
<i>Valore minimo</i>	2%	14%	39%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 15. Dati di sintesi per la costruzione delle Mappe 6-7-8

COMUNI	% occupati in agricoltura	Classe appartenenza	% occupati industria	Classe appartenenza	% occupati altre attività	Classe appartenenza
Acri	19%	2	28%	4	53%	2
Aprigliano	18%	2	22%	2	60%	3
Bocchigliero	37%	4	17%	1	46%	1
Casole B.	4%	1	23%	2	74%	4
Castiglione C.	5%	1	22%	2	73%	4
Celico	20%	2	24%	3	55%	2
Cellara	15%	2	24%	3	61%	3
Lappano	4%	1	19%	1	77%	4
Longobucco	42%	4	14%	1	44%	1
Pedace	9%	1	20%	2	71%	4
Piane Crati	10%	1	20%	2	71%	4
Pietrafitta	4%	1	30%	4	66%	3
Rovito	3%	1	23%	2	74%	4
San Giovanni in F.	8%	1	21%	2	71%	4
San Pietro in G.	10%	1	22%	2	67%	3
Santa Sofia d'E.	35%	4	25%	3	39%	1
Serra Pedace	4%	1	23%	2	72%	4
Spezzano della S.	15%	2	20%	2	65%	3

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Spezzano P.	8%	1	33%	4	60%	3
Trenta	2%	1	19%	2	79%	4
Zumpano	2%	1	22%	2	76%	4
<i>VALORE MAX</i>	42%		33%		79%	
<i>VALORE MIN</i>	2%		14%		39%	
RANGE	40%		18%		39%	
STEP	10%		5%		10%	
CLASSE 1	12%		19%		49%	
CLASSE 2	22%		24%		59%	
CLASSE 3	32%		28%		69%	
CLASSE 4	42%		33%		79%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

I settori e le attività produttive

Premesse metodologiche

L'analisi circa l'assetto della struttura del sistema economico produttivo e le dinamiche che hanno caratterizzato l'ultimo decennio è stata condotta attraverso l'utilizzo dei dati statistici relativi agli ultimi due Censimenti ISTAT relativi all'Industria e Servizi (1991-2001) ed al settore Agricoltura (1990-2000).

Tali dati offrono una panoramica della dinamica che la struttura produttiva dell'area ha fatto registrare nell'ultimo decennio a livello comunale e come tali consentono di estrapolare una serie di variabili di interesse per conseguire una maggiore conoscenza dell'ambito territoriale specifico oggetto di studio.

L'osservazione e l'elaborazione dei dati disponibili si è concentrata su due aspetti principali, ovvero, il numero delle unità locali presenti sul territorio ed i livelli di occupazione (addetti per l'industria e giornate lavorative per l'agricoltura) che le stesse imprese riescono a conseguire.

L'analisi è stata accompagnata, per ogni variabile di rilievo da una mappatura grafica la cui impostazione e le funzionalità sono state già descritte ed i cui contenuti specifici verranno descritti di volta in volta.

Il sistema economico del settore agricolo

Come veniva già indicato nelle premesse i dati utilizzati per l'analisi del territorio si riferiscono alle due ultime rilevazioni censuarie del settore agricolo uniche a fotografare la realtà dei territori comunali a scadenza decennale.

Le osservazioni si sono concentrate, data anche la finalità conoscitiva dell'analisi, sulle variabili principali che caratterizzano il comparto primario, ovvero il numero e la dimensione delle aziende, la superficie totale a disposizione delle stesse e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Circa l'importanza per il territorio considerato delle attività agricole è stato già detto quanto è stata affrontata la composizione percentuale degli occupati residenti, pertanto sarà necessario affrontare quanto più i dati disponibili lo consentiranno l'analisi della struttura di tale settore.

Anzitutto è di interesse verificare se e come si sia modificato il settore nell'arco del tempo che è intercorso tra le due rilevazioni censuarie.

Il primo dato che emerge è che nonostante il peso che il settore ancora oggi assume nell'economia locale, negli anni intercensuari per lo stesso si è assistito ad un forte ridimensionamento sia in termini di numero di aziende che di superficie totale (ST) e di superficie agricola utilizzata (SAU).

Questo fenomeno di ridimensionamento ha seguito il trend provinciale e regionale che ha visto tuttavia una intensità minore negli altri contesti regionali.

Complessivamente, alla data dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura, sono presenti nell'area Sila 8.930 aziende agricole, pari al 13% delle aziende provinciali. Le stesse

investono una superficie totale di oltre 102 mila ettari (ben il 25% della superficie agricola totale della provincia di Cosenza) ed impegnano una SAU di oltre 41 mila ettari (18% della SAU provinciale).

Come si può riscontrare dai dati l'area Sila è un territorio particolarmente significativo sul comparto agricolo del cosentino il quale nonostante si sia ridimensionato più che proporzionalmente rispetto alla tendenza all'indebolimento che ha caratterizzato tutta la provincia, continua ad essere molto significativo soprattutto in termini di superficie.

La quantificazione dell'indebolimento della struttura agricola passa attraverso l'analisi del confronto dei dati rilevati nei due censimenti. Da questi si osserva come nell'arco del decennio in osservazione l'area sia arrivata a perdere 1794 aziende, circa 57 mila ettari di superficie totale e poco più di 8 mila ettari di SAU. Rispettivamente -17% le aziende, -36% la ST e -17% la SAU, contro valori provinciali di confronto di -7% per le aziende, -23% per la ST e -15% per la SAU.

All'interno dell'area Sila i comuni hanno fatto rilevare situazioni molto differenti tra loro. Per quanto riguarda le aziende si passa da situazioni limite quali quella del comune di Piane Crati all'interno del quale quasi scompaiono (da 66 a 5, con un -92) a situazioni meno limite ma comunque significative dal punto di vista delle perdite di numero di aziende quali quelle registrate nei comuni di Aprigliano (-56%), Cellara (-45%), Zumpano (-45%) e San Giovanni in Fiore (-39%). E da queste a situazioni in cui si assiste ad un aumento del numero di aziende, quali quelle dei comuni di Spezzano della Sila (+31%) e Longobucco (+15%).

Il fenomeno di riduzione diffusa del numero di aziende non è da correlare ad una attività di concentrazione ovvero di aumento della dimensione media delle aziende, bensì nella larga parte dei casi, poiché si accompagna ad una riduzione diffusa anche della ST e della SAU, è un fenomeno di netto e sostanziale ridimensionamento del settore di attività.

Fanno eccezione i soli comuni di San Giovanni in Fiore, San Pietro in Guarano e Serra Pedace nei quali si assiste ad un aumento della superficie agricola totale e, nel caso degli ultimi due, anche della SAU.

L'osservazione dinamica del numero di aziende agricole per classe di SAU evidenzia una regressione netta, anche se con intensità diverse, per tutte le classi di dimensione. L'unica classe che mostra un segnale positivo è quella delle aziende senza superficie le quali passano da un numero di 147 del 1990 ad un numero di 275, andando a rappresentare il 32% delle aziende senza superficie censite sul territorio della provincia di Cosenza.

La costruzione dell'indicatore della percentuale cumulata delle aziende per classe di SAU rilevano una concentrazione netta delle stesse all'interno della classe che ha a disposizione meno di un ettaro di superficie. Nell'area (ma anche nella provincia) le aziende che ricadono in tale classe dimensionale sono 4866 pari al 55% (54% per la provincia) delle aziende agricole, mentre se si passa a considerare anche la classe successiva si rileva come 4891 aziende, oltre il 74% delle totale dispone di una superficie fino a 2 ettari di SAU. Sono tuttavia 13 sui 21 i comuni dell'area all'interno dei quali sono presenti aziende fino a 100 ettari di superficie e le aziende con una superficie di questa natura sono (censimento 2000) 39 e rappresentano il 21% del totale provinciale che ricade in tale classe dimensionale.

L'uso e la destinazione colturale delle superfici aiutano a comprendere le specializzazioni produttive presenti all'interno dell'area. La composizione orografica del territorio si traduce in una prima specializzazione che è quella della superficie boschiva. Questa, estendendosi su una superficie complessiva di 56.364 ettari rappresenta il 40% dei boschi della provincia di Cosenza. Interessante anche se sottodimensionata rispetto alle potenzialità del territorio è

l'estensione della superficie dedicata all'arboricoltura da legno che con 317 ettari rappresenta il 20% della superficie analogica provinciale e si concentra nei comuni di Celico, San Giovanni in Fiore ed Acri. Mentre mostra la sua presenza anche nei comuni di Spezzano della Sila, e San Pietro in Guarano.

Per quanto riguarda le altre colture si rileva come l'area arriva ad avere un peso del 15% sulla superficie provinciale dedicata ai seminativi, il 9% di quella dedicata alle coltivazioni legnose, il 29% della superficie investita a prati permanenti.

La mappatura dei fenomeni in atto relativamente alla variazione della consistenza delle aziende, della superficie totale e della SAU sono state rappresentate nelle Mappe 1-2-3.

Nella Mappa 1 è stata rappresentata l'osservazione dei singoli comuni rispetto alla variazione del numero di aziende agricole. Per la costruzione della Mappa è stato necessario anzitutto isolare un valore non uniforme che avrebbe inficiato il confronto, valore che corrisponde al -92% registrato nel comune di Piane Crati. Sempre al fine di rendere maggiormente significativa la classificazione si è optato di utilizzare 5 classi dimensionali, le quali corrispondono alle seguenti indicazioni:

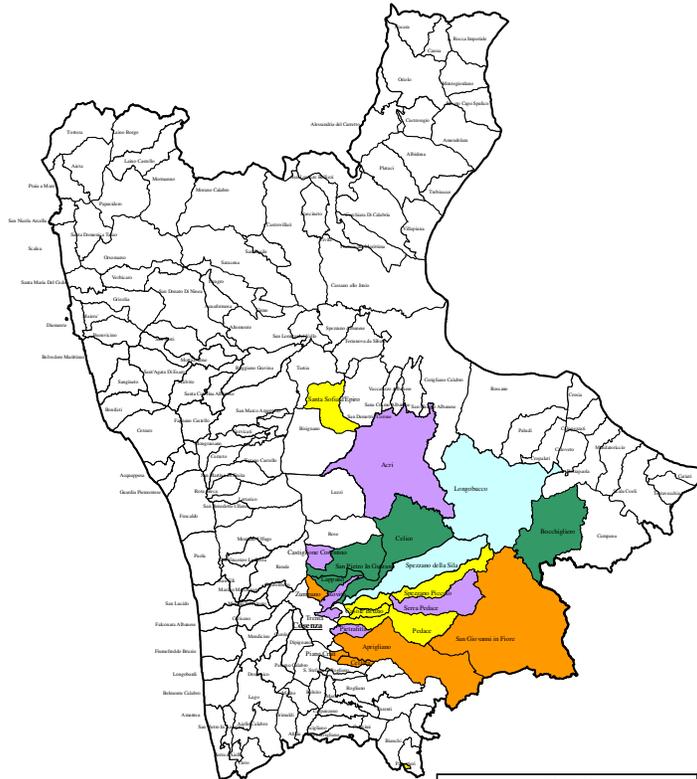
- Classe 1: *in forte regressione* ovvero quei comuni nell'ambito dei quali si è assistito ad un tasso di riduzione compreso tra -56 e fino a -39%
- Classe 2: *in regressione*, ovvero quei comuni all'interno dei quali si è osservato un tasso di riduzione compreso tra -39 e fino a -21%
- Classe 3: *in regressione moderata*, ovvero quei comuni all'interno dei quali si è osservato un tasso di riduzione compreso tra -21 e fino a -4%
- Classe 4: *stazionari*, ovvero quei comuni con tassi di crescita fino al 6%
- Classe 5: *in crescita*, ovvero i comuni con tassi di crescita compresi tra 14 e 31%.

Nella Mappa 2 è stata rappresentata l'osservazione dei singoli comuni rispetto alla variazione della superficie totale. Per la costruzione della Mappa è stato necessario anzitutto isolare un valore non uniforme che avrebbe inficiato il confronto, valore che corrisponde al +195% registrato nel comune di Serra Pedace. Sempre al fine di rendere maggiormente significativa la classificazione si è optato anche in questo caso per utilizzare 5 classi dimensionali, le quali corrispondono alle seguenti indicazioni:

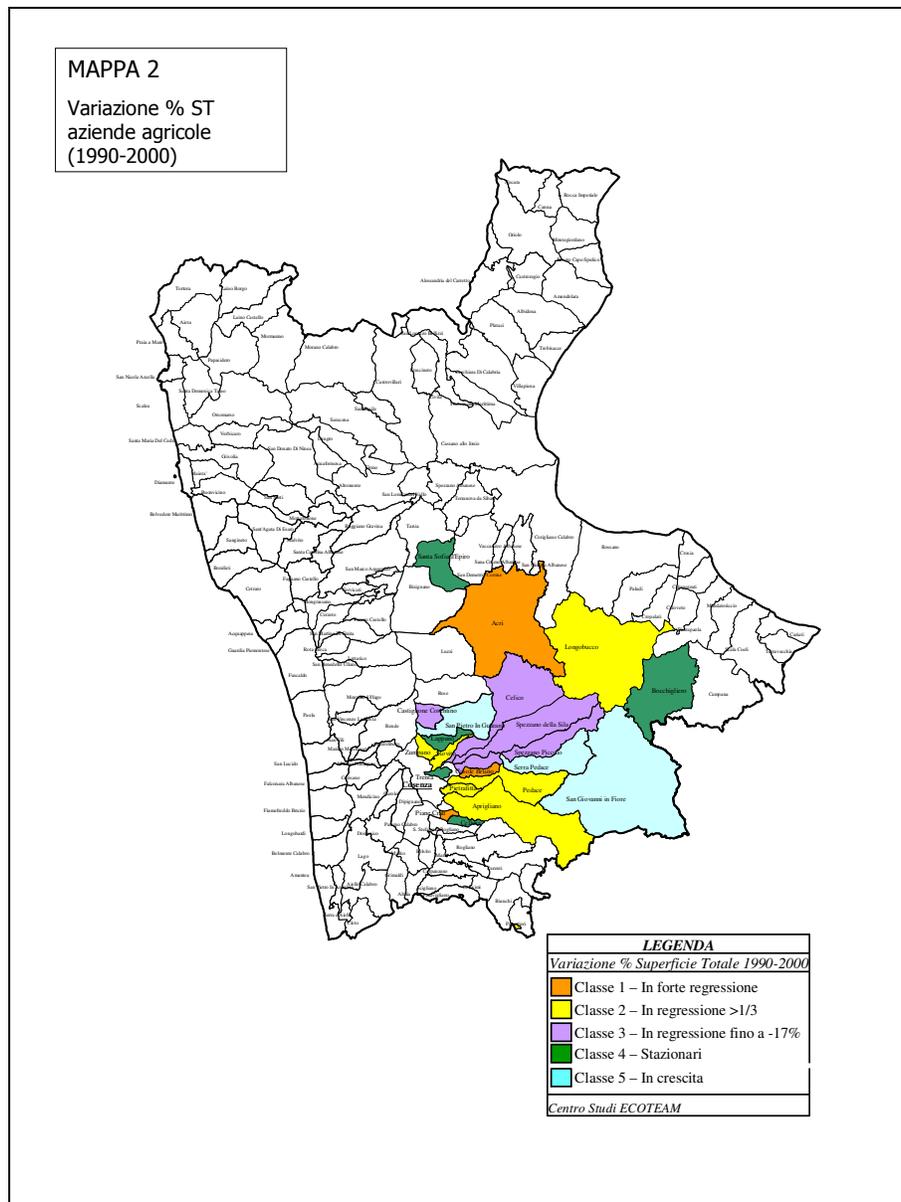
- Classe 1: *in forte regressione* ovvero quei comuni nell'ambito dei quali si è assistito ad un tasso di riduzione compreso tra -82 e fino a -61%
- Classe 2: *in regressione*, ovvero quei comuni all'interno dei quali si è osservato un tasso di riduzione compreso tra -61 e fino a -39%
- Classe 3: *in regressione moderata*, ovvero quei comuni all'interno dei quali si è osservato un tasso di riduzione compreso tra -39 e fino a -17%
- Classe 4: *stazionari*, ovvero quei comuni che presentano tassi di crescita e di riduzione minimi;
- Classe 5: *in crescita*, ovvero i comuni con tassi di crescita compresi tra 4 e fino a 26%.

MAPPA 1

Variatione % aziende agricole (1990-2000)



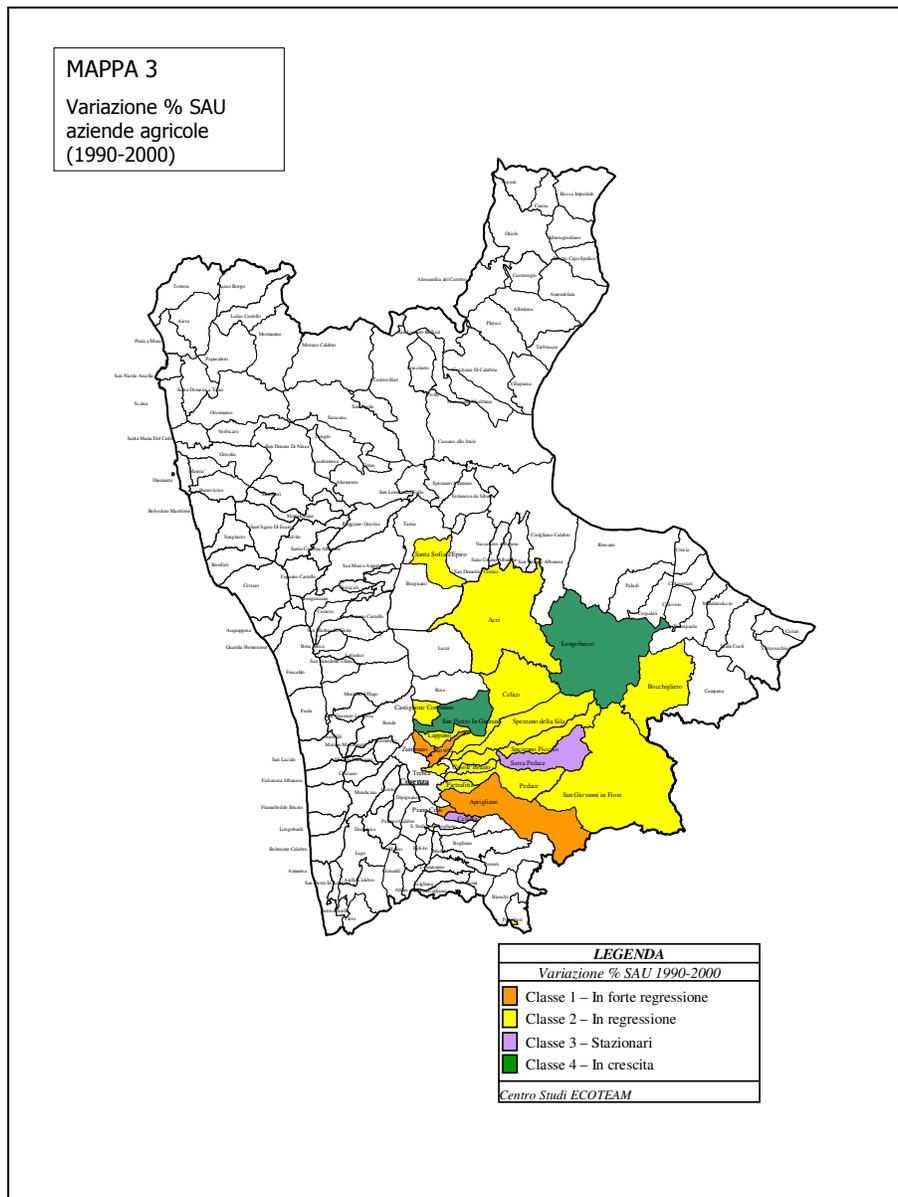
LEGENDA	
<i>Variatione % aziende agricole 1990-2000</i>	
	Classe 1 – In forte regressione
	Classe 2 – In regressione
	Classe 3 – In regressione moderata
	Classe 4 – Stazionari
	Classe 5 – In crescita
<i>Centro Studi ECOTEAM</i>	



Nella Mappa 3 è stata rappresentata l'osservazione dei singoli comuni rispetto alla variazione della superficie agricola utilizzata. Per la costruzione della Mappa è stato necessario anzitutto isolare un valore non uniforme che avrebbe inficiato il confronto, valore che corrisponde al -84% registrato nel comune di Piane Crati, mentre si è ritornati alla classificazione in quattro classi, ciò in quanto rappresentative dei fenomeni registrati attraverso i dati osservati, a tali classi vengono associate le seguenti indicazioni:

- Classe 1: *in forte regressione* ovvero quei comuni nell'ambito dei quali si è assistito ad un tasso di riduzione compreso tra -67e fino a -39%
- Classe 2: *in regressione*, ovvero quei comuni all'interno dei quali si è osservato un tasso di riduzione compreso tra -39 e fino a -10%

- Classe 3: *stazionari*, ovvero quei comuni che presentano tassi di crescita e di riduzione minimi;
- Classe 5: *in crescita*, ovvero i comuni con tassi di crescita compresi tra 19 e fino a 48%.



La composizione della superficie per tipologie di cultura è stata oggetto di approfondimento attraverso il sistema di mappatura adottato nell'analisi.

Più in particolare, in prima analisi è stata affrontata la composizione della superficie totale, quindi si è passato al dettaglio della superficie agricola utilizzata.

Relativamente alla superficie totale, sono state costruite le seguenti mappature: percentuale di SAU sulla superficie totale, percentuale di superficie dedicata all'arboricoltura da legno su

superficie totale, percentuale di altra superficie agraria non utilizzata su superficie totale. I risultati di tale elaborazione trovano riscontro nelle Mappe 4-5-6.

Nella Mappa 4 è stata rappresentata l'osservazione dei singoli comuni rispetto all'incidenza della SAU sulla superficie totale. Per la costruzione della Mappa è stata adottata una classificazione in quattro classi, cioè in quanto rappresentative dei fenomeni registrati attraverso i dati osservati, a tali classi vengono associate le seguenti indicazioni:

- Classe 1: *a basso utilizzo* ovvero quei comuni nell'ambito dei quali la SAU rappresenta una percentuale della superficie totale che non supera il 36%;
- Classe 2: *con tasso di utilizzo inferiore al 50%* ;
- Classe 3: *con tasso di utilizzo che supera il 50% e fino al 65%*
- Classe 4: *ad elevato utilizzo*, ovvero i comuni in cui la percentuale di SAU sulla superficie totale è compresa tra il 65 ed il 79%.

Nella Mappa 5 è stata rappresentata l'osservazione dei singoli comuni rispetto all'incidenza della superficie dedicata all'arboricoltura da legno sulla superficie totale. Per la costruzione della Mappa è stata adottata una classificazione in quattro classi alle quali vengono associate le seguenti indicazioni:

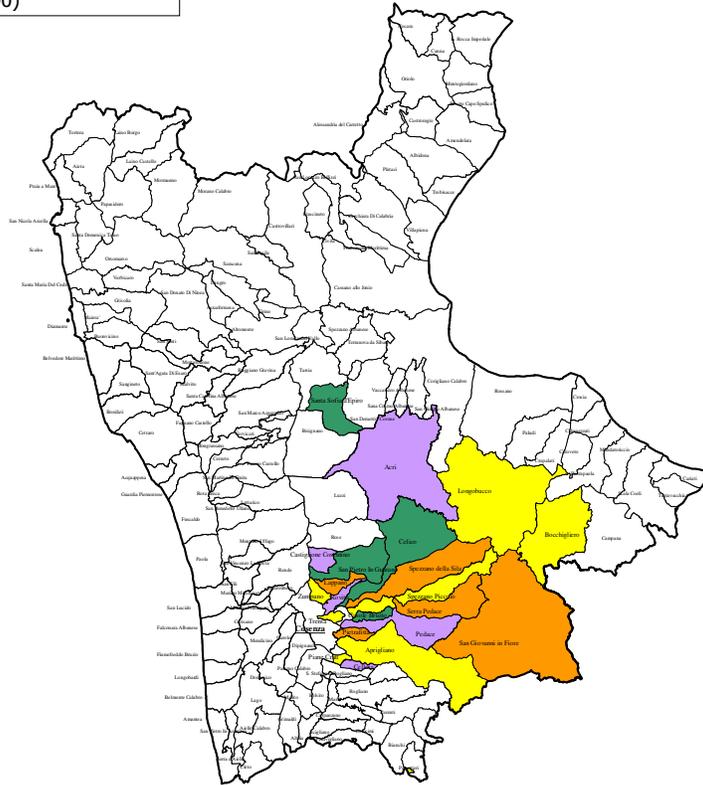
- Classe 1: *non presente* ovvero quei comuni nell'ambito dei quali la superficie investita dagli usi in esame non è presente ovvero raggiunge percentuali dello 0,5%
- Classe 2: *con percentuali di utilizzo che vanno da 0,5 e fino a 1%*
- Classe 3: *con percentuali di utilizzo che vanno da 1 e fino a 1,5%*
- Classe 4: *con percentuali di utilizzo che vanno da 1,5 e fino al 2%*.

Nella Mappa 6 è stata rappresentata l'osservazione dei singoli comuni rispetto all'incidenza della superficie totale che viene dichiarata come "altra superficie non utilizzata. Per la costruzione della Mappa è stata adottata una classificazione in quattro classi alle quali vengono associate le seguenti indicazioni:

- Classe 1: *con percentuali che si mantengono al di sotto della quota del 12%*
- Classe 2: *con percentuali maggiori di 12 e minori di 25%*
- Classe 3: *con percentuali maggiori di 25 e minori di 37%*
- Classe 4: *con percentuali "intense", maggiori di 37 e fino a 49%*.

MAPPA 4

Quota % SAU su ST
aziende agricole
(2000)

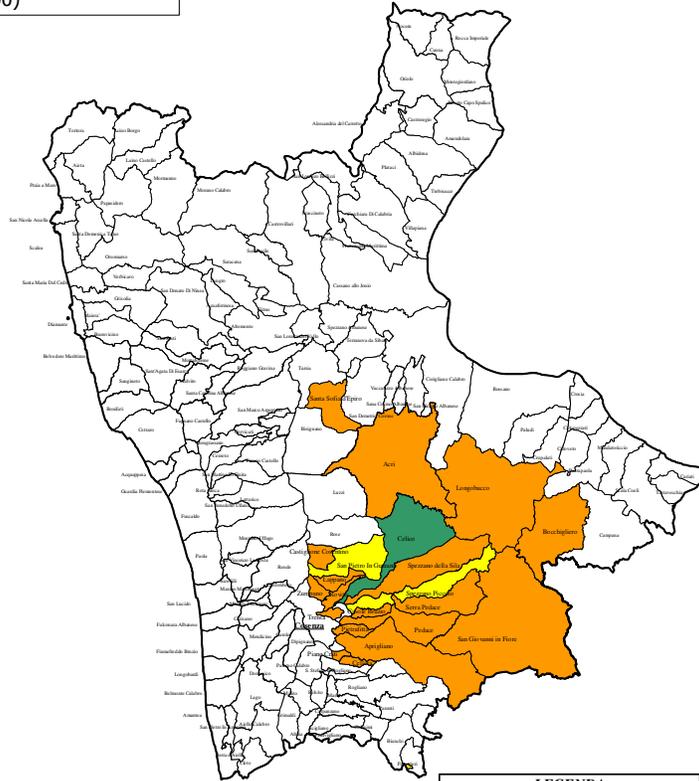


LEGENDA	
<i>Quota % SAU su ST (2000)</i>	
■	Classe 1 – Basso utilizzo <36%
■	Classe 2 – Tasso tra 36 e fino 50%
■	Classe 3 – Tasso da 50 e fino 65%
■	Classe 4 – Elevato utilizzo da 65 e fino 79%

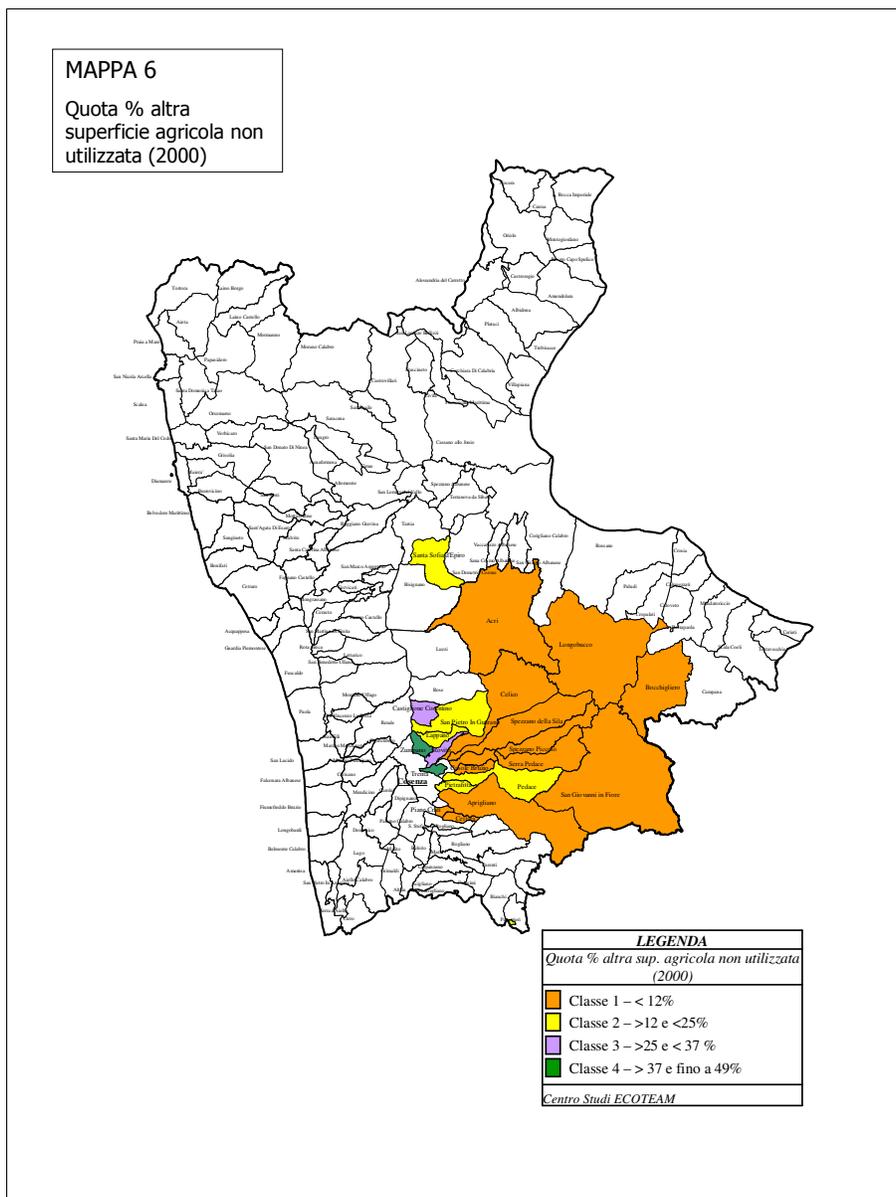
Centro Studi ECOTEAM

MAPPA 5

Quota % superficie
arboricoltura da legno
(2000)



LEGENDA	
% Superficie arboricoltura da legno (2000)	
	Classe 1 – Non presente
	Classe 2 – > 0,5 e > 1%
	Classe 3 – > 1 e < 1,5%
	Classe 4 – > 1,5 e fino a 2%
Centro Studi ECOTEAM	



L'analisi della composizione della superficie agricola utilizzata all'interno di ciascun comune consente di verificare le specializzazioni produttive presente sul territorio. I risultati dell'analisi, oltre che essere esposti nell'appendice statistica, sono stati oggetto classificazione attraverso la costruzione di mappe che misurano l'intensità di specializzazione. Il primo gruppo di Mappe, 7-8-9, consentono di osservare e confrontare la destinazione agricola della superficie utilizzata dai seminativi (cereali, coltivazioni ortive e coltivazioni foraggere), il secondo gruppo di mappe 10-11-12, invece, danno conto delle specializzazioni delle coltivazioni legnose (vite, olivo, agrumi e fruttiferi).

Per quanto riguarda il primo gruppo di coltivazioni, quello dei cereali, si rileva una netta preponderanza della superficie coltivata a cereali, la quale, in alcuni comuni, quali Aciri e Santa Sofia d'Epiro, arrivano a rappresentare oltre il 20% della SAU, mentre in altri quali

Aprigliano, Celico, Cellara e Spezzano della Sila, la quota di tali coltivazioni oscilla tra il 12 ed il 16%.

La superficie destinata alle coltivazioni ortive che oscilla nell'area dalla non presenza al 9%, è maggiormente rappresentativa nei comuni di Acri, Aprigliano ed è massima nel comune di Trenta.

Le coltivazioni foraggere sono presenti anch'esse nella quasi totalità dei comuni, ma assumono valori significativi solo in alcuni di essi, quali Bocchigliero, Castiglione Cosentino, Cellara e San Giovanni in Fiore, dove il loro peso sulla SAU assume valori che oscillano da 10 al 12%.

I dettagli dell'analisi e dei confronti puntuali circa le specializzazioni dei seminativi, trovano sintesi, come veniva anticipato nelle Mappe 7-8-9.

La Mappa 7, relativa all'osservazione della specializzazione cerealicola, è stata costruita attraverso la classificazione in 4 classi delle quali solo la quarta è quella che evidenzia una specializzazione confrontata al dato medio della provincia di appartenenza, le classi individuate vengono ricondotte ai seguenti valori:

Classe 1: con una quota di superficie dedicata tra 0 e fino al 7%

Classe 2: con una quota di superficie dedicata tra 7 e fino 14%

Classe 3: con una quota di superficie dedicata tra 14 e fino a 21%

Classe 4: comuni specializzati, con una quota di superficie dedicata maggiore del valore medio provinciale di riferimento.

La Mappa 8, relativa all'osservazione della specializzazione in coltivazioni ortive, è stata costruita su quattro classi, tre delle quali evidenziano un grado di specializzazione rispetto al valore medio provinciale di riferimento. Tali classi sono riconducibili ai seguenti valori:

Classe 1: con una quota di superficie dedicata tra 0 e fino al 2%

Classe 2: a specializzazione lieve da 2 e fino 5%

Classe 3: specializzati, con una quota da 5 e fino a 7%

Classe 4: intensa specializzazione, con una quota di superficie dedicata tra 7 e 9%.

La Mappa 9, relativa all'osservazione della specializzazione in coltivazioni foraggere, è stata costruita su quattro classi, due delle quali evidenziano un grado di specializzazione rispetto al valore medio provinciale di riferimento. Tali classi sono riconducibili ai seguenti valori:

Classe 1: con una quota di superficie dedicata tra 0 e fino al 3%

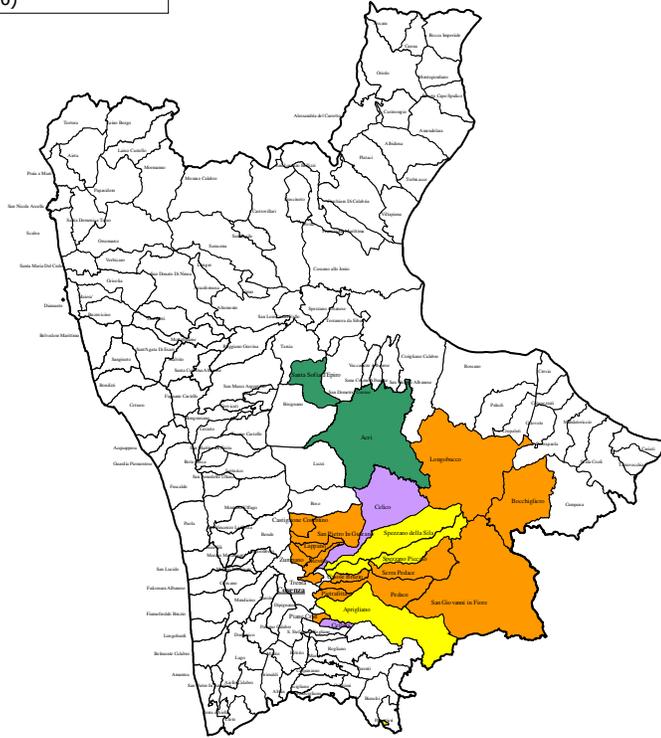
Classe 2: con una quota di superficie dedicata tra 3 e fino al 6%

Classe 3: a specializzazione lieve, con una quota da 6 e fino a 9%

Classe 4: intensa specializzazione, con una quota di superficie dedicata tra 9 e 12%.

MAPPA 7

Quota SAU superficie coltivata a cereali (2000)

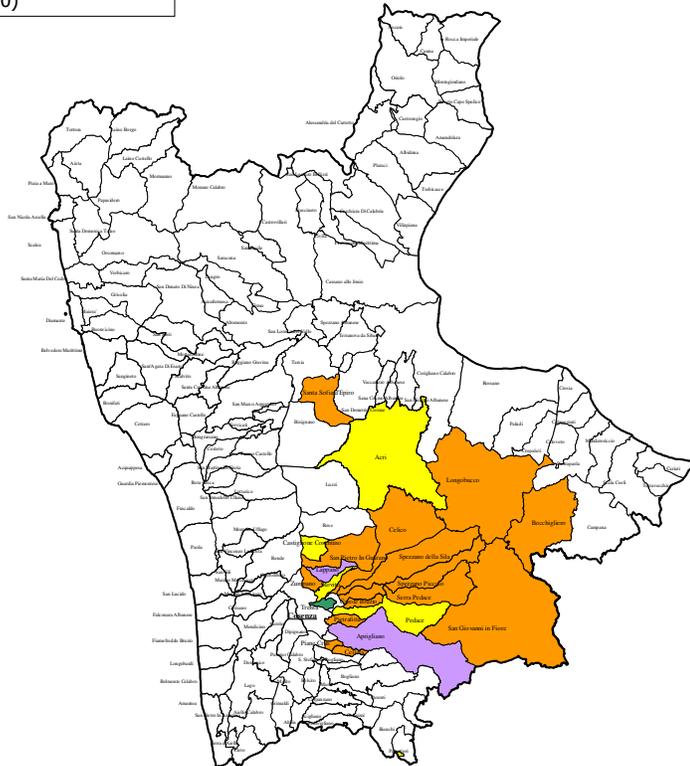


LEGENDA	
% SAU coltivata a cereali (2000)	
	Classe 1 – Da 0 a 7%
	Classe 2 – > 7 e fino a 14%
	Classe 3 – > 14 e fino a 21%
	Classe 4 – Specializzati, quota > valore provincia

Centro Studi ECOTEAM

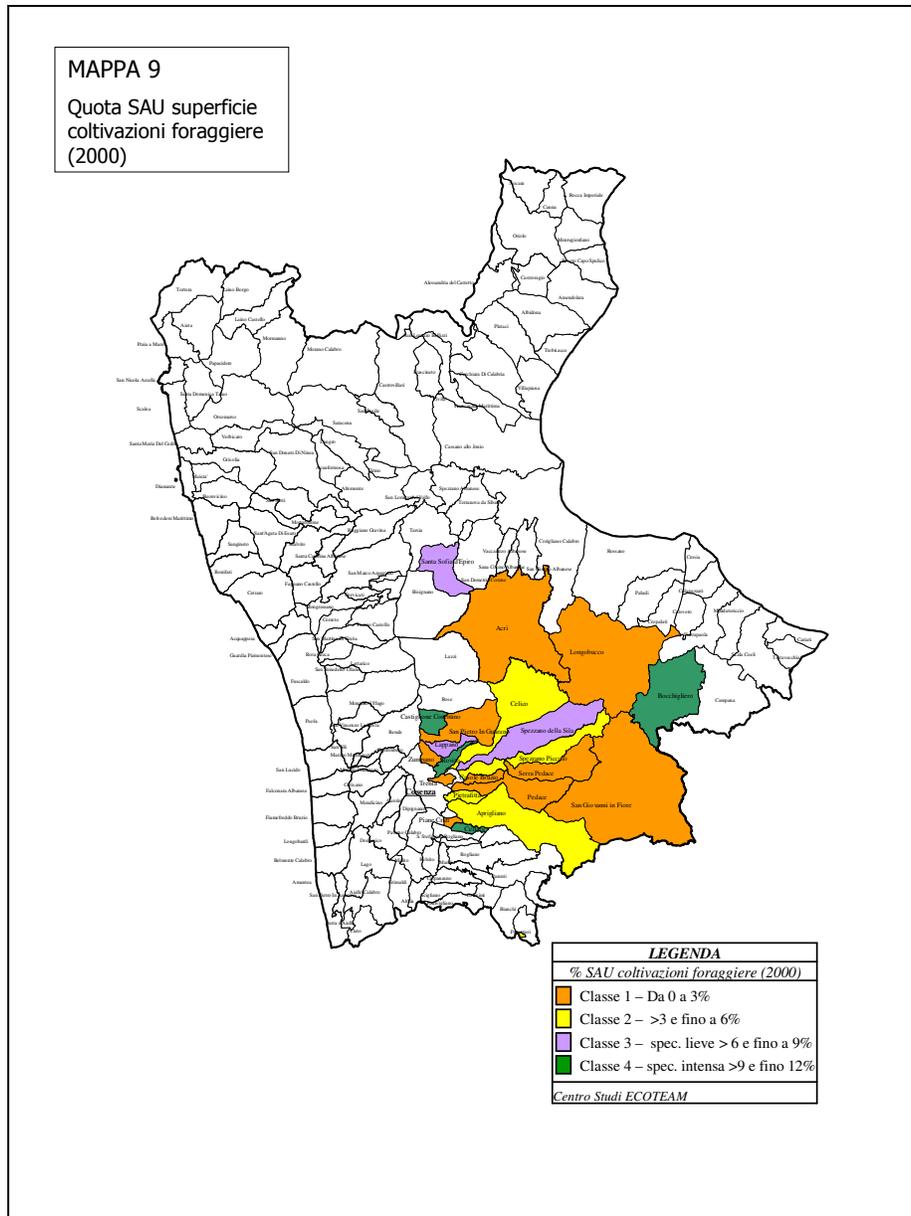
MAPPA 8

Quota SAU superficie coltivazioni ortive (2000)



LEGENDA	
% SAU coltivata ad ortive (2000)	
	Classe 1 – da 0 a 2%
	Classe 2 – spec. lieve > 2 e fino a 5%
	Classe 3 – specializzazione >5 e fino a 7%
	Classe 4 – spec. intensa > 7 e fino a 9%

Centro Studi ECOTEAM



Per quanto riguarda il secondo gruppo, quello delle coltivazioni legnose, si rileva una netta preponderanza della superficie coltivata ad olivo e fruttiferi. La coltivazione di olivo arriva, in alcuni comuni, a raggiungere e superare una percentuale del 50% della SAU totale. Si tratta di comuni di piccola più piccola dimensione, quali Casole Bruzio, Castiglione Cosentino, Piane Crati, Pietrafitta, Rovito e Trenta.

Interessante risulta essere anche la specializzazione nella coltivazione di fruttiferi per la quale si assiste a valori che oscillano nei comuni dell'area da valori minimi dello 0,5% fino a valori

significativi del 20 e del 30%, fino ad arrivare al valore massimo d'area raggiunto nel comune di Zumpano (51%).

Le coltivazioni della vite sono presenti anch'esse nella quasi totalità dei comuni, ma assumono valori significativi solo in alcuni di essi, quali Casole Bruzio, Piane Crati, Pietrafitta, e Rovito, dove il loro peso sulla SAU assume valori che oscillano da dall'11 al 19%.

I dettagli dell'analisi e dei confronti puntuali circa le specializzazioni dei seminativi, trovano sintesi, come veniva anticipato nelle Mappe 10-11-12.

La Mappa 10, relativa all'osservazione della specializzazione vitivinicola, è stata costruita attraverso la classificazione in 4 classi delle quali sono tre le classi che evidenziano una specializzazione crescente confrontata al dato medio della provincia di appartenenza, le classi individuate vengono ricondotte ai seguenti valori:

Classe 1: con una quota di superficie dedicata tra 0 e fino al 4,8%;

Classe 2: specializzazione lieve, con una quota di superficie dedicata tra 5% e fino a 9%;

Classe 3: specializzati, con una quota di superficie dedicata da 9 e fino a 14%

Classe 4: a specializzazione intensa, con una quota di superficie dedicata da 14 e fino 19%.

La Mappa 11, relativa all'osservazione della specializzazione olivicola, è stata costruita attraverso la classificazione in 4 classi delle quali sono tre le classi che evidenziano una specializzazione crescente confrontata al dato medio della provincia di appartenenza, le classi individuate vengono ricondotte ai seguenti valori:

Classe 1: con una quota di superficie dedicata tra 0 e fino al 17%;

Classe 2: specializzazione lieve, con una quota di superficie dedicata da 17 % e fino a 34%;

Classe 3: specializzati, con una quota di superficie dedicata da 34 e fino a 51%

Classe 4: a specializzazione intensa, con una quota di superficie dedicata da 51 e fino a 68%.

La Mappa 12, relativa all'osservazione della specializzazione nella frutticoltura, è stata costruita attraverso la classificazione in 4 classi delle quali sono tre le classi che evidenziano una specializzazione crescente confrontata al dato medio della provincia di appartenenza, le classi individuate vengono ricondotte ai seguenti valori:

Classe 1: con una quota di superficie dedicata tra 0 e fino al 13%;

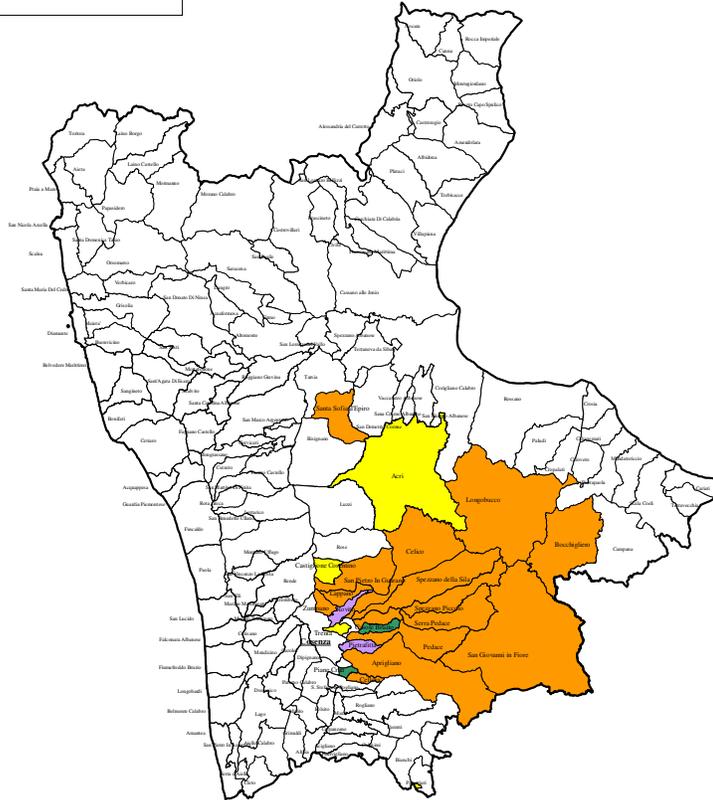
Classe 2: specializzazione, con una quota di superficie dedicata da 11% e fino a 25%;

Classe 3: specializzazione intensa, con una quota di superficie dedicata da 35 e fino a 38%

Classe 4: a specializzazione "netta", con una quota di superficie dedicata da 38 e fino a 51%.

MAPPA 10

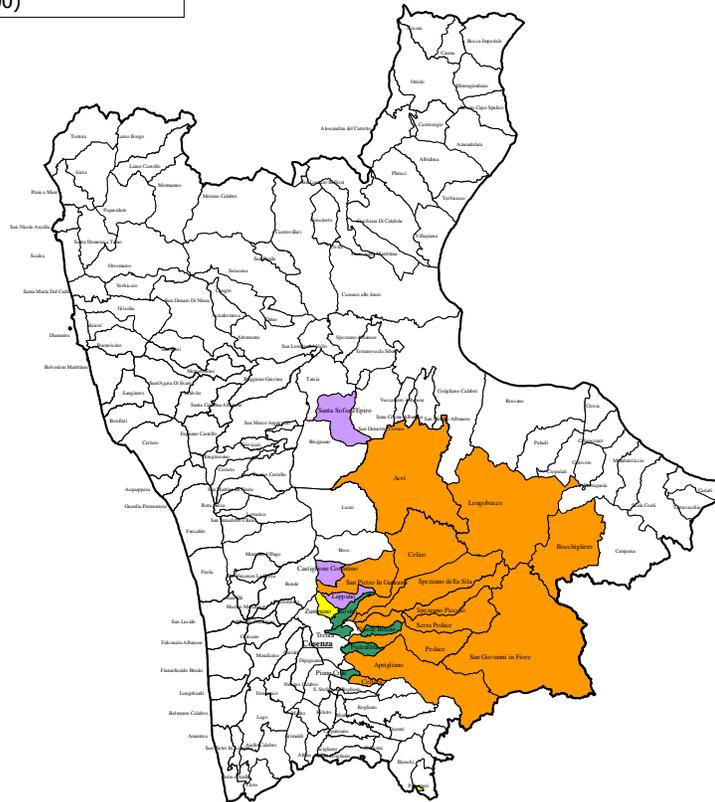
Quota SAU superficie coltivata a vite (2000)



LEGENDA	
% SAU coltivata a vite (2000)	
■	Classe 1 – Da 0 a 4,8 %
■	Classe 2 – spec. lieve > 5 e fino a 9%
■	Classe 3 – specializzazione >9 e fino a 14%
■	Classe 4 – spec. intensa > 14 e fino a 19%

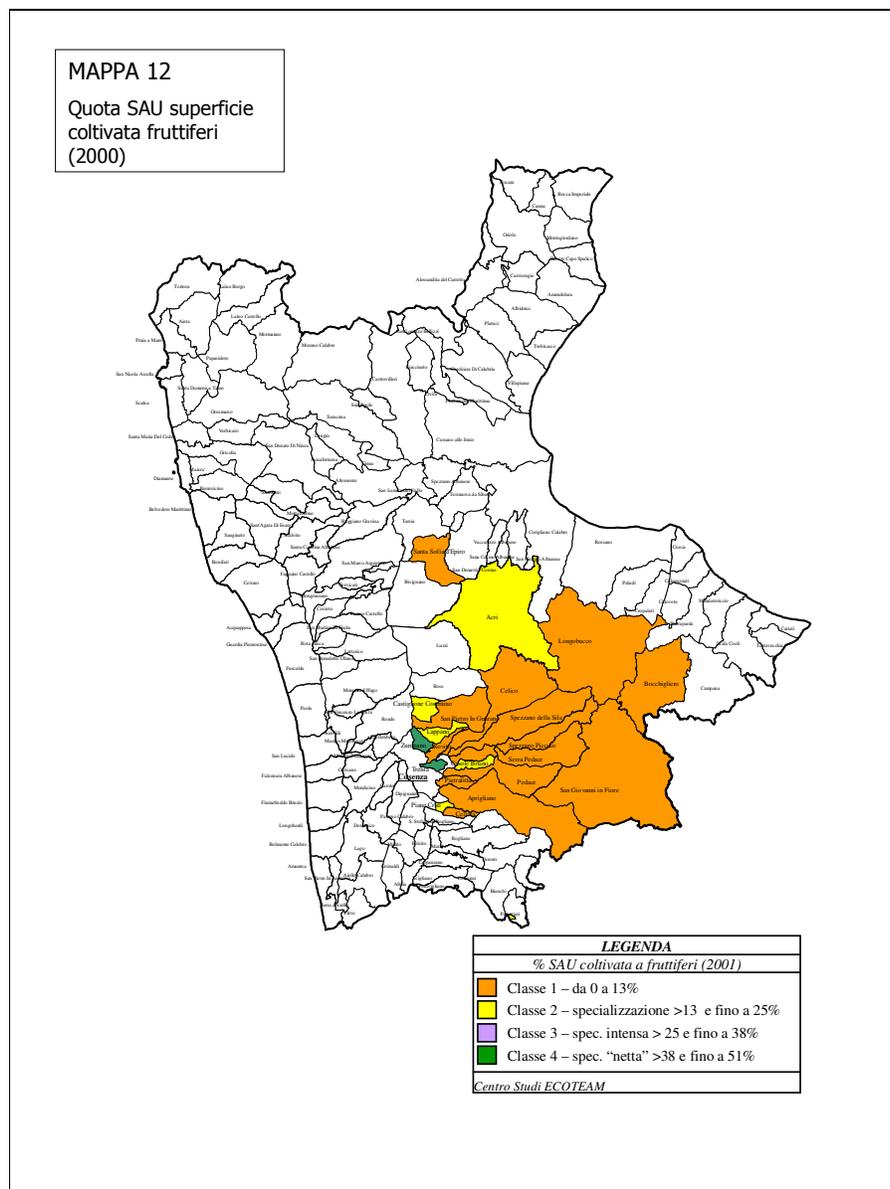
Centro Studi ECOTEAM

MAPPA 11
 Quota SAU superficie coltivata ad olivo (2000)



LEGENDA	
% SAU coltivata olivo (2000)	
	Classe 1 – da 0 a 17%
	Classe 2 – spec. lieve >17 e fino a 34%
	Classe 3 – specializzazione >34 e fino a 51%
	Classe 4 – spec. intensa da 51 e fino a 68%

Centro Studi ECOTEAM



Un ulteriore campo di analisi per verificare la struttura delle aziende e le attività nelle stesse praticate è stato l'esame della pratica degli allevamenti zootecnici. Attraverso l'osservazione dei dati relativi all'ultimo censimento generale dell'agricoltura è stato possibile rilevare il numero di aziende che praticano l'allevamento e la tipologia di allevamenti prevalenti.

Nell'area, complessivamente, sono presenti 2761 aziende con allevamenti (14% delle aziende con allevamenti presenti sul territorio provinciale).

Tali aziende si concentrano prevalentemente in quattro dei comuni dell'area (Acri, San Giovanni in Fiore, San Pietro in Guarano, Santa Sofia d'Epiro).

Riguardo invece alla tipologia di animali allevati si osserva come nell'area risultano essere presenti sia allevamenti di natura più tradizionale, quali avicoli, bovini, caprini, ovini e suini), che animali di più recente introduzione.

Di questi ultimi si rileva la presenza di allevamenti bufalini nel comune di Spezzano della Sila e l'allevamento di struzzi presente in diversi comuni dell'area (Acri, Aprigliano, Castiglione

Cosentino, San Giovanni in Fiore, San Pietro in Guarano, Santa Sofia d'Epiro e Serra Pedace).

L'eventuale specializzazione comunale rispetto alla presenza di allevamenti nelle aziende è stata approfondita attraverso la costruzione della Mappa 13, attraverso la quale è stata confrontata l'incidenza di queste sul totale aziende.

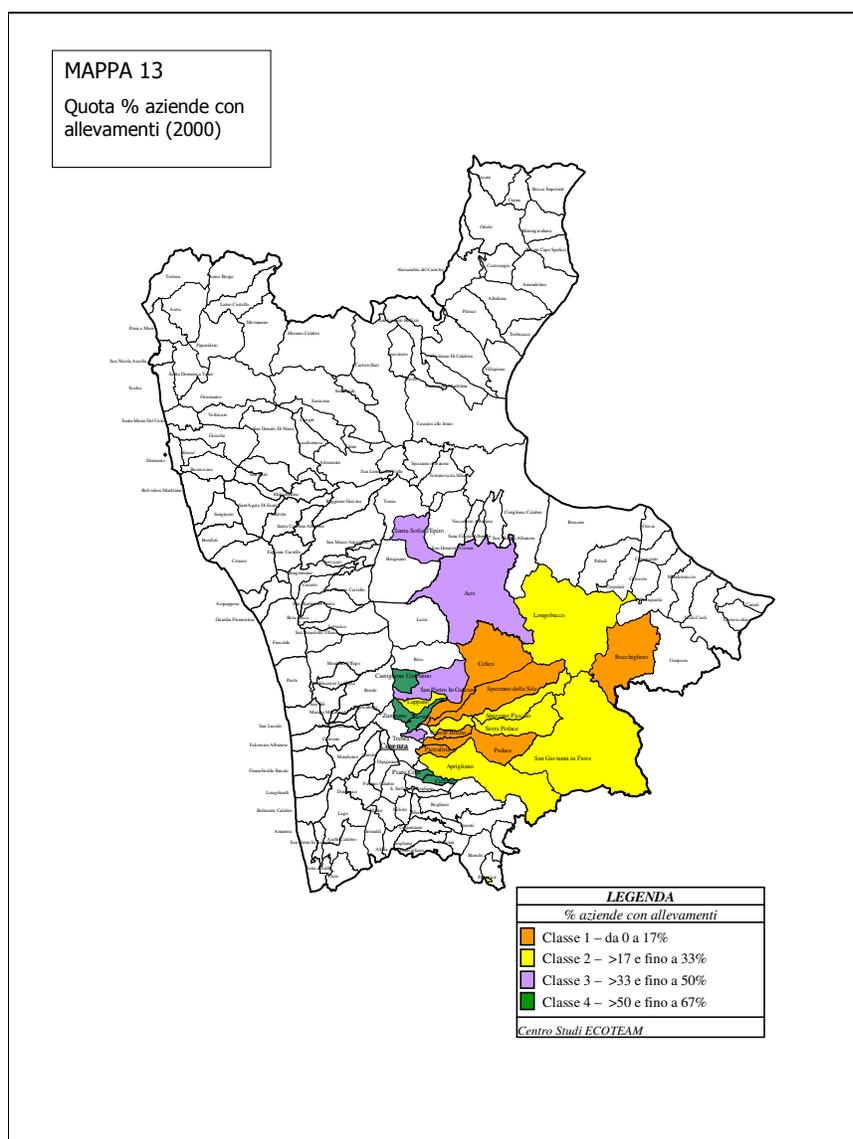
La Mappa 13 è stata costruita attraverso la classificazione in 4 classi delle quali sono due le classi che evidenziano una specializzazione, crescente, confrontata al dato medio della provincia di appartenenza, le classi individuate vengono ricondotte ai seguenti valori:

Classe 1: con una quota di aziende con allevamenti tra 0 e fino al 17%;

Classe 2: con una quota di aziende con allevamenti da 17% e fino a 33%;

Classe 3: specializzazione, con una quota di superficie dedicata da 33 e fino a 50%

Classe 4: a specializzazione intensa, con una quota di superficie dedicata da 50 e fino a 67%.



Uno degli elementi che può sicuramente condizionare la redazione di in piano di sviluppo dell'area non può non tenere in conto di quello che è un elemento fortemente caratterizzante l'area, ovvero, quello di ricadere nell'ambito di territori che sono stati riconosciuti per la tutela ambientale.

Di quelle che sono le risorse specifiche ambientali si avrà modo di dire meglio in seguito, in questa fase, è stato ritenuto interessante verificare il rapporto tra aziende agricole e territorio tutelato. Ciò che è possibile verificare dai dati statistici ufficiali è il numero di aziende agricole e la superficie che ricadono in aree protette.

Complessivamente sono 30 le aziende dell'area che ricadono all'interno di tali aree per una superficie complessiva, in ettari, di 18.557 ed una SAU di 4.810. Sette sono i comuni interessati dal fenomeno (Acri, Aprigliano, Longobucco, San Giovanni in Fiore, Santa Sofia d'Epiro, Serra Pedace e Spezzano della Sila) i quali raccolgono una superficie totale protetta pari al 18% della ST dell'area Sila.

I processi di tutela e di armonizzazione tra le attività andropiche ed il mantenimento del territorio sono, tuttavia, più diffuse. Le aziende dell'area con produzioni vegetali biologiche sono 115 e sono diffuse in quasi tutto il territorio.

Ciò che emerge, tuttavia, è la bassa incidenza di tali aziende che nell'area arrivano a rappresentare una quota dell'1%, contro un valore medio provinciale del 3%. Il gap rispetto alla provincia si amplia mano a mano che si passa a considerare la superficie totale (1% dell'area contro il 5% della provincia) e la superficie agricola utilizzata (2% dell'area contro l'8% della provincia).

Un ulteriore elemento che è stato toccato dall'analisi si riferisce alla quantità di lavoro che le aziende assorbono. Ciò che emerge è che il ridimensionamento generale del settore agricolo osservato attraverso una riduzione generalizzata del numero di aziende e superficie ha portato ad una contrazione netta delle giornate di lavoro impegnate in agricoltura nel periodo intercensuario in esame.

Complessivamente il monte giornate lavorate nell'area di è dimezzato, passando da circa 2 milioni di giornate della prima rilevazione a poco meno di un milione di giornate. E la riduzione osservata si è presentata molto più drasticamente nell'area rispetto al contesto provinciale di riferimento, nel quale le giornate perdute sono state quantificate in una riduzione del 30%.

Il fenomeno di ridimensionamento è stata accompagnato da un sorta di ristrutturazione della struttura occupazionale all'interno dell'aziende nelle quali ha perso peso il lavoro del conduttore e dei familiari dello stesso, ma, anche, il lavoro prestato da manodopera avventizia. L'unica tipologia di lavoro agricolo che ha registrato un segnale positivo misurato attraverso il numero di giornate prestate, è stata quella della manidopera assunta a tempo dindeterminato. Fenomeno che può essere letto quale un maggiore grado di organizzazione imprenditoriale delle aziende.

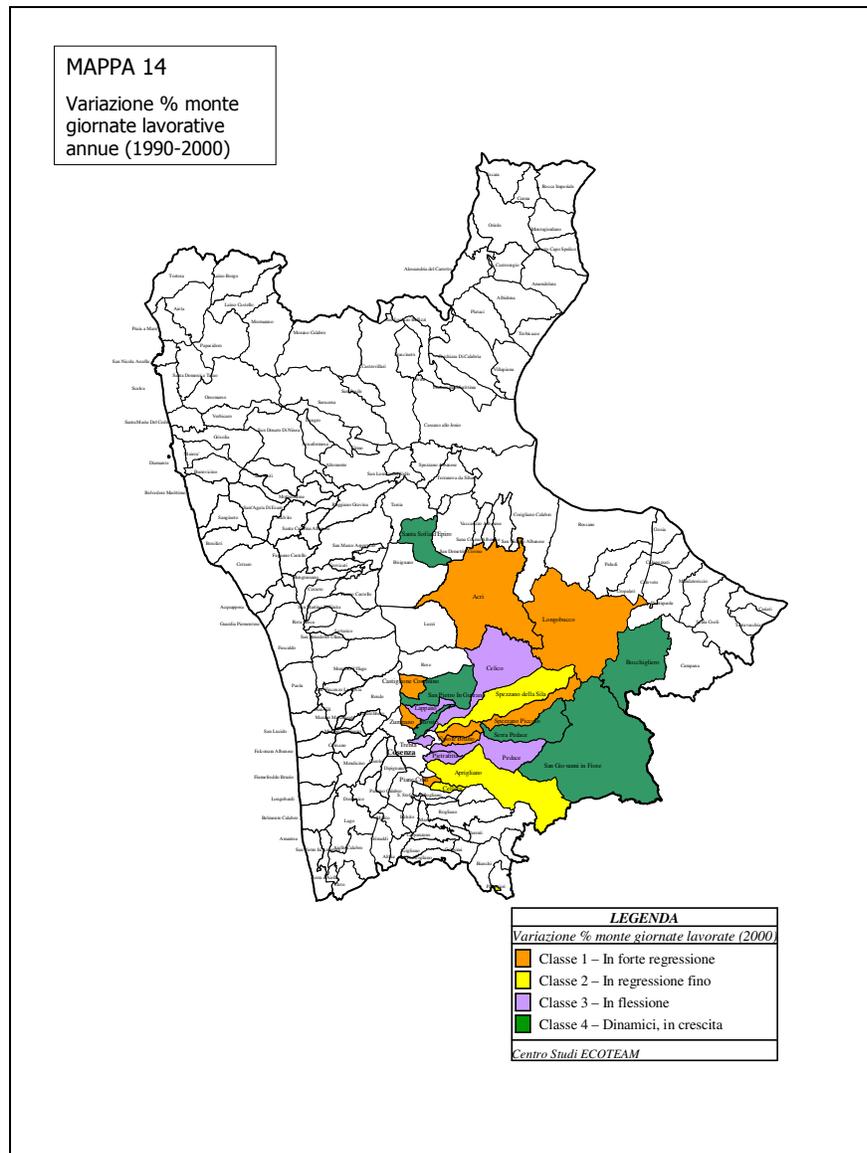
I dettagli dei confronti intracomunali viene riportato nella Mappa 14. Per la costruzione della mappa si è dovuto ricorrere, anzitutto ad isolare un valore anomalo, che corrisponde con il +200% registrato nel comune di Serra Pedace, il quale, qualora mantenuto avrebbe inficiato il risultato della classificazione. Quindi si è proceduto a classificare i comuni in quattro classi costruite come segue:

Classe 1: in forte regressione, ovvero i comuni nei quali il monte giornate lavorative si riduce a meno della metà;

Classe 2: in regressione, ovvero i comuni nei quali il monte giornate lavorative si riduce con percentuali da -50 e fino a -25%

Classe 3: in flessione, ovvero i comuni nei quali il monte giornate lavorative si riduce con percentuali da -25 a -16%

Classe 4: dinamici, ovvero i comuni all'interno dei quali si assiste ad una aumento delle monte giornate lavorative.



Appendice statistica al capitolo

Tavola 1. Aziende, superficie totale e SAU. Confronti 1990-2000

COMUNI	Anno 1990				Anno 2000				Variazioni 00/90					
				Aziende ogni 100 abitanti				Aziende ogni 100 abitanti	Variazioni assolute			Variazioni %		
	Aziende	Superficie totale	SAU		Aziende	Superficie totale	SAU		Aziende	Superficie totale	SAU	Aziende	Superficie totale	SAU
Acri	4360	45462,57	9647,47	19,6	3894	13374,36	7247,5	17,8	-466	-32088,2	-2400	-11%	-71%	-25%
Aprigliano	793	7583,01	4228,43	26,2	348	3683,52	1388,25	12,4	-445	-3899,49	-2840,2	-56%	-51%	-67%
Bocchigliero	432	5693,97	3291,16	14,3	445	5797,71	2598,15	23,5	13	103,74	-693,01	3%	2%	-21%
Casole B.	35	160,64	43,75	1,7	27	43,63	34,49	1,1	-8	-117,01	-9,26	-23%	-73%	-21%
Castiglione C.	192	622,11	353,91	7,1	152	483,05	283,19	5,0	-40	-139,06	-70,72	-21%	-22%	-20%
Celico	298	6923,09	4584,97	9,4	315	4880,12	3190,89	9,9	17	-2042,97	-1394,1	6%	-30%	-30%
Cellara	50	392,08	210,34	9,1	27	345,54	198,79	5,1	-23	-46,54	-11,55	-46%	-12%	-5%
Lappano	163	950,57	403,78	17,5	165	925,6	276,06	16,5	2	-24,97	-127,72	1%	-3%	-32%
Longobucco	363	43665,23	4990,63	6,7	418	19225,87	7361,33	9,6	55	-24439,4	2370,7	15%	-56%	48%
Pedace	200	1916,58	550,82	8,9	127	780,57	411,35	5,9	-73	-1136,01	-139,47	-37%	-59%	-25%
Piane Crati	66	102,26	51,86	5,5	5	18,22	8,3	0,4	-61	-84,04	-43,56	-92%	-82%	-84%
Pietrafitta	206	666,24	151,58	14,1	193	389,77	115,98	13,0	-13	-276,47	-35,6	-6%	-41%	-23%
Rovito	142	500,07	426,92	5,8	118	252,41	140,35	4,2	-24	-247,66	-286,57	-17%	-50%	-67%
San Giovanni in F.	1315	18678,4	8320,72	7,3	800	23494,03	7359,43	4,3	-515	4815,63	-961,29	-39%	26%	-12%
San Pietro in G.	419	2855,17	1839,87	11,1	429	3376,24	2235,74	11,6	10	521,07	395,87	2%	18%	22%
Santa Sofia d'E.	820	3401,18	2679,03	26,5	634	2818,42	2068,28	20,2	-186	-582,76	-610,75	-23%	-17%	-23%
Serra Pedace	108	3600,27	2250,13	11,1	102	10627,17	2284,31	9,8	-6	7026,9	34,18	-6%	195%	2%
Spezzano della S.	319	11772,35	2844,88	6,2	419	8758,38	2246,15	8,6	100	-3013,97	-598,73	31%	-26%	-21%
Spezzano P.	95	3094,01	1950,2	5,0	71	2416,75	1371,93	3,5	-24	-677,26	-578,27	-25%	-22%	-30%
Trenta	129	172,33	97,78	5,2	120	146,62	71,61	4,5	-9	-25,71	-26,17	-7%	-15%	-27%
Zumpano	219	587,66	297,71	13,6	121	298,89	147,56	6,5	-98	-288,77	-150,15	-45%	-49%	-50%
<i>Area Sila</i>	<i>10724</i>	<i>158799,8</i>	<i>49215,94</i>	<i>12,3</i>	<i>8930</i>	<i>102136,9</i>	<i>41039,64</i>		<i>-1794</i>	<i>-56662,9</i>	<i>-8176,3</i>	<i>-17%</i>	<i>-36%</i>	<i>-17%</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>75544</i>	<i>523108,6</i>	<i>271040,1</i>	<i>10,1</i>	<i>70143</i>	<i>405093,6</i>	<i>230655,6</i>		<i>-5401</i>	<i>-118015</i>	<i>-40385</i>	<i>-7%</i>	<i>-23%</i>	<i>-15%</i>
<i>Area Sila rispetto CS</i>	<i>14%</i>	<i>30%</i>	<i>18%</i>		<i>13%</i>	<i>25%</i>	<i>18%</i>		<i>33%</i>	<i>48%</i>	<i>20%</i>			
<i>Valore massimo</i>	<i>4360</i>	<i>45462,57</i>	<i>9647,47</i>	<i>26,5</i>	<i>3894</i>	<i>23494,03</i>	<i>7361,33</i>	<i>23,5</i>	<i>100</i>	<i>7026,9</i>	<i>2370,7</i>	<i>31%</i>	<i>195%</i>	<i>48%</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>35</i>	<i>102,26</i>	<i>43,75</i>	<i>1,7</i>	<i>5</i>	<i>18,22</i>	<i>8,3</i>	<i>0,4</i>	<i>-515</i>	<i>-32088,2</i>	<i>-2840,2</i>	<i>-92%</i>	<i>-82%</i>	<i>-84%</i>

Tavola 2. Dati di sintesi per la costruzione Mappe 1- 2 - 3

COMUNI	Variazione % aziende	Classe di appartenenza	Variazione % ST	Classe di appartenenza	Variazione % SAU	Classe di appartenenza
Acri	-11%	3	-71%	1	-25%	2
Aprigliano	-56%	1	-51%	2	-67%	1
Bocchigliero	3%	4	2%	4	-21%	2
Casole B.	-23%	2	-73%	1	-21%	2
Castiglione C.	-21%	3	-22%	3	-20%	2
Celico	6%	4	-30%	3	-30%	2
Cellara	-46%	1	-12%	4	-5%	3
Lappano	1%	4	-3%	4	-32%	2
Longobucco	15%	5	-56%	2	48%	4
Pedace	-37%	2	-59%	2	-25%	2
Piane Crati	-92%	1	-82%	1	-84%	1
Pietrafitta	-6%	3	-41%	2	-23%	2
Rovito	-17%	3	-50%	2	-67%	1
San Giovanni in F.	-39%	1	26%	5	-12%	2
San Pietro in G.	2%	4	18%	5	22%	4
Santa Sofia d'E.	-23%	2	-17%	4	-23%	2
Serra Pedace	-6%	3	195%	5	2%	3
Spezzano della S.	31%	5	-26%	3	-21%	2
Spezzano P.	-25%	2	-22%	3	-30%	2
Trenta	-7%	3	-15%	4	-27%	2
Zumpano	-45%	1	-49%	2	-50%	1
VALORE MAX	31%		26%		48%	
VALORE MIN	-56%		-82%		-67%	
RANGE	87%		108%		115%	
STEP	17%		22%		29%	
CLASSE 1	-39%		-61%		-39%	
CLASSE 2	-21%		-39%		-10%	
CLASSE 3	-4%		-17%		19%	
CLASSE 4	14%		4%		48%	
CLASSE 5	31%		26%			

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 3. Aziende per classe di SAU (anno 1990)

COMUNI	Senza superficie	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	Totale
Acri	2	2234	1041	791	178	60	38	13	3	4360
Aprigliano	10	348	160	85	113	47	15	6	9	793
Bocchigliero	15	242	69	39	19	15	18	6	9	432
Casole B.		25	5	4						35
Castiglione C.		95	52	34	7	2	2			192
Celico		73	42	42	50	36	30	12	12	289
Cellara		24	10	6	6		4			50
Lappano	3	75	41	33	9		2			163
Longobucco	11	156	69	31	27	26	27	7	9	363
Pedace	36	69	47	33	7	6				200
Piane Crati		47	12	7						66
Pietrafitta		183	11	8	2					206
Rovito		45	33	45	12	5				142
San Giovanni in F.	40	396	420	209	139	28	49	21	13	1315

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

San Pietro in G.	14	167	111	79	19	19	9			419
Santa Sofia d'E.	14	247	225	210	86	26	10		2	820
Serra Pedace		40	23	8	4	7	14	3	8	108
Spezzano della S.	2	197	37	24	21	14	9	8	7	319
Spezzano P.		29	10	14	14	12	3	3	10	95
Trenta		101	16	12						129
Zumpano		104	71	40	3					218
Area Sila	147	4897	2505	1754	716	303	230	79	82	10714
Provincia CS	530	35001	16727	14223	4962	2165	1304	360	262	75544
Area Sila rispetto CS	28%	14%	15%	12%	14%	14%	18%	22%	31%	14%
Valore massimo	40	2234	1041	791	178	60	49	21	13	4360
Valore minimo	2	24	5	4	2	2	2	3	2	35

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 4. Aziende per classe di SAU (anno 2000)

COMUNI	Senza superficie	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	Totale
Acri	75	2382	756	414	101	29	28	6	3	3794
Aprigliano	11	61	93	95	61	19	7	1		348
Bocchigliero	7	248	80	42	23	21	14	5	5	445
Casole B.	1	19	2	3	2					27
Castiglione C.		70	36	35	7	2	2			152
Celico	25	78	56	50	35	21	29	17	4	315
Cellara		9	4	6	2	4	1	1		27
Lappano	9	87	41	22	3		3			165
Longobucco	56	212	42	39	14	21	18	8	8	418
Pedace	12	55	25	28	5	1			1	127
Piane Crati		2		3						5
Pietrafitta	20	147	13	9	4					193
Rovito	3	63	32	19	1					118
San Giovanni in F.	20	264	169	135	101	47	42	14	8	800
San Pietro in G.		189	127	66	25	14	6	1	1	429
Santa Sofia d'E.	3	182	162	173	72	31	10	1		634
Serra Pedace	22	52	4	2	4	7	6	2	3	102
Spezzano della S.	10	278	54	17	16	20	15	8	1	419
Spezzano P.	1	18	8	13	7	9	8	2	5	71
Trenta		101	13	5	1					120
Zumpano		74	25	19	3					121
Area Sila	275	4591	1742	1195	487	246	189	66	39	8830
Provincia CS	848	37558	13990	10919	3608	1701	1043	290	186	70143
Area Sila rispetto CS	32%	12%	12%	11%	13%	14%	18%	23%	21%	13%
Valore massimo	75	2382	756	414	101	47	42	17	8	3794
Valore minimo	1	2	2	2	1	1	1	1	1	5

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 5. Aziende per classe di SAU variazioni 1990-2000

COMUNI	Senza superficie	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	Totale
Acri	3650%	7%	-27%	-48%	-43%	-52%	-26%	-54%	0%	-13%
Aprigliano	10%	-82%	-42%	12%	-46%	-60%	-53%	-83%	-100%	-56%
Bocchigliero	-53%	2%	16%	8%	21%	40%	-22%	-17%	-44%	3%
Casole B.		-24%	-60%	-25%						-23%
Castiglione C.		-26%	-31%	3%	0%	0%	0%			-21%
Celico		7%	33%	19%	-30%	-42%	-3%	42%	-67%	9%
Cellara		-63%	-60%	0%	-67%		-75%			-46%

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Lappano	200%	16%	0%	-33%	-67%		50%			1%
Longobucco	409%	36%	-39%	26%	-48%	-19%	-33%	14%	-11%	15%
Pedace	-67%	-20%	-47%	-15%	-29%	-83%				-37%
Piane Crati		-96%	-100%	-57%						-92%
Pietrafitta		-20%	18%	13%	100%					-6%
Rovito		40%	-3%	-58%	-92%	-100%				-17%
San Giovanni in F.	-50%	-33%	-60%	-35%	-27%	68%	-14%	-33%	-38%	-39%
San Pietro in G.	-100%	13%	14%	-16%	32%	-26%	-33%			2%
Santa Sofia d'E.	-79%	-26%	-28%	-18%	-16%	19%	0%		-100%	-23%
Serra Pedace		30%	-83%	-75%	0%	0%	-57%	-33%	-63%	-6%
Spezzano della S.	400%	41%	46%	-29%	-24%	43%	67%	0%	-86%	31%
Spezzano P.		-38%	-20%	-7%	-50%	-25%	167%	-33%	-50%	-25%
Trenta		0%	-19%	-58%						-7%
Zumpano		-29%	-65%	-53%	0%					-44%
Area Sila	87%	-6%	-30%	-32%	-32%	-19%	-18%	-16%	-52%	-18%
Provincia CS	60%	7%	-16%	-23%	-27%	-21%	-20%	-19%	-29%	-7%
Valore massimo	3650%	41%	46%	26%	100%	68%	167%	42%	0%	31%
Valore minimo	-100%	-96%	-100%	-75%	-92%	-100%	-75%	-83%	-100%	-92%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 6. Composizione % cumulata aziende per classe di SAU (anno 2000)

COMUNI	Senza superficie	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre
Acri	1,98%	64,76%	84,69%	95,60%	98,26%	99,02%	99,76%	99,92%	100,00%
Aprigliano	3,16%	20,69%	47,41%	74,71%	92,24%	97,70%	99,71%	100,00%	100,00%
Bocchigliero	1,57%	57,30%	75,28%	84,72%	89,89%	94,61%	97,75%	98,88%	100,00%
Casole B.	3,70%	74,07%	81,48%	92,59%	100,00%				100,00%
Castiglione C.	0,00%	46,05%	69,74%	92,76%	97,37%	98,68%			100,00%
Celico	7,94%	32,70%	50,48%	66,35%	77,46%	84,13%	93,33%	98,73%	100,00%
Cellara	0,00%	33,33%	48,15%	70,37%	77,78%	92,59%	96,30%	100,00%	100,00%
Lappano	5,45%	58,18%	83,03%	96,36%	98,18%	98,18%			100,00%
Longobucco	13,40%	64,11%	74,16%	83,49%	86,84%	91,87%	96,17%	98,09%	100,00%
Pedace	9,45%	52,76%	72,44%	94,49%	98,43%	99,21%	99,21%	99,21%	100,00%
Piane Crati	0,00%	40,00%	40,00%	100,00%					100,00%
Pietrafitta	10,36%	86,53%	93,26%	97,93%	100,00%				100,00%
Rovito	2,54%	55,93%	83,05%	99,15%	100,00%				100,00%
San Giovanni in F.	2,50%	35,50%	56,63%	73,50%	86,13%	92,00%	97,25%	99,00%	100,00%
San Pietro in G.	0,00%	44,06%	73,66%	89,04%	94,87%	98,14%	99,53%	99,77%	100,00%
Santa Sofia d'E.	0,47%	29,18%	54,73%	82,02%	93,38%	98,26%	99,84%	100,00%	100,00%
Serra Pedace	21,57%	72,55%	76,47%	78,43%	82,35%	89,22%	95,10%	97,06%	100,00%
Spezzano della S.	2,39%	68,74%	81,62%	85,68%	89,50%	94,27%	97,85%	99,76%	100,00%
Spezzano P.	1,41%	26,76%	38,03%	56,34%	66,20%	78,87%	90,14%	92,96%	100,00%
Trenta	0,00%	84,17%	95,00%	99,17%	100,00%				100,00%
Zumpano	0,00%	61,16%	81,82%	97,52%	100,00%				100,00%
Area Sila	3,11%	55,11%	74,84%	88,37%	93,88%	96,67%	98,81%	99,56%	100,00%
Provincia CS	1,21%	54,75%	74,70%	90,27%	95,41%	97,83%	99,32%	99,73%	100,00%
Valore massimo	21,6%	86,5%	95,0%	100,0%	100,0%	99,2%	99,8%	100,0%	100,0%
Valore minimo	0,0%	20,7%	38,0%	56,3%	66,2%	78,9%	90,1%	93,0%	100,0%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 7. Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (anno 2000)

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA			Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose	Prati permanenti	Totale			Totale	Dicui destinata ad attività ricreative	Altra superficie	
Acri	2755,8	2521,07	1970,63	7247,5	54,19	4751,33	981,81	1,48	339,53	13374,36
Aprigliano	825,53	158,94	403,78	1388,25	12,1	1936,33	37,11	0,5	309,73	3683,52
Bocchigliero	443,49	379,09	1775,57	2598,15		3071,54	81,35	0,02	46,67	5797,71
Casole B.	2,69	31,8		34,49		8,57	0,57			43,63
Castiglione C.	50,04	203,01	30,14	283,19	0,11	68,66	123,5		7,59	483,05
Celico	1962,22	73,74	1154,93	3190,89	95,68	1277,27	151,75	2	164,53	4880,12
Cellara	68,56	44,7	85,53	198,79		138,61	7,59		0,55	345,54
Lappano	56,27	188,21	31,58	276,06		449,86	187,82		11,86	925,6
Longobucco	108,92	449,03	6803,38	7361,33		11394,29	242,78		227,47	19225,87
Pedace	103,84	63,76	243,75	411,35		265,57	83,89		19,76	780,57
Piane Crati	0,3	5,8	2,2	8,3		9,92				18,22
Pietrafitta	20,61	94,85	0,52	115,98		213,57	56,32		3,9	389,77
Rovito	42,27	90,43	7,62	140,32		46,6	48,14		17,32	252,38
San Giovanni in F.	2193,71	241,96	4923,76	7359,43	79,26	15857,63	41,51	0,57	156,2	23494,03
San Pietro in G.	168,59	1059,13	1008,02	2235,74	17,47	808,58	309,58		5,21	3376,58
Santa Sofia d'E.	924,18	994,98	149,12	2068,28	4,72	361,92	304,21	2,14	79,29	2818,42
Serra Pedace	176,43	214,52	1893,36	2284,31	14	8290,35	2,5		36,01	10627,17
Spezzano della S.	1490,64	75,53	679,98	2246,15	20,76	6087,76	242,54		161,17	8758,38
Spezzano P.	412,17	12,96	946,8	1371,93	19	1305,76	21,82	0,2	41,57	2760,08
Trenta	17,5	53,45	0,66	71,61		15,83	54,01		5,17	146,62
Zumpano	91,41	52,15	4	147,56		4,47	133,77	1,43	13,09	298,89
<i>Area Sila</i>	<i>11915,17</i>	<i>7009,11</i>	<i>22115,33</i>	<i>41039,61</i>	<i>317,29</i>	<i>56364,42</i>	<i>3112,57</i>	<i>8,34</i>	<i>1646,6</i>	<i>102480,5</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>77306,2</i>	<i>77989,6</i>	<i>75359,83</i>	<i>230655,6</i>	<i>1577,55</i>	<i>141839,2</i>	<i>19984,17</i>	<i>144,67</i>	<i>11037</i>	<i>405093,6</i>
<i>Area Sila rispetto CS</i>	<i>15,4%</i>	<i>9,0%</i>	<i>29,3%</i>	<i>17,8%</i>	<i>20,1%</i>	<i>39,7%</i>	<i>15,6%</i>	<i>5,8%</i>	<i>14,9%</i>	<i>25,3%</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>2755,8</i>	<i>2521,07</i>	<i>6803,38</i>	<i>7361,33</i>	<i>95,68</i>	<i>15857,63</i>	<i>981,81</i>	<i>2,14</i>	<i>339,53</i>	<i>23494,03</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>0,3</i>	<i>5,8</i>	<i>0,52</i>	<i>8,3</i>	<i>0,11</i>	<i>4,47</i>	<i>0,57</i>	<i>0,02</i>	<i>0,55</i>	<i>18,22</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 8. Tabella di sintesi per la costruzione delle Mappe 4-5-6

COMUNI	% SAU su ST	Classe di appartenenza	% Arboricoltura da legno su ST	Classe di appartenenza	% altra superficie e super. agraria non utilizzata su ST	Classe di appartenenza
Acri	54%	3	0,4%	1	9,9%	1

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Aprigliano	38%	2	0,3%	1	9,4%	1
Bocchigliero	45%	2	0,0%	1	2,2%	1
Casole B.	79%	4	0,0%	1	1,3%	1
Castiglione C.	59%	3	0,0%	1	27,1%	3
Celico	65%	4	2,0%	4	6,5%	1
Cellara	58%	3	0,0%	1	2,4%	1
Lappano	30%	1	0,0%	1	21,6%	2
Longobucco	38%	2	0,0%	1	2,4%	1
Pedace	53%	3	0,0%	1	13,3%	2
Piane Crati	46%	2	0,0%	1	0,0%	1
Pietrafitta	30%	1	0,0%	1	15,5%	2
Rovito	56%	3	0,0%	1	25,9%	3
San Giovanni in F.	31%	1	0,3%	1	0,8%	1
San Pietro in G.	66%	4	0,5%	2	9,3%	1
Santa Sofia d'E.	73%	4	0,2%	1	13,6%	2
Serra Pedace	21%	1	0,1%	1	0,4%	1
Spezzano della S.	26%	1	0,2%	1	4,6%	1
Spezzano P.	50%	2	0,7%	2	2,3%	1
Trenta	49%	2	0,0%	1	40,4%	4
Zumpano	49%	2	0,0%	1	49,1%	4
VALORE MAX	79%		2%		49%	
VALORE MIN	21%		0%		0%	
RANGE	58%		2%		49%	
STEP	14%		0%		12%	
CLASSE 1	36%		0,5%		12%	
CLASSE 2	50%		1,0%		25%	
CLASSE 3	65%		1,5%		37%	
CLASSE 4	79%		2,0%		49%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 9. Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (anno 2000)

COMUNI	Totale aziende	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONE FORAGGERE AVVICENDATE	
		TOTALI		FRUMENTO		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
Acri	2863	1263	1574,22	1167	1378,05	1604	315,52	37	105,99
Aprigliano	314	157	172,15	153	163,1	120	76,07	28	76,4
Bocchigliero	122	9	28,81	8	22	88	12,06	23	322,64
Casole B.	8							1	0,1
Castiglione C.	97	1	1			6	7,31	16	32,05
Celico	244	142	523,66	142	517,66	59	42,6	11	197,19
Cellara	27	8	32,58			15	0,95	6	18,93
Lappano	109	2	1,83	2	1,83	59	13,14	6	19,57
Longobucco	91	20	40,85	17	16,05	41	9,48	5	7,4
Pedace	91	14	13	13	12,97	78	11,58	1	1,59
Piane Crati	3					1	0,05		
Pietrafitta	43					8	1,38	2	4,4
Rovito	88	1	0,6			48	5,12		
San Giovanni in F.	659	232	481,51	156	263,79	108	14,16	240	828,71
San Pietro in G.	197	29	47,76	11	10,04	121	20,95	18	31,56
Santa Sofia d'E.	420	252	594,7	192	418,73	86	18,67	80	143,09

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Serra Pedace	55	7	62,6	7	55,6	21	8,3	3	40,4
Spezzano della S.	360	103	281,29	100	280,02	75	15,01	24	209,18
Spezzano P.	63	28	100,14	25	80,09	35	10,01	8	47,75
Trenta	97	4	1,62	1	0,03	61	6,57	5	1,6
Zumpano	105					78	2,84	8	3,65
Area Sila	6056	2272	3958,32	1994	3219,96	2712	591,77	522	2092,2
Provincia CS	38587	16456	40321,15	12916	29775,53	11995	3765,58	5032	13768
Area Sila rispetto CS	16%	14%	10%	15%	11%	23%	16%	10%	15%
Valore massimo	2863	1263	1574,22	1167	1378,05	1604	315,52	240	828,71
Valore minimo	3	1	0,6	1	0,03	1	0,05	1	0,1

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 10. Dati di sintesi per la costruzione delle Mappe 6-7-8

COMUNI	% superficie cereali su SAU	Classe di appartenenza	% superficie coltivazioni ortive su SAU	Classe di appartenenza	% superficie coltivazioni foraggere su SAU	Classe di appartenenza
Acri	21,7%	4	4,4%	2	1%	1
Aprigliano	12,4%	2	5,5%	3	6%	2
Bocchigliero	1,1%	1	0,5%	1	12%	4
Casole B.	0,0%	1	0,0%	1	0%	1
Castiglione C.	0,4%	1	2,6%	2	11%	4
Celico	16,4%	3	1,3%	1	6%	2
Cellara	16,4%	3	0,5%	1	10%	4
Lappano	0,7%	1	4,8%	3	7%	3
Longobucco	0,6%	1	0,1%	1	0%	1
Pedace	3,2%	1	2,8%	2	0%	1
Piane Crati	0,0%	1	0,6%	1	0%	1
Pietrafitta	0,0%	1	1,2%	1	4%	2
Rovito	0,4%	1	3,6%	2	0%	1
San Giovanni in F.	6,5%	1	0,2%	1	11%	4
San Pietro in G.	2,1%	1	0,9%	1	1%	1
Santa Sofia d'E.	28,8%	4	0,9%	1	7%	3
Serra Pedace	2,7%	1	0,4%	1	2%	1
Spezzano della S.	12,5%	2	0,7%	1	9%	3
Spezzano P.	7,3%	2	0,7%	1	3%	2
Trenta	2,3%	1	9,2%	4	2%	1
Zumpano	0,0%	1	1,9%	1	2%	1
VALORE MAX	28,75%		9,17%		12,42%	
VALORE MIN	0,00%		0,00%		0,00%	
RANGE	28,75%		9,17%		12,42%	
STEP	7,19%		2,29%		3,10%	
CLASSE 1	7,19%		2,29%		3,10%	
CLASSE 2	14,38%		4,59%		6,21%	
CLASSE 3	21,57%		6,88%		9,31%	
CLASSE 4	28,75%		9,17%		12,42%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 11. Aziende con coltivazioni legnose e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate (anno 2000)

COMUNI	Totale aziende	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Acri	3003	1714	450	1379	844,52	19	68,41	1624	1128,28
Aprigliano	101	31	23,58	53	36,66	3	2,45	56	54,45
Bocchigliero	381	185	54,34	345	216	2	1,8	76	101,41
Casole B.	26	7	6,64	23	21,28			6	3,88
Castiglione C.	152	129	25,02	150	139,76	6	0,55	57	36,08
Celico	46	1	1,25	5	1,72			43	70,77
Cellara	19	8	1,55	11	5,5			5	32,65
Lappano	156	64	12,75	149	103,03	2	0,18	63	72,25
Longobucco	307	90	28,15	275	293,61	3	10,25	34	116,92
Pedace	54	7	0,76	20	4,6			45	58,4
Piane Crati	4	1	1,3	4	4,26			2	0,24
Pietrafitta	166	70	15,87	154	78,26	1	0,12	3	0,6
Rovito	110	62	15,77	106	71,16	2	0,8	5	2,7
San Giovanni in F.	322	58	17,4	178	165,46	1	0,26	162	58,48
San Pietro in G.	426	124	70,88	321	284,2	2	1,1	225	702,73
Santa Sofia d'E.	570	176	69,11	554	892,46	3	1,85	52	30,79
Serra Pedace	49	2	0,18	9	3,04			45	210,9
Spezzano della S.	45	2	0,82	6	1,66			38	70,94
Spezzano P.	18	1	0,1	2	0,13			16	12,73
Trenta	113	34	5,82	110	42,57	1	0,06	28	5
Zumpano	120	46	2,61	115	35,17	31	0,65	75	13,42
Area Sila	6188	2812	803,9	3969	3245,05	76	88,48	2660	2783,6
Provincia CS	59713	18362	5834,02	47683	48750,35	10417	10668,79	15211	12501
Area Sila rispetto CS	10%	15%	14%	8%	7%	1%	1%	17%	22%
Valore massimo	3003	1714	450	1379	892,46	31	68,41	1624	1128,3
Valore minimo	4	1	0,1	2	0,13	1	0,06	2	0,24

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 12. Dati di sintesi per la costruzione delle Mappe 9-10-11-12

COMUNI	% superficie vite su SAU	Classe di appartenenza	% superficie olivo su SAU	Classe di appartenenza	% superficie agrumi su SAU	Classe di appartenenza	% superficie fruttiferi su SAU	Classe di appartenenza
Acri	6,2%	2	11,7%	1	0,9%	4	22,4%	2
Aprigliano	1,7%	1	2,6%	1	0,2%	1	4,0%	1
Bocchigliero	2,1%	1	8,3%	1	0,1%	1	2,9%	1
Casole B.	19,3%	4	61,7%	4	0,0%	1	17,4%	2
Castiglione C.	8,8%	2	49,4%	3	0,2%	1	20,1%	2
Celico	0,0%	1	0,1%	1	0,0%	1	1,3%	1
Cellara	0,8%	1	2,8%	1	0,0%	1	2,5%	1
Lappano	4,6%	1	37,3%	3	0,1%	1	22,8%	2
Longobucco	0,4%	1	4,0%	1	0,1%	1	0,5%	1
Pedace	0,2%	1	1,1%	1	0,0%	1	10,9%	1
Piane Crati	15,7%	4	51,3%	4	0,0%	1	24,1%	2
Pietrafitta	13,7%	3	67,5%	4	0,1%	1	2,6%	1
Rovito	11,2%	3	50,7%	4	0,6%	3	3,6%	1
San Giovanni in F.	0,2%	1	2,2%	1	0,0%	1	2,2%	1
San Pietro in G.	3,2%	1	12,7%	1	0,0%	1	10,1%	1
Santa Sofia d'E.	3,3%	1	43,1%	3	0,1%	1	2,5%	1
Serra Pedace	0,0%	1	0,1%	1	0,0%	1	2,0%	1
Spezzano della S.	0,0%	1	0,1%	1	0,0%	1	1,7%	1
Spezzano P.	0,0%	1	0,0%	1	0,0%	1	1,2%	1
Trenta	8,1%	2	59,4%	4	0,1%	1	39,1%	4
Zumpano	1,8%	1	23,8%	2	0,4%	2	50,8%	4
VALORE MAX	19,3%		67,5%		0,9%		50,8%	

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

VALORE MIN	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%
RANGE	19,2%	67,5%	0,9%	50,4%
STEP	4,8%	16,9%	0,2%	12,6%
CLASSE 1	4,8%	16,9%	0,2%	13,1%
CLASSE 2	9,6%	33,7%	0,5%	25,6%
CLASSE 3	14,4%	50,6%	0,7%	38,2%
CLASSE 4	19,3%	67,5%	0,9%	50,8%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

COMUNI	Nr. aziende	Numero di capi								
		Allevamenti avicoli	Bovini	Bufalini	Caprini	Conigli	Equini	Ovini	Struzzi	Suini
Acri	1589	78126	1112		3998	8956	116	5606	12	5416
Aprigliano	96	4356	146		298	534	44	1070	54	806
Bocchigliero	24	256	588		3050	6	34	192		477
Casole B.		70			16					
Castiglione C.	93	5692	120		106	582	32	1260	6	244
Celico	27	574	1036		1306	46	24	2594		1184
Cellara	18	412	92		86	184	8	300		322
Lappano	49	1494	26		496	342	2	716		70
Longobucco	78	930	2868		13718	520	156	378		168
Pedace	5	100	36		920	20	88	200		84
Piane Crati	3	40					4			10
Pietrafitta	2							30		106
Rovito	65	2876	30		148	1372	4	138		188
San Giovanni in F.	149	6988	2056		9760	1602	166	4784	18	1474
San Pietro in G.	159	2954	14		1428	658	8	1660	24	552
Santa Sofia d'E.	236	7574	890		1310	1302	20	1266	6	826
Serra Pedace	17	444	276		152	112	14	52	4	50
Spezzano della S.	18	160	986	46	22	30	24	192		44
Spezzano P.	23	646	1114		2020	84	50	480		6
Trenta	43	1020	20		70	398		34		82
Zumpano	67	1046	22		40	224		228		306
<i>Area Sila</i>	2761	115758	11432	46	38944	16972	794	21180	124	12415
<i>Provincia CS</i>	19317	784708	92578	126	133628	110650	4522	164910	480	116429
<i>Area Sila rispetto CS</i>	14%	15%	12%	37%	29%	15%	18%	13%	26%	11%
<i>Valore massimo</i>	1589	78126	2868	46	13718	8956	166	5606	54	5416
<i>Valore minimo</i>	2	40	14	46	16	6	2	30	4	6

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 14. Dati di sintesi per la costruzione Mappa 13

COMUNI	% aziende con allevamenti	Classe di appartenenza
Acri	41,9%	3
Aprigliano	27,6%	2
Bocchigliero	5,4%	1
Casole B.	0,0%	1
Castiglione C.	61,2%	4
Celico	8,6%	1
Cellara	66,7%	4
Lappano	29,7%	2
Longobucco	18,7%	2
Pedace	3,9%	1
Piane Crati	60,0%	4
Pietrafitta	1,0%	1
Rovito	55,1%	4
San Giovanni in F.	18,6%	2
San Pietro in G.	37,1%	3
Santa Sofia d'E.	37,2%	3
Serra Pedace	16,7%	2
Spezzano della S.	4,3%	1
Spezzano P.	32,4%	2
Trenta	35,8%	3
Zumpano	55,4%	4
VALORE MAX	67%	
VALORE MIN	0%	
RANGE	67%	
STEP	17%	
CLASSE 1	17%	
CLASSE 2	33%	
CLASSE 3	50%	
CLASSE 4	67%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 15. Numero di aziende e superficie ricadente in aree protette

COMUNI	N. aziende	ST in ettari	SAU in ettari	% ST	% SAU
Acri	18	3343	1464	25,0%	20,2%
Aprigliano	1	1	1	0,0%	0,1%
Bocchigliero					
Casole B.					
Castiglione C.					
Celico					
Cellara					
Lappano					
Longobucco	1	2369	587	12,3%	8,0%
Pedace					
Piane Crati					
Pietrafitta					
Rovito					
San Giovanni in F.	3	6104	1990	26,0%	27,0%
San Pietro in G.					
Santa Sofia d'E.	1	1	1		
Serra Pedace	1	277	244	2,6%	10,7%

Spezzano della S. Spezzano P. Trenta Zumpano	5	6462	523	73,8%	23,3%
<i>Area Sila</i>	30	18557	4810	18,2%	11,7%
<i>Provincia CS</i>	2893	70612	29680	17,4%	12,9%
<i>Area Sila rispetto CS</i>	1%	26%	16%		

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 16. Aziende che svolgono attività di lavorazione dei prodotti agricoli

COMUNI	N. aziende	ST in ettari	SAU in ettari	% aziende
Acri	11	469	262	0,3%
Aprigliano				
Bocchigliero	3	794	264	0,7%
Casole B.				
Castiglione C.	1	23	20	0,7%
Celico	2	160	141	0,6%
Cellara				
Lappano				
Longobucco				
Pedace	2	19	2	1,6%
Piane Crati				
Pietrafitta				
Rovito				
San Giovanni in F.	11	794	472	1,4%
San Pietro in G.	1	26	26	0,2%
Santa Sofia d'E.	2	18	15	0,3%
Serra Pedace	1	13	8	1,0%
Spezzano della S.	2	32	31	0,5%
Spezzano P.	3	308	160	4,2%
Trenta				
Zumpano				
<i>Area Sila</i>	39	2656	1401	0,4%
<i>Provincia CS</i>	701	15956	12372	1,0%
<i>Area Sila rispetto CS</i>	6%	17%	11%	
<i>Valore massimo</i>	11	794	472	4%
<i>Valore minimo</i>	1	13	2	0%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 17. Aziende biologiche con produzioni vegetali

COMUNI	N. aziende	ST in ettari	SAU in ettari	% aziende	% ST	% SAU
Acri	8	88	61	0,21%	0,66%	0,84%
Aprigliano						
Bocchigliero	1	45	11	0,22%	0,78%	0,42%
Casole B.						
Castiglione C.	1	11	6	0,66%	2,28%	2,12%
Celico	1	95	86	0,32%	1,95%	2,70%
Cellara						
Lappano	1	19	4	0,61%	2,05%	1,45%
Longobucco	2	3	1	0,48%	0,02%	0,01%
Pedace						
Piane Crati						

Pietrafitta						
Rovito						
San Giovanni in F.	24	557	288	3,00%	2,37%	3,91%
San Pietro in G.	47	271	196	10,96%	8,03%	8,77%
Santa Sofia d'E.	18	175	166	2,84%	6,21%	8,03%
Serra Pedace	6	2	2	5,88%	0,02%	0,09%
Spezzano della S.						
Spezzano P.	6	234	150	8,45%	9,68%	10,93%
Trenta						
Zumpano						
Area Sila	115	1500	971	1,29%	1,47%	2,37%
Provincia CS	1843	21553	17915	2,63%	5,32%	7,77%
Area Sila rispetto CS	6%	7%	5%			
Valore massimo	47	557	288	10,96%	9,68%	10,93%
Valore minimo	1	2	1	0,21%	0,02%	0,01%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 18. Numero di capi in aziende di produzione biologica

COMUNI	Allevamenti avicoli	Bovini	Bufalini	Caprini	Conigli	Equini	Ovini	Suini
Acri	20	94		496		12	1460	88
Aprigliano								
Bocchigliero				720		8		10
Casole B.								
Castiglione C.								
Celico				100		6	1100	100
Cellara								
Lappano	80				10			
Longobucco								
Pedace								
Piane Crati								
Pietrafitta								
Rovito								
San Giovanni in F.	876	366		2	200		2	110
San Pietro in G.	494			740	92		700	66
Santa Sofia d'E.	346	10		40	32		50	22
Serra Pedace								
Spezzano della S.		82	46	22			192	
Spezzano P.	126	254		160		2	140	
Trenta								
Zumpano	12							2
Area Sila	1954	806	46	2280	334	28	3644	398
Provincia CS	20618	5696	46	6718	5216	236	14222	3610
Area Sila rispetto CS	9,5%	14,2%	100,0%	33,9%	6,4%	11,9%	25,6%	11,0%
Valore massimo	876	366	46	740	200	12	1460	110
Valore minimo	12	10	46	2	10	2	2	2

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 19 - Giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola - 1990

COMUNI	ALTRA MANODOPERA AZIENDALE						
	Conduttore	Coniuge, familiari e parenti del conduttore	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Coloni ed assimilati	Totale generale
Acri	128043	68075	196118	180	512599	1035	709932
Aprigliano	44474	36997	81471	2226	11298	1938	96933
Bocchigliero	7495	4102	11597		7485	9421	28503
Casole B.	3175	1614	4789		51		4840
Castiglione C.	22904	18207	41111	70	513	0	41694
Celico	19403	15734	35137	1112	68346	3852	108447
Cellara	4657	4209	8866	51	397	74	9388
Lappano	14910	8734	23644		1362		25006
Longobucco	36862	35450	72312	19281	396549		488142
Pedace	5966	5576	11542		3129		14671
Piane Crati	2750	500	3250		70		3320
Pietrafitta	7946	3578	11524	0	1819	0	13343
Rovito	6547	2657	9204		51	101	9356
San Giovanni in F.	36696	26601	63297	1896	12015	905	78113
San Pietro in G.	21476	18398	39874	156	3709	858	44597
Santa Sofia d'E.	31989	25761	57750	2613	3406	91	63860
Serra Pedace	4258	1081	5339		1232	968	7539
Spezzano della S.	14638	11716	26354	13501	39068	933	79856
Spezzano P.	16160	14492	30652	1780	24913	1572	58917
Trenta	7053	4155	11208	0	367	0	11575
Zumpano	17082	14119	31201	300	664	0	32165
<i>Area Sila</i>	<i>454484</i>	<i>321756</i>	<i>776240</i>	<i>43166</i>	<i>1089043</i>	<i>21748</i>	<i>1930197</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>3903352</i>	<i>3093446</i>	<i>6996798</i>	<i>87835</i>	<i>2962684</i>	<i>200886</i>	<i>10248203</i>
<i>Area Sila rispetto CS</i>	<i>11,6%</i>	<i>10,4%</i>	<i>11,1%</i>	<i>49,1%</i>	<i>36,8%</i>	<i>10,8%</i>	<i>18,8%</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>128043</i>	<i>68075</i>	<i>196118</i>	<i>19281</i>	<i>512599</i>	<i>9421</i>	<i>709932</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>2750</i>	<i>500</i>	<i>3250</i>	<i>0</i>	<i>51</i>	<i>0</i>	<i>3320</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 19 - Giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola - 2000

COMUNI	ALTRA MANODOPERA AZIENDALE						
	Conduttore	Coniuge, familiari e parenti del conduttore	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato		Totale generale
Acri	131201	73284	204485		1936	47255	253676
Aprigliano	25646	36914	62560		2466	2816	67842
Bocchigliero	15266	7874	23140		559	13844	37543
Casole B.	1215	40	1255				1255
Castiglione C.	4052	2818	6870		240	412	7522
Celico	28859	12473	41332		300	48362	89994
Cellara	3970	1411	5381		102		5483
Lappano	11821	9282	21103		312	116	21531
Longobucco	28328	14871	43199		28315	25592	97106
Pedace	6107	4710	10817		10	367	11194
Piane Crati	250	150	400				400
Pietrafitta	7345	2818	10163		59	925	11147
Rovito	5749	5317	11066		150	110	11326
San Giovanni in F.	32699	21933	54632		13594	20200	88426

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

San Pietro in G.	29927	29729	59656	51	891	60598
Santa Sofia d'E.	47548	35101	82649	351	5657	88657
Serra Pedace	8736	4048	10469	10469	1668	22606
Spezzano della S.	17369	1788	19157	16377	15052	50586
Spezzano P.	8697	4415	13112		989	14101
Trenta	6019	3111	9130	300	142	9572
Zumpano	7810	5222	13032		312	13344
Area Sila	428614	277309	703608	75591	184710	963909
Provincia CS	3378368	2025088	5403456	164888	1466839	7035183
<i>Area Sila rispetto CS</i>	<i>13%</i>	<i>14%</i>	<i>13%</i>	<i>46%</i>	<i>13%</i>	<i>14%</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>131201</i>	<i>73284</i>	<i>204485</i>	<i>28315</i>	<i>48362</i>	<i>253676</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>250</i>	<i>40</i>	<i>400</i>	<i>10</i>	<i>110</i>	<i>400</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 20. Dati di sintesi per la costruzione Mappa 14

COMUNI	Var. % giornate lavoro 90/00	Classe di appartenenza
Acri	-64%	1
Aprigliano	-30%	2
Bocchigliero	32%	4
Casole B.	-74%	1
Castiglione C.	-82%	1
Celico	-17%	3
Cellara	-42%	2
Lappano	-14%	3
Longobucco	-80%	1
Pedace	-24%	3
Piane Crati	-88%	1
Pietrafitta	-16%	3
Rovito	21%	4
San Giovanni in F.	13%	4
San Pietro in G.	36%	4
Santa Sofia d'E.	39%	4
Serra Pedace	200%	4
Spezzano della S.	-37%	2
Spezzano P.	-76%	1
Trenta	-17%	3
Zumpano	-59%	1
VALORE MAX	39%	
VALORE MIN	-88%	
RANGE	127%	
STEP	32%	
CLASSE 1	-56%	
CLASSE 2	-25%	
CLASSE 3	7%	
CLASSE 4	39%	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Il settore industria e servizi

Nell'esame dinamico della struttura economica dell'industria e dei servizi, utilizzando i dati relativi alle ultime due rilevazioni censuarie, in prima analisi è stato oggetto di osservazione la struttura dei settori di attività economica delle unità locali delle imprese e delle istituzioni operanti nell'industria e nei servizi.

La struttura produttiva, come si può riscontrare dai dati esposti nell'appendice statistica al capitolo, è stata messa a confronto per sezione di attività economica nelle due rilevazioni censuarie, quindi si è proceduto a verificare il grado di specializzazione dei singoli comuni nelle singole sezioni di attività.

L'osservazione del trend delle unità locali fa rilevare una sostanziale staticità del sistema economico che nel periodo in esame perde l'1% (-60 unità locali), un dato, questo, in controtendenza rispetto a quanto accadeva nella provincia di appartenenza che, nello stesso periodo, mostrava un trend dinamico ed una crescita del 10% (+4412 UL).

La flessione del numero di aziende porta con se, nell'area in esame, ad una riduzione più che proporzionale del numero di addetti alle unità locali che nel periodo scendono ad un tasso del 5% (+2% nella provincia di riferimento).

La performance d'area è il risultato di situazioni molto differenti ed opposte di ciò che accade nei singoli comuni. A rilevare tale complessità è il range di osservazione del fenomeno che varia da -34% del comune di Bocchigliero a +36% registrato nel comune di Zumpano. Il fenomeno di complessità si amplia ancora di più se si passa a considerare la variazione degli addetti alle unità locali, indicator che oscilla da -40% del comune di Pedace a +146% del comune di Zumpano.

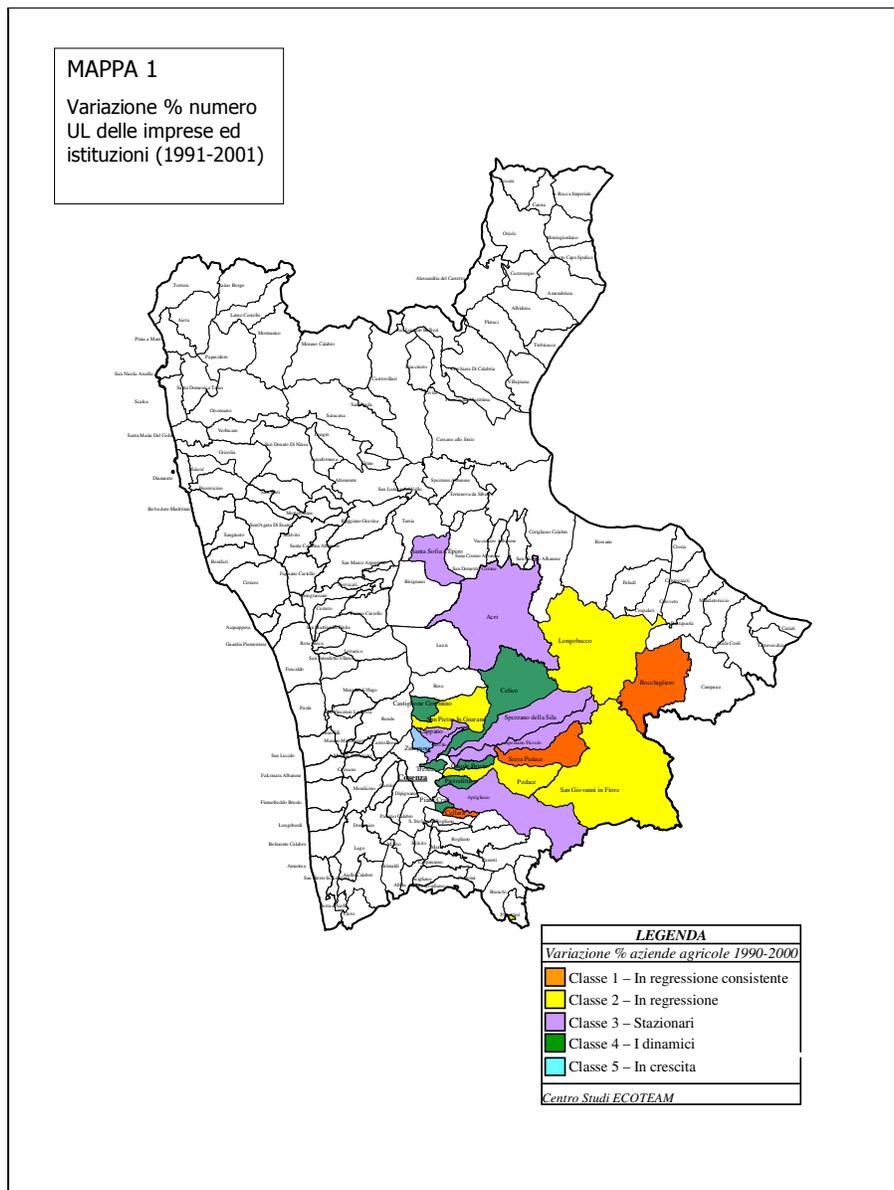
Per ciò che attiene ai due comuni d'area più grandi, Acri e San Giovanni in Fiore, si rilevano situazioni diametralmente opposte. Difatti mentre Acri è un comune che vede crescere la sua struttura produttiva (+6% per le unità locali, +13% per gli addetti alle unità locali), San Giovanni in Fiore è in regressione (-12% unità locali, -24% addetti alle unità locali).

La valutazione dei fenomeni in atto nel dettaglio delle performance dei singoli comuni viene illustrata per mezzo delle Mappe 1-2-3.

Nella prima i comuni vengono classificati a seconda della loro collocazione nel range di oscillazione che assume l'indicatore della variazione percentuale del numero di unità locali.

Si è optato, al fine di rendere i risultati più evidenti, di utilizzare cinque classi, che sono state costruite in maniera tale da classificare i comuni in base alle seguenti distinzioni:

- Classe 1: *in regressione consistente*, sono quei comuni nei quali le unità locali diminuiscono con tassi che variano da -34% e fino a -20%
- Classe 2: *in regressione*, ovvero i comuni nei quali il tasso di variazione delle UL si muove tra valori compresi tra -20% e fino a -6%;
- Classe 3: *stazionari*, ovvero i comuni nei quali il tasso di variazione delle UL è compreso tra -6 e fino a +8%;
- Classe 4: *dinamici*, sono quei comuni nei quali il tasso di variazione delle UL è positivo e varia tra il +8 e +22%
- Classe 5: *in crescita*, sono i comuni con un tasso di variazione superiore al 18% e fino ad un valore massimo del 36%.

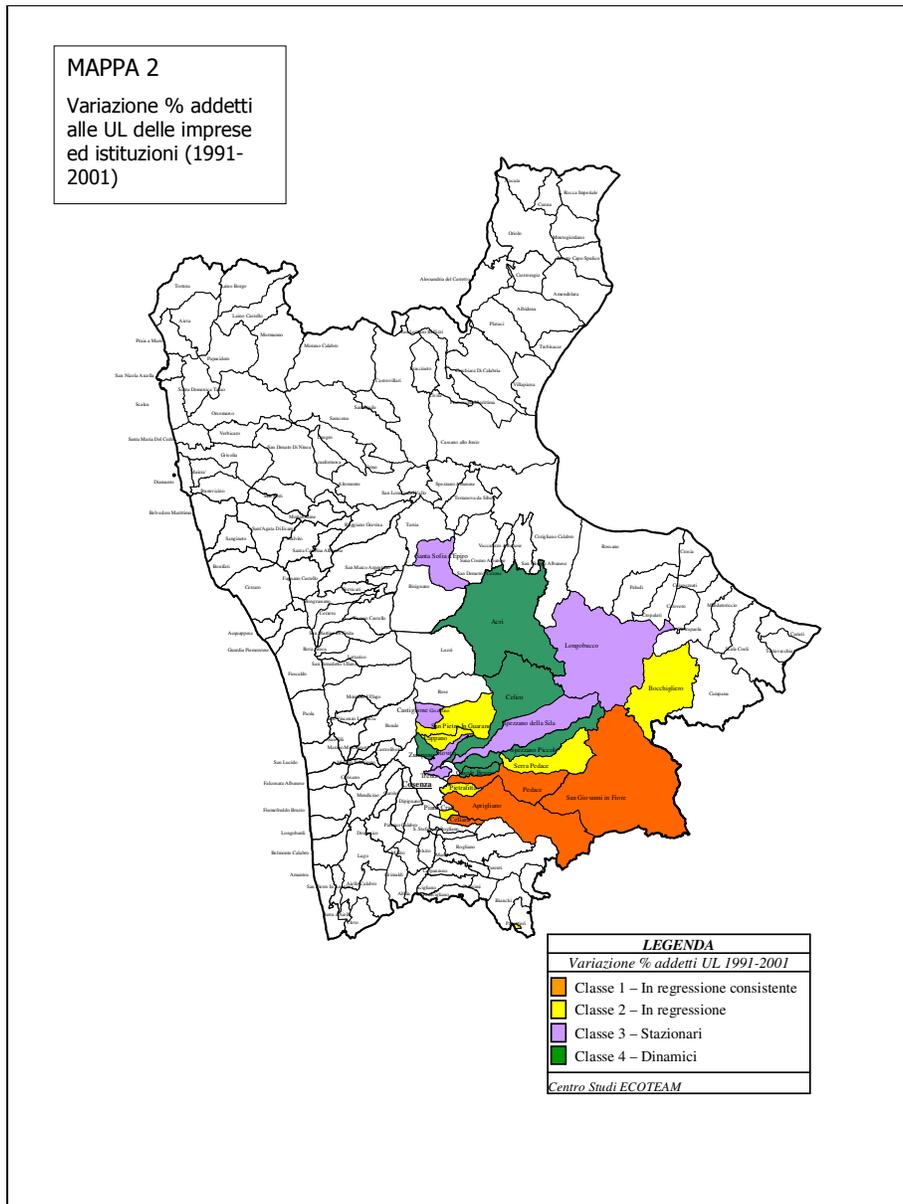


Nella Mappa 2 lo stesso tipo di raffronto tra i comuni viene fatto rispetto ai tassi di variazione degli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni.

I comuni in questa seconda mappa sono stati classificati attraverso 4 classi, distinte come segue:

- Classe 1: *in regressione consistente*, sono quei comuni nei quali gli addetti alle unità locali diminuiscono con tassi che variano da -40% e fino a -24%
- Classe 2: *in regressione*, ovvero i comuni nei quali il tasso di variazione si muove all'interno di valori compresi tra -24% e fino a -8%;
- Classe 3: *stazionari*, ovvero i comuni nei quali il tasso di variazione è compreso tra -8 e fino a +8%;

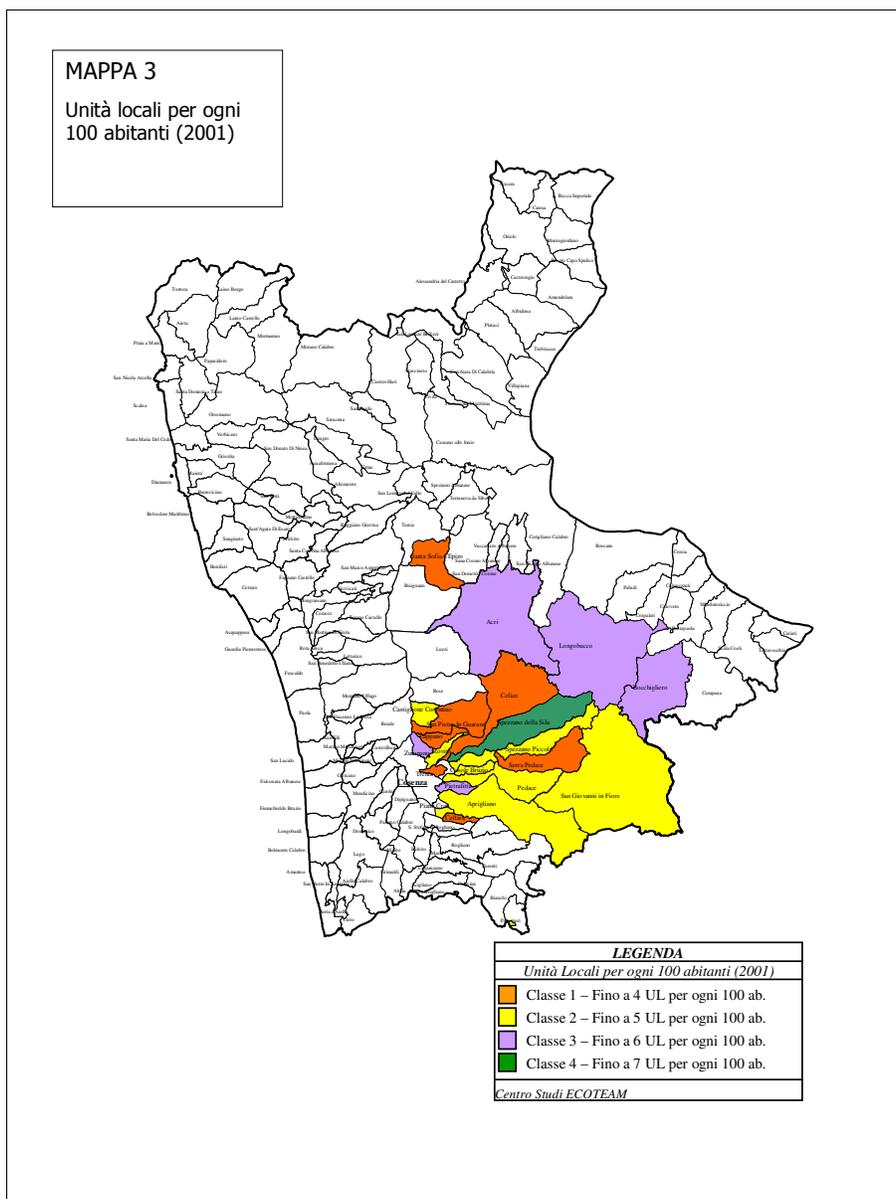
- Classe 4: dinamici, sono quei comuni nei quali il tasso di variazione è positivo e varia tra il +8 e +24%



Nella Mappa 3 il raffronto comunale non si riferisce più a variazioni ma interessa i livelli di densità imprenditoriale, misurati dal rapporto del numero di unità locali per ogni 100 abitanti nell'anno 2001.

I comuni in questa terza mappa sono stati classificati attraverso 4 classi, distinte come segue:

- Classe 1: comuni in cui si contano fino a 4 unità locali per ogni 100 abitanti;
- Classe 2: comuni in cui si contano fino a 5 unità locali per ogni 100 abitanti;
- Classe 3: comuni in cui si contano fino a 6 unità locali per ogni 100 abitanti;
- Classe 4: comuni in cui si contano fino a 7 unità locali per ogni 100 abitanti.



L'osservazione delle singole sezioni di attività economica fanno rilevare un ulteriore dato significativo rispetto all'evolversi della struttura produttiva dell'area che vede trend di crescita delle attività dei servizi, ad esclusione di quelli della P.A. e dell'istruzione che registrano tassi di variazione negativi, contestuali a trend negativi che vengono osservati nei settori del commercio e delle attività manifatturiere. L'evoluzione della struttura produttiva si muove, nel suo insieme, verso una terziarizzazione più marcata, che si traduce in un potenziamento dei servizi privati, rispetto a quelli della P.A.

Più in dettaglio, nell'area le UL manifatturiere si riducono del 2% (in netta contro tendenza rispetto al trend provinciale che si assesta su una variazione di +11%). Il dettaglio comunale all'interno dell'area è tuttavia molto variabile come dimostra il range di oscillazione degli indicatori che misurano il trend di variazione. Questo oscilla da un valore di -75% raggiunto

nel comune di Serra Pedace, ad un valore di +83% raggiunto nel comune di Pietrafitta. Tali valori estremi si registrano, tuttavia, in comuni di piccola dimensione, che non incidono significativamente sul valore d'area.

Nei comuni più grandi, come accadeva già per il sistema agricolo, si assiste ad un rafforzamento della struttura economica manifatturiera nel comune di Acri, di contro ad un indebilimento dello stesso settore nel comune di San Giovanni in Fiore.

I tre settori che nell'ambito del periodo di osservazione si sono rafforzati nell'area corrispondono tutti ad attività di servizi. A far osservare le performance migliori è il settore della attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, attività professionali ed imprenditoriali, che vede registra trend di crescita in tutti i comuni dell'area. Segue il settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, con una crescita del 17% ed il settore della sanità ed altri servizi sociali (+13%).

Con la finalità di verificare se e quali settori risultano essere tali da poter individuare una specializzazioni o sottospecializzazioni d'area è stato messo a confronto il dato relativo alla composizione percentuale delle unità locali per sezione di attività economica. L'osservazione e l'elaborazione dei dati raccolti nell'ultimo censimento generale industria e servizi, di cui si da conto in appendice statistica, hanno consentito di mettere a confronto le performance d'area con il dato di raffronto della provincia di appartenenza. Da tale raffronto è emerso un sostanziale allineamento della struttura produttiva dell'area rispetto a quella provinciale, difatti, se si fa eccezione per una maggiore rappresentatività delle unità locali dell'area nel settore istruzione, i valori del peso delle altre attività è pressochè identico nei due contesti.

Un specializzazione lieve d'area può essere riscontrata nel settore degli alberghi e ristoranti per il quale il gap a favore dell'area Sila rispetto alla provincia è di due punti percentuali.

Appendice statistica

Tabella 1. Unità locali ed addetti delle imprese e delle istituzioni. Confronti 1991-2001

COMUNI	ANNO 1991			ANNO 2001			Variazioni 01/91			
	Unità Locali	Addetti	Unità locali ogni 100 abitanti	Unità Locali	Addetti	Unità locali ogni 100 abitanti	Unità locali		Addetti alle UL	
							Variazioni assolute	Variazioni percentuali	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Acri	1073	3418	4,8	1139	3870	5,2	66	6%	452	13%
Aprigliano	127	427	4,2	123	292	4,4	-4	-3%	-135	-32%
Bocchigliero	158	371	5,2	105	284	5,5	-53	-34%	-87	-23%
Casole B.	123	257	5,9	131	319	5,3	8	7%	62	24%
Castiglione C.	119	511	4,4	133	494	4,3	14	12%	-17	-3%
Celico	107	312	3,4	127	350	4,0	20	19%	38	12%
Cellara	32	69	5,8	24	50	4,6	-8	-25%	-19	-28%
Lappano	37	76	4,0	36	66	3,6	-1	-3%	-10	-13%
Longobucco	171	515	3,1	153	496	3,5	-18	-11%	-19	-4%
Pedace	112	345	5,0	99	206	4,6	-13	-12%	-139	-40%
Piane Crati	57	142	4,7	66	108	4,7	9	16%	-34	-24%
Pietrafitta	68	131	4,7	83	115	5,6	15	22%	-16	-12%
Rovito	118	267	4,8	127	260	4,5	9	8%	-7	-3%
San Giovanni in F.	957	3264	5,3	840	2472	4,5	-117	-12%	-792	-24%
San Pietro in G.	168	471	4,4	150	396	4,0	-18	-11%	-75	-16%
Santa Sofia d'E.	131	337	4,2	128	315	4,1	-3	-2%	-22	-7%
Serra Pedace	54	116	5,5	42	87	4,0	-12	-22%	-29	-25%
Spezzano della S.	307	1069	6,0	320	853	6,6	13	4%	-216	-20%
Spezzano P.	102	299	5,4	99	340	4,9	-3	-3%	41	14%
Trenta	82	193	3,3	93	181	3,5	11	13%	-12	-6%
Zumpano	69	243	4,3	94	598	5,1	25	36%	355	146%
Area Sila	4172	12833	4,8	4112	12152	4,7	-60	-1%	-681	-5%
Provincia CS	40369	144290	5,4	44481	147009	6,1	4112	10%	2719	2%
Valore massimo	1073	3418	6,00783	1139	3870	6,6	66	36%	452	146%
Valore minimo	32	69	3,14859	24	50	3,5	-117	-34%	-792	-40%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tabella 2 . Indicatori di sintesi per la costruzione delle Mappe 1-2-3

COMUNI	Variazioni UL 91/01	Classe di appartenenza	Variazioni addetti 91/01	Classe di appartenenza	Unità locali per ogni 100 abitanti (2001)	Classe di appartenenza
Acri	6%	3	13%	4	5,2	3
Aprigliano	-3%	3	-32%	1	4,4	2
Bocchigliero	-34%	1	-23%	2	5,5	3
Casole B.	7%	3	24%	4	5,3	3
Castiglione C.	12%	4	-3%	3	4,3	2
Celico	19%	4	12%	4	4,0	1
Cellara	-25%	1	-28%	1	4,6	2
Lappano	-3%	3	-13%	2	3,6	1
Longobucco	-11%	2	-4%	3	3,5	1
Pedace	-12%	2	-40%	1	4,6	2
Piane Crati	16%	4	-24%	2	4,7	2

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Pietrafitta	22%	4	-12%	2	5,6	3
Rovito	8%	3	-3%	3	4,5	2
San Giovanni in F.	-12%	2	-24%	1	4,5	2
San Pietro in G.	-11%	2	-16%	2	4,0	1
Santa Sofia d'E.	-2%	3	-7%	3	4,1	1
Serra Pedace	-22%	1	-25%	1	4,0	1
Spezzano della S.	4%	3	-20%	2	6,6	4
Spezzano P.	-3%	3	14%	4	4,9	2
Trenta	13%	4	-6%	3	3,5	1
Zumpano	36%	5	146%	4	5,1	3
VALORE MAX	36%		24%		6,6	
VALORE MIN	-34%		-40%		3,5	
RANGE	70%		64%		3,1	
STEP	14%		16%		0,8	
CLASSE 1	-20%		-24%		4,2	
CLASSE 2	-6%		-8%		5,0	
CLASSE 3	8%		8%		5,8	
CLASSE 4	22%		24%		6,6	
CLASSE 5	36%					

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 3- UL delle imprese e istituzioni per sezione di attività economica. Anno 1991

COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio, ingrosso e dettaglio. Riparazione di auto, moto e beni personali	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzino e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, progfess, ed imprendit.	Pubblica amministrazione e difesa, ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	TOTALE
Acri	6			108	6	52	449	93	33	12	78	18	66	58	94	1073
Aprigliano	3			10	1	16	41	14	9	2	4	3	9	5	10	127
Bocchigliero	2			17	1	17	63	8	11	4	4	9	5	7	10	158
Casole B.				14		13	54	8	7		7	1	6	6	7	123
Castiglione C.	3		1	15		19	44	8	3		7	2	3	5	9	119
Celico	1			10		10	47	9	2		6	2	6	4	10	107
Cellara	2			6		1	6	3	3	1		1	6	2	1	32
Lappano				1		6	14	2	2		2	1	3	1	5	37
Longobucco				19		8	83	17	2	3	8	3	14	4	10	171
Pedace		1		16		13	34	18	3	1	4	4	7	4	7	112
Piane Crati				4		11	22	3	3		3	2	2	2	5	57
Pietrafitta	2			6		6	23	6	4	1	5	1	3	3	8	68
Rovito				7		26	42	8	5		6	1	5	8	10	118
San Giovanni in F.	3	1		96	2	51	475	68	15	10	69	14	33	48	72	957
San Pietro in G.				19		13	72	10	4	1	5	3	9	9	23	168
Santa Sofia d'E.				20		9	59	14	2	3	3	1	6	6	8	131
Serra Pedace				4		6	19	5	3		4	2	3	4	4	54
Spezzano della S.		1		25	3	22	145	42	5	3	16	8	10	4	23	307
Spezzano P.				15	1	16	32	11	2	1	3	3	3	7	8	102
Trenta				8		14	35	3	6		1	1	4	2	8	82
Zumpano				13		10	18	1	3		7	1	6	4	6	69
<i>Area Sila</i>	<i>22</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>433</i>	<i>14</i>	<i>339</i>	<i>1777</i>	<i>351</i>	<i>127</i>	<i>42</i>	<i>242</i>	<i>81</i>	<i>209</i>	<i>193</i>	<i>338</i>	<i>4172</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>192</i>	<i>19</i>	<i>45</i>	<i>3875</i>	<i>80</i>	<i>3114</i>	<i>17797</i>	<i>2921</i>	<i>1170</i>	<i>619</i>	<i>3328</i>	<i>634</i>	<i>1524</i>	<i>1942</i>	<i>3109</i>	<i>40369</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>6</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>108</i>	<i>6</i>	<i>52</i>	<i>475</i>	<i>93</i>	<i>33</i>	<i>12</i>	<i>78</i>	<i>18</i>	<i>66</i>	<i>58</i>	<i>94</i>	<i>1073</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>6</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>32</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 4- UL delle imprese e istituzioni per sezione di attività economica. Anno 2001

COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio, ingrosso e dettaglio. Riparazione di auto, moto e beni personali	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzino e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, progress, ed imprendit.	Pubblica amministrazione e difesa, ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	TOTALE
Acri	11		1	123	3	56	419	90	40	14	148	10	60	62	102	1139
Aprigliano				9	1	16	37	11	6	3	13	1	4	5	17	123
Bocchigliero	2			13	1	17	32	10	3		4	4	4	7	8	105
Casole B.				12		13	47	7	6	2	17	1	4	9	13	131
Castiglione C.	1			22		19	34	7	5		19	1	2	6	17	133
Celico				18		10	35	7	4	1	13	3	3	10	23	127
Cellara	2			3		1	6	3	2		1	2	2		2	24
Lappano				1		6	7	4	1		6	1	2	1	7	36
Longobucco	1			15		8	57	9	4	4	12	3	13	11	16	153
Pedace	2	1		5		13	25	19	2		14	1	5	4	8	99
Piane Crati	2			3		11	17	5	2		11	1	2	4	8	66
Pietrafitta				11		6	37	6	1	1	6	1	2	3	9	83
Rovito				7		26	37	11	1		14	10	1	9	11	127
San Giovanni in F.	8	1		89	4	51	342	57	15	16	104	1	25	49	78	840
San Pietro in G.				11		13	50	12	10	1	17	1	3	6	26	150
Santa Sofia d'E.	1			19		9	48	11	3	1	11	1	7	6	11	128
Serra Pedace	3			1		6	6	7	1		4	2	3	2	7	42
Spezzano della S.				26	1	22	116	46	4	5	32	6	10	13	39	320
Spezzano P.	1			20		16	28	8	1		7	4	2	4	8	99
Trenta				4		14	42	4	1		11	1	4	7	5	93
Zumpano				13	0	10	37	3	3	1	14	1	3	1	8	94
Area Sila	34	2	1	425	10	343	1459	337	115	49	478	56	161	219	423	4112
Provincia CS	224	31	57	4304	53	4536	15352	2942	1206	751	6666	465	1301	2309	4284	44481
Valore massimo	11	1	1	123	4	56	419	90	40	16	148	10	60	62	102	1139
Valore minimo	1	1	1	1	0	1	6	3	1	1	1	1	1	1	2	24

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Tavola 5- Addetti alle UL delle imprese e istituzioni per sezione di attività economica. Anno 1991

COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio, ingrosso e dettaglio. Riparazione di auto, moto e beni personali	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess, ed imprendit.	Pubblica amministrazione e difesa, ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	TOTALE
Acri	96			206	164	231	624	168	121	36	101	474	739	327	131	3418
Aprigliano	12			12	4	120	51	20	18	8	33	41	79	8	21	427
Bocchigliero	7			21	1	47	77	10	26	4	4	56	90	20	8	371
Casole B.				31		34	84	11	14		7	18	39	12	7	257
Castiglione C.	12		8	137		95	119	11	6		34	21	46	17	5	511
Celico	1			22		23	97	27	6		6	30	77	4	19	312
Cellara	2			7		1	9	19	7	5		8	7	2	2	69
Lappano				2		6	20	2	5		2	13	23	1	2	76
Longobucco				33		30	94	25	11	12	12	81	198	8	11	515
Pedace		4		19		33	47	47	21	2	4	51	76	8	33	345
Piane Crati				5		28	49	5	6		3	23	11	2	10	142
Pietrafitta	6			12		6	30	7	8	4	5	17	29	3	4	131
Rovito				29		62	61	16	10		8	20	47	6	8	267
San Giovanni in F.	21	1		230	62	243	676	162	89	29	87	347	834	398	85	3264
San Pietro in G.				40		83	106	15	52	2	5	50	84	17	17	471
Santa Sofia d'E.				36		66	72	30	8	7	3	29	66	11	9	337
Serra Pedace				14		18	21	3	8		4	24	20	3	1	116
Spezzano della S.		1		45	18	180	284	124	63	14	24	99	171	6	40	1069
Spezzano P.				63	1	42	39	50	5	1	3	43	45	2	5	299
Trenta				30		45	49	4	10		1	16	30	5	3	193
Zumpano				43		78	24	1	8		22	11	33	4	19	243
<i>Area Sila</i>	<i>157</i>	<i>6</i>	<i>8</i>	<i>1037</i>	<i>250</i>	<i>1471</i>	<i>2633</i>	<i>757</i>	<i>502</i>	<i>124</i>	<i>368</i>	<i>1472</i>	<i>2744</i>	<i>864</i>	<i>440</i>	<i>12833</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>1304</i>	<i>101</i>	<i>186</i>	<i>14536</i>	<i>1725</i>	<i>13763</i>	<i>30716</i>	<i>6112</i>	<i>7719</i>	<i>3273</i>	<i>6955</i>	<i>16888</i>	<i>23089</i>	<i>12546</i>	<i>5377</i>	<i>144290</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>96</i>	<i>4</i>	<i>8</i>	<i>230</i>	<i>164</i>	<i>243</i>	<i>676</i>	<i>168</i>	<i>121</i>	<i>36</i>	<i>101</i>	<i>474</i>	<i>834</i>	<i>398</i>	<i>131</i>	<i>3418</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>8</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>9</i>	<i>1</i>	<i>5</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>8</i>	<i>7</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>69</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Tavola 6- Addetti alle UL delle imprese e istituzioni per sezione di attività economica. Anno 2001

COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio, ingrosso e dettaglio. Riparazione di auto, moto e beni personali	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess, ed imprendit.	Pubblica amministrazione e difesa, ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	TOTALE
Acri	35		4	268	110	548	624	153	118	41	212	343	918	410	86	3870
Aprigliano				16		43	61	30	12	7	15	25	70	5	8	292
Bocchigliero	2			15		27	40	10	10		4	15	71	81	9	284
Casole B.				35		71	72	20	16	4	18	13	31	25	14	319
Castiglione C.	1			101		160	68	14	23	1	21	11	35	51	8	494
Celico				65		44	49	23	24		15	26	62	23	19	350
Cellara	4			7		6	6	3	4		1	8	11			50
Lappano				2		23	7	7	1		6	6	12	1	1	66
Longobucco	1			39		123	68	14	9	6	12	48	139	11	26	496
Pedace	10	1		5		29	29	32	6		14	15	56	3	6	206
Piane Crati	4			3		24	26	8	2		11	6	15	4	5	108
Pietrafitta				18		24	13	14	1	2	6	11	19	3	4	115
Rovito				28		50	50	15	8		14	20	61	9	5	260
San Giovanni in F.	8	1		160	74	197	499	121	55	56	120	163	667	255	96	2472
San Pietro in G.	1			30		79	66	24	15	1	18	29	108	12	13	396
Santa Sofia d'E.				34		70	56	16	11		11	24	77	7	9	315
Serra Pedace	6			1		10	7	11	1		4	12	31	2	2	87
Spezzano della S.				80	5	94	178	128	9	23	50	72	160	18	36	853
Spezzano P.	1			57		47	31	27	2		8	45	104	15	3	340
Trenta				14		31	57	6	1		16	13	34	7	2	181
Zumpano				93		52	352	14	5	1	33	10	30	1	7	598
<i>Area Sila</i>	<i>73</i>	<i>2</i>	<i>4</i>	<i>1071</i>	<i>189</i>	<i>1752</i>	<i>2359</i>	<i>690</i>	<i>333</i>	<i>142</i>	<i>609</i>	<i>915</i>	<i>2711</i>	<i>943</i>	<i>359</i>	<i>12152</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>3563</i>	<i>572</i>	<i>260</i>	<i>15189</i>	<i>2037</i>	<i>14475</i>	<i>27282</i>	<i>6153</i>	<i>6693</i>	<i>3193</i>	<i>13652</i>	<i>12169</i>	<i>23382</i>	<i>13238</i>	<i>5151</i>	<i>147009</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>35</i>	<i>1</i>	<i>4</i>	<i>268</i>	<i>110</i>	<i>548</i>	<i>624</i>	<i>153</i>	<i>118</i>	<i>56</i>	<i>212</i>	<i>343</i>	<i>918</i>	<i>410</i>	<i>96</i>	<i>3870</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>4</i>	<i>1</i>	<i>5</i>	<i>6</i>	<i>6</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>6</i>	<i>11</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>50</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 7- Indicatore di specializzazione delle UL. (UL per ogni 1000 abitanti). Anno 1991

COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio, ingrosso e dettaglio. Riparazione di auto, moto e beni personali	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzino e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	Pubblica amministrazione e difesa, ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	TOTALE
Acri	0,27	0,00	0,00	4,86	0,27	2,34	20,20	4,18	1,48	0,54	3,51	0,81	2,97	2,61	4,23	48,28
Aprigliano	0,99	0,00	0,00	3,30	0,33	5,28	13,53	4,62	2,97	0,66	1,32	0,99	2,97	1,65	3,30	41,90
Bocchigliero	0,66	0,00	0,00	5,62	0,33	5,62	20,82	2,64	3,64	1,32	1,32	2,97	1,65	2,31	3,30	52,21
Casole B.	0,00	0,00	0,00	6,67	0,00	6,19	25,73	3,81	3,33	0,00	3,33	0,48	2,86	2,86	3,33	58,60
Castiglione C.	1,11	0,00	0,37	5,55	0,00	7,03	16,28	2,96	1,11	0,00	2,59	0,74	1,11	1,85	3,33	44,03
Celico	0,32	0,00	0,00	3,17	0,00	3,17	14,90	2,85	0,63	0,00	1,90	0,63	1,90	1,27	3,17	33,93
Cellara	3,63	0,00	0,00	10,89	0,00	1,81	10,89	5,44	5,44	1,81	0,00	1,81	10,89	3,63	1,81	58,08
Lappano	0,00	0,00	0,00	1,08	0,00	6,46	15,07	2,15	2,15	0,00	2,15	1,08	3,23	1,08	5,38	39,83
Longobucco	0,00	0,00	0,00	3,50	0,00	1,47	15,28	3,13	0,37	0,55	1,47	0,55	2,58	0,74	1,84	31,49
Pedace	0,00	0,45	0,00	7,14	0,00	5,80	15,18	8,04	1,34	0,45	1,79	1,79	3,13	1,79	3,13	50,00
Piane Crati	0,00	0,00	0,00	3,32	0,00	9,13	18,26	2,49	2,49	0,00	2,49	1,66	1,66	1,66	4,15	47,30
Pietrafitta	1,37	0,00	0,00	4,11	0,00	4,11	15,75	4,11	2,74	0,68	3,42	0,68	2,05	2,05	5,48	46,58
Rovito	0,00	0,00	0,00	2,87	0,00	10,68	17,25	3,29	2,05	0,00	2,46	0,41	2,05	3,29	4,11	48,46
San Giovanni in F.	0,17	0,06	0,00	5,32	0,11	2,83	26,34	3,77	0,83	0,55	3,83	0,78	1,83	2,66	3,99	53,07
San Pietro in G.	0,00	0,00	0,00	5,01	0,00	3,43	19,00	2,64	1,06	0,26	1,32	0,79	2,37	2,37	6,07	44,33
Santa Sofia d'E.	0,00	0,00	0,00	6,46	0,00	2,91	19,06	4,52	0,65	0,97	0,97	0,32	1,94	1,94	2,58	42,33
Serra Pedace	0,00	0,00	0,00	4,10	0,00	6,15	19,47	5,12	3,07	0,00	4,10	2,05	3,07	4,10	4,10	55,33
Spezzano della S.	0,00	0,20	0,00	4,89	0,59	4,31	28,38	8,22	0,98	0,59	3,13	1,57	1,96	0,78	4,50	60,08
Spezzano P.	0,00	0,00	0,00	7,88	0,53	8,40	16,81	5,78	1,05	0,53	1,58	1,58	1,58	3,68	4,20	53,57
Trenta	0,00	0,00	0,00	3,24	0,00	5,68	14,19	1,22	2,43	0,00	0,41	0,41	1,62	0,81	3,24	33,25
Zumpano	0,00	0,00	0,00	8,07	0,00	6,21	11,17	0,62	1,86	0,00	4,35	0,62	3,72	2,48	3,72	42,83
<i>Area Sila</i>	<i>0,25</i>	<i>0,03</i>	<i>0,01</i>	<i>4,95</i>	<i>0,16</i>	<i>3,88</i>	<i>20,32</i>	<i>4,01</i>	<i>1,45</i>	<i>0,48</i>	<i>2,77</i>	<i>0,93</i>	<i>2,39</i>	<i>2,21</i>	<i>3,86</i>	<i>47,70</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>0,26</i>	<i>0,03</i>	<i>0,06</i>	<i>5,16</i>	<i>0,11</i>	<i>4,15</i>	<i>23,70</i>	<i>3,89</i>	<i>1,56</i>	<i>0,82</i>	<i>4,43</i>	<i>0,84</i>	<i>2,03</i>	<i>2,59</i>	<i>4,14</i>	<i>53,76</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>3,63</i>	<i>0,45</i>	<i>0,37</i>	<i>10,89</i>	<i>0,59</i>	<i>10,68</i>	<i>28,38</i>	<i>8,22</i>	<i>5,44</i>	<i>1,81</i>	<i>4,35</i>	<i>2,97</i>	<i>10,89</i>	<i>4,10</i>	<i>6,07</i>	<i>60,08</i>
<i>Valore minimo</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>1,08</i>	<i>0,00</i>	<i>1,47</i>	<i>10,89</i>	<i>0,62</i>	<i>0,37</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,32</i>	<i>1,11</i>	<i>0,74</i>	<i>1,81</i>	<i>31,49</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Tavola 8- Indicatore di specializzazione delle UL. (UL per ogni 1000 abitanti). Anno 2001

COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio, ingrosso e dettaglio. Riparazione di auto, moto e beni personali	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess, ed imprendit.	Pubblica amministrazione e difesa, ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	TOTALE	
Acri	0,50	0,00	0,05	5,62	0,14	2,56		19,14	4,11	1,83	0,64	6,76	0,46	2,74	2,83	4,66	52,03
Aprigliano	0,00	0,00	0,00	3,20	0,36	5,68		13,14	3,91	2,13	1,07	4,62	0,36	1,42	1,78	6,04	43,68
Bocchigliero	1,05	0,00	0,00	6,85	0,53	8,96		16,87	5,27	1,58	0,00	2,11	2,11	2,11	3,69	4,22	55,35
Casole B.	0,00	0,00	0,00	4,84	0,00	5,24		18,95	2,82	2,42	0,81	6,85	0,40	1,61	3,63	5,24	52,82
Castiglione C.	0,33	0,00	0,00	7,17	0,00	6,19		11,07	2,28	1,63	0,00	6,19	0,33	0,65	1,95	5,54	43,32
Celico	0,00	0,00	0,00	5,65	0,00	3,14		10,99	2,20	1,26	0,31	4,08	0,94	0,94	3,14	7,22	39,87
Cellara	3,80	0,00	0,00	5,70	0,00	1,90		11,41	5,70	3,80	0,00	1,90	3,80	3,80	0,00	3,80	45,63
Lappano	0,00	0,00	0,00	1,00	0,00	6,00		7,00	4,00	1,00	0,00	6,00	1,00	2,00	1,00	7,00	36,00
Longobucco	0,23	0,00	0,00	3,45	0,00	1,84		13,10	2,07	0,92	0,92	2,76	0,69	2,99	2,53	3,68	35,16
Pedace	0,94	0,47	0,00	2,34	0,00	6,09		11,70	8,90	0,94	0,00	6,55	0,47	2,34	1,87	3,75	46,35
Piane Crati	1,43	0,00	0,00	2,15	0,00	7,87		12,17	3,58	1,43	0,00	7,87	0,72	1,43	2,86	5,73	47,24
Pietrafitta	0,00	0,00	0,00	7,44	0,00	4,06		25,02	4,06	0,68	0,68	4,06	0,68	1,35	2,03	6,09	56,12
Rovito	0,00	0,00	0,00	2,48	0,00	9,23		13,13	3,90	0,35	0,00	4,97	3,55	0,35	3,19	3,90	45,08
San Giovanni in F.	0,43	0,05	0,00	4,79	0,22	2,75		18,42	3,07	0,81	0,86	5,60	0,05	1,35	2,64	4,20	45,24
San Pietro in G.	0,00	0,00	0,00	2,96	0,00	3,50		13,47	3,23	2,69	0,27	4,58	0,27	0,81	1,62	7,00	40,41
Santa Sofia d'E.	0,32	0,00	0,00	6,07	0,00	2,87		15,33	3,51	0,96	0,32	3,51	0,32	2,24	1,92	3,51	40,88
Serra Pedace	2,87	0,00	0,00	0,96	0,00	5,74		5,74	6,70	0,96	0,00	3,83	1,91	2,87	1,91	6,70	40,19
Spezzano della S.	0,00	0,00	0,00	5,36	0,21	4,54		23,91	9,48	0,82	1,03	6,60	1,24	2,06	2,68	8,04	65,97
Spezzano P.	0,49	0,00	0,00	9,83	0,00	7,87		13,77	3,93	0,49	0,00	3,44	1,97	0,98	1,97	3,93	48,67
Trenta	0,00	0,00	0,00	1,48	0,00	5,19		15,58	1,48	0,37	0,00	4,08	0,37	1,48	2,60	1,86	34,51
Zumpano	0,00	0,00	0,00	6,99	0,00	5,38		19,89	1,61	1,61	0,54	7,53	0,54	1,61	0,54	4,30	50,54
<i>Area Sila</i>	<i>0,39</i>	<i>0,02</i>	<i>0,01</i>	<i>4,89</i>	<i>0,12</i>	<i>3,95</i>		<i>16,78</i>	<i>3,88</i>	<i>1,32</i>	<i>0,56</i>	<i>5,50</i>	<i>0,64</i>	<i>1,85</i>	<i>2,52</i>	<i>4,87</i>	<i>47,30</i>
<i>Provincia CS</i>	<i>0,31</i>	<i>0,04</i>	<i>0,08</i>	<i>5,87</i>	<i>0,07</i>	<i>6,18</i>		<i>20,92</i>	<i>4,01</i>	<i>1,64</i>	<i>1,02</i>	<i>9,08</i>	<i>0,63</i>	<i>1,77</i>	<i>3,15</i>	<i>5,84</i>	<i>60,62</i>
<i>Valore massimo</i>	<i>3,80</i>	<i>0,47</i>	<i>0,05</i>	<i>9,83</i>	<i>0,53</i>	<i>9,23</i>	<i>25,02</i>	<i>9,48</i>	<i>3,80</i>	<i>1,07</i>	<i>7,87</i>	<i>3,80</i>	<i>3,80</i>	<i>3,69</i>	<i>8,04</i>	<i>65,97</i>	
<i>Valore minimo</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,96</i>	<i>0,00</i>	<i>1,84</i>		<i>5,74</i>	<i>1,48</i>	<i>0,35</i>	<i>0,00</i>	<i>1,90</i>	<i>0,05</i>	<i>0,35</i>	<i>0,00</i>	<i>1,86</i>	<i>34,51</i>

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 9. Variazione % UL delle imprese e istituzioni per sezione di attività economica. Anni 1991- 2001

COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio, ingrosso e dettaglio. Riparazione di auto, moto e beni personali	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzino e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	Pubblica amministrazione e difesa, ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	TOTALE
Acri	83%			14%	-50%	8%	-7%	-3%	21%	17%	90%	-44%	-9%	7%	9%	6%
Aprigliano	-100%			-10%	0%	0%	-10%	-21%	-33%	50%	225%	-67%	-56%	0%	70%	-3%
Bocchigliero	0%			-24%	0%	0%	-49%	25%	-73%	-100%	0%	-56%	-20%	0%	-20%	-34%
Casole B.				-14%		0%	-13%	-13%	-14%		143%	0%	-33%	50%	86%	7%
Castiglione C.	-67%		-100%	47%		0%	-23%	-13%	67%		171%	-50%	-33%	20%	89%	12%
Celico	-100%			80%		0%	-26%	-22%	100%		117%	50%	-50%	150%	130%	19%
Cellara	0%			-50%		0%	0%	0%	-33%	-100%		100%	-67%	-100%	100%	-25%
Lappano				0%		0%	-50%	100%	-50%		200%	0%	-33%	0%	40%	-3%
Longobucco				-21%		0%	-31%	-47%	100%	33%	50%	0%	-7%	175%	60%	-11%
Pedace		0%		-69%		0%	-26%	6%	-33%	-100%	250%	-75%	-29%	0%	14%	-12%
Piane Crati				-25%		0%	-23%	67%	-33%		267%	-50%	0%	100%	60%	16%
Pietrafitta	-100%			83%		0%	61%	0%	-75%	0%	20%	0%	-33%	0%	13%	22%
Rovito				0%		0%	-12%	38%	-80%		133%	900%	-80%	13%	10%	8%
San Giovanni in F.	167%	0%		-7%	100%	0%	-28%	-16%	0%	60%	51%	-93%	-24%	2%	8%	-12%
San Pietro in G.				-42%		0%	-31%	20%	150%	0%	240%	-67%	-67%	-33%	13%	-11%
Santa Sofia d'E.				-5%		0%	-19%	-21%	50%	-67%	267%	0%	17%	0%	38%	-2%
Serra Pedace				-75%		0%	-68%	40%	-67%		0%	0%	0%	-50%	75%	-22%
Spezzano della S.		-100%		4%	-67%	0%	-20%	10%	-20%	67%	100%	-25%	0%	225%	70%	4%
Spezzano P.				33%	-100%	0%	-13%	-27%	-50%	-100%	133%	33%	-33%	-43%	0%	-3%
Trenta				-50%		0%	20%	33%	-83%		1000%	0%	0%	250%	-38%	13%
Zumpano				0%		0%	106%	200%	0%		100%	0%	-50%	-75%	33%	36%
Area Sila	55%	-33%	0%	-2%	-29%	1%	-18%	-4%	-9%	17%	98%	-31%	-23%	13%	25%	-1%
Provincia CS	17%	63%	27%	11%	-34%	46%	-14%	1%	3%	21%	100%	-27%	-15%	19%	38%	10%
Valore massimo	167%	0%	-100%	83%	100%	8%	106%	200%	150%	67%	1000%	900%	17%	250%	130%	36%
Valore minimo	-100%	-100%	-100%	-75%	-100%	0%	-68%	-47%	-83%	-100%	0%	-93%	-80%	-100%	-38%	-34%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 10. Composizione % UL delle imprese e istituzioni per sezione di attività economica. Anno 2001

COMUNI	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio, ingrosso e dettaglio. Riparazione di auto, moto e beni personali	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	Pubblica amministrazione e difesa, ass. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	TOTALE
Acri	3%	0%	0%	6%	5%	7%	18%	5%	4%	1%	3%	14%	22%	10%	4%	100%
Aprigliano	3%	0%	0%	3%	1%	28%	12%	5%	4%	2%	8%	10%	19%	2%	5%	100%
Bocchigliero	2%	0%	0%	6%	0%	13%	21%	3%	7%	1%	1%	15%	24%	5%	2%	100%
Casole B.	0%	0%	0%	12%	0%	13%	33%	4%	5%	0%	3%	7%	15%	5%	3%	100%
Castiglione C.	2%	0%	2%	27%	0%	19%	23%	2%	1%	0%	7%	4%	9%	3%	1%	100%
Celico	0%	0%	0%	7%	0%	7%	31%	9%	2%	0%	2%	10%	25%	1%	6%	100%
Cellara	3%	0%	0%	10%	0%	1%	13%	28%	10%	7%	0%	12%	10%	3%	3%	100%
Lappano	0%	0%	0%	3%	0%	8%	26%	3%	7%	0%	3%	17%	30%	1%	3%	100%
Longobucco	0%	0%	0%	6%	0%	6%	18%	5%	2%	2%	2%	16%	38%	2%	2%	100%
Pedace	0%	1%	0%	6%	0%	10%	14%	14%	6%	1%	1%	15%	22%	2%	10%	100%
Piane Crati	0%	0%	0%	4%	0%	20%	35%	4%	4%	0%	2%	16%	8%	1%	7%	100%
Pietrafitta	5%	0%	0%	9%	0%	5%	23%	5%	6%	3%	4%	13%	22%	2%	3%	100%
Rovito	0%	0%	0%	11%	0%	23%	23%	6%	4%	0%	3%	7%	18%	2%	3%	100%
San Giovanni in F.	1%	0%	0%	7%	2%	7%	21%	5%	3%	1%	3%	11%	26%	12%	3%	100%
San Pietro in G.	0%	0%	0%	8%	0%	18%	23%	3%	11%	0%	1%	11%	18%	4%	4%	100%
Santa Sofia d'E.	0%	0%	0%	11%	0%	20%	21%	9%	2%	2%	1%	9%	20%	3%	3%	100%
Serra Pedace	0%	0%	0%	12%	0%	16%	18%	3%	7%	0%	3%	21%	17%	3%	1%	100%
Spezzano della S.	0%	0%	0%	4%	2%	17%	27%	12%	6%	1%	2%	9%	16%	1%	4%	100%
Spezzano P.	0%	0%	0%	21%	0%	14%	13%	17%	2%	0%	1%	14%	15%	1%	2%	100%
Trenta	0%	0%	0%	16%	0%	23%	25%	2%	5%	0%	1%	8%	16%	3%	2%	100%
Zumpano	0%	0%	0%	18%	0%	32%	10%	0%	3%	0%	9%	5%	14%	2%	8%	100%
Area Sila	1%	0%	0%	8%	2%	11%	21%	6%	4%	1%	3%	11%	21%	7%	3%	100%
Provincia CS	1%	0%	0%	10%	1%	10%	21%	4%	5%	2%	5%	12%	16%	9%	4%	100%
Area Sila rispetto CS	15%	6%	2%	10%	19%	8%	10%	11%	10%	7%	7%	12%	12%	9%	10%	9%
Valore massimo	5%	1%	2%	27%	5%	32%	35%	28%	11%	7%	9%	21%	38%	12%	10%	100%
Valore minimo	0%	0%	0%	3%	0%	1%	10%	0%	1%	0%	0%	4%	8%	1%	1%	100%

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Alcuni indicatori di reddito

Premesse metodologiche

I dati ufficiali disponibili relativi alla misurazione del grado di detenzione di reddito da parte della popolazione e disaggregati a livello comunale consentono di verificare alcune variabili relative alle ai redditi IRPEF dichiarati dai contribuenti residenti nei singoli comuni.

In particolare sono stati osservati ed elaborati i dati attraverso i quali è possibile osservare la ricchezza prodotta dai residenti per come estrapolati dalle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta 2004 e 2005 rese disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (ora Ministero del Tesoro).

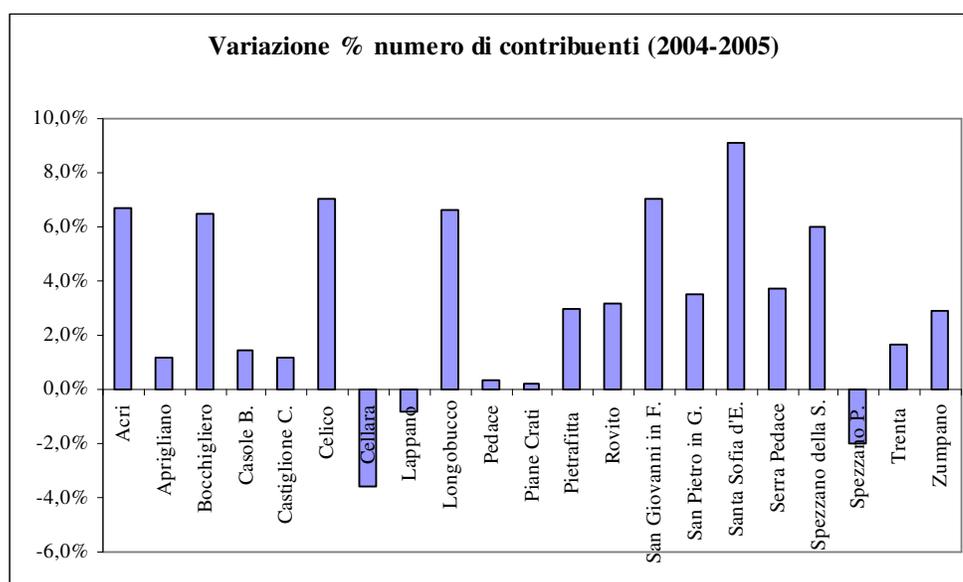
Gli indicatori elaborati

Le informazioni statistiche osservate hanno riguardato il grado di ricchezza prodotta nell'area in termini di reddito imponibile delle persone fisiche. E' questo un indicatore che soprattutto se osservato nelle dinamiche registrate è di aiuto nel verificare la direzione della ricchezza in termini di reddito disponibile presso la popolazione locale.

I dati di sintesi, come al solito, vengono riportati in appendice al capitolo. Attraverso tali dati viene rilevato il numero di contribuenti IRPEF, la base imponibile che è poi l'indicatore della ricchezza prodotta, il valore medio della base imponibile.

Tra il 2004 ed il 2005, come è possibile osservare dalla figura riportate a seguire, si assiste ad un generale aumento del numero di contribuenti, con tassi di crescita più evidenti, che rilevano strutture economiche più dinamiche ed inclusive, nei comuni di Santa Sofia d'Epiro, San Giovanni in Fiore, Longobucco ed Acri.

Figura 1

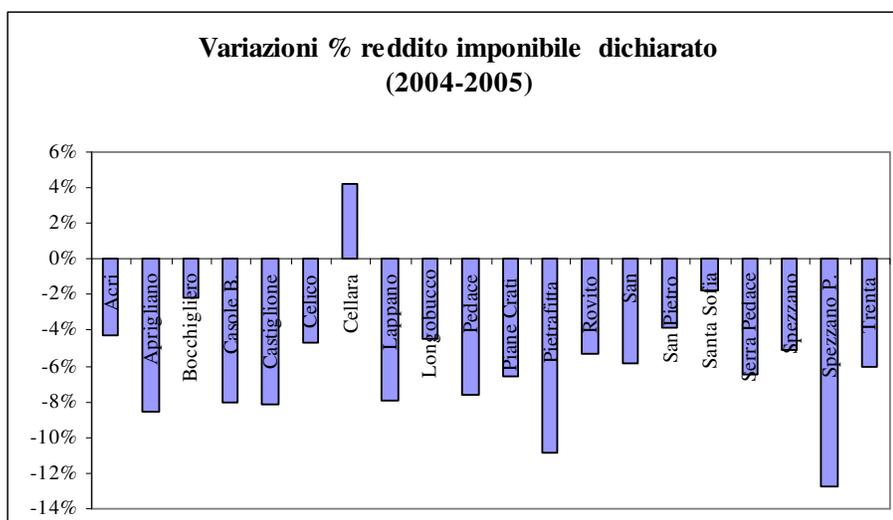


Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

I dati relativi al reddito imponibile complessivo ed al reddito medio dichiarati evidenziano un netto indebolimento della struttura dei redditi. Il reddito imponibile d'area di fatti in un solo anno di imposta perde il 6% del valore, ciò che si traduce, dato l'aumento del numero di contribuenti, in una riduzione netta del valore medio del reddito dichiarato, che si contrae ad un tasso del 9%.

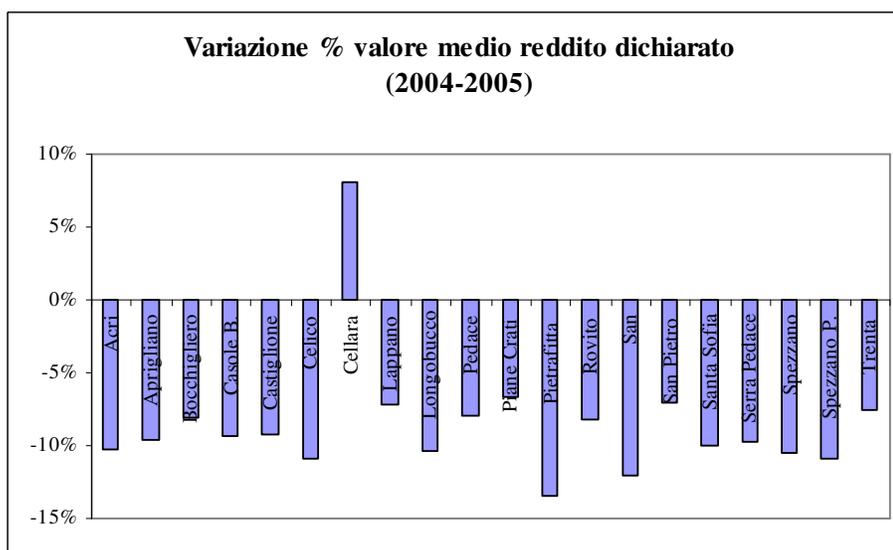
Ciò cui si assiste, si ribadisce a distanzi di un anno, è un sostanziale indebolimento del livello di reddito prodotto nell'area. A dare conto di tale fenomeno è la lettura del range di oscillazione dei valori osservati all'interno dell'area; mentre nel 2004 il valore medio del reddito imponibile oscillava da 19 mila euro a 13 mila euro, nel 2005 gli stessi indicatori si assestano su un range compreso tra 17 e 12 mila euro.

Figura 2



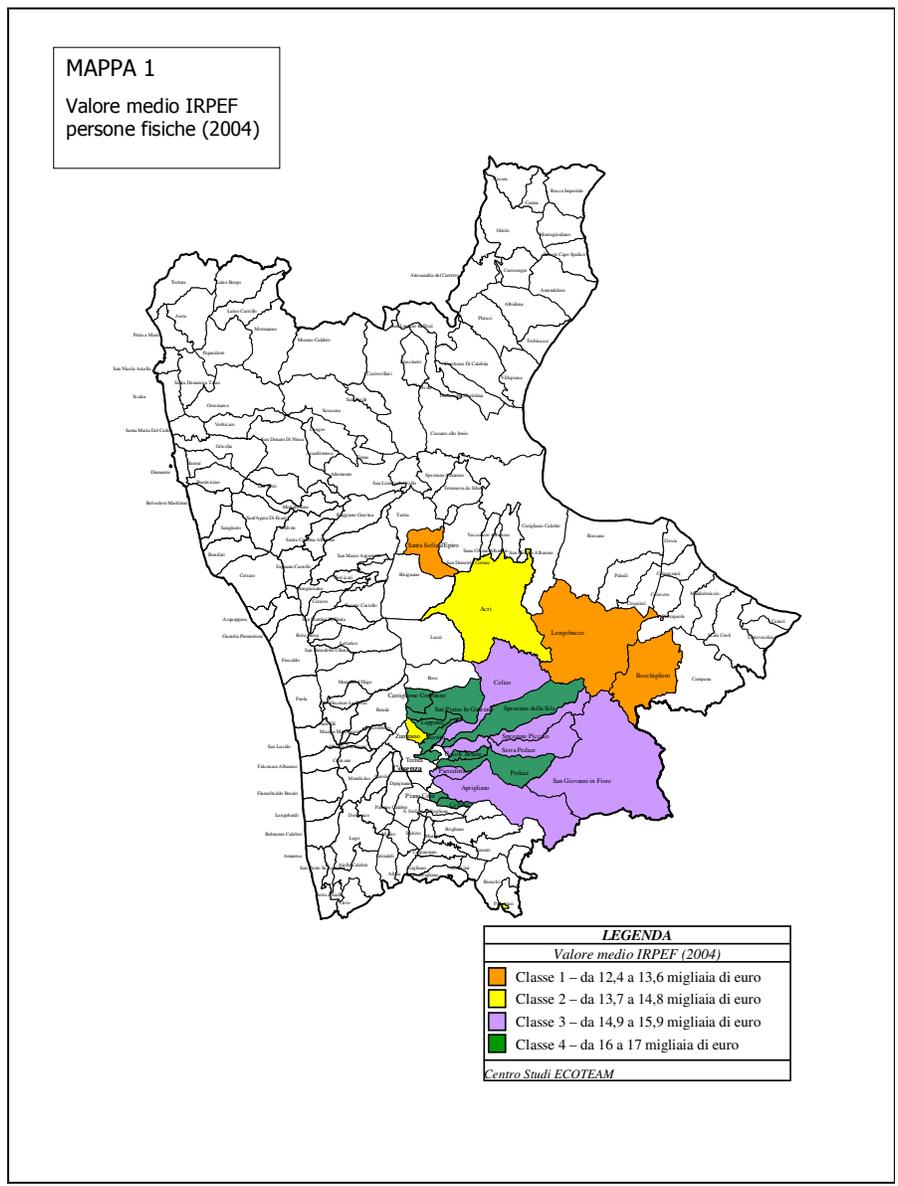
Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Figura 2



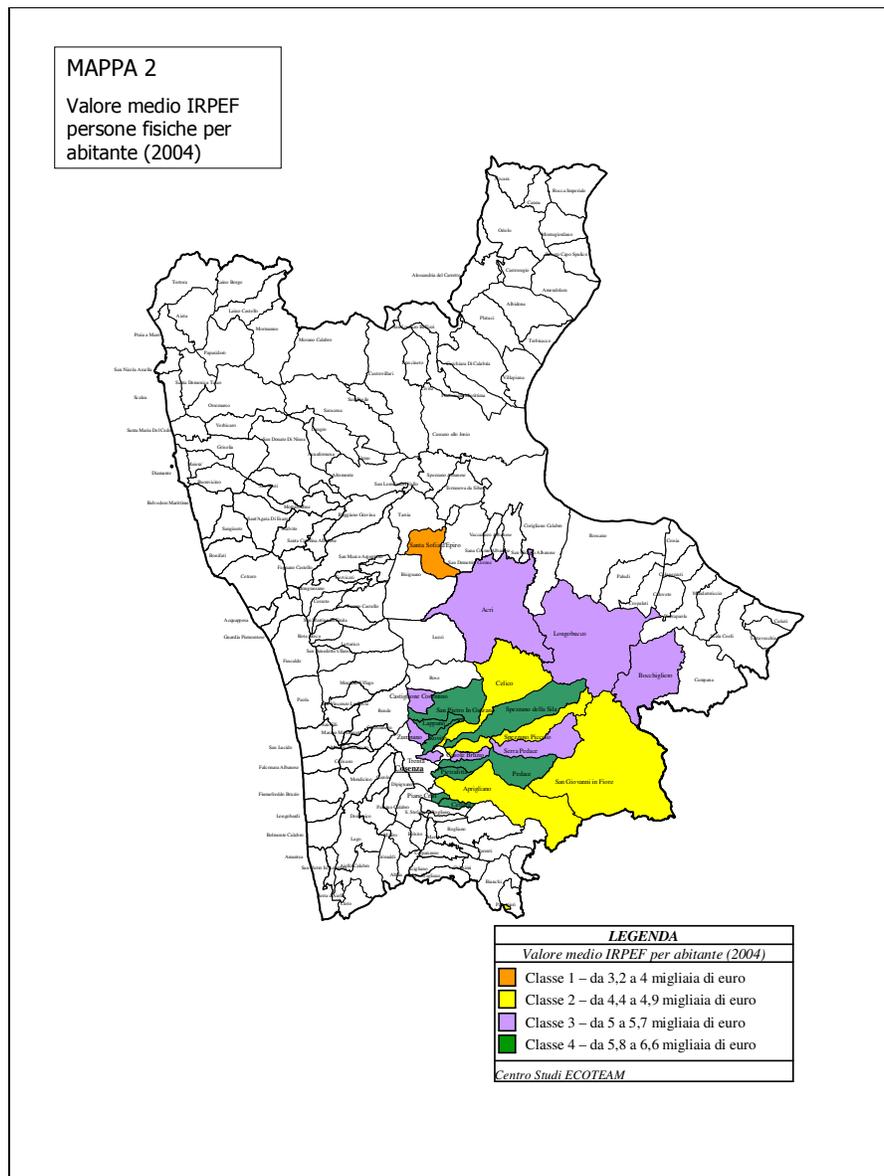
Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Affermato tale fenomeno si è proceduto, attraverso l’elaborazione dei dati relativi all’anno 2005, a costruire due mappe di raffronto territoriale. Nella prima è stata elaborata una classificazione dei comuni in base al valore medio del reddito imponibile dichiarato. Nella seconda si è proceduto a raffrontare i contesti comunali attraverso un indicatore che misura l’imponibile IRPEF per abitante.



La Mappa 1, attraverso la quale si mette a raffronto il reddito medio dichiarato, è stata costruita attraverso una classificazione dei comuni secondo i seguenti parametri:
 Classe 1: comuni all’interno dei quali il reddito medio dichiarato varia da 12,4 e fino a 13,6 migliaia di euro;
 Classe 2: comuni all’interno dei quali il reddito medio dichiarato varia da 13,7 e fino a 14,8 migliaia di euro;
 Classe 3: comuni all’interno dei quali il reddito medio dichiarato varia da 14,9 a 15,9 migliaia di euro;

Classe 4: comuni all'interno dei quali il reddito medio dichiarato varia da 16 a 17 migliaia di euro.



La Mappa 2, attraverso la quale si mette a raffronto il reddito imponibile per abitante, è stata costruita attraverso una classificazione dei comuni secondo i seguenti parametri:

Classe 1: comuni all'interno dei quali l'indicatore varia da 3,2 e fino a 4 migliaia di euro;

Classe 2: comuni all'interno dei quali l'indicatore varia da 4,1 e fino a 4,9 migliaia di euro;

Classe 3: comuni all'interno dei quali l'indicatore varia da 5 a 5,7 migliaia di euro;

Classe 4: comuni all'interno dei quali l'indicatore varia da 5,8 a 6,6 migliaia di euro.

Appendice statistica

Tavola 1 - Dati relativi all'imposta sulle persone fisiche negli anni di imposta 2004-2005 (importi in euro)

COMUNI	ANNO 2004			ANNO 2005			VARIAZIONI 04/05		
	Numero contribuenti	Imponibile	Valore medio	Numero contribuenti	Imponibile	Valore medio	Numero contribuenti	Imponibile	Valore medio
Acri	7128	117087433	16.426,41	7604	112155373	14.749,52	7%	-4%	-10%
Aprigliano	855	14639550	17.122,28	865	13392390	15.482,53	1%	-9%	-10%
Bocchigliero	710	9614146	13.541,05	756	9404969	12.440,44	6%	-2%	-8%
Casole B.	845	15719951	18.603,49	857	14461193	16.874,20	1%	-8%	-9%
Castiglione C.	951	17098732	17.979,74	962	15710579	16.331,16	1%	-8%	-9%
Celico	882	15026188	17.036,49	944	14325460	15.175,28	7%	-5%	-11%
Cellara	195	2973711	15.249,80	188	3098985	16.483,96	-4%	4%	8%
Lappano	367	6624310	18.049,89	364	6097822	16.752,26	-1%	-8%	-7%
Longobucco	1574	21890264	13.907,41	1678	20901239	12.456,04	7%	-5%	-10%
Pedace	838	14733319	17.581,53	841	13617895	16.192,50	0%	-8%	-8%
Piane Crati	548	10054144	18.346,98	549	9396604	17.115,85	0%	-7%	-7%
Pietrafitta	406	7022809	17.297,56	418	6260312	14.976,82	3%	-11%	-13%
Rovito	1106	20109537	18.182,22	1141	19033252	16.681,20	3%	-5%	-8%
San Giovanni in F.	4865	86630014	17.806,79	5206	81570983	15.668,65	7%	-6%	-12%
San Pietro in G.	1434	24916205	17.375,32	1484	23967627	16.150,69	3%	-4%	-7%
Santa Sofia d'E.	715	10019827	14.013,74	780	9839637	12.614,92	9%	-2%	-10%
Serra Pedace	376	6350384	16.889,32	390	5941624	15.234,93	4%	-6%	-10%
Spezzano della S.	1627	29794922	18.312,80	1725	28276485	16.392,17	6%	-5%	-10%
Spezzano P.	696	11569010	16.622,14	682	10099690	14.808,93	-2%	-13%	-11%
Trenta	948	16460113	17.362,99	964	15464875	16.042,40	2%	-6%	-8%
Zumpano	686	10752457	15.674,14	706	10069999	14.263,45	3%	-6%	-9%
Area Sila	27752	469087026	16902,82	29104	443086993	15224,26	5%	-6%	-10%
Valore massimo	7128	117087433	18603,49	7604	112155373	17115,85	9%	4%	8%
Valore minimo	195	2973711	13541,05	188	3098985	12440,44	-4%	-13%	-13%

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 2. Dati di sintesi per la costruzione delle Mappe 1 e 2 (anno 2005)

COMUNI	Valore medio imponibile	Classe di appartenenza	Imponibile IRPEF per abitante	Classe di appartenenza
Acri	14.749,52	2	5.224,30	3
Aprigliano	15.482,53	3	4.732,29	2
Bocchigliero	12.440,44	1	5.331,62	3
Casole B.	16.874,20	4	5.655,53	3
Castiglione C.	16.331,16	4	5.130,82	3
Celico	15.175,28	3	4.621,12	2
Cellara	16.483,96	4	6.088,38	4
Lappano	16.752,26	4	6.196,97	4
Longobucco	12.456,04	1	5.126,62	3
Pedace	16.192,50	4	6.553,37	4
Piane Crati	17.115,85	4	6.440,44	4
Pietrafitta	14.976,82	3	4.353,49	2
Rovito	16.681,20	4	6.199,76	4
San Giovanni in F.	15.668,65	3	4.438,27	2
San Pietro in G.	16.150,69	4	6.477,74	4

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Santa Sofia d'E.	12.614,92	1	3.266,81	1
Serra Pedace	15.234,93	3	5.707,61	3
Spezzano della S.	16.392,17	4	5.970,54	4
Spezzano P.	14.808,93	3	4.820,85	2
Trenta	16.042,40	4	5.681,44	3
Zumpano	14.263,45	2	5.085,86	3
VALORE MAX	17.115,85		6.553,37	
VALORE MIN	12.440,44		3.266,81	
RANGE	4.675,42		3.286,55	
STEP	1.168,85		821,64	
CLASSE 1	13.609,29		4.088,45	
CLASSE 2	14.778,14		4.910,09	
CLASSE 3	15.947,00		5.731,73	
CLASSE 4	17.115,85		6.553,37	

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

1.1.3 L'analisi qualitativa delle risorse locali d'area

Premesse di carattere metodologico

Come veniva già anticipato l'analisi di matura qualitativa rispetto al patrimonio di risorse locali attraverso il quale si contraddistingue l'area è stato fatto attraverso una serie di attività rivolte all'ascolto del territorio.

Tali di attività di ascolto sono state espletate attraverso l'ascolto degli attori locali (istituzioni, associazioni, organismi rappresentativi dei settori economici), molti dei quali hanno preso parte attivamente e sono organismi costituenti del Partenariato Locale che sta proponendo e candidando il presente Piano di Sviluppo Locale.

Lo spirito di fondo che ha mosso le attività di ascolto è stato quello di far emergere elementi, più o meno latenti, sui quali il territorio rurale delle comunità interessate, oggi può puntare per implementare un processo di sviluppo **equilibrato e sostenibile**.

I due termini che si sono voluti rimarcare assumono un aspetto importante in funzione delle risorse e delle strategie da attivare attraverso il PSL al fine di giungere all'attivazione di un processo di sviluppo che rimanga sempre attento all'uso che viene fatto del territorio (inteso in termini più ampi di patrimonio di risorse) ed agisca in maniera trasversale rispetto a tutte quelle variabili e quegli elementi che la stessa società e gli operatori locali (sia pubblici che privati) riconoscono come valori.

Gli aspetti più significativi dell'area, considerati in funzione degli obiettivi strategici che il partenariato ha inteso riconoscere al PSL, che sono stati approfonditi sono riconducibili a quattro sistemi di "risorsa": il *sistema ambientale*, il *sistema culturale*, il *sistema delle produzioni agroalimentari di eccellenza*, il *sistema dell'offerta di turismo diffuso*.

Di seguito verranno esposte analiticamente le analisi qualitative dei sistemi individuati, i quali, comunque, devono e saranno considerati come un tutt'uno complesso sul quale intervenire attraverso il PSL, al fine di sollecitare una strategia di sviluppo trasversale per le risorse dell'area.

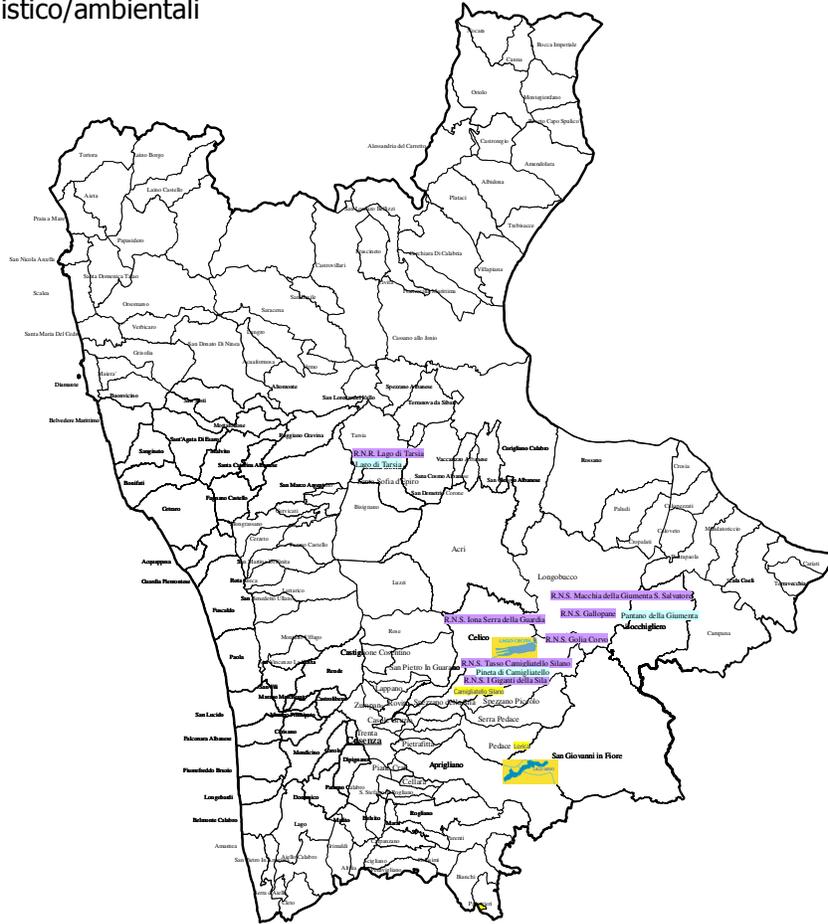
Il sistema ambientale

Una delle più evidenti difficoltà incontrate nella redazione dell'analisi qualitativa dell'area è stata quella di "scomporre" il complesso sistema delle risorse che caratterizzano e distinguono il territorio in esame. Tale difficoltà è riconducibile al fatto che si intrecciano, all'interno delle singole comunità e dei loro territori, tutta una serie di elementi che ne fanno la loro ricchezza i quali sono tra loro fortemente interrelati in un sistema che coinvolge il patrimonio storico e culturale con quello ambientale, con quello delle attività economiche. Non diciamo niente di nuovo affermando che l'identità socioeconomica e culturale di una data società non può non essere il frutto dei processi storici in esso vissuti.

Tenendo sempre mente questo vincolo imprescindibile, un po' forzatamente ed incorrendo in semplificazioni, si è proceduto nella scomposizione della complessa realtà che caratterizza l'area in esame.

Il territorio "Sila" si presenta come un sistema molto complesso e ricco dal punto di vista ambientale e naturalistico, comprendendo al suo interno le aree più interessanti e significative di quel complesso "ricco" e ancora quasi "magico" di uno dei più importanti gioielli

**Inquadramento
territoriale e risorse
naturalistico/ambientali**



Legenda

- Approccio Leader territorio "Sila"
- Comuni ricadenti P.N. della Sila
- Aree protette
- ZPS

Il territorio, oltre ad essere caratterizzato per la presenza di luoghi di interesse ambientale “protetti”, è altresì ricco di risorse ambientali e paesaggistiche che scaturiscono dalla forte differenziazione orografica dello stesso territorio. Per cui nell’ambito dello stesso si trovano catene montuose, aree collinari, laghi e fiumi.

I rilievi montuosi più importanti sono Monte Botte Donato (1928 mt), Monte Nero (1881), Monte Curcio (1788), Monte Volpintesta (1710), Monte Pettinascura (1689), Monte Carlomagno (1669) e Monte Scuro (1633).

Il Monte Botte Donato, la cui cima è la più alta dell’Altopiano della Sila, è dotato di impianti di risalita e di quattro piste da sci che costituiscono il Complesso del Cavaliere di Lorica.

Monte Nero si trova tra il lago Ampollino ed il lago Arvo e dista a circa 10 km in linea d’area con il centro di San Giovanni in Fiore.

Il Monte Curcio si trova nei pressi di Camigliatello, ed è la montagna che ospita i centri per gli sport invernali più frequentati della Sila.

Monte Scuro è, invece, conosciuto, oltre che per il suo interesse ambientale e paesaggistico, per la presenza di una stazione meteorologica dell’aeronautica Militare.

Per quanto riguarda la presenza di laghi, si rileva come, a partire dal 1920, l’altopiano della Sila, proprio per la sua grande abbondanza e disponibilità di acqua, siano stati creati dei laghi artificiali che si sono perfettamente integrati nel contesto ambientale. Nati per lo sfruttamento idroelettrico dei corsi d’acqua, questi invasi hanno finito per acquisire una notevole valenza turistica. I laghi artificiali più importanti sono l’Ampollino, l’Arvo ed il Cecita.

Il Lago Ampollino, nato nel 1926, raccoglie acqua dal Fiume omonimo. E’ circondato dai monti Scorciavuoi, Gariglione, Zingomarro e Monte Nero. Si trova a 12 Km da San Giovanni in Fiore. Nei pressi del Lago sono nati diversi villaggi turistici.

Il Lago Arvo, è alimentato anch’esso dalle acque del fiume omonimo, si trova in mezzo alle due più alte montagne dell’altopiano Silano, quali Monte Botte Donato e Monte Nero. Anche per questo lago si è assistito ad una importante valorizzazione turistica, che ha significato la nascita di insediamenti turistici, prima fra tutte la località di Lorica.

Il Lago Cecita, ultimo dei tre grandi laghi ad essere stato invaso, la sua diga è stata ultimata nel 1955, si trova tra la località di Camigliatello (Spezzano della Sila) e Longobucco. Nei suoi pressi è sorto uno dei due centri visitatori del Parco Nazionale della Sila.

In località Ariamacina è presente il lago omonimo, anche esso lago artificiale, che viene usato quale sussidiario del Lago Cecita al quale è collegato da un condotto/galleria.

Il Lago Volturmo ricade nel territorio di Serra Pedace, è anch’esso un lago artificiale e viene usato principalmente per l’irrigazione della pianura del Garga nel comprensorio Riggio, Sculca e Croce Magara.

Il Lago Alto Savuto è sito in località Povarella di Aprigliano e svolge funzioni sussidiarie del lago Ampollino mediante il riversamento delle proprie acque con sistema di pompaggio forzato.

L’area è altresì ricca di acque che rimangono ancora tutte potabili e che confluiscono, come veniva già detto, in invasi artificiali. I corsi d’acqua, tuttavia, pur mantenendo il loro importantissimo significato ambientale ed economico, sono di limitate dimensioni, i soli che si elevano a rango di fiume sono il Neto ed il Crati.

Il Neto è il principale e nasce dalle viscere di Monte Corbello e Monte Donato, percorre la valle del Fallistro e attraverso Croce Magara, raggiunge il Lago di Ariamacina, quindi attraversa tutta l'alta valle fino ad arrivare al centro di San Giovanni in Fiore, raccoglie nel suo alveo i propri affluenti: il Garga, il Ringhio, l'Arvo, L'Ampollino, il Lese, il Vitravo, per sfociare a 15 Km circa a nord della cittadina di Crotona, nel Mar Jonio.

Il Crati ha origine da Timpone Bruno e da Monte Cristo, percorre le valli del comprensorio presilano, attraversa la città di Cosenza, dove confluisce con il Busento e scende a Valle percorrendo la pianura di Sibari, per sfociare in mare.

La presenza all'interno del territorio di un parco nazionale e di diverse altre aree protette fa di esso un luogo ricco da un punto di vista faunistico e della flora.

Nel descrivere la fauna silana sono si può non sottolineare come, nonostante rimanga ancora di rilevante interesse, l'attività antropica abbia contribuito alla sua progressiva riduzione. E' tra i mammiferi che vanno ricercate le specie più rappresentative dell'area tra cui il *lupo* che è diventato anche il simbolo del Parco Nazionale della Sila. Un altro carnivoro di gruppo interesse è il *gatto selvatico* mentre piuttosto comuni sono il cinghiale, la Volpe ed il Tasso.

Tra i roditori presenti all'interno del Parco si trovano anche lo scoiattolo, il ghio, il moscardino, il quercino ed il raro driomio. Molti sono anche i rapaci ed i rettili che trovano posto e protezione nel Parco, quali la vipera, il capovaccaio ed il biancone.

Per quanto riguarda il patrimonio della flora, all'interno di tutto l'altipiano silano si contano circa 900 specie vegetali. Vegetazione che è fortemente influenzata dall'altitudine. A partire da 1.100 e fino a 1.600 metri, la rigidità del clima favorisce la dominanza del faggio. Il sottobosco della faggeta è caratterizzato dalla presenza dell'agrifoglio, della viola e di diverse orchidee.

In situazioni di maggiore aridità e povertà del suolo, la faggeta cede il posto ad estese pinete di pino laricio che rappresentano uno degli aspetti più tipici del paesaggio silano.

All'interno del Parco si trova anche un orto botanico il cui percorso didattico guidato è caratterizzato dalla presenza di varie erbe e piante autoctone.

Il sistema delle risorse culturali

Il sistema delle risorse culturali può contare nell'area su un'altrettanta complessa ricchezza che trova tre punti di forza specifici.

Il primo è da identificarsi nel sistema del patrimonio culturale presente nei singoli centri storici delle comunità dell'area, i quali, nessuno escluso, raccontano e sono testimonianza anche fisica della storia degli stessi insediamenti e dei loro rapporti con l'ambiente esterno e la storia regionale e della nazione.

Il secondo trova la sua centralità nel fatto che l'area si sia trovata a dare i natali a diversi personaggi illustri della chiesa che hanno condizionato i luoghi e la loro epoca, quali Gioacchino da Fiore ed il Beato Angelo di Acri. L'Abate Gioacchino è sicuramente l'uomo più importante del suo secolo, calabrese citato nella Divina Commedia, uomo di grande personalità e carisma che influenzò tutto il pensiero del suo tempo ed oltre.

Il terzo elemento si identifica nel vasto patrimonio architettonico rurale che è possibile incontrare sul territorio, quali i casini rurali, i vecchi mulini, masserie ed altre strutture architettoniche testimonianza del mondo rurale.

Il contesto dei centri storici dell'area sono fortemente caratterizzati dalla presenza di un inestimabile e non ancora opportunamente valorizzato patrimonio di beni ecclesiastici. All'interno di ciascuna delle comunità dell'area in esame sono presenti piccoli gioielli ricchi di storia e di opere di artisti minori i quali si sono, comunque, distinti per la loro bravura. Sono le chiese a farle da padrona, ma non sono le sole strutture che si incontrano. La presenza ed il passaggio sul territorio di personaggi quali Gioacchino d Fiore e lo stesso San Francesco di Paola, è stata una delle condizioni che hanno determinato tale ricchezza, il resto lo hanno prodotto, come accaduto in tutto il contesto del territorio italiano, la forte tendenza al mecenatismo delle famiglie e dei potentati locali.

Di importanza storica, oltre che architettonica e stilistica è la Chiesa in cui sorge L'Eremo di S. Martino di Canale e soprattutto la località, che sembrerebbe debba identificarsi con la località Pietralata (nel comune di Pietrafitta), in cui a varie riprese dimorò e infine morì Gioacchino da Fiore.

Imponente ed antico nelle origini è l'Abbazia Firenze, dedicata a san Giovanni Evangelista, alla Vergine ed allo Spirito Santo, fondata intorno al 1200 nel comune di San Giovanni in Fiore. Altrettanto importante è la presenza del Convento dei Frati Minori Cappuccini

I centri storici delle cittadine e dei piccoli paesi dell'area, ma anche in alcuni casi i territori più propriamente rurali, sono inoltre ricchi di un vastissimo patrimonio di biblioteche e musei.

Nel comune di Acri, oltre al museo dedicato al Beato Angelo, si trova il Museo civico di arte contemporanea Silvio Vigliaturo ed il Museo della civiltà contadina.

Il comune di Aprigliano ospita l'Ecomuseo della Presila, ubicato nella frazione Grupa. L'ecomuseo è un riuscito esempio di nodo culturale della rete rurale ed è orientato alla valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico e culturale di un territorio di area vasta e si prefigge di evidenziare come i fattori ambientali, economici e sociali siano determinanti alla formazione dell'identità della popolazione locale.

L'ecomuseo si sviluppa nell'ambito dei territori di diversi comuni dell'area e più precisamente: Celico, Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo e Serra Pedace ed Aprigliano.

Nel comune di Bocchigliero è possibile visitare la Pinacoteca di Arte Moderna, dedicato ad ospitare opere di artisti minori locali, ed il Museo della civiltà contadina ed è in corso di realizzazione il Museo di Arte Sacra. Interessante, nello stesso comune è la testimonianza del Campanile risalente al 1400.

Nel comune di San Giovanni in Fiore è ubicato il Museo Demologico dell'economia, del lavoro e della storia sociale silana. All'interno del Museo è di significativo interesse l'esposizione delle opere fotografiche di Saverio Marra tutte risalenti alla prima metà del '900 e che ritraggono la vita nel centro di San Giovanni ma anche di numerosi comuni dell'area silana.

L'aver dato i natali a personaggi illustri, ha significato, in epoca moderna, un forte attivismo culturale all'interno dell'area che ha portato alla creazione di strutture dedicate al lavoro di fondazioni, centri studi, musei.

Nel comune di Acri, cittadina che ha dato i natali al Beato Angelo, oltre alla Basilica dedicata allo stesso, che si erge nell'antico rione dei Cappuccini, è possibile trovare il Museo dedicato allo stesso Beato.

E' il caso della Fondazione Padula, che ha sede nel comune di Acri, costituita grazie alla Legge Regionale n.20/1995, attraverso la quale venivano individuate le Fondazioni di interesse regionale (oltre alla V. Padula, venivano riconosciute le fondazioni Corrado Alvaro e G. Morelli).

La stessa presenza e passaggio all'interno dei territori dell'Abate Gioacchino da Fiore è foriera della presenza di importanti realtà culturali, prima fra tutte è la fondazione di un centro internazionale di studi Gioachimiti il quale si avvale, nell'espletamento delle proprie attività, dei contributi di validi studiosi provenienti da tutto il mondo. Il Centro Studi Gioachimiti, conosciuto ormai in tutti i Paesi del mondo, ha celebrato numerosi congressi internazionali e pubblicato i relativi atti, presentandosi, così, quale punto di congiunzione tra il mondo intero e Gioacchino.

Con le stesse finalità ha preso vita nel 1996 l'Associazione Culturale dedicata all'Abate, che ha sede nel comune di Celico, suo luogo natale. L'associazione culturale, fin dalla sua nascita, che risale al 1996, si è posta l'obiettivo di rispondere ad una esigenza di recupero e valorizzazione dei luoghi gioachimiti e di divulgazione del pensiero e delle conoscenze sull'Abate. Alla stessa è stata riconosciuta la possibilità di aderire al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti.

Numerose sono, inoltre, le Associazioni culturali presenti sul territorio, tutte impegnate nel diffondere le peculiarità storico e culturali dei territori.

Importante dal punto di vista della valorizzazione culturale ed ambientale del territorio è il Parco Letterario Norman Douglas, che ripercorre l'esperienza conoscitiva del noto scrittore-viaggiatore, attraverso attività di studio ed attività culturali.

Il territorio ospita, nel comune di Bocchigliero un Centro di educazione ambientale e l'Osservatorio Astronomico Planetario.

Un ricco patrimonio di strutture rurali che raccontano e testimoniano l'insediamento delle culture contadine di cui è disseminato sul territorio. Si tratta principalmente di casini rurali, molti dei quali ancora in buono stato di mantenimento, ma anche di mulini, tratturi, e di torri.

La presenza più emblematica di un equilibrato sistema socioeconomico contadino è rappresentato dalla *strada del Cannavino*, che prende il nome dall'omonimo fiume che la costeggia. Il fiume Cannavino nasce in Sila ai piedi di Monte Scuro e scende velocemente verso la città di Cosenza, attraversando i comuni di Celico e di Rovito, per poi affluire nel Crati. Dal luogo in cui il Cannavino affluisce nel Crati, denominata Guarassano, l'antica strada lascia il fiume e comincia a salire verso la Presila. Si trattava, fino al 1829, quando venne costruita la vecchia statale 107, della principale rete di collegamento fra la città di Cosenza e la fascia presilana a Rovito a Spezzano Piccolo. Salendo sulla costa occidentale del Cannavino è ancora possibile utilizzare il tracciato attraverso il quale si può scorgere una lunga schiera di case rurali ed i resti di numerosi mulini, segno evidente di una vivace economia che aveva caratterizzato l'area. Lungo il tragitto, lungo il quale si è più volte inoltrato anche l'Abate Gioacchino, si attraversano numerosi località e comuni dell'area presilana, quali Rovito, Celico, Spezzano Sila e Spezzano Piccolo.

Altra presenza emblematica è quella delle residenze nobiliari silane, tangibili testimonianze delle dinastie aristocratiche di un tempo passato sono le residenze estive delle potenti e nobili famiglie calabresi del Regno di Napoli. Immerse in un contesto paesaggistico di incomparabile bellezza, rappresentano la memoria storica di un'epoca passata: dimore di re, principi, soldati, scenario di battaglie e di aspre contese, per la conquista delle terre e la difesa del territorio, in lotta con i contadini che da sempre con la loro fatica assicuravano ricchezza

ed agiatezza ai potenti feudatari. Tra i più significativi, si rilevano: Casino Torre Camigliati (Località Camigliatello), Torre di Righio (Spezzano Piccolo), Casino Monachelle (Celico), Casino del Fallistro (Spezzano della Sila), Casino Salerni e di Serra Candela (Celico) .

Di rilievo ed interesse culturale è anche la presenza di alcuni luoghi, strutture e territori che raccontano e testimoniano di storiche attività produttive che hanno caratterizzato la storia degli stessi.

Risponde a tali caratteristiche la presenza storica della lavorazione del ferro battuto del comune di Longobucco. Le “forge” le officine erano numerose in passato ed in ogni via era facile sentire risuonare il tintinnio dei martelli. Le fucine ardevano vigorose ed i pazienti artigiani creavano opere bellissime di cui è possibile oggi trovare traccia nella Chiesa Matrice, impreziosita da opere del primo novecento. Percorrendo gli antichi vicoli del centro storico si possono osservare molte ringhiere, cancellate, minuziosamente lavorate e spesso autentiche opere d’arte.

Sempre nel comune di Longobucco vi si trova la testimonianza storica (archeologi e geologi dell’Unical sono al lavoro per approntare il Parco Minerario di Longobucco) della ricchezza mineraria delle montagne (l’argentera di Longobucco). La galena argentifera veniva già estratta dai Sibariti, Crotoniati e Romani per la produzione delle monete di argento.

Il comune di Longobucco è ancora testimone delle attività di produzione dei tessuti storicamente svolte nella comunità. Fortunatamente la tradizione tessitoria della comunità non si è persa e continua ancora a consegnarci ottimi manufatti artigianali. Anche se si ricorda la grande tradizione di produzione artigianale e con metodi naturali della produzione e tessitura della lana e della seta (attraverso l’introduzione della bachicoltura) e della tintura dei capi attraverso l’utilizzo di erbe, cortecce di alberi, radici, tartaro e detriti di ferro, che in alcune attività pilota si sta cercando di riprendere in Italia. A ricordo e valorizzazione di tali tradizioni Mentre nel comune viene ospitato il Centro Regionale di Formazione Professionale – Corso di tessitura.

Il sistema dei prodotti agroalimentari di eccellenza

All’interno del territorio Sila è presente un sistema di prodotti alimentari di eccellenza alcuni dei quali appartenenti a categorie di prodotti di qualità riconosciuta. Nel territorio, difatti sono attive le filiere di prodotti riconosciuti dal marchio DOP, quali:

- caciocavallo silano
- capocollo di Calabria
- salsiccia di Calabria
- sopressata di Calabria

Tali produzioni trovano manifestano la loro presenza diffusa sul territorio in esame e godono di un buon grado di “riconoscibilità” all’interno dei mercati agroalimentari.

Accanto ai prodotti certificati è importante rilevare la presenza della filiera della patata, per la quale è in corso un sistema di riconoscimento, la quale rappresenta un elemento sul quale le associazioni di categoria e gli operatori dell’area hanno inteso puntare per lo sviluppo delle aree dell’altipiano silano.

Accanto a questi prodotti che risultano essere già godere di un sistema di riconoscimento intra ed extra-regione, è bene evidenziare di un notevole impulso che sta avendo nell’area, l’affermazione di una nuova filiera “tipica”, quale quella del suino nero calabrese. In tal senso

si evidenzia come una azione di forte concertazione tra enti pubblici, enti di sviluppo, associazioni agricole ed imprese, abbia portato alla definizione di un Progetto Integrato di Filiera, rivolto alla messa a punto di un sistema di cooperazione interaziendale in grado di consentire l'affermazione della filiera.

Di significativa importanza sul territorio vi è la presenza di una offerta enogastronomica che, utilizzando produzioni del territorio e ricette tradizionali, è in grado di manifestarsi in tutta la sua genuinità e ricchezza. Sono gli alimenti legati ai consumi delle famiglie contadine che, di natura prevalentemente povera, come può essere un sistema di alimentazione di montagna, rispecchia, tuttavia, il suo elevato grado nutrizionale e di genuinità.

Il sistema dell'offerta turistica diffusa

Il motivo per cui si parla, per il territorio, di un sistema di offerta turistica diffusa trova la sua spiegazione con quanto detto fino a questo punto in termini di ricognizione del vasto e prezioso patrimonio che racchiudono le comunità dell'area. Le motivazioni turistiche che possono alimentare e sollecitare la domanda di turismo al fine di dirigerla verso l'are sono tante, come si è potuto riscontrare.

In questa sezione, si andrà a rendere evidente il sistema dell'offerta turistica organizzata e che già oggi rappresenta una meta per visitatori e turisti.

Osservati da questo punto di vista i due centri che offrono una maggiore organizzazione e offrono un sistema complesso di servizi turistici sono le località di Lorica e Camigliatello Silano.

Lorica è una località turistica ai piedi del Monte Botte Donato, sulla riva del Lago Arvo. Si trova compresa tra i territori dei comuni di San Giovanni in Fiore e di Pedace. E' dotata di importanti strutture turistiche ed in particolare dell'impianto di risalita in località Cavaliere che porta sulla cima di Botte Donato. D'inverno, in presenza della neve è possibile usufruire di due piste servite di skilift, o omologate per le prove di Coppa Italia di sci alpino e due lunghe piste più facili che scendono fino a Cavaliere ed a Lorica. Alla base della sciovia è presente una pista di bob estivo.

Salendo con questi impianti si ha la possibilità di ammirare la valle del lago Arvo e salendo ancora più su fino ad arrivare a monte Botte Donato è possibile dominare tutto l'altopiano della Sila ed i due laghi Arvo e Cecita e, se le condizioni atmosferiche lo permettono, è anche possibile scorgere la cima dell'Etna, lo Stretto di Messina e lo Stromboli.

Sono presenti due camping e diversi alberghi che offrono ospitalità turistica prevalentemente in estate ma anche in inverno per la pratica degli sport invernali. Questa ospita molteplici strutture sportive, quali, campi di calcio (utilizzati anche quale luogo di ritiro per squadre professioniste), campi da tennis e mini golf, ed è possibile usufruire del servizio di locazione di bici e pedalò acquatici per attraversare il lago.

E' presente anche un importante campeggio a poco più di un chilometro dal centro abitato. Lorica ospita la sede del Parco Nazionale della Sila. A pochi chilometri da Lorica si trova il passo Carlomagno dove è stato realizzato un importante centro per lo sci di fondo.

La località di Camigliatello ricade all'interno del territorio del comune di Spezzano della Sila. A pochi chilometri dal centro di Camigliatello è ubicato il rifugio del Tasso dal quale partono gli impianti di risalita che portano a quota 1600 metri. Le piste da sci principali sono due: una più corta ma più impegnativa, adatta ai più esperti, una più lunga e meno difficile. Nella parte

bassa, dove confluiscono le due piste si trova un campetto pianeggiante dove i maestri della Scuola di Sci impartiscono lezioni. Da monte Curcio parte la pista di sci di fondo che segue il tracciato della Strada delle Vette. In estate il trekking nei sentieri lungo i ruscelli è lo sport più praticato. L'equitazione è tra gli sport che possono essere praticati nell'ambito dei numerosi maneggi presenti nell'area circostante al centro urbano. Tennis, pattinaggio, bocce, sono gli altri sport di cui si trovano strutture.

Una ulteriore pista di sci è quella della Pagliara ubicata in località Fago del Soldato, unica pista dotata di illuminazione notturna. L'impianto comprende un anello con sci di fondo per la lunghezza di 15 chilometri.

Nel comune di Bocchigliero in località "marmare" è presente una area attrezzata per il turismo con campi di equitazione, un campeggio attrezzato per camper e roulotte, locali ed altri servizi.

Più in generale, tutta l'area, può essere destinazione soddisfacente per percorrere sentieri attrezzati, svolgere attività di birdwatching e di birdlistening. Numerosi, inoltre, sono gli itinerari attrezzati e guidati che possono essere intrapresi, tra i principali, gli *itinerari delle vette*, *gli itinerari dei laghi* e *gli itinerari a piedi* (Sentiero Italia realizzato dalla sezione di Cosenza del CAI nell'ambito del progetto LOISIR ed attraversa tutto l'altopiano Silano consentendo di visitare i luoghi più interessanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, il percorso di sviluppo lungo 81 km e si articola su 8 tappe).

Nel complesso dell'area le strutture ricettive censite ufficialmente dall'ISTAT nell'ultima rilevazione del 2005 sono 52. Di queste 34 sono strutture alberghiere che mettono a disposizione 1116 camere e 2445 posti letto, concentrandosi nella categoria 4 stelle. Mentre il sistema dell'offerta turistica alberghiera dell'area risulta essere significativamente rappresentativo rispetto all'intera Provincia (11%), è il sistema di offerta alternativo, quello delle strutture complementari, che invece non mostra tutta la sua potenzialità nell'area. Sono 18 le strutture di ospitalità "complementari", ed i 1700 posti letto si concentrano quasi totalmente nella categoria dei campeggi e villaggi turistici.

Tavola 1. Capacità degli esercizi ricettivi. Alberghi. 2005

COMUNI	5 STELLE E 5 STELLE LUSO	4 STELLE		3 STELLE		2 STELLE		1 STELLA		Residenze Turistico Alberghiere	Totale Alberghi		
	Esercizi	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Esercizi	Letti	Camere
Acri	-	-	-	-	-	2	45	1	22	-	3	67	39
Aprigliano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bocchigliero	-	-	-	1	57	-	-	-	-	-	1	57	22
Casole B.	-	-	-	1	68	-	-	-	-	-	1	68	32
Castiglione C.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Celico	-	-	-	1	96	-	-	-	-	-	1	96	54
Cellara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lappano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Longobucco	-	-	-	1	42	-	-	1	13	-	2	55	30
Pedace	-	-	-	1	34	-	-	1	38	-	2	72	32
Piane Crati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pietrafitta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rovito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
San Giovanni in F.	-	1	66	7	300	2	95	-	-	-	10	461	246
San Pietro in G.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Santa Sofia d'E.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Serra Pedace	-	-	-	1	43	-	-	-	-	-	1	43	23
Spezzano della S.	-	2	168	7	818	-	-	2	56	-	11	1.042	460
Spezzano P.	-	-	-	1	445	1	39	-	-	-	2	484	178
Trenta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zumpano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Area Sila</i>	-	3	234	21	1.903	5	179	5	129	-	34	2.445	1.116
<i>Provincia CS</i>	3	53	9.747	123	11.195	56	2.335	36	903	30	301	31.349	14.714
<i>Area Sila rispetto CS</i>	0%	6%	2%	17%	17%	9%	8%	14%	14%	0%	11%	8%	8%
<i>Valore massimo</i>	0	2	168	7	818	2	95	2	56	0	11	1042	460
<i>Valore minimo</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Elaborazioni Centro Studi Ecoteam su dati ISTAT

Tavola 2. Capacità degli esercizi ricettivi: Esercizi complementari e Bed & Breakfast. 2005

COMUNI	Campeggi e Villaggi turistici		Alloggi in affitto (b)		Alloggi agro-turistici e Country-Houses		Ostelli per la Gioventù		Case per ferie		Rifugi alpini		Altri esercizi ricettivi		Bed & Breakfast		Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Acri	-	-	-	-	2	35	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	3	42
Aprigliano																		
Bocchigliero																		
Casole B.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	1	5
Castiglione C.	-	-	-	-	1	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	30
Celico	1	600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	7	3	607
Cellara																		
Lappano																		
Longobucco	1	400	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	2	407
Pedace	-	-	-	-	-	-	-	-	2	135	-	-	-	-	1	4	3	139
Piane Crati																		
Pietrafitta																		
Rovito																		
San Giovanni in F.	2	470	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	470
San Pietro in G.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	8	1	8
Santa Sofia d'E.																		
Serra Pedace																		
Spezzano della S.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	11	2	11
Spezzano P.																		
Trenta																		
Zumpano																		
Area Sila	4	1.470	-	-	3	65	-	-	2	135	-	-	-	-	9	49	18	1.719
Provincia CS	46	35.449	35	595	92	1.206	3	66	9	690	1	16	6	2.055	103	506	295	40.583
Area Sila rispetto CS	9%	4%	0%	0%	3%	5%	0%	0%	22%	20%	0%	0%	0%	0%	9%	10%	6%	4%
Valore massimo	2	600	0	0	2	35	0	0	2	135	0	0	0	0	2	11	3	607
Valore minimo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	5

1.2 Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti.

Il territorio in presentazione si caratterizza per essere particolarmente vivace dal punto di vista della capacità di riuscire ad implementare processi di sviluppo bottom up.

Esso si è distinto negli ultimi anni come un'area nell'ambito della quale numerosi sono stati i casi di successo di programmazione dal basso e l'attivazione di strumenti messi a disposizione dalle politiche comunitarie, nazionale e regionali.

Nonostante la sua "marginalità territoriale", che si traduce principalmente in un fatto di natura fisica, quale quello di essere in larga parte territorio di montagna, gli attori locali sono stati in grado di raccogliersi attorno alle risorse presenti sul territorio e proporre in interventi coordinati di mantenimento e valorizzazione delle stesse.

Gli strumenti e gli effetti delle politiche comunitarie

Tra gli strumenti più significativi attivati all'interno del territorio si fa rilevare l'implementazione della Sovvenzione Globale Parchi Letterari, attraverso la quale è stato costituito e reso fruibile il Parco Letterario "*Old Calabria*". Strumento attivato dall'Associazione Napoli Novantanove Onlus (**partner del costituendo GAL**)

Il Parco *Old Calabria, Norman Douglas e i viaggiatori del Grand Tour* si ispira ai racconti dei numerosi viaggiatori, soprattutto stranieri ma anche italiani, che, a partire del Settecento, si spinsero con il *Grand Tour* alla scoperta del Sud e della Calabria in particolare. Questo territorio viene ripercorso e riproposto ai visitatori futuri seguendo la traccia dei viaggi, delle descrizioni e delle impressioni degli scrittori che lo hanno frequentato e raccontato.

Il Parco *Old Calabria*, che, nella sua estensione, pari all'incirca a duecento Km, abbraccia le diverse culture della regione (la bizantina, l'albanese, la magno greca), corre lungo l'itinerario classico descritto nei racconti dei viaggiatori, attraverso una varietà stupefacente di ambienti e paesaggi, dove è ancora evidente l'intrico delle civiltà e delle culture che vi hanno lasciato tutte un segno e dove natura e storia si intrecciano con esiti straordinari dal punto di vista paesaggistico, artistico ed antropologico. Il Parco si snoda nelle province di Cosenza e di Crotona attraverso le seguenti località: *Laino, Rotonda, Viggianello, Morano, Castrovillari, Frascineto, Civita, Cerchiara, Lungro, Acquaformosa, Altomonte, Sibari, Corigliano, Rossano, Santa Sofia d'Epiro, San Demetrio Corone, Macchia, San Cosmo Albanese, Vaccarizzo, Longobucco, Cosenza, Rende, Rogliano, Camigliatello Silano, San Giovanni in Fiore, Castelsilano, Caccuri, Cerenzia, Santa Severina, Crotona, Cirò, Capo Colonna, Capo Rizzuto*. Il territorio è ricchissimo di risorse, da quelle culturali ed ambientali a quelle riguardanti la produzione e la trasformazione di prodotti agricoli pregiati, a quelle dell'artigianato artistico nel campo del tessile, della ceramica, della lavorazione del legno e dell'oreficeria, di cui tutti i viaggiatori raccontano con grande apprezzamento.

A Camigliatello Silano, in provincia di Cosenza, nel cuore del Parco, in posizione equidistante tra i suoi due punti estremi - il Pollino e Crotona - ha sede il *Centro Visitatori del Parco*. Il *Centro* è ubicato presso Torre Camigliati, complesso monumentale di interesse nazionale, inserito in un contesto ambientale e paesaggistico di grande suggestione.

Il parco letterario ha contribuito in maniera molto significativa ad implementare un modello di valorizzazione integrata delle risorse del territorio ed è riuscito a centrare gli obiettivi che si era dato al momento della sua nascita, quali:

- promuovere e diffondere la conoscenza dei luoghi;
- organizzare, promuovere e commercializzare l'itinerario del Grand Tour in Calabria - un percorso turistico-culturale attrezzato, in sintonia con le descrizioni letterarie del territorio, e forme innovative di accoglienza;
- contribuire alla valorizzazione e alla commercializzazione dei prodotti dell'artigianato artistico tradizionale di qualità;
- stimolare la nascita di imprese nel campo dei prodotti tradizionali e dei servizi turistici;
- creare nuova occupazione.

Gli strumenti e gli effetti delle politiche nazionali

Tra gli strumenti che il territorio è riuscito ad attivare utilizzando l'implementazione di politiche nazionali, vi è sicuramente il Patto Territoriale della Sila.

Costruito attraverso uno degli strumenti di programmazione negoziata, il Patto Territoriale, appunto, esso è riuscito a mettere a sistema un partenariato pubblico/privato che ha collaborato con l'intento comune di attivare, attraverso l'aiuto della finanza pubblica, un'azione rivolta al potenziamento dell'intero sistema produttivo dell'area.

Il Partenariato di attivazione del Patto è composto da numerosi soggetti pubblici e privati i quali si trovano ad essere ancora oggi tra i protagonisti della programmazione del PSL.

Soggetti pubblici

I Comuni dell'area interessata dal Patto ovvero Acri, Aprigliano, Bianchi, Bocchigliero, Caccuri, Campana, Caloveto, Casole Bruzio, Celico, Cropalati, Crosia, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Lappano, Longobucco, Parenti, Pedace, Piane Crati, Pietrafitta, Rose, Rovito, S.Giovanni in Fiore, San Pietro in Guarano, Serra Pedace, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Trenta, Zumpano

- Comunità Montana Silana
- Comunità Montana Sila Greca
- Amministrazione Provinciale di Cosenza
- Regione Calabria
- Camera di Commercio di Cosenza
- APT di Cosenza
- AFOR Calabria
- ARSSA.

Soggetti privati e Associazioni:

Associazioni Sindacali:

CGIL, CISL, UIL

Associazioni di categorie produttive:

- Unione degli Industriali della provincia di Cosenza
- CNA provinciale

- Confartigianato provinciale
- Federazione Provinciale Artigiani
- Confesercenti
- Associazione Regionale Operatori del Legno
- Consorzio CISA Presila
- Associazione Forestale Italiana
- Federculture
- Federlegno-Arredo
- Federturismo
- Federforeste
- Associazioni agricole:**
- CIA provinciale
- Coldiretti provinciale
- Unione Provinciale Agricoltori
- Associazione Provinciale Allevatori
- Unione Provinciale Suinicoltori
- ASSO.LA.C - Associazioni Latte Calabresi Scarl

Centrali cooperative:

- Confcooperative regionale
- AGCI Calabria
- Lega Regionale delle Cooperative e Mutue

Organizzazioni ambientaliste:

- WWF Calabria
- Italia Nostra

Altri soggetti:

- Associazione culturale ALTRO SUD
- Lega Calabrese delle Autonomie locali
- Ordine dei Geologi della Calabria

Istituti di credito:

- Banca CARIME
- Banco di Napoli
- Banca Nazionale del Lavoro
- ICCREA

Le linee di intervento che il partenariato ha individuato per l'intervento diretto attraverso lo strumento di programmazione negoziata, come si può verificare dalla tabella di sintesi di seguito riportata, ha una natura complessa ed agisce trasversalmente su l'intero sistema produttivo.

LINEE D'INTERVENTO					
Finalità perseguite Nuova occupazione	Obiettivi Qualificazione del lavoro Qualificazione del tessuto produttivo	Agricoltura Sostegno e nuove iniziative Trasformazione e commercializzazione Integrazione di Filiera	Turismo Sostegno a nuove iniziative Qualificazione dell'offerta turistica esistente	Bosco Legno Sostegno a nuove iniziative Integrazione di Filiera	Risorse idriche Sostegno alle iniziative in tutti i settori (turismo, industria acque minerali, acquacoltura, etc.)

Crescita economica	Qualificazione del tessuto produttivo	Integrazione di Filiera	Integrazione dell'offerta, qualificazione dell'Incoming	Sostegno a nuove iniziative	Uso plurimo delle acque
	Orientamento al mercato e specializzazione produttiva	Specializzazione produttiva Tipicità dei prodotti	Servizi complementari	Integrazione di Filiera	Sostegno a nuove iniziative
Mantenimento del tessuto sociale, miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro Titela e promozione del valore naturale	Qualificazione del lavoro e dell'impresa	Qualificazione e produzione secondo i Reg. Comunitari Sostegno ai produttori e ai nuovi insediamenti	Specializzazione dell'offerta	Cooperazione Nord-Sud	Uso plurimo delle acque
	Qualificazione del tessuto produttivo	Diversificazione produttiva ad integrazione del reddito Sostegno alle produzioni ecocompatibili	Sostegno all'offerta di servizi a più alto VA	Integrazione tra cura del bosco e trasformazione del legno	Aumento della SAU irrigata
	Specializzazione produttiva		Destagionalizzazione dell'offerta turistica	Sviluppo forestale sostenibile	Valorizzare le risorse idriche nel contesto naturale
			Sostegno all'offerta di turismo sostenibile		

Per quanto attiene ai risultati, l'implementazione dello strumento di programmazione negoziata, si può affermare abbia rilasciato sul territorio due importanti impatti. Un primo, di natura diretta sul sistema economico, che si è tradotto nell'ampliamento e potenziamento della base produttiva presente sul territorio, con il conseguente impatto sulla ricchezza prodotta e le opportunità di lavoro.

Un secondo impatto, di natura più trasversale, è stato quello di avere creato ed affermato sul territorio un modello di cooperazione tra gli attori locali (istituzioni, sistema economico, sistema dell'associazionismo, sistema sociale) che, al di là ed oltre all'attivazione del Patto, è riuscito a muoversi quale vero e proprio strumento di programmazione di politiche bottom-up, che continua ad agire attivamente e porsi quale interlocutore delle politiche rivolte al territorio.

Gli strumenti e gli effetti delle politiche regionali

Le politiche di sviluppo regionale che sono state poste in essere con la precedente programmazione dei fondi strutturali, fonte primaria di implementazione di politiche di sviluppo territoriale, sono state recepite nella sua interezza nel territorio e sono state foriere di impatti "materiali" ma anche di un impatto di natura immateriale.

Riguardo ai primi, questi risultano essere per la loro natura evidenti, si tratta degli interventi attuati attraverso la programmazione integrata dei PIT dei PIAR, del PSU e dei PIF. Tutti strumenti che i diversi attori hanno utilizzato al fine di conseguire il miglioramento delle condizioni di vita e delle condizioni di lavoro all'interno del territorio.

Riguardo alla seconda categoria, meno visibile, ma forse ancora più importante, si evidenzia come questa corrisponda ad una aumentata capacità e maturazione, sia da parte dei soggetti istituzionali che dei soggetti privati, di essere in grado di sapere assegnare un grado di priorità ai propri bisogni.

Sia le istituzioni che le imprese ed i tecnici-professionisti, e prova ne è la risposta che hanno dato i diversi attori d'area alla prima tornata dei bandi PSR, sono oggi più maturi rispetto alla programmazione e gestione dei fondi strutturali al fine di trarne i benefici più alti per la propria comunità (nel caso di istituzioni, enti di ricerca e sviluppo), ovvero per la propria impresa od i propri associati (nel caso di associazioni di categoria e/o imprese individuali).

Ed altra prova ne è gruppo di lavoro che è nato e sta operando nell'area al fine di stilare il ***Progetto Integrato di Sviluppo Locale “Sistema Turistico Integrato dell’Altopiano Silano”***, intorno al quale si stanno coordinando tutti gli stakeholder di area e di settore al fine di proporre alla Regione Calabria, un programma di intervento integrato di area vasta.

1.3 Analisi SWOT

L'analisi condotta attraverso l'osservazione di dati statistici ufficiali e la conoscenza diretta che si ha della situazione del sistema socio-economico delle comunità interessate dal PSL ha consentito di redigere l'analisi SWOT dell'area i cui contenuti sono esplicitati nella scheda che segue.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema di area vasta significativo sia per quanto riguarda la superficie territoriale interessata che il numero di abitanti; ▪ Progressivo miglioramento delle condizioni di scolarizzazione degli abitanti; ▪ Riduzione del tasso di non conseguimento di un titolo di studi tra le popolazioni più giovani; ▪ Trend positivo del numero di occupati; ▪ Mantenimento in produzione dei territori agricoli più marginali a fini produttivi (zootecnica semibrada, legno); ▪ Registrazione di diverse specializzazioni produttive nel settore agricolo; ▪ Progressivo aumento del grado di imprenditorialità nella conduzione delle aziende agricole; ▪ Processo di maggiore distribuzione del reddito misurato attraverso l'aumento del numero di contribuenti IRPEF; ▪ Ricco e diffuso patrimonio di interesse ambientale e naturalistico, anche al di fuori delle Aree protette; ▪ Diffuso e consolidato patrimonio culturale, correlato alla storia delle comunità locali; ▪ Diffuso e riconosciuto patrimonio enogastronomico con la presenza di prodotti di grande eccellenza, quali il <i>caciocavallo silano</i>, i <i>salumi DOP</i>, i funghi e gli ortaggi freschi e lavorati; ▪ Rilevante patrimonio boschivo; ▪ Presenza di un sistema organizzato di offerta per la pratica di sport invernali; ▪ elevate e consolidate capacità degli attori locali (pubblici e privati) di gestire processi di progettazione integrata dei territori e delle risorse locali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Generale fenomeno di bassa densità abitativa; ▪ Saldi demografici naturali negativi o prossimi allo zero in tutta l'area; ▪ Progressivo invecchiamento della popolazione residente; ▪ Basso tasso di attività e di partecipazione al mercato del lavoro; ▪ Progressiva riduzione della partecipazione delle donne al mondo del lavoro; ▪ Tassi di disoccupazione elevati; ▪ Bassa incidenza del segmento delle produzioni agricole biologiche; ▪ Piaga degli incendi boschivi; ▪ Presenza di un settore delle attività di servizi "tradizionale"; ▪ Progressiva riduzione del sistema di servizi sociali pubblici dedicati alle fasce di popolazione più debole, quali centri anziani, centri di aggregazione giovanile, centri sportivi; ▪ Difficoltà di mobilità all'interno delle aree rurali e da e verso i centri urbani; ▪ Trend in regressione del valore del reddito medio dichiarato dai contribuenti locali; ▪ Bassa diffusione sul territorio dell'offerta ricettiva e, in particolare, complessiva bassa diffusione degli esercizi ricettivi complementari non tradizionali; ▪ Sistema economico produttivo dell'industria e dei servizi non dinamico, che si traduce in una riduzione delle UL e degli addetti alle UL dei settori; ▪ Scarso grado di diversificazione delle fonti di reddito all'interno delle aziende agricole; ▪ Mancanza di attivazione di forme di commercializzazione attraverso la filiera corta; ▪ Sottodimensionamento dell'offerta di servizi per la pratica di attività sportive e ricreative <i>en plein air</i>.

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di aree dinamiche dal punto di vista dell'attrazione demografica; ▪ Presenza di aree che presentano una struttura della popolazione attiva relativamente giovane; ▪ Aumento del tasso di conseguimento di una laurea e di un diploma di scuola media superiore; ▪ Mancato abbandono definitivo, radicamento e presenza della popolazione nelle aree a più elevata ruralità (18% della popolazione vive fuori dai centri abitati); ▪ Elevata concentrazione degli occupati dell'area nel settore agricolo; ▪ Potenzialità attivabili attraverso la messa in produzione e la contestuale tutela delle aree boschive (filiera legno, filiera energia da fonti rinnovabili); ▪ Specializzazione produttiva netta dell'area nella filiera delle coltivazioni ortive; ▪ Specializzazione produttiva netta dell'area nella filiera delle coltivazione fruttifere; ▪ Presenza di 18.557 ettari di superficie agricola che ricade in aree protette. ▪ Diffusa presenza di associazionismo produttivo nelle filiere agricole più significative (patata, suino); ▪ Forte e diffusa presenza di associazionismo nel settore della tutela e valorizzazione culturale ed ambientale; ▪ Esistenza di processi di valorizzazione integrata agricoltura/ambiente/cultura; ▪ Presenza di forme artigianali "storiche", con forte valore culturale/identitario ed alcune di esse ancora in produzione (tessuti di Longobucco, oreficeria di San Giovanni in Fiore); ▪ Presenza di sistemi di offerta turistica integrata, replicabili su tutto il territorio; ▪ Presenza di risorse naturali utilizzabili per la pratica di sport acquatici. ▪ Presenza di vecchie strutture di mobilità oggi dismesse (tratturi, strade, ferrovie) da utilizzare per la mobilità sostenibile, quali percorsi didattici, percorsi ciclabili, percorsi della fede, percorsi enogastronomici (p.es. luoghi gioacchiniani); ▪ Presenza di strutture facenti parte del patrimonio della civiltà contadina (casini nobiliari, mulini ad acqua, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trend demografico negativo per l'area; ▪ Spostamento inter-area dalle aree più interne della Sila a quelle della pre-sila più vicini al capoluogo di Provincia; ▪ Presenza di comunità che presentano trend demografici di vero e proprio spopolamento (-50% negli ultimi 20 anni); ▪ Presenza di robusti saldi demografici negativi; ▪ Presenza di una quota ancora significativa della popolazione residente di età inferiore ai 65 anni che non ha conseguito un titolo di studi; ▪ Trend negativo degli indicatori del sistema del settore agricolo, relativamente al numero di aziende, alla superficie totale ed alla superficie agricola utilizzata; ▪ Presenza di un sistema agricolo caratterizzato dalla micro-dimensione, in un contesto di ancora scarso associazionismo ed organizzazione delle funzioni commerciali di "filiera lunga"; ▪ Indebolimento del sistema produttivo industria-servizi che ha ridotto le sue capacità di produrre occupazione; ▪ Controllo e gestione delle attività antropiche del settore agricolo in un territorio molto sensibile dal punto di vista ambientale; ▪ Controllo, bilanciamento e gestione della pressione antropica esercitata dalle attività turistiche.

2. PARTENARIATO LOCALE

2.1 Le fasi e i risultati della concertazione per la costruzione del partenariato

L'area della Sila, al fine di sviluppare tutte le condizioni necessarie ad implementare processi di sviluppo di tipo *bottom up*, ha avviato un'intensa attività di animazione territoriale, finalizzata all'attuazione di processi di *governance* per la realizzazione di strategie di sviluppo concertate sul territorio.

La Cabina di Regia istituzionale già esistente sul territorio, costituita dai legali rappresentanti del PIT Sila, della Comunità Montana Silana e della Società Consortile Sila Sviluppo, ha avviato un'azione di animazione e concertazione tra gli attori pubblici e privati, per la costituzione di un partenariato in grado di partecipare e candidarsi alla gestione dell'Asse IV Leader del PSR Regione Calabria e, dunque, concorrere all'apposita selezione dei Piani di Sviluppo Locale da parte della Regione Calabria.

Prima di procedere al coinvolgimento dei partner economici e sociali è stato necessario indire una conferenza dei 21 Sindaci dei Comuni ricadenti nell'area "Sila" al fine di formalizzare la coalizione istituzionale ed individuare le successive strategie organizzative e gestionali. Alla riunione dei Sindaci, che ha avuto luogo il giorno 15 gennaio 2008 hanno partecipato: l'amministratore delegato di Sila Sviluppo S.C.a.r.l. Avv. Francesco De Vuono, il Presidente della Comunità Montana Silana l'Avv. Giuseppe Cipparrone, il Presidente del PIT Sila e Sindaco di Rovito Prof. Giampaolo Gerbasi, il Sindaco di Acri Elio Coschigano, il Sindaco di Spezzano della Sila Tiziano Gigli, il Sindaco di Pedace Stanislao Martire, il Vice Sindaco di Piane Crati Silvano Sacchetta, il Sindaco di Aprigliano Franco Gallucci, il Sindaco di Serra Pedace Leo Franco Rizzuti, il Sindaco di Spezzano Piccolo Eugenio Nudo, l'Assessore del Comune di Celico Carmela Caligiuri, l'assessore del comune di Lappano Angelo Gaccione, l'assessore del comune di Zumpano Alessandro Caruso. Nell'incontro si è discusso dell'opportunità di tenere in vita la società Gal Altopiano Silano costituita in occasione della programmazione Leader II, e mai entrata in funzione poichè il Piano di azione locale presentato sia per il Leader II che per il successivo Leader + non fu approvato dagli organismi regionali.

Dal momento che l'asse IV del PSR Calabria 2007/2013, in conformità a quanto disposto dall'art. 62 del reg. CE n. n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, prevede che i GAL possono eleggere un capofila amministrativo e finanziario in grado di gestire i contributi pubblici e sovrintendere al funzionamento del partenariato, e stante la presenza attiva sul territorio di una agenzia di sviluppo locale si è avanzata la proposta di costituire un partenariato senza personalità giuridica, con il ruolo politico-istituzionale di elaborazione, predisposizione ed approvazione del Piano di Sviluppo Locale, ed affidare alla società consortile Sila Sviluppo Scarl, già soggetto responsabile della gestione del patto territoriale silano, in qualità di capofila, la gestione del PSL. Ciò per concentrare le risorse ed evitare inutili sprechi con la costituzione di una nuova società consortile. Tale proposta ha riscosso il consenso della maggioranza dei presenti e l'assemblea ha deciso di delegare l'Avv. Francesco De Vuono per la predisposizione di una bozza di protocollo d'intesa per la costituzione ed il funzionamento del partenariato GAL della Sila con l'elezione di un capofila amministrativo e finanziario.

La fase successiva è stata caratterizzata da attività di divulgazione dell'iniziativa intrapresa. Si è proceduto infatti ad informare gli attori territoriali sulla possibilità di aderire al protocollo di intesa per la costituzione ed il funzionamento del partenariato, convocando una prima assemblea per la discussione e l'approvazione del documento. Contestualmente alla convocazione dell'incontro si è provveduto ad inviare ai potenziali partner del Gal della Sila

la bozza del protocollo d'intesa, dando loro la possibilità di apportare eventuali modifiche ed integrazioni, in un'ottica di condivisione e di concertazione.

All'assemblea, che si è svolta in data 28 febbraio 2008, è stata approvata la bozza di protocollo di intesa predisposta con alcune integrazioni proposte dal Presidente della Coldiretti di Cosenza Dott. Pietro Tarasi.

Successivamente e precisamente in data 25 marzo 2008 è stata convocata l'assemblea del partenariato per procedere alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa.

2.2 La tipologia e la natura dei soggetti coinvolti, con riferimento agli obiettivi e strategie del PSL.

Al protocollo d'Intesa hanno aderito più di 80 soggetti pubblici e privati, di cui 13 Comuni: Comune di Acri, Comune di Casole Bruzio, Comune di Celico, Comune di Lappano, Comune di Pedace, Comune di Pietrafitta, Comune di Rovito, Comune di San Giovanni in Fiore, Comune di San Pietro in Guarano, Comune di Serra Pedace, Comune di Spezzano della Sila, Comune di Spezzano Piccolo, Comune di Trenta; hanno altresì aderito: la Comunità Montana Silana; L'Unione dei Comuni della Presila; la CCIAA di Cosenza; l'Università della Calabria – Laboratorio di matematica applicato all'ingegneria; il Parco Nazionale della Sila; l'ARSSA, Sila Sviluppo S.C.a.r.l.; associazioni culturali, sportive, ambientaliste, associazioni professionali di categoria, imprese e società di servizi, produttori e associazioni di produttori appartenenti ai vari settori del mondo rurale.

Il protocollo d'intesa siglato, che ha recepito la normativa europea e regionale sullo sviluppo rurale e sull'approccio Leader, contiene le linee principali sulla costituzione e sul funzionamento del GAL della Sila. Il partenariato ha, infatti, inserito nel documento anche le modalità di funzionamento del Gal in un'ottica di semplificazione e snellimento burocratico.

Sulla base del documento sottoscritto è stato quindi costituito il partenariato pubblico-privato denominato **“Gruppo di Azione Locale (G.A.L.) della Sila”**, in attuazione di quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1698/2005 e dal Programma di Sviluppo Rurale per la Calabria 2007-2013.

Il Gal della Sila, ha come scopo la valorizzazione delle risorse specifiche delle zone rurali nell'ambito di un'azione integrata e multisettoriale imperniata sulla elaborazione e l'implementazione di una strategia territoriale pertinente e adeguata al contesto locale.

Il partenariato si propone di sviluppare sul territorio le politiche previste dall'Asse IV nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione Calabria 2007-2013 e nelle altre iniziative ad essa collegabili e riconducibili agli obiettivi comunitari di coesione economica, sociale e territoriale e ad altri programmi comunitari settoriali previsti nella programmazione 2007-2013.

In particolare, l'attività del Gal è diretta all'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate, di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, di potenziamento dell'ambiente economico, l'innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale al fine di contribuire a creare posti di lavoro e di miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità.

Tale attività si articola in tre azioni progettuali che si sviluppano nell'ambito di riferimento tenendo conto di quanto previsto dalle normative regionali, nazionali e comunitarie:

- sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale, a carattere territoriale e integrato, fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale;
- sostegno a forme di cooperazione interterritoriale, transnazionale e transfrontaliero;
- disponibilità a partecipare alla creazione di reti tra tutti i territori rurali della Comunità Europea e tra gli operatori dello sviluppo rurale.

Il Gal della Sila, nell'elaborazione della propria proposta di Piano di Sviluppo Locale, si riserva di individuare la forma distrettuale rurale, di cui alla legge 22/2004, quale riferimento concettuale ed obiettivo finale del percorso programmatico che verrà costruito in forma compartecipata dal partenariato, tenendo conto anche degli altri strumenti di *governance* territoriale previsti dalla legislazione nazionale e regionale.

Il documento sottoscritto garantisce quindi la formazione di un partenariato che detiene le condizioni e le caratteristiche di ammissibilità previste dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il PSR precisa infatti che *a livello decisionale, i partenariati devono essere composti per almeno il 50% dalle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile, quali gli agricoltori, le donne rurali i giovani e le loro associazioni (Art. 62 del Reg. CE 1968/2005); deve essere eletto un capofila amministrativo e finanziario oppure costituirsi in una struttura comune legalmente riconosciuta in grado di gestire i fondi e sovrintendere sul funzionamento del partenariato.*

In questa direzione il partenariato del Gal della Sila soddisfa i due criteri in quanto la percentuale delle parti economiche e sociali e da altri rappresentanti della società civile supera il 50% sia nell'assemblea del partenariato che nel comitato direttivo; quanto al secondo punto, per la realizzazione di tutte le attività previste dall'Asse IV approccio Leader del PSR Calabria 2007/2013, i componenti del partenariato hanno identificato **in Sila Sviluppo S.C.a.r.l.** il capofila amministrativo e finanziario che garantisca, in qualità di Soggetto Responsabile Amministrativo Finanziario, il corretto funzionamento del partenariato e la gestione dei contributi pubblici assegnati per la realizzazione dell'approccio Leader. L'individuazione di Sila Sviluppo S.C.a.r.l., quale Responsabile Amministrativo e Finanziario per l'attuazione dell'iniziativa prevista nell'asse leader del PSR, è effettuata in conformità a quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia. Sila Sviluppo, società consortile mista, a prevalente maggioranza pubblica, è un organismo di diritto pubblico ai sensi dell'art. 3, comma 26, D. lgs n. 163/2006 ed ha una comprovata esperienza nell'ambito delle procedure connesse alla gestione dei contributi pubblici poiché è attualmente Soggetto Responsabile della gestione del Patto territoriale Silano.

2.3 Gli impegni assunti da ciascun partner

La complessità del partenariato che si candida all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale nell'area Sila si traduce, dal punto di viste degli impegni, in un sistema a rete di attori locali in grado di dare rilievo, sia in sede di progettazione del PSL che di sua effettiva attuazione, in caso di esito positivo, a tutte le esigenze presenti sul territorio.

Gli stessi partner, quindi, proprio per rispettare questa importante funzione che esprimono rispetto al territorio, si sono impegnati a garantire la loro massima collaborazione e presenza attiva, al fine di rappresentare e portare a sintesi tutti gli interessi di parte rappresentati.

Gli impegni degli Enti Locali

Gli enti locali sono i soggetti che più direttamente si trovano a contatto con le esigenze dei singoli cittadini che risiedono od operano all'interno del territorio, e quindi, assumono, all'interno del partenariato principalmente la funzione di contribuire ad una quanto più vasta partecipazione e coinvolgimento del territorio all'attuazione del PSL. Gli stessi, quali operatori di *governance* e di gestione del territorio contribuiscono a snellire le procedure a proprio carico, da attuare nell'ambito della realizzazione dei progetti del PSL.

Più in particolare essi si impegnano:

- ad essere soggetto di promozione/informazione sul territorio rispetto alle azioni attivate attraverso il PSL e, più in generale, alle azioni intraprese dal GAL;
- a snellire/velocizzare le procedure relative al rilascio di pareri/permessi propedeutici alla realizzazione di azioni/interventi previsti nel PSL o, comunque, aventi la finalità di contribuire allo sviluppo delle aree rurali;
- garantire la cooperazione e la trasversalità tra le azioni del PSL ed i programmi PIAR attivati direttamente;
- partecipare e sollecitare le attività di partenariato rivolte allo sviluppo delle aree rurali che dovessero insorgere attraverso processi bottom up, sul territorio.

Gli impegni degli Enti ed organismi di ricerca

Tali Soggetti rappresentano l'elemento di correlazione degli operatori dell'area con il mondo della ricerca e pertanto assumono l'importante ruolo di stimolare il trasferimento di competenze, innovazione e, più in generale, un metodo scientifico per affrontare le problematiche correlate alla gestione dei beni e dei processi di produzione. Essi, all'interno degli spazi rurali, possono essere importante elemento di stimolo per "l'ammodernamento compatibile" del sistema produttivo e, all'interno dell'approccio Leader, che trasferisce modelli, più che risorse, possono dare un importante contributo al implementare nuove soluzioni.

Più in particolare essi si impegnano:

- ad essere soggetto propulsivo di trasferimento di conoscenza, anche attraverso la partecipazione alle attività di informazione/formazione previste nel PSL;
- ad analizzare, dal punto di vista scientifico, l'applicazione di sistemi di gestione ottimale all'interno delle micro-filiere che si è inteso rivalutare attraverso il PSL;
- garantire la cooperazione e la trasversalità tra le azioni del PSL ed i programmi di ricerca e sviluppo attivati direttamente;
- partecipare e sollecitare le attività di partenariato rivolte allo sviluppo delle aree rurali che dovessero insorgere attraverso processi bottom up, sul territorio.

Gli impegni dell'Ente Parco

L'Ente risulta avere un duplice ruolo sul territorio, ciò in quanto esso è portatore di interessi specifici all'interno dell'area Parco Nazionale della Sila, ma allo stesso tempo è soggetto attivo per la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche anche al di fuori del perimetro del Parco.

Esso di impegna:

- ad essere soggetto di promozione/informazione sul territorio rispetto alle azioni attivate attraverso il PSL e, più in generale, alle azioni intraprese dal GAL;
- a snellire/velocizzare le procedure relative al rilascio di pareri/permessi propedeutici alla realizzazione di azioni/interventi previsti nel PSL;
- a garantire la cooperazione e la trasversalità tra le azioni del PSL ed i progetti/programmi attivati direttamente;
- a partecipare e sollecitare le attività di partenariato rivolte allo sviluppo delle aree rurali che dovessero insorgere attraverso processi bottom up, sul territorio;
- a partecipare e collaborare attivamente in tutte le attività del PSL rivolte alla commercializzazione dell'offerta turistica.

Gli impegni della CCIAA di Cosenza

La Camera di Commercio si pone quale Soggetto che agisce trasversalmente rispetto alle politiche di sviluppo del sistema economico nel suo complesso. Essa anche attraverso le sue Agenzie speciali (Calab – Agri Sistema – Innova – Promo Cosenza), svolge un ruolo attivo di assistenza alle imprese e di disseminazione di processi innovativi da introdurre nel sistema economico. Pertanto, nella sua duplice veste, si pone quale soggetto in grado di stimolare la partecipazione del sistema imprenditoriale all'attuazione del PSL.

Più in particolare essa di impegna:

- ad essere soggetto propulsivo di trasferimento di conoscenza, anche attraverso la partecipazione alle attività di informazione/formazione previste nel PSL;
- ad analizzare, dal punto di vista operativo e commerciale, la rivalutazione delle micro-filiere oggetto di intervento attraverso il PSL;
- garantire la cooperazione e la trasversalità tra le azioni del PSL ed i programmi di studio ed assistenza attivati direttamente;
- partecipare e sollecitare le attività di partenariato rivolte allo sviluppo delle aree rurali che dovessero insorgere attraverso processi bottom up, sul territorio;
- a partecipare e collaborare attivamente in tutte le attività del PSL rivolte alla commercializzazione dell'offerta turistica.

Gli impegni dell'Agenzia di Sviluppo

L'agenzia di Sviluppo, SILA Sviluppo S.C.a.r.l., data la sua natura che la rende oltre che soggetto attivo per l'implementazione delle politiche di sviluppo, anche soggetto più propriamente operativa rispetto alla gestione di progetti complessi, quali il PSL, è portatrice delle esperienze maturate sul territorio, relativamente alle politiche di sviluppo diffuso.

Essa si impegna:

- ad essere soggetto di promozione/informazione sul territorio rispetto alle azioni attivate attraverso il PSL e, più in generale, alle azioni intraprese dal GAL;

- a garantire la cooperazione e la trasversalità tra le azioni del PSL e tutti i progetti di sviluppo locale attivati sul territorio;
- a partecipare e sollecitare le attività di partenariato rivolte allo sviluppo delle aree rurali che dovessero insorgere attraverso processi bottom up, sul territorio;
- a partecipare e collaborare attivamente in tutte le attività del PSL rivolte alla commercializzazione dell'offerta turistica.

Gli impegni dei Soggetti associati di settore

Il partenariato si completa con un complesso sistema di soggetti privati di natura associativa quali rappresentano l'insieme dei comparti economici di rilievo per il territorio e per le politiche che il PSL andrà ad attivare. Essi sono la congiunzione stretta tra la strategia adottata dal PSL e la sua attuazione diretta sul territorio.

Più in particolare i soggetti di natura associativa si impegnano:

- ad essere soggetto di promozione/informazione presso i propri associati rispetto alle azioni attivate attraverso il PSL e, più in generale, alle azioni intraprese dal GAL;
- a garantire la cooperazione e la trasversalità tra le azioni del PSL e tutti i progetti di sviluppo di settore attivati sul territorio;
- garantire la partecipazione diretta alle attività di programmazione del territorio anche attraverso le loro sedi periferiche dislocate sul territorio;
- a partecipare e sollecitare le attività di partenariato rivolte allo sviluppo delle aree rurali che dovessero insorgere attraverso processi bottom up, sul territorio;
- ad essere soggetto di promozione/informazione sul territorio rispetto alle azioni attivate attraverso il PSL e, più in generale, alle azioni intraprese dal GAL;
- a partecipare e collaborare attivamente in tutte le attività del PSL rivolte alla commercializzazione dell'offerta turistica;
- a promuovere l'uso compatibile dei suoli agricoli e l'adozione di pratiche di conduzione biologica;
- a sollecitare i propri associati all'adozione del Protocollo della Qualità, implementato dal PSL.

Gli impegni delle imprese singole od associate

Il sistema di imprese private che hanno aderito al partenariato e contribuito alla stesura del PSL è fortemente rappresentativo del sistema economico locale e consente di avere una visione integrata e sostenibile delle problematiche che devono essere affrontate per attivare una azione di sviluppo concentrata come è quella proposta dell'approccio LEADER.

Essi si impegnano

- a garantire la trasversalità tra gli interventi attivati attraverso il PSL ed i Progetti Integrati di Filiera ai quali si partecipa;

- a partecipare e sollecitare le attività di partenariato rivolte allo sviluppo delle aree rurali che dovessero insorgere attraverso processi bottom up, sul territorio;
- a partecipare e collaborare attivamente in tutte le attività del PSL rivolte alla commercializzazione dell'offerta turistica;
- a rivolgersi verso l'adozione di buone pratiche agricole e privilegiare, quando le condizioni di mercato lo consentano, l'adozione di pratiche di conduzione biologica;
- ad adottare il Protocollo della Qualità, implementato dal PSL.

2.4 L'esperienza nella gestione di programmi di sviluppo locale o di lavorare in partnership del partenariato

Il territorio eleggibile Leader denominato "Sila" si caratterizza per essere vivace e dinamico dal punto di vista dell'approccio di gestione di processi di sviluppo *dal basso*. Tale natura del territorio viene ad essere traslata nella partnership che si candida all'attuazione dell'approccio LEADER, data la conformazione e la complessità del partenariato proponente il PSL.

Il partenariato che si è aggregato sul territorio risulta esprimere un importante bagaglio di esperienza in relazione alla progettazione e gestione di progetti di sviluppo locale, esplicitamente basati su processi di valorizzazione delle risorse locali.

Più in particolare, per quanto attiene ai soggetti pubblici aderenti al partenariato, essi sono stati e sono tutt'oggi parte attiva di programmi integrati e complessi rivolti allo sviluppo locale. Una parte di essi, difatti, sono parte attiva dello strumento di progettazione negoziata attivato sul territorio, quale è il Patto Territoriale della Sila.

Gli stessi Enti Locali, nell'ambito dell'attuazione della precedente programmazione dei Fondi strutturali (POR 2000-2006) hanno contribuito alla costituzione di partenariati pubblici e pubblico privati per l'attuazione dei progetti PIAR (Arvo, Cecita, I Casali Cosentini, Benessere & Campagna), esplicitamente rivolti alle aree rurali, così come dei PIT, progetti integrati territoriali, (Sila, Savuto e Val di Crati) e, ove ne ricorrevano le condizioni di dimensione demografica, hanno attivato progetti di sviluppo urbano (PSU del comune di Acri). Data la complessità del partenariato è bene sottolineare come all'interno dello stesso trovano la loro confluenza sia gli enti locali singoli, comunali e sovracomunali, sia loro strutture associative già organizzate, come possono essere i partenariati PIAR e le Unità di Coordinamento dei PIT, le quali tanta esperienza hanno maturato nell'ambito della programmazione del territorio e la gestione di strumenti di sviluppo integrato.

Gli enti locali, data la loro natura propria di presidio del territorio, rappresentano il legame diretto tra il PSL e le esigenze della popolazione residente, sia di natura sociale che di natura economica e infrastrutturale.

Tra i soggetti privati aderenti al partenariato si rileva l'importante esperienza e presenza che quotidianamente viene messa a disposizione dei territori, anche attraverso una presenza fisica capillare, delle organizzazioni di categoria del settore agricolo, dell'artigianato e delle PMI, le organizzazioni dei lavoratori, nonché della Camera di Commercio di Cosenza. Tali soggetti, al pari degli enti locali, sono stati tutti protagonisti attivi dei processi di implementazione degli strumenti di progettazione negoziata e della progettazione integrata sopra richiamati. Gli stessi, deve aggiungersi, rappresentano il legame diretto del PSL con le esigenze del mondo produttivo presente sul territorio e come tali sono *portatori positivi di interessi*.

Il partenariato è stato condiviso anche rispetto ai temi della ricerca e della sperimentazione, prova ne è la presenza al suo interno dell'Università della Calabria, Dipartimento di Matematica applicata all'ingegneria e quella dell'Agenzia Regionale per lo sviluppo e i servizi in Agricoltura. Con la loro presenza gli enti di ricerca pongono a servizio del Progetto un bagaglio di conoscenze tecniche che sono state spese direttamente sul territorio.

Altrettanta importanza è stata data alla condivisione dei temi di tutela e gestione dell'ambiente, temi vitali in un'area, quale quella "Sila" in cui si concentrano tra i più importanti gioielli naturalistici ed ambientali della Regione. A testimoniare tale sensibilità,

condivisa tra l'altro da tutti i partner, vi è la presenza di una istituzione, quale, il Parco Nazionale della Sila e quella dell'AIAB Calabria.

Il partenariato viene ulteriormente rafforzato dalla presenza al proprio interno di una agenzia di sviluppo, la quale vanta tra le esperienze più significative, il ruolo esercitato quale Soggetto Responsabile del Patto Territoriale della Sila. L'agenzia di sviluppo è impegnata attivamente sul territorio di interesse come attore dello sviluppo locale. Essa, nell'ambito delle attività proprie di Soggetto Responsabile, ha acquisito significative esperienze, oltre che nella capacità di partecipare ed attivare processi di partenariato, anche di natura tecnica rivolte alla gestione di fondi pubblici, i cui beneficiari diretti sono le imprese.

Ad avere aderito al partenariato, vi sono anche associazioni di imprese presenti sul territorio di interesse, le quali rappresentano le filiere agroalimentari più dinamiche in questo momento, quali la filiera della patata, la filiera del suino nero e la filiera del turismo rurale.

Un contributo significativo per completare la complessità delle esperienze messe in campo viene dato anche dall'adesione al partenariato da parte di associazioni ambientaliste ed associazioni culturali, impegnate con successo nella riscoperta, tutela e valorizzazione delle più significative espressioni dell'identità locale correlata al patrimonio ambientale/naturalistico e culturale presente nell'area.

Ciò che si tiene ad evidenziare in questa fase, oltre che al grado di esperienza maturata dagli attori coinvolti i quali, in campi e con professionalità e competenze diverse, operano quotidianamente nell'area, è **l'alto grado di continuità e presenza** che gli stessi possono garantire sul territorio, che va ben oltre l'implementazione del PSL.

Il partenariato, difatti, sarà in grado di discutere e trovare punti di sintesi su tematiche che si intrecciano e vanno anche oltre gli specifici temi dello sviluppo rurale, propri del PSL, consentendo al territorio di acquisire **un approccio nuovo rivolto all'inclusione**, finalizzato ad un processo di ampliamento continuo del numero di interlocutori coinvolti ed ascoltati.

Un partenariato complesso e composito come quello che il territorio ed il PSL è riuscito ad aggregare è un sicuro punto di forza nella fase di attuazione del PSL ma, al contempo, rappresenta prima di ogni cosa, un approccio nuovo per il territorio, rappresentato dal fatto di avere messo attorno ad un tavolo tutte le forme (e non solo i soggetti), sia esse pubbliche che private, di aggregazione e di cooperazione che il territorio in questi ultimi anni è riuscito a costruire.

In tal senso il *Partenariato* raccoglie un'eredità importante che è quella del lavoro svolto e che continueranno a svolgere tutti i soggetti coinvolti, con il compito di finalizzarla verso obiettivi comuni.

3. FINALITÀ, OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PSL

3.1 La strategia proposta anche in riferimento alla valorizzazione delle potenzialità locali inespresse e all'analisi SWOT.

La seconda metà degli anni '70 è stata caratterizzata da un forte vivacizzarsi dell'attenzione degli economisti verso i temi dello sviluppo locale. Ciò che ha catturato l'attenzione degli economisti (Beccattini, 1975; Bagnasco, 1977; Garofoli, 1978 e 1981; Fuà e Zacchia, 1983) è stata la necessità di spiegare l'emergere del cosiddetto sviluppo periferico che si accompagnava all'elevata presenza di piccola impresa ed a modelli di industrializzazione e di sviluppo diversi da quelli del passato.

L'attenzione si è, quindi, spostata verso modelli di organizzazione della produzione differenti da quello basato sulla grande impresa "fordista" ed a forme organizzative che introducevano variabili sociali e territoriali accanto a quelle strettamente economiche. Il territorio diveniva, quindi, il luogo di produzione di conoscenze specifiche (conoscenze contestuali) e di meccanismi di interazione sociale. In particolare, l'attenzione veniva portata all'interazione economia-società-territorio ed a forme di organizzazione produttiva basata sulle tre sfere di analisi: quella strettamente economica delle relazioni tra imprese, quella strettamente sociale connessa alle condizioni determinate dalla struttura e dalla coesione sociale, quella dell'organizzazione del territorio e della governance istituzionale.

Il modello interpretativo che è scaturito da queste prime analisi è stato quello del "distretto industriale".

Il dibattito sullo sviluppo locale si è arricchito negli anni '80 e '90 sulla base di due approfondimenti analitici: il primo, portava l'attenzione alla differenziazione dei modelli locali di sviluppo e l'altro cercava di individuare alcuni elementi comuni ai diversi modelli locali al fine classificarli. In questo contesto interpretativo un elemento essenziale per la comprensione del modello è senza dubbio la definizione del concetto di sviluppo endogeno che viene indicato come un processo di sviluppo governabile dagli attori locali e basato su fattori di competitività fortemente radicati nel territorio. Un modello di sviluppo endogeno garantisce, infatti, autonomia al processo di trasformazione del sistema economico locale e centralità dei processi decisionali degli attori sociali locali.

Il processo di trasformazione si basa, dunque, su alcune specificità e sulla capacità di governo di alcune variabili fondamentali. Sviluppo endogeno non è tuttavia sinonimo di chiusura all'esterno, esso implica infatti il progressivo rapportarsi con l'esterno (con i mercati esterni e con la produzione di conoscenze e tecnologia che sono prevalentemente prodotte all'esterno del sistema locale). Una prima definizione di sviluppo endogeno potrebbe quindi significare:

- capacità di trasformazione del sistema economico-sociale;
- capacità di reazione alle sfide esterne;
- capacità di introdurre forme specifiche di regolazione sociale a livello locale che favoriscano i punti già elencati.

Il passaggio successivo nell'interpretazione dei modelli di sviluppo endogeno è stato quello di introdurre il concetto di "sistema produttivo locale". Tale concetto viene proposto nella sua accezione più estensiva di modello organizzativo della produzione a forte base territoriale, con forti interrelazioni tra il sistema produttivo ed il sistema socio istituzionale locale, con le connesse implicazioni in termini di economie esterne, conseguenti sia al fitto interscambio di merci ed informazioni nell'ambito del sistema produttivo sia alla continua produzione e

riproduzione di conoscenze specifiche, di professionalità e di forme di regolazione locale che caratterizzano il territorio e che non sono facilmente esportabili altrove.

Alla luce di quanto sommariamente descritto sull'evolversi delle teorie dello sviluppo locale, si è inteso incentrare l'idea strategia del PSL proprio su quei concetti che sono stati precedentemente evidenziati e che hanno come punto nodale dal quale e verso il quale tutte le azioni previste sono ricondotte nel "sistema produttivo locale".

La strategia attivata si propone di rispondere alle esigenze di implementare sul territorio un processo compiuto di "coesione territoriale". La coesione territoriale viene posta quale tema centrale dalle istituzioni europee per l'attivazione delle politiche di sviluppo nel *Libro Verde della coesione territoriale per tradurre la diversità territoriale in forza*. Tale concetto viene esplicitato chiaramente, quando si rileva come l'aumento della competitività e della prosperità dipende dalla capacità delle popolazioni e degli attori economici locali fanno l'uso migliore dei loro "assets" territoriali. In un sistema economico come quello attuale interrelato e globalizzato, d'altra parte, la competitività, a sua volta, è funzione dalla capacità di costruire legami con altri territori in maniera da assicurare che gli "assets" comuni possano essere usati in maniera coordinata e sostenibile.

Gli operatori pubblici ed anche i partenariati pubblici/privati, quali lo stesso GAL, possono aiutare i territori ad utilizzare i propri assets in maniera ottimale. In tal senso possono aiutare i territori ad organizzare una risposta ai cambiamenti comuni, organizzare la massa critica ed aumentare le possibilità di crescita coordinando le attività, facendo emergere le complementarità e le sinergie tra i diversi territori e superare i semplici confini amministrativi.

Nello stesso *Libro Verde* si evidenzia come molti dei problemi ai quali si trovano di fronte i territori sono di natura intersettoriale e richiedono un approccio integrato e la cooperazione tra le varie istituzioni e tutti gli stakeholders coinvolti. A tale proposito, l'applicazione del concetto di coesione territoriale, deve essere in grado di costruire un ponte tra le esigenze del settore economico, la coesione sociale ed il bilanciamento delle esigenze ecologiche, posizionando lo sviluppo sostenibile al centro del disegno politico del territorio.

Alla luce delle precedenti assunzioni che vengono fatte proprie dal Partenariato, **la politica di sviluppo locale attivata attraverso il PSL è fondata su una idea strategica che si integra attorno ai temi catalizzatori ed il sistema delle relazioni individuate per l'area Sila nell'ambito della fase di diagnosi del territorio, in un processo di differenziazione-inclusione. Differenziazione rispetto agli assets specifici dell'area ed inclusione rispetto a tutti gli stakeholder potenzialmente coinvolti nell'adozione del programma di sviluppo.**

L'idea strategica dell'intervento programmato è quella di far emergere l'idea forza "del distretto rurale". Questo vale a dire che piuttosto che attivare interventi isolati si è optato per interventi integrati che abbiano come finalità quella di agire sull'intero "sistema produttivo locale" (economia, territorio, socialità) al fine di valorizzare e rendere riconoscibile il territorio di interesse e, solamente dopo avere dato riconoscibilità al territorio, valorizzare i singoli prodotti locali al fine di creare la relazione territorio/prodotto (esempio: area Gallo Nero/Olio Laudemio; monte del Vulture/vino aglianico).

La filosofia del distretto rurale implica che le politiche di sviluppo attivate non si esprimano esclusivamente attraverso agevolazioni o protezioni di alcune specifiche attività, ma che si basino principalmente sulle variabili che identificano un determinato sistema produttivo locale. *Punto di forza dell'idea strategica è quello di raggiungere la valorizzazione delle*

risorse caratterizzanti l'area attraverso la valorizzazione del sistema territoriale di appartenenza degli stessi.

Il processo di attuazione dell'idea strategica si muove lungo due livelli di *policy* interrelati e complementari ambedue scaturenti dai risultati della diagnosi territoriale: **il sistema degli obiettivi trasversali** (o variabili di rottura) che altro non sono che degli obiettivi di natura "macro" che vengono prefissati e che contribuiscono a stabilire le priorità di intervento del PSL; **il sistema degli obiettivi specifici**, che comprende le azioni più specificatamente operative riconducibili ai progetti strategici individuati dal PSL.

Per quanto riguarda il primo livello di *policy*, quello rivolto al perseguimento del *sistema degli obiettivi trasversali*, si rileva come essi vengono perseguiti in maniera sistematica da tutti gli interventi del PSL e possono essere ricondotti ai seguenti:

- a) diffusione ed utilizzazione di nuove tecnologie/prassi/procedure rivolte a ridurre l'impatto delle attività antropiche (p.es. turismo responsabile, commercio solidale, ecc.);
- b) introduzione ed utilizzazione di sistemi commercializzazione di filiera corta (gruppi di acquisto, mercati contadini comuni, ecc.);
- c) potenziamento servizi a sostegno del sistema produttivo locale;
- d) creazione di nuove attività produttive in sistemi marginali rurali;
- e) valorizzazione del paesaggio rurale e dell'identità culturale.

Lo strumento fondante per l'attuazione delle *policy trasversali* è stato individuato nella *Convenzione di Qualità*.

La "Convenzione di Qualità" è lo strumento che il partenariato intende utilizzare al fine di integrare e mettere in rete tutti gli operatori (pubblici e privati) coinvolti nell'attuazione del PSL e tutte le attività da essi condotte. Essa è stata pensata con la finalità di creare un "*sistema d'area riconoscibile*" e, cosa ancora più importante, *un gruppo di interesse vasto ed aperto*, in quanto continuamente ampliabile, nell'ambito del quale si trovano ad operare i singoli stakeholders i quali, pur essendo portatori di interessi di parte ed operando nel proprio interesse, si muovono congiuntamente verso un obiettivo comune che corrisponde ai contenuti di fondo che il PSL si è dato.

La Convenzione di Qualità, quindi è un documento, una sorta di contratto, che ciascun operatore che viene in contatto con il GAL e/o con il PSL, dovrà assumere e fare propria la filosofia di fondo del PSL, che viene ricondotta ai seguenti elementi:

- sviluppo sostenibile;
- cooperazione tra attori locali;
- coesione dei territori;
- qualità dei prodotti e coerenza dei comportamenti.

Mentre si ritiene che i primi tre punti siano già abbastanza chiari, in quanto gli stessi vengono associati già abitualmente alle politiche ed alle azioni di sviluppo locale, si ritiene opportuno chiarire cosa il partenariato ha voluto intendere con il termine *qualità dei prodotti e coerenza dei comportamenti*.

Più in particolare, partendo dal presupposto che il punto di forza di un dato territorio ricade, quanto più esso è piccolo, nella capacità di valorizzare i propri *assets* distintivi, si rileva la necessità che tutti gli attori locali siano in grado di riconoscerli, di assumerli quali punti di

forza e di utilizzarli ai fini dello sviluppo della propria attività. Considerato, inoltre, che ciascun *asset*, affinché possa assumere rilevanza economica, deve essere considerato come un complesso di *prodotto+servizio*, da qui ne discende che il concetto di “asset di qualità” deve essere inteso quale sommatoria di comportamenti rivolti a garantire sia l’aspetto del prodotto che quello del servizio.

In altre parole un *asset di qualità* sarà il risultato di un insieme di comportamenti, in prima analisi rivolti al processo di produzione, quindi, ai processi di erogazione e fruizione del bene che si traducono in servizi rivolti al consumo od alla fruizione dell’*asset* considerato.

Attraverso la “Convenzione di Qualità” ciascun soggetto che avrà un ruolo nell’attivazione del PSL, sia esso un’istituzione, una associazione, una impresa, un tecnico professionista, un animatore territoriale, firmerà un *Contratto* attraverso il quale sarà reso consapevole ed assumerà degli obblighi di comportamento (fare e non fare) ed obblighi materiali con il Territorio.

Tra gli obblighi che i soggetti andranno ad assumere con il territorio si rileva di importanza cruciale la loro partecipazione ad attività di informazione/formazione sul ruolo, le funzioni e gli obiettivi di fondo del PSL, nonché sui comportamenti di qualità da tenere al fine di contribuire fattivamente a diffondere la “cultura della qualità” sulla quale si basa il PSL.

Dal punto di vista propriamente operativo, la Convenzione di Qualità sarà adottata attraverso le *Azioni di Animazione Territoriale*, attivate dal GAL.

Il secondo livello di policy, quello rivolto al conseguimento *del sistema degli obiettivi specifici* si rileva come essi vengono perseguiti attraverso l’adozione di **progetti strategici**.

Le priorità di intervento individuate dal PSL per i progetti strategici, vengono ricondotte, rispettivamente, alle tre Misure identificate quale strumento per attivare le Strategie di Sviluppo Locale dal PSR della Regione Calabria per l’attuazione dell’Asse IV – Approccio Leader – ed allo strumento della Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale.

Le quattro aree strategiche di cui sopra, ovvero i quattro macro progetti che andrà ad implementare il PSL, quindi corrispondono:

- a) azioni di sostegno alla competitività;
- b) azioni rivolte all’Ambiente e gestione del Territorio;
- c) azioni rivolte a migliorare la qualità della vita ed a perseguire la diversificazione dell’economia rurale;
- d) azioni di cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale.

Per ciascuna delle aree individuate dal PSR e sopra richiamate il PSL adottato altrettanti *progetti strategici* i quali, altro non sono, che gli strumenti attraverso viene attivato il PSL.

I *progetti strategici* sono stati impostati su un duplice sistema di azione che comprende, le **azioni di sostegno allo sviluppo e le azioni di sviluppo**.

Le azioni di sostegno allo sviluppo, individuate come essenziali per l’area, si riferiscono a quelle policy ritenute propedeutiche a qualsiasi azione di sviluppo che si intenda implementare nell’area *Sila*.

Più precisamente queste si riferiscono alle seguenti:

- a) politiche di marketing del territorio;

- b) politiche di sensibilizzazione e formazione della popolazione, degli operatori e degli stakeholders locali.

Le azioni di sviluppo, invece, sono quelle che si caratterizzano per essere più direttamente indirizzate alla valorizzazione degli *assets* dell'area.

Per quanto riguarda le azioni di sostegno allo sviluppo del primo gruppo, esse si riferiscono alla progettazione promozione di "pacchetti turistici" relativi al territorio che saranno attivate anche attraverso l'implementazione di progetti di cooperazione interterritoriale.

Le azioni di sostegno allo sviluppo del secondo gruppo, si identificano con le attività di formazione ed informazione rivolte agli operatori del settore del turismo rurale, dell'artigianato e dei servizi innovativi al territorio, vero e proprio strumento per rendere massimo l'impatto delle politiche di marketing e di tutte le azioni rivolte a stimolare l'associazionismo e lo spirito cooperativistico.

Le azioni di sviluppo, d'altra parte, si caratterizzano, come anticipato per incidere direttamente sugli *assets* (le risorse del territorio) e come tali sono rivolte al sistema economico nel suo complesso, muovendosi lungo tre direttrici principali che vengono esplicitate a seguire.

La prima direttrice si riferisce ad una azione che prevede di intervenire sulle imprese agricole e sulle micro-filiere presenti ed in grado di essere potenziate nell'area *Sila*. La stessa si esplica mediante il perseguimento di una maggiore competitività del sistema produttivo. L'azione rivolta all'aumento della competitività delle aziende agricole ha come momento centrale l'implementazione di un sistema di commercializzazione dei prodotti di filiere corta, che potrà essere attivato attraverso la creazione di mercati contadini comuni e la promozione dei gruppi di acquisto, nonché qualsiasi altra forma innovativa posta in essere *per accorciare la distanza tra il produttore ed il consumatore finale*.

L'azione rivolta alle imprese delle micro-filiere del settore agroalimentare si sviluppa su tre step di intervento: *della produzione, della trasformazione e della commercializzazione*. Per la produzione sono prioritari gli interventi di ristrutturazione aziendale volti al miglioramento della qualità del prodotto ed all'abbattimento dell'impatto ambientale delle attività produttive. Per la trasformazione la priorità è quella di raggiungere e mantenere determinati standard qualitativi. Per la fase di commercializzazione la priorità è quella di concentrare ed uniformare l'offerta.

La seconda direttrice, con la finalità di favorire l'adozione di comportamenti di contenimento degli effetti antropici sull'ambiente, è rivolta a stimolare anche presso gli operatori privati (agricoltori e detentori di beni di interesse ambientale) l'adozione di pratiche e tecniche rivolte al mantenimento delle condizioni "naturali" dei siti ovvero alla loro rinaturalizzazione. Questo con l'obiettivo di diffondere sul territorio la cultura della prevenzione quale strumento di abbattimento dei costi in termini ambientali ma anche, a medio-lungo termine, dei costi in termini finanziari dell'impatto sull'ambiente.

La terza direttrice, con la finalità di perseguire la gestione e la tutela dell'ambiente, il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale, pone in essere, quale azione centrale, quella della imprenditorialità sostenibile.

L'imprenditoria sostenibile si esplica mediante l'aiuto alla realizzazione di programmi di investimento rivolti:

- *alla creazione di nuove imprese*, in particolare di produzione e vendita di prodotti tipici locali e di manufatti dell'artigianato locale;

- *al potenziamento ed alla qualificazione dei servizi esistenti*, in particolare ristorazione, punti ristoro, servizi di trasporto, servizi di informazione e guide, miglioramento degli standard qualitativi delle strutture esistenti, promozione della vendita per corrispondenza e del commercio elettronico, potenziamento della piccola ricettività rurale;
- *alla progettazione e realizzazione di percorsi ambientali-storico-culturali-enogastronomici che includano la realizzazione di punti di vendita di prodotti tipici in prossimità dei siti di interesse.*

Importante è sottolineare come le linee di intervento individuate hanno una prerogativa che le caratterizza come *innovative* che è riposta nel fatto che si manifestano attraverso meccanismi di interdipendenza e di correlazione tra le risorse (naturali, ambientali, umane, economiche e storico-culturali), tra i prodotti (agricoli ed alimentari con quelli turistici ed artigianali), tra i servizi (formazione, ricerca e sperimentazione, assistenza alle imprese, logistica, servizi finanziari) in modo tale da renderli sistemici ed in stretta simbiosi con il territorio.

Per l'attuazione del PSL e per l'implementazione delle singole azioni di sviluppo è stato privilegiato un *approccio integrato* nel quale l'apporto specifico dei singoli settori di intervento converga su quattro progetti strategici, quali:

- I. Riduzione dei costi di transazione nelle micro-filiere agroalimentari
- II. Bilanciamento degli effetti delle attività antropiche sulle aree protette
- III. Turismo sostenibile
- IV. Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale per la creazione di modelli di gestione di servizi al turismo ed alla popolazione.

I. Il progetto strategico “Riduzione dei costi di transazione delle micro filiere agroalimentari”

Nell’ambito delle strategie di sviluppo locale di “*competitività*” individuate dal PSR della Regione Calabria, il PSL in presentazione ha voluto muoversi in due direzioni ben precise.

Nella logica di applicazione del Progetti Integrati di Filiera, il PSL ha inteso, da una parte, favorire micro interventi **garantendo la maggiore inclusione possibile**; dall’altra, **favorire i processi di aggregazione e cooperazione** nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole e di quelle *food e no food* “*lavorate/trasformate*”.

L’obiettivo di fondo che ha determinato la configurazione del progetto è stato quello di andare ad agire sul **sistema agroalimentare e del settore no-food dei prodotti agricoli** dell’area in maniera complementare rispetto alle azioni intraprese direttamente attraverso il PSR. Data la natura propria dell’Approccio Leader, il progetto è finalizzato a verificare la fattibilità di un nuovo sistema di utilizzo dei territori agricoli più marginali all’interno delle aziende, introducendo e/o potenziando colture “minori”.

Il progetto si propone di motivare le aziende agricole ad introdurre modelli di gestione che vedano un utilizzo più complesso e completo dei terreni a disposizione, introducendo e potenziando, accanto alle colture/allevamenti principali e condotti con sistemi intensivi, anche la messa in produzione dei terreni più marginali attraverso l’inserimento od il reinserimento di colture/allevamenti storicamente presenti nei territori.

Una azione di questa natura potrà contribuire contemporaneamente a contrastare l’abbandono definitivo dei terreni agricoli più marginali e la perdita di quello che è il patrimonio biogenetico del territorio, ed allo stesso tempo garantire una fonte di reddito diversificata e/o aggiuntiva alle aziende agricole.

Il progetto attivato dal PSL si propone i seguenti obiettivi:

- incoraggiare l’adozione di sistemi non intensivi di produzione attraverso l’introduzione di coltivazioni minori;
- mitigare il fenomeno di abbandono dei territori più marginali e di abbandono delle colture “minori”;
- adottare sistemi di gestione integrata e di cooperazione di filiera corta nelle micro filiere attivate;
- adottare sistemi di “filiera corta” incoraggiando lo sviluppo di mercati contadini e l’uso dei prodotti nel settore della ristorazione tipica e nel settore dell’ospitalità diffusa;

L’attuazione del progetto prevede, quale momento propedeutico, l’individuazione delle micro-filiera sulle quali risulta essere interessante intervenire in ordine a quelli che sono gli obiettivi che ci si è prefissi. Nell’area sono state individuate due micro-filiera che rispondono alle caratteristiche necessarie per definirle sia in termini di interesse economico che di interesse sociale, quali:

A) la filiera dei piccoli frutti di bosco;

B) la filiera dei prodotti derivanti da un uso “estensivo” dei suoli: i prodotti vegetali e le produzioni no-food.

La prima, quella di piccoli frutti di bosco, è una filiera, pur se marginale, ad oggi già presente sul territorio, trovandosi in esso la presenza di piccole produzioni. Essa risponde a due caratteristiche importanti per l'applicazione del PSL in quanto è in grado di mettere in produzione i terreni più marginali alle diverse altitudini del territorio (può essere coltivata dai 600 ad oltre 1000 metri), è di interesse economico, in quanto sono in fase di espansione i consumi.

La seconda filiera individuata si presenta di natura differente in quanto, ad oggi, può dirsi allo stato latente e viene praticata quasi esclusivamente per i consumi familiari. La sua indicazione, quindi, viene considerata come una vera e propria sfida che il territorio si assume per verificarne la fattibilità di impostare o re-impostare un processo di sfruttamento economico.

Ambedue le filiere considerate si prestano in maniera efficace, data la loro natura e conformazione, ad essere condotte verso un regime di certificazione BIOLOGICO. Le stesse, difatti, per la loro natura possono essere accompagnate e rafforzarsi attraverso processi di certificazione del ciclo di lavorazione e l'acquisizione del marchio "biologico", oggi sempre più riconosciuto e richiesto dai mercati e dai consumatori.

A) la filiera dei piccoli frutti di bosco;

B) la filiera dei prodotti derivanti da un uso "estensivo" dei suoli.

La prima, quella di piccoli frutti di bosco, è una filiera, per se marginale, ad oggi già presente sul territorio, trovandosi in esso la presenza di piccole produzioni. Essa risponde a due caratteristiche importanti per l'applicazione del PSL in quanto è in grado di mettere in produzione i terreni più marginali alle diverse altitudini del territorio (può essere coltivata dai 600 ad oltre 1000 metri), è di interesse economico, in quanto sono in fase di espansione i consumi.

La seconda filiera individuata si presenta di natura differente in quanto, ad oggi, può dirsi allo stato latente e viene praticata quasi esclusivamente per i consumi familiari. La sua indicazione, quindi, viene considerata come una vera e propria sfida che il territorio si assume per verificarne la fattibilità di impostare un processo di sfruttamento economico.

A. La filiera dei piccoli frutti di bosco

Mercati situazione della micro filiera

L'interesse verso i piccoli frutti (lampone, mirtillo, rovo, ribes ed uva spina) è andato via via crescendo nel tempo da parte sia dei consumatori, che gradiscono l'immagine di genuinità che caratterizza questi prodotti, sia dei produttori, che apprezzano l'adattabilità delle varie specie, la facilità di coltivazione, nonché la loro remunerabilità.

Ciò nonostante nel nostro Paese, dove esistono i presupposti pedoclimatici e di mercato per una rapida espansione di tutte le colture a frutto piccolo, si è assistito ad una loro diffusione solo in alcuni areali, cosicché le produzioni nazionali sono insufficienti a soddisfare la richiesta del mercato interno.

Il lampone ed il rovo, specie caratterizzate da una notevole rusticità, hanno avuto tra gli anni '70 ed '80 una discreta espansione, che non ha però avuto seguito; anzi, nell'ultimo decennio,

si è potuta osservare una lieve, ma progressiva contrazione delle superfici investite, compensata però da un costante aumento della produttività, attribuibile ad impianti sempre più specializzati.

Per il mirtillo l'aumento delle superfici coltivate è tuttora in atto, grazie soprattutto alla comparsa sul mercato di cultivar molto produttive e con elevate caratteristiche organolettiche.

Lo sviluppo dei piccoli frutti permetterebbe di valorizzare le aree marginali con produzioni di qualità strettamente legate al territorio, fornendo al contempo un interessante reddito integrativo, soprattutto per le aziende familiari.

La diffusione della coltura dei piccoli frutti potrebbe anche creare un interessante indotto, grazie al sorgere di strutture associative e cooperative, necessarie per ottimizzare la distribuzione del prodotto, sfruttando nei vari ambienti gli sbocchi di mercato migliori.

I primi impianti di piccoli frutti in Italia furono creati durante gli anni '50 e fino ai primi anni '60 con l'introduzione del lampone e del mirtillo gigante americano. Da allora si è assistito ad un ampliamento dell'areale di coltura, partendo dalle aree a maggiore vocazione pedoclimatica localizzata prevalentemente al Nord lungo l'arco alpino e prealpino, fino ad arrivare ad un'espansione verso nuove aree del Centro e del Sud Italia. Pur rimanendo nel gruppo delle colture di minor importanza rispetto ad altre specie frutticole, i piccoli frutti continuano ad esercitare un certo interesse tra gli operatori del settore soprattutto per aspetti legati alla differenziazione colturale, alla valorizzazione delle aree interne e marginali ed alle prospettive dei consumatori sempre più attenti alla salubrità della frutta ed alle sue proprietà nutraceutiche

Inoltre la "coltura-cultura" dei piccoli frutti ben si inserisce nell'ottica di un'agricoltura sostenibile e maggiormente attenta alle esigenze dell'ambiente, soprattutto nelle aree dove essi sono nella tradizione popolare.

Superfici e produzioni

In Europa, i maggiori produttori di piccoli frutti sono la Germania, l'Italia, la Spagna, l'Inghilterra, il Belgio, i Paesi Bassi, la Polonia e l'Ungheria con una produzione totale di circa 700.000 tonnellate. Nella tabella riportata a seguire vengono indicati i dati relativi alla produzione italiana nel 2007.

Italia

COLTIVAZIONI LEGNOSE	Superficie totale (ha)	Superficie in produzione (ha)	Produzione totale (q)
Frutta fresca:	470.132	444.675	61.998.075
Bacche:	362	344	39.154
Ribes rosso	61	60	6.282
Ribes nero	9	9	710
Lampone	181	172	16.726
Uva spina	3	3	183
Altre bacche	108	100	15.253

Secondo i dati rilevati e resi noti dal Dipartimento di Colture Arboree di Torino nel quadriennio 2000-2004 la produzione di mirtillo gigante occupava il 15% del totale con 494 tonnellate, il lampone il 55% con 1.826 tonnellate, la mora il 17% con 581 tonnellate ed il ribes e l'uva spina il 13% con 451 tonnellate. Le principali regioni di produzione sono il Piemonte, il Trentino Alto Adige, la Lombardia ed il Friuli Venezia Giulia con altre realtà del Centro e del Sud Italia coinvolte in minima parte ma non in modo marginale. La maggior parte del prodotto italiano è destinato al mercato fresco, ma le produzioni nazionali non sono sufficienti a coprire il fabbisogno interno. Il grado di autoapprovvigionamento si è pressoché dimezzato negli anni scorsi, passando dal 41% del 2002 al 21% nel 2004; si è così assistito ad un notevole sviluppo dell'import.

Mercato e consumi

Attualmente l'Italia si colloca al 5° posto come produttore mondiale di piccoli frutti dopo la Germania, i Paesi Bassi, la Gran Bretagna ed il Belgio. Sul mercato italiano giunge parte del prodotto proveniente dai paesi dell'Est (Serbia e Montenegro), Austria e Spagna, Paesi che sono in grado di fornire prodotto destinato alla trasformazione industriale a prezzi difficilmente praticabili per le aziende italiane. Inoltre la necessità di ampliare il calendario di commercializzazione ha fortemente influenzato la scelta da parte di alcune strutture di commercializzazione di importare anche da paesi extra Europei quali Cile, Argentina e Sud Africa. Bisogna comunque sottolineare come nei primi anni del 2000 l'export dei piccoli frutti è sensibilmente aumentato verso i mercati ricchi della Gran Bretagna e della Germania. Principalmente il sistema dell'import e dell'export poggiano sulle produzioni del Piemonte e del Trentino Alto Adige dove esistono strutture organizzate in grado di gestire la produzione, l'organizzazione e la distribuzione, mentre in altre areali la vendita è quasi sempre gestita direttamente dalle aziende che coltivano le piante.

Oltre al consumo fresco ha una certa importanza il mercato della trasformazione industriale con lo scopo di preparare succhi, coloranti, bevande, marmellate, sciroppi così come il settore farmaceutico e cosmetico. L'interesse per i piccoli frutti riveste una attenzione ancora limitata se paragonato alle principali specie frutticole e il consumo pro capite resta ancora basso. Il fattore prezzo rappresenta un elemento limitante per il consumatore italiano che considera i piccoli frutti come una sfiziosità destinata a particolari circostanze e non un prodotto da tutti i giorni. Ad esso è però associata l'immagine di salubrità e di genuinità sia per le sue caratteristiche intrinseche sia per la sua forte compatibilità con i sistemi di lotta integrata e biologica.

I punti critici a livello commerciale

Diverse sono le problematiche che possono aver limitato e che limitano tuttora la diffusione dei piccoli frutti. Oltre al prezzo i problemi principali sono da ricercarsi nella scarsa continuità d'offerta sul mercato sia in funzione della stagionalità del prodotto e dell'elevata deperibilità dei frutti destinati al consumo fresco. Nel primo caso la ricerca e la sperimentazione possono contribuire all'ampliamento del calendario di maturazione attraverso l'individuazione di nuove varietà e l'introduzione di tecniche agronomiche valide ed interessanti. Nel secondo caso invece ci si può indirizzare sull'ottimizzazione di tutto il segmento della filiera che va dalla raccolta alla tavola del consumatore. In quest'ottica la valorizzazione di queste colture, la relativa collocazione a minor costo e la maggior qualità sono obiettivi raggiungibili attraverso l'ottimizzazione delle tecniche di conservazione e gestione del post-raccolta.

La scelta della più appropriata modalità di conservazione dipenderà dalla destinazione e dalla quantità disponibile del prodotto e dalla lunghezza del periodo di conservazione. L'impiego di tali tecniche potrà minimizzare le perdite del prodotto, prevedendo le alterazioni da patogeni e mantenendo nel tempo quelle caratteristiche qualitative come aspetto, tessitura, sapore e valore nutritivo perseguite e raggiunte in campo per mezzo di una corretta scelta varietale, un adeguato utilizzo di tecniche agronomiche ed una puntuale scelta del momento di raccolta

Il mercato dei piccoli frutti è relativamente giovane, dinamico ed in continua evoluzione. Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo incremento nel consumo di questi prodotti, che da “prodotto di nicchia” sta gradualmente ponendosi come prodotto 'pronto per l'uso' assai simile alla cosiddetta quarta gamma, quella dei prodotti confezionati. Diverse ricerche di mercato evidenziano l'evoluzione degli stili di vita e le conseguenti modifiche dei consumi. Oggi il consumatore è attento alle tematiche salutistiche e del benessere più in generale. Fragole e piccoli frutti, naturalmente ricchi di nobili sostanze antiossidanti, si pongono quindi perfettamente in linea con i nuovi trend di consumo.

Tali valutazioni sono confermate dall'osservazione dei risultati economici presentati da Sant'Orsola, azienda leader in Italia per la produzione di piccoli frutti. Leader nazionale delle fragole e piccoli frutti, Sant'Orsola è un nome molto conosciuto dai consumatori come frutta fresca italiana di alta qualità. Lo conferma una recente indagine di mercato sulla notorietà del marchio. E lo confermano anche i risultati delle vendite. Rispetto all'anno precedente, il 2007 si può considerare da record: 56.528.639 euro di fatturato, + 36% rispetto all'anno precedente.

All'interno dell'azienda leader, i soci produttori trentini rappresentano l'80% dell'intera compagine sociale. Il fatturato complessivo nel corso dell'ultimo triennio è stato in costante evoluzione: dai 39,4 milioni di euro del 2005 si è passati ai 42,2 dell'anno successivo, per approdare al boom del 2007 con 56.528.639 euro. Per quel che riguarda la distribuzione, il 35% della produzione è stata destinata ai mercati tradizionali, il 52% alla distribuzione moderna, il 13% all'estero.

I punti di forza di Sant'Orsola sono innanzitutto la gamma, che comprende interamente la categoria dei piccoli frutti, dalle ciliegie al ribes; molto importante anche la continuità dell'offerta 365 giorni all'anno attraverso l'affiancamento, alla produzione principale di provenienza trentina, di primizie, tardive, import e acquisizioni di prodotto ragione per cui, negli ultimi anni, Sant'Orsola ha incluso soci produttori nella zona a sud di Verona e della stessa Calabria.

Ad aumentare l'interesse economico per i piccoli frutti vi è la possibilità di impostare un ciclo di produzione diversificato (per cultivar ed altitudine) in grado di essere presenti sui mercati per tutto l'anno. A tale proposito, di seguito, viene evidenziata l'impostazione di un ciclo completo delle produzioni.

Prodotto	Periodo commerciale
Fragole	Da aprile a dicembre
Lamponi	Da maggio a dicembre
Ribes	Da maggio a dicembre
More	Da maggio a dicembre
Mirtilli	Da maggio ad ottobre
Fragoline	Da maggio ad ottobre

Analisi SWOT della micro filiera

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - vocazione dei terreni agricoli - sufficienti e consolidate conoscenze agronomiche sulle cultivar e sulle tecniche agronomiche - riconoscimento di un valore aggiunto salutistico delle produzioni da parte del mercato - multifunzionalità di consumo (fresco, lavorato, materia prima per produzioni alimentari) - presenza nell'area di piccoli impianti già in produzione - possibilità di impianto ad altitudini diverse e possibilità di larga diversificazione 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - mancata organizzazione in rete dell'offerta - mancato riconoscimento ed utilizzo da parte del sistema della lavorazione agroalimentare locale (gelaterie, ristoranti, pasticcerie, ecc.) - mancata specializzazione agronomica - scarsa conoscenza delle opportunità di reddito e di mercato offerta da una corretta gestione delle coltivazioni
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - espansione nei consumi - riconoscimento dei consumatori di un surplus "nutrizionale e di qualità" dei prodotti - possibilità di accompagnare, attraverso attività di informazione, da implementare con il PSL, la corretta gestione delle coltivazioni - possibilità di allungare lungo tutto l'arco dell'anno la produzione - possibilità di diversificare la gamma di prodotti attraverso l'introduzione di cultivar ottimali per le diverse latitudini (collina, montagna, alta montagna) - sistema nazionale di export organizzato all'interno del quale è presente anche una importante realtà calabrese 	<p>Rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> - difficoltà nell'organizzare una "filiera corta" completa in grado di mantenere in loco il valore aggiunto del prodotto - difficoltà nell'implementare un sistema in rete degli operatori in grado di concentrare l'offerta ed organizzare in forma cooperativa le fasi di commercializzazione e vendita - necessità di coinvolgere nel progetto di valorizzazione anche gli operatori del settore della ristorazione e della lavorazione artigianale dei prodotti vegetali

I bisogni della filiera

I bisogni della filiera possono essere ricondotti ai seguenti ambiti sui quali il PSL intende agire:

- diffusione presso gli operatori locali delle conoscenze agronomiche-economiche-tecniche necessarie per una ottimale impostazione del ciclo produttivo;
- organizzazione di un sistema di cooperazione inter-filiera;
- organizzazione di un sistema di cooperazione extra-filiera.

Il primo dei bisogni rilevati pone il suo presupposto su una considerazione di natura generale che riguarda il fatto che, nonostante la marginalità che tali coltivazioni assumono nell'ambito del contesto produttivo agricolo, le stesse sono state oggetto di studi e di rilevazioni, in grado di farle emergere dalle produzioni di nicchia, essendo, oramai consolidate scientificamente le scelte che l'imprenditore agricolo dovrà fare in termini di cultivar, di tecniche di lavorazione, assistenza e raccolta, nonché delle tecniche da adottare per il mantenimento dei prodotti (catena del freddo) per la loro collocazione in uno stato ottimale sui mercati.

Lo stadio di conoscenza del settore, quindi, non giustifica alcuna improvvisazione e gli operatori che vorranno intraprendere l'introduzione o la reintroduzione in azienda delle coltivazioni, possono essere proficuamente accompagnati a scelte agronomiche, tecniche e tecnologiche consapevoli e di più sicuro successo.

Una seconda evidente necessità che si pone quale elemento discriminante per il successo dell'azione di valorizzazione della micro filiera è quello di impostare un sistema di relazioni tra gli operatori locali che sia in grado di garantire la cooperazione all'interno della filiera al fine di conseguire l'aggregazione dell'offerta e la gestione in forma cooperativa delle attività di commercializzazione (per il fresco) e di lavorazione e commercializzazione (per il trasformato).

La terza esigenza intrinseca ad un processo di sviluppo della micro filiera è quella di arrivare a determinare un sistema di relazioni in grado di aumentare le funzioni di uso dei prodotti vegetali e/o trasformati, con la finalità di considerare gli stessi quale materia prima nell'impostazione del sistema di accoglienza del turismo, quali le attività di ricezione e ristorazione in ambito rurale.

L'adozione di un sistema di relazioni intra-filiera ed extra-filiera potranno essere agevolati dall'implementazione della *Convenzione di qualità*, che fungerà da strumento per finalizzare tutti gli sforzi degli attori presenti nell'area verso un obiettivo comune quale la valorizzazione degli *assets* del territorio.

Strategie per la filiera

I bisogni appena evidenziati portano all'implementazione di un programma rivolto alla **condivisione** ed all'**inclusione** di tutti gli operatori presenti nell'area, prioritariamente tutti coloro i quali sono coinvolti direttamente nell'attuazione del PSL.

Più in particolare si ritiene rilevante adottare delle strategie di intervento sia di natura trasversale che di natura diretta.

Per quanto attiene alle strategie di natura trasversale si evidenzia l'importanza dell'implementazione della *Convenzione di Qualità* che, attraverso il contributo delle attività di animazione sul territorio, per la micro filiera potrà significare:

- attivazione delle politiche di animazione del territorio, con l'informazione e la divulgazione presso gli operatori locali circa le prospettive del settore, i vantaggi in termini economici, le sfide e le soluzioni agronomiche, tecniche ed organizzative da adottare;
- sollecitazione della cooperazione intra-filiera, attraverso la sensibilizzazione e l'assistenza tecnica e giuridica presso gli operatori locali di filiera al fine di individuare ed attuare soluzioni di cooperazione;
- sollecitazione della cooperazione extra-filiera, attraverso la sensibilizzazione e l'assistenza tecnica e giuridica presso tutti gli operatori economici locali al fine di individuare operazioni sistemiche in grado di aumentare le funzioni d'uso ed i momenti di consumo dei prodotti della micro-filiera.

Le strategie di natura diretta prevedono, invece, gli interventi attivabili dai singoli operatori economici rivolti al potenziamento strutturale della micro-filiera. Tale strategia si traduce nella selezione di *Progetti Integrati* presentati dal territorio che siano in grado di soddisfare i seguenti prerequisiti:

- incremento dei volumi di produzione, attraverso interventi agronomici rivolti alla:
 - realizzazione di nuovi impianti;
 - diversificazione delle tipologie di cultivar con l'obiettivo di allungare i tempi di produzione e di consumo dei piccoli frutti;
 - introduzione di tecniche di lavorazione e raccolta in grado di contenere i costi di produzione.
- messa in produzione di terreni agricoli ad elevato grado di marginalità;
- presenza di un sistema di cooperazione tra gli attori che presentano il progetto in grado di garantire una gestione coordinata e comune delle fasi di lavorazione e commercializzazione del prodotto.

I progetti da attivare all'interno della filiera saranno selezionati sul territorio ed i beneficiari finali saranno gruppi di aziende che si organizzano attraverso un sistema di cooperazione "leggero" che dimostrano di essere in grado di attivare tutte le fasi "dal campo al consumatore".

B) La filiera dei prodotti derivanti da un utilizzo "estensivo" dei suoli

I prodotti vegetali

All'interno della seconda filiera che il PSL ha individuato quale oggetto di intervento si trova quella rappresentata da alcuni prodotti di cui il territorio è ricco e che sono frutto di presenza e crescita "spontanea". Si tratta di alcuni prodotti ai quali è già stato assegnato un riconoscimento ufficiale essendo stati, gli stessi, inseriti nell'*Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali*, approvato con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole.

Dei prodotti *agroalimentari tradizionali* fanno parte una serie di prodotti vegetali/zootecnici e di loro lavorazioni che sono state riconosciute come di pregio e da valorizzare ma che oggi non hanno ancora implementato sistemi di utilizzo e valorizzazione quali beni "economici".

I prodotti inseriti nell'Elenco, presenti sul territorio in esame, sono riconducibili ai seguenti:

- anice (liquore all'anice, prodotti di panetteria all'anice)
- finocchietto selvatico (liquore di finocchietto selvatico)
- latte allevamento podolico (caciocavallo podolico)
- asparago selvatico della Calabria
- cicoria selvatica
- cipolline selvatiche.

Il discorso che deve essere fatto per tale "*filiera latente*" è diverso da quanto detto per la precedente micro-filiera. Questo in quanto, per esse, ad oggi non è ancora stato individuato nell'Area un sistema di utilizzo economico organizzato in forma di impresa (non trattandosi di prodotti coltivati ma presenti allo stato spontaneo, ovvero nel caso dei trasformati, destinati, quasi in via esclusiva al consumo familiare).

Per tale gruppo di prodotti, oggi si rileva una situazione in cui comincia a manifestarsi l'attività di raccolta e la vendita (del fresco e/o del lavorato) presso piccoli mercati contadini o presso spacci aziendali.

L'idea progettuale è quella di testare la maturità del territorio rispetto ad una utilizzazione più sistematica e più organizzata di tali risorse alimentari. In tal senso il progetto assume il carattere di una vera e propria sfida che il territorio si assume.

Il territorio ed i suoi operatori economici, attraverso apposito bando, verranno chiamati alla presentazione di progetti innovativi che consentano la valorizzazione, con la finalità di incrementare il reddito e/o creare fonti di reddito aggiuntive, attraverso l'utilizzo dei prodotti agricoli "spontanei" in oggetto.

I prodotti no-food

L'individuazione delle micro-filiere in grado di attivare processi di diversificazione delle attività agricole che possano rispondere positivamente ad una valutazione della fattibilità tecnico/economica ma anche all'esigenza di mettere in atto processi di inclusione dei territori più marginali, si è incentrata anche su produzioni *no food*, quali quella della **produzione e lavorazione delle lane**, dell'**utilizzo industriale della ginestra**, e della produzione di **colori/tinture naturali**, attraverso l'utilizzo di piante. Anche per il prodotto *no food*, come per i prodotti vegetali, saranno impostate azioni rivolte alla certificazione biologica dei processi interni alla micro filiere.

Gli elementi che hanno condotto ad inserire nel PSL tale attività, con lo scopo di sollecitare la verifica del grado di fattibilità nell'Area della reintroduzione-potenziamento di tali filiere ricadono principalmente sulla loro presenza "storica" e sulla opportunità che queste possono offrire quale forma di integrazione e diversificazione del reddito e quella dell'utilizzo "compatibile" di terreni marginali, oggi usciti dal ciclo di produzione.

Produzione e lavorazione delle lane

Le attività in presentazione possono contare su una presenza storica sul territorio che si è affievolita con il passare del tempo e con la progressivo cambiamento nelle tecniche di allevamento, oggi rivolte principalmente alla produzione di carni, latte e loro derivati. D'altra parte il progressivo abbandono delle aree rurali ha significato anche un assottigliamento del numero di allevamenti, passando dal piccolo allevamento "di sostentamento" per la famiglia contadina all'allevamento intensivo. Nonostante l'adempirsi di questo processo di intensificazione delle forme di allevamento, non è raro imbattersi nel territorio calabresi, e così anche nel territorio dell'Area, in allevamenti di media e piccola dimensione, condotti attraverso il pascolo estensivo.

Allevamenti che, proprio come quello degli ovini, oltre a produrre beni alimentari quali le carni, il latte ed i suoi derivati, producono un ulteriore elemento di ricchezza, quale è la lana.

Oggi sono ancora numerosi nell'area gli allevamenti ovini condotti con pratiche intensive, tuttavia, vista la netta interruzione della filiera della prima lavorazione della lana, ci si trova di fronte ad un sistema economico che vede la vendita a prezzi molto bassi delle lane grezze non lavorate da parte degli allevatori, quindi, l'acquisto da parte delle aziende artigiane che lavorano la lana (produzione di tappeti, produzione di maglieria) a prezzi maggiorati da eccessivi costi di approvvigionamento che avviene anche fuori regione.

E' evidente, quindi, che si assiste ad una vera e propria strozzatura della filiera che determina diverse diseconomie, quali: riduzione del numero di allevamenti estensivi in quanto non remunerativi; riduzione o comunque disinteresse economico ad attivare attività artigiane della lavorazione della lana. Strozzatura che potrebbe essere superata mediante una sollecitazione al sistema economico con la finalità di rivolgere gli sforzi individuali verso attività cooperative e di filiera.

Analisi SWOT della micro filiera “uso estensivo dei suoli”

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - vocazione dei terreni agricoli - riconoscimento dei prodotti vegetali nell’Elenco delle produzioni Tipiche - riconoscimento di un valore aggiunto salutistico delle produzioni da parte del mercato - possibilità di utilizzo di terreni marginali - possibilità di consumo presso il sistema della ricezione/ristorazione in ambito rurale - presenza di un sistema di allevamento intensivo - possibilità di attivare una filiera della lavorazione dei prodotti no food 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - mancata organizzazione in rete dell’offerta - mancato riconoscimento ed utilizzo da parte del sistema della lavorazione agroalimentare locale - scarsa conoscenza delle opportunità di reddito e di mercato offerta da una corretta gestione delle coltivazioni - necessità di testare ed organizzare un modello di filiera completa “corta”
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - possibilità, per le produzioni vegetali, di poter implementare una filiera corta; - possibilità di certificare le produzioni quali prodotti BIO; - le attività ripropongono oggi come valida alternativa alle tradizionali attività agricole; - l'adozione di moderne e razionali tecniche di coltivazione/allevamento/trasformazione ed il conseguente notevole abbattimento dei costi di produzione, permettono a chi desidera intraprendere tale attività di poter contare su una valida integrazione del reddito familiare se non sulla principale fonte di reddito - la necessità improcrastinabile di una politica agricola comune che rispetti ed integri le esigenze dell'ambiente, suggellano il sicuro avvenire delle attività in quanto a basso impatto ambientale ed a tutela della diversità biogenetica (coltivazioni estensive,, lavorazione lana, lavorazione ginestra). 	<p>Rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> - difficoltà nell’organizzare una “filiera corta” completa in grado di mantenere in loco il valore aggiunto del prodotto - difficoltà nell’implementare un sistema in rete degli operatori in grado di concentrare l’offerta ed organizzare in forma cooperativa le fasi di commercializzazione e vendita - necessità di coinvolgere nel progetto di valorizzazione anche gli operatori del settore della ristorazione e della lavorazione artigianale dei prodotti vegetali e dei prodotti no food

Strategie per la filiera

Quello che si propone di attivare per la “filiera latente” da parte del PSL è una sorta di verifica sul territorio rispetto alla presenza di idee innovative in grado di valorizzare tali produzioni vegetali/zootecniche, mantenendo le loro caratteristiche intrinseche di coltivazioni

estensive, e, allo stesso tempo, considerando la possibilità di utilizzare le stesse quale fonte di integrazione al reddito e quale elemento di distinzione dei territori.

La strategia di fondo che si intende adottare mira a selezionare sul territorio modalità di uso di tali prodotti che possano dimostrarsi in grado di trasformarsi in attività economicamente vantaggiose e, soprattutto, che siano in grado di concentrare volumi di offerta da utilizzare non solo per il consumo domestico ma che possono essere destinate al consumo presso gli esercizi di ristorazione in ambito rurale e commercializzabili presso piccoli mercati contadini.

Tale strategia si traduce nella selezione di Progetti Integrati presentati dal territorio che siano in grado di soddisfare i seguenti requisiti:

- incremento dei volumi di produzione, attraverso interventi agronomici rivolti a:
- messa a dimora di nuovi impianti da gestire con tecniche estensive;
- introduzione di tecniche di mantenimento e di raccolta in grado di contenere i costi di produzione;
- messa in produzione di terreni agricoli ad elevato grado di marginalità;
- presenza di un sistema di cooperazione tra gli attori che presentano il progetto in grado di garantire una gestione cooperativa delle fasi di lavorazione e commercializzazione del prodotto.

I progetti da attivare all'interno della filiera saranno selezionati sul territorio ed i beneficiari finali saranno gruppi di aziende che si organizzano attraverso un sistema di cooperazione "leggero" e che dimostrano di essere in grado di attivare tutte le fasi "dal campo al consumatore".

II. Progetto strategico “Bilanciamento degli effetti delle attività antropiche sulle aree protette”

Come si è avuto modo di approfondire nell’ambito della diagnosi dell’area “Sila”, essa si caratterizza per avere al proprio interno un sistema significativo di risorse ambientali e naturalistiche. Si tratta di un’area che vede la presenza di numerosi ettari che ricadono in area protetta ma anche all’esterno dell’area protetta, particolarmente ricco e significativo risulta essere il patrimonio storico-ambientale che riproduce, ancora oggi, abbastanza fedelmente la tradizione e la cultura contadina insediata.

L’attivazione del progetto strategico, rispondendo alla necessità di far emergere, mantenere e valorizzare tale patrimonio, è stato attivato con la finalità di sensibilizzare il territorio rispetto alla possibilità di utilizzare le aree agricole più marginali per usi diversi da quello meramente produttivo.

In tal senso il progetto strategico mira a diffondere sul territorio pratiche “compatibili” di uso dei terreni agricoli e boschivi con finalità di tutela ambientale immediatamente replicabili.

Il progetto si propone, quindi, di raccogliere e finalizzare su interventi materiali, la sensibilità crescente che si rileva nell’area e che viene rivolta ad un uso del territorio che ne preservi le condizioni e ne limiti il progressivo depauperamento. Lo stesso viene rivolto a quegli operatori privati (imprenditori agricoli e forestali e detentori di superfici boschive e forestali) i quali dimostrano sensibilità verso un uso non eccessivamente intensivo e depauperante dei suoli e si dimostrano capaci di attuare una azione rivolta a perseguire le finalità individuate dal PSR, per incentivare la realizzazione di opere di pubblica utilità consistenti in beni non commercializzabili oppure in servizi di manutenzione ambientale, che non comportano un vantaggio dal punto di vista economico, quali:

A) per i terreni agricoli:

- migliorare la complessità degli agroecosistemi;
- mantenere e/o ripristinare il paesaggio dei sistemi agricoli e migliorare la fruibilità delle risorse naturali;
- migliorare la qualità delle acque e incrementare la presenza di corridoi ecologici;
- ricostruire habitat favorevoli al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica.

B) per le aree boschive e le superfici forestali:

- adottare una gestione migliorativa del territorio;
- conseguire una migliore fruibilità del territorio.

Il progetto esplicherà i propri obiettivi prioritariamente nelle aree ricadenti nelle aree protette a parco, nella Rete Natura 2000 e nelle aree di rilevante interesse naturalistico.

Gli interventi selezionati dovranno essere in grado di rispondere alle caratteristiche di replicabilità e trasferibilità su tutto il territorio regionale e dovranno essere in grado di dimostrare di essere forieri di impatti positivi di natura trasversale sulla gestione complessiva dell’azienda ovvero dei terreni, quali per esempio, minori costi di manutenzione, riduzione del rischio di erosione, ecc.

III. Il progetto strategico “Turismo sostenibile”

Nell’ambito delle strategie di sviluppo locale di “*Qualità della vita e diversificazione dell’economia rurale*” individuate dal PSR della Regione Calabria, il PSL in presentazione ha voluto muoversi in due direzioni: quella di attivare azioni di interesse generale, condotte direttamente dal GAL, e quelle di interesse diretto agli operatori economici dell’area per sostenere i loro processi di sviluppo aziendale.

Nella logica di attivazione dell’Asse III del PSL e dell’Approccio Leader si è inteso assegnare al progetto strategico in presentazione il compito di “legare” a sistema gli *assets* del territorio.

A tale proposito è bene rilevare che il filo conduttore delle azioni del PSL è sempre la *Convenzione di Qualità*, adottata quale strumento di costruzione della rete di rapporti socioeconomici ed istituzionali rivolta a perseguire gli obiettivi di fondo del PSL.

Pertanto, in funzione di tale prerogativa, ciascuno dei soggetti beneficiari diretti (od anche indiretti qualora decidessero di aderire volontariamente al sistema di Qualità) del progetto firmeranno gli impegni derivanti dalla Convenzione di Qualità.

Il progetto *Turismo sostenibile* si candida ad essere il centro strategico del PSL in quanto esso è rivolto al rafforzamento della struttura economica dell’area attraverso il potenziamento e la creazione di un sistema di micro-impresa fondato sulla valorizzazione economica degli *assets* locali.

In relazione a tale macro-obiettivo, il progetto attivato dal PSL si propone le seguenti finalità:

- incoraggiare ed esaltare il ruolo multifunzione delle aziende agricole, attraverso la creazione di fonti aggiuntive di reddito derivanti dalla predisposizione di servizi ricreativi/sportivi da offrire per ampliare il sistema di ospitalità diffusa nell’area;
- incoraggiare il potenziamento e la nascita di attività artigianali e commerciali direttamente correlate alla valorizzazione delle produzioni agricole locali e prioritariamente le produzioni delle micro-filiere d’area, oggetto delle attività di cui alla strategia “competitività”;
- incoraggiare la nascita di attività di servizi al turismo e di servizi al turista, innovativi;
- adottare sistemi a basso impatto ambientale ed in grado di garantire la sostenibilità dell’uso delle risorse ambientali ed agricole;
- adottare sistemi di gestione integrata e di cooperazione intra ed extra filiera con gli attori del PSL;
- adottare sistemi di “filiera corta” incoraggiando lo sviluppo di mercati contadini e l’uso dei prodotti nel settore della ristorazione tipica e nel settore dell’ospitalità diffusa;
- riqualificare il patrimonio rurale con finalità pubblica, per la creazione di strutture rivolte a fornire servizi culturali e didattici rivolti alla conoscenza ed allo studio

dei vari aspetti della cultura contadina e dei prodotti agricoli/zootecnici/selvicolturali, più in generale;

- veicolare, all'interno dell'area azioni di progettazione, sviluppo e commercializzazione di prodotti turistici;
- predisporre un piano di formazione/informazione rivolto agli operatori della rete del sistema "Turismo culturale" dell'area, in grado di indirizzare gli stessi, adeguare i loro comportamenti e certificare la loro appartenenza alla *Convenzione di Qualità*.

Dal punto di vista operativo il progetto si esplica attraverso la conduzione di attività a gestione diretta da parte del GAL, che avranno, naturalmente contenuti ed obiettivi di natura trasversale rispetto alle esigenze dell'Area, ed attività i cui beneficiari saranno selezionati mediante appositi bandi pubblici.

Per quanto riguarda le prime attività, quelle a gestione diretta del GAL, queste si propongono di andare ad agire sul sistema complessivo di offerta di servizi e di prodotti di qualità a livello d'area.

Senza incorrere in duplicazioni di sorta e nel pieno rispetto di tutti i processi in atto nell'area tendenti al riconoscimento e valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, l'azione strategica che il PSL intende intraprendere è quella di perseguire quanto più possibile un impatto visibile della *Convenzione di Qualità*.

Tale obiettivo sarà perseguito attraverso l'attivazione di due strumenti: l'attivazione di un piano di informazione e formazione nel quale coinvolgere (volontariamente) tutti gli operatori della rete di *Turismo sostenibile* e (obbligatoriamente) gli operatori della rete di Turismo sostenibile che beneficino di aiuti attraverso il PSL; la progettazione e l'implementazione di un sistema di offerta turistica organizzata ed in grado di coinvolgere tutti gli operatori che hanno aderito alla *Convenzione di Qualità*.

Per quanto riguarda il piano di formazione/informazione questo avrà le seguenti finalità:

- rendere noti a tutti gli operatori coinvolti i contenuti e le finalità che si propone la *Convenzione di Qualità*;
- organizzare percorsi formativi attivati sotto forma di "gruppi di discussione guidati" rivolti all'acquisizione di competenze di base necessari per intraprendere una attività di impresa *orientata al cliente*;
- organizzare percorsi formativi attivati sotto forma di "gruppi di discussione guidati" rivolti all'acquisizione di competenze di base necessari per intraprendere una attività di impresa *orientata alla qualità*;
- organizzare attività di scambio e confronto con operatori di aree rurali più mature dal punto di vista dell'organizzazione di un sistema di turismo rurale, da realizzarsi attraverso eventi e manifestazioni divulgative da svolgersi nell'Area, ovvero attraverso l'organizzazione di stage da svolgersi nelle aree più mature da individuare nel contesto europeo;
- organizzare attività di formazione/informazione (anche attraverso l'organizzazione di concorsi e premi) nelle quali coinvolgere le scuole dell'obbligo e rivolte a sensibilizzare le fasce di popolazione più giovani rispetto alle tematiche della *Convenzione di Qualità*;
- organizzare attività rivolte al trasferimento di competenze generazionali coinvolgendo maestri artigiani, sia attivi che inattivi.

Per quanto attiene, invece, alle attività rivolte alla progettazione ed implementazione di un sistema di offerta turistica, capovolgendo il *modus operandi* adottato fino ad oggi, si partirà dalla presenza di strutture e servizi al turismo per disegnare e progettare intorno ad esse la presenza di pacchetti turistici (itinerari) di interesse per lo sviluppo del turismo rurale. Il sistema di offerta turistica dovrà essere progettato in maniera tale da essere pienamente operativo, ovvero, proporre per ciascun itinerario (culturale, gastronomico, naturalistico/ambientale, religioso, sportivo/ricreativo) le strutture di servizio di appoggio sulle quali fare affidamento.

I progetti privati da inserire nella rete della Convenzione di Qualità saranno selezionati attraverso bando pubblico e dovranno garantire la piena aderenza ai principi in precedenza esposti che vengono posti alla base di un coerente e compatibile sviluppo della micro-impresa che ha un ruolo all'interno dell'offerta di turismo rurale.

Pertanto, alla luce di questo obiettivo di fondo, i progetti privati saranno selezionati per perseguire le seguenti finalità:

- implementare presso le aziende agricole ed agrituristiche un sistema di offerta turistica, con la predisposizione di servizi per l'uso alternativo del tempo libero da parte del turista;
- implementare un sistema di piccolo commercio delle produzioni tipiche d'area (agroalimentare, artigianato);
- implementare un sistema di servizi al turista (più che al turismo) rivolto ad accompagnare il percorso di valorizzazione delle risorse locali;
- favorire il ricambio generazionale.

VI. Il progetto strategico “Cooperazione inter-territoriale per la creazione di modelli replicabili per il miglioramento delle condizioni di accesso e fruizione dei territori nelle aree rurali”

A completare i progetti strategici attivati dal PSL sono stati predisposti due interventi di cooperazione inter-territoriale i cui dettagli saranno specificati attraverso l'Allegato 2.

In questo contesto preme evidenziare come ed in quale misura le attività di cooperazione inter-territoriale per il quale si è spesa l'Area, entrano a far parte e si collegano con l'intera struttura strategica di azione del PSL.

I progetti di cooperazione si propongono quale obiettivo quello di andare ad agire, attraverso l'implementazione di modelli innovativi e cooperativi tra territori rurali, su uno dei punti deboli che rilevano le aree rurali in termini di predisposizione dei servizi di accoglienza al turismo, che corrisponde alla inadeguata, ovvero, difficile organizzazione dei servizi **di mobilità e di fruizione** all'interno delle aree rurali.

Da una parte, relativamente ai servizi della mobilità, insufficienza dei mezzi pubblici, orari non conciliabili con le esigenze del turista, assenza di mezzi che percorrono determinate tratte che collegano le comunità rurali, questo è il quadro che non consente al turista di conoscere, vivere e fruire a pieno dei luoghi e delle iniziative di interesse presenti sul territorio.

Dall'altra, una mancata attivazione di strumenti di conoscenza ed il mancato inserimento delle “risorse locali” (luoghi, itinerari, cultura, risorse ambientali, ecc.) all'interno di un contesto di promozione di più ampio raggio, in grado di mettere in rete all'interno di un sistema vasto (intra ed extra regionale) l'offerta turistica dell'Area di interesse.

Per quanto attiene alla problematica della *mobilità*, il modello innovativo di cui si propone la progettazione e l'implementazione si basa sulla possibilità di poter mettere in piedi un servizio di mobilità “a chiamata” attraverso il quale il turista è in grado di accedere ad un sistema di offerta diffuso sul territorio per effettuare spostamenti all'interno dell'area senza ricorrere a mezzi mobili personali o da condurre personalmente.

Il sistema di trasporto a chiamata sarà progettato per essere implementato, oltre che attraverso, una piattaforma web, anche attraverso il digitale terrestre, in maniera tale da rendere più semplice, diffuso ed intermodale l'utilizzo. Più in particolare utilizzando un canale del digitale terrestre dedicato verrebbero caricate ed aggiornate tutte le informazioni relative alla disponibilità del servizio di trasporto ma anche informazioni dettagliate e capillari di tutte le attività e le manifestazioni di interesse che si svolgono nell'area giorno per giorno. Il turista (ma anche il cittadino delle comunità) avrà la possibilità di accedere ed interagire con il sistema semplicemente attraverso l'utilizzo di un televisore e potrà programmare la propria permanenza all'interno del territorio.

Il modello che si propone di mettere a punto in risposta alle problematiche correlate allo scarso grado organizzazione, fruibilità e promozione del sistema di offerta turistico corrisponde ad una azione da svolgere in forma cooperativa con gli altri territori rurali partner individuati nell'area rurale mediterranea, rivolta alla creazione di un sistema organizzato in rete all'interno del quale posizionare le specificità dei vari territori. Il modello sarà, quindi, in grado di superare il deficit di conoscenza ed organizzazione interna dell'offerta turistica interna all'area, rafforzandola ed uniformandola, a quella di un contesto territoriale più vasto, ed allo stesso tempo, superare le difficoltà di promozione dell'offerta del territorio

inserendola in un sistema inter-territoriale di qualità riconosciuto, aumentando il grado di attrazione e di appeal del territorio rispetto alla domanda turistica potenziale che le aree rurali riescono con sempre maggiore successo ad intercettare.

I due modelli sommariamente descritti e di cui si dirà con maggiore approfondimento nell'Allegato 2, hanno il compito di attivare operativamente la rete di offerta turistica locale e pertanto si pongono a sistema e agiscono da moltiplicatore rispetto agli impatti attesi dall'attivazione degli altri progetti strategici descritti.

3.2 Gli obiettivi che il Piano proposto persegue

In base ai risultati dell'analisi SWOT condotta si è ritenuto di associare a ciascuno dei *Rischi* e delle *Opportunità* individuate, una serie di obiettivi, che possono essere raggiunti attraverso l'implementazione del PSL e dei suoi quattro macro obiettivi.

Tale griglia degli obiettivi, che mette relazione i rischi e le opportunità, dell'area con i quattro macro obiettivi e con le azioni attivabili attraverso il PSL, è stata utilizzata dal Partenariato per individuare le attività da implementare in funzione di un più ampio obiettivo di sviluppo compatibile dell'area *Sila* perseguito attraverso l'attivazione del PSL.

Opportunità	Obiettivi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di aree dinamiche dal punto di vista dell'attrazione demografica; ▪ Presenza di aree che presentano una struttura della popolazione attiva (forza lavoro) relativamente giovane; ▪ Aumento del tasso di conseguimento di una laurea e di un diploma di scuola media superiore; ▪ Mancato abbandono definitivo, radicamento e presenza della popolazione nelle aree a più elevata ruralità (18% della popolazione vive fuori dai centri abitati); ▪ Elevata concentrazione degli occupati dell'area nel settore agricolo; ▪ Potenzialità attivabili attraverso la messa in produzione e la contestuale tutela delle aree boschive (filiera legno, filiera energia da fonti rinnovabili); ▪ Specializzazione produttiva netta dell'area nella filiera delle coltivazioni ortive; ▪ Specializzazione produttiva netta dell'area nella filiera delle coltivazione fruttifere; ▪ Presenza di 18.557 ettari di superficie agricola che ricade in aree protette. ▪ Diffusa presenza di associazionismo produttivo nelle filiere agricole più significative (patata, suino); ▪ Forte e diffusa presenza di associazionismo nel settore della tutela e valorizzazione culturale ed ambientale; ▪ Esistenza di processi di valorizzazione integrata agricoltura/ambiente/cultura; ▪ Presenza di forme artigianali "storiche", con forte valore culturale/identitario ed alcune di esse ancora in produzione (tessuti di Longobucco, oreficeria di San Giovanni in Fiore); ▪ Presenza di sistemi di offerta turistica integrata, replicabili su tutto il territorio; ▪ Presenza di risorse naturali utilizzabili per la pratica di sport acquatici. ▪ Presenza di vecchie strutture di mobilità oggi dismesse (tratturi, strade, ferrovie) da utilizzare per la mobilità sostenibile, quali percorsi didattici, percorsi ciclabili, percorsi della fede, percorsi enogastronomici (p.es. luoghi gioachiniani); ▪ Presenza di strutture facenti parte del patrimonio della civiltà contadina (casini nobiliari, mulini ad acqua, ecc.). 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire la creazione di micro aziende da parte di giovani; 2. Favorire la gestione cooperativa di specifiche funzioni aziendali, quali per esempio, quelle di approvvigionamento delle materie prime; 3. Rendere sostenibili le attività antropiche; 4. Sostenere le micro-filieri emergenti prioritariamente in riferimento a quelle "corte"; 5. Sostenere le forme di cooperazione inter-aziendale; 6. Diversificare il sistema economico dell'area, favorendo la nascita di attività rivolte alla gestione sostenibile delle risorse storico culturali; 7. Diversificare il sistema economico dell'area, favorendo la nascita di attività rivolte alla gestione sostenibile delle risorse ambientali; 8. Aumentare il livello di conoscenza e fruibilità del patrimonio naturalistico presente nelle aree protette; 9. Incentivare i processi di gestione integrata delle risorse del territorio; 10. Incentivare i processi di valorizzazione del patrimonio storico della cultura contadina

Rischi	Obiettivi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trend demografico negativo per l'area; ▪ Spostamento inter-area dalle aree più interne della Sila a quelle della pre-sila più vicini al capoluogo di Provincia; ▪ Presenza di comunità che presentano trend demografici di vero e proprio spopolamento (-50% negli ultimi 20 anni); ▪ Presenza di robusti saldi demografici negativi; ▪ Presenza di una quota ancora significativa della popolazione residente di età inferiore ai 65 anni che non ha conseguito un titolo di studi; ▪ Trend negativo degli indicatori del sistema del settore agricolo, relativamente al numero di aziende, alla superficie totale ed alla superficie agricola utilizzata; ▪ Presenza di un sistema agricolo caratterizzato dalla micro-dimensione, in un contesto di ancora scarso associazionismo ed organizzazione delle funzioni commerciali di "filiera lunga"; ▪ Indebolimento del sistema produttivo industria-servizi che ha ridotto le sue capacità di produrre occupazione; ▪ Controllo e gestione delle attività antropiche del settore agricolo in un territorio molto sensibile dal punto di vista ambientale; ▪ Controllo, bilanciamento e gestione della pressione antropica esercitata dalle attività turistiche. 	<ol style="list-style-type: none"> 11. Favorire e perseguire attività di cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale per costruire e sperimentare nuovi modelli di gestione di servizi rurali alla popolazione ed al turismo; 12. Stimolare e sostenere forme innovative di commercializzazione rivolte a concentrare il prodotto e favorire la filiera corta; 13. Potenziare il sistema di informazione e formazione delle popolazioni e degli operatori economici; 14. Favorire sistemi di collaborazione più stretta riducendo i costi di transazione tra le aziende produttrici e quelle trasformatrici.

La batteria di obiettivi, quindi, è stata posta in relazione con gli interventi che si ritiene di attivare attraverso il PSL al fine di incidere sugli stessi. Il risultato di tale confronto viene esposto attraverso la *griglia Obiettivi/Interventi*, attraverso la quale ogni intervento preventivato viene posto in relazione con la batteria di obiettivi. Nella stessa griglia si trova la rappresentazione grafica dell'interdipendenza tra l'attivazione dell'intervento ed il perseguimento dei singoli obiettivi strategici per l'area (la presenza di interrelazione viene contrassegnata con la presenza di un segno X).

		Macro progetti PSL Sila ----->			Bilanciamento degli effetti delle attività andropiche nelle aree protette		Turismo sostenibile					Cooperazione interterritoriale e transnazionale per la creazione di modelli innovativi di gestione dei servizi al turismo ed alla popolazione
		Misure PSR Calabria ----->			Misura 411 - Competitività	Misura 412 - Ambiente e gestione del territorio	Misura 413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale					Mis. 421 Cooperazione inter-territoriale e transnazionale
		Mis. 121 PSR	Mis. 123 PSR	Mis. 133 PSR	Mis. 216 PSR	Mis. 227 PSR	Mis. 311 PSR	Mis. 312 PSR	Mis. 313 PSR	Mis. 323 PSR	Mis. 331 PSR	
Progressivi	INTERVENTI	Aumento del numero delle aziende agricole	Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli forestali	Azioni di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari certificati	Incentivazione degli agricoltori a realizzare opere di pubblica utilità (fonti e servizi di manutenzione ambientali), non vantaggiose dal punto di vista economico ma volte a valorizzare l'ambiente ed il paesaggio nei sistemi agricoli	Incentivazione delle piccole e medie imprese di superficie; incentivi a realizzare opere di pubblica utilità (fonti e servizi di manutenzione ambientale) non vantaggiose dal punto di vista economico ma che comportano una gestione migliorativa del territorio ed una migliore fruibilità dello stesso	Diversificazione in attività non agricole	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di imprese	Incentivazione di attività turistiche	Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale	Formazione e informazione rivolta a gli operatori economici impegnati negli inter-comuni/città (Mis. 311-312,313,323 del PSR)	Mis. 421 Cooperazione inter-territoriale e transnazionale
1	Favorire la creazione di micro aziende dando priorità alle imprese gestite da giovani	X	X				X	X	X	X	X	
2	Favorire la gestione cooperativa di specifiche funzioni aziendali, quali, ad esempio, quelle di approvvigionamento delle materie prime		X				X		X		X	
3	Rendite sostenibili le attività andropiche	X	X		X	X	X	X	X	X	X	
4	Sostenere le micro-filiera emergenti, con priorità verso quelle "core"	X						X				
5	Sostenere le forme di cooperazione inter-aziendale		X	X				X				
6	Diversificare il sistema economico dell'area favorendo la nascita di attività rivolte alla gestione sostenibile delle risorse storico-culturali								X	X	X	
7	Diversificare il sistema economico dell'area favorendo la nascita di attività rivolte alla gestione sostenibile delle risorse ambientali				X	X	X			X		
8	Aumentare il livello di conoscenza fruibilità del patrimonio naturalistico presente nelle aree protette				X	X				X		
9	Incentivare i processi di gestione integrata delle risorse del territorio			X	X	X	X	X	X	X	X	
10	Incentivare i processi di valorizzazione del patrimonio storico della cultura rurale e contadina							X	X		X	
11	Favorire e perseguire attività di cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale per costruire e sperimentare nuovi modelli di gestione di servizi alla popolazione ed al turismo in aree rurali											X
12	Stimolare e sostenere forme innovative di commercializzazione rivolte a concentrare le produzioni e favorire la filiera corta	X	X	X				X			X	
13	Favorire il sistema di informazione e formazione delle popolazioni e degli operatori locali										X	
14	Favorire sistemi di collaborazione più stretti riducendo i costi di transazione tra le aziende produttive e quelle trasformatrici del settore agroalimentare	X	X					X	X		X	

3.3 Le misure del PSR della Calabria 2007-2013 che verranno utilizzate per la realizzazione della strategia con particolare attenzione all'integrazione fra le stesse

Come evidenziato nella Scheda Obiettivi/interventi ciascuno dei progetti strategici inseriti nel PSL attua una Misure dell'Approccio LEADER e, di conseguenza, utilizza quale strumento finanziario di attivazione una o più Misure del PSR della Calabria.

Più in particolare il progetto strategico "Riduzione dei costi di transazione nelle micro filiere alimentari" viene attuata attraverso le Misure 121 e 123 dell'Asse I.

Il progetto strategico "Bilanciamento degli effetti delle attività antropiche nelle aree protette" viene attuato attraverso le Misure 216 e 227 dell'Asse II.

Il progetto strategico "Turismo sostenibile" viene attuato attraverso le Misure 311-312-313-323-331 dell'Asse III.

Il progetto strategico "Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale per la creazione di modelli di gestione di servizi al turismo ed alla popolazione locale", viene attuato attraverso la Misura 421 dell'Asse IV – Approccio Leader.

Per quanto attiene agli obiettivi di natura generale e quelli di natura specifica associati ai progetti strategici è stato detto già in precedenza nell'ambito della descrizione degli stessi progetti. In questa fase si tiene a dare evidenza dei contenuti specifici dei singoli interventi che saranno attivati dal PSL. Lo strumento utilizzato per dare tale evidenza è quello delle **Schede di Misura** che vengono riportate a seguire.

Per rendere completa la redazione delle Misure attivate dal PSL, in questa fase, vengono descritte puntualmente le attività programmate attraverso la finanza disponibile per la Misura 431 – Costi di Gestione, animazione ed acquisizione di competenze.

ASSE 1 – MISURA 121 AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE		
Obiettivo generale:	Sostenere le attività agricole rientranti nelle micro-filiere (piccoli frutti di bosco e prodotti vegetali “spontanei” a coltivazione intensiva e prodotti podolici inseriti nell’Elenco dei prodotti tradizionali) individuate quali prioritarie ed in grado di generare forme innovative di integrazione al reddito delle aziende agricole e la messa in produzione dei terreni agricoli più marginali	
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 1-3-4-12-14 indicati nella griglia obiettivi/interventi	
Obiettivo operativo:	Favorire la diversificazione delle attività agricole verso le micro filiere individuate e la creazione di sistemi di conduzione in forma cooperativa delle attività rivolte all’utilizzo delle produzioni agricole, alla commercializzazione ed al consumo delle stesse in loco.	
Finalità ed Azioni:	L’intervento intende promuovere, attraverso la concessione di aiuti pubblici, la realizzazione di investimenti rivolti ad introdurre nelle aziende agricole sistemi organizzati di conduzione estensiva delle coltivazione nelle micro filiere.	
Progetto Strategico PSL:	Riduzione dei costi di transazione nelle micro-filiere agroalimentari	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	Trend negativo numero di aziende, ST e SAU coltivate Micro dimensione aziende in un contesto di scarso associazionismo e filiera lunga Controllo e gestione delle attività antropiche del settore agricolo	Aree con struttura giovane della popolazione Possibilità di attivare processi di messa in produzione delle aree boschive Esistenza di processi di valorizzazione integrata agricoltura/ambiente/cultura
Beneficiari:	Imprese agricole singole ed associate	
Modalità di attuazione:	Bando pubblico di selezione	
Intensità di aiuto pubblico:	50% sul valore degli investimenti ammissibili	

Importo totale PSL:	€ 268.000,00
Importo pubblico PSL:	€ 134.000,00
Modalità cofinanziamento:	Il cofinanziamento privato verrà garantito dall'apporto di mezzi propri da parte dell'azienda che dovrà dimostrare, in sede di presentazione del programma di investimento, la sostenibilità del piano finanziario.
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con la Misura 123 in un approccio di valorizzazione delle filiere individuate, con le Misure 312-313 in una logica di valorizzazione del territorio anche attraverso la valorizzazione delle produzioni locali, con la Misura 421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine d'area, con la Misura 431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità dell'area, e destinatari delle attività di animazione.
Indicatori di risultato:	Aziende agricole create/potenziare/diversificate
Indicatori di realizzazione:	Nr. 8 aziende agricole
Indicatori di impatto:	Aumento del valore del reddito prodotto, aumento del numero di ULA

ASSE I – MISURA 123 AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE		
Obiettivo generale:	Sostenere le attività di trasformazione ed individuazione di nuove funzioni d'uso dei prodotti rientranti nelle micro-filiere (piccoli frutti di bosco, prodotti vegetali "spontanei" a coltivazione intensiva e prodotti podolici inseriti nell'Elenco dei prodotti tradizionali) individuate quali prioritarie per il PSL	
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 1-2-3-12-14 indicati nella griglia obiettivi/interventi	
Obiettivo operativo:	Garantire l'innovazione di prodotto e di processo nelle fasi di trasformazione dei prodotti agricoli delle filiere individuate dal PSL	
Finalità ed Azioni:	L'intervento intende promuovere, attraverso la concessione di aiuti pubblici, la realizzazione di investimenti rivolti ad aggregare la materia prima e consentire il mantenimento della catena del freddo, la prima lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione remunerativa delle produzioni di filiera.	
Progetto Strategico PSL:	Riduzione dei costi di transazione nelle micro-filiere agroalimentari	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	Indebolimento del sistema produttivo industria/servizi Trend negativo degli indicatori del sistema agricolo, aziende, ST e SAU	Specializzazione netta nell'area nella filiera delle coltivazioni fruttifere Diffusa presenza di associazionismo già sperimentata nelle "filiera forti" dell'area
Beneficiari:	Imprese singole ed associate di lavorazione, trasformazione, commercializzazione del settore agroalimentare. Aziende agricole, qualora la materia agricola della propria azienda sia inferiore a 2/3 del prodotto da trasformare	
Modalità di attuazione:	Bando pubblico di selezione	
Intensità di aiuto pubblico:	50% sul valore degli investimenti ammissibili	
Importo totale PSL:	€ 544.000,00	
Importo pubblico PSL:	€ 272.000,00	
Modalità cofinanziamento:	Il cofinanziamento privato verrà garantito dall'apporto di mezzi propri da parte del beneficiario che dovrà dimostrare, in sede di presentazione del programma di	

	investimento, la sostenibilità del piano finanziario.
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con la Misura 121 in un approccio di valorizzazione delle filiere individuate, con le Misure 312-313 in una logica di valorizzazione del territorio anche attraverso la valorizzazione delle produzioni locali, con la Misura 421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine d'area, con la Misura 431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità dell'area, e destinatari delle attività di animazione.
Indicatori di risultato:	Imprese create/potenziare/ammodernate
Indicatori di realizzazione:	Nr. 14 imprese
Indicatori di impatto:	Aumento del valore del reddito prodotto, aumento del numero di ULA

ASSE II – MISURA 216 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI		
Obiettivo generale:	Sostenere interventi che non producono benefici economici diretti realizzati da parte degli agricoltori ma in grado di dimostrare che il trade off costi/benefici complessivo di lungo periodo rimane positivo anche attraverso l'adozione di soluzioni di ingegneria naturalistica per la gestione dei suoli	
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 3-7-8-9 indicati nella griglia obiettivi/interventi	
Obiettivo operativo:	Garantire la diffusione di una gestione migliorativa del territorio tesa a valorizzare l'ambiente ed il paesaggio nei sistemi agricoli. I siti oggetto degli interventi migliorativi saranno inseriti in un percorso di valorizzazione d'area.	
Finalità ed Azioni:	L'intervento intende promuovere, attraverso la concessione di aiuti pubblici, la realizzazione di opere finalizzate ad attuare le 4 Azioni previste dalla Misura PSR.	
Progetto Strategico PSL:	Bilanciamento degli effetti delle attività antropiche sulle aree protette	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	Controllo e gestione delle attività antropiche del settore agricolo in un territorio molto sensibile dal punto di vista ambientale Controllo, bilanciamento e gestione della pressione antropica esercitata dalle attività turistiche	Presenza di oltre 18mila ettari di territorio ricadente in aree protette Esistenza di processi di valorizzazione integrata agricoltura/ambiente/cultura
Beneficiari:	Imprenditori agricoli singoli ed associati, ed altri soggetti pubblici e privati conduttori di azienda agricola	
Modalità di attuazione:	Bando pubblico di selezione	
Intensità di aiuto pubblico:	100% sul valore degli investimenti ammissibili	
Importo totale PSL:	€ 20.000,00	
Importo pubblico PSL:	€ 20.000,00	

Modalità cofinanziamento:	La Misura è finanziata al 100%
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con la Misura 227 in un approccio di adozione di sistemi di tutela e mantenimento dei suoli agricoli e forestali, con la Misura 313 in una logica di valorizzazione del territorio attraverso la messa in rete e possibilità di fruizione di itinerari di interesse ambientale, con la Misura 421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine d'area, con la Misura 431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità dell'area, e destinatari delle attività di animazione.
Indicatori di risultato:	Siti di interesse ambientale migliorati
Indicatori di realizzazione:	Nr. 2 siti
Indicatori di impatto:	Aumento di siti di interesse ambientale resi fruibili

ASSE II – MISURA 227 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI		
Obiettivo generale:	Sostenere interventi che non producono benefici economici diretti realizzati da parte di selvicoltori e detentori di superfici forestali ma in grado di dimostrare che il trade off costi/benefici complessivo di lungo periodo rimane positivo anche attraverso l'adozione di soluzioni di ingegneria naturalistica per la gestione delle superfici forestali di proprietà pubblica.	
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 3-7-8-9 indicati nella griglia obiettivi/interventi	
Obiettivo operativo:	Garantire la diffusione di una gestione migliorativa delle aree boschive e delle riserve forestali a fini ambientali ed ai fini di pubblica utilità. I siti oggetto degli interventi migliorativi saranno inseriti in un percorso di valorizzazione d'area.	
Finalità ed Azioni:	L'intervento intende promuovere, attraverso la concessione di aiuti pubblici, la realizzazione di opere finalizzate ad attuare l'Azione 1 prevista dalla Misura PSR, quali: realizzazione, ripristino e manutenzione della sentieristica e della viabilità minore forestale, dei percorsi didattici, di punti di osservazione della fauna ed orti botanici.	
Progetto Strategico PSL:	Bilanciamento degli effetti delle attività antropiche sulle aree protette	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	Controllo e gestione delle attività antropiche del settore agricolo in un territorio molto sensibile dal punto di vista ambientale Controllo, bilanciamento e gestione della pressione antropica esercitata dalle attività turistiche	Presenza di oltre 18mila ettari di territorio ricadente in aree protette Esistenza di processi di valorizzazione integrata agricoltura/ambiente/cultura
Beneficiari:	Imprenditori forestali singoli ed associati ed altri soggetti pubblici e privati conduttori di azienda, che intervengono nelle aree forestali di proprietà pubblica.	
Modalità di attuazione:	Bando pubblico di selezione	
Intensità di aiuto pubblico:	100% sul valore degli investimenti ammissibili	

Importo totale PSL:	€ 61.000,00
Importo pubblico PSL:	€ 61.000,00
Modalità cofinanziamento:	La Misura è finanziata al 100%
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con la Misura 216 in un approccio di adozione di sistemi di tutela e mantenimento dei suoli agricoli e forestali, con la Misura 313 in una logica di valorizzazione del territorio attraverso la messa in rete e possibilità di fruizione di itinerari di interesse ambientale, con la Misura 421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine d'area da utilizzare per il mrk territoriale, con la Misura 431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità dell'area, e destinatari delle attività di animazione.
Indicatori di risultato:	Siti forestali e riserve forestali di interesse ambientale migliorati
Indicatori di realizzazione:	Nr. 3 siti
Indicatori di impatto:	Aumento di siti di interesse ambientale resi fruibili

ASSE III – MISURA 311 DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITA' NON AGRICOLE		
Obiettivo generale:	Aumentare la dotazione di infrastrutture “leggere” per la fornitura di servizi aggiuntivi e diversificati al turismo ed al turista che si reca nelle aree rurali. Favorire la creazione un sistema di cooperazione tra gli operatori dei settori economici per l’utilizzo, il consumo e la valorizzazione delle risorse d’Area.	
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 1-2-3-7-9 indicati nella griglia obiettivi/interventi	
Obiettivo operativo:	Accompagnare un processo di diversificazione delle aziende agricole stimolandole alla creazione ed al potenziamento dell’offerta di servizi al turismo rurale ed alla vendita e consumo di prodotti di qualità provenienti dalle imprese agro-alimentari d’Area.	
Finalità ed Azioni:	L’intervento intende promuovere, attraverso la concessione di aiuti pubblici, la realizzazione di investimenti rivolti alla creazione di servizi al turismo rurale. Per le aziende agrituristiche: aree attrezzate per il tempo libero, aree e spazi attrezzati per la sosta di tende, spazi attrezzati per lo svolgimento di attività culturali e sportive, escursionistiche e ippoturistiche, altri servizi innovativi. Per le aziende agricole: spacci aziendali per la vendita di produzioni locali, fattorie sociali, fattorie didattiche, fattorie ricreative ed eco-fattorie.	
Progetto Strategico PSL:	Turismo sostenibile	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	Bassa diffusione sul territorio di degli esercizi ricettivi complementari Trend negativo, aziende agricole Sistema agricolo di filiera “lunga”	Forte e diffusa presenza di associazionismo nel settore della e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale Esistenza di processi di valorizzazione integrata agricoltura/ambiente/cultura
Beneficiari:	Aziende agricole singole od associate, e/o membri della famiglia agricola (art. 35 del Regolamento 1974/2006)	
Modalità di attuazione:	Bando pubblico di selezione	

Intensità di aiuto pubblico:	50% sul valore degli investimenti ammissibili (sostegno concesso a norma Reg. (CE) <i>de minimis</i> n. 1998/2006 del 15.12.2006)
Importo totale PSL:	€ 1.720.000,00
Importo pubblico PSL:	€ 860.000,00
Modalità cofinanziamento:	Il cofinanziamento privato verrà garantito dall'apporto di mezzi propri da parte dell'azienda che dovrà dimostrare, in sede di presentazione del programma di investimento, la sostenibilità del piano finanziario
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con le Misure 121-123-312 in un ottica di valorizzazione "in loco" delle produzioni alimentari di pregio; con la Misura 313 in una logica di valorizzazione del territorio attraverso la messa in rete e promozione del sistema di "offerta diffusa d'Area, con le Misure 421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine d'area da utilizzare per il mrk territoriale, con le Misure 331-431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità dell'area, e destinatari delle attività di animazione e di formazione/informazione.
Indicatori di risultato:	Numero di aziende create/diversificate/ammodernate
Indicatori di realizzazione:	Nr. 20 aziende
Indicatori di impatto:	Aumento del valore del reddito prodotto, aumento del numero di ULA

ASSE III – MISURA 312 SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE

Obiettivo generale:	Sostenere la nascita e lo sviluppo di micro imprese potenziando il sistema economico (produzione di beni e servizi) impegnato nella valorizzazione del territorio e delle sue tipicità locali
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 1-2-3-5-9-10-14 indicati nella griglia obiettivi/interventi
Obiettivo operativo:	Accompagnare un processo di diversificazione della struttura economica d'Area stimolandole la creazione ed il potenziamento di micro-imprese artigiane, del commercio e di fornitura di servizi in grado di contribuire a sostenere un processo di promozione del territorio, attraverso l'utilizzazione e la valorizzazione degli "assets" d'area, intervenendo prioritariamente sulla riattivazione di produzioni

	“storiche”, alla luce dell’utilizzo delle più moderne tecnologie.	
Finalità ed Azioni:	<p>L’intervento intende promuovere, attraverso la concessione di aiuti pubblici, la realizzazione di investimenti rivolti alla creazione e/o ammodernamento di micro imprese con le seguenti caratteristiche:</p> <p><i>artigiane</i>, attività che utilizzano nel processo di produzione materia prima agricola o producono beni che incorporano le caratteristiche tipiche d’Area;</p> <p><i>commerciali</i>, per la vendita /erogazione di prodotti/servizi strettamente connessi alla promozione dell’ Area e delle sue tipicità.</p>	
Progetto Strategico PSL:	Turismo sostenibile	
Elementi della SWOT pertinenti:	<p>Debolezza</p> <p>Trend demografico negativo e spostamenti inter area</p> <p>Indebolimento del sistema produttivo industria-servizi con riduzione della capacità di generare occupazione</p>	<p>Forza</p> <p>Esistenza di processi di valorizzazione integrata agricoltura/ambiente/cultura</p> <p>Presenza di forme di artigianato “storico” con forte valore culturale/identitario</p>
Beneficiari:	Micro-imprese così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE	
Modalità di attuazione:	Bando pubblico di selezione	
Intensità di aiuto pubblico:	50% sul valore degli investimenti ammissibili (sostegno concesso a norma Reg. (CE) <i>de minimis</i> n. 1998/2006 del 15.12.2006	
Importo totale PSL:	€ 350.000,00	
Importo pubblico PSL:	€ 175.000,00	
Modalità cofinanziamento:	Il cofinanziamento privato verrà garantito dall’apporto di mezzi propri da parte dell’azienda che dovrà dimostrare, in sede di presentazione del programma di investimento, la sostenibilità del piano finanziario	
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con le Misure 121-123-311 in un ottica di valorizzazione “in loco” delle produzioni alimentari di pregio; con la Misura 421 nei termini di contribuire alla	

	valorizzazione complessiva di una immagine d'area da utilizzare per il mrk territoriale, con le Misure 331-431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità dell'area, e destinatari delle attività di animazione e di quelle di formazione/informazione.
Indicatori di risultato:	Numero di aziende create/diversificate/ammodernate
Indicatori di realizzazione:	Nr. 10 aziende
Indicatori di impatto:	Aumento del valore del reddito prodotto, aumento del numero di ULA

ASSE III – MISURA 313 INCENTIVAZIONE DI ATTIVITA' TURISTICHE	
Obiettivo generale:	Migliorare la qualità dell'offerta turistica nelle zone rurali implementando operazioni di marketing territoriale rivolte alla valorizzazione ed alla promozione degli elementi storico-culturali-ambientali-enogastronomici presenti sul territorio.
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 1-2-3-6-9-10-14 indicati nella griglia obiettivi/interventi
Obiettivo operativo:	<p>Creare le condizioni comuni d'area al fine di agire in maniera coordinata attraverso azioni di marketing territoriale impostate come:</p> <p>-azioni rivolte alla progettazione di pacchetti turistici in forma innovativa</p> <p>azioni rivolte alla promozione "in loco", attraverso la realizzazione di manifestazioni/eventi, di elementi storici, culturali, architettonici, ambientali</p> <p>-azioni rivolte alla promozione delle specificità territoriali all'esterno dell'area</p>
Finalità ed Azioni:	L'intervento è finalizzato alla realizzazione di una azione di marketing territoriale in grado di coinvolgere tutti i soggetti (enti pubblici, fondazioni, centri di ricerca, associazioni, ecc.) al fine di implementare una azione di promozione unitaria del territorio basata su elementi storico/scientifici di comune identità. I percorsi identitari rilevati per l'area sono i seguenti: ambiente/natura/prodotti; itinerari di fede; patrimonio (immobiliare e immateriale) della cultura contadina e degli antichi mestieri; tratturi, sedi ferroviarie e stradali non più in uso (greenway). Le azioni da implementare sono riconducibili: alla progettazione di itinerari e percorsi, progettazione e commercializzazione di pacchetti turistici, realizzazione di materiale informativo e promozionale, partecipazione ad eventi di settore.

Progetto Strategico PSL:	Turismo sostenibile	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	Trend negativo degli indicatori di sistema del settore agricolo: aziende, ST, SAU Indebolimento del sistema produttivo industriale e del terziario Controllo, bilanciamento e gestione delle pressione antropica del turismo	Presenza di sistemi di offerta turistica integrata Presenza di strutture di mobilità dimesse con valore storico-culturale da utilizzate per greenway Presenza patrimonio civiltà contadina
Beneficiari:	GAL	
Modalità di attuazione:	Attivazione diretta da parte del GAL	
Intensità di aiuto pubblico:	100% sul valore delle spese ammissibili come da nota Dipartimento Agricoltura del 06.02.2009 (ovvero 50% nel caso mancata rimodulazione della Misura da parte UE)	
Importo totale PSL:	€ 245.000,00	
Importo pubblico PSL:	€ 245.000,00	
Modalità cofinanziamento:	Il cofinanziamento privato verrà garantito, qualora necessario, attraverso l'apporto finanziario ed "in natura" impegnato dai partner privati e pubblici coinvolti nella realizzazione dell'intervento anche attraverso forme di sponsorizzazione del materiale promozionale e azioni di commercializzazione prodotti/servizi/pacchetti	
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con le Misure 121-123-311 in un ottica di valorizzazione "in loco" delle produzioni alimentari di pregio; con le Misure 312-323-421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine d'area da utilizzare per il mrk territoriale, con le Misure 331-431, in quanto di accompagnamento alla all'attuazione della Convenzione di qualità dell'area e delle attività di animazione e di formazione/informazione che saranno svolte a favore degli operatori locali.	
Indicatori di risultato:	Numero di iniziative promozionali (in loco,extra-territorio), itinerari/pacchetti	
Indicatori di realizzazione:	Iniziative nr. 6, itinerari nr. 5	

Indicatori di impatto:	Aumento delle presenze turistiche nell'area, aumento del reddito, aumento ULA	
ASSE III – MISURA 323 TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE		
Obiettivo generale:	La Misura si propone intervenire su strutture architettoniche di pregio storico-culturale che rappresentano testimonianza della cultura rurale/contadina, quali, “casini” e strutture che hanno ospitato impianti di produzione storici (mulini, frantoio, tessitura, ecc.) o centri di aggregazione economica e sociale di valore storico, di interesse d'Area, al fine di destinarli a strutture a finalità pubblica, anche di natura didattica, quali testimonianza storica dell'Area.	
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 1-3-6-7-8-9 indicati nella griglia obiettivi/interventi	
Obiettivo operativo:	Dal punto di vista operativo la Misura è rivolta ad incentivare la realizzazione di interventi di recupero sul patrimonio storico-rurale attivati da enti pubblici. I siti e le strutture oggetto degli interventi migliorativi saranno inseriti in un percorso di valorizzazione d'area.	
Finalità ed Azioni:	L'intervento intende promuovere, attraverso la concessione di aiuti pubblici, la realizzazione di investimenti rivolti alla riqualificazione e rifunzionalizzazione ai fini della fruizione pubblica di edifici/strutture importanti dal punto di vista architettonico, storico, economico o culturale facenti parte del patrimonio rurale, che verranno messi a disposizione del patrimonio dell'intera Area.	
Progetto Strategico PSL:	Turismo sostenibile	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	<p>Presenza di un settore delle attività di servizi di natura “tradizionale”</p> <p>Indebolimento e depauperamento del sistema produttivo agricolo, industriale e del terziario</p>	<p>Forte e diffusa presenza di associazionismo nel settore della tutela e valorizzazione culturale ed ambientale</p> <p>Presenza patrimonio civiltà contadina</p> <p>Presenza patrimonio rurale di interesse culturale (p.es. luoghi gioachiniani)</p>

Beneficiari:	Detentori pubblici dei beni
Modalità di attuazione:	Bando pubblico
Intensità di aiuto pubblico:	100% sul valore delle spese ammissibili
Importo totale PSL:	€ 520.000,00
Importo pubblico PSL:	€ 520.000,00
Modalità cofinanziamento:	La Misura viene finanziata al 100%
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con le Misure 311-312-313-421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine d'area da utilizzare per il mrk territoriale, con le Misure 331-431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità dell'area, e destinatari delle attività di animazione e di quelle di formazione/informazione.
Indicatori di risultato:	Numero di strutture/infrastrutture recuperate e destinate a finalità pubbliche
Indicatori di realizzazione:	Numero strutture/infrastrutture: 5
Indicatori di impatto:	Aumento delle presenze turistiche nell'area, aumento del reddito, aumento ULA

ASSE III – MISURA 331 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE (a regia diretta)

Obiettivo generale:	La Misura si propone di intervenire trasversalmente su tutte le azioni intraprese all'interno dell'attivazione dell'Asse III, contribuendo ad accompagnare un processo di acquisizione di consapevolezza oltre che di competenza presso gli attori locali coinvolti direttamente od anche indirettamente dell'attivazione del PSL
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 1-2-3-6-9-10-12-13-14 indicati nella griglia obiettivi/interventi
Obiettivo operativo:	Dal punto di vista operativo l'intervento si esplica con la finalità di attivare percorsi formativi/informativi destinati agli operatori economici operanti nel

	settori dei servizi al turismo rurale, dell'artigianato, del commercio e dei servizi rivolti a valorizzare le risorse tradizionali e tipiche d'area.									
Finalità ed Azioni:	L'intervento si propone di agire attivando una azione di informazione, con compiti di acquisizione, catalogazione e trasmissione di informazioni a favore degli operatori economici, gestita direttamente dal GAL									
Progetto Strategico PSL:	Turismo sostenibile									
Elementi della SWOT pertinenti:	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Debolezza</th> <th>Forza</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Spostamento inter-area della popolazione</td> <td>Diffusa presenza di associazionismi produttivo nelle filiere agricole più significative</td> </tr> <tr> <td>Trend negativo del sistema produttivo agricolo, industriale e dei servizi</td> <td>Forte e diffusa presenza do associazionismo nel settore della tutela e valorizzazione culturale ed ambientale</td> </tr> <tr> <td>Controllo, bilanciamento e gestione della pressione antropica esercitata dalle attività agrituristiche</td> <td>Presenza di sistemi di offerta turistica integrata replicabili</td> </tr> </tbody> </table>	Debolezza	Forza	Spostamento inter-area della popolazione	Diffusa presenza di associazionismi produttivo nelle filiere agricole più significative	Trend negativo del sistema produttivo agricolo, industriale e dei servizi	Forte e diffusa presenza do associazionismo nel settore della tutela e valorizzazione culturale ed ambientale	Controllo, bilanciamento e gestione della pressione antropica esercitata dalle attività agrituristiche	Presenza di sistemi di offerta turistica integrata replicabili	
Debolezza	Forza									
Spostamento inter-area della popolazione	Diffusa presenza di associazionismi produttivo nelle filiere agricole più significative									
Trend negativo del sistema produttivo agricolo, industriale e dei servizi	Forte e diffusa presenza do associazionismo nel settore della tutela e valorizzazione culturale ed ambientale									
Controllo, bilanciamento e gestione della pressione antropica esercitata dalle attività agrituristiche	Presenza di sistemi di offerta turistica integrata replicabili									
Beneficiari:	GAL, enti di formazione									
Modalità di attuazione:	Gestione diretta, Bando pubblico									
Intensità di aiuto pubblico:	70% sul valore delle spese ammissibili									
Importo totale PSL:	€ 140.000,00									
Importo pubblico PSL:	€ 100.000,00									
Modalità cofinanziamento:	Il cofinanziamento privato verrà garantito attraverso l'apporto finanziario ed "in natura" degli operatori coinvolti direttamente nelle attività formative ed informative									
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con le Misure 311-312-313-323-421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine di qualità ed ospitalità d'area da utilizzare per il marketing territoriale, con la Misura 431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità									

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

	dell'area.
Indicatori di risultato:	Numero di attività formative/informative attivate
Indicatori di realizzazione:	Nr. 10 attività informative
Indicatori di impatto:	Numero di operatori economici e sociali coinvolti

ASSE III – MISURA 331 FORMAZIONE ED INFORMAZIONE (a Bando)		
Obiettivo generale:	La Misura si propone di intervenire trasversalmente su tutte le azioni intraprese all'interno dell'attivazione dell'Asse III, contribuendo ad accompagnare un processo di acquisizione di consapevolezza oltre che di competenza presso gli attori locali coinvolti direttamente od anche indirettamente dell'attivazione del PSL	
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 1-2-3-6-9-10-12-13-14 indicati nella griglia obiettivi/interventi	
Obiettivo operativo:	Dal punto di vista operativo l'intervento si esplica con la finalità di attivare percorsi formativi/informativi destinati agli operatori economici operanti nei settori dei servizi al turismo rurale, dell'artigianato, del commercio e dei servizi rivolti a valorizzare le risorse tradizionali e tipiche d'area.	
Finalità ed Azioni:	<p>L'intervento si propone di agire attivando due tipologie di azioni:</p> <p>una azione di informazione, con compiti di acquisizione, catalogazione e trasmissione di informazioni a favore degli operatori economici, rivolta all'implementazione sul territorio del sistema "di distretto rurale".</p> <p>una azione di formazione, gestita attraverso una procedura di selezione attraverso bando pubblico, che prevede attività di aula, attività di affiancamento, stage, rivolta ai medesimi obiettivi</p>	
Progetto Strategico PSL:	Turismo sostenibile	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	<p>Spostamento inter-area della popolazione</p> <p>Trend negativo del sistema produttivo agricolo, industriale e dei servizi</p> <p>Controllo, bilanciamento e gestione della pressione antropica esercitata dalle attività agrituristiche</p>	<p>Diffusa presenza di associazionismi produttivo nelle filiere agricole più significative</p> <p>Forte e diffusa presenza di associazionismo nel settore della tutela e valorizzazione culturale ed ambientale</p> <p>Presenza di sistemi di offerta turistica integrata replicabili</p>

Beneficiari:	Soggetti preposti alle attività di formazione/informazione
Modalità di attuazione:	Bando pubblico
Intensità di aiuto pubblico:	70% sul valore delle spese ammissibili
Importo totale PSL:	€ 93.000,00
Importo pubblico PSL:	€ 65.000,00
Modalità cofinanziamento:	Il cofinanziamento privato verrà garantito attraverso l'apporto finanziario ed "in natura" degli operatori coinvolti direttamente nelle attività formative ed informative
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con le Misure 311-312-313-323-421 nei termini di contribuire alla valorizzazione complessiva di una immagine di qualità ed ospitalità d'area da utilizzare per il marketing territoriale, con la Misura 431, in quanto i beneficiari saranno coinvolti direttamente nell'attuazione della Convenzione di qualità dell'area.
Indicatori di risultato:	Numero di attività formative/informative attivate
Indicatori di realizzazione:	Nr. 9 attività informative/formative
Indicatori di impatto:	Numero di operatori economici e sociali coinvolti

APPROCCIO LEADER – MISURA 421		
COOPERAZIONE INTER-TERRITORIALE E TRANS-NAZIONALE		
Obiettivo generale:	La misura si propone di attivare progetti di cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale in partenariato con altri territori rurali extra-regionali, con l'obiettivo di aprire l'Area verso l'esterno e conseguire una più efficace e forte azione di valorizzazione degli <i>assets</i> propri del territorio	
Obiettivi Specifici PSL:	Obiettivi 5-6-8-9-10 indicati nella griglia obiettivi/interventi	
Obiettivo operativo:	Dal punto di vista operativo l'intervento si esplica attraverso la partecipazione, quale partner, a due progetti di cooperazione rivolti a migliorare le condizioni di conoscenza e di fruibilità dell'offerta turistica locale, inserendola, in un sistema di area vasta, quale quello delle regioni rurali mediterranee.	
Finalità ed Azioni:	<p>L'intervento si propone di agire attivando due progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il progetto trans-nazionale TRIM (Turismo Rurale nelle aree Interne del Mediterraneo) 2. il progetto trans-nazionale Trasporto Intermodale a Chiamata (<i>GO FAST</i>) <p>Ambedue i progetti sono rivolti a potenziare e migliorare l'offerta turistica dei territori, conseguendo, contestualmente, un miglioramento delle condizioni di vita generali delle popolazioni locali.</p>	
Progetto Strategico PSL:	Cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale per la creazione di modelli innovativi di gestione dei servizi al turismo ed alla popolazione	
Elementi della SWOT pertinenti:	Debolezza	Forza
	<p>Presenza di un settore delle attività dei servizi di natura "tradizionale"</p> <p>Difficoltà di mobilità all'interno delle aree rurali e da esse verso l'esterno</p> <p>Sottodimensionamento dei servizi al turista</p>	<p>Diffusa presenza di associazionismo nel settore della tutela e valorizzazione culturale ed ambientale</p> <p>Esistenza di processi di valorizzazione integrata agricoltura/ambiente/cultura</p>

Beneficiari:	GAL
Modalità di attuazione:	Gestione diretta
Intensità di aiuto pubblico:	100% sul valore delle spese ammissibili in quanto la Misura attiva interventi di “Incentivazione delle attività turistiche”, che come da nota Dipartimento Agricoltura del 06.02.2009 viene finanziata al 100% (ovvero 50% nel caso mancata rimodulazione della Misura da parte UE)
Importo totale PSL:	€ 160.000,00
Importo pubblico PSL:	€ 160.000,00
Modalità cofinanziamento:	La Misura viene finanziata al 100%
Integrazioni altre Misure PSL:	Si integra con le Misure 311-312-313-323-421 nei termini in cui contribuisce alla valorizzazione complessiva di una immagine di qualità ed ospitalità d’area da utilizzare per il marketing territoriale.
Indicatori di risultato:	Numero di progetti di cooperazione attivati
Indicatori di realizzazione:	Nr. 1 progetto di cooperazione trans-nazionale, nr. 1 progetto di cooperazione inter-territoriale
Indicatori di impatto:	Aumento delle presenze turistiche, aumento del reddito e del valore aggiunti, aumento ULA attivate dalle attività economiche locali

APPROCCIO LEADER – MISURA 431	
COSTI DI GESTIONE, ANIMAZIONE E ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	
Obiettivo generale:	Obiettivo della Misura è la copertura finanziaria dei costi relativi alla gestione delle operazioni correlate all’attivazione del PSL.
Obiettivi Specifici PSL:	La Misura agisce trasversalmente rispetto a tutti gli obiettivi specifici individuati dal PSL
Obiettivo operativo:	Dal punto di vista operativo la Misura consente di organizzare la struttura di gestione di tutte le attività poste in essere dal GAL.
Finalità ed Azioni:	<p>Nell’ambito dell’attivazione della Misura sono previste le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>acquisizione di competenze</i>, trattandosi di territorio/GAL “nuovi” è stato necessario provvedere all’affiancamento di una struttura e esterna di comprovata esperienza in grado di assistere il partenariato per la redazione delle attività di studio e diagnosi del territorio, favorire la progettazione del PSL, formazione sugli eventi promozionali e l’animazione, assistenza per le attività partenariali; - <i>animazione territoriale</i>, ovvero attività rivolte a disseminare sull’intera Area e condividere gli obiettivi di fondo del PSL con tutti gli attori locali, anche attraverso la messa in atto della Convenzione di Qualità, - <i>costi di gestione</i>, necessari per il sostenimento della gestione ordinaria della struttura operativa del GAL (personale, spese correnti, rimborsi spese, consulenze)
Elementi della SWOT pertinenti:	La Misura contribuisce ad agire trasversalmente su tutti i punti di forza e debolezza individuati attraverso l’analisi SWOT
Beneficiari:	GAL
Modalità di attuazione:	Gestione diretta
Intensità di aiuto pubblico:	100% sul valore delle spese ammissibili
Importo totale PSL:	€ 399.000,00

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Importo pubblico PSL:	€ 399.000,00
Modalità cofinanziamento:	La Misura viene finanziata al 100%
Integrazioni altre Misure PSL:	Data la natura trasversale si integra con tutte le Misure attivate dal PSL
Indicatori di risultato:	Struttura operativa implementata, attività di animazione, attività di acquisizione di competenze
Indicatori di realizzazione:	Nr. 1 struttura operativa, Nr. 3 animatori territoriali,
Indicatori di impatto:	

3.4 Gli effetti che si prevede il piano produca con particolare riferimento alla coerenza con la strategia prescelta e con l'individuazione di specifici indicatori fisici quantificati.

Le schede di sintesi riproposte nel paragrafo precedente sono state costruite in maniera tale da mettere in relazione tutti gli aspetti che intercorrono tra l'attivazione dei singoli interventi, gli obiettivi del PSL e gli specifici indicatori fisici quantificati.

La sintesi di come si è inteso strutturare la strategia di azione all'interno del PSL viene proposta nella tabella di flussi, riportata a seguire, attraverso la quale si è inteso dare una rappresentazione grafica, immediatamente percepibile, del percorso che ha portato alla costruzione del PSL.

Carta di relazione della strategia del Piano				
	Obiettivi	Policy	Strumenti	Azioni/misure del PSL
Area degli obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • diffusione ed utilizzazione di nuove tecnologie, prassi, procedure rivolte a ridurre l'impatto delle attività antropiche • Introduzione ed utilizzazione di sistemi di commercializzazione di filiera corta • Potenziamento servizi a sostegno del sistema produttivo locale • Creazione di nuove attività produttive in sistemi marginali rurali • Valorizzazione del paesaggio rurale e dell'identità culturale 	AZIONI DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO	PROTOCOLLO PER LA QUALITA'	431. Animazione territoriale 331. Formazione ed informazione rivolta agli operatori economici impegnati negli interventi del PSL
Area degli obiettivi specifici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire la creazione di micro aziende con priorità alle imprese gestite da giovani ; 2. Favorire la gestione cooperativa di specifiche funzioni aziendali, quali, ad esempio quelle di approvvigionamento delle materie prime; 3. Rendere sostenibili le attività antropiche; 4. Sostenere le micro-filiere emergenti, con priorità per le "corte"; 5. Sostenere le forme di cooperazione inter-aziendali; 6. Diversificare il sistema economico dell'area favorendo la nascita di attività rivolte alla gestione sostenibile delle risorse storico-culturali"; 7. Diversificare il sistema economico dell'area, favorendo la nascita di attività rivolte alla gestione sostenibile delle risorse ambientali; 8. Aumentare il livello di conoscenza e fruibilità del patrimonio storico e culturale; 9. Incentivare i processi di gestione integrata del territorio; 10. Incentivare i processi di valorizzazione del patrimonio storico della cultura rurale e contadina 11. Favorire e perseguire attività di cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale per costruire e sperimentare nuovi modelli di gestione di servizi rurali alla popolazione ed al turismo; 12. Stimolare e sostenere forme innovative di commercializzazione rivolte a concentrare il prodotto e favorire la filiera corta; 13. Potenziare il sistema di informazione e formazione delle popolazioni e degli operatori economici; 14. Favorire sistemi di collaborazione più stretta riducendo i costi di transazione tra le aziende produttrici e quelle trasformatrici. 	AZIONI DI SVILUPPO	PROGETTI STRATEGICI I. Riduzione costi di transazione nelle micro filiere agroalimentari II. Bilanciamento degli effetti delle attività antropiche III. Turismo Sostenibile IV. Cooperazione transazionale per la creazione di modelli innovativi di gestione dei servizi al turismo ed alla popolazione	121. Ammodernamento aziende agricole 123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 216. Incentivazione ad agricoltori a realizzare opere di pubblica utilità 227. Incentivazione dei selvicoltori e detentori privati di superfici forestali a realizzare opere di pubblica utilità 311. Diversificazione in opere non agricole 312. Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese 313. Incentivazione di attività turistiche 323. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Volendo andare oltre, come viene illustrato nelle Schede di Misura, ciascun intervento, al quale vengono associati gli obiettivi cui esso mira nella logica del PSL, è in grado di produrre degli effetti quantitativi, che sono misurati attraverso gli indicatori di realizzazione. **Gli effetti, pertanto, si traducono, in prima analisi, nel raggiungimento degli obiettivi considerati strategici per l'area.**

Gli indicatori di realizzazione, corrispondono pienamente, nella logica della strategia del PSL, a quelle soluzioni operative che il Piano ha ritenuto possano essere in grado di mettere

in moto un processo di sviluppo dell'area. Essi **corrispondono a quegli elementi minimi sui quali intervenire al fine di poter produrre un impatto visibile e, quindi, ripetibile sul territorio.**

Gli indicatori fisici quantificati non corrispondono solo una sorta di “ripartizione delle risorse disponibili” ma sono frutto di una riflessione rispetto alla dimensione di soglia minima al di sotto della quale non è possibile scendere se non si vuole incorrere in una situazione in cui il beneficio sociale dell'intervento è pari a zero.

4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E DI GESTIONE DEL PIANO

4.1 La struttura organizzativa

La struttura organizzativa del GAL sarà imperniata su una ripartizione funzionale delle responsabilità.

In particolare, per come deciso nelle varie assemblee partenariali, si opterà per una gestione funzionante secondo quanto espresso all'art. 4 punto 2 del bando di gara, secondo il quale è possibile, per il Gruppo di Azione Locale, "eleggere un capofila amministrativo e finanziario", cosa che è avvenuta indicando quale capofila la società "Sila Sviluppo s.c. a r.l.". Secondo quanto previsto nelle deliberazioni partenariali a tale società saranno affidati i ruoli tecnici inerenti il funzionamento del GAL.

La struttura organizzativa del GAL, come illustrato nel funzionigramma riportato a seguire, parte dall'Assemblea del Partenariato, che accoglie tutti i sottoscrittori del protocollo d'intesa ed opera a maggioranza dei votanti. Tale organo, oltre alle funzioni ad esso riservate dalla legge:

- approva il PSL
- approva le modifiche sostanziali che, eventualmente, dovessero essere ritenute necessarie per portare a compimento il PSL;
- approva la partecipazione del GAL ad altre politiche, programmi ed azioni di sviluppo;
- nomina il Comitato Direttivo

Il Comitato Direttivo, di fatto, è l'organo decisionale del GAL.

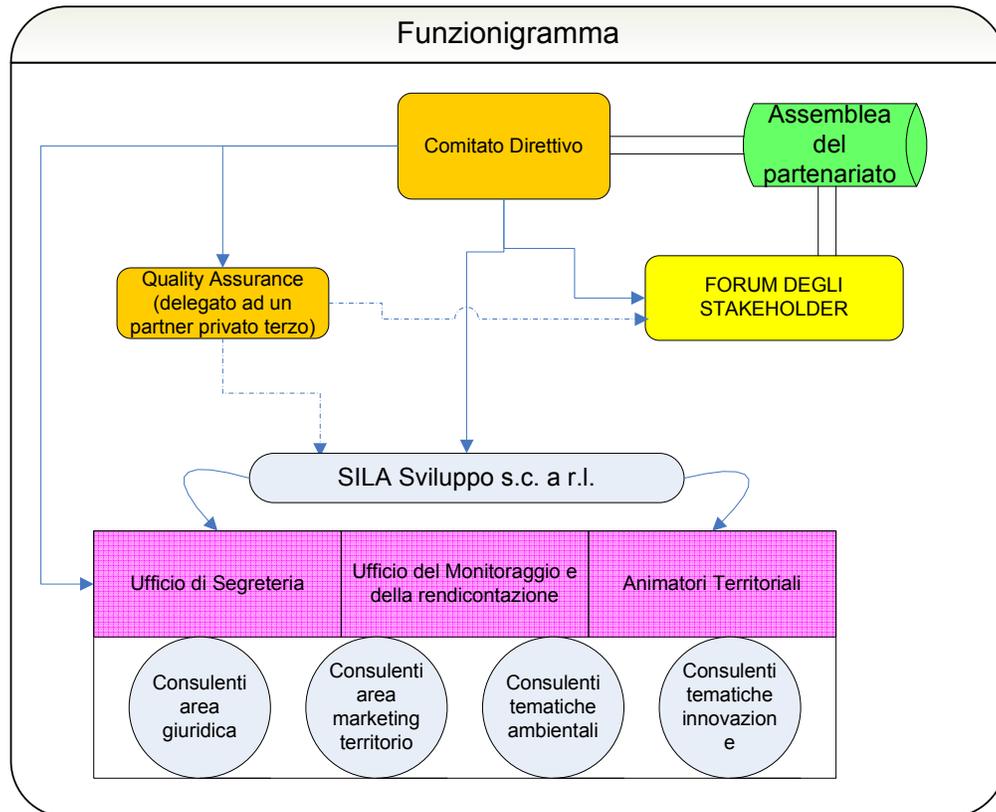
Il Comitato Direttivo, secondo quanto deliberato nel protocollo d'intesa per la costituzione del GAL, è composto di 11 membri ed è presieduto dal Presidente della Comunità Montana Silana. & membri sono di espressione della componente privata del partenariato. Il Consiglio Direttivo, oltre alle funzioni ad esso riservate dalle legge, esplica le seguenti funzioni:

- coordina la fase di predisposizione, elaborazione e presentazione del PSL;
- promuove, coordina e sintetizza apporti, contributi e prese di posizione dei singoli Soggetti partenariali;
- definisce gli obiettivi generali e specifici della strategia e dei risultati attesi dal PSL;
- definisce le singole misure, azioni ed operazioni del PSL;
- definisce gli impegni che ciascun soggetto assume per assicurare efficacia, qualità e capacità di impatto alla proposta di PSL;
- approva i bandi di selezione dei beneficiari finali;
- approva la graduatoria finale dei beneficiari, a seguito dell'istruttoria tecnico-economica compiuta dal responsabile amministrativo e finanziario;
- prepara gli atti da sottoporre alla discussione e/o alla approvazione dell'assemblea;
- esegue le decisioni dell'assemblea
- approva la convenzione con il responsabile amministrativo finanziario

Come già detto, per la realizzazione di tutte le attività previste dal PSL i soggetti sottoscrittori dell'accordo di partenariato hanno identificato in Sila Sviluppo il capofila amministrativo e

finanziario che garantisca il corretto funzionamento del partenariato e la gestione dei contributi pubblici assegnati per la realizzazione del PSL.

Alla luce di quanto detto la struttura organizzativa del GAL può essere schematizzata secondo il funzionigramma che segue:



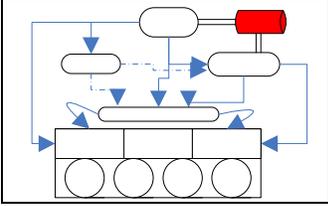
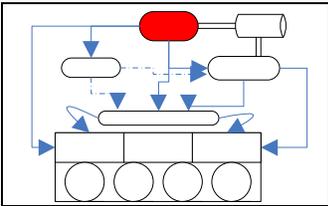
Osservando il funzionigramma si notano due posizioni, di apicale importanza, nell'organizzazione della struttura.

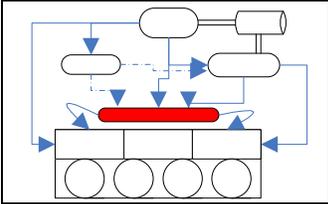
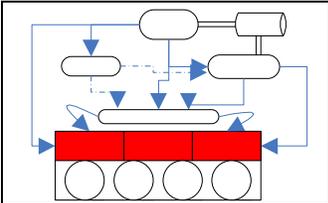
Tali figure rappresentano due importanti innovazioni in materia di governance di strutture partenariali. Infatti si permuta dall'esperienza anglosassone la figura del "Quality assurance" che garantisce un controllo di primo livello nel rapporto tra quanto emesso in direttiva dal Comitato Direttivo e quanto tradotto in azione dal Responsabile Amministrativo Finanziario (RAF)..

In altri termini questa figura, scelta tra i vari componenti del Comitato Direttivo, si frappone, in chiave di ascolto e verifica degli atti, tra il Comitato Direttivo medesimo e la struttura tecnica, in modo da esercitare un controllo sull'operato del Responsabile Amministrativo Finanziario che, sovente, diventa nella gestione dei GAL un vero e proprio snodo di potere con esondazione del ruolo ben oltre al dettato degli indirizzi dell'organo amministrativo. Volendo sintetizzare si può affermare che il "Quality assurance" è una sorta di "monitor interno" delle procedure, che garantisce il Comitato Direttivo su quanto delegato alle strutture tecniche.

Allo stesso modo il “Forum degli Stakeholder” è una sorta di monitor esterno delle politiche del GAL, che garantisce l’Assemblea del Partenariato circa l’attività amministrativa del Comitato Direttivo.

Infatti il “Forum degli Stakeholder” viene convocato il 30 giugno ed il 28 dicembre di ogni anno. In tali date il GAL avrà porte aperte verso tutti coloro che ne faranno richiesta, consentendo a chiunque ne abbia interesse a confrontarsi con gli animatori, ad accedere ai verbali di valutazione, a verificare la corrispondenza della spesa a quanto programmato, ecc. Insomma si tratta di una attività volta a creare, sul territorio, una modello di GAL da tutti percepito, a differenza di molte strutture che si comportano in maniera chiusa ed autoreferenziale. Si ritiene il “Forum degli Stakeholder” un modello di trasparenza nelle modalità di governante senza precedenti in Calabria che associato al Codice Etico per gli Amministratori va a disegnare un modo fortemente innovativo di proposta nella spesa di fondi pubblici.

Ruoli	Responsabilità e compiti
<p>Assemblea del partenariato</p> 	<p>Oltre a tutti i compiti ad essa affidati dalle Leggi ordinarie in materia di diritto societario, l’assemblea ha il compito di</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ approva il PSL ▪ approva le modifiche sostanziali che, eventualmente, dovessero essere ritenute necessarie per portare a compimento il PSL; ▪ approva la partecipazione del GAL ad altre politiche, programmi ed azioni di sviluppo; ▪ nomina il Comitato Direttivo ▪ Fissare la data effettiva per lo svolgimento del Forum degli Stakeholder ▪ Presiedere il Forum e le riunioni con il Comitato Direttivo
<p>Comitato Direttivo</p> 	<p>Responsabilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ coordina la fase di la fase di predisposizione, elaborazione e presentazione del PSL; ▪ promuove, coordina e sintetizza apporti, contributi e prese di posizione dei singoli Soggetti partenariali; ▪ definisce gli obiettivi generali e specifici della strategia e dei risultati attesi dal PSL; ▪ definisce le singole misure, azioni ed operazioni del PSL; ▪ definisce gli impegni cha ciascun soggetto assume oer assicurare efficacia, qualità e capacità di impatto alla proposta di PSL; ▪ approva i bandi di selezione dei beneficiari finali; ▪ approva la graduatoria finale dei beneficiari, a seguito dell’istruttoria tecnico-economica compiuta dal responsabile amministrativo e finanziario; ▪ prepara gli atti da sottoporre alla discussione e/o alla approvazuioen dell’assemblea; ▪ esegue le decisioni dell’assemblea ▪ approva la convenzione con il responsabile amministrativo finanziario ▪ approva le linee guida del programma semestrale delle attività di animazione territoriale.

Ruoli	Responsabilità e compiti
<p>Responsabile Amministrativo Finanziario (Sila Sviluppo s.c. a r.l.)</p> 	<p>Responsabilità e compiti del Responsabile amministrativo finanziario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitorare lo stato di avanzamento del PSL; ▪ Interfacciarsi con l'AdG e gli Uffici della Regione Calabria; ▪ Interfacciarsi con i partner dei progetti di cooperazione; ▪ Risolvere i potenziali conflitti di gestione del PSL attraverso l'identificazione delle soluzioni. ▪ Fornire supporto alla comunicazione interna in modo da facilitare e legittimare le scelte organizzative ed i relativi cambiamenti. ▪ Analizzare, valutare e controllare i rischi durante il progetto. ▪ Convalidare gli output di fase e finali e fornire gli indirizzi per lo sviluppo delle diverse fasi progettuali. ▪ Sviluppare attività di coordinamento ed orientamento delle attività progettuali. ▪ Garantire l'integrazione e la complementarità delle azioni poste in essere e valorizzare le innovazioni introdotte. ▪ fornire contributi e informazioni tecnico-metodologiche a supporto della corretta impostazione e sviluppo delle attività progettuali. ▪ Assicurare le progettazioni esecutive di tutte le attività previste; ▪ Dare visibilità immediata a tutte le azioni del progetto; ▪ Garantire il corretto andamento finanziario del GAL. ▪ inoltra le rendicontazioni di spesa alla Regione Calabria; ▪ dispone i pagamenti ai beneficiari finali ed i pagamenti relativi ai costi di gestione; ▪ sottoscrive le convenzioni con i beneficiari finali ed i contratti stipulati per la prestazione di servizi o attività di consulenza professionale; ▪ approva e autorizza le manifestazioni di animazione territoriale
<p>Struttura Tecnica (Sila Sviluppo s.c.a r.l.)</p> 	<p>Gli esperti della struttura tecnica hanno la Responsabilità:</p> <p>Responsabilità monitoraggio, budget e rendicontazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Assolvere l'importante funzione di controllare il rispetto degli indicatori di risultato e di impatto predefiniti; ▪ Sovrintendere alla redazione dei report trimestrali e di fine periodo del monitoraggio ▪ pianificare temporalmente le azioni in regime di compatibilità finanziaria; ▪ relazionarsi con la Regione per la corretta gestione delle fatturazioni e delle rendicontazione finanziarie ed amministrative; ▪ coordinare le attività ed i resoconti operativi del GAL <p>Animatori</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Dare la giusta risonanza agli eventi previsti; ▪ Dare adeguata diffusione ed informazione ai bandi del PSL; ▪ Dare adeguata pubblicità ai risultati del programma; ▪ Garantire una costante presenza presso tutti gli Enti Locali del territorio; <p>Segreteria</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestire la documentazione di progetto e la sua archiviazione; ▪ Garantire il corretto flusso di informazioni tra tutti gli operatori del GAL; ▪ Preparare i materiali per le riunioni e per le assemblee; ▪ Assistere i cittadini durante il Forum degli Stakeholder; ▪ Curare, in generale, il buon funzionamento della sede del GAL.

Le attività di animazione dello staff tecnico si riferiscono allo svolgimento di tutte le attività di programmazione e di realizzazione delle manifestazioni/incontri e delle attività divulgative per come indicate nel PSL.

Le attività di monitoraggio demandate allo staff tecnico sono relative alla informatizzazione ed all'aggiornamento continuo dello stato di attuazione dei singoli progetti attivati all'interno

degli interventi del PSL. In particolare, si provvederà a richiedere ai beneficiari finali individuati od a coloro con i quali si è stipulato contratti di fornitura di prestazioni, con cadenza semestrale una autocertificazione sullo stato di avanzamento fisico e finanziario dei singoli progetti. Le attività di rendicontazione, connesse alle attività di monitoraggio sono quelle messe in atto nelle fasi in cui i beneficiari finali, ovvero lo stesso GAL, hanno raggiunto livelli di spesa rendicontabili alla Regione Calabria. In questa fase viene verificata la documentazione contabile e vengono disposti i controlli sul raggiungimento fisico degli obiettivi di progetto. Ad occuparsi dei controlli sul raggiungimento fisico degli obiettivi è la funzione sorveglianza fisica e finanziaria che può essere esercitata in forza della richiesta di rendicontazione della spesa da parte del soggetto beneficiario ovvero, può avvenire in occasione del monitoraggio semestrale di routine.

Particolare attenzione nelle fasi di attivazione del PSL sarà data alle attività di informazione sul territorio che saranno predisposte per informare circa i bandi di selezione e le attività di animazione predisposte dal Gruppo di Azione.

Una prima via attraverso la quale veicolare le informazioni sarà quella telematica. Il Soggetto Responsabile predisporrà la realizzazione di un sito web all'interno del quale inserire tutte le informazioni relative alle attività del Gruppo di Azione (manifestazioni, bandi, attività formative, ricerca personale, collaborazioni esterne, data base realizzati, campagne promozionali, marchio del territorio, disciplinari di produzione, punti di contatto, ecc.).

Una seconda via utilizzata per coinvolgere le popolazioni e gli operatori dell'area nell'attuazione del PSL è la redazione di un foglio informativo che uscirà con cadenza bimestrale e che sarà distribuito gratuitamente presso i principali luoghi di aggregazione.

Per la pubblicazione dei bandi di selezione dei progetti, del personale, degli enti di ricerca e/o professionisti esterni si ricorrerà all'affissione degli avvisi di bando presso l'albo pretorio di tutti i comuni dell'area e si richiederà l'affissione agli stessi enti locali negli spazi a ciò adibiti del territorio comunale. Gli avvisi di bando saranno inviati, inoltre, alle associazioni di categoria, alle associazioni sindacali, e presso altri punti di accesso al pubblico individuati volta per volta a seconda del contenuto del bando di selezione. E' prevista, inoltre, una doppia uscita degli avvisi di bando sulla stampa locale. Nell'avviso di bando saranno indicati tutti i dati di riferimento (indirizzo, sito web, numeri di telefono, responsabile del procedimento) per accedere alle informazioni ed ai bandi integrali.

4.2 Le fasi di articolazione del progetto

Le fasi relative all'attuazione del Programma prevedono un primo step di attività preparatorie ed una fase vera e propria in cui il Soggetto responsabile diventa operativo.

Dalla comunicazione di approvazione del Programma si implementeranno tutte le azioni necessarie per giungere in tempi brevi alla costituzione formale del GAL.

Secondo quanto previsto dalle procedure di attuazione del PSL, si procederà, in coordinamento con gli altri partner, all'estensione dei due progetti di cooperazione esecutivi, ivi compresa la stipula dell'atto giuridicamente vincolante di partenariato per i progetti di cooperazione trans-nazionale.

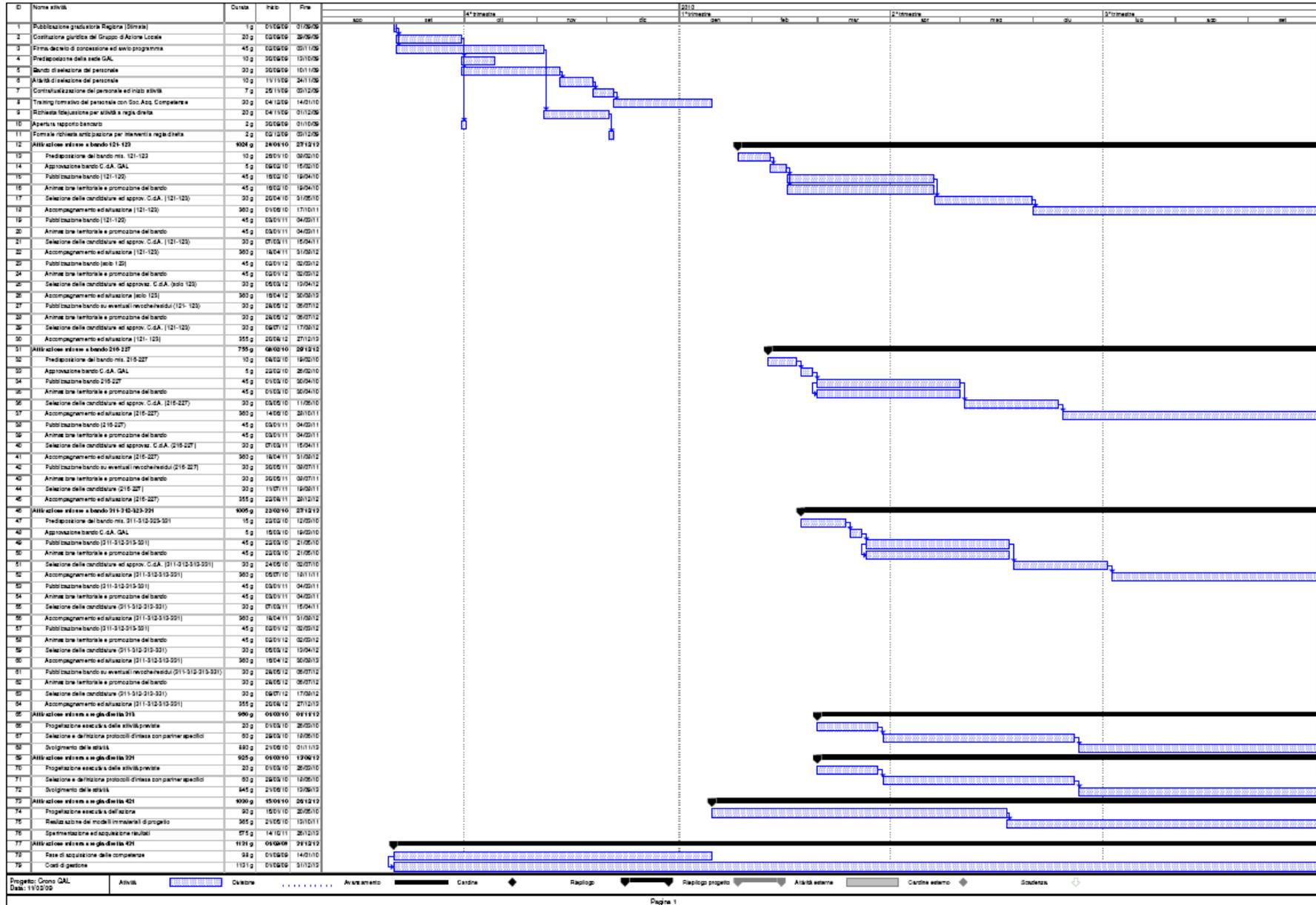
Si provvederà, quindi, a stipulare l'atto di fideiussione con il quale richiedere alla Regione Calabria l'erogazione della prima quota di fondi pubblici titolo di anticipazione relativamente alle azioni a regia diretta. Il CdA provvederà inoltre a nominare il Responsabile Tecnico e la struttura tecnica.

Nell'attesa dell'erogazione dei fondi, il CdA del GAL, in forza del PSL approvato, provvederà anzitutto a dotarsi di una struttura operativa, stipulando i contratti di fitto dell'immobile in cui sarà ubicata la sede operativa e delle relative utenze (luce, telefono, gas, ecc.). Saranno redatti e pubblicati i bandi di selezione per reperire il personale da utilizzare nella struttura tecnica e saranno emesse le gare pubbliche per l'acquisto dei mobili, degli arredi e delle attrezzature informatiche e di ufficio. Questa prima fase preparatoria si stima possa essere portata a compimento entro 8 mesi dalla data di approvazione del PSL.

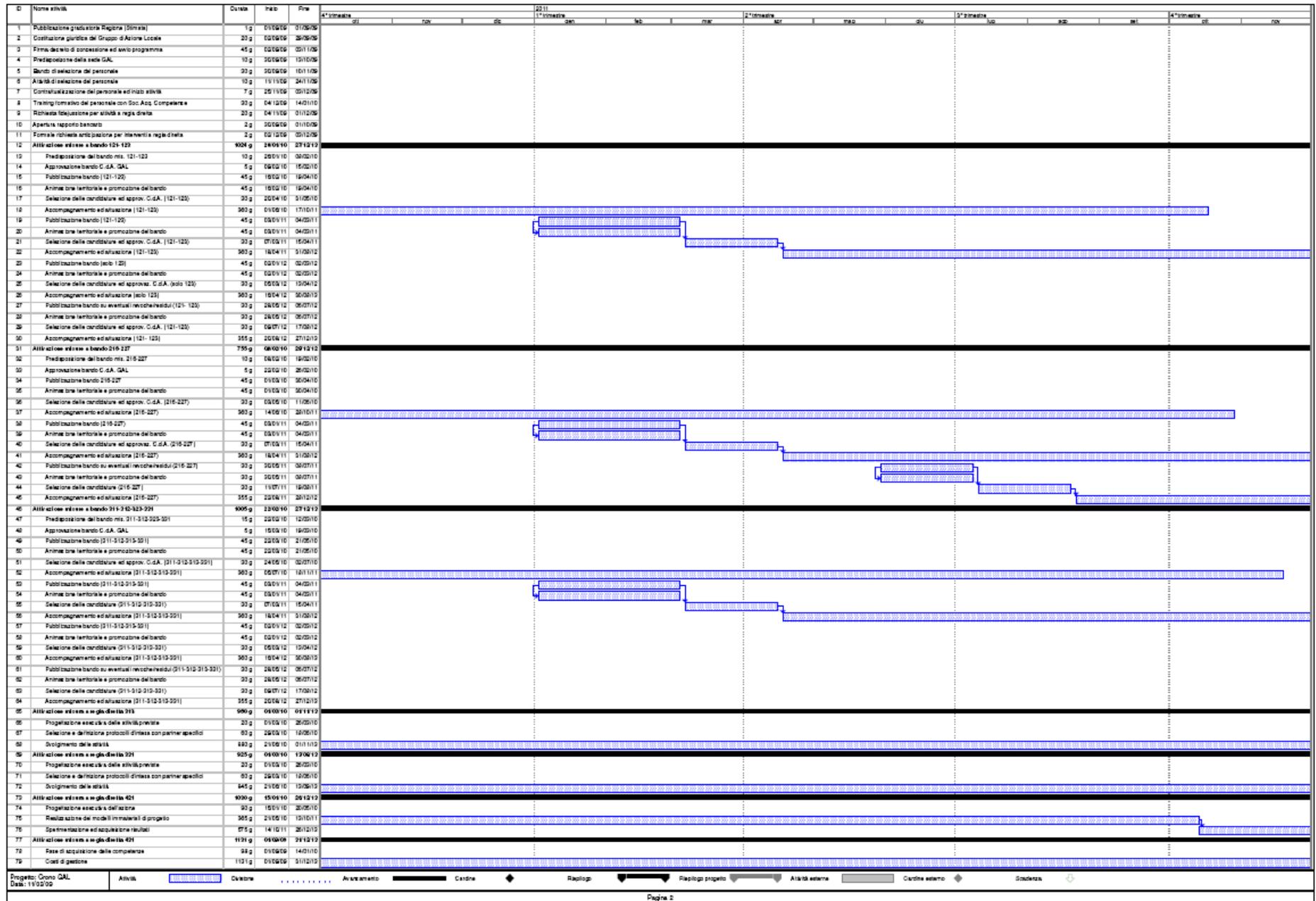
Lo step successivo si riferisce alle operazioni di gestione ordinaria del GAL. Nell'ambito di queste ultime si provvederà a predisporre i bandi di selezione per attivare la prima annualità del PSL. Saranno predisposti i bandi di selezione e gli avvisi di gara. I bandi di selezione che attivano interventi con più annualità avranno una uscita annuale. Con la chiusura dei bandi potrà cominciare la fase di selezione dei progetti da finanziare. Il CdA provvederà a nominare le commissioni di valutazione che provvederanno, in ossequio a quanto espressamente previsto dal bando, a rilevare le domande ammissibile per queste ultime a stilare una apposita graduatoria. La graduatoria sarà utile nel caso in cui le richieste di finanziamento eccedano le risorse messe a bando per l'annualità di riferimento. Gli esiti della valutazione con la relativa graduatoria saranno recepite con atto del CdA. Ciascuno dei soggetti che avranno partecipato al bando pubblico riceverà una comunicazione in cui verrà indicato l'esito dell'attività di valutazione.

Nel cronoprogramma d'attuazione, che si riporta in allegato, sono puntualmente descritte tutte le fasi attuative del PSL. Il cronoprogramma viene predisposto sia in modalità GANTT che in modalità reticolare/relazionale.

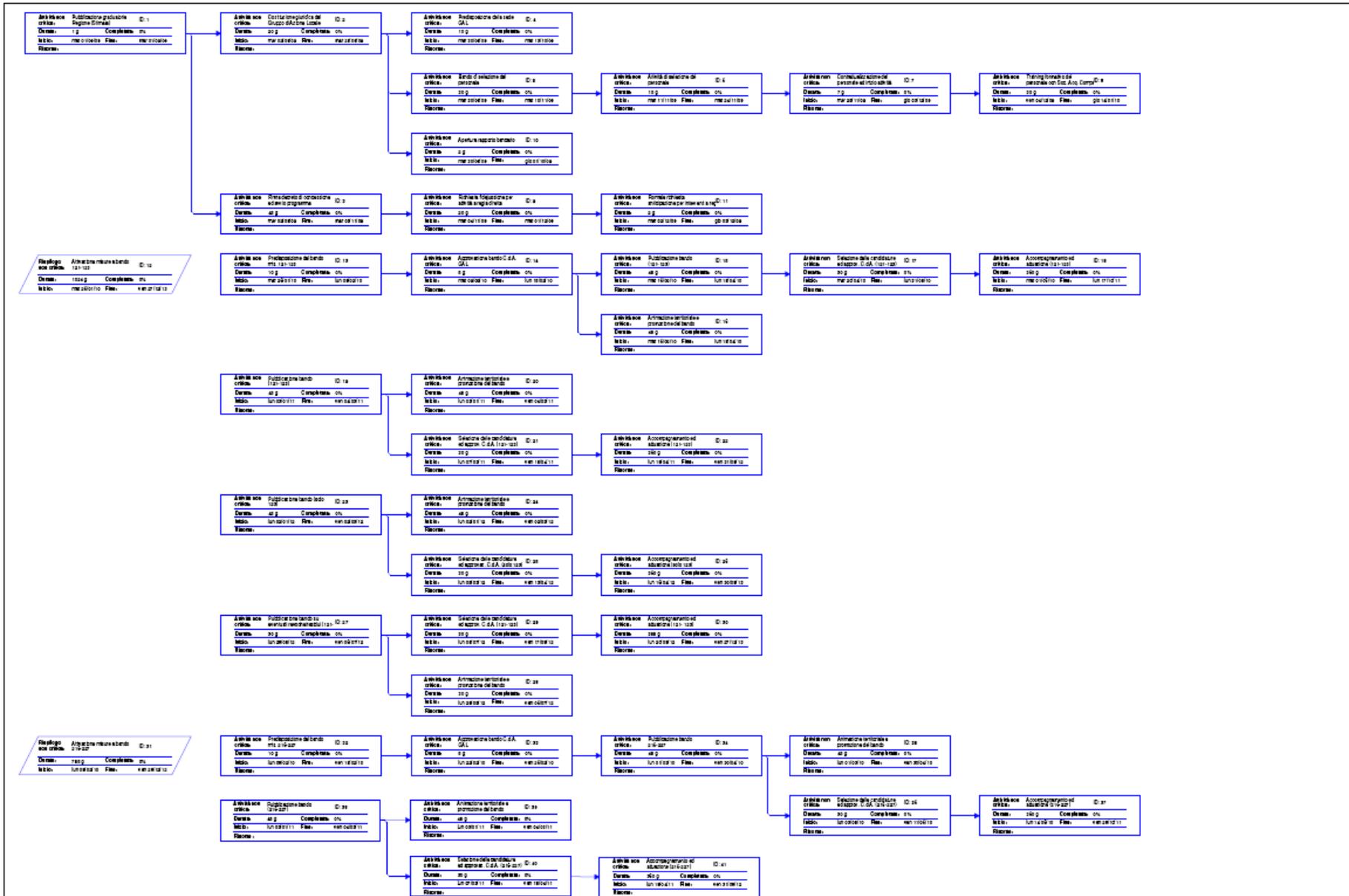
4.3 Il cronoprogramma di attuazione



Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano



Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano



4.4 Le procedure interne di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti presentati dai beneficiari

Le procedure di selezione

I criteri di selezione dei beneficiari saranno indicati espressamente nei bandi di selezione e saranno modulati ed uniformati ai contenuti previsti dalle Schede di Misura del PSR e dalla Schede di intervento inserite nel PSL.

Esistono, tuttavia, dei criteri di priorità che vengono individuati a priori e che saranno adottati nei bandi di selezione.

Tali criteri si riferiscono, nel caso di investimenti attivati dalle imprese:

- nel caso di attivazione o di ampliamento, ammodernamento di nuove imprese sarà data priorità alle imprese condotte da giovani imprenditori e da donne;

Ulteriori indicatori che saranno considerati sono i seguenti:

- rapporto tra investimento/occupazione attivata;
- rapporto tra investimento e reddito attivato;
- adozione di comportamenti/soluzioni a basso impatto ambientale nella realizzazione e nel funzionamento dell'attività di impresa (abbattimento dei consumi di risorse ambientali, riduzione dei rifiuti prodotti, riduzione delle emissioni nell'ambiente).

Nel caso di investimenti attivati dagli enti locali:

- nel caso di ripristino, ristrutturazione e/o bonifica di beni ad elevato valore ambientale e/o storico-architettonico, da destinare alla realizzazione di servizi sarà data priorità agli interventi che presentano i valori più alti dei seguenti indicatori:
 - ✓ popolazione servita;
 - ✓ flussi turistici attivati;
 - ✓ occupazione attivata.

Più in particolare, nella scheda riportata a seguire, si è inteso dare rilievo alle condizioni di priorità che, in ordine alle condizioni indicate dal PSR e dalla relative Schede di Misura, ed agli obiettivi specifici che si propone il PSL, saranno adottate nelle procedure di selezione dei beneficiari finali. Tali priorità trovano già riscontro nelle bozze di Bando di selezione che vengono allegate al PSL, e saranno le linee guida per la redazione dei criteri di selezione dei beneficiari, all'emissione dei bandi di selezione esecutivi.

Le priorità assegnate a ciascuna misura sono comunque frutto di un attento esame incrociato tra quelli che sono stati i criteri di selezione adottati all'interno di ciascuna singola Misura del PSL, nell'ambito delle Disposizioni Attuative e delle Disposizioni Procedurali emesse dal Dipartimento Agricoltura, e le esigenze specifiche in risposta della strategia e delle linee di azione adottate dal PSL.

		<i>Requisiti Ammissibilità</i>	<i>Priorità PSR</i>	<i>Priorità individuate dal PSL (*)</i>
<i>Misura 411 - Competitività</i>	Mis. 121 PSR	Schede di Misura Allegato X al PSR	<ul style="list-style-type: none"> - giovani imprenditori che presentano un PIA - imprenditori che presentano un PIA - aziende che svolgono attività legate all'agricoltura sociale 	<ul style="list-style-type: none"> - investimenti presentati da giovani imprenditori - investimenti nelle micro filiere individuate dal PSL - investimenti inseriti in progetti integrati di filiera in grado di generare impatti significativi sul territorio - investimenti rivolti a rimettere in produzione terreni marginali a rischio ambientale - acquisto di macchine ed attrezzature in grado di assicurare una adeguata trasformazione e mantenimento del prodotto aziendale
	Mis. 123 PSR	Schede di Misura Allegato X al PSR	<ul style="list-style-type: none"> - investimenti finalizzati alla realizzazione di prodotti di qualità ai sensi dell'art. 32 Reg (CE) 1698/2005 - investimenti che migliorano le performance ambientali delle imprese per quanto riguarda i processi, i prodotti e la loro commercializzazione 	<ul style="list-style-type: none"> - investimenti che migliorano le performance ambientali delle imprese - investimenti nelle micro filiere del PSL - investimenti inseriti in progetti di filiera in grado di generare impatti significativi sul territorio - investimenti rivolti ad aumentare le funzioni d'uso del prodotto, attraverso innovazioni di prodotto
<i>Misura 412 - Ambiente e gestione del territorio</i>	Mis. 216 PSR	Schede di Misura Allegato X al PSR	Non ricorre	<ul style="list-style-type: none"> - interventi con ricadute di area vasta e "replicabili" - interventi ricadenti in aree Natura 2000
	Mis. 227 PSR	Schede di Misura Allegato X al PSR	Non ricorre	<ul style="list-style-type: none"> - interventi realizzati su aree di proprietà pubblica - interventi con ricadute di area vasta e "replicabili" - interventi ricadenti in aree Natura 2000
<i>Misura 413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale</i>	Mis. 311 PSR	Schede di Misura Allegato X al PSR	Non ricorre	<ul style="list-style-type: none"> - investimenti realizzati da giovani e donne - investimenti rivolti ad aumentare la gamma dei servizi offerti (ludico ricreativi, sportivi, servizi multimediali, custodia animali, percorsi di fattorie didattiche) - creazione nuova occupazione
	Mis. 312 PSR	Schede di Misura Allegato X al PSR	Non ricorre	<ul style="list-style-type: none"> - investimenti realizzati da giovani e donne - utilizzo della materia prima di provenienza agricola - investimenti rivolti al potenziamento di servizi innovativi di commercializzazione che implementino la "filiera corta" - investimenti rivolti al potenziamento di servizi innovativi di promozione del turismo rurale - creazione nuova occupazione

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

	Mis. 313 PSR	Gestione a regia diretta		
	Mis. 323 PSR	Schede di Misura Allegato X al PSR	Non ricorre	<ul style="list-style-type: none"> - interventi realizzati su aree di proprietà pubblica - interventi con ricadute di area vasta e "replicabili" - Interventi che riadattano a funzione pubblica edifici/strutture di particolare rilievo
	Mis. 331 PSR (per la parte a bando)	Schede di Misura Allegato X al PSR	Non ricorre	<ul style="list-style-type: none"> - Attività rivolte ai soggetti inseriti nella rete rurale - Attività rivolte all'adozione di comportamenti di qualità - Attività di accompagnamento rivolte all'implementazione in loco del sistema di distretto rurale
	<i>Mis. 421</i>		Gestione e regia diretta	
	<i>Mis. 431</i>		Gestione a regia diretta	

(* Adottati nelle bozze dei bandi di selezione prodotti in allegato al PSL

Le procedure di monitoraggio

Lo schema di monitoraggio che si propone ricomprende, nella sua formulazione, tutte le attività minime necessarie al corretto controllo ed alla efficace rilevazione degli scostamenti tra risultati attesi e svolgersi delle attività.

Data la genesi del “PSL”, però, risulta conveniente strutturare un piano di Monitoraggio e Valutazione (M&V) che sia in grado di dare risposte su:

1. l'intera organizzazione, 2. il portafoglio progetti, 3. i progetti singoli.

Le funzioni da svolgere mediante l'attività di M&V possono essere schematizzate nel quadro 1. Tale quadro è suddiviso, per semplicità esplicativa, in due macroattività:

- ✓ Programmazione;
- ✓ Controllo.

Nella prima macrovoce bisogna ricomprendere tutte una serie di operazioni propedeutiche all'attività di monitoraggio. Partendo dall'insieme delle azioni previste all'interno del PSL, si passa a definire le attività riconducibili ad ogni azione in modo da selezionare i processi di esecuzione, le modalità attuative, i tempi, i costi e gli standard minimi di realizzazione.

Definito l'impianto a base del monitoraggio si passa all'attività di M&V vera e propria che possiamo suddividere in tre step:

- i. Controllo finanziario;
- ii. Controllo temporale;
- iii. Controllo di performance.

Quadro 1

A- Pianificazione, programmazione e organizzazione

- Segmentazione del PSL in attività elementari (*Work Breakdown Structure*)
- Definizione di pacchetti di attività;
- Descrizione dei processi di esecuzione delle singole attività;
- Specificazione dei tempi, costo e qualità di ciascuna attività;
- Disegno del piano generale dei compiti (organigrammi master e subordinati).

B- Controllo

B1- Controllo Finanziario

- Gestione del budget del PSL;
- Contabilità dello sviluppo dei singoli progetti del PSL;
- Analisi della varianza (scarto tra valori previsti e registrati) degli elementi di ogni singolo progetto (es. addetti, aumento fatturato, altre variabili di bando ecc).

B2- Controllo Temporale

- Confronto tra tempistica di progetto e reale;
- Analisi delle cause dello scostamento ed eventuali rimedi.

B3- Performance complessiva del PSL

- Valutazione periodica del soddisfacimento degli impegni contrattuali assunti da tutti gli attori coinvolti nel PSL

Le modalità attuative del monitoraggio

Le modalità attuative per l'esecuzione di un piano di monitoraggio come quello schematizzato nel Quadro 1, necessitano, naturalmente, di un costante rilievo dei flussi informativi presso i beneficiari del PSL e presso i soggetti partner.

Data la periodicità semestrale del rapporto di monitoraggio è lecito prevedere, dopo un check-up generale sul GAL e sul PSL propedeutico all'inizio dell'attività di monitoring, almeno una visita per trimestre presso ogni singolo beneficiario ed un contatto (telefonico, per fax o e.mail) almeno mensile.

Durante il check-up verranno acquisite tutte le informazioni di base sul PSL e sui programmi di sviluppo da esso previsti che costituiranno, insieme al cronogramma dei lavori e di attuazione delle singole misure del PSL, lo stock di dati sul quale verrà tarato l'intero processo di monitoraggio.

La visita trimestrale presso i beneficiari può, in via generale, essere esplicitata in tre fasi. La prima è quella relativa all'acquisizione dei flussi finanziari e fisici connessi al progetto accordato dal GAL, la seconda è, invece, afferente all'analisi degli scostamenti tra flussi previsti ex ante dal monitor ed il dato rilevato; l'ultima fase (facoltativa) è quella relativa all'acquisizione dei motivi e delle esternalità che hanno determinato lo scostamento. In questa fase potrebbe essere prevista anche un'attività di consulenza per il superamento delle problematiche riscontrate.

La verifica intermedia (contatto mensile), infine, ha una duplice funzione: da un lato, quella di "fidelizzare" il rapporto tra monitor e beneficiari, dall'altro, quello di avere tempestiva registrazione di eventi eccedenti l'ordinaria amministrazione nella gestione delle risorse concesse ai singoli beneficiari. Tale verifica avverrà prioritariamente mediante contatto tecnologico (telefono, posta elettronica o fax), senza però escludere la possibilità di una visita diretta in caso di rilevazione di scostamenti reputati superiori alle medie previste.

Gli strumenti del monitoring

Gli strumenti utilizzati per l'attività di monitoraggio possono essere riassunti nei seguenti:

- ✓ Informazioni dirette, desunte tramite somministrazione di questionari, visite e focus group;

- ✓ Informazioni indirette, desunte da banche dati nazionali ed internazionali, da rapporti di ricerca e studi di settore;
- ✓ Informazioni specifiche, desunte da altri PSL, da altri GAL e da agenzie di sviluppo locale
- ✓ Informazioni normative e direttive della Regione Calabria e di altre autorità.

I dati “esterni” (altri GAL, studi di settore, indici medi aziendali, ecc..) hanno la funzione di rendere gli obiettivi programmatici e specifici del PSL aderenti a standard minimi di efficienza ed efficacia. Al contrario i dati desunti fra i vari attori del Patto vengono utilizzati per testare la rispondenza delle risultanze dell’Approccio LEADER con i valori minimi accettabili.

Gli output del monitoraggio

L’output del monitoraggio consiste in un rapporto trimestrale sullo stato di attuazione del PSL e dell’impatto prodotto a livello locale.

In particolare, il rapporto avrà il seguente indice:

- I. Principali eventi intervenuti nell’area del PSL (convegni sullo sviluppo locale, seminari, incontri dibattito, bandi di finanziamento, nascita di nuove attività, delocalizzazioni produttive, utilizzo CIG, ecc...).
- II. Stato di attuazione dei singoli protocolli del partenariato (convenzioni con istituti di credito, attuazione di programmi formativi, trattative sindacali a livello aziendale, contratti di emersione, ecc...).
- III. Stato di attuazione delle singole iniziative imprenditoriali (investimento realizzato, occupazione attivata, fatturato aggiuntivo, capitalizzazione eseguita, aumento dell’attivo patrimoniale, ROI, ROS, ROE, indicatori di struttura finanziaria, portafoglio ordini, andamento del magazzino, ottemperanza ai parametri ambientali, ecc...).
- IV. Analisi degli scostamenti dei principali indicatori.
- V. Ridefinizione dei valori standard per il prossimo trimestre.
- VI. Misurazione degli impatti macro a livello locale.

Il sistema di valutazione

Il sistema di valutazione dei progetti candidati sugli interventi del PSL si basa sulla nomina di apposite commissioni di valutazione che, in base alle prescrizioni degli appositi bandi, ed alla luce della normativa vigente provvedono alla valutazione delle singole proposte pervenute.

Le commissioni saranno nominate per ogni specifico bando e saranno individuate con delibera di CdA a seguito della scadenza dei bandi di selezione.

Il sistema di controllo

Accanto alle attività di monitoraggio sono previste anche attività di controllo di tipo diretto che si esplica mediante la visita di membri dello staff tecnico presso i cantieri, presso le imprese o presso i soggetti beneficiari.

Un'ulteriore attività di controllo è di tipo burocratico e prevede la verifica della documentazione formale in possesso dell'impresa (autorizzazioni, certificazioni, permessi, ecc.) necessarie per il compimento dell'intervento finanziato.

Le modalità di erogazione delle risorse finanziarie

Individuati i beneficiari finali e/o gli enti o professionisti esterni cui sono affidati incarichi per la prestazione di servizi verranno stipulate apposite convenzioni e contratti attraverso le quali verranno previste le modalità per raggiungere gli stati di avanzamento del progetto necessari per ricevere i pagamenti. Sono, infatti, previsti pagamenti predisposti per stati di avanzamento della spesa e pagamenti a conclusione della spesa e collaudo finale.

Ciascun pagamento potrà avvenire secondo le seguenti modalità: per il primo pagamento, attraverso presentazione di apposita garanzia bancaria o polizza fideiussoria, anche a titolo di anticipazione. I pagamenti successivi saranno disposti solo a seguito di presentazione di stati di avanzamento fisico e finanziario. L'ultimo pagamento, a saldo, potrà essere disposto solo a seguito dell'avvenuto collaudo e certificazione di esecuzione dei lavori rilasciata da parte degli organismi regionali preposti.

5. CAPACITÀ DI INTEGRAZIONE DEL PIANO CON ALTRI INTERVENTI

Integrazioni con il PSR

Il PSL in presentazione si integra e contribuisce ad ampliare l'impatto complessivo del PSR quale strumento di sviluppo delle aree rurali.

Più in particolare esso si muove nella direzione di andare ad agire sul sistema agricolo delle micro filiere affiancando le azioni proprie del PSR che agiscono in via prioritaria sulle filiere forti dell'agricoltura calabrese. Attraverso una azione di emersione e di potenziamento delle micro filiere si contribuisce ad introdurre un modello di diversificazione del sistema agricolo ed alimentare in grado di far convivere le coltivazioni/filiere intensive e la compartecipazione al reddito agricolo di altre attività di uso estensivo che consentono nuova messa in produzione dei terreni agricoli più marginali.

Il PSL, attraverso l'attivazione delle Misure dell'Asse II, si propone, anche in questo caso di proporre al territorio l'adozione di un modello nuovo di gestione dei terreni agricoli e boschivi, nella logica di diffondere tra gli operatori la consapevolezza che il mantenimento di un presidio compatibile sugli stessi è uno strumento che nel medio lungo periodo si dimostra essere sostenibile anche dal punto di vista economico. Si pensi a tale proposito ai fenomeni degli incendi od a quelli delle frane e degli smottamenti.

L'attivazione dell'asse III all'interno del PSL consente di aumentare l'impatto delle politiche di diversificazione dell'economia rurale che si propone, in via generale il PSR. Questo in quanto la possibilità che l'attivazione del PSL offre in termini di progettazione ed implementazione sul territorio di una rete di prodotti/servizi di qualità da "commercializzare", e l'adozione del Protocollo della Qualità, consente a tutti gli operatori locali (compresi quelli che accedono direttamente alle risorse del PSR) di godere di un valore aggiunto rappresentato dal loro inserimento e partecipazione alla rete. La presenza del PSL sul territorio agirà da deterrente verso atteggiamenti non rivolti alla qualità, creando un interesse privatistico ad adottare comportamenti rivolti alla Qualità dei prodotti/servizi ed alla professionalizzazione dell'accoglienza.

I progetti di cooperazione attivati dal PSL completano la serie di benefici che possono passare attraverso la sua attuazione in termini di amplificare l'impatto dell'attuazione del PSR. Attraverso gli stessi, difatti, si potrà consegnare, agli operatori del territorio un modello innovativo per intervenire sul sistema della mobilità interna e sul sistema della creazione e commercializzazione di una offerta di turismo rurale, all'interno della più vasta rete delle aree rurali del Mediterraneo.

Per quanto attiene al modello innovativo di gestione delle mobilità, esso interagisce direttamente e rafforza i progetti PIAR presentati dagli Enti locali, in quanto fornisce agli stessi un ottimo strumento di programmazione dal quale partire e sul quale fare affidamento per attuare gli interventi rivolti a migliorare il sistema di viabilità rurale.

Integrazione con i Progetti Integrati

Come veniva in precedenza accennato uno dei due progetti di cooperazione proposti si pongono in termini direttamente strumentali rispetto all'attuazione delle politiche di mobilità attuata dagli enti locali attraverso i PIAR.

Diverse sono ancora le trasversalità e le correlazioni tra il PSL ed i Progetti Integrati per le Aree Rurali.

Più in particolare, la strategia e gli obiettivi che ha fatto proprie il PSL, trovano perfetta rispondenza con gli obiettivi che si sono dati i PIAR attivati all'interno dell'area. Il Piano di sviluppo, pertanto, contribuisce, in via generale, attraverso la creazione di maggiori opportunità di crescita del sistema economico locale a contrapporsi ad uno dei più gravi fenomeni di fronte ai quali si trovano a combattere gli Enti locali, rappresentato dal progressivo abbandono delle aree rurali, da cui ne discende la crescente difficoltà a mantenere un sistema di servizi pubblici minimo per garantire una buona qualità della vita.

Il PSL si integra ed agisce trasversalmente anche ai Progetti Integrati di Filiera attivati nell'area in quanto consente, attraverso la valorizzazione degli asset del territorio, di produrre politiche di valorizzazione anche per le filiere di qualità organizzate all'interno della stessa area.

A tale proposito si tende ad evidenziare come all'interno del partenariato che sostiene il PSL si trovano, anche i partenariati pubblico/privati che hanno predisposto e presentato i progetti integrati di filiera. E' il caso del Consorzio dei Limoni di Rocca, aderente al partenariato PSL.

Integrazione con il FSE

Tra gli obiettivi propri che si è dato il PSL emerge la forte valenza strategica che viene data alla valorizzazione del capitale umano presente nell'area. Ragione per cui vengono implementati il Protocollo di Qualità e le attività di formazione ed informazione che si rivolgono all'intero sistema socioeconomico dell'area.

Da tale punto di vista è evidente che il PSL avrà il compito di rafforzare nell'area tutti gli impatti delle azioni rivolte ad aumentare il grado di "occupabilità" dei residenti e la professionalizzazione degli operatori economici e sociali.

L'integrazione tra gli strumenti si traducono in una relazione biunivoca che rafforza contestualmente ambedue essendo essi portatori dei medesimi interessi.

In ultimo si rileva come il Gruppo di Azione Locale, essendo portatore di interessi rivolti alla valorizzazione del capitale umano è in grado di attivare progetti che possono essere sostenuti attraverso l'impegno del FSE.

Integrazioni con il FESR

L'interrelazione tra il Piano ed FESR si traduce principalmente nella complementarità tra i due. Mentre il Piano agisce prioritariamente rispetto alle problematiche delle aree rurali, il FESR, porta la sua azione su un territorio più vasto che comprende i settori e le aree più dinamiche della Regione. Proprio tale natura intrinseca dei due strumenti consente di affermare la complementarità tra gli stessi che si traduce nel perseguimento di un obiettivo di equilibrio/riequilibrio del sistema socioeconomico regionale.

Riequilibrio urbano/rurale, aree forti/aree deboli, aree congestionate/aree spopolate, utilizzo economico dei beni/salvaguardia dell'ambiente e delle risorse non rinnovabili.

Pertanto il PSL avrà il compito di agire, introducendo modelli nuovi di utilizzo delle risorse, ivi comprese quelle più marginali, i quali potranno essere replicati anche attraverso l'attivazione delle Misure e delle risorse del FESR.

6. PIANO FINANZIARIO (IN EURO)

6.1 L'analisi dei costi e il quadro finanziario complessivo del Piano per intervento e per anno

Budget PSL per modalità di gestione, Misura e fonti di copertura

			Modalità gestione	Risorse PSR	Risorse private	Totale PSL	In % sul PSL
<i>Misura 411 - Competitività</i>	Mis. 121 PSR	Ammodernamento delle aziende agricole	Bando	134.000,00	134.000,00	268.000,00	6,4%
	Mis. 123 PSR	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Bando	272.000,00	272.000,00	544.000,00	13,0%
				406.000,00	406.000,00	812.000,00	19,4%
<i>Misura 412 - Ambiente e gestione del territorio</i>	Mis. 216 PSR	Incentivazione degli agricoltori a realizzare opere di pubblica utilità non vantaggiose dal punto di vista economico ma volte a valorizzare l'ambiente ed il paesaggio nei sistemi agricoli	Bando	20.000,00	-	20.000,00	0,5%
	Mis. 227 PSR	Incentivazione dei selvicoltori e detentori privati di superfici forestali a realizzare opere di pubblica utilità non vantaggiose dal punto di vista economico ma che comportano una gestione migliorativa del territorio ed una migliore fruibilità dello stesso	Bando	61.000,00	-	61.000,00	1,5%
				81.000,00	-	81.000,00	1,9%
<i>Misura 413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale</i>	Mis. 311 PSR	Diversificazione in attività non agricole	Bando	860.000,00	860.000,00	1.720.000,00	41,2%
	Mis. 312 PSR	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese	Bando	175.000,00	175.000,00	350.000,00	8,4%
	Mis. 313 PSR	Incentivazione di attività turistiche	Gestione diretta	245.000,00	-	245.000,00	5,9%
	Mis. 323 PSR	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Bando	175.000,00	-	175.000,00	4,2%
	Mis. 331 PSR	Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati negli interventi di cui alle Mis. 311-312-313-323 del PSR	Bando	65.000,00	28.000,00	93.000,00	2,2%
			Gestione diretta	100.000,00	40.000,00	140.000,00	3,4%
				1.620.000,00	1.103.000,00	2.723.000,00	65,2%
<i>Mis. 421 Cooperazione inter territoriale e transnazionale</i>		Mis. 421 Cooperazione inter territoriale e transnazionale	Gestione diretta	160.000,00	-	160.000,00	3,8%
<i>Mis. 431 Costi di gestione, animazione e acquisizione competenze</i>		Mis. 431 Costi di gestione, animazione e acquisizione competenze	Gestione diretta	399.000,00	-	399.000,00	9,6%
		TOTALE PSL		2.666.000	1.509.000	4.175.000	100,0 %

Budget PSL per Misura e anno della spesa

			Intensità dell'aiuto PSL	2009	2010	2011	2012	2013	Totale PSL	
Misura 411 - Competitività	Mis. 121 PSR	Ammodernamento delle aziende agricole	50%		168.000	100.000			268.000	
	Mis. 123 PSR	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	50%		250.000	168.000	126.000		544.000	
				-	418.000	268.000,00	126.000,00	-	812.000	
Misura 412 - Ambiente e gestione del territorio	Mis. 216 PSR	Incentivazione degli agricoltori a realizzare opere di pubblica utilità	100%		20.000				20.000,00	
	Mis. 227 PSR	Incentivazione dei selvicoltori e detentori privati di superfici forestali a realizzare opere di pubblica utilità	100%		31.000	30.000,00			61.000,00	
				-	51.000	30.000,00	-	-	81.000,00	
Misura 413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Mis. 311 PSR	Diversificazione in attività non agricole	50%		800.000	500.000	420.000		1.720.000	
	Mis. 312 PSR	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese	50%		150.000	100.000	100.000		350.000	
	Mis. 313 PSR	Incentivazione di attività turistiche	100% (*)		95.000	50.000	50.000	50.000	245.000	
	Mis. 323 PSR	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	100%		100.000	75.000			175.000	
	Mis. 331 PSR	Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati negli interventi di cui alle Mis. 311-312-313-323 del PSR	70%		35.000	35.000	23.000		93.000	
				70%	50.000	25.000	25.000	40.000	140.000	
				-	1.230.000	785.000,00	618.000,00	90.000,00	2.723.000,00	
Mis. 421 Cooperazione inter territoriale e transnazionale	Mis. 421 Cooperazione inter territoriale e transnazionale		100% (**)		70.000	40.000	20.000	20.000	160.000	
Mis. 431 Costi di gestione, animazione e acquisizione competenze	Mis. 431 Costi di gestione, animazione e acquisizione competenze		100%	61.000	86.000	86.000	86.000	80.000	399.000	
TOTALE PSL					61.000	1.855.000	1.209.000	850.000	190.000	4.175.000

(*) (**) nel caso l'UE accolga la richiesta di rideterminazione dell'aiuto per la Misura 313

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Budget PSL per Misura e anno della spesa e fonti di copertura finanziaria

		Anno 2009		Anno 2010		Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013	
		Risorse pubbliche	Risorse private								
<i>Misura 411 - Competitività</i>	Mis. 121 PSR			84.000	84.000	50.000	50.000				
	Mis. 123 PSR			125.000	125.000	84.000	84.000	63.000	63.000		
Totale Misura 411		-	-	209.000	209.000	134.000	134.000	63.000	63.000	-	-
<i>Misura 412 - Ambiente e gestione del territorio</i>	Mis. 216 PSR			20.000							
	Mis. 227 PSR			31.000	-	30.000	-				
Totale Misura 412		-	-	51.000	-	30.000	-	-	-	-	-
<i>Misura 413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale</i>	Mis. 311 PSR			400.000	400.000	250.000	250.000	210.000	210.000		
	Mis. 312 PSR			75.000	75.000	50.000	50.000	50.000	50.000		
	Mis. 313 PSR			95.000		50.000		50.000		50.000	
	Mis. 323 PSR			100.000		75.000					
	Mis. 331 PSR			24.500	10.500	24.500	10.500	16.100	6.900		
Totale Misura 413		-	-	729.500	500.500	467.000	318.000	343.600	274.400	78.000	12.000
<i>Mis. 421 Cooperazione inter territoriale e transnazionale</i>				70.000		40.000		25.000		25.000	
<i>Mis. 431 Costi di gestione, animazione e acquisizione competenze</i>		61.000		86.000		86.000		86.000		80.000	
Totale PSL		61.000	-	1.145.500	709.500	757.000	452.000	517.600	337.400	183.000	12.000

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

6.2 Descrizione della coerenza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi ed agli effetti che si prevede di generare

			<i>Indicatori di risultato PSL</i>	<i>Indicatori di realizzazione</i>	<i>Spesa impegnata</i>	<i>Parametri</i>
<i>Misura 411 - Competitività</i>	Mis. 121 PSR	Ammodernamento delle aziende agricole	Aziende agricole finanziate	Nr. 8	268.000	Spesa media ammissibile per intervento € 33.500
	Mis. 123 PSR	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Aziende di trasformazione e commercializzazione finanziate	Nr. 14	544.000	Spesa media ammissibile per intervento € 51.000
<i>Misura 412 - Ambiente e gestione del territorio</i>	Mis. 216 PSR	Incentivazione degli agricoltori a realizzare opere di pubblica utilità	Siti interesse ambientale migliorati	Nr. 2	20.000	Spesa media ammissibile per intervento € 10.000
	Mis. 227 PSR	Incentivazione dei selvicoltori e detentori privati di superfici forestali a realizzare opere di pubblica utilità	Siti e riserve forestali di proprietà pubblica migliorati	Nr. 3	61.000	Spesa media ammissibile per intervento € 20.000
<i>Misura 413 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale</i>	Mis. 311 PSR	Diversificazione in attività non agricole	Numero aziende agricole create/diversificate/ammodernate	Nr. 20	1.720.000	Spesa media ammissibile per intervento € 86.000
	Mis. 312 PSR	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese	Numero aziende artigiane e commerciali create/diversificate/ammodernate	Nr. 10	350.000	Spesa media ammissibile per intervento € 35.000
	Mis. 313 PSR	Incentivazione di attività turistiche	Iniziative, itinerari	Nr. 10 iniziative, nr. 6 itinerari	245.000	Costo medio iniziativa 10000, costo medio itinerario 25000, progettazione e gestione 20000, materiali e manifestazioni e installazioni promozionali 40.000
	Mis. 323 PSR	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Struttu/infrastrutture recuperate all'uso pubblico	Nr. 3	175.000	Spesa media ammissibile per intervento € 58.000
	Mis. 331 PSR	Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati negli interventi di cui alle Mis. 311-312-313-323 del PSR	Attività formative e informative	Nr. 9	93.000	Spesa media ammissibile per intervento € 11.700
			Attività informative	Nr. 10	140.000	Spesa media ammissibile per intervento € 12.800
<i>Mis. 421 Cooperazione inter territoriale e transnazionale</i>		Mis. 421 Cooperazione inter territoriale e transnazionale	Numero progetti di cooperazione attivati	Nr. 2	160.000	Spesa media ammissibile per intervento € 100.000
<i>Mis. 431 Costi di gestione, animazione e acquisizione</i>		Mis. 431 Costi di gestione, animazione e acquisizione competenze	Struttura operativa organizzata	Nr. 1	399.000	Acquisizione competenze 50.000; Animazione territoriale 100.000; spese di gestione ordinaria

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

<i>competenze</i>					240.000
-------------------	--	--	--	--	---------

6.3 Le modalità di gestione finanziaria e di cofinanziamento (reperimento delle risorse private) del PSL.

All'interno delle Schede di Misura sono state sommariamente riportate le indicazioni delle procedure che verranno adottate per il reperimento delle risorse private necessarie per il cofinanziamento degli interventi da attivare attraverso il PSL

Si tiene ad evidenziare, comunque, che per tutte le Misure per le quali è richiesto tale cofinanziamento gli importi di spesa ammissibile non superano i 50 mila euro ad intervento e che pertanto, sarà più agevole per i beneficiari fare ricorso al reperimento di risorse proprie.

Tuttavia, al fine di garantire la fattibilità finanziaria dei singoli investimenti finanziati, e quindi l'adeguata realizzazione degli stessi, viene previsto che in sede di presentazione dei progetti, in risposta ai bandi pubblici, ciascun candidato dimostri attraverso sistemi di bancabilità ordinaria (disponibilità liquidi e/o di immediata liquidabilità, concessione di prestiti da parte dei sistemi bancari) di essere in grado di coprire la propria quota di investimento. In particolare sarà richiesto di allegare la documentazione dalla quale si potrà riscontrare, in via non discrezionale, la corretta copertura e congrua del piano finanziario del programma di investimenti proposto.

Per quanto riguarda la gestione finanziaria delle Misure a Bando, il GAL, sarà impegnato ad implementare all'interno della propria struttura, un sistema di controllo documentale procedurale e/o fisico, in grado di svolgere correttamente tutte le operazioni propedeutiche alla presentazione presso la Regione Calabria gli elenchi di pagamento, seguendo le procedure previste dal manuale dell'Organismo Pagatore ed in conformità alle disposizioni procedurali previste dalle singoli Misure PSR.

Per gli interventi attivati "a regia diretta" si procederà all'apertura di un conto corrente dedicato attraverso il quale gestire tutti i pagamenti insorgenti per effetto dell'attuazione delle attività preventivate. Tutti i pagamenti saranno effettuati attraverso l'emissione di mandati di pagamento da inoltrare all'istituto bancario, il quale avrà il compito di effettuare e registrare i pagamenti stessi.

Per quanto attiene alle misure "a regia diretta" per le quali è previsto il cofinanziamento privato, viene preventivato quanto segue.

Per la Misura 313 sia nella Scheda di misura che nel piano finanziario è stata indicata una percentuale di aiuto del 100%, raccogliendo le indicazioni fornite dal Dipartimento Agricoltura, con la nota del 06.02.2009. Tuttavia, si fa rilevare che nel caso in cui l'UE non dovesse accogliere la richiesta di rideterminazione del contributo di aiuto ammissibile, il fabbisogno finanziario derivante dal cofinanziamento sarà reso disponibile attraverso la richiesta di compartecipazione da parte dei beneficiari finali delle attività. Più in particolare, poiché la Misura si riferisce ad azioni di marketing territoriale e di "commercializzazione" di pacchetti turistici, sarà richiesto il cofinanziamento a tutti gli operatori economici o loro associazioni e rappresentanze di categoria, coinvolte direttamente nell'attività di valorizzazione del territorio.

Per la Misura 331, per la quota parte che rimane "a regia diretta", trattandosi di attività di informazione/formazione rivolta agli operatori presenti sul territorio, verrà richiesta una quota di co-partecipazione alle spese direttamente ai soggetti che saranno coinvolti nelle attività.

La struttura tecnica avrà il compito di tenere una corretta contabilità (in entrata ed in uscita) documentale (titoli di spesa, titolo di pagamento, estratti conto bancari) e di monitoraggio, organizzata per Misura e, all'interno della Misura, per singolo intervento attivato. Il sistema informatizzato per la tenuta del monitoraggio continuo delle entrate e delle uscite per singolo intervento, avrà almeno un aggiornamento settimanale.

La stessa struttura tecnica, ogni qual volta ne matureranno le condizioni, provvederà a redigere gli stati di avanzamento lavori, da presentare alla Regione Calabria, per il relativo pagamento.

Per quanto riguarda le responsabilità di gestione finanziaria, si rileva che è compito del Responsabile Tecnico supervisionare le attività di predisposizione degli elenchi di pagamento e delle rendicontazioni delle spese relative a progetti "a regia diretta" ed inoltrarne la documentazione al Presidente del CdA per l'emissione dei relativi documenti da presentare alla Regione Calabria.

Al fine di "normalizzare" tutte le attività relative alla gestione finanziaria del Piano, si provvederà a redigere un sistema di piste di controllo e di modulistica, conforme alle esigenze dell'organismo pagatore ed alle procedure del PSR, che dovranno utilizzare tutti i soggetti ai quali sono assegnati compiti nell'ambito di tali attività.

7. La sostenibilità economica ed ambientale del Piano

7.1. La sostenibilità Economica

Ogni qual volta si propone un Piano strutturato di sviluppo locale, ed un PSL lo è a tutto titolo, nella valutazione della sostenibilità economica bisogna stimare gli impatti che questo avrà sulle più importanti variabili macroeconomiche dell'area locale di riferimento.

In realtà il testo del bando chiede anche di verificare che la proposta garantisca la “vitalità” del piano in ottica di lungo periodo. Nella letteratura economica il concetto di “vitalità” è associato alla capacità intrinseca di una attività di generare esternalità positive tali da consentire il prosieguo del “core” oltre la durata dell'attività medesima. In altri termini si intende la misurazione/proposta da mettere in campo affinché il PSL continui a produrre effetti ed azioni oltre la sua naturale durata, cioè oltre la fase di sostegno/finanziamento regionale.

Quindi l'analisi di sostenibilità economica che si proporrà in questa sezione verrà sviluppata su due macrotemi:

- l'impatto del PSL sull'economia locale
- prospettive di vitalità nel lungo di periodo

Entrambe le parti verranno svolte nell'ambito di questa sezione, rimandando a specifici allegati metodologici per la sostenibilità delle ipotesi di base.

7.2. L'impatto del PSL sull'economia locale

In un sistema economico locale si riconoscono ineguaglianze dovute ad eterogeneità delle diverse aree di mercato, a diseguaglianze nella distribuzione della popolazione, del reddito, delle risorse. Tutto ciò comporta un diverso contributo dei singoli settori al sistema economico generale, ed anche un diverso grado di reazione dei settori stessi ad interventi di politica economica.

D'altra parte, la stretta interrelazione che corre fra le attività produttive di un sistema comporta anche un forte legame di interdipendenza fra le diverse ripartizioni territoriali in cui sono localizzate le attività stesse e, quindi, un insieme di effetti correlati e non scindibili da valutare per stabilire la “bontà” di una azione di investimenti quali quelli proposti in questo Piano di Sviluppo Locale.

Uno degli strumenti di analisi economica che permette l'introduzione della dimensione locale e, nello stesso tempo, di considerare una serie di elementi in un contesto più vasto che non sia quello del singolo settore o della singola impresa, è la struttura dei modelli di input/output analysis (I/O).

Come è noto, un modello di I/O, data una matrice della tecnica ed un vettore della domanda finale, *permette di individuare gli effetti diretti ed indiretti* sui vari settori economici di una variazione nel vettore della domanda finale. Qualora, quindi, l'intero sistema venga scisso nelle sue componenti sub-settoriali, gli stessi risultati avrebbero questa dimensione nuova, ed il modello è messo in grado di analizzare un maggior numero di relazioni funzionali fra i settori produttivi, ognuno dei quali viene a distinguersi oltre che per le caratteristiche sue

proprie, anche per la capacità ad esso riferita di attivare ed influenzare l'intero sistema della produzione.

L'approccio SAM (Social Account Matrix – Matrice di Contabilità Sociale) aggiunge a tutto ciò un elemento nuovo: la capacità di riuscire a valutare, oltre alle problematiche proprie della produzione del reddito, anche la fase della sua distribuzione a coloro che hanno partecipato o meno alla produzione e la fase dell'utilizzazione dello stesso reddito prodotto da parte di coloro che l'hanno percepito. A conferma di questa capacità di risposta della SAM su problematiche proprie della distribuzione del reddito e sull'utilizzo dello stesso da parte dei percettori, la letteratura offre molti esempi e numerose applicazioni. Oltre alla applicazione per l'economia italiana di Bottiroli Civardi M. e Targetti Lenti R. (1988), ricordiamo su tutte il lavoro di Pyatt G. e Round I.J. del 1984 sull'economia della Malesia ed i più recenti utilizzi per la misurazione degli effetti attesi dagli strumenti di programmazione negoziata.

7.3.1. Le misurazioni ex-ante del PSL

Il primo problema che si pone nell'attività di valutazione degli impatti è quello della determinazione dei valori da utilizzare.

Per la natura stessa del modello SAM, e più in genere di tutti i modelli matriciali, si è determinato di ricondurre tutti i valori ad un tempo ipotetico determinato, l'anno di avvio teorico degli investimenti del PSL, al fine di omogeneizzare tutti i flussi dei quali si andrà a valutare l'impatto. Questa scelta non è altro che la traduzione empirica di quel concetto di staticità che è alla base dell'approccio I/O. I valori utilizzati sono quelli riferiti agli investimenti attivati dal PSL espressi in funzione dei componenti interindustriali delle singole tipologie settoriali. Infatti il risultato finale, in termini di attivazione economica, di una politica di investimenti pubblici è giusto ricondurlo ai livelli di attivazione interindustriale piuttosto che a una mera stima del volume degli investimenti medesimi.

Il secondo passo da fare consiste nella costruzione di un vettore delle immissioni esogene al fine di settorializzare gli investimenti ed andare, quindi, mediante la matrice delle specializzazioni produttive a disaggregare per i singoli componenti le voci.

Una volta aggregate le singole proposte imprenditoriali nelle macrovoci di riferimento, la fase successiva consiste nella disaggregazione delle singole voci all'interno della matrice dei coefficienti di spesa. Naturalmente i valori espressi in tale matrice vanno ricondotti all'unità per non alterare il valore complessivo delle immissioni esogene da impattare sul contesto locale.

Mediante l'analisi matriciale si andranno a misurare i seguenti impatti ed effetti:

- *Gli effetti sul Valore Aggiunto*
- *Gli effetti sui redditi familiari*
- *I moltiplicatori delle attività produttive*
- *Il grado di autoattivazione dei settori produttivi*
- *L'impatto globale del PSL*
- *Il rapporto tra gli "effetti" ed i costi del PSL*

7.3.2. LE GRANDEZZE IN GIOCO NEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

La sintesi degli investimenti, così come esposti nelle sezioni precedenti, evidenzia un ammontare totale degli investimenti attivati dal PSL pari a 4,175 MEuro, di cui 2,666 di finanza pubblica e 1,509 di cofinanziamento privato.

Il primo problema che si pone nell'attività di valutazione degli impatti è quello della determinazione dei valori da utilizzare.

Per la natura stessa del modello SAM, e più in genere di tutti i modelli matriciali, si è determinato di ricondurre tutti i valori ad un tempo ipotetico determinato, l'anno di ultimazione degli investimenti del PSL, al fine di omogeneizzare tutti i flussi dei quali si andrà a valutare l'impatto. Questa scelta non è altro che la traduzione empirica di quel concetto di staticità che è alla base dell'approccio I/O. Naturalmente i valori utilizzati sono quelli riferiti agli investimenti attivati dal PSL, essendo l'obiettivo dell'Amministrazione Regionale quello di *maturare un giudizio* circa gli effetti complessivi della finanza investita *direttamente* nel progetto. Tale valore finanziario può essere tradotto, per motivi pratici della valutazione, come un incremento di fatturato generato dal PSL a favore delle imprese che parteciperanno alla realizzazione dei progetti in esso ricompresi (quindi prioritariamente imprese del comparto edile e fornitori di macchinari per le opere materiali e società di servizi e del terziario per le opere immateriali). A questo punto il risultato finale, in termini di attivazione economica di una politica di investimenti pubblici, verrà ricondotto alla misura della capacità di autoattivazione interindustriale piuttosto che a una mera stima del volume degli investimenti medesimi.

Il secondo passo da fare consiste nella costruzione di un vettore delle immissioni esogene al fine di settorializzare gli investimenti ed andare a determinare i diversi livelli d'impatto per ogni settore considerato. Da un punto di vista operativo si procederà dapprima ad imputare la finanza impegnata nelle singole misure del PSL al macrosettore di competenza, quindi, da questi, mediante l'applicazione di appositi coefficienti (coefficienti di spesa), all'espansione delle spese dai singoli settori a tutti i settori dell'economia regionale. Solamente a questo punto si potrà procedere alla analisi degli impatti.

Come già detto il primo step da compiere è quello di imputare ogni progetto ad un settore economico. Si considera l'intera economia suddivisa in 17 settori, secondo lo schema sotto riportato:

Tab. 1: settori economici

	SETTORI
1	Agricoltura
2	Prodotti energetici
3	Minerali e metalli ferrosi
4	Minerali e prodotti non metalliferi
5	Chimica e farmaceutica
6	Prodotti in metallo e macchine
7	Mezzi di trasporto
8	Alimentari e tabacco
9	Tessile, Abbigliamento Calzature Pelli e cuoio
10	Carta e stampa
11	Industria del legno ed altre manifatturiere

12	Costruzioni ed opere pubbliche
13	Commercio alberghi e pubblici esercizi
14	Trasporti e comunicazioni
15	Credito ed assicurazioni
16	Altri servizi vendibili
17	Servizi non vendibili (pubblici)

Nella tabella che segue si riporta l'attribuzione di ogni singolo progetto ai tre settori economici prevalenti (settore esecutore)¹²:

Tab. 2: Ripartizione tra settori esecutori

Mis.	Titolo	Settore 1		Settore 2		Settore 3	
		Settore	Peso	Settore	Peso	Settore	Peso
121	Ammodernamento delle aziende agricole	6	0,2	12	0,6	1	0,2
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	6	0,3	12	0,7		
216	Incentivazione degli agricoltori a realizzare opere di pubblica utilità, non vantaggiose dal punto di vista economico ma volte a valorizzare l'ambiente ed il paesaggio nei sistemi agricoli	12	1				
227	Incentivazione dei selvicoltori e detentori privati di superfici forestali a realizzare opere di pubblica utilità non vantaggiose dal punto di vista economico ma che comportano una gestione migliorativa del territorio ed una migliore fruibilità dello stesso	12	1				
311	Diversificazione in attività non agricole	6	0,25	12	0,75		
312	Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro-imprese	6	0,5	12	0,5		
313	Incentivazione di attività turistiche	16	1				
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	12	1				
331	Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impegnati negli interventi di cui alle Mis. 311-312-313-323 del PSR	16	1				
421	Mis. 421 Cooperazione inter territoriale e transnazionale	16	1				
431	Mis. 431 Costi di gestione, animazione e acquisizione competenze	16	1				

Dalla tabella sopra esposta emerge come le risorse attivate dal PSL, possano essere ripartite tra i tre settori esecutori maggiormente interessati. Andiamo ora a determinare, come verrà illustrato nella tabella 3, la capacità dei settori 12, 16, 6 ed 1 di ripartire il loro fatturato all'interno degli altri settori, al netto di ciò che direttamente trasferiranno ad altri ambiti del sistema economico. In numeri abbiamo che i quattro settori trasferiscono al sistema economico locale le seguenti grandezze:

¹² Si rimanda all'allegato metodologico per l'identificazione dei settori e dei valori che saranno utilizzati come coefficienti di spesa e di quelli ascritti come moltiplicatori settoriali.

Tab. 3: moltiplicatori aggregati

Trasferimenti	Settori			
	12	16	6	1
Valore aggiunto	0,4422	0,4990	0,1948	0,42821
Interindustriale regionale	0,4432	0,1103	0,3180	0,2238
Interindustriale extraregionale (import) ¹³	0,0001	0,3326	0,4293	0,3006
Pubblica amministrazione	0,1145	0,0581	0,0579	0,0474
	1	1	1	1

Ulteriore passaggio da fare è quello di disaggregare la voce “Interindustriale regionale” nelle specifiche componenti settoriali:

Tab. 4: moltiplicatori disaggregati

Settori	Coef. Spesa Sett. 12	Coef. Spesa Sett. 16	Coef. Spesa Sett. 6	Coef. Spesa Sett. 1
1. Agricoltura	0,00030	0,00026	0,00000	0,10201
2. Prodotti energetici	0,00959	0,00818	0,00759	0,01239
3. Minerali e metalli ferrosi	0,03200	0,00004	0,07000	0,00043
4. Minerali e prodotti non metalliferi	0,12593	0,00019	0,00413	0,00034
5. Chimica e farmaceutica	0,01274	0,00780	0,00702	0,02302
6. Prodotti in metallo e macchine	0,08562	0,00362	0,11480	0,00154
7. Mezzi di trasporto	0,0000	0,00017	0,00045	0,00096
8. Alimentari e tabacco	0,0000	0,00040	0,00000	0,04461
9. Tessile, abb. calz. pelli e cuoio	0,00136	0,00052	0,00102	0,00096
10. Carta e stampa	0,00320	0,00523	0,00464	0,00025
11. Ind del legno ed altre manifatturiere	0,03381	0,00225	0,01337	0,00080
12. Costruzioni ed opere pubbliche	0,02557	0,01838	0,00170	0,00022
13. Commercio alber. e pubbl. esercizi	0,02984	0,01245	0,03630	0,02098
14. Trasporti e comunicazioni	0,03578	0,00838	0,02730	0,00658
15. Credito ed assicurazioni	0,00780	0,00572	0,00481	0,00633
16. Altri servizi vendibili	0,03962	0,03667	0,02481	0,00238
17. Servizi non destinabili alla vendita	0,00000	0,00000	0,00000	0,00000

Partendo dalla tabella 2 è possibile, moltiplicando i valori delle singole misure per le incidenze dei principali settori esecutori, determinare i valori da attribuire ad ogni settore per avviare le procedure di valutazione d’impatto.

¹³ Da un punto di vista della valutazione economica degli effetti, questo valore, a questo punto, esce di scena. Infatti nel momento stesso in cui il valore esce dall’ambito regionale, esso non è più in grado di produrre effetti.

Tab. 5: valori disaggregati per settore esecutore

Misure	Importi Misure	Settori esecutori			
		12	16	6	1
121	268	160,8	0	53,6	53,6
123	544	380,8		163,2	
216	20	20			
227	61	61			
311	1720	1290		430	
312	350	175		175	
313	245		245		
323	175	175			
331	233		233		
421	160		160		
431	399		399		
Totali	4175	2262,6	1037	821,8	53,6

	Settore 12		Settore 16		Settore 6		Settore 1	
Valore misurato del settore (tab.5)→	2262,6		1037		821,8		53,6	
	Coeff. Spesa	Valori	Coeff. Spesa	Valori	Coeff. Spesa	Valori	Coeff. Spesa	Valori
1. Agricoltura	0,00030	0,68	0,00026	0,27	0,00000	0,00000	0,10201	5,46773
2. Prodotti energetici	0,00959	21,69	0,00818	8,48	0,00759	6,23679	0,01239	0,66401
3. Minerali e metalli ferrosi	0,03200	72,41	0,00004	0,04	0,07000	57,52738	0,00043	0,02318
4. Minerali e prodotti non metalliferi	0,12593	284,93	0,00019	0,20	0,00413	3,39765	0,00034	0,01821
5. Chimica e farmaceutica	0,01274	28,83	0,00780	8,09	0,00702	5,77135	0,02302	1,23363
6. Prodotti in metallo e macchine	0,08562	193,72	0,00362	3,75	0,11480	94,34304	0,00154	0,08279
7. Mezzi di trasporto	0,00000	0,00	0,00017	0,17	0,00045	0,37235	0,00096	0,05133
8. Alimentari e tabacco	0,00000	0,00	0,00040	0,42	0,00000	0,00000	0,04461	2,39110
9. Tessile, abb. calzat. pelli e cuoio	0,00136	3,08	0,00052	0,54	0,00102	0,83778	0,00096	0,05133
10. Carta e stampa	0,00320	7,23	0,00523	5,42	0,00464	3,81654	0,00025	0,01325
11. Ind del legno ed altre manifatturiere	0,03381	76,51	0,00225	2,33	0,01337	10,98419	0,00080	0,04305
12. Costruzioni ed opere pubbliche	0,02557	57,85	0,01838	19,06	0,00170	1,39630	0,00022	0,01159
13. Commercio alber. e pubbl. esercizi	0,02984	67,52	0,01245	12,91	0,03630	29,83418	0,02098	1,12435
14. Trasporti e comunicazioni	0,03578	80,96	0,00838	8,69	0,02730	22,43382	0,00658	0,35270
15. Credito ed assicurazioni	0,00780	17,64	0,00572	5,93	0,00481	3,95617	0,00633	0,33946
16. Altri servizi vendibili	0,03962	89,65	0,03667	38,03	0,02481	20,38591	0,00238	0,12750
17. Servizi non destinabili alla vendita	0,00000	0,00	0,00000	0,00	0,00000	0,00000	0,00000	0,00000
		1002,68		114,33		261,29344		11,99524

7.3.3. GLI EFFETTI SUL VALORE AGGIUNTO: COEFFICIENTI E VALORI

Prima di analizzare i valori numerici che si andranno a misurare è importante mettere in evidenza la struttura dei moltiplicatori del Valore Aggiunto rilevata nei vari settori produttivi.

É bene subito evidenziare come il settore che maggiormente attiva il V.A. regionale, ovviamente escludendo tutte le attività riconducibili alla P.A. per le quali si ha un valore di oltre lo 0,9, è quello dei trasporti e delle comunicazioni che fa registrare un valore di 0,885,

cioè ogni milione di euro investito nel settore “ritorna” 885 mila Euro in termini di V.A. globale generato.

Nel settore della trasformazione industriale i valori osservati si collocano su livelli di attivazione piuttosto bassi. La performance più interessante è quella relativa all’industria del legno e delle “altre” manifatturiere leggere.

In realtà tale valore non è altro che la conferma di un sistema economico incentrato, rispetto alle attività manifatturiere, su piccole attività (quasi microimprese) con processi di trasformazione produttiva semi artigianali, e con un basso livello di apertura ai mercati esterni.

Il valore dell’agricoltura, benchè elevato, si colloca in linea con i valori medi osservati per altre realtà regionali del mezzogiorno.

Nella tabella 1 si riportano i vettori relativi al totale delle immissioni esogene, determinate così come esposto nel paragrafo precedente, all’incremento diretto del valore aggiunto, ai valori dei moltiplicatori globali e gli incrementi totali generati.

Il PSL a fronte di un investimento complessivo di € 4.175.000 evidenzia una capacità di attivazione diretta del valore aggiunto di oltre 1,5 milioni di euro, pari a poco più del 38% del totale investito. Il settore che più si manifesta in termini di diretta attivazione è quello dei servizi vendibili (settore 22 nella SAM) che mostra un coefficiente di 0.49, seguito dal commercio e turismo (19) e dalle costruzioni (18).

Il discorso cambia completamente quando si va ad analizzare l’impatto globale, infatti il settore dei servizi, che si mostrava come quello con maggiore capacità di attivare valore aggiunto diretto, nell’insieme dei passaggi iterativi di determinazione del V.A. globale mostra un dinamismo minore sia rispetto al settore delle costruzioni che del commercio ed attività turistiche.

Il livello di attivazione globale atteso dal PSL viene misurato in 2,538 milioni di euro, che rappresenta oltre il 60% del totale degli investimenti previsti dal PSL.

Risulta importante evidenziare, anche per il seguito della procedura di valutazione, che valori più elevati si potrebbero ottenere laddove si considerassero in matrice anche “numeri” relativi agli incrementi di fatturato delle imprese localizzate nelle aree oggetto dell’azione del Piano seguito della realizzazione del PSL, ma, come noto, i modelli di derivazione I/O sono adeguati solamente a valutare situazioni di tipo “statico”, male prestandosi a misurazioni su fenomeni dinamici quali quelli dell’andamento dei fatturati indotti aziendali.

Tab. 1 - Grado di attivazione del Valore Aggiunto

N.	BRANCHE DI ATTIVITA'	IMMISSIONI	ATTIV.	ATTIV.	VAL.	VAL.
		ESOGENE	DIRETTA	DIR.+INDIR.	ATT DIRETTA	ATT. TOTALE
	Valori diretti					
	Valore complessivo sett. 12 - trasf.	1259,92	0,442249	0,766884	557,20	966,21
	Valore totale sett. 16 - trasf.	922,67	0,499047	0,658498	460,45	607,57
	Valore totale sett. 6 - trasf.	560,51	0,194770	0,370454	109,17	207,64
	Valore totale sett. 1 - trasf.	41,60	0,428213	0,624490	17,82	25,98
	Valori di trasf. Interind.					
7	1. Agricoltura	6,42	0,428213	0,624490	2,75	4,01
8	2. Prodotti energetici	37,07	0,175288	0,255047	6,50	9,45
9	3. Minerali e metalli ferrosi	130,00	0,059415	0,145411	7,72	18,90
10	4. Minerali e prodotti non metalliferi	288,55	0,331797	0,648057	95,74	187,00
11	5. Chimica e farmaceutica	43,92	0,074210	0,154172	3,26	6,77
12	6. Prodotti in metallo e macchine	291,90	0,194770	0,370454	56,85	108,13
13	7. Mezzi di trasporto	0,60	0,074509	0,147581	0,04	0,09
14	8. Alimentari e tabacco	2,81	0,103807	0,292618	0,29	0,82
15	9. Tessile, abb. calzat.pelli e cuoio	4,51	0,106762	0,186777	0,48	0,84
16	10. Carta e stampa	16,48	0,083873	0,149618	1,38	2,47
	11. Ind del legno ed altre					
17	manifatturiere	89,86	0,185887	0,358932	16,70	32,26
18	12. Costruzioni ed opere pubbliche	78,31	0,442249	0,766884	34,63	60,05
19	13. Commercio alber. e pubbl.esercizi	111,38	0,497063	0,747231	55,36	83,23
20	14. Trasporti e comunicazioni	112,44	0,680124	0,885392	76,47	99,55
21	15. Credito ed assicurazioni	27,87	0,483175	0,711292	13,46	19,82
22	16. Altri servizi vendibili	148,20	0,499047	0,658498	73,96	97,59
23	17. Servizi non destinabili alla vendita	0,00	0,645260	0,906582	0,00	0,00
	EFFETTI TOTALI	4175,00			1590,25	2538,39

7.3.4.

7.3.5. GLI EFFETTI SUI REDDITI FAMILIARI

Un altro dato da valutare è quello inerente gli effetti moltiplicativi dei vari settori produttivi sui redditi delle famiglie.

Nella tabella 2 sono rappresentati gli impatti sui redditi delle famiglie derivanti da un aumento delle risorse impiegate nei diversi settori produttivi. Emerge che il settore dei "Servizi non vendibili" è quello che attiva maggiormente i redditi delle famiglie con un valore pari a 0.91; esso è seguito dal settore "Trasporti e comunicazioni" (0.89) e, quindi, dai settori "Minerali e prodotti non metalliferi" (0.65) e dal comparto agricolo che segna un valore di 0.62.

Molto interessante sarebbe procedere ad una analisi capillare dei singoli moltiplicatori osservati in relazione alla condizione professionale del capofamiglia, si avrebbe così la possibilità di cogliere il diverso impatto dei vari settori in riferimento alle diverse tipologie di struttura familiare. In questo caso si è provveduto a disaggregare le famiglie in 3 tipologie:

- famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente;
- famiglie con capofamiglia lavoratore autonomo;
- famiglie con capofamiglia in condizione non professionale.

In modo più aggregato si può evidenziare come l'impatto stimolato dalla realizzazione del PSL da luogo ad un incremento del reddito delle famiglie pari a 2,554 milioni di euro, che rappresentano il 61,17% del valore utilizzato per la valutazione. Di tale valore incrementativo la più larga parte è ascritta alle famiglie con capo famiglia autonomo che beneficiano di un incremento del reddito pari ad oltre il 47% del totale dell'attivazione.

Nella tabella 2 della pagina seguente vengono riportati i dati puntuali relativi al grado di attivazione dei redditi familiari.

Progetto SILA, una strategia di sviluppo integrato e sostenibile del territorio silano

Tab 2 -Attivazione dei redditi delle famiglie

N.	BRANCHE DI ATTIVITA'	IMMISSIONI ESOGENE	MOLTIPLIC.DEI REDDITI FAMILIARI				IMPATTI			
			TOTALE	FAM. 1	FAM. 2	FAM. 3	TOTALE	FAM. 1	FAM. 2	FAM. 3
	Valori diretti									
	Valore complessivo sett. 12 - trasf.	1259,92	0,771480	0,338428	0,371009	0,062043	972,00	426,39	467,44	78,17
	Valore totale sett. 16 - trasf.	922,67	0,662360	0,266980	0,343560	0,051819	611,14	246,33	316,99	47,81
	Valore totale sett. 6 - trasf.	560,51	0,372808	0,200927	0,139605	0,032277	208,96	112,62	78,25	18,09
	Valore totale sett. 1 - trasf.	41,60	0,628369	0,313707	0,261792	0,052870	26,14	13,05	10,89	2,20
	Valori di trasf. Interind.									
7	1. Agricoltura	6,42	0,628369	0,313707	0,261792	0,052870	4,03	2,01	1,68	0,34
8	2.Prodotti energetici	37,07	0,256730	0,155543	0,077905	0,023282	9,52	5,77	2,89	0,86
9	3.Minerali e metalli ferrosi	130,00	0,146293	0,067183	0,067160	0,011950	19,02	8,73	8,73	1,55
10	4. Minerali e prodotti non metalliferi	288,55	0,652007	0,304504	0,293934	0,053570	188,14	87,86	84,81	15,46
11	5.Chimica e farmaceutica	43,92	0,155133	0,078184	0,063851	0,013098	6,81	3,43	2,80	0,58
12	6.Prodotti in metallo e macchine	291,90	0,372808	0,200927	0,139605	0,032277	108,82	58,65	40,75	9,42
13	7.Mezzi di trasporto	0,60	0,148528	0,082357	0,053170	0,013001	0,09	0,05	0,03	0,01
14	8.Alimentari e tabacco	2,81	0,294431	0,145687	0,124051	0,024693	0,83	0,41	0,35	0,07
15	9.Tessile, abb. calzat.pelli e cuoio	4,51	0,187920	0,089268	0,083120	0,015532	0,85	0,40	0,37	0,07
16	10.Carta e stampa	16,48	0,150538	0,072440	0,065598	0,012499	2,48	1,19	1,08	0,21
17	11. Ind del legno ed altre manifatturiere	89,86	0,361144	0,175571	0,155478	0,030096	32,45	15,78	13,97	2,70
18	12.Costruzioni ed opere pubbliche	78,31	0,771480	0,338428	0,371009	0,062043	60,41	26,50	29,05	4,86
19	13.Commercio alber. e pubbl.esercizi	111,38	0,751561	0,288511	0,405137	0,057912	83,71	32,14	45,13	6,45
20	14.Trasporti e comunicazioni	112,44	0,890664	0,381527	0,438073	0,071064	100,14	42,90	49,25	7,99
21	15.Credito ed assicurazioni	27,87	0,715529	0,306904	0,351511	0,057114	19,94	8,55	9,80	1,59
22	16.Altri servizi vendibili	148,20	0,662360	0,266980	0,343560	0,051819	98,16	39,57	50,91	7,68
23	17.Servizi non destinabili alla vendita	0,00	0,913007	0,675997	0,146671	0,090338	0,00	0,00	0,00	0,00
	EFFETTI TOTALI DEL "PSL"	4175,00					2554	1132	1215	206

7.3.6. IMMOLTIPLICATORI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Focalizziamo l'attenzione sulla valutazione dell'impatto sull'intero sistema produttivo regionale derivante da una immissione esogena di redditi in uno specifico settore produttivo.

Tab 3. - I coefficienti ed i valori di attivazione intersettoriale

N.	BRANCHE DI ATTIVITA'	IMMISSIONI ESOGENE	COEFF. ATT. IND.	VALORI ATT. IND.
	Valori diretti			
	Valore totale sett. 12 - trasf.	1259,92	1,9710045	2483,30
	Valore totale sett. 16 - trasf.	922,67	1,4357676	1324,74
	Valore totale sett. 6 - trasf.	560,51		
	Valore totale sett. 1 - trasf.	41,60		
	Valori di trasf. Interind.			
7	1. Agricoltura	6,42	1,5801345	10,15
8	2. Prodotti energetici	37,07	1,2658240	46,93
9	3. Minerali e metalli ferrosi	130,00	1,2932834	168,12
10	4. Minerali e prodotti non metalliferi	288,55	1,9067985	550,21
11	5. Chimica e farmaceutica	43,92	1,3001136	57,10
12	6. Prodotti in metallo e macchine	291,90	1,5909577	464,40
13	7. Mezzi di trasporto	0,60	1,2543930	0,75
14	8. Alimentari e tabacco	2,81	1,5514247	4,36
15	9. Tessile, abb. calzat. pelli e cuoio	4,51	1,3039800	5,87
16	10. Carta e stampa	16,48	1,2458589	20,54
17	11. Ind del legno ed altre manifatturiere	89,86	1,6180419	145,41
18	12. Costruzioni ed opere pubbliche	78,31	1,9710045	154,35
19	13. Commercio alber. e pubbl. esercizi	111,38	1,6990611	189,25
20	14. Trasporti e comunicazioni	112,44	1,5603983	175,44
21	15. Credito ed assicurazioni	27,87	1,5617141	43,52
22	16. Altri servizi vendibili	148,20	1,4357676	212,77
23	17. Servizi non destinabili alla vendita	0,00	1,7498701	0,00
	EFFETTI TOTALI DEL "PSL"	4175,00		2249,15

Dalla somma relativa alle colonne intestate alle attività produttive si ottengono i moltiplicatori totali delle imprese, cioè quanto ogni settore produttivo influenza l'intero sistema. Dall'analisi che segue (Tab. 3) si evidenzia come nell'area in studio i settori che generano una maggiore attivazione economica siano quello delle "Costruzioni e OO.PP." e dei Minerali non metalliferi. Tra gli altri settori una buona performance è attribuibile al settore collegato al turismo, che mostra un coefficiente di attivazione intersettoriale prossimo all'1,7. Interessanti sono i valori rilevati per le industrie manifatturiere che mostrano un dinamismo intersettoriale significativo ed inatteso.

Una nota per il *coefficiente intersettoriale del comparto agricolo* che resta alquanto elevato.

Nella sua interezza il PSL genera una capacità di attivazione interindustriale superiore al 53% dell'investimento esogeno di partenza. Infatti la capacità moltiplicativa finale del PSL in valutazione misura una intersettorialità pari a 2,249 milioni di euro attivati.

7.3.7. IL GRADO DI AUTOATTIVAZIONE DEI SETTORI PRODUTTIVI

Lungo la diagonale principale della SAM è possibile leggere il grado di autoattivazione di ogni singolo settore, rilevare, cioè, di quanto ogni branca si autoalimenta a seguito di una immissione esogena di risorse.

Tab 4 -Livello di autoattivazione settoriale

N.	BRANCHE DI ATTIVITA'	IMMISSIONI ESOGENE	COEFF. DIR. AUTOATT	COEFF. TOT. AUTOATT.	VALORI AUTOATT.	
	Valori diretti					
	Valore totale sett. 12 - trasf.	1259,92	0,02557	1,03169	32,21	1299,84
	Valore totale sett. 16 - trasf.	922,67	0,03667	1,09534	33,84	1010,64
	Valore totale sett. 6 - trasf.	560,51	0,11480	1,13892	64,35	638,37
	Valore totale sett. 1 - trasf.	41,60	0,10201	1,13851	4,24	47,37
	Valori di trasf. Interind.					
7	1. Agricoltura	6,42	0,10201	1,13851	0,65	7,31
8	2. Prodotti energetici	37,07	0,07977	1,09436	2,96	40,57
9	3. Minerali e metalli ferrosi	130,00	0,07844	1,08664	10,20	141,26
10	4. Minerali e prodotti non metalliferi	288,55	0,14321	1,17099	41,32	337,89
11	5. Chimica e farmaceutica	43,92	0,09134	1,10457	4,01	48,51
12	6. Prodotti in metallo e macchine	291,90	0,11480	1,13892	33,51	332,45
13	7. Mezzi di trasporto	0,60	0,02254	1,02554	0,01	0,61
14	8. Alimentari e tabacco	2,81	0,07654	1,10828	0,21	3,11
15	9. Tessile, abb. calz. pelli e cuoio	4,51	0,09446	1,11056	0,43	5,00
16	10. Carta e stampa	16,48	0,07687	1,08489	1,27	17,88
17	11. Ind del legno ed altre manifatturiere	89,86	0,15564	1,19185	13,99	107,10
18	12. Costruzioni ed opere pubbliche	78,31	0,02557	1,03169	2,00	80,79
19	13. Commercio alber. e pubbl. esercizi	111,38	0,05303	1,15519	5,91	128,67
20	14. Trasporti e comunicazioni	112,44	0,03128	1,05609	3,52	118,74
21	15. Credito ed assicurazioni	27,87	0,00867	1,01340	0,24	28,24
22	16. Altri servizi vendibili	148,20	0,03667	1,09534	5,43	162,32
23	17. Servizi non destinabili alla vendita	0,00	0,00000	1,00400	0,00	0,00
	EFFETTI TOTALI DEL "PSL"	4175,00			260,30	4556,69

I settori che mostrano una maggiore capacità di autoattivazione nella Regione risultano essere quello del "Legno ed altre manifatturiere" che mostra un valore di 1.19 (Tab. 4).

E' da rilevare come il fattore che incide maggiormente sui valori di autoattivazione dei settori produttivi sia il grado di integrazione intrasettoriale (orizzontale); infatti, di fronte ad elevati livelli sinergici tra aziende e ad immissioni esogene nel settore, gran parte di tali flussi generati provocano ricadute all'interno della stessa regione e, in particolare, nelle aziende

operanti nello stesso settore, in maniera tale da indurre un processo “autopropulsivo” all’interno del settore.

È interessante notare come l’impatto totale dei moltiplicatori di autoattivazione settoriale, pari ad oltre 4,55 milioni di euro, sia uguale a più di 17 volte i valori rilevabili dalla matrice degli impieghi diretti (nota come matrice dei coefficienti di spesa). Tale valore da la conferma del forte grado di dipendenza della componente produttiva dagli approvvigionamenti esterni alla regione e della mancanza di una o più filiere produttive “forti” su cui potere puntare al fine di una politica di sviluppo endogeno.

7.3.8. L’IMPATTO GLOBALE DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE SULL’ECONOMIA

Il coefficiente globale medio di attivazione degli investimenti del PSL è di 2,9 che tradotto in valori sta a significare che a fronte dell’investimento previsto di 4,175 milioni, si avrà un ritorno complessivo sull’area regionale di oltre 12,55 milioni (Tab. 5).

Tab. 5 - Sintesi dell’impatto totale

N.	BRANCHE DI ATTIVITA'	IMMISSIONI ESOGENE	COEFF. ATT. TOT	ATTIVAZ TOTALE	ATTIV. IMP. IND.
	Valori diretti				
	Valore totale sett. 12 - trasf.	1259,92	3,524197	4440,19	144,24
	Valore totale sett. 16 - trasf.	922,67	2,770020	2555,81	53,62
	Valore totale sett. 6 - trasf.	560,51	2,340334	1311,77	32,48
	Valore totale sett. 1 - trasf.	41,60	2,844001	118,32	1,97
	Valori di trasf. Interind.				
7	1. Agricoltura	6,42	2,844001	18,26	0,86
8	2. Prodotti energetici	37,07	1,781327	66,04	15,12
9	3. Minerali e metalli ferrosi	130,00	1,587715	206,40	83,96
10	4. Minerali e prodotti non metalliferi	288,55	3,218876	928,81	11,91
11	5. Chimica e farmaceutica	43,92	1,612115	70,80	2,89
12	6. Prodotti in metallo e macchine	291,90	2,340334	683,14	39,59
13	7. Mezzi di trasporto	0,60	1,552873	0,93	0,09
14	8. Alimentari e tabacco	2,81	2,143667	6,02	0,12
15	9. Tessile, abb. calz. pelli e cuoio	4,51	1,682097	7,58	0,27
16	10. Carta e stampa	16,48	1,548728	25,53	0,37
17	11. Ind del legno ed altre manifatturiere	89,86	2,344577	210,69	13,20
18	12. Costruzioni ed opere pubbliche	78,31	3,524197	275,98	31,60
19	13. Commercio alber. e pubbl. esercizi	111,38	3,213457	357,93	41,29
20	14. Trasporti e comunicazioni	112,44	3,353832	377,09	-124,17
21	15. Credito ed assicurazioni	27,87	3,002484	83,67	11,77
22	16. Altri servizi vendibili	148,20	2,770020	410,50	23,86
23	17. Servizi non destinabili alla vendita	0,00	3,579258	0,00	0,00
	EFFETTI TOTALI DEL "PSL"	4175,00		12155,45	385,04

Tale valore medio è influenzato negativamente dal basso valore moltiplicativo riscontrato per i settori della manifattura tradizionale. Sicuramente positivo è il coefficiente misurato per il

comparto del turismo che mostra una capacità attivazionale pari a 3,21, cioè un effetto di triplicazione delle immissioni esogene ascritte.

Una riflessione da fare è quella relativa al reale esborso per l'Amministrazione centrale, la quale, ha una quota di investimento prevista sul PSL di 2,666 milioni. A fronte di tale esborso è però da rilevare come è possibile attivare, a seguito delle iterazioni che portano all'impatto globale, circa 0,385 milioni di nuove imposte indirette, determinando così, in realtà, un investimento netto dell'Amministrazione inferiore ai 2,3 milioni di euro.

7.3.9. IL RAPPORTO TRA GLI "EFFETTI" ED I COSTI PUBBLICI DEL PSL

Nell'analisi valutativa sin qui condotta si sono rapportati tutti i valori finali riscontrati al livello delle immissioni esogene utilizzate per l'eccitamento della matrice degli impatti. Esercizio sicuramente interessante è porre a rapporto le risultanze della valutazione con l'investimento netto a carico della finanza pubblica

Come specificato nel paragrafo precedente l'esborso netto per l'Amministrazione pubblica risulta essere di circa 2,3 milioni di euro, ottenuti scorporando all'investimento complessivo previsto per il Progetto Integrato Strategico i circa 0,385 milioni di rientri in imposte indirette.

Volendo rapportare i dati emersi dalla matrice degli impatti scopriamo che il grado di attivazione del valore aggiunto rispetto agli esborsi della P.A. raggiunge il 111,3%; che l'incremento del reddito delle famiglie è superiore al 112% dell'investimento effettuato.

7.4. Prospettive di vitalità nel lungo di periodo

Il grado di vitalità di lungo periodo del programma è stato misurato e verificato attraverso la capacità che ha lo stesso di garantire la continuità di effetti ed impatti sul territorio, che vanno al di là della realizzazione del Piano di Sviluppo.

In altri termini, l'azione del partenariato e l'organizzazione del Piano e delle relative risorse, è stata modulata con la finalità di creare un sistema di risorse umane/risorse materiali in grado di produrre effetti sul territorio anche dopo la chiusura del piano stesso.

La vitalità, pertanto, viene garantita attraverso due linee guida seguite nell'implementazione dell'Approccio Leader sul territorio: da una parte la composizione di un partenariato *visibile e credibile, presente e che garantisca la continuità*; dall'altra la capacità dell'azione implementata di essere *ripetibile ed in grado di autoalimentarsi*.

Ogni azione che mira ad attivare processi di sviluppo di natura *bottom up*, l'esperienza ha dimostrato, si basa principalmente su *un forte grado di riconoscibilità e fiducia* che i promotori riescono ad mettere in campo, prima tra essi stessi, quindi sul territorio sul quale vanno ad agire. Il successo ed il radicamento di *best practice* è dimostrato è sempre basato su un sistema di relazioni di riconoscimento e fiducia reciproca.

In tal senso il partenariato d'Area è stato costruito in modo che fosse in grado di essere, fin da subito, riconoscibile e credibile sul territorio, quindi, di garantire la presenza durante tutte le fasi di attivazione del Piano, ed in grado ancora di esplicare la sua azione positiva sul territorio anche dopo la chiusura del Piano. Il partenariato, inoltre, è stato caratterizzato per la

sua natura “aperta”, ovvero pronta ad accogliere nuovi soggetti (interni ed esterni all’Area) in grado di contribuire agli obiettivi di fondo di lungo periodo che si è dati il territorio.

Da questo punto di vista si ritiene di avere coinvolto un partenariato che per la sua natura e per le sue funzioni di programmazione ed operative è in grado di raggiungere la vitalità del Piano in quanto garantisce :

- *la visibilità e credibilità*; che gli consente di andare ad operare sul territorio quale soggetto in grado di affrontare le diverse problematiche che si correlano ad uno sviluppo equilibrato dello stesso;
- *la presenza*; ovvero la capacità di essere “fisicamente” presente sul territorio sia con le funzioni proprie dei partner, sia come nuova forma di governance cooperativa del territorio e la capacità di rappresentare il territorio stesso al di fuori del contesto proprio d’area (extra area-extra regionale, extra nazionale);
- *la continuità*; ovvero la garanzia della loro presenza sul territorio anche a seguito dell’ultimazione del Programma, in altri termini non si tratta di partner “volatili”, ma si tratta di soggetti i quali sono presenti stabilmente sul territorio (lo sono oggi e lo saranno domani).

Per quanto riguarda il secondo aspetto della *vitalità del Piano*, ovvero la capacità di essere ripetibile e di autoalimentarsi, si tiene a dare rilievo all’impostazione della strategia di fondo che è stata scelta per le azioni da implementare che è rivolta alla creazione di una rete di beni, di relazioni e di comportamenti in grado di conseguire:

- la riconoscibilità degli *asset* del territorio da parte di tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del Piano;
- l’implementazione di azioni e comportamenti rivolti all’adozione del *Protocollo della Qualità* (o filosofia di distretto).

In termini operativi questo si traduce nella creazione, nell’area di un micro-sistema, magari all’inizio fatto di pochi operatori, ma in grado di rispondere a *standard minimi di qualità*, appositamente studiati e definiti attraverso il Piano e procedere ad implementare un processo di *inclusione continuo aperto agli operatori del territorio* che vogliano aderire agli standard del progetto e partecipare al sistema *delle offerte* (micro-offerte di qualità) che il territorio, nell’ambito di un processo di apertura verso l’esterno, dovrà predisporre.

L’aver scelto una strategia di questa natura consentirà al Piano di esplicitare i propri effetti ed i propri impatti anche dopo ed al di là della realizzazione e chiusura del PSL.

Più in particolare, in tal senso, avranno un ruolo importante gli interventi implementati attraverso le attività di promozione del turismo ed i due progetti di cooperazione transnazionale, attraverso i quali verranno progettati due linee di servizio innovative:

- la commercializzazione di pacchetti turistici;
- la gestione del servizio di mobilità a chiamata.

I due servizi in questione, una volta progettati attraverso l’attivazione delle azioni e delle risorse del PSL, al fine di essere operativi sul territorio dovranno essere organizzati e gestiti sul territorio. In tal senso il GAL si candida ad essere la struttura di coordinamento per la fruizione delle due categorie di servizio, assumendo le funzioni di una vera e propria agenzia per turismo rurale, svolgendo il ruolo di intermediatore tra la domanda e l’offerta di turismo.

Più in particolare, per il servizio di commercializzazione il GAL potrà svolgere il ruolo di coordinamento tra tutti gli operatori locali coinvolti (enti locali, imprese del turismo, tour operator, ecc.) e di progettazione di servizi innovativi da portare sul mercato.

Esso, oltre alle attività di progettazione ed implementazione di nuove offerte di turismo per l'area, svolgerà anche attività di promozione dei prodotti turistici, in cooperazione con i territori della rete dei partner del progetto di cooperazione transnazionale.

IL GAL assolverà un ruolo di progettazione di servizi nuovi (nuove corse, nuovi orari, nuove intermodalità) nel campo della mobilità a chiamata o flessibile. Esso si candida, altresì, ad essere soggetto attuatore del progetto di mobilità a chiamata, andando a svolgere il ruolo di centro intermodale di incontro tra domanda ed offerta di mobilità all'interno delle aree rurali.

Il ruolo assunto potrà essere quello di gestione del sistema informativo di collegamento e di scambio delle informazioni domanda-offerta per una efficiente e razionale utilizzazione del servizio.

Il GAL, inoltre, avrà il compito di gestire il sistema informativo e di scambio di buone prassi operative tra l'Area ed i territori partner del progetto, con la finalità di individuare soluzioni sempre più efficienti ed efficaci rispetto alle esigenze dei territori rurali ed al loro sviluppo turistico. L'attività di cooperazione post-programma assume in tal senso un importante significato in quanto consente di definire processi nuovi ed innovativi da applicare sui rispettivi territori.

La creazione di una rete di mobilità flessibile per i territori rurali consente anche di entrare a far parte di un sistema di promozione dei territori che può essere basato anche su una efficiente politica di mobilità.

7.5. La sostenibilità ambientale

Il PSL proposto tende a promuovere una pianificazione territoriale di sviluppo che contempli sin dall'origine l'impatto delle scelte strategiche e degli investimenti sull'ambiente. Non limita ad un momento specifico il giudizio di compatibilità ambientale, bensì tende a promuovere il concetto di integrazione nel processo di pianificazione, dalla formulazione delle idee e delle strategie di sviluppo per giungere alla definizione di un piano che sia ambientalmente sostenibile sin dal principio.

I principi base cui i redattori tendono ad attenersi, in quanto corresponsabili della messa a punto del processo di Valutazione Ambientale, consistono in:

- Avvio del processo di valutazione della compatibilità ambientale in parallelo con l'inizio della programmazione;
- Collegamento agli obiettivi di sostenibilità delle proposte programmatiche ed operative;
- Promozione della più ampia partecipazione durante lo svolgimento del PSL per illustrare/promuovere le politiche di attenzione ambientale del GAL e dei singoli beneficiari;

Le principali fasi previste dal processo di valutazione ambientale si basano sulle procedure proposte nel Manuale della Commissione Cee (1998) adattate alla dimensione programmatoria e strategica dello strumento oggetto del processo e consistono in quanto esposto di seguito.

Valutazione della situazione ambientale- elaborazione dei dati di riferimento

Individuazione e studio delle informazioni sullo stato della società, dell'ambiente e delle risorse naturali dei territori dei Comuni interessati dal programma e sulle interazioni positive e negative tra tale contesto e la strategia generale del PSL (per questa parte si ritiene sufficiente l'analisi svolta nel paragrafo di DIAGNOSI).

Obiettivi, finalità e priorità

Individuazione degli obiettivi generali e specifici in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, tra quelli derivati da accordi e documenti internazionali e nazionali scelti in relazione al contesto ambientale, sociale ed economico nel quale opera il PSL.

Definizione di obiettivi ed azioni del Programma

Individuazione, per ciascun obiettivo generale, degli obiettivi specifici e delle azioni in relazione al contesto ambientale, sociale ed economico nel quale opera il PSL.

Valutazione della coerenza del Programma con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile

Verifica dell'idoneità delle azioni previste al raggiungimento degli obiettivi del PSL e che le stesse siano coerenti con gli obiettivi specifici di tutela.

7.4.1 Obiettivi, finalità e priorità.

Al fine della valutazione della situazione ambientale è necessario individuare una serie di obiettivi e riferimenti che aiutino nella valutazione della sostenibilità delle proposte del PSL. Fra le tipologie possibili di obiettivi che si possono adottare, si ritiene utile impostare l'analisi partendo dai 10 criteri di sviluppo sostenibile documentati nel manuale della Commissione CEE per la VAS dei piani di sviluppo regionale.

Di seguito si espongono i criteri generali di sostenibilità ambientale.

Criteri di sviluppo sostenibile

Criterio 1

Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili.

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse non rinnovabili, rispettando dei tassi che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.

Lo stesso principio deve applicarsi anche a caratteristiche o elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

Criterio 2

Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Criterio 3

Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti.

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

Criterio 4

Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

Criterio 5

Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche.

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.

Criterio 6

Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, o che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Criterio 7

Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore ambiente, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. È inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.

Criterio 8

Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale.

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle

acque, come pure tra clorofluorocarburi, distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni settanta e nei primi anni ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Criterio 9

Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

Criterio 10

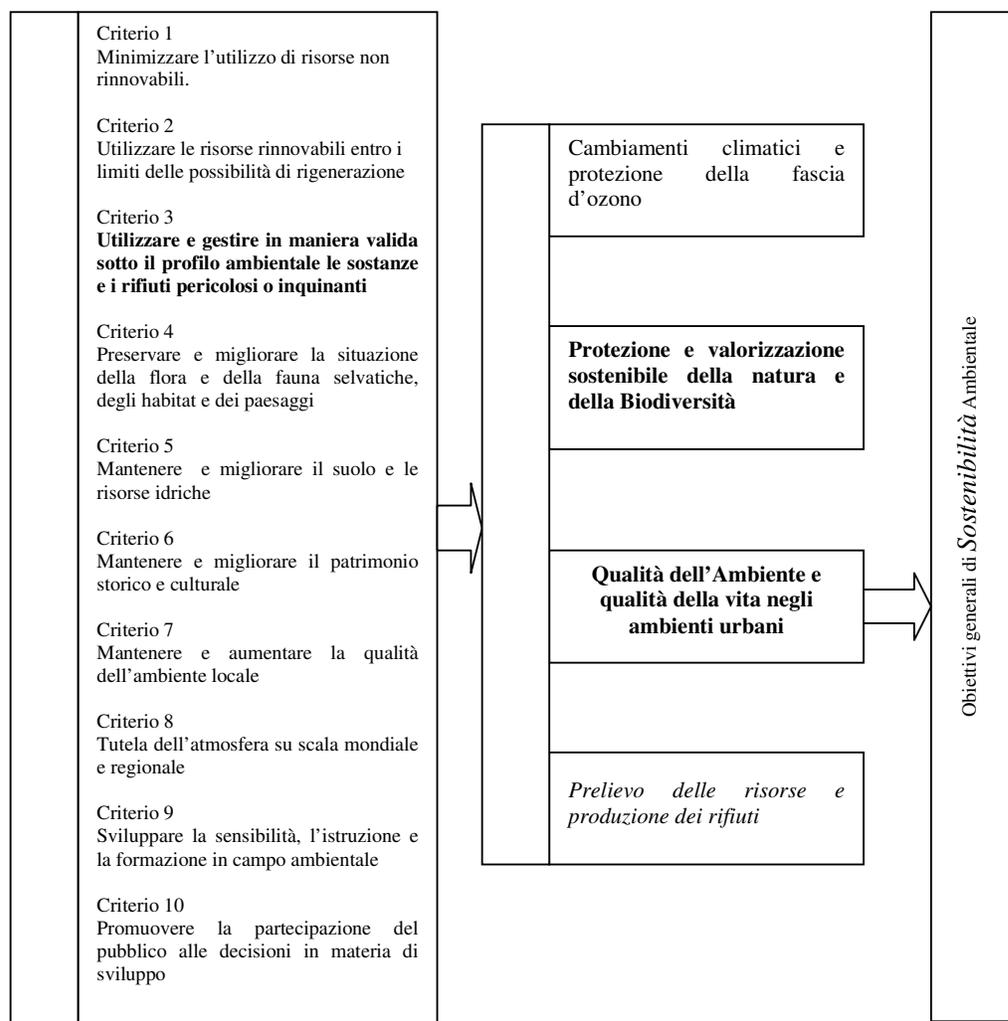
Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

La dichiarazione di Rio (Conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo, 1992) stabilisce, tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardino i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

7.4.2. Qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti rurali

Partendo dai criteri di sviluppo sostenibile enunciati, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha dato l'avvio ad una ricerca tesa a condensare operativamente l'azione di valutazione preventiva delle attività umane che è approdata alla definizione della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, articolata nelle seguenti quattro tematiche prioritarie (VI Piano d'Azione Ambientale dell'UE)

- cambiamenti climatici e protezione della fascia d'ozono
- protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della Biodiversità
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani
- prelievo delle risorse e produzione dei rifiuti



Rispetto al programma in corso di redazione, l'attenzione è concentrata specificamente sullo spazio rurale.

Occorre dire, in particolare, che, a fronte del processo di trasformazione che ha visto coinvolti i territori dei comuni proponenti il programma (sia in termini di spopolamento ed abbandono di intere aree, sia, viceversa, in forma di forte crescita ed addensamento di popolazione), non si è assistito contestualmente ad una equivalente crescita di una consapevolezza ambientale, necessaria per governare lo sviluppo.

D'altro canto si rileva, quale fattore positivo in tale trasformazione, il permanere nel tempo di alcuni dei caratteri tipici della cultura e della tradizione locale, oltre alla presenza di risorse storico-culturali, architettoniche che rappresentano una fondamentale risorsa strategica.

7.4.3. Obiettivi generali di sostenibilità ambientale

Si elencano di seguito gli obiettivi generali ai quali è opportuno riferirsi in quanto scaturiscono dall'applicazione alla situazione italiana delle priorità generali formalizzate nel '98 con l'adozione del "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'UE (COM 1998/605)".

Gli obiettivi individuati per l'ambiente rurale sono i seguenti:

- **Riequilibrio territoriale.** Perseguire un assetto territoriale equilibrato, che riduca il consumo di suolo e di aree naturali, promuova la gestione ottimale delle risorse fisiche e la qualità degli insediamenti urbani; che risolva il nodo dei rapporti fra aree urbane ed aree rurali e naturali (anche da questa considerazione prende il via il progetto di cooperazione interterritoriale *GO-fast* riportato in allegato 2) secondo i principi del policentrismo, dell'integrazione funzionale, della cooperazione e della sostenibilità ambientale.
- **Migliore qualità dell'ambiente.** Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita (aria, rumore, acque, verde, paesaggio e qualità estetica), intervenendo sui principali fattori causali, garantendo standard socio-sanitari adeguati, recuperando la qualità storica e naturalistica delle aree e riqualificando il tessuto edilizio e gli spazi di interesse collettivo, ciò sia in senso ambientale che sociale, prevedendo interventi tesi a favorire l'inclusione sociale e l'autonomia dei soggetti deboli, bambini, adolescenti, anziani e disabili.
- **Uso sostenibile delle risorse ambientali.** Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali (energia, acque, materiali,..), riducendo la pressione su di esse esercitata, anche con riferimento alle ricadute globali del loro utilizzo, introducendo soluzioni e comportamenti innovativi e garantendo l'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo scopo.
- **Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione.** Promuovere lo sviluppo socioeconomico sostenibile e l'occupazione, rafforzando la programmazione integrata, valorizzando e facendo tra loro cooperare le economie locali, adeguatamente integrate da obiettivi di sostenibilità ambientale. Incentivare le imprese alle buone pratiche ed alla responsabilità ambientale. Garantire la permanenza delle attività artigianali con forte tipicità ed orientamento sociale. Garantire l'equità nella distribuzione delle risorse e dei servizi, la coesione e integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane.
- **Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica.** Migliorare, a livello locale, la capacità di gestione ambientale integrata e la partecipazione della comunità ai processi decisionali. Valorizzare lo sforzo di innovazione ambientale già

in atto in alcune aree urbane e promuovere l'attivazione delle aree urbane in maggiore ritardo.

7.4.4. Definizione di obiettivi ed azioni del PSL

L'indagine conoscitiva condotta sulla situazione dell'area ha portato alla considerazione che, a fronte della vastità della tematica da affrontare, i dati raccolti non risultano esaustivi ai fini di una misurazione quantitativa degli obiettivi specifici da perseguire. Pertanto l'indagine, pur non rilevando criticità specifiche nel contesto ambientale, e forse proprio per tale rilevazione, ha portato alla necessità di individuare, quale strumenti di valutazione, obiettivi ambientali specifici di tipo qualitativo, formulati, cioè, in termini di descrittori anziché di indicatori, ovvero attraverso la descrizione dell'obiettivo da raggiungere o dell'impatto da prevenire.

Di seguito si elencano, per ogni obiettivo generale descritto, gli obiettivi specifici individuati.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
<i>Riequilibrio territoriale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione dei Piani settoriali con i processi di Agenda 21 locale; • Riequilibrio policentrico delle funzioni territoriali (atto a ridurre la domanda di mobilità). • Riqualificazione e riduzione della pressione edilizia e delle altre cause di impoverimento o degrado della qualità naturale, storico-culturale e del costruito in ambito urbano • Estensione degli interventi di rigenerazione ambientale • Riqualificazione e maggiore accessibilità per tutti del patrimonio ambientale e storico-culturale • Migliorare la qualità del tessuto sociale
<i>Migliore qualità dell'ambiente</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento (atmosferico, acustico, idrico, del suolo) • Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico) • Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale; • Promozione di attività alternative alla mobilità privata; • Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità;
<i>Uso sostenibile delle risorse ambientali</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti • Aumento del riuso e del recupero delle risorse ambientali utilizzate; • Diffusione di consumi e comportamenti "ambientalmente corretti".
<i>Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento di occupazione, di capacità di impresa e di produzione di reddito, orientate alla sostenibilità

<p><i>Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi; • Rafforzamento della coesione e integrazione sociale, del senso di appartenenza, della convivenza e vivibilità delle aree rurali • Miglioramento e innovazione della capacità di gestione ambientale integrata e della partecipazione della comunità ai processi decisionali; • Promozione dell'innovazione amministrativa e gestionale orientata alla sostenibilità nel sistema delle istituzioni locali; • Miglioramento a livello locale della capacità di governo ambientale e della partecipazione ai processi decisionali.
<p><i>Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguamento ai limiti imposti dalla legge nazionale • Riduzione della percentuale della popolazione esposta a livelli eccessivi di rumore • Modifica degli atteggiamenti e dei modelli di consumo; • Nuove tecnologie di trasporto e motorizzazioni a bassa emissione acustica; • Nuove tecnologie nei sistemi attivi e passivi di controllo del rumore
<p><i>Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della conoscenza dei rischi per la salute connessi ai livelli di esposizione; • Acquisizione dei livelli di esposizione EM in tutto il Paese; • Riduzione delle emissioni degli impianti e delle apparecchiature.

Il processo di valutazione preventiva di sostenibilità ambientale che si è inteso avviare, sicuramente ridondante nella elencazione degli obiettivi rispetto alle azioni progettuali che si è inteso proporre, in realtà è stata improntata al principio precauzionale, proprio per le difficoltà incontrate nel tentativo di definire i carichi critici cui riferirsi.

7.4.5. Valutazione della coerenza del PSL con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Al fine della verifica della coerenza del Programma con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di tipo qualitativo che si sono individuati, è opportuno impostare la matrice di controllo che verifichi la relazione di coerenza/compatibilità ovvero di incoerenza/incompatibilità dei gruppi logici di intervento - che comprendono, ciascuno, più progetti - con gli obiettivi della sostenibilità ambientale prefissati.

La matrice elenca, sull'asse delle ascisse, gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale (OGSA) distinti in obiettivi specifici (OSSA) e, sull'asse delle ordinate, i progetti materiali ed immateriali previsti dal PSL.

Le interazioni così identificate hanno delineato un quadro fortemente positivo di sostenibilità ambientale degli interventi proposti nel programma.

Più precisamente, rispetto agli obiettivi individuati per l'ambiente rurale, si può constatare una generale positività, sicuramente dipendente dalle tipologie d'intervento previste che, attenendo, perlopiù, ad interventi di miglioramento della fruizione degli spazi rurali ed a politiche di implementazione di micro-filiere (sostanzialmente attività integrative dei redditi familiari e, solo raramente primaria ed unica fonte di reddito) agiscono espressamente nel senso della crescita del benessere dei cittadini e, di riflesso, delle amministrazioni coinvolte nel proprio spazio rurale. Inoltre, si registra una sostanziale neutralità degli interventi previsti

relativamente alle problematiche dell'inquinamento atmosferico, di quello acustico e dei rischi dei campi elettromagnetici.

Sicuramente, infine, i progetti che attengono agli interventi immateriali, ponendosi, fra gli altri, obiettivi di accrescimento della consapevolezza della propria identità e di miglioramento della partecipazione sociale alle tematiche ambientali, incidono positivamente sugli obiettivi legati alla lotta contro l'illegalità ambientale e, in generale allo sviluppo di una nuova coscienza di salvaguardia del suolo e delle valenze ambientali e storico-culturali.

7.4.6. Elaborazione di una scheda tematica per i progetti materiali del PSL.

Di seguito si illustra la tabella dei criteri di sostenibilità ambientale per la selezione dei progetti, estratto dalle indicazioni fornite dalla Rete Nazionale Autorità Ambientali come vademecum per la valutazione dei progetti d'investimento delle nuove politiche di coesione varate dall'UE. Ovviamente il tutto è stato ricalibrato in modo da essere compatibile con le micro azioni previste da un PSL in termini di finanziamento unitario per beneficiario.

TIPOLOGIA DI PROGETTO: <i>Tutti i Progetti Materiali del PSL, con particolare attenzione a quelli in ambito turistico</i>	
Rischi ambientali <i>(Effetti negativi sull'ambiente)</i>	Opportunità di sostenibilità <i>(Effetti positivi sull'ambiente)</i>
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Gli interventi potrebbero condurre ad aumenti significativi dei consumi energetici in caso di mancata adozione di tecniche di risparmio energetico ? ✓ Gli interventi potrebbero comportare modificazione o perdita di habitat naturale? ✓ Gli interventi potrebbero produrre fenomeni di impermeabilizzazione dei suoli in aree sensibili, con conseguente interferenza con i processi di ricarica delle falde acquifere? 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Adozione di tecniche di costruzione che comportino bassi consumi energetici ✓ Adozione di forme di progettazione integrata, che accompagnino l'intervento con migliorie in senso ambientalmente sostenibile ✓ Utilizzo di fonti di energia alternativa (es. pannelli solari, pannelli fotovoltaici...) ✓ Adozione di tecniche per favorire la riduzione del consumo di acqua (es. recupero di risorse idriche di qualità più modesta da adibire ad usi non strettamente potabili) ✓ Previsione di sistemi di corretta gestione dei rifiuti ✓ Riequilibrio della frammentazione sociale
Requisiti di sostenibilità ambientale	Requisiti di sostenibilità ambientale
<p>Attraverso la valutazione dei seguenti potenziali effetti negativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Caratteristiche tecniche del progetto, con particolare riguardo alle stime dei consumi energetici (KW/ Mq/anno); ✓ Caratteristiche idrografiche, morfologiche, podologiche, bio-ecologiche dei siti proposti per eventuale nuova edificazione (p.e., modifiche ai flussi o stock di acque superficiali o sotterranee (metri cubi) 	<p>Attraverso la valutazione dei seguenti potenziali effetti positivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Caratteristiche tecniche del progetto, con particolare riguardo alle stime dei consumi energetici collegati alle attività da svolgersi negli edifici recuperati e/o nuovi per le attività economiche; ✓ Indicazione delle misure di gestione degli eventuali flussi incrementali di traffico risultanti dall'intervento di Miglioramento

<p>risultanti dagli interventi proposti);</p>	<p>del paesaggio rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Caratteristiche tecniche del progetto, con particolare riguardo alle caratteristiche costruttive, della scelta dei materiali, degli impianti ✓ Caratteristiche tecniche del progetto, con specifica revisione del sistema di gestione dei rifiuti della stima dei consumi d'acqua collegati alle attività da svolgersi negli edifici di nuova costruzione
---	--

<p>Informazioni per la verifica dei requisiti di sostenibilità ambientale</p>	<p>Informazioni per la verifica dei requisiti di sostenibilità ambientale</p>
<p>I progetti devono essere corredati da una relazione tecnica che oltre a contenere le informazioni già richieste dalla normativa sui lavori pubblici (legge 109 e relativo Regolamento), includa anche informazioni utili per valutare gli eventuali rischi dell' intervento, in relazione alle criticità ambientali rilevanti. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Analisi dei consumi di energia a regime derivanti dalle varie attività che verranno avviati; ✓ Grafo della rete viaria attuale, e analisi delle modificazioni dei flussi di traffico risultante dal progetto proposto, con particolare riguardo a possibili impatti sulla frequenza di uso di mezzi privati ✓ Analisi, secondo tecniche e standard adeguati, degli incrementi di emissioni foniche o atmosferiche risultante dall' intervento; ✓ Descrizione delle caratteristiche idrografiche, morfologiche, podologiche, bio-ecologiche dei siti proposti per la nuova eventuale edificazione e sull'ambiente costruito; ✓ Analisi degli impatti dei fabbricati di nuova edificazione sugli habitat naturali, sugli habitat naturali e sull'ambiente costruito 	<p>I progetti devono essere corredati da una relazione tecnica che oltre a contenere le informazioni già richieste dalla normativa sui lavori pubblici (legge 109 e relativo Regolamento), includa anche informazioni utili per valutare il contributo dell' intervento a promuoverle la sostenibilità ambientale, in particolare attraverso la riduzione delle criticità ambientali individuate come rilevanti. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Analisi dei consumi di energia a regime derivanti dalle varie attività che verranno intraprese negli edifici di nuova costruzione; ✓ Grafo della rete viaria attuale, analisi delle modificazioni dei flussi di traffico risultante dal progetto proposto, ed analisi delle misure di gestione dei flussi incrementali di traffico (parcheggi, ecc.) ✓ Indicazione di congruità tra la destinazione proposta ed il PRG ✓ Adeguata documentazione provante l'inserimento corretto nel contesto rurale con la valorizzazione dei beni paesaggistici, architettonici /storici e l'adozione di tecniche per la riduzione di emissioni foniche o atmosferiche ✓ Analisi dei consumi di acqua derivanti dalle varie attività da svolgersi negli edifici di nuova costruzione ✓ Analisi delle misure di gestione dei rifiuti risultante dal progetto proposto

AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PSL

Risorse locali inesprese
Prodotti locali
Risorse archeologiche e storico-culturali
Paesaggio rurale e identità culturali
Risorse turistiche rurali
Risorse naturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (NATURA 2000)

DIAGNOSI

Analisi quantitativa e qualitativa dell'area territoriale di riferimento
Descrizione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno interessato l'area territoriale di riferimento e dei risultati prodotti
Analisi SWOT

PARTENARIATO LOCALE

Le fasi e i risultati della concentrazione per la costruzione del partenariato
La tipologia e la natura dei soggetti coinvolti, con riferimento agli obiettivi e strategie del PSL
Gli impegni assunti da ciascun partner

FINALITA', OBIETTIVI E STRATEGIA PSL

La strategia proposta anche in riferimento alla valorizzazione delle potenzialità locali inesprese a all'analisi SWOT
Gli obiettivi che il Piano proposto persegue
Le misure del PSR Calabria 2007/2013 che verranno utilizzate per la realizzazione della strategia con attenzione all'integrazione fra le stesse
Effetti che si preveda il piano produca con riferimento alla coerenza con la strategia scelta e l'individuazione di indicatori fisici quantificati

MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PIANO CON ALTRI INTERVENTI

La struttura organizzativa
Le fasi di articolazione del progetto
Il cronoprogramma di attuazione
Le procedure interne di selezione, controllo e monitoraggio dei progetti presentati dai beneficiari

CAPACITA' DI INTEGRAZIONE DEL PIANO CON ALTRI INTERVENTI

capacità integrazione del piano con altri interventi

PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO (vedi file allegato di seguito)

SCHEMA DI PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE
PSR Calabria 2007-2013

DATA COMPILAZIONE	<i>13/02/2009</i>
TITOLO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE	<i>SILA</i>
CODICE DEL PROGETTO	<i>40949175</i>
SOGGETTO CAPOFILIA	<i>ZNFPQL48R28A053K</i>

il/la sottoscritto/a _____
nato/a a _____
il _____
e residente a _____
in via _____
in qualità di rappresentante legale del GAL: _____
capofila del Progetto di Cooperazione.

CHIEDE

Nell' ambito dell' Asse IV, del Programma di Sviluppo Rurale 2007-20013, Misura 421, di accedere al contributo pubblico per il finanziamento del progetto di cooperazione interterritoriale/transazionale _____, per un investimento complessivo pari a _____ euro, di cui _____ euro di contributo pubblico.

Con la presente, inoltre, si dichiara che il progetto non si sovrappone con altri progetti di cooperazione - nazionali e transazionali - in corso e finanziamenti con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.)

Alla presente si allegano:

- L'accordo di cooperazione sottoscritto da tutti i partner
- Scheda di Progetto
- Allegati (specificare quali)

Luogo e data _____

FIRMA

Allegato 2

**SCHEMA DI PRESENTAZIONE DEI
PROGETTI DI COOPERAZIONE**

PSR Calabria 2007-2013

TITOLO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE:

TRIM Turismo Rurale nelle aree Interne del Mediterraneo

SOGGETTO CAPOFILA: GAL MONTE LINAS

PSR della Calabria 2007-2013 - Asse 4 “Approccio Leader”
RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

IL sottoscritto ANTONIO MAROCCU nato a Villacidro il 03.03.1947 e residente in Via Galilei, in San Gavino Monreale in qualità di rappresentante legale del GAL Monte Linas, capofila del Progetto di Cooperazione.

CHIEDE

Nell’ambito dell’Asse IV, del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 421, di accedere al contributo pubblico per il finanziamento del progetto di cooperazione interterritoriale/transnazionale “TRIM Turismo Rurale nelle aree Interne del Mediterraneo”, per un investimento complessivo pari a 520.000,00 euro, di cui 520.000,00 euro di contributo pubblico.

Con la presente, inoltre, si dichiara che il progetto non si sovrappone con altri progetti di cooperazione – nazionali e transnazionali - in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.).

Alla presente si allegano:

- L’accordo di cooperazione sottoscritto da tutti i partner;
- Scheda di Progetto;
- Allegati:

Atto dal quale risulta mandato di rappresentanza al GAL Monte Linas a rappresentare il partenariato di presentazione del progetto TRIM anche in nome e per conto dei seguenti partner nazionali:

- GAL Barbagie Mandrolisai
- GAL Logudoco Goceano
- GAL Mare Monti
- GAL Marmille Sarcidano Arci Grighine
- GAL Monte Linas
- GAL Montiferru Sinis Barigadu
- GAL Ogliastro
- GAL Sulcis Iglesiente

e dei soggetti partner trans-nazionali:

- Local Councils Association (Malta)
- Agenzia per lo Sviluppo del Distretto di Larnaca (Cipro)

Schede illustrate del progetto TRIM

Guspini, 11.02.2009

FIRMA

PSR della Calabria 2007-2013 - Asse 4 “Approccio Leader”

RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Inserire il titolo del progetto

TRIM Turismo Rurale nelle aree Interne del Mediterraneo

1. SOGGETTI COINVOLTI

GAL Capofila

denominazione completa: GAL MONTE LINAS

indirizzo: Via San Nicolò, 15

telefono/fax

posta elettronica

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Antonio Maroccu,

Partner n. 1

denominazione completa: GAL Crati Sviluppo (Costituendo)

indirizzo: C/o sede Municipale del Comune di Bisignano (CS)

telefono/fax +39 0984 795806-792735

posta elettronica: team@ecoteam.info

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Umile Bisignano

Partner n. 2

denominazione completa: GAL Federico II (Costituendo)

indirizzo: C/o sede Municipale del Comune di Rocca Imperiale (CS)

telefono/fax +39 0984 795806 -792735

posta elettronica: team@ecoteam.info

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Ferdinando Di Leo

Partner n. 3

denominazione completa: GAL Sila (Costituendo)

indirizzo: Via Guido Rossa, 24, Spezzano della Sila (CS)

telefono/fax +39 0984 795806 -792735

posta elettronica: info@silasviluppo.com

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Pasquale Zanfino

Partner n. 4

denominazione completa: GAL Leone-Vibonese (Costituendo)

indirizzo: C/o sede Municipale del Comune di Vibo Valentia, Piazza Martiri di Ungheria (CS)

telefono/fax +39 0984 795806 -792735

posta elettronica: studiomacri@libero.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Francesco Mario Sammarco

Autorità di Gestione del GAL Capofila

denominazione completa

indirizzo

telefono/fax

posta elettronica

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Altre Autorità di Gestione coinvolte

denominazione completa

indirizzo

telefono/fax

posta elettronica

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Motivazioni che sono all'origine dell'idea di progetto di cooperazione.

Il progetto di cooperazione in presentazione nasce e si sviluppa quale seguito di una attività di cooperazione già condotta con successo dagli 8 GAL della Sardegna ed alla quale hanno partecipato la Larnaca District Development Agency di Cipro e la National Rural Development Agency di Malta.

Il progetto ha pertanto sperimentato con risultati ed impatti significativi la conduzione di un progetto di promozione del turismo rurale all'interno della regione sarda, del territorio di Malta e di Cipro ed ha instaurato una rete di offerta turistica (*pacchetti turistici trans-gal*) che è stata proficuamente veicolata e commercializzata per mezzo degli accordi di collaborazione instaurati attraverso le reti distributive di **CTS Viaggi ed Un'Altra Cosa Travel**.

Le motivazioni che hanno condotto alla decisione di intraprendere un nuovo percorso del progetto TRIM, da candidare attraverso il progetto LEADER(2007/2013) sono riconducibili alla manifesta necessità di valorizzare l'appartenenza mediterranea dei territori, facendo rete con gli altri territori del mediterraneo. Questo non solo per opportunità di natura commerciali e di posizionamento dell'offerta turistica, ma anche per inserirsi in quelle politiche europee conosciute come "*processo di Barcellona*", che puntano a fare del Mediterraneo uno spazio di cooperazione economica, culturale e sociale.

Da qui la decisione di procedere ad un ampliamento della rete rurale da mettere a sistema attraverso un processo di cooperazione in grado di aprire i territori dell'area mediterranea ed allo stesso tempo valorizzare le specificità locali.

L'ampliamento del partenariato già esistente del progetto TRIM, rappresentato dagli otto GAL della regione Sardegna e delle due agenzie di sviluppo rurale di Cipro e di Malta, attraverso l'estensione ai quattro GAL calabresi, consentirà di estendere l'area di cooperazione e conseguire un rafforzamento dell'attuale anello debole nel quale si imbattono tutte le azioni di sviluppo del turismo rurale, rappresentato dalla fase di commercializzazione dell'offerta.

2.2 Competenze maturate da ciascun partner in materia di cooperazione e con riferimento ai temi della cooperazione

Come veniva anticipato in precedenza il progetto TRIM è frutto di un processo di cooperazione che ha già conseguito importanti risultati in ordine all'obiettivo di riuscire a promuovere e commercializzare i territori rurali degli attuali partner del progetto.

Da qui ne discende che il partenariato organizzato attorno al progetto ha dimostrato di essere perfettamente in grado di gestire tutte le fasi di un programma di cooperazione rivolto alla valorizzazione delle risorse del territorio rurale attraverso azioni di promozione e commercializzazione di pacchetti turistici.

Il partenariato che ha già sperimentato una attività di cooperazione sul progetto TRIM è rappresentato dagli otto GAL della Sardegna:

- Barbagie Mandrolisai
- Logudoco Goceano

- Mare Monti
- Marmille Sarcidano Arci Grighine
- Monte Linas
- Montiferru Sinis Barigadu
- Ogliastra
- Sulcis Iglesiente

dalla Local Councils Association (Malta) e dall’Agenzia per lo Sviluppo del Distretto di Larnaca (Cipro).

La Local Council Association è stata istituita nel 1994 attraverso l’emissione di un regolamento specifico: Local Councils (Association) Regulations. Periodicamente questo regolamento viene emanato ed aggiornato.

L’Agenzia per lo Sviluppo del Distretto di Larnaca (Cipro) è una organizzazione no-profit nata nel 2003 sul modello delle strutture di sviluppo dell’Unione Europea. Lo status dell’Agenzia è quello di un organismo di diritto pubblico.

Per la presentazione del nuovo progetto TRIM, gli otto GAL della Sardegna e le due agenzie di sviluppo rurale di Cipro e Malta hanno dato direttamente mandato al GAL Monte Linas al fine di rappresentarli unitariamente nella presentazione e redazione del programma.

L’ampliamento del partenariato a nuovi GAL/territori rappresenta un vero e proprio momento di rafforzamento delle competenze in quanto i costituenti GAL calabresi che entrano a far parte del progetto di cooperazione, sono rappresentativi di soggetti pubblici e privati (enti locali, associazioni culturali, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, enti parco) i quali hanno maturato importanti esperienze dirette nella gestione di progetti integrati territoriali rivolti alla valorizzazione delle risorse e del patrimonio rurale. Tra gli aderenti ai partenariati dei “nuovi partner” piace rilevare la presenza di diversi enti sovra comunali, quali due Amministrazioni Provinciali (quella di Cosenza e quella di Vibo Valentia) e più di una comunità Montana ed un Ente Parco, da sempre impegnate nell’implementazione di politiche di valorizzazione delle aree interne rurali.

I GAL delle aree rurali calabresi che si aggiungono al partenariato già sperimentato nella prima fase del progetto TRIM, sono ulteriori 4 gruppi che ricadono in due delle cinque province della Regione:

Provincia di Cosenza

Costituendo GAL “Crati Sviluppo” – Area Leader Valle Crati

Costituendo GAL “Federico II” – Area Leader Alto Jonio Cosentino

Costituendo GAL “Sila” – Area Leader Sila

Provincia di Vibo Valentia

Costituendo GAL Leone-Vibonese (nel quale ricadono tutti i 50 comuni del territorio provinciale).

Territori del Mediterraneo messi in rete dal progetto TRIM



In arancio vengono evidenziati i territori già coinvolti nel progetto TRIM, i colori rosso, verde, giallo e blu rappresentano i nuovi territori che entreranno a fare parte del progetto di cooperazione attraverso l'attuazione del progetto LEADER 2007/2013.

Di rilevante importanza per l'attuazione di quelle che sono le attività di "commercializzazione" dei pacchetti di turismo rurale che saranno implementate, sono le due strutture private che saranno coinvolte nel Gruppo di Lavoro, quali la CTS Viaggi Srl, la CTS e la SL&A e Un'Altra Cosa Travel.

CTS Viaggi Srl è il Tour Operator nato con l'intento di fornire servizi turistici professionali, competitivi e qualitativamente elevati, pensati in esclusiva per i soci dell'Associazione, per facilitarne la mobilità e la fruizione di esperienze di viaggio. La gamma di prodotti offerti è vasta e selezionata, dai semplici passaggi aerei, ferroviari e marittimi ai corsi di lingua all'estero, dai soggiorni alberghieri ai pacchetti completi per ampliare le possibilità di scelta; speciali accordi con vettori aerei, inoltre, hanno permesso di mettere a disposizione dei soci tariffe aeree tra le più basse del mercato. In particolare la linea di prodotti Ambiente è studiata per un pubblico attento ed esigente, che concepisce il viaggio come esperienza utile ad allargare le proprie conoscenze e, come uno strumento unico per contribuire alla salvaguardia del mondo in cui viviamo, per essere sempre più Viaggiatori e non solo turisti.

CTS è una Associazione Turistica nata nel 1974, ed è Associazione di Protezione Ambientale riconosciuta dal Ministero per l'Ambiente.

SL&A e Un'Altra Cosa Travel Un'Altra Cosa Travel è il ramo commerciale di SL&A che dal 2007 si occupa di vendere vacanze. Tour Operator specializzato in microvacanze in Italia, in luoghi che sono un po' fuori dai circuiti turistici, in strutture ricettive che non è facile scovare. Sono attive collaborazioni con Legambiente e Col diretti per la realizzazione di "vacanze a Km 0", partnership con la rete I Borghi più belli d'Italia e le Pro-Loco. Soci dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile.

SL&A turismo e territorio. Società che da 20 anni opera in Italia si ospitalità e turismo, ambiente, economie locali.

2.3 Idea progettuale come risposta alle specificità locali evidenziando la coerenza con i Piani di Sviluppo Locale

Il progetto TRIM (Turismo Rurale nelle aree Interne del Mediterraneo) nasce con l'obiettivo di promuovere il turismo rurale nelle zone interne delle regioni del mediterraneo e coinvolge in partenariato, l'isola della Sardegna, quattro aree LEADER della regione Calabria (tra cui l'intera provincia di Vibo Valentia), Malta e Cipro.

Strettamente connesso ad una visione dello sviluppo locale armonioso, compatibile con l'ambiente ed attento alle esigenze di tutti gli attori del territorio, il turismo rurale rappresenta una opportunità reale e proficua sia per gli operatori delle zone interne del Mediterraneo, sia per un pubblico di turisti esigenti ed attenti a scoprire le zone più autentiche dei territori che visitano.

Il progetto risponde ad una esigenza che tutti i territori coinvolti hanno verificato essere un punto di debolezza per lo sviluppo e l'alimentazione continua delle attività turistiche nelle aree interne e rurali, che è determinato dalla mancata o difficile attivazione di processi di "commercializzazione" di pacchetti turistici organizzati ed in grado di attrarre e mantenere il turista negli stessi territori.

Negli ultimi anni, difatti, tutti i territori interessati dal progetto hanno conseguito, anche attraverso l'attivazione del programma LEADER, ma più in generale attraverso l'attenzione che è stata data alle aree rurali attraverso i programmi di sviluppo rurale e l'attivazione di politiche rivolte alla diversificazione dell'offerta turistica e del sistema economico delle stesse aree, un significativo sviluppo dell'offerta di pacchetti di turismo rurale (itinerari ambientali/naturalistici, della cultura contadina, enogastronomici, ecc.) i quali, però, rimangono sottoutilizzati in quanto non opportunamente promossi. Manca o è ancora debole, difatti, la fase della commercializzazione e vendita delle offerte turistiche che le aree rurali sono in grado di rendere fruibili al visitatore/turista.

Da qui la volontà da parte dei partner coinvolti nel progetto di cooperazione di attivare una rete estesa di offerta organizzata, fortemente caratterizzata e caratterizzabile, su tutta l'area del Mediterraneo e di promuoverla attraverso una azione di collaborazione con due importanti operatori del turismo, quali CTS Viaggi Srl e Un'Altra Cosa Travel.

Il progetto, d'altra parte, proprio perché definito intorno ad uno dei punto di debolezza proprio delle aree rurali si pone quale azione trasversale a tutte le attività/interventi poste in essere attraverso i PSL elaborati. Esso, difatti, è strumento che può dare un importante contributo alle azioni di valorizzazione delle specificità locali, facendole contestualmente emergere dall'isolamento proprio delle aree più interne e quindi marginali rispetto ai grandi flussi di turismo organizzato.

A livello operativo, nell'ideazione del progetto di sviluppo turistico saranno tenute in conto le seguenti necessità:

- approfondire la vocazione delle zone rurali; si tratta di una esigenza doppia: da una parte è necessario concentrare le risorse disponibili sulle zone più vocate, ma anche mettere a fuoco la reale vocazione dell'area, ovvero il carattere del territorio che può essere espresso attraverso la sua ospitalità (prodotti alimentari, tradizioni, tipologie abitative ed insediative, percorsi culturali ed identitari, ecc.);
- realizzare una offerta molteplice; la vocazione di ciascun territorio può esprimersi a diversi livelli: nel campo del turismo rurale si può tradurre in un insieme di prodotti/servizi interni all'azienda turistica rurale, ma può riguardare anche molte attività che si svolgono al di fuori (servizi di supporto all'agri-turista, accompagnamento, trasporti, guida, ecc.);

- la professionalità degli operatori ed i servizi di sviluppo; un settore complesso come quello del turismo rurale ha bisogno di investire soprattutto in risorse umane, oltre che in strutture. Si tratta di aiutare l'agricoltore a curare con professionalità l'accoglienza degli ospiti, l'ospitalità, la cucina, la preparazione dei prodotti e l'animazione. Per fare questo ci vogliono strumenti di formazione adeguati, ma anche una intensa attività di assistenza tecnica rivolta sia alle singole imprese, ed alle loro problematiche tecniche ed economiche, che alla loro aggregazione a livello territoriale, per integrare e potenziare l'offerta.

2.4 Attività di animazione che hanno portato alla costruzione del partenariato.

L'idea progettuale è stata costruita attraverso diverse fasi di riflessione. Partita da una esigenza reale manifestata all'interno del partenariato dei Soggetti che hanno attivato il progetto di cooperazione TRIM nella precedente programmazione, essa si è affinata ed è arrivata ad assumere la forma che viene indicata nella presente formulazione, attraverso i contatti intercorsi tra i diversi territori coinvolti ed i "nuovi" territori dell'area Mediterranea che hanno sposato la causa e gli obiettivi del progetto.

Il sistema di relazioni che ha condotto alla costruzione del partenariato è frutto principalmente di contatti personali precedenti tra uno o più partner rappresentativi dei contesti territoriali che hanno aderito al progetto.

Il primo contatto di natura personale tra singoli soggetti ha testato la comune esigenza dei diversi territori di intervenire sul sistema della commercializzazione dell'offerta di turismo rurale. In ciascuno dei territori interlocutori veniva rilevata una situazione di debolezza rispetto alle questioni della organizzazione e promozione dell'offerta di ospitalità.

Il fatto che esisteva, anche se in una forma più limitata, una precedente attivazione del progetto TRIM è stato senza dubbio un punto di forza, in quanto ha reso i soggetti partner, fin da subito, più consapevoli dell'effettiva portata dell'implementazione dell'attività di cooperazione.

Sia i "vecchi territori" che i "nuovi territori" hanno potuto implementare con facilità i propri PSL con l'introduzione del progetto di Cooperazione, questo in quanto rispondeva pienamente agli obiettivi di fondo che i partenariati si erano dati.

3. FINALITÀ E OBIETTIVI OPERATIVI DEL PROGETTO

3.1 Descrizione delle attività/azioni previste per il conseguimento degli obiettivi operativi;

In particolare il progetto TRIM si propone di agire nelle seguenti direzioni:

- integrare le diverse tipologie di offerta esistenti attraverso la realizzazione di pacchetti di turismo rurale che coinvolgano le aree interne del Mediterraneo;
- professionalizzare le piccole imprese (agricole, artigiane, turistiche)
- lanciare sul mercato i pacchetti turistici realizzati.

Alla luce di tali linee di intervento, gli obiettivi generali assegnati al progetto di cooperazione possono essere ricondotte ai seguenti obiettivi generale, che andranno ad orientare tutte le azioni da intraprendere attraverso il progetto di cooperazione:

- 1. integrazione dei micro-sistemi di offerta attraverso la combinazione di prodotti e servizi per la realizzazione di pacchetti di turismo rurale che coinvolgano le aree del mediterraneo coinvolte nel progetto di cooperazione (Sardegna, Calabria, Malta e Cipro).** Questo obiettivo individua un duplice percorso: da un lato, quello di mettere a sistema l'offerta

esistente nei territori rurali che partecipano al progetto, sia attraverso attività di programmazione turistica, sia grazie alla creazione di una rete tra gli operatori che, superando i confini fisici del GAL, metta in collegamento le aree interne alle quattro regioni da un punto di vista logistico-operativo, oltre che di contenuti; dall'altro quello di definire un sistema per la promozione e la commercializzazione dell'offerta rurale.

2. **professionalizzazione delle piccole imprese coinvolte nel progetto (agricole, artigiane, turistiche, di servizio al turismo).** Questo obiettivo prevede un miglioramento delle competenze professionali degli operatori coinvolti, in funzione degli obiettivi progettuali e delle esigenze della domanda turistica.
3. **contatto con il sistema turistico globale e lancio sul mercato dei pacchetti turistici realizzati;** prevede la creazione di pacchetti di turismo rurale, l'ideazione e l'implementazione di una strategia di marketing adeguata e, infine, la messa a punto di un sistema di commercializzazione dei pacchetti.

Le attività/azioni previste per la realizzazione del progetto di cooperazione sono riconducibili alle seguenti fasi che verranno svolte su ciascuno dei territori partner:

- FASE 1 – Analisi delle risorse in Sardegna, Calabria, Malta e Cipro
- FASE 2 - Assistenza tecnica alle aziende
- FASE 3 – Messa in rete e commercializzazione dell'offerta turistica
- FASE IV – Piano di comunicazione e promozione dell'offerta
- FASE V – Conclusione del progetto e divulgazione dei risultati

3.2 Modalità di gestione e ripartizione dei ruoli tra i partner

Le attività verranno svolte secondo un modello flessibile e partecipato nell'ambito del quale il coordinamento verrà assunto dal Soggetto Capofila.

Il modello di governance del progetto di cooperazione, pertanto, vedrà l'impegno di un **gruppo di lavoro inter-territoriale** (task-force) il quale avrà il compito di mantenere un coordinamento unitario tra le diverse attività che si svolgeranno all'interno di ciascun territorio interessato. Il gruppo di lavoro sarà il soggetto di interfaccia tra i diversi partenariati locali e gli esperti che saranno coinvolti direttamente nella realizzazione delle attività del progetto e garantirà il monitoraggio continuo dello stato di avanzamento (fisico, finanziario, di impatto) delle attività preventivate.

Il Soggetto capofila si assume la responsabilità del coordinamento e dei risultati finali del Progetto.

Tutti i Soggetti partner, ivi compreso il capofila, si assumono la responsabilità di cooperare alle attività da svolgere congiuntamente, garantendo con continuità il flusso delle informazioni utili per un corretto svolgimento di tutte le fasi del programma, e la responsabilità di eseguire le attività da svolgere presso ciascun territorio, all'interno dell'attuazione delle singole fasi del progetto.

Data la natura del progetto, i partenariati locali avranno altresì il compito, ciascuno per il proprio territorio di interesse, di mantenere e coordinare le attività di confronto e di ascolto gli stakeholder ricadenti nel territorio interessato dal progetto.

3.3 Modalità di attuazione di ciascuna attività/azione con particolare riferimento al partner attuatore

FASE 1 – Analisi delle risorse in Sardegna, Calabria, Malta e Cipro

Le attività da realizzare nella prima fase del progetto sono rivolte ad acquisire una serie di informazioni e di strumenti fondamentali per poter procedere alla messa a punto dell'offerta turistica rurale integrata. Un risultato fondamentale sarà sicuramente dato dall'aver una opportunità di confronto virtuoso tra i partner del progetto, ma anche e soprattutto tra gli operatori attivi all'interno dei territori coinvolti. La conoscenza ed il confronto tra i diversi modi di operare sul territorio, difatti, risulta essere una premessa fondamentale per la creazione di quei micro-sistemi integrati di offerta, individuati quale obiettivo generale del progetto.

Le attività porteranno, anzitutto, ad **identificare l'offerta turistica** rurale evidenziando il livello di operatività sul territorio e la dotazione strutturale. Per costruire la mappatura dell'offerta turistica è prevista la realizzazione di un "Database dell'offerta ricettiva".

Quindi saranno selezionati, con evidenza pubblica e su ciascun territorio GAL, un gruppo di operatori da coinvolgere nel progetto, garantendo la presenza delle categorie produttive più rappresentative ai fini della costruzione di un prodotto turistico, quali:

- più strutture ricettive
- uno o più fornitore di servizi turistici
- una o più aziende agroalimentari
- una o più aziende artigiane.

Al fine di selezionare il gruppo di operatori maggiormente maturi turisticamente, le aziende locali saranno invitate a presentare una manifestazione di interesse attraverso la compilazione di un questionario, appositamente redatto, attraverso il quale valutare le caratteristiche intrinseche delle stesse, sia in termini strutturali che di capitale umano coinvolto.

Le attività di analisi delle risorse locali si chiuderanno con la redazione dell'Analisi SWOT del sistema turistico rurale delle singole aree coinvolte nel programma.

Per quanto attiene alla ripartizione delle responsabilità/funzioni tra i partner, si evidenzia come le attività di natura trasversale, ovvero la redazione della check list di rilevazione delle risorse e del questionario per la selezione degli operatori locali da coinvolgere nel progetto, saranno svolte dal Soggetto Capofila, al fine di rendere uniforme il sistema di verifica sul territorio adottato.

Le azioni di rilevazione, così come quelle di audit del sistema produttivo locale saranno svolte, invece, direttamente da ciascun partner in coordinamento con il Soggetto capofila.

FASE 2 - Assistenza tecnica alle aziende

Questa fase sarà rivolta a due differenti gruppi target: gli agenti di sviluppo locale e gli operatori del turismo rurale coinvolti nel progetto.

Per ciascun partner, tramite procedure di evidenza pubblica, si procederà ad **individuare un agente di sviluppo locale esperto in ciascun territorio**. Gli agenti di sviluppo locale, operando in coordinamento con il GAL capofila e con il gruppo di consulenza, supporteranno il progetto per tutta la sua durata, garantendo una costante presenza operativa su ciascun territorio.

Un ulteriore elemento che sarà oggetto diretto della fase di assistenza tecnica è la prevista realizzazione di un documento attraverso il quale saranno definiti gli standard minimi per l'accesso degli operatori alla rete rurale.

L'analisi sul territorio e l'attività di audit presso gli operatori locali saranno utilizzate per individuare i punti di forza e di debolezza delle realtà imprenditoriali presenti nelle diverse aree

GAL, e, di conseguenza, per **definire gli standard di accesso alla rete di turismo rurale e gli obiettivi di miglioramento nel medio-lungo termine.**

Gli operatori turistici selezionati ed inseriti nella rete di turismo rurale saranno assistiti ed accompagnati nelle attività di organizzazione del “pacchetto turistico”. In questa fase saranno implementate **attività rivolte al trasferimento di competenze agli operatori turistici** per la programmazione, promozione e commercializzazione del prodotto.

Viene previsto lo svolgimento di incontri collettivi per facilitare la conoscenza reciproca tra gli operatori dei diversi territori, la socializzazione, lo scambio di esperienze ed idee necessari al lavoro comune all'interno della Rete. Naturalmente gli incontri collettivi saranno predisposti in maniera tale da toccare tutti i territori e rendere massima la partecipazione degli operatori della Rete.

I risultati che emergeranno nell'ambito degli incontri collettivi saranno tradotti in azioni operative rivolte all'implementazione delle soluzioni condivise e più innovative all'interno delle aziende della Rete con l'obiettivo di creare una offerta turistica adeguata alla realizzazione di prodotti di turismo rurale di qualità. Il progetto, in tal senso, garantirà un **supporto diretto agli operatori volto ad individuare le modalità migliori per implementare gli standard minimi di accesso alla Rete.**

Attraverso l'utilizzazione di tutto il sistema di conoscenze acquisite, con varie metodologie sul territorio, si procederà alla costruzione dei prodotti turistici nell'ambito dei quali si potranno specificare tutti gli elementi che costituiscono i fattori di attrazione (*pull factors*) delle destinazioni ed il reale potenziale turistico, esplicitato in termini di:

- affidabilità nell'organizzazione (in termini di possibilità di fruire dei servizi secondo uno standard di qualità comune e con la garanzia di professionalità nelle relazioni commerciali);
- standard di qualità comune e con la garanzia di professionalità nelle relazioni commerciali; accessibilità dell'attrattore (facilità di raggiungere le località e vicinanza ai principali corridoi di accesso);
- vicinanza geografica e tematica con la strutture TRIM (dando risalto alle caratteristiche del territorio facilmente conciliabili con gli operatori della rete).

Per quanto attiene ai compiti ed alle responsabilità assegnate a ciascun partner si rileva come, in questa fase, attraverso il coordinamento costante del Soggetto capofila, ciascun GAL avrà il compito di eseguire, in loco, tutte le attività enunciate in precedenza, ivi compresa, l'organizzazione degli incontri collettivi.

FASE 3 – Messa in rete e commercializzazione dell'offerta turistica

Le fasi descritte in precedenza sono rivolte alla costruzione di una rete di turismo rurale dal punto di vista qualitativo. Ed avranno l'obiettivo di definirne i principi e gli standard di riferimento, condividendo gli obiettivi e le modalità operative più opportune, migliorando le conoscenze di base al fine di elevare la qualità dell'offerta turistica esistente.

La fase in descrizione si pone l'obiettivo di realizzare una struttura formale, giuridicamente riconosciuta, al fine di tutelare, tanto gli aderenti, quanto i potenziali utenti, per arrivare alla definizione delle modalità di commercializzazione.

Si procederà quindi, ad individuare la migliore forma giuridica e forma contrattuale per regolare il funzionamento e l'adesione alla rete da parte dei singoli operatori.

Il sistema per la commercializzazione delle proposte turistiche scaturite dalla realizzazione del progetto TRIM sarà, quindi, il passo successivo.

Saranno oggetto di verifica ed implementazione le seguenti tematiche:

- l'individuazione di una "rete nella rete" per l'offerta turistica rurale;
- le partnership con Tour Operator e soggetti di interesse;
- partecipazione ad eventi e fiere di settore.

Per quanto attiene ai compiti ed alle responsabilità assegnate a ciascun partner si rileva come, in questa fase, attraverso il coordinamento costante del Soggetto capofila, ciascun GAL avrà il compito di garantire la partecipazione continuativa degli operatori territoriale coinvolti e della propria struttura a tutte le attività consultive previste in questa fase .

FASE IV – Piano di comunicazione e promozione dell'offerta

In questa fase sarà definito un Piano di Comunicazione e di Marketing unitario del Progetto TRIM, che sarà sviluppato con l'obiettivo primario di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta turistica messa a sistema nelle attività progettuali.

Una articolazione del Piano esaustiva, dovrà comprendere i seguenti elementi minimi:

- definizione degli obiettivi di marketing;
- definizioni e limiti del *concept*;
- identificazioni del *romance*;
- il valore del prodotto;
- il mix di marketing.

Per quanto attiene ai compiti ed alle responsabilità assegnate a ciascun partner si rileva come, in questa fase, attraverso il coordinamento costante del Soggetto capofila, ciascun GAL avrà il compito di garantire la partecipazione continuativa degli operatori territoriali coinvolti e della propria struttura a tutte le attività consultive previste in questa fase .

FASE V – Conclusione del progetto e divulgazione dei risultati

Le attività di comunicazione e di feedback esterne saranno organizzate attraverso l'utilizzo di mezzi che consentano il più ampio grado di accesso. A tale proposito sarà predisposto con cura tutto il materiale utile ad informare correttamente e compiutamente la cittadinanza e gli stakeholders dei contenuti e dei processi in atto nell'attuazione del progetto.

Gli strumenti che si intendono utilizzare per garantire il più ampio accesso ai contenuti ed ai risultati del progetto troveranno la loro operatività nei seguenti "prodotti di comunicazione".

Prodotti dell'attività di comunicazione

<i>Azioni</i>	<i>Prodotti</i>	<i>Quantità</i>
<ul style="list-style-type: none"> • lancio del progetto • presentazione del progetto sul territorio • scambi istituzionali ed operativi • divulgazione dei risultati del progetto 	• Conferenza stampa di lancio del progetto	1
	• Incontri pubblici di presentazione del progetto	2-3
	• Seminari di scambio istituzionale da realizzare nei diversi territori rurali coinvolti	4
	• Seminari di scambio operativo da realizzare nei diversi territori rurali coinvolti	2-3
	• Seminario conclusivo di divulgazione del progetto	1

3.4 Destinatari finali delle attività della cooperazione

Le attività di cooperazioni prevedono due distinte tipologie di destinatari.

In primis, sono destinati delle attività le aree rurali coinvolte, beneficiarie dirette dell'implementazione della nuova rete di offerta di turismo rurale, che vedranno aumentare e potranno sfruttare un maggiore appeal ed una maggiore attrattività, sia per quanto riguarda i flussi turistici, sia per quanto riguarda i flussi demografici. Va da se che l'organizzazione di un sistema di offerta turistica più efficace, oltre che fornire un servizio al turismo ed al viaggiatore, contribuisce ad aumentare la qualità della vita nelle stesse aree rurali, mantenendo e/o aumentando la popolazione residente.

Una seconda categoria di beneficiari delle attività di cooperazione, proprio per quanto detto in precedenza, risulta essere rappresentata dal sistema di soggetti che rappresenta la domanda e l'offerta di turismo rurale quindi, i viaggiatori/turisti e gli operatori economici che gravitano attorno alle aree rurali.

Il sistema dei beneficiari della attività di cooperazioni possono essere ricondotti ai seguenti:

- aree rurali;
- enti locali e/o agenzie di sviluppo, con funzioni di *governance* dei sistemi e delle funzioni di marketing del territorio;
- visitatori/turisti;
- operatori del settore turistico/ricettivo/ricreativo;
- sistema economico in generale sia in quanto portatore di domanda di mobilità, sia in quanto produttore/offerdente di prodotti e servizi.

3.5 Risultati attesi e valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti

Il risultato di natura "generale" che il progetto apporterà ai territori coinvolti è quello di recuperare il gap rappresentato dal divario esistente tra le aree svantaggiate (montane e rurali) e le aree a maggiore densità turistica, in termini capacità di commercializzare prodotti turistici.

E' evidente, difatti, che un sistema di micro-offerta turistica quale quello praticabile nelle aree rurali non può trovare la propria affermazione sul mercato, ove non adeguatamente organizzato e veicolato attraverso strumenti adeguati di "commercializzazione"

In base a tale considerazione di fondo i risultati attesi dall'attivazione del progetto di cooperazione sono stati individuati nei seguenti:

- progettazione di una rete di offerta di turismo rurale di qualità sostenibile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale;
- riduzione della marginalità delle aree rurali;
- contrasto dei fenomeni di esodo e progressivo invecchiamento della popolazione;
- aumento dei flussi turistici in entrata sui territori;
- allungamento dei periodi di presenza media dei visitatori/turisti;
- creazione di un sistema di rete tra le aree rurali che hanno attivato il programma;
- miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori economici.

Gli effetti di “natura diretta” appena evidenziati si traducono in un impatto generale sull’intero sistema locale il quale, attraverso l’implementazione del nuovo modello, godrà dei seguenti benefici (valore aggiunto):

- aumento del grado di attrattività turistica dei territori con la conseguente possibilità di implementare politiche/azioni di marketing territoriale e di valorizzazione delle produzioni/siti caratterizzanti più efficaci;
- aumento del valore aggiunto prodotto nell’area, derivante da una maggiore domanda di fruizione dei servizi turistici, culturali, ambientali, e dal maggiore consumo/acquisto, in loco, dei prodotti caratterizzanti il territorio;
- aumento delle opportunità di occupazione, quale conseguenza di un maggiore sviluppo delle attività economiche correlate al turismo rurale, che possono svolgere un ruolo trainante per le economie locali;
- aumento del grado di apertura dei territori attraverso l’immissione e la partecipazione attiva ad una rete che lavora allo sviluppo delle aree rurali.

3.6 Descrizione degli strumenti da adottare per valutare e superare le criticità che dovessero emergere durante l’attuazione

Data la conformazione del progetto di cooperazione e la molteplicità di soggetti e di realtà territoriali coinvolte risulta conveniente, con la finalità di adottare uno strumento condiviso di controllo in grado di valutare e, ove ricorra, superare eventuali criticità che dovessero emergere.

Lo strumento che si intende adottare al fine di garantire una ottimale ed aderente implementazione del progetto viene individuato nella adozione di un piano di Monitoraggio e Valutazione (M&V) che sia in grado di dare risposte su:

1. l’intera organizzazione del progetto,
2. il portafoglio delle singole attività comuni per tutti i partner,
3. le azioni di cui è responsabile ciascun singolo partner

Le funzioni da svolgere mediante l’attività di M&V possono essere schematizzate nel **quadro 1**.

Tale quadro è suddiviso, per semplicità esplicativa, in due macroattività:

- Programmazione
- Controllo.

Nella prima macrovoce bisogna ricomprendere tutte una serie di operazioni propedeutiche all’attività di monitoraggio. Partendo dall’insieme delle opzioni previste all’interno del progetto di cooperazione si passa a definire le attività riconducibili ad ogni fase e, all’interno della stessa, ad ogni operazione (dove l’operazione singola corrisponde a ciascuna attività condotta da ciascun partner) in modo selezionare dei processi di esecuzione, delle modalità attuative, i tempi, i costi e gli standard minimi di realizzazione.

Definito l’impianto a base del monitoraggio si passa all’attività di M&V vera e propria che possiamo suddividere in tre step:

- Controllo finanziario;
- Controllo temporale;
- Controllo di performance.

Quadro 1

Pianificazione, programmazione e organizzazione

- Segmentazione del Progetto in attività elementari (*Work Breakdown Structure*)
 - Definizione di pacchetti di attività;
 - Descrizione dei processi di esecuzione delle singole attività;
 - Specificazione dei tempi, costo e qualità di ciascuna attività;
 - Disegno del piano generale dei compiti (organigrammi master e subordinati).

Controllo

- FINANZIARIO
 - Gestione del budget del progetto di cooperazione;
 - Contabilità dello sviluppo delle singole fasi e delle singole attività;
 - Analisi della varianza (scarto tra valori previsti e registrati) degli elementi di ogni singolo progetto (es. fatturato, addetti, ecc.).
- TEMPORALE
 - Confronto tra tempistica di progetto e reale;
 - Analisi delle cause dello scostamento ed eventuali rimedi.
- PERFORMANCE COMPLESSIVA DEL PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA
 - Valutazione periodica del soddisfacimento degli impegni contrattuali assunti da tutti gli attori del progetto di cooperazione

Le modalità attuative

Le modalità attuative per l'esecuzione di un piano di monitoraggio come quello schematizzato sopra, necessitano, naturalmente, di un costante rilievo dei flussi informativi presso i soggetti sottoscrittori del Partenariato.

A tale proposito si ritiene utile impegnare una *Task Force interterritoriale* del progetto nella redazione di un rapporto di monitoraggio semestrale, che avrà a disposizione, quale documento di confronto il cronoprogramma esecutivo del progetto di cooperazione, strumento indispensabile eseguire un monitoraggio e una attività di valutazione aderente agli obiettivi che si intendono raggiungere.

Durante il check-up iniziale verranno acquisite tutte le informazioni di base sulle micro attività di cui si compone il progetto ed i diversi centri di responsabilità e che costituiranno, insieme al progetto esecutivo ed al cronoprogramma esecutivo, lo stock di dati sul quale verrà tarato l'intero processo di monitoraggio.

La “fotografia semestrale” dello stato dell’arte dei processi e delle attività di cui si compone il progetto (da svolgersi nell’ambito di ciascuno dei territori coinvolti) può, in via generale, essere esplicitata in tre fasi.

La prima è quella relativa all’acquisizione dei flussi di informazione territoriali del semestre, la seconda è, invece, afferente all’analisi degli scostamenti tra flussi previsti ex ante dal monitor ed il dato rilevato; l’ultima fase (facoltativa) è quella relativa all’acquisizione dei motivi e delle esternalità che hanno determinato lo scostamento. In questa fase potrebbe essere prevista anche un’attività di consulenza per il superamento delle problematiche riscontrate.

Gli strumenti del monitoring

Gli strumenti utilizzati per l’attività di monitoraggio possono essere riassunti nei seguenti:

- Informazioni dirette, desunte tramite somministrazione di questionari e focus group;
- Informazioni indirette, desunte da banche dati nazionali ed internazionali, da rapporti di ricerca e studi di settore;
- Informazioni specifiche, desunte da altri progetti che trattano tematiche similari;
- Informazioni normative e direttive Comunitarie, Nazionali e Regionali.

I dati “esterni” alla conduzione del progetto hanno la funzione di rendere gli obiettivi programmatici e specifici delle attività di cooperazione aderenti a standard minimi di efficienza ed efficacia.

Gli output del monitoraggio

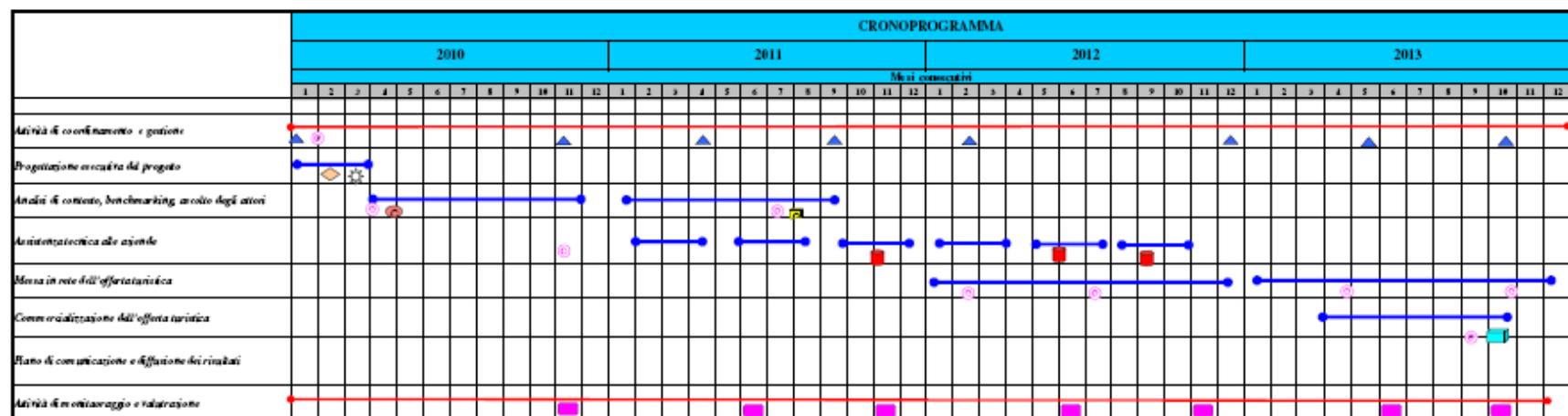
L’output del monitoraggio consiste in un rapporto semestrale sullo stato di attuazione del progetto di cooperazione e di una valutazione (parziale) dei risultati ottenuti e degli eventuali scostamenti rispetto a quanto preventivato in sede di progettazione esecutiva del progetto di cooperazione.

In particolare, il rapporto potrà avere il seguente indice:

1. Principali eventi intervenuti nei territori nel periodo di osservazione (convegni sullo sviluppo locale, seminari, incontri dibattito, bandi di finanziamento, nascita di nuove attività, delocalizzazioni produttive, ecc...);
2. Stato di attuazione delle singole micro-attività e delle fasi i cui si compone il programma;
3. Analisi degli scostamenti dei principali indicatori;
4. Ridefinizione dei valori standard per il prossimo semestre;
5. Misurazione degli impatti macro a livello locale.

4. CRONOPROGRAMMA DI ATTIVITA' E DI SPESA

La tempistica indicativa: il cronoprogramma delle attività



Data di avvio Progetto: 13/2010 - Ogni step è uguale a 7 giorni lavorativi consecutivi.



Cronoprogramma della spesa

Fase del progetto	Coefficienti di realizzazione				Valori di realizzazione			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
A. Progettazione esecutiva	100%	0%	0%	0%	31.200	-		
B1. Analisi delle risorse in Sardegna, Calabria, Malta e Cipro	66%	34%	0%	0%	120.000	62.000	-	-
B2. Assistenza tecnica alle aziende	0%	50%	50%	0%	-	39.000	39.000	-
B3. Messa in rete e commercializzazione dell'offerta turistica		0%	58%	42%	-	-	90.000	66.000
B34. Piano di comunicazione e divulgazione dei risultati	0%	0%	0%	100%	-	-	-	20.800
B5. Spese generali e di coordinamento	30%	26%	22%	22%	15.600	13.520	11.440	11.440
					166.800	114.520	140.440	98.240

5. ACCORDO DI COOPERAZIONE

5.1 Forma giuridica dell'accordo di cooperazione.

In questa fase in cui tutti i soggetti impegnati nel partenariato sono impegnati nella fase di stesura del PSL, da candidare all'Asse LEADER, non è possibile prendere impegni di natura vincolante definitiva. Per tale motivazione l'accordo di cooperazione ha assunto la forma di un accordo preliminare tra le parti (Accordo chi si produce in allegato) attraverso il quale i partner manifestano il loro interessamento al progetto, si impegnano ad inserirlo nel proprio PSL e si impegnano a redigere l'Accordo di partenariato vincolante tra le parti, conformemente agli impegni che derivano dalla stesura del documento in presentazione. Attraverso l'Accordo preliminare, i partner si vincolano, altresì, ad inserire nell'Accordo definitivo l'impegno a continuare le attività di cooperazione con i partner anche a seguito dell'ultimazione del progetto di cooperazione.

5.2 Struttura comune derivante (con riferimento alle fasi di realizzazione della stessa)

Nell'Accordo di partenariato, da stipulare a seguito dell'avvenuta approvazione dei PSL, è prevista la definizione di una struttura comune, ovvero una Task force transnazionale, coordinata dal soggetto capofila, ed alla quale prenderanno parte un referente per ogni partner, la quale garantirà l'unitarietà del programma, il monitoraggio e la valutazione dello stesso, secondo le indicazioni fornite nella presente idea progettuale.

L'attivazione della Task Force Interterritoriale potrà garantire la corretta esecuzione di tutte le fasi comuni del progetto e garantirà l'unitarietà di conduzione dello stesso per le attività che dovranno essere svolte all'interno di ciascun singolo territorio.

6. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

ATTIVITA'	CRONOPROGRAMMA DELLA SPESA					
	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
A. Progettazione esecutiva		31.200				31.200
B. Realizzazione dell'azione comune	-	135.600	114.520	140.440	98.240	488.800
B1. Analisi delle risorse in Sardegna, Calabria, Malta e Cipro		120.000	62.000			182.000
B2. Assistenza tecnica alle aziende			39.000	39.000		78.000
B3. Messa in rete e commercializzazione dell'offerta turistica				90.000	66.000	156.000
B4. Piano di comunicazione e divulgazione dei risultati					20.800	20.800
B5. Spese generali e di coordinamento		15.600	13.520	11.440	11.440	52.000
TOTALE	-	166.800	114.520	140.440	98.240	520.000

7. RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA I PARTNER

I ANNUALITA' (2010)

Intervento	GAL Monte Linas quale capogruppo TRIM (Sardegna, Malta Cipro)	GAL Calabresi				Totale
		Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE	
A. Progettazione esecutiva	8200	5750	5750	5750	5750	31200
B. Realizzazione dell'azione comune	58575	12150	21625	21625	21625	135600
B1. Analisi delle risorse in Sardegna, Calabria, Malta e Cipro	49475	10525	20000	20000	20000	120000
B2. Assistenza tecnica alle aziende						0
B3. Messa in rete e commercializzazione dell'offerta turistica						0
B34. Piano di comunicazione e divulgazione dei risultati						0
B5. Spese generali e di coordinamento	9100	1625	1625	1625	1625	15600
TOTALE	66775	17900	27375	27375	27375	166800

II ANNUALITA' (2011)

Intervento	GAL Monte Linas quale capogruppo TRIM (Sardegna, Malta Cipro)	GAL Calabresi				Totale
		Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE	
A. Progettazione esecutiva						0
B. Realizzazione dell'azione comune	36970	14825	21575	19575	21575	114520
B1. Analisi delle risorse in Sardegna, Calabria, Malta e Cipro	24000	8000	10000	10000	10000	62000
B2. Assistenza tecnica alle aziende	5750	5250	10000	8000	10000	39000
B3. Messa in rete e commercializzazione dell'offerta turistica						0
B34. Piano di comunicazione e divulgazione dei risultati						0
B5. Spese generali e di coordinamento	7220	1575	1575	1575	1575	13520
TOTALE	36970	14825	21575	19575	21575	114520

III ANNUALITA' (2012)

Intervento	GAL Monte Linas quale capogruppo TRIM (Sardegna, Malta Cipro)	GAL Calabresi				Totale
		Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE	
A. Progettazione esecutiva						0
B. Realizzazione dell'azione comune	51140	14275	28050	20050	26925	140440
B1. Analisi delle risorse in Sardegna, Calabria, Malta e Cipro						0
B2. Assistenza tecnica alle aziende	6875	5250	10000	8000	8875	39000
B3. Messa in rete e commercializzazione dell'offerta turistica	36925	8000	17025	11025	17025	90000
B34. Piano di comunicazione e divulgazione dei risultati						0
B5. Spese generali e di coordinamento	7340	1025	1025	1025	1025	11440
TOTALE	51140	14275	28050	20050	26925	140440

VI ANNUALITA' (2013)

Intervento	GAL Monte Linas quale capogruppo TRIM (Sardegna, Malta Cipro)	GAL Calabresi				Totale
		Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE	
A. Progettazione esecutiva						0
B. Realizzazione dell'azione comune	45115	13000	13000	13000	14125	98240
B1. Analisi delle risorse in Sardegna, Calabria, Malta e Cipro						0
B2. Assistenza tecnica alle aziende						0
B3. Messa in rete e commercializzazione dell'offerta turistica	24875	10000	10000	10000	11125	66000
B34. Piano di comunicazione e divulgazione dei risultati	12800	2000	2000	2000	2000	20800
B5. Spese generali e di coordinamento	7440	1000	1000	1000	1000	11440
TOTALE	45115	13000	13000	13000	14125	98240

	GAL Monte Linas quale capogruppo TRIM (Sardegna, Malta Cipro)	GAL Calabresi			
		Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE
TOTALE BUDGET PER PARTNER	200.000,00	60.000,00	90.000,00	80.000,00	90.000,00

Allegato 2

**SCHEMA DI PRESENTAZIONE DEI
PROGETTI DI COOPERAZIONE**

PSR Calabria 2007-2013

TITOLO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE:

GO FAST

Progettazione di un modello di Trasporto Intermodale a Chiamata nelle aree rurali

SOGGETTO CAPOFILA: GAL “CRATI SVILUPPO” (COSTITUENDO)

PSR della Calabria 2007-2013 - Asse 4 “Approccio Leader”

RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

IL sottoscritto UMILE BISIGNANO nato a Bisignano (CS) il 29/04/1954 e residente a Bisignano (CS) alla C.da Campovile, 123/A in qualità di referente unico Costituendo GAL “Crati Sviluppo” capofila del Progetto di Cooperazione.

CHIEDE

Nell’ambito dell’Asse IV, del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 421, di accedere al contributo pubblico per il finanziamento del progetto di cooperazione interterritoriale/transnazionale “ GO FAST Progettazione di un modello di Trasporto Intermodale a Chiamata nelle Aree Rurali”, per un investimento complessivo pari a 635.000,00euro, di cui 635.000,00 euro di contributo pubblico.

Con la presente, inoltre, si dichiara che il progetto non si sovrappone con altri progetti di cooperazione – nazionali e transnazionali - in corso e finanziati con altri Programmi (INTERREG, EQUAL, ecc.).

Alla presente si allegano:

- L’accordo di cooperazione sottoscritto da tutti i partner;
- Scheda di Progetto;
- Allegati (*specificare quali*)

Bisignano, 11.02.2009

FIRMA

PSR della Calabria 2007-2013 - Asse 4 “Approccio Leader”

RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DEL PROGETTO DI COOPERAZIONE

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Inserire il titolo del progetto

GO FAST

Progettazione di un modello di Trasporto Intermodale a Chiamata nelle aree rurali

1. SOGGETTI COINVOLTI

GAL Capofila

denominazione completa: GAL CRATI SVILUPPO (COSTITUENDO)

indirizzo C/o Sede Municipale Comune di Bisignano, Piazza Collina Castello

telefono/fax:+39 0984 795806

posta elettronica: team@ecoteam.info

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Umile Bisignano

Partner n. 1

denominazione completa COLLI ESINI SAN VICINO s.r.l.

indirizzo PIAZZA BALDINI, 1 – 62021 APIRO (MC) - ITALIA

telefono/fax 0733 611141

posta elettronica info@colliesini.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

RICCARDO MADERLONI – maderloni@colliesini.it – 0733 611141

Partner n. 2

**denominazione completa: GAL DI VALLECAMONICA E VAL DI SCALVE
(COSTITUENDO)**

Indirizzo: c/o SECAS SpA, Via Romolo Galassi, 30 – Darfo Boario Terme (BS)

telefono/fax 0364 534342 – 0364 536545

posta elettronica info@secas.bs.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono, Sala Ugo Walter

Partner n. 3

denominazione completa: DELOA (Costituendo GAL)

Indirizzo: C/o FUNDACION PAIDEIA GALIZA Plaza Maria Pita, 17 – A CORUNA

telefono/fax +34 981-223997 - +34 981 -224659

posta elettronica paideia@paideia.es

Referente: nome, e-mail, numero di telefono, Guillermo Vergara Munoz

Partner n. 4

denominazione completa: GAL Federico II (Costituendo)

indirizzo: C/o sede Municipale del Comune di Rocca Imperiale (CS)

telefono/fax +39 0984 795806 -792735

posta elettronica: team@ecoteam.info

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Ferdinando Di Leo

Partner n. 5

denominazione completa: GAL Sila (Costituendo)

indirizzo: Via Guido Rossa, 24, Spezzano della Sila (CS)

telefono/fax +39 0984 795806 -792735

posta elettronica: info@silasviluppo.com

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Pasquale Zanfino

Partner n. 6

denominazione completa: GAL Leone-Vibonese (Costituendo)

indirizzo: C/o sede Municipale del Comune di Vibo Valentia, Piazza Martiri di Ungheria (CS)

telefono/fax +39 0984 795806 -792735

posta elettronica: studiomacri@libero.it

Referente: nome, e-mail, numero di telefono: Francesco Mario Sammarco

Autorità di Gestione del GAL Capofila

denominazione completa

indirizzo

telefono/fax

posta elettronica

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

Altre Autorità di Gestione coinvolte

denominazione completa

indirizzo

telefono/fax

posta elettronica

Referente: nome, e-mail, numero di telefono

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Motivazioni che sono all'origine dell'idea di progetto di cooperazione

Il progetto di cooperazione in proposta è in grado di agire trasversalmente rispetto a tutti i principi di fondo che hanno determinato la stesura del PSL, e come tale è in grado di agire sia sulle “variabili di rottura”, andando ad intervenire sugli obiettivi generali del PSL, che sulle singole variabili emerse significative dall'analisi SWOT, intervenendo sul sistema degli obiettivi specifici individuati dal PSL del Soggetto Capofila, che ha inteso proporre il Progetto di Cooperazione.

Rilevata tale assunzione, il territorio Capofila ha inteso verificare la possibilità di estendere *l'idea di progetto* ad altri territori LEADER regionali ed extraregionali, trovando la disponibilità dei Soggetti partner che prendono parte al programma di cooperazione ed i quali hanno motivato la loro presenza ed adesione al progetto, in quanto lo stesso risponde a problematiche e bisogni comuni che possono essere affrontate per ricercare soluzioni ottimali, solo con una azione da implementare a livello extraterritoriale.

Le problematiche ed i bisogni assunti a tema centrale del progetto di cooperazione sono dunque, quello della *mobilità all'interno delle aree rurali*, e quello del *governo delle pressioni antropiche esercitate sull'ambiente dagli stessi sistemi di mobilità*.

L'obiettivo finale che si propone il progetto di cooperazione, in ordine a dare risposta a queste due problematiche è quello di progettare, congiuntamente, un modello di trasporto intermodale da implementare attraverso l'utilizzo delle risorse e delle infrastrutture già esistenti, in grado di migliorare l'attuale sistema di offerta di mobilità, garantendo il più basso livello di impatto ambientale esercitato sul territorio.

Il valore aggiunto di implementare un progetto di cooperazione attorno al tema principale del progetto, la mobilità intermodale a basso impatto ambientale all'interno delle aree rurali, risiede nel fatto che quanto più è ampia la rete di soggetti e di territori coinvolti, tanto più *ripetibile ed estensibile* potranno essere i risultati cui si giungerà al termine del progetto.

Le motivazioni di fondo che il partenariato che aderisce al progetto di cooperazione ha rilevato quali presupposti per l'azione da intraprendere trovano il loro fondamento su un deficit di fondo del sistema di mobilità presente all'interno delle aree rurali che, di fatto, blocca od indebolisce le azioni rivolte all'attrazione di flussi turistici.

Le aree rurali, difatti, pur dimostrandosi ricche e variegata dal punto di vista dell'offerta di “turismi” che vi possono potenzialmente essere praticati (ambientale, culturale, enogastronomico, sportivo e di attività ricreative *en plein air*, dimostrano ancora oggi una difficoltà di fondo per attrarre i flussi turistici che risiede, in via prioritaria, nella inadeguata organizzazione di un pacchetto “accessibile” di servizi che li renda in grado di “fruire” di tutte le ricchezze che il territorio rurale offre. Il servizio principale che può essere in grado di contribuire con efficacia a superare tale deficit è senza dubbio quello dei servizi per la mobilità, i quali per garantire un “buon livello di accoglienza” e la fidelizzazione del visitatore, devono essere organizzati in maniera tale da organizzare e rendere disponibile un accompagnamento lungo tutto il territorio rurale.

Consentire spostamenti facilmente fruibili all'interno delle aree rurali è il presupposto primario per sviluppare un sistema adeguato di attrazione, fidelizzazione e mantenimento dei flussi turistici nelle aree rurali.

2.2 Competenze maturate da ciascun partner in materia di cooperazione e con riferimento ai temi della cooperazione.

Per quanto riguarda le esperienze dei partner che si andranno a costituire quali GAL, si fa rilevare come all'interno dei loro costituendi partenariati si trovano soggetti i quali hanno già maturato esperienze di gestione di programmi LEADER.

Più in particolare, all'interno del partneriato del soggetto capofila è presente il GAL Sibaris (Cosenza), Gruppo di Azione che ha gestito l'attuazione di un PSL inserito nel LEADER II. Esso, nell'ambito di tale attività ha maturato esperienze di partneriato con altri territori italiani nell'ambito della promozione di pacchetti turistici correlati alla promozione di itinerari all'interno dei centri storici.

Lo stesso può dirsi del costituendo GAL di Vallecamonica e Val di Scalve, il quale all'interno del suo partneriato vedrà la presenza del GAL Val di Scalve Valle Camonica.

Tra i partner del partneriato di cooperazione spicca, tuttavia, l'importante professionalizzazione che potranno offrire alla successo del programma la Fondazione Paideia ed il GAL Colli Esini San Vicino.

La fondazione Paideia è una delle realtà più significative a livello spagnolo per progetti di sviluppo dell'economia del territorio e dello sviluppo sostenibile. Con sede in Galizia, Paideia ha realizzato numerosi progetti europei ed in particolare **è l'attore principale del Consorzio DELOA costituendo GAL nella programmazione 2007-2013.**

DELOA rappresenta a tutti gli effetti una buona prassi nella regione della Galizia, regione di grandi tradizioni culturali storiche e religiose (Santiago de Compostela). Attraverso il Progetto DELOA, la Fondazione Paideia ha sviluppato un sistema articolato di relazioni tra soggetti economici pubblici e privati per la promozione turistica integrata e sostenibile del territorio della Galizia.

Il GAL Colli Esini San Vicino è uno dei Soggetti più attivi in Italia in termini di implementazione di progetti di cooperazione. Tra questi esso è stato responsabile dell'attuazione dei seguenti.

P.I.C. LEADER II (1997 - 2001)

In questo ambito sono stati implementati due progetti di cooperazione transnazionale

- Progetto per la commercializzazione e promozione dell'olio di oliva in cooperazione con un GAL spagnolo
- Progetto di promozione di pacchetti per il turismo d'avventura con un GAL portoghese, uno francese ed uno italiano

PROGRAMMA SAVE II (1999 - 2003) (Agenzia per il Risparmio Energetico della Provincia di Ancona): la Colli Esini San Vicino ha promosso un'iniziativa per la costituzione di un'Agenzia per il Risparmio Energetico nell'ambito del programma SAVE II coinvolgendo la Provincia di Ancona quale Ente promotore. Si è dato dunque vita ad una partnership locale di concerto con Enti territoriali, aziende fornitrici di energia e consorzi di gestione, SNAM, ENEA, ENEL, associazioni ambientaliste, imprenditoriali, dei consumatori. La Società, promossa l'iniziativa, ha provveduto al reperimento di partner esteri (un territorio portoghese ed un'agenzia "tutor" tedesca) ed ha curato la progettazione. Il progetto è stato approvato e finanziato dalla Commissione europea e l'Agenzia è attualmente operativa nell'intero territorio della Provincia. La Colli Esini S.Vicino ha svolto l'attività iniziale di proposta ed animazione del progetto, ha provveduto alla elaborazione del progetto ed alla sua presentazione alla Commissione UE ed ha svolto una funzione di assistenza tecnica durante i tre anni di attuazione del progetto, curando le relazioni tra i partner, occupandosi della rendicontazione e dei rapporti con la Commissione Europea.

PROGETTO PAN MINERVA (Corso di Formazione)- (1999-2000) - La Società ha gestito un corso di formazione nell'ambito del "Progetto Panminerva, Campus transmediale della Montagna" finalizzato alla creazione, per le donne, di opportunità occupazionali concrete, in relazione al Programma Operativo Multiregionale 940029/I/3 – Asse 4 "Interventi per la formazione professionale e l'occupazione da realizzare nelle aree del Centro Nord. Promozione delle Pari Opportunità tra uomini e donne sul mercato del lavoro". Cooperazione tra 9 Comunità Montane di diverse regioni italiane. Il corso è stato realizzato attraverso un articolato percorso alternando momenti di formazione/progettazione in aula a momenti di formazione/progettazione a distanza, di stage e di esperienza sul campo, dotando le singole corsiste degli appositi strumenti informatici nelle loro abitazioni e assistendo le stesse durante tutto il percorso fino alla realizzazione delle loro imprese o autoimpiego.

REG. CE 814/2000 – "AGRICOLTURA E SOCIETA' - Il modello agricolo europeo incontra la scuola" (2002) : La Società ha fornito assistenza tecnica alla Provincia di Ancona nella predisposizione di un progetto di diffusione della conoscenza della Politica Agricola Comune dell'UE, nell'ambito del Reg. CE 814/2000 – Bando 2002. Il progetto, finanziato direttamente dalla Commissione Europea – DG Agricoltura, è stato ammesso a finanziamento e realizzato. La Società, oltre a promuovere l'iniziativa e collaborare alla redazione del progetto, ha fornito assistenza tecnica alla rendicontazione ed ha svolto l'attività di valutazione ex post. Cooperazione tra Provincia di Ancona, CCIAA, organizzazioni di agricoltori di Slovenia e Croazia.

P.I.C. LEADER + (2002 – 2008) : Significativi progetti a scala regionale, attivati in cooperazione con gli altri 4 GAL Leader+ della regione:

- Studio sui Borghi Rurali delle Marche
- Laboratorio dell'ambiente e del paesaggio (Progetto tra le aree protette delle Marche)
- Modelli economici per l'alimentazione dei bovini
- Buon Appennino – Progetto di promozione turistica delle aree interne delle Marche
- Molino Giallo – Progetto di promozione della farina di mais
- Comunicazione dei risultati Leader+ nelle Marche
- Dai Galli ai Bizantini – Progetto di cooperazione tra aree archeologiche

REG. CE 814/2000 – "PROGETTO INFORMA. LE SFIDE NEL MONDO AGRICOLO EUROPEO: PROBLEMI E OPPORTUNITA'" (2003) : La Società ha fornito assistenza tecnica alla Provincia di Ancona nella predisposizione di un progetto di diffusione della conoscenza della Politica Agricola Comune dell'UE, nell'ambito del Reg. CE 814/2000 – Bando 2003. Il progetto, finanziato direttamente dalla Commissione Europea – DG Agricoltura, è stato ammesso a finanziamento e realizzato. La Società, oltre a promuovere l'iniziativa e collaborare alla redazione del progetto, ha fornito assistenza tecnica alla rendicontazione ed ha svolto l'attività di valutazione ex post. Cooperazione tra Provincia di Ancona, CCIAA e camere di Commercio dell'Adriatico (Slovenia, Croazia, Montenegro, Grecia e Cipro)

INTERREG III A – TRANSFRONTALIERO ADRIATICO – "PROGETTO INTERURAL" (2003 – 2007) : La Società partecipa al progetto INTERURAL promosso da 12 province di Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, in collaborazione con INEA e con le Agenzie LEDA (UNOPS – organizzazione delle Nazioni Unite) operanti in Croazia, Albania, Serbia- Montenegro e Bosnia Erzegovina, finalizzato a scambi di esperienze sullo sviluppo locale in area rurale.

INTERREG III B – "PROGETTO IRENE" (2006 – 2008) : La Società partecipa unitamente alla Regione Marche, SVIM s.p.a. ed al GAL Sibilla di Camerino, oltre ad altri partners italiani e stranieri, ad un progetto di cooperazione internazionale denominato "Innovative Rural Development Strategy Based on Local and Transnational Economical Network" - Programma di Intervento

Comunitario Interreg III B CADSES concernente le reti di relazione tra attori locali in aree rurali, svolgendo in particolare un'attività di animazione, ricerca ed indagine, assistenza tecnica, in ambito locale. Cooperazione con Puglia, Grecia.

REG. CE 814/2000 – “AGRI.LA. – AGRICULTURE AND LANDSCAPE” (2007-2008) : La Società ha fornito assistenza tecnica alla Provincia di Ancona nella predisposizione di un progetto di diffusione della conoscenza della Politica Agricola Comune dell'UE, nell'ambito del Reg. CE 814/2000 – Bando 2006. Il progetto, presentato per il finanziamento alla Commissione Europea – DG Agricoltura (e finanziato), concerne la realizzazione di un programma televisivo sul tema del rapporto tra agricoltura e paesaggio. La Società ha collaborato alla redazione del progetto ed all'attuazione. Cooperazione tra Provincia di Ancona, CCIAA e Diputación de Valladolid - Spagna

2.3 Idea progettuale come risposta alle specificità locali evidenziando la coerenza con i Piani di Sviluppo Locale.

Il progetto di cooperazione interterritoriale si pone l'obiettivo di agire sul sistema di valorizzazione delle risorse locali e sull'incremento dell'attrattività turistica delle aree rurali, agendo sul sistema di offerta di servizi di mobilità intermodale a basso impatto ambientale.

Tutti i partner che hanno aderito al programma concordano sulla stretta relazione che esiste tra l'organizzazione di un efficace ed efficiente sistema di mobilità interna e l'attrazione territoriale rispetto ai flussi turistici e sulla capacità che una organizzazione della mobilità interna come quella che si vuole progettare avrebbe anche sulla qualità della vita della popolazione residente e sulla qualità delle condizioni di lavoro degli operatori economici.

L'idea progettuale, in tale ottica, si muove nelle seguenti direzioni:

- procedere ad una attività di ricognizione del sistema di offerta e di domanda di mobilità presente nei diversi territori rurali;
- sulla base delle ricognizioni effettuate, procedere alla progettazione di un sistema di mobilità interna in grado di collegare capillarmente il territorio, implementando nel modello di gestione della mobilità la minimizzazione dell'impatto ambientale (p.es. minimizzando i tragitti, eliminando duplicazioni, ecc.) e la possibilità di accesso diffuso ai servizi, attraverso una piattaforma che utilizza il digitale terrestre;
- applicare il modello elaborato ai territori rurali attraverso l'implementazione di un sistema di mobilità a chiamata fruibile direttamente dall'utente.

L'idea progettuale che si intende applicare è quella di consegnare ai territori rurali un modello innovativo per la gestione della mobilità interna in grado di mettere in rete l'intero sistema di risorse rurali che i PSL hanno individuato come strategiche. Così facendo i territori potranno essere in grado, a fine progetto di essere inseriti in un sistema di mobilità sostenibile e potranno fare di tale caratteristica e peculiarità un punto di forza per attrarre i flussi turistici rafforzando gli obiettivi che ci si è prefissi di raggiungere attraverso i Piani di Sviluppo.

Il sistema di mobilità che andrà progettato attraverso il progetto di cooperazione dovrà essere in grado di mettere a sistema l'attuale offerta di mobilità “pubblica, progettando un modello di integrazione/completamento attraverso l'introduzione del servizio “a chiamata” da attivare anche attraverso la partecipazione di operatori privati della mobilità. Per quanto attiene al “sistema privato” da integrare si pensa alla messa a sistema (anche in forma di impresa cooperativa) di micro attività esercitate part-time e con mezzi di proprietà da una molteplicità di operatori in grado di garantire una copertura efficiente della domanda di mobilità interna al territorio, fruibile “a chiamata”, con tempi di prenotazione brevi, quali anche tempi inferiori all'ora.

Il modello di gestione dell'offerta di mobilità rurale dovrà essere in grado di garantire l'intermodalità dell'offerta di trasporto e la compatibilità ambientale.

Nell'applicazione del modello, la domanda di mobilità potrà essere espressa in maniera molto semplice, attraverso l'uso di un televisore (presente in tutte le case ed in tutte le strutture ricettive/ristorative) che abbia l'accesso al digitale terrestre.

Il sistema prevede di dedicare un *canale del digitale terrestre* ai Territori Rurali dell'Intermodalità. In questo canale interattivo saranno veicolate, oltre che le informazioni relative alla mobilità rurale sostenibile anche le informazioni circa le risorse da visitare e gli eventi ai quali è possibile partecipare all'interno degli stessi. Il canale dedicato oltre che ad avere funzioni informative e promozionali, sarà impostato per poter offrire dei servizi al fruitore, consentendo allo stesso di accedere e prenotare i servizi di mobilità intermodale a chiamata.

Ai partner piace pensare, nell'ottica della promozione dei territori rurali, alla possibilità di accesso con semplici operazioni ad un sistema di informazioni che consenta al potenziale visitatore/turista di decidere se e quando visitare l'area, dove andare, cosa fare durante la propria permanenza e, soprattutto, essere liberi di muoversi ed organizzare con semplicità i propri spostamenti. Un presupposto, questo, in grado di rivoluzionare il grado di attrattività dei territori rurali e di renderli competitor dal punto di vista dei servizi offerti agli altri luoghi turistici.

2.4 Attività di animazione che hanno portato alla costruzione del partenariato.

L'idea progettuale è stata costruita attraverso diverse fasi di riflessione. Partita da una esigenza reale manifestata all'interno del partenariato del Soggetto capofila, essa si è affinata ed è arrivata ad assumere la forma che viene indicata nella presente formulazione, attraverso i contatti intercorsi tra i diversi territori coinvolti.

Il sistema di relazioni che ha condotto alla costruzione del partenariato è frutto principalmente di contatti personali precedenti tra uno o più partner rappresentativi dei contesti territoriali che hanno aderito al progetto.

Il primo contatto di natura personale tra singoli soggetti ha testato la comune esigenza dei diversi territori di intervenire sul sistema della mobilità interna alle aree rurali. In ciascuno dei territori interlocutori veniva rilevata una situazione di debolezza rispetto alle questioni della mobilità.

Da qui si è proceduto ad estendere la discussione all'interno dei singoli territori andando ad interessare in maniera estesa i partner ed i portatori di interesse al fine di verificare le possibili modalità di intervento sulla problematica comune sollevata.

In questa fase sono state poste sotto osservazione le principali esperienze *di trasporto a chiamata* (dall'acronimo inglese DRT Demand Responsive Transport) attuate sul territorio nazionale, ciò al fine di verificare, se ed in quale misura esistessero le condizioni di trasferire modalità di conduzione del servizio anche alle aree rurali.

Con piacevole sorpresa si è avuto modo di verificare che molteplici sono state le iniziative rivolte ad implementare modelli di trasporto a chiamata, alcune delle quali sono state oggetto di osservazione diretta da parte del gruppo di lavoro implementato dai territori rurali che si sono raccolti intorno al progetto.

Le principali esperienze di implementazione di modelli di trasporto a chiamata adottate si muovono lungo tutto il territorio nazionale, anche se si concentrano prevalentemente nell'ambito di territori delle regioni del nord, di seguito si evidenziano alcune di tali applicazioni, al fine di evidenziare le rilevanti potenzialità dello strumento e la versatilità e flessibilità dei modelli di gestione.

Comune di Sondrio	“CHIAMA E VAI” Il bus segue un percorso innovativo che va a toccare le zone non servite dalle normali linee di Trasporto Pubblico Locale. Sarà potenziato e diventerà punto di forza per un completo servizio pubblico atto a soddisfare i bisogni per città e per le frazioni
Comune di Mantova	“TAXI-BUS” Servizio a chiamata effettuato con bus a basso impatto ambientale a disposizione di quanti vorranno o dovranno spostarsi tra diversi piccoli comuni della Provincia di Mantova. Più di 70 le località potenzialmente servite, comprese piccole frazioni e case sparse. Prenotazione per tempo tramite numero verde. Possibilità di acquistare il biglietto anche in vettura
Comune di Bernate Ticino	“PERSONALBUS” Territori della provincia di Milano. Prenotazione telefonica, tramite fax o invio di una e-mail. I clienti potranno scegliere come punti di salita e di discesa le fermate definite per ogni Comune inserito nel progetto: Tutte le richieste dovranno essere registrate tramite codice di riferimento specifico che l’utente dovrà comunicare all’autista al momento della salita. Utilizzo di un autobus a 14 posti abilitato anche per il trasporto di persone diversamente abili.
Comune di Cremona	“STRADIBUS” Zona est della provincia di Cremona. Utilizzo di due autobus abilitati anche per il trasporto di persone diversamente abili. Prenotazione telefonica. E’ possibile prenotare corse semplici andata e/o ritorno per il giorno stesso o i giorni successivi, corse periodiche, per una o più persone, per un periodo definito.
Comune di Trivignano Udinese	ChiamaME Servizio di trasporto pubblico a chiamata riservato agli ultrasessantenni, ai disabili ed eventuali loro accompagnatori residenti nel Comune. Per poter usufruire del servizio gli interessati devono iscriversi ad un elenco di aventi diritto ai quali è rilasciata una tessera. Il servizio viene effettuato su prenotazione telefonica a chiamata gratuita.
Provincia di Belluno	PRONTOBUS Comuni di Belluno e Feltre. Prenotazione attraverso numero verde. Trasporto personalizzato fa fermata a fermata del trasporto urbano o extraurbano all’ora e nel giorno in cui si presenza la particolare necessità
Comune di Genova	DRINBUS Zone periferiche del comune di Genova. Il servizio è costruito in modo da avvicinarsi il più possibile alle esigenze dell’utente che sceglie, tra le numerose fermate della sua zona, quella di origine e quella di destinazione del suo spostamento, stabilisce l’ora di partenza o quella di arrivo e prenota la sua corsa telefonando gratuitamente dall’apposito call center; le prenotazioni per il giorno stesso devono essere effettuate con almeno 30 minuti di anticipo sull’ora di partenza. L’operatore inserisce la richiesta nel software di gestione del sistema, propone all’utente alcune soluzioni il più possibile vicine a quanto richiesto; in base a tutte le richieste ricevute ed ai minibus disponibili il sistema costruisce per ogni navetta percorsi ed orari ottimizzati. Per contribuire alla salvaguardia ambientale, i minibus prevedono la trazione a metano che garantisce bassissimi livelli di emissioni inquinanti.
Regione Emilia Romagna	TELEBUS Diversi comuni della provincia di Reggio Emilia. Il servizio è stato pensato in particolare per le persone anziane o che non dispongono di un’autovettura e, nel periodo estivo, per i turisti che scelgono di trascorrere le loro vacanze nei borghi presenti sul territorio comunale. L’obiettivo è quello di permettere a chi risiede nelle zone periferiche un facile accesso giornaliero al centro più vicino, collegando i borghi presenti sul territorio comunale. L’obiettivo è quello di permettere a chi risiede nelle zone periferiche un facile accesso giornaliero al centro più vicino, collegando i borghi presenti e le frazioni alla piazza principale del Comune.
Alta Val Nutre (provincia di Piacenza)	PRONTOBUS L’utente che desidera spostarsi deve telefonare al Centro e comunicare le sue esigenze. Il tempo di inserire tutte le informazioni nel computer e l’utente, in attesa al telefono, viene informato dell’orario in cui il bus passerà a prelevare. Sono impiegati 5 minibus da 18 posti ed il territorio è suddiviso in 5 zone. La richiesta può riguardare un giorno successivo a quello della telefonata (servizio a prenotazione) o il giorno stesso (servizio a chiamata)
Provincia di Roma	+BUS Servizio gratuito di trasporto a chiamata per persone diversamente abili residenti a Roma e nei 12 Comuni che compongono il territorio provinciale. Servizio che punta a dare un concreto sostegno a chi versa in condizioni di disagio. Cinquanta mini bus appositamente attrezzati, con assistenti a bordo. Prenotazione delle corse tramite numero verde
Comune di Camerino	AMICO BUS Zona urbana del comune di Camerino. Servizio di trasporto a chiamata in quelle fasce orarie in cui è stata rilevata una scarsa affluenza di viaggiatori. Prenotazione telefonica gratuita fino al giorno prima della richiesta
Comune di Tavoletto	TRASPORTO A CHIAMATA Nove comuni della Comunità Montana di Montefeltro. Il servizio di trasporto a chiamata offre la possibilità di soddisfare le esigenze di mobilità di questi

	territori caratterizzati da una domanda debole in cui è antieconomico istituire un servizio di linea. Ad ogni fermata abilitata si può visionare la piantina delle fermate interessate dal servizio a chiamata all'interno di ciascun Comune. La prenotazione telefonica può essere giornaliera, settimanale o mensile e deve pervenire alla centrale operativa almeno il giorno prima della data in cui si intende usufruire del servizio
Provincia di Napoli	ChiAMA 'O BUS Zona occidentale del comune di Giuliano. Servizio a chiamata, totalmente gratuito. Periodo di sperimentazione: 24 giorni consecutivi. La prenotazione del viaggio da parte della clientela avviene mediante numero dedicato al servizio. Distribuzione di una fidelity card agli utenti che consente la loro identificazione e l'accesso alla linea telefonica per la prenotazione della corsa. Parco mezzi a disposizione nr. 4 autobus a metano a basso impatto ambientale
Comune di Potenza	CIVITAS Comune di Potenza; aree periferiche e rurali. Identificazione dei punti di raccolta dotati di fermata riconoscibile. Servizio intermodale: le navette hanno come destinazione le infrastrutture di trasporto pubblico già esistenti nel capoluogo. Prenotazione del viaggio mediante telefonata ad un Call Center gratuito
Comune di Firenze	PERSONALBUS. Il sistema di trasporto a chiamata "Personalbus" gestisce il trasporto disabili per l'area fiorentina e il servizio di aree a domanda debole quali quelle della città di Campi Bisenzio e del quartiere fiorentino Porta Romana. La prenotazione del servizio avviene tramite numero verde (corse semplici/andata e ritorno per il giorno successivo e per lo stesso giorno, corse periodiche, richiesta per uno o più passeggeri, fino a 15 minuti prima dell'inizio del viaggio) o direttamente nelle aree di sosta dei veicoli; la gestione delle richieste/creazione dei viaggi è informatizzata; la trasmissione dell'itinerario al conducente del vettore avviene tramite apparato radio o gsm e utilizzo di veicoli di dimensioni ridotte
Comune di Livorno e Provincia di Livorno	PRONTOBUS Per utilizzare il servizio è necessario essere utenti registrati. Una volta abilitato al servizio l'utente può effettuare prenotazioni tramite numero verde o servizi di prenotazione on line sul portale, specificando: la zona in cui si richiede il servizio, le fermate di partenza e destinazione, l'orario desiderato di partenza o di arrivo, il numero di posti a bordo. Gli abbonati possono prenotare uno o più viaggi al giorno, di andata e ritorno. Se la necessità è abituale, possono prenotare il servizio per un intero periodo, anche con orari e destinazioni diverse da giorno a giorno

Il gruppo di lavoro interterritoriale ha avuto il compito, quindi, di illustrare ai partenariati locali le possibilità offerte dall'implementazione del progetto di cooperazione. Attività alla quale si sono susseguite visite reciproche sui territori interessati durante le quali si è avuto modo di rafforzare i contatti, aumentare la conoscenza reciproca e ampliare il campo di discussione nell'ambito di quelle che sono le principali problematiche e le principali risorse presenti nei rispettivi territori.

Nell'ambito di tali contatti e momenti di discussione si è avuto modo di verificare l'aderenza del programma di cooperazione con gli obiettivi che i gruppi di interesse territoriali si sono dati nei rispettivi territori e si sono condivise le linee guida attraverso le quali impostare il progetto di cooperazione e ripartire i compiti e le funzioni per una sua efficace implementazione.

3. FINALITÀ E OBIETTIVI OPERATIVI DEL PROGETTO

3.1 Descrizione delle attività/azioni previste per il conseguimento degli obiettivi operativi

I sistemi di trasporto a chiamata o sistemi flessibili sono una forma particolare di servizi di trasporto pubblico in cui gli itinerari e gli orari di marcia e transito dei veicoli sono programmati in base alle richieste degli utenti. Il servizio nasce dall'esigenza di soddisfare una domanda troppo bassa per giustificare itinerari fissi e rigidi e può essere efficacemente utilizzato per monitorare e sperimentare la necessità di una nuova corsa prima di renderla effettiva. Il servizio risponde alle esigenze di trasporto in area a bassa domanda e rurali, *inserendosi perfettamente in progetti RTI (Rural Transport Initiative)*, finalizzati al miglioramento della qualità di accessibilità e della qualità della vita per i residenti in queste zone. Rappresenta, inoltre, la risposta completa e

tecnologicamente più avanzata per il trasporto di persone con ridotta capacità motoria, studenti, persone all'interno di aree chiuse al traffico, ecc.

Il progetto **GO FAST** ha l'obiettivo di ridurre l'esclusione sociale dal trasporto che scontano le aree rurali:

- dal punto di vista **geografico**, intervenendo sulla emarginazione e la scarsa accessibilità delle zone montane, interne e delle zone periferiche di aree urbane;
- dal punto di vista **sociale**, intervenendo sulla esclusione dal diritto alla mobilità di persone svantaggiate, per ridotta capacità motoria o per motivi socio-economici.

Le azioni previste per l'implementazione del progetto sono le seguenti:

- valutare le condizioni socio-economiche, la domanda e l'offerta di trasporto nelle aree di implementazione
- progettare il sistema che sarà implementato con il supporto dell'assistenza tecnica
- monitorare il sistema implementato
- riportare i risultati del monitoraggio ai *policy maker* in campo del trasporto
- trasformare il progetto in linee guida che saranno trasferite e trasferibili nei contesti delle aree rurali per farle diventare la base di nuove strategie del settore.

Gli strumenti che saranno implementati, verificati e posti a monitoraggio al fine di definire il modello ottimale di trasporto intermodale per le aree urbane sono i seguenti:

- sistemi di trasporto a chiamata
- sistemi di trasporto a percorsi variabili
- attivazione di call center per servizio di prenotazione
- informatizzazione a bordo dei mezzi di trasporto con sistemi satellitari;
- sistemi di ticket-less
- utilizzo sms verso cellulari
- introduzione del biglietto unico integrato.

Dal punto di vista operativo il progetto di cooperazione si esplica secondo 4 fasi riconducibili ad altrettanti step dell'attività da svolgere in cooperazione tra i territori:

1. analizzare i sistemi di trasporto attuali e la domanda di passeggeri esistente;
2. sperimentare nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea;
3. monitorare il nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati;
4. trasferire il modello di programmazione, gestione e controllo individuato a tutte le aree rurali simili.

Le fasi sopra enunciate corrispondono ad una serie di attività che i partner svolgeranno in cooperazione e con il coordinamento del Soggetto Capofila.

3.2 Modalità di gestione e ripartizione dei ruoli tra i partner

Le attività verranno svolte secondo un modello flessibile e partecipato nell'ambito del quale il coordinamento verrà assunto dal Soggetto Capofila.

Il modello di governance del progetto di cooperazione, pertanto, vedrà l'impegno di un **gruppo di lavoro inter-territoriale** (task-force) il quale avrà il compito di mantenere un coordinamento unitario tra le diverse attività che si svolgeranno all'interno di ciascun territorio interessato. Il gruppo di lavoro sarà il soggetto di interfaccia tra i diversi partenariati locali e gli esperti che saranno coinvolti direttamente nella realizzazione delle attività del progetto e garantirà il monitoraggio continuo dello stato di avanzamento (fisico, finanziario, di impatto) delle attività preventivate.

Il Soggetto capofila si assume la responsabilità del coordinamento e dei risultati finali del Progetto.

Tutti i Soggetti partner, ivi compreso il capofila, si assumono la responsabilità di cooperare alle attività da svolgere congiuntamente, garantendo con continuità il flusso delle informazioni utili per un corretto svolgimento di tutte le fasi del programma, e la responsabilità di eseguire le attività da svolgere presso ciascun territorio, all'interno dell'attuazione delle singole fasi del progetto.

Data la natura sperimentale del programma, i partenariati locali avranno altresì il compito, ciascuno per il proprio territorio di interesse, di mantenere e coordinare le attività di confronto e di ascolto con le Amministrazioni degli Enti locali ricadenti nel territorio interessato dal progetto.

3.3 Modalità di attuazione di ciascuna attività/azione con particolare riferimento al partner attuatore

Rispetto alle 4 Fasi di attivazione del progetto di cooperazione, ciascuno dei Soggetti coinvolti avrà un ruolo definito che è stato assegnato in base alle esigenze ed alle criticità di attuazione dello stesso. In funzione di tale impostazione, di seguito si da conto del ruolo esplicito dai partner nell'ambito della quattro fasi progettuali.

Fase 1 – Analizzare i sistemi di trasporto attuali e la domanda di passeggeri esistente

Quale attività propedeutica all'attuazione della fase, sarà predisposto, a cura del Soggetto Capofila una pista di rilevazione dei sistemi di offerta/domanda di trasporto locale. La stesura della pista di rilevazione deve avere per forza di cose una conformazione unitaria al fine di rendere tutti i dati raccolti confrontabili e di affrontare le problematiche correlate quale sistema complesso.

In questa fase ciascuno dei partner si assume il compito di provvedere, con risorse finanziarie proprie, utilizzando la pista di rilevazione comune, di redigere l'analisi sui sistemi di trasporto locale. Saranno rilevati: il sistema di offerta pubblica, quali corse, orari, tragitti, sistemi di intermodalità e sistemi di collegamento tra i diversi comuni del territorio. Allo stesso tempo sarà rilevata la domanda di mobilità, misurata attraverso il grado di utilizzo del sistema di trasporto pubblico e verrà rilevata la domanda potenziale attraverso l'ascolto degli enti locali, ai quali sarà richiesto di evidenziare le esigenze espresse dal territorio.

Dal punto di vista operativo questo si traduce nell'attivare una azione di ricognizione sullo stato di fatto in grado di cogliere i punti di forza e di debolezza, tanto delle rete di trasporto e di mobilità, quanto delle condizioni in cui versa il territorio esaminato.

Il primo aspetto ha come oggetto la razionalizzazione delle spese e l'ottimizzazione dei costi di trasporto.

Il secondo consentirà di definire degli indicatori condivisi per rendere trasferibili i modelli di analisi destinati a riconoscere le condizioni di contesto progettuali. Tali indicatori di interesse che saranno oggetto di ricognizione possono essere riconducibili alla seguenti classi:

- a) popolazione
- b) territorio

- c) trasporto
- d) reti tecniche e di servizio.

Relativamente all'asse *popolazione* possono essere indicati, in via non esaustiva: il numero di residenti, gli andamenti demografici, l'indice di invecchiamento, la densità abitativa, il tasso di disoccupazione.

Per l'asse *territorio*, sempre in via non esaustiva, gli indicatori possono essere ricondotti ai seguenti: superficie territoriale, altitudine media della popolazione, dispersione insediativa, altitudine media del territorio, indice di Firenze (dimensionale), indice di terziarizzazione economica (dimensionale).

Per l'asse *trasporto*, infine, gli indicatori minimi da rilevare, sono: mobilità sistematica giornaliera, indice di mobilità sistematica giornaliera, passeggeri del Trasporto Pubblico Locale(TPL), indice di utilizzazione del TPL, indice di gradimento del TPL, percorrenza autolinee per abitante, numero di corse annue per abitante, mobilità non sistematica potenziale.

Infine per l'asse relativa alle *reti tecniche*, gli indicatori sono: infrastrutturazione viaria procapite, infrastrutturazione territoriale, costo medio di esercizio del TPL, rapporto di copertura.

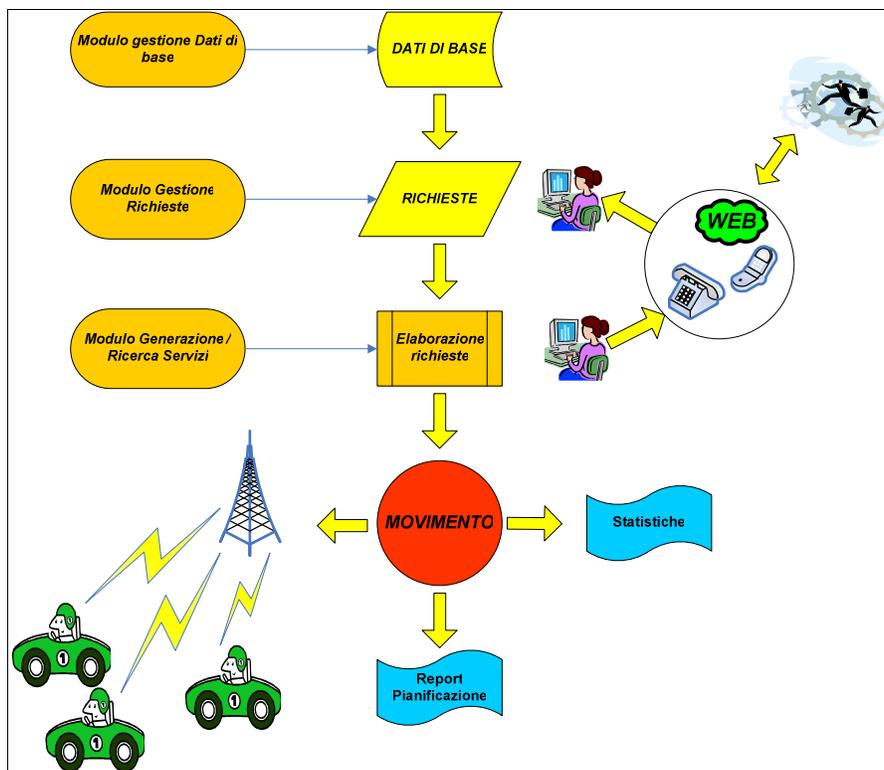
Fase 2 - Sperimentare nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea

Nella seconda fase si procederà all'analisi delle informazioni rilevate sui territori partner. Tale fase sarà svolta a cura del Soggetto Capofila, che se ne assumerà la responsabilità di gestione e finanziaria. I dati raccolti saranno messi a sistema e si procederà a focalizzare i gap esistenti in termini di offerta di mobilità. Si procederà, quindi, a definire un modello di gestione del sistema di mobilità rurale in grado di garantire la piena fruibilità dei luoghi ed il basso impatto ambientale.

Sarà compito degli esperti coinvolti nell'attuazione del programma definire un sistema di logistica dei flussi in grado di proporre soluzioni ottimali di mobilità. Dove per soluzioni ottimali deve intendersi un sistema flessibile in grado di soddisfare la domanda di mobilità "a chiamata", ovvero se e quando richiesta.

Dal punto di vista meramente operativo l'attività si tradurrà nella costruzione del grafo di rete che conterrà le seguenti indicazioni:

1. ricognizione dell'offerta di servizio di TLP ordinario
2. ricostruzione del grafo di rete dei servizi di TLP ordinari esistenti
3. redazione del grafo di rete per il servizio di mobilità a chiamata
4. allocazione dei punti O/D (Pickup Point) della mobilità sistematica potenziale:
 - i. Pickup Point intermodali
 - ii. Pickup Point intramodali
 - iii. Pickup Point poli attrattori
 - iv. Pickup Point poli generatori.



Importante saranno le soluzioni ottimali proposte in termini potenziamento del sistema di offerta di mobilità (pubblica/privata). Sarà possibile dare indicazioni agli enti locali circa l'implementazione di servizi di mobilità da attivare per esempio attraverso i progetti PIAR, od ai soggetti privati che intendano inserirsi nell'offerta del sistema di mobilità a chiamata.

Il modello di gestione rileverà sia le modalità di attivazione dell'offerta di mobilità all'interno delle singole aree rurali (numero di mezzi, tragitti, sistema di prenotazione, sistema di pagamento, ecc.) che i relativi sistemi di comunicazione da utilizzare al fine di mettere in contatto la domanda e l'offerta di mobilità.

Il modello di gestione progettato frutto dell'attività di analisi sarà sperimentato all'interno dei singoli territori partner. Ciascun territorio/partner avrà quindi il compito di procedere alla sperimentazione del modello di mobilità a chiamata. Il periodo di sperimentazione sarà definito in sede di progettazione esecutiva ma, comunque, avrà una durata non inferiore a due cicli di 20 giorni consecutivi. La fase di sperimentazione sarà proceduta dall'attivazione di una campagna promozionale ampia e mirata in primo luogo a raggiungere direttamente la stampa specializzata e gli operatori del turismo che operano direttamente od indirettamente sui territori, al fine di informare capillarmente la popolazione, i turisti ed i potenziali visitatori circa la possibilità di fruire del sistema di mobilità "a chiamata".

Fase 3 - Monitorare il nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati

Il Soggetto Capofila in questa fase avrà il compito e si assumerà l'onere finanziario di attivare la task force interterritoriale che avrà il compito di porre in essere tutte le attività di monitoraggio degli effetti e dei risultati relativi alla sperimentazione dei modelli. Ultimato il primo ciclo di sperimentazione sarà possibile trarre le prime considerazioni di risultato circa l'impatto dell'applicazione del modello e verificare eventuali aggiustamenti al fine di rendere il modello più aderente ai singoli sistemi territoriali governati.

In questa fase sarà importante il coordinamento con gli enti locali dei territori coinvolti in quanto è ad essi che si rivolge, in via prioritaria, la messa a sistema di un modello di gestione dei sistemi locali di trasporto.

L'attività di monitoraggio dei risultati, naturalmente, sarà continuativa e sarà volta a condurre una valutazione quantitativa dei risultati, sia in termini tasso di utilizzo e di gradimento dei sistemi di mobilità a chiamata, sia in termini di minore impatto ambientale, misurato attraverso il minore utilizzo dei mezzi di trasporto individuali/privati.

Più in particolare, riguardo al monitoraggio del tasso di gradimento, si rileva come l'analisi dei bisogni dell'utenza costituisce un passo fondamentale per la progettazione di sistemi di trasporto pubblico a chiamata e deve attraversare l'intero periodo di sperimentazione, fornendo ulteriori rilevamenti o revisioni degli stessi dati precedentemente rilevati al fine di cogliere le criticità e le opportunità offerte dal territorio durante l'esercizio del servizio di trasporto, per la migliore riuscita del progetto.

L'attività di monitoraggio sarà ultimata con la consegna al territorio (ovvero ai suoi organismi di *governance*) di un modello testato e verificato per la gestione dei servizi di mobilità "a domanda" nei territori più marginali, quali sono le aree rurali.

Fase 4 - Trasferire il modello di programmazione, gestione e controllo individuato a tutte le aree rurali simili

La fase finale del progetto prevede lo svolgimento delle attività di divulgazione dei risultati e *disseminazione* presso i *policy maker* locali coinvolti nei processi decisionali relativi alle politiche della mobilità e del turismo degli effetti e degli impatti derivanti dall'adozione dei *nuovi modelli*.

La fase di *disseminazione dei risultati* sarà svolta congiuntamente dai partner di progetto. Il Soggetto capofila avrà il compito di redigere i materiali e gli strumenti divulgativi aventi ad oggetti i risultati da mettere a disposizione di tutte le comunità rurali, con la finalità di rendere replicabili le attività di studio di un modello applicativo del servizio di mobilità a chiamata nelle aree rurali, condotte attraverso il progetto di cooperazione.

A chiusura del programma sarà organizzato un evento di diffusione dei risultati (organizzato su più giornate di lavoro) da tenersi nell'ambito del territorio del Soggetto capofila nell'ambito del quale offrire una vera e propria "vetrina del progetto", proponendo la possibilità di visionare il sistema di mobilità implementato.

3.4 Destinatari finali delle attività della cooperazione

Le attività di cooperazioni prevedono due distinte tipologie di destinatari.

In primis, sono destinati delle attività le aree rurali coinvolte, beneficiarie dirette dell'implementazione del nuovo modello di gestione della mobilità locale, che vedranno aumentare e potranno sfruttare un maggiore appeal ed una maggiore attrattività, sia per quanto riguarda i flussi turistici, sia per quanto riguarda i flussi demografici. Va da se che l'organizzazione di un sistema di mobilità più efficace, oltre che fornire un certo servizio al turismo ed al turista, contribuisce ad aumentare la qualità della vita nelle stesse aree rurali, mantenendo e/o aumentando la popolazione residente.

Una seconda categoria di beneficiari delle attività di cooperazione, proprio per quanto detto in precedenza, risulta essere rappresentata dal sistema di soggetti che rappresenta la domanda di mobilità, quindi, i visitatori/turisti, la popolazione, gli operatori economici, che gravitano attorno alle aree rurali.

Il sistema dei beneficiari della attività di cooperazioni possono essere ricondotti ai seguenti:

- aree rurali;

- enti locali con funzioni di governance dei sistemi di mobilità all'interno delle aree rurali e di marketing del territorio;
- visitatori/turisti;
- popolazione residente;
- popolazione che gravita per altri motivi all'interno dell'area rurale;
- popolazione esclusa dall'attuale sistema di mobilità per motivi sociali o per motivi di impedimento fisico;
- operatori del settore turistico/ricettivo/ricreativo;
- sistema economico in generale sia in quanto portatore di domanda di mobilità, sia in quanto produttore/offrente di prodotti e servizi.

3.5 Risultati attesi e valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti

Il risultato di natura "generale" che il progetto apporterà ai territori coinvolti è quello di recuperare il gap rappresentato dal divario socio-economico esistente tra le aree svantaggiate (montane e rurali) e le aree urbane, in termini di offerta di mobilità.

E' evidente, difatti, che un sistema di mobilità "fisso" non può trovare applicazione nelle aree svantaggiate in quanto non economico, dati i bassi tassi di utilizzo. Da qui la necessità di studiare ed implementare un modello flessibile adatto alle singole esigenze dei territori, in grado di superare il gap socio-economico delle aree rurali.

In base a tale considerazione di fondo i risultati attesi dall'attivazione del progetto di cooperazione sono stati individuati nei seguenti:

- progettazione di un modello di mobilità "sostenibile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale;
- risoluzione delle problematiche correlate alla gestione delle politiche di mobilità nelle aree interne a carico degli Enti territoriali, senza aggravio per i bilanci;
- riduzione della marginalità delle aree rurali;
- contrasto dei fenomeni di esodo e progressivo invecchiamento della popolazione;
- diminuzione dell'uso di mezzi mobili autonomi/privati;
- aumento dei flussi turistici in entrata sui territori;
- allungamento dei periodi di presenza media dei visitatori/turisti;
- creazione di un sistema di rete tra le aree rurali che hanno attivato il programma;
- miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori economici.

Gli effetti di "natura diretta" appena evidenziati si traducono in un impatto generale sull'intero sistema locale il quale, attraverso l'implementazione del nuovo modello, godrà dei seguenti benefici (valore aggiunto):

- aumento del grado di attrattività turistica dei territori con la conseguente possibilità di implementare politiche/azioni di marketing territoriale e di valorizzazione delle produzioni/siti caratterizzanti più efficaci;
- aumento del valore aggiunto prodotto nell'area, derivante da una maggiore domanda di fruizione dei servizi turistici, culturali, ambientali, e dal maggiore consumo/acquisto, in loco, dei prodotti caratterizzanti il territorio;

- aumento delle opportunità di occupazione, quale conseguenza di un maggiore sviluppo delle attività economiche correlate al turismo rurale, che possono svolgere un ruolo trainante per le economie locali;
- aumento del grado di apertura dei territori attraverso l'immissione e la partecipazione attiva ad una rete che lavora allo sviluppo delle aree rurali.

3.6 Descrizione degli strumenti da adottare per valutare e superare le criticità che dovessero emergere durante l'attuazione

Data la conformazione del progetto di cooperazione e la molteplicità di soggetti e di realtà territoriali coinvolte risulta conveniente, con la finalità di adottare uno strumento condiviso di controllo in grado di valutare e, ove ricorra, superare eventuali criticità che dovessero emergere.

Lo strumento che si intende adottare al fine di garantire una ottimale ed aderente implementazione del progetto viene individuato nella adozione di un piano di Monitoraggio e Valutazione (M&V) che sia in grado di dare risposte su:

1. l'intera organizzazione del progetto,
2. il portafoglio delle singole attività comuni per tutti i partner,
3. le azioni di cui è responsabile ciascun singolo partner

Le funzioni da svolgere mediante l'attività di M&V possono essere schematizzate nel quadro 1.

Tale quadro è suddiviso, per semplicità esplicativa, in due macroattività:

- Programmazione
- Controllo.

Nella prima macrovoce bisogna ricomprendere tutte una serie di operazioni propedeutiche all'attività di monitoraggio. Partendo dall'insieme delle opzioni previste all'interno del progetto di cooperazione si passa a definire le attività riconducibili ad ogni fase e, all'interno della stessa, ad ogni operazione (dove l'operazione singola corrisponde a ciascuna attività condotta da ciascun partner) in modo selezionare dei processi di esecuzione, delle modalità attuative, i tempi, i costi e gli standard minimi di realizzazione.

Definito l'impianto a base del monitoraggio si passa all'attività di M&V vera e propria che possiamo suddividere in tre step:

- Controllo finanziario;
- Controllo temporale;
- Controllo di performance.

Quadro 1

Pianificazione, programmazione e organizzazione

- Segmentazione del Progetto in attività elementari (*Work Breakdown Structure*)
 - Definizione di pacchetti di attività;
 - Descrizione dei processi di esecuzione delle singole attività;
 - Specificazione dei tempi, costo e qualità di ciascuna attività;
 - Disegno del piano generale dei compiti (organigrammi master e subordinati).

Controllo

- FINANZIARIO
 - Gestione del budget del progetto di cooperazione;
 - Contabilità dello sviluppo delle singole fasi e delle singole attività;
 - Analisi della varianza (scarto tra valori previsti e registrati) degli elementi di ogni singolo progetto (es. fatturato, addetti, ecc.).
- TEMPORALE
 - Confronto tra tempistica di progetto e reale;
 - Analisi delle cause dello scostamento ed eventuali rimedi.
- PERFORMANCE COMPLESSIVA DEL PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA
 - Valutazione periodica del soddisfacimento degli impegni contrattuali assunti da tutti gli attori del progetto di cooperazione

Le modalità attuative

Le modalità attuative per l'esecuzione di un piano di monitoraggio come quello schematizzato sopra, necessitano, naturalmente, di un costante rilievo dei flussi informativi presso i soggetti sottoscrittori del Partenariato.

A tale proposito si ritiene utile impegnare la *Task Force interterritoriale* del progetto nella redazione di un rapporto di monitoraggio semestrale, che avrà a disposizione, quale documento di confronto il cronoprogramma esecutivo del progetto di cooperazione, strumento indispensabile eseguire un monitoraggio e una attività di valutazione aderente agli obiettivi che si intendono raggiungere.

Durante il check-up iniziale verranno acquisite tutte le informazioni di base sulle micro attività di cui si compone il progetto ed i diversi centri di responsabilità e che costituiranno, insieme al progetto esecutivo ed al cronoprogramma esecutivo, lo stock di dati sul quale verrà tarato l'intero processo di monitoraggio.

La “fotografia semestrale” dello stato dell’arte dei processi e delle attività di cui si compone il progetto (da svolgersi nell’ambito di ciascuno dei territori coinvolti) può, in via generale, essere esplicitata in tre fasi.

La prima è quella relativa all’acquisizione dei flussi di informazione territoriali del semestre, la seconda è, invece, afferente all’analisi degli scostamenti tra flussi previsti ex ante dal monitor ed il dato rilevato; l’ultima fase (facoltativa) è quella relativa all’acquisizione dei motivi e delle esternalità che hanno determinato lo scostamento. In questa fase potrebbe essere prevista anche un’attività di consulenza per il superamento delle problematiche riscontrate.

Gli strumenti del monitoring

Gli strumenti utilizzati per l’attività di monitoraggio possono essere riassunti nei seguenti:

- Informazioni dirette, desunte tramite somministrazione di questionari e focus group;
- Informazioni indirette, desunte da banche dati nazionali ed internazionali, da rapporti di ricerca e studi di settore;
- Informazioni specifiche, desunte da altri progetti che trattano tematiche similari;
- Informazioni normative e direttive Comunitarie, Nazionali e Regionali.

I dati “esterni” alla conduzione del progetto hanno la funzione di rendere gli obiettivi programmatici e specifici delle attività di cooperazione aderenti a standard minimi di efficienza ed efficacia.

Gli output del monitoraggio

L’output del monitoraggio consiste in un rapporto semestrale sullo stato di attuazione del progetto di cooperazione e di una valutazione (parziale) dei risultati ottenuti e degli eventuali scostamenti rispetto a quanto preventivato in sede di progettazione esecutiva del progetto di cooperazione.

In particolare, il rapporto potrà avere il seguente indice:

7. Principali eventi intervenuti nei territori nel periodo di osservazione (convegni sullo sviluppo locale, seminari, incontri dibattito, bandi di finanziamento, nascita di nuove attività, delocalizzazioni produttive, ecc...);
8. Stato di attuazione delle singole micro-attività e delle fasi i cui si compone il programma;
9. Analisi degli scostamenti dei principali indicatori;
10. Ridefinizione dei valori standard per il prossimo semestre;
11. Misurazione degli impatti macro a livello locale.

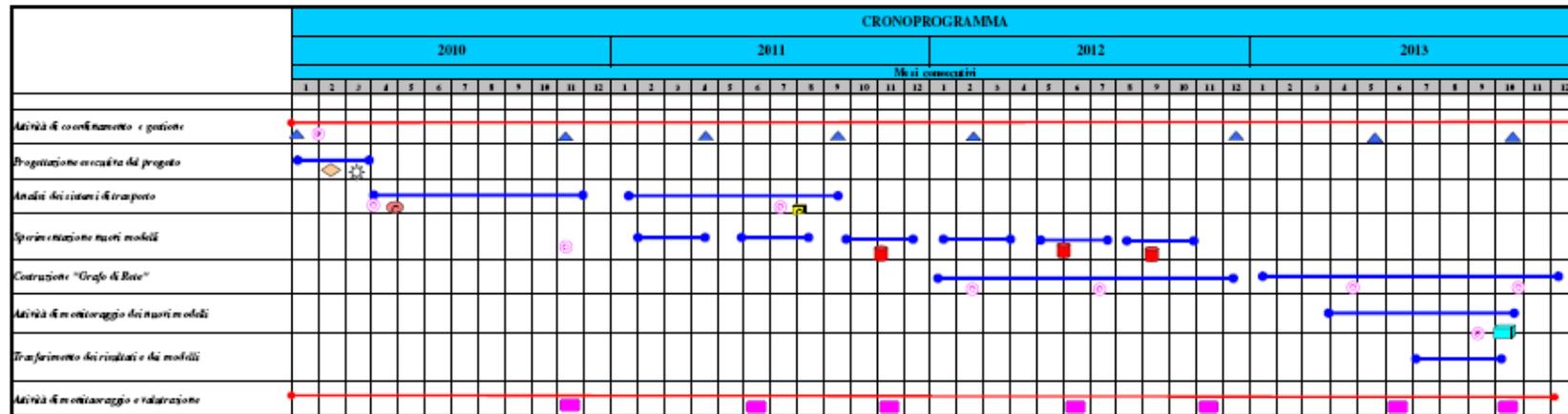
4. CRONOPROGRAMMA DI ATTIVITA' E DI SPESA

COEFFICIENTI DI SPESA PER ANNO

Fase del progetto	Coefficienti				Valori			
	2010	2011	2012	2013	2010	2011	2012	2013
A. Progettazione esecutiva	100%	0%	0%	0%	38.100	-		
B1. Spese generali e di coordinamento (azione trasversale)	29%	26%	26%	19%	21.999	20.003	20.003	14.204
B2. Analisi dei sistemi di trasporto attuali e della domanda di passeggeri esistente	59%	41%	0%	0%	60.001	41.597	-	-
B3. Sperimentazione di nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea	0%	0%	64%	36%	-	-	89.995	49.705
B4. Costruzione del "Grafo di Rete"	0%	0%	0%	100%	-	-	-	25.400
B5. Monitoraggio del nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati	0%	0%	55%	45%	-	-	122.253	99.991
B6. Trasferimento del modello di programmazione, gestione e controllo a tutte le aree rurali	0%	0%	0%	100%	-	-	-	31.750
					120.100	61.600	232.250	221.050

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

La tempistica indicativa: il cronoprogramma delle attività



Data di avvio Progetto: 1.8.2010

LEGENDA DEGLI OUTPUT DEL PROGETTO	
▲ Riunioni paritarie	◇ Segreto Accordo di Partenariato
⊗ Riunioni tecniche	📄 Documento di diagnosi
⊙ Evento di avvio	📄 Modelli di sistemi territoriali
⚙ Modello di rilevazione	📄 Conferenza finale di presentazione
	📄 Relazioni di monitoraggio

5. ACCORDO DI COOPERAZIONE

5.1 Forma giuridica dell'accordo di cooperazione

In questa fase in cui tutti i soggetti impegnati nel partenariato sono impegnati nella fase di stesura del PSL, da candidare all'Asse LEADER, non è possibile prendere impegni di natura vincolante definitiva. Per tale motivazione l'accordo di cooperazione ha assunto la forma di un accordo preliminare tra le parti (Accordo chi si produce in allegato) attraverso il quale i partner manifestano il loro interessamento al progetto, si impegnano ad inserirlo nel proprio PSL e si impegnano a redigere l'Accordo di partenariato vincolante tra le parti, conformemente agli impegni che derivano dalla stesura del documento in presentazione. Attraverso l'Accordo preliminare, i partner si vincolano, altresì, ad inserire nell'Accordo definitivo l'impegno a continuare le attività di cooperazione con i partner anche a seguito dell'ultimazione del progetto di cooperazione.

5.2 Struttura comune derivante *(con riferimento alle fasi di realizzazione della stessa)*

Nell'Accordo di partenariato, da stipulare a seguito dell'avvenuta approvazione dei PSL, è prevista la definizione di una struttura comune, ovvero una Task force transnazionale, coordinata dal soggetto capofila, ed alla quale prenderanno parte un referente per ogni partner, la quale garantirà l'unitarietà del programma, il monitoraggio e la valutazione dello stesso, secondo le indicazioni fornite nella presente idea progettuale.

L'attivazione della Task Force Interterritoriale potrà garantire la corretta esecuzione di tutte le fasi comuni del progetto e garantirà l'unitarietà di conduzione dello stesso per le attività che dovranno essere svolte all'interno di ciascun singolo territorio.

6. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

Nell'ambito delle singole attività di cui si compone il programma di cooperazione è stata predisposta una analisi dei costi del progetto.

A – Animazione ed assistenza tecnica

Si tratta di attività ex-ante, finalizzate alla condivisione dell'intervento ed alla costituzione del partenariato transnazionale.

<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>
A.1	Consulenza specialistica e progettazione
A.2	Costituzione del partenariato transnazionale
A.3	Attività di animazione

CATEGORIA DELLA SPESA

Categorie	Quantità gg/uomo	Costo unitario
Compensi ad esperti e professionisti		

B.1 – Spese generali e di coordinamento

L'azione trasversale è finalizzata a permettere il funzionamento del partenariato secondo le indicazioni che si seguito si rappresentano.

Il Soggetto capofila è impegnato a svolgere qualsiasi attività occorrente per la migliore attuazione del Progetto, nonché a coordinare:

- Gli aspetti amministrativi e legali correnti;
- I rapporti con l'Autorità di Gestione del PSR della Calabria e, ove necessario, con le AdG delle altre regioni e Paesi dei GAL coinvolti nel progetto.

In particolare esso assume:

- La responsabilità ed il coordinamento della rendicontazione delle attività finanziate, nonché la sottoscrizione degli atti necessari per la realizzazione del progetto;
- La responsabilità ed il coordinamento generale del progetto;
- La responsabilità del coordinamento della progettazione e organizzazione delle attività connesse al progetto;
- Il coordinamento dei rapporti finanziari con le AdG coinvolte, provvedendo a trasmettere la documentazione necessaria al controllo finanziario e procedurale del progetto;
- Il coordinamento della predisposizione di rapporti di monitoraggio e degli altri documenti necessari alla realizzazione del progetto.

Il Soggetto capofila si fa coadiuvare dalla Task Force interterritoriale al fine di svolgere tutte le attività di coordinamento e controllo dell'attuazione del progetto.

Le categorie di spesa previste sono riconducibili alle seguenti:

- Costo del lavoro, compensi a esperti/professionisti;
- Spese generali, materiali di consumo e attrezzature, locazioni.

CATEGORIA DELLA SPESA

Categorie	Quantità gg/uomo	Costo unitario
Costo del lavoro, compensi ad esperti/professionisti		
Spese varie di gestione		

B.2 – Analisi dei sistemi di trasporto attuali e della domanda di passeggeri esistente

L'azione di analisi delle variabili di interesse sarà svolta in tre momenti differenti.

Il primo momento, che corrisponde ad una sotto attività dell'azione in descrizione, è a carico del Soggetto capofila il quale dovrà provvedere, attraverso l'impegno di professionisti/esperti esterni a far redigere la pista da utilizzare per la raccolta dei dati sensibili su ciascuno dei territori coinvolti nel progetto.

La seconda attività è comune a tutti i partner, nel senso che ciascun partner sarà responsabile di realizzarla sul proprio territorio di diretto interesse, e corrisponde alle attività di studio del territorio attraverso il reperimento dei dati richiesti dalla pista di rilevazione, dati che potrà essere necessario raccogliere anche mediante la somministrazione di questionari.

La terza attività, che rimane a carico del Soggetto capofila si riferisce alla messa a sistema delle informazioni raccolte ad alla implementazione del modello di mobilità a chiamata da adottare per la successiva sperimentazione sul territorio.

Le attività sono quindi riconducibili ai seguenti 3 gruppi:

<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>
B.1.1	Progettazione della pista di rilevazione dei dati
B.1.2.	Raccolta dei dati
B.1.3	Progettazione del modello di mobilità "a chiamata"

Mentre i relativi costi ascrivibili alle stesse attività, sono stati quantificati in ragione dei seguenti parametri:

CATEGORIA DELLA SPESA ED ANALISI DEI COSTI

Categorie	Quantità gg/uomo	Costo unitario
Compensi ad esperti e professionisti		

B.3 – Sperimentazione di nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea

L'attività di sperimentazione di nuovi modelli si andrà ad esplicare attraverso l'attivazione di interventi pilota sui territori di interesse, attraverso i quali sarà possibile verificare l'efficacia dei modelli progettati.

I progetti pilota implementeranno le soluzioni operative alle quali si è arrivati nella conduzione della fase precedente del programma di cooperazione.

Ogni territorio, quindi, ogni partner del progetto avrà il compito di sperimentare un progetto pilota che sarà modulato in funzione delle risorse finanziarie che ciascun partner sarà in grado di attivare.

Gli interventi da eseguire sono riconducibili a tre gruppi.

Il primo gruppo di riferisce alla produzione di un piano di comunicazione ed alla redazione di tutta la documentazione attraverso la quale promuovere l'iniziativa al fine di renderne massima la conoscenza e la possibilità di partecipazione e coinvolgimento. Tale attività rimane a carico del Soggetto capofila.

Il secondo gruppo si riferisce all'implementazione di una campagna di informazione da svolgersi in loco, sui territori nell'ambito dei quali avviene l'applicazione dei progetti pilota, con la finalità di portare a conoscenza di tutti i gruppi di potenziali fruitori del nuovo sistema di gestione della mobilità, dell'esistenza del progetto e della possibilità di poterne usufruire. Tali attività saranno seguite direttamente da ciascuno dei partner coinvolti nel programma, i quali seguiranno il piano di comunicazione ed utilizzeranno la documentazione informativa prodotta a livello unitario. La campagna informativa dovrà garantire una immagine uniforme del progetto.

La terza fase da condursi sempre in loco e con la diretta responsabilità di ciascuno dei partner coinvolti sarà rivolta all'attuazione dei cicli di sperimentazione del modello di gestione di mobilità "a domanda", con la finalità di verificarne i risultati, gli impatti e le eventuali correzioni da apportare per una implementazione più efficiente.

<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>
B.3.1	Produzione di un documento di presentazione dell'iniziativa
B.3.2.	Piano di comunicazione e campagna informativa
B.3.3	Cicli di sperimentazione dei nuovi modelli di mobilità

CATEGORIA DELLA SPESA ED ANALISI DEI COSTI

Categorie	Quantità gg/uomo	Costo unitario
Costi del lavoro, compensi ad esperti e professionisti		
Noleggio e affitto attrezzature		
Costi per consumi e acquisti		

B4. Costruzione del “grafo di rete”

Si tratta di eseguire tutte le attività di costruzione del “grafo di rete”, ovvero di impostare in via definitiva, acquisendo i risultati della sperimentazione, il modello definitivo di gestione della mobilità “a chiamata” nelle aree rurali.

CATEGORIA DELLA SPESA ED ANALISI DEI COSTI

Categorie	Quantità gg/uomo	Costo unitario
Costo del lavoro, compensi ad esperti/professionisti		

B5 – Monitoraggio del nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati

Contestualmente all’implementazione delle attività di sperimentazione in loco dei modelli attraverso i progetti pilota, verrà realizzata una attività di monitoraggio e controllo in itinere sui risultati delle attività di sperimentazione. Saranno cioè raccolte tutte le informazioni in grado di esprimere un giudizio sul grado di rispondenza del modello agli obiettivi del progetto ed al fabbisogno di mobilità all’interno delle aree rurali, andando a misurare il grado di utilizzo degli stessi servizi ed il grado di soddisfacimento da parte dei fruitori.

Le attività di monitoraggio saranno affidate alla Task force interterritoriale del progetto. La responsabilità finanziaria dell’attuazione delle attività ricadrà in quota parte su ciascuno dei partner coinvolti nel progetto.

CATEGORIA DELLA SPESA ED ANALISI DEI COSTI

Categorie	Quantità gg/uomo	Costo unitario
Costo del lavoro, compensi ad esperti/professionisti		

B6. Trasferire il modello di programma, gestione e controllo individuato a tutte le aree rurali

Le attività previste sono rivolte a costruire un sistema di “disseminazione dei risultati” del progetto al fine di garantire il maggiore coinvolgimento possibile di tutti i territori della rete rurale ed il maggiore grado di diffusione delle soluzioni implementate e verificate attraverso il nuovo modello.

Sotto tale punto di vista, risultato essenziali tre attività specifiche. La prima, la cui responsabilità diretta rimane a carico del Soggetto Capofila è quella della redazione di tutta la documentazione utile a rendere accessibili e diffusi i risultati del progetto.

La seconda, la cui responsabilità rimane sempre a carico del Soggetto capofila è quella di aprire un forum di discussione coinvolgendo gli operatori locali delle politiche di mobilità, di marketing e di attrazione territoriale. La responsabilità finanziaria delle attività rimane a carico, in quota parte, di tutti i partner coinvolti nel programma.

La terza, la cui responsabilità di realizzazione è a carico del Soggetto capofila, ha l’obiettivo di diffondere i risultati del progetto su una platea più ampia, e si riferisce alla realizzazione di una “vetrina del progetto”. Un evento, organizzato su più giornate le lavoro, nell’ambito del quale

illustrare tutte le fasi del progetto, risultati sperimentati e gli obiettivi raggiunti, nonché informare sul grado di applicabilità e replicabilità del progetto su tutte le aree rurali, o comunque, marginali.

<i>Cod.</i>	<i>Descrizione</i>
B.6.1	Redazione dei documenti/strumenti per la disseminazione dei risultati
B.6.2	Incontri informativi con i policy maker del settore mobilità e turismo
B.6.3	Vetrina del progetto

CATEGORIA DELLA SPESA ED ANALISI DEI COSTI

Categorie	Quantità gg/uomo	Costo unitario
Costi del lavoro, compensi ad esperti e professionisti		
Noleggio e affitto attrezzature		
Costi per consumi e acquisti		

BUDGET DI PROGETTO

ATTIVITA'	CRONOPROGRAMMA DELLA SPESA					
	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
A. Progettazione esecutiva		38.100				38.100
B. Realizzazione dell'azione comune	-	82.000	61.600	232.250	221.050	596.900
B1. Spese generali e di coordinamento (azione trasversale)		22.000	20.000	20.000	14.200	76.200
B2. Analisi dei sistemi di trasporto attuali e della domanda di passeggeri esistente		60.000	41.600			101.600
B3. Sperimentazione di nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea				90.000	49.700	139.700
B4. Costruzione del "Grafo di Rete"					25.400	25.400
B5. Monitoraggio del nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati				122.250	100.000	222.250
B6. Trasferimento del modello di programmazione, gestione e controllo a tutte le aree rurali					31.750	31.750
TOTALE	-	120.100	61.600	232.250	221.050	635.000

7. RIPARTIZIONE DEI COSTI TRA I PARTNER

I ANNUALITA' (2010)

Intervento	Colli Esini	DELOA	Vallecamonica e Val di Scalve	Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE	Totale
A. Progettazione esecutiva	5442	5442	5442	5448	5442	5442	5442	38100
B. Realizzazione dell'azione comune	7642	7642	7642	20570	8114	18497	11894	82000
B1. Spese generali e di coordinamento (azione trasversale)	1500	1500	1500	13000	1500	1500	1500	22000
B2. Analisi dei sistemi di trasporto attuali e della domanda di passeggeri esistente	6.142	6.142	6.142	7.570	6.614	16.997	10.394	60000
B3. Sperimentazione di nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea								0
B4. Costruzione del "Grafo di Rete"								0
B5. Monitoraggio del nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati								0
B6. Trasferimento del modello di programmazione, gestione e controllo a tutte le aree rurali								
TOTALE	13.084	13.084	13.084	26.018	13.556	23.939	17.336	120.100

II ANNUALITA' (2011)

Intervento	Colli Esini	DELOA	Vallecamonica e Val di Scalve	Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE	Totale
A. Progettazione esecutiva								-
B. Realizzazione dell'azione comune	5.758	5.758	5.758	20.172	6.086	9.361	8.706	61.600
B1. Spese generali e di coordinamento (azione trasversale)	1.500	1.500	1.500	11.000	1.500	1.500	1.500	20.000
B2. Analisi dei sistemi di trasporto attuali e della domanda di passeggeri esistente	4.258	4.258	4.258	9.172	4.586	7.861	7.206	41.600
B3. Sperimentazione di nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea								-
B4. Costruzione del "Grafo di Rete"								-
B5. Monitoraggio del nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati								-
B6. Trasferimento del modello di programmazione, gestione e controllo a tutte le aree rurali								
TOTALE	5.758	5.758	5.758	20.172	6.086	9.361	8.706	61.600

III ANNUALITA' (2012)

Intervento	Colli Esini	DELOA	Vallecamonica e Val di Scalve	Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE	Totale
A. Progettazione esecutiva								-
B. Realizzazione dell'azione comune	23.226	23.226	23.226	48.937	24.898	41.610	47.126	232.250
B1. Spese generali e di coordinamento (azione trasversale)	1.500	1.500	1.500	11.000	1.500	1.500	1.500	20.000
B2. Analisi dei sistemi di trasporto attuali e della domanda di passeggeri esistente								-
B3. Sperimentazione di nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea	9.213	9.213	9.213	19.843	9.921	17.008	15.591	90.000
B4. Costruzione del "Grafo di Rete"								-
B5. Monitoraggio del nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati	12.514	12.514	12.514	18.095	13.476	23.102	30.035	122.250
B6. Trasferimento del modello di programmazione, gestione e controllo a tutte le aree rurali								
TOTALE	23.226	23.226	23.226	48.937	24.898	41.610	47.126	232.250

VI ANNUALITA' (2013)

Intervento	Colli Esini	DELOA	Vallecamonica e Val di Scalve	Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE	Totale
A. Progettazione esecutiva								0
B. Realizzazione dell'azione comune	22932	22932	22932	44873	25460	45090	36832	221050
B1. Spese generali e di coordinamento (azione trasversale)	1000	1000	1000	8200	1000	1000	1000	14200
B2. Analisi dei sistemi di trasporto attuali e della domanda di passeggeri esistente								0
B3. Sperimentazione di nuovi modelli che portino i sistemi locali svantaggiati verso uno standard di qualità europea	5087	5087	5087	9299	7137	9392	8609	49700
B4. Costruzione del "Grafo di Rete"	2600	2600	2600	5600	2800	4800	4400	25400
B5. Monitoraggio del nuovo modello di trasporto con i sistemi concordati	10236	10236	10236	14773	11024	23898	17323	97726
B6. Trasferimento del modello di programmazione, gestione e controllo a tutte le aree rurali	4008	4008	4008	7000	3500	6000	5500	34024
TOTALE	22932	22932	22932	44873	25460	45090	36832	221050

	Colli Esini	DELOA	Vallecamonica e Val di Scalve	Crati Sviluppo	Sila	Federico II	LEONE
TOTALE BUDGET PER PARTNER	65.000,00	65.000,00	65.000,00	140.000,00	70.000,00	120.000,00	110.000,00

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Motivazioni che sono all'origine dell'idea di progetto di cooperazione

Competenze maturate da ciascun partner in materia di cooperazione e con riferimento ai temi della cooperazione

Idea progettuale come risposta alle specificità locali evidenziando la coerenza con i Piani di Sviluppo Locale

Attività di animazione che hanno portato alla costruzione del partenariato

FINALITA' E OBIETTIVI OPERATIVI DEL PROGETTO

Descrizione delle attività/azioni previste per il conseguimento degli obiettivi operativi

Modalità di gestione e ripartizione dei ruoli tra i partner

Modalità di attuazione di ciascuna attività/azione con particolare riferimento al partner attuatore

Destinatari finali delle attività di cooperazione

Risultati attesi e valore aggiunto che il progetto apporterà ai territori coinvolti

Descrizione degli strumenti da adottare per valutare e superare le criticità che dovessero emergere durante l'attuazione

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DI SPESA

ACCORDO DI COOPERAZIONE

Forma giuridica dell'accordo di cooperazione

Struttura comune derivante (con riferimento alle fasi di realizzazione della stessa)

PIANO FINANZIARIO DAL PROGETTO

